



Amatrice: una nuova vita dopo il terremoto

Strategie urbane per la rinascita di Amatrice a 4 anni dal sisma

Studenti:

Martina Teresa De Pasquale
Veronica Reale
Elena Zocchi

Relatore:

Prof. Antonello Boatti
ICAR/21 - Urbanistica

Correlatori:

Prof. Giuliana Cardani
ICAR/19 - Restauro
Prof. Luca Tamini
ICAR/21 - Urbanistica



POLITECNICO
MILANO 1863

Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni
Laurea magistrale in Architettura e Disegno Urbano

Anno Accademico
2019/2020

AMATRICE

*Quieta nel sole che carezza i prati
AMATRICE si culla. I bruni amanti,
l'abbracciano dall'alto, vigilanti,
curvi come giganti corrucciati,
il cielo ride e un tremolio turchino
sfiora la torre antica silenziosa;
nell'aria vibra la poesia giocosa
di mille rivi: Canta l'Appennino*

PREMESSA

Gli eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia nel 2016 hanno provocato danni consistenti e spesso la distruzione di interi paesi con conseguenti vittime e feriti nella popolazione. La storia e le indagini scientifiche ci portano alla consapevolezza dell'eterno ritorno del fenomeno. Un tema per il quale, inevitabilmente, continuano a proliferare studi e approfondimenti.

La tesi prende avvio da un'analisi generale del caso italiano e, in particolare, di quella che è stata la gestione dell'emergenza ad Amatrice, borgo situato al centro di una conca verdeggiante e simbolo del terremoto del 2016.

A distanza di quattro anni dal sisma, il bilancio della ricostruzione del borgo è ancora molto lontano da quello auspicato e le risposte da parte delle istituzioni sono poche ed hanno carattere di temporaneità. È a partire dalla constatazione ed esplicitazione sistematica di queste criticità che siamo andate a inquadrare gli obiettivi ultimi del lavoro: la proposta di una strategia di sviluppo urbano basata su alcuni principi, tra i quali la restituzione dei servizi di base e di aggregazione collettiva e l'importanza della memoria e della partecipazione attiva dei locali, al fine di offrire una risposta concreta e di qualità alle problematiche del luogo e dei suoi abitanti.

Le strategie proposte sono state elaborate a partire, in primo luogo, dalle analisi del territorio e del patrimonio culturale, della sismicità e dalle problematiche ancora oggi irrisolte. Dalla comparazione, poi, con i risultati di alcuni casi analoghi italiani e dalle questioni che legano il catastrofico evento agli aspetti che riguardano i cambiamenti sociali e i problemi psicologici che ha causato.

INDICE	4
I. INTRODUZIONE	9
1.1 Cos'è un terremoto?	10
1.2 Rischio sismico in Italia	11
II. GESTIONE SISMA	15
2.1 Terremoti in Italia	16
2.2 Cronologia normative	20
2.3 Piani di ricostruzione	30
III. STRATEGIE D'INTERVENTO IN ITALIA	33
3.1 Belice (1968)	34
3.1.1 Fenomeno e geografia dei danni	34
3.1.2 Strategie per la ricostruzione	36
3.2 Friuli (1976)	39
3.2.1 Fenomeno e geografia dei danni	39
3.2.2 Strategie per la ricostruzione	40
3.3 Irpinia (1980)	42
3.3.1 Fenomeno e geografia dei danni	42
3.3.2 Strategie per la ricostruzione	43
3.4 Umbria/Marche (1997)	47
3.4.1 Fenomeno e geografia dei danni	47
3.4.2 Strategie per la ricostruzione	48
3.5 L'Aquila (2009)	50
3.5.1 Fenomeno e geografia dei danni	50
3.5.2 Strategie per la ricostruzione	51
3.6 Emilia Romagna (2012)	55
3.6.1 Fenomeno e geografia dei danni	55
3.6.2 Strategie per la ricostruzione	55

IV. AMATRICE	61
4.1 Storia e evoluzione della città	64
4.2 Cronologia sismi nel territorio	72
4.3 Territorio e sismicità dell'area	80
4.4 Analisi edilizia sul territorio	86
4.4.1 Espansione storica, tipologie edilizie e comportamenti degli edifici	86
4.4.2 Miglioramento ed adeguamento sismico	106
4.5 Pre-terremoto	114
4.5.1 Flussi, mobilità e accessibilità	114
4.5.2 Saldo popolazione	116
4.5.3 Servizi e commercio locale	120
4.5.4 Patrimonio artistico e culturale	122
4.6 Terremoto 2016	138
4.6.1 Inquadramento fenomeno	138
4.6.2 Rassegna stampa	140
4.6.3 Geografia dei danni	154
4.6.4 Stato degli edifici	158
4.6.5 Confronto tra diverse tipologie di edifici danneggiati	162
4.6.6 Percorsi migratori	164
4.6.7 Emergenza: procedure, modalità d'intervento e ruolo amministrazione	167
4.7 Post-terremoto (2016-2020)	174
4.7.1 Osservazioni e percezioni complessive	174
4.7.2 Geografia dei danni	180
4.7.3 Stato degli edifici	182
4.7.4 Patrimonio artistico e culturale	186
4.7.5 Flussi, mobilità e accessibilità	196
4.7.6 Saldo popolazione	198
4.7.7 Servizi e commercio locale	202
4.7.8 Aiuti dallo Stato e della Regione Lazio	204
4.7.9 Raccolte fondi ed iniziative	207
4.7.10 Progetti e realizzazioni	213
4.7.11 Interviste	232
4.8 Osservazioni e conclusioni	238

V.	RICOSTRUZIONE E COMUNITA'	237
5.1	Tema della memoria	238
5.2	Rilevanza del centro storico	243
5.3	Interviste	244
5.4	La vita degli abitanti oggi	250
5.5	Aspettative future	253
VI.	IL FUTURO DI AMATRICE	255
6.1	Prg vigente (1978)	256
6.1.1	Piano di difficile lettura: analisi e criticità	260
6.2	Bando ricostruzione centro sotrico (2019)	262
6.2.1	Requisiti	262
6.3	Ipotesi nuova pianificazione territoriale: dal danneggiamento alla ricostruzione	264
6.3.1	Analisi SWOT	264
6.3.2	Analisi dei servizi	270
6.3.3	Analisi del fabbisogno	276
6.3.4	Ipotesi di una futura pianificazione	283
6.3.5	Progetto "Amatrice: una nuova vita dopo il terremoto"	286
6.3.5.1	Metaprogetto	286
6.3.5.2	Masterplan preprogettuale	290
6.4	Planivolumetrico	296
6.5	Matrice territoriale	298
6.6	Area 1: Centro storico	308
6.6.1	Intervento	308
6.6.2	Corso Umberto I	326
6.6.2.1	Prospetto nord	330
6.6.2.2	Prospetto sud	350
6.6.2.3	Riferimenti progettuali	370
6.6.3	Servizi temporanei	372
6.6.3.1	Intervento	372
6.6.3.2	Riferimenti progettuali	378

6.7	Area 2: Parco attrezzato	380
6.7.1	Intervento	380
6.7.2	Riferimenti progettuali	392
6.8	Area 3: Piazza-mercato	394
6.8.1	Intervento	394
6.8.2	Rifrimenti progettuali	406
6.9	SAE nord e sud	412
6.9.1	Area 4: SAE nord, Polo del Gusto	412
6.9.2	Area 5: SAE sud, Cohousing	422
6.9.3	Riferimenti progettuali	434

CONCLUSIONI	436
--------------------	------------

BIBLIOGRAFIA	440
SITOGRAFIA	443

RINGRAZIAMENTI	448
-----------------------	------------



Foto 1 di Laura Melissari: 12 dicembre 2017, Amatrice (fonte: Tpi).

I. INTRODUZIONE

“Ci vuole un terremoto per ricordarci che camminiamo sulla crosta di un pianeta incompiuto”
(Charles Kuralt)

L'Italia è uno dei paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo e vanta una concentrazione di beni culturali che lo rende universalmente riconoscibile. Le difficoltà che si incontrano affrontando i temi che riguardano la questione, soprattutto in presenza di centri storici, sono molteplici.

In questa prima parte viene introdotto brevemente il fenomeno del terremoto e nello specifico quello che riguarda il caso italiano storicamente e oggi.

1.1 Che cos'è un terremoto?

I **terremoti** e l'**attività vulcanica** sono fenomeni naturali endogeni che rappresentano gli effetti e le prove più evidenti della dinamica in atto nel nostro Pianeta. Per comprendere come e perché avvengono questi fenomeni è necessario, in accordo con la Teoria della **Tettonica delle Zolle**, sapere come è fatto il Pianeta su cui viviamo.

La **Terra** è un sistema dinamico e in continua evoluzione, composto al suo interno da rocce disomogenee per pressione e temperatura cui sono sottoposte, densità e caratteristiche dei materiali. Questa elevata disomogeneità interna provoca lo sviluppo di forze negli strati più superficiali, che tendono a riequilibrare il sistema spingendo le masse rocciose le une contro le altre, deformandole. I terremoti sono un'espressione e una conseguenza di questa evoluzione, che avviene in centinaia di migliaia e, in alcuni casi, di milioni di anni.

Il terremoto, dal latino terrae motu "movimento della terra", è un rapido ed improvviso movimento del suolo dovuto ad una rottura all'interno della crosta terrestre a seguito del rilascio di una grande quantità di **energia** accumulata durante la **deformazione** di un blocco della crosta sottoposto ad uno sforzo tensionale. All'interno della Terra sono sede di attività sismica solo gli strati più superficiali, crosta e mantello superiore. L'involucro solido della superficie del pianeta, la litosfera, è composto da placche, o zolle, che si spostano, si urtano, si incuneano e premono le une contro le altre.

I movimenti delle zolle determinano in profondità condizioni di sforzo e di accumulo di energia. Quando lo sforzo supera il limite di resistenza, le rocce si rompono formando profonde spaccature, **faglie**; l'energia accumulata si libera e avviene il terremoto. L'energia liberata viaggia attraverso la terra sotto forma di onde che, giunte in superficie, si manifestano come movimenti

rapidi del terreno.

Un terremoto, soprattutto se forte, è caratterizzato da una sequenza di scosse chiamate **periodo sismico**, che talvolta precedono e quasi sempre seguono la scossa principale. Le oscillazioni provocate dal passaggio delle onde sismiche determinano spinte orizzontali sulle costruzioni e causano gravi danni o addirittura il crollo, se gli edifici non sono costruiti con criteri antisismici. Il terremoto genera inoltre effetti indotti o secondari, come frane, maremoti, liquefazione dei terreni, incendi, a volte più dannosi dello scuotimento stesso. A parità di distanza dalla faglia in cui si è generato il terremoto, **ipocentro**, lo scuotimento degli edifici dipende dalle condizioni locali del territorio, in particolare dal tipo di terreni in superficie e dalla forma del paesaggio.

Per definire la **forza** di un terremoto sono utilizzate due grandezze differenti: la **Magnitudo** e l'**Intensità macrosismica**. La magnitudo è l'unità di misura che permette di esprimere l'energia rilasciata dal terremoto attraverso un valore numerico della **scala Richter**. L'intensità macrosismica è l'unità di misura degli effetti provocati da un terremoto, espressa con i gradi della **scala Mercalli**. Quest'ultima venne espansa da 10 a 12 gradi dal fisico italiano Adolfo Cancani, in seguito riscritta dal geofisico tedesco August Heinrich Sieberg e divenne nota come scala **Mercalli-Cancani-Sieberg**, abbreviata con **MCS** e detta brevemente Scala Mercalli.

Per calcolare la magnitudo è necessario registrare il terremoto con un **sismografo**, strumento che registra le oscillazioni del terreno durante una scossa sismica, anche a grandissima distanza dall'ipocentro. L'intensità macrosismica, invece, viene attribuita in ciascun luogo in cui si è risentito il terremoto, dopo averne osservato gli **effetti** sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente. Sono quindi grandezze diverse e non confrontabili.

1.2 Rischio sismico in Italia

L'Italia è una delle zone sismicamente più attive del Mediterraneo e il buon livello culturale ha fatto sì che già dai primi secoli dopo Cristo le notizie sugli eventi più rilevanti, e quindi sugli eventi sismici, venissero riportate in testi scritti sotto forma di **cronache**. Grazie a questi scritti, nel **XIX secolo**, gli studiosi di sismologia fecero i primi tentativi per scrivere una **storia sismica** dell'Italia, estraendo dalle cronache del passato le informazioni riguardanti i terremoti. Non avendo a disposizione dati strumentali, ma solo descrizioni dei danni che il terremoto aveva prodotto, per catalogare gli eventi sismici ci si basò sulla valutazione degli effetti prodotti. Fu necessario, quindi, introdurre un metodo di valutazione, le scale macrosismiche, in grado di sintetizzare gli effetti, zona per zona, tramite un numero: l'**Intensità macrosismica**. Per i forti terremoti, disponendo di molte notizie e descrizione dei danni in varie località, si sono potute tracciare delle **mappe macrosismiche** che rappresentano l'andamento della propagazione degli effetti in superficie. Le valutazioni dell'**Intensità** per ogni località vengono riportate su tali mappe e racchiudendo con delle isosisme, le zone di uguale valore di **Intensità**, si ha l'immediata percezione della distribuzione dai danni sul territorio.

Osservando la distribuzione spaziale dei terremoti avvenuti in Italia dall'anno 461 a.C. al 1990, contenuti nel **Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani**, si nota che i terremoti più forti sono concentrati lungo la fascia Alpina ed Appenninica. In particolare, i terremoti con **Intensità** maggiore dell'VIII grado MCS si sono verificati lungo l'**Appennino Centro-Meridionale** che si estende dall'Abruzzo alla Calabria, lungo la **fascia orientale della Sicilia**, incluso lo Stretto di Messina, lungo le **Alpi Orientali** e il **Gargano**.

La distribuzione dell'**attività sismica strumentale**, registrata negli ultimi anni in Italia, ricalca essenzialmente la distribuzione dell'attività sismica storica. Fatta eccezione per i terremoti che si verificano fino a profondità di circa 600 chilometri con epicentro nel Tirreno meridionale e dovuti alla **subduzione** della zolla africana, l'attività sismica in Italia è concentrata nella crosta terrestre a **profondità inferiori a 30 km** e, in alcuni casi, mostra una correlazione con le strutture tettoniche visibili in superficie. I terremoti dell'area italiana si verificano sempre nelle stesse zone, definite **aree sismo-genetiche**, aventi la particolarità di essere zone in cui si verifica un accumulo di deformazione causato dal meccanismo del moto relativo delle zolle litosferiche Euro-Asiatica ed Africana.

La Mappa delle massime **Intensità macrosismiche** risentite in Italia evidenzia che, fatta eccezione di alcune zone delle Alpi Centrali, della Pianura Padana, un tratto della costa della Toscana e gran parte della Sardegna, **tutto il territorio italiano è interessato da effetti almeno del VI grado di Intensità MCS**. In definitiva, dallo studio della sismicità storica e strumentale e dalla distribuzione delle massime **Intensità macrosismiche** risentite, si evince che oltre il 60% del territorio italiano è a rischio sismico, di cui il 70% solo al Sud (fig. 1, fig. 2, fig. 3, fig. 4). Le **regioni globali** più sismiche si trovano in corrispondenza delle zone di confine delle placche tettoniche e principalmente ai margini di collisione. I terremoti più profondi si hanno in corrispondenza delle zone di subduzione: Ande, Caraibi Occidentali, Aleutine, Mar del Giappone, Indonesia, Nuove Ebridi. Altre zone caratterizzate da una forte attività sismica sono quelle di collisione tra placche di tipo continentale. In Europa sono zone sismiche la Turchia, la Grecia, i Balcani, l'Italia e la Spagna Pirenaica.

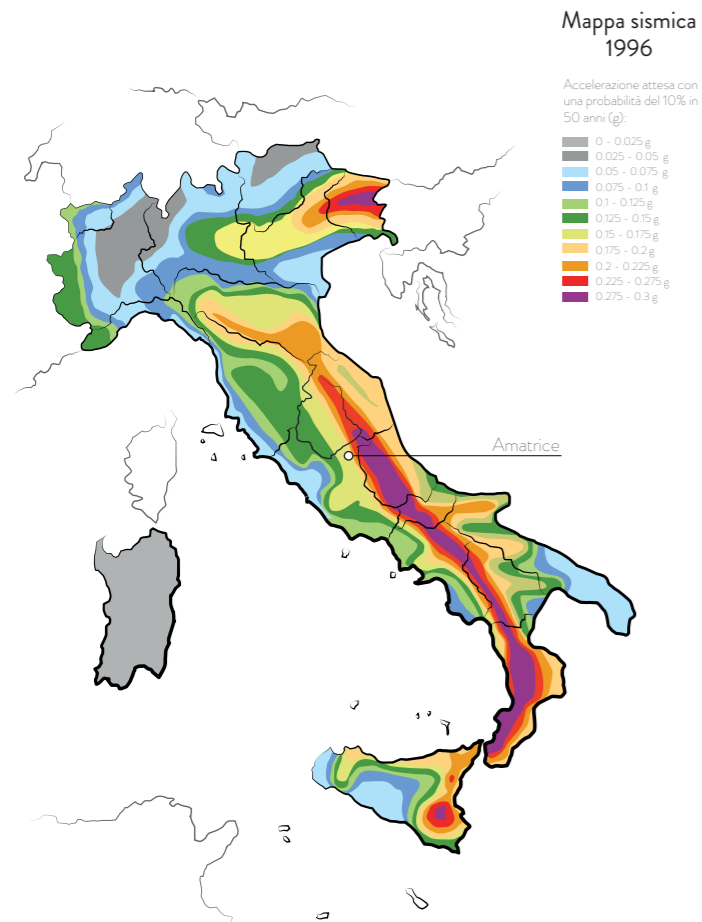


Fig. 1: mappa sismica 1996 (fonte: ingv.it).

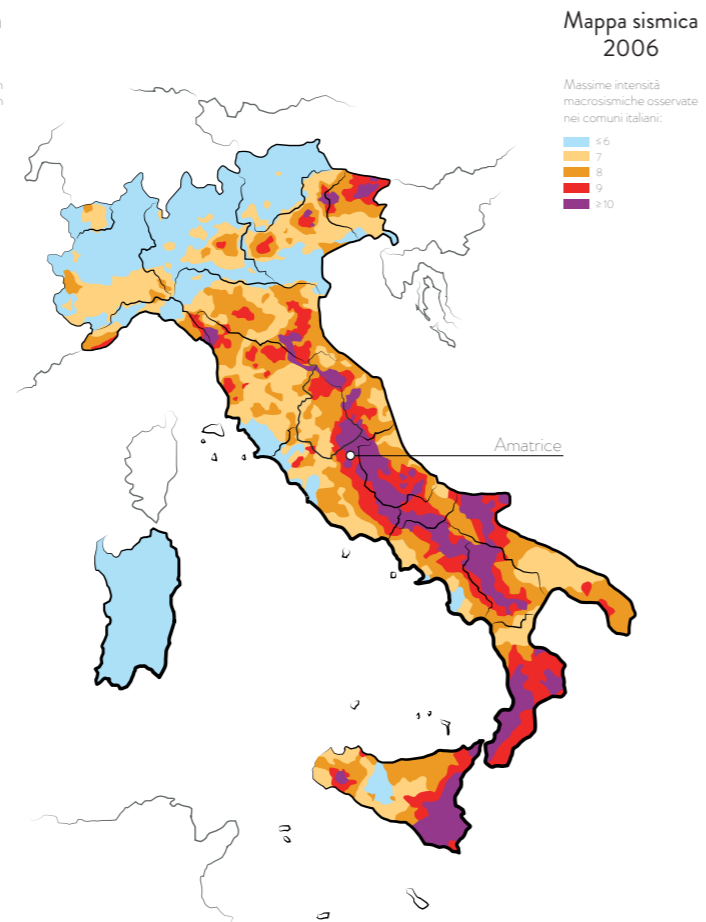


Fig. 2: mappa sismica 2006 (fonte: ingv.it).

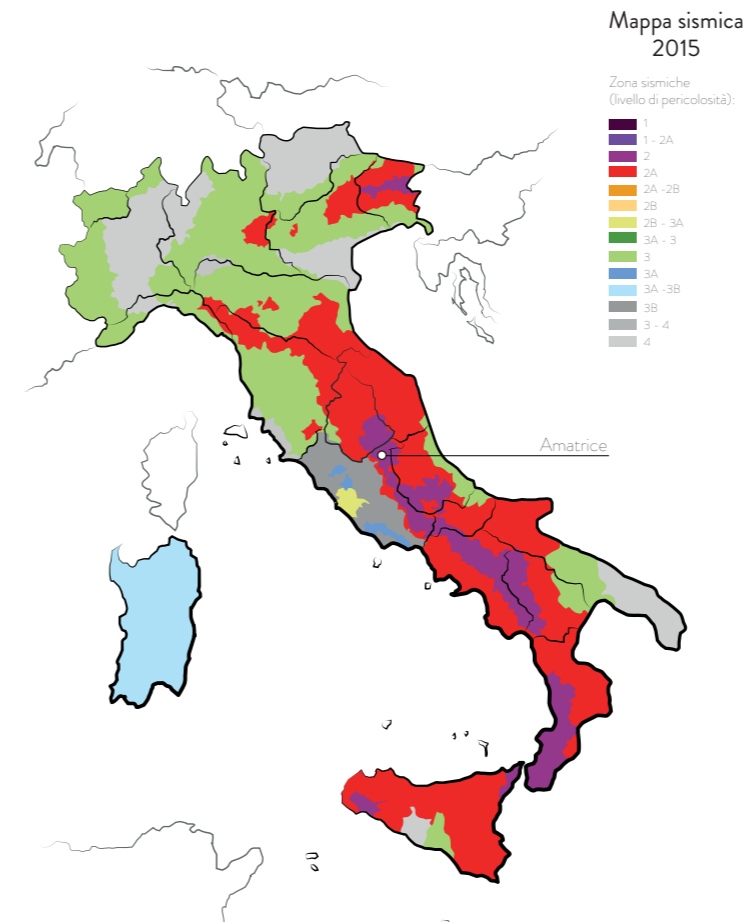


Fig. 3: mappa sismica 2015 (fonte: ingv.it).

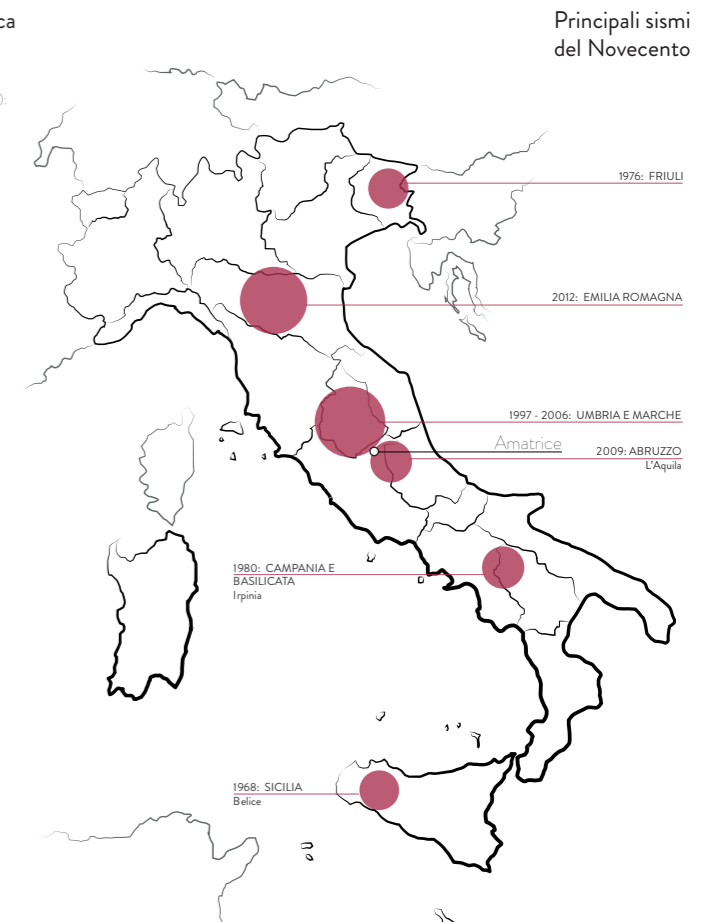


Fig. 4: principali sismi del Novecento.



Foto 2 di Antonella Amato: 28 agosto 2016, Amatrice (fonte: Zanews).

II. GESTIONE SISMA

“Le forze della natura agiscono secondo una segreta armonia che è compito dell’uomo scoprire per il bene dell’uomo stesso e del suo Creatore”
(Gregor Mendel)

La nostra Penisola è ad elevato rischio sismico in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto. La concentrazione delle scosse più frequenti e dannose degli ultimi 100 anni riguarda la fascia appenninica.

Alla luce di ciò, i temi della gestione e della prevenzione non possono essere trascurati. Il consolidamento degli edifici è necessario per la sicurezza umana. Inoltre, il centro Italia è caratterizzato da piccoli borghi centenari di straordinaria bellezza che devono essere tutelati dallo Stato in quanto patrimonio storico e artistico.

2.1 Terremoti in Italia

In 2.500 anni, l'Italia è stata interessata da **oltre 30.000 terremoti di media e forte intensità superiore al IV-V grado della scala Mercalli**, e da circa 560 eventi di intensità uguale o superiore all'VIII grado Mercalli. Solo nel XX secolo, 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5 (X e XI grado Mercalli).

Terremoti disastrosi come quello della Val di Noto del 1693 (XI grado della scala Mercalli), o il lungo periodo sismico del 1783 in Calabria (che raggiunse l'XI grado della scala Mercalli), hanno lasciato **ferite profonde** sul territorio e segni riconoscibili degli interventi di recupero e ricostruzione. Negli ultimi quaranta anni, i **danni economici** causati dagli eventi sismici sono stati valutati in circa 80 miliardi di euro, a cui si aggiungono i danni al patrimonio storico, artistico e monumentale.

In Italia, il rapporto tra i danni prodotti dai terremoti e l'energia rilasciata nel corso degli eventi è molto più alto rispetto a quello che si verifica normalmente in altri Paesi ad elevata sismicità, come la California o il Giappone. Ad esempio, il terremoto del 1997 in Umbria e nelle Marche ha prodotto un quadro di danneggiamento (senza tetto: 32.000, danno economico: circa 10 miliardi di euro) confrontabile con quello della California del 1989 (14.5 miliardi di dollari), malgrado fosse caratterizzato da un'energia circa 30 volte inferiore. Ciò è dovuto principalmente all'**elevata densità abitativa** e alla **fragilità** del nostro **patrimonio edilizio**.

Dal capitolo precedente si evince come il Centro Italia sia soggetto ad un forte rischio sismico, poiché è composto prevalentemente da centri storici antichi e compatti che si sono sviluppati, nell'arco degli anni, su un territorio non pianeggiante.

Parlare di centro storico, significa ancora oggi vagare in una realtà confusa, caratterizzata da disomogeneità

di definizioni e analisi: questo determina una scarsa consapevolezza del problema e la conseguente mancanza di un'adeguata prevenzione progettata nel lungo termine.

La stima della **vulnerabilità sismica dei centri storici** assume quindi una importante rilevanza, per poter pianificare soccorsi, costi ed eventuali interventi di manutenzione/adequamento con la giusta priorità.

In questo capitolo verrà affrontato in primo luogo il rischio sismico nella sua complessità, individuandone la molteplicità dei fattori costitutivi, per poi proporre una soluzione di consolidamento e prevenzione per tutti quei centri storici a rischio terremoto, disposti maggiormente nel Centro Italia.

In Italia sono 49 i siti riconosciuti dall'Unesco come **"patrimonio dell'Umanità"** a livello mondiale: il nostro Paese vanta una concentrazione di beni culturali, che lo rende universalmente riconoscibile, sia in termini relativi che assoluti (l'Italia precede la Cina e la Spagna con 45 siti).

Le aree di particolare pregio, sottoposte a vincolo di tutela dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, coprono poco meno della metà del territorio nazionale (46,9%) e i beni censiti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo superano, considerando siti archeologici, architettonici e museali, le 100.000 unità.

A loro tutela viene annualmente arricchito il catalogo della Carta del Rischio, uno strumento progettato per consentire la programmazione degli interventi di manutenzione e restauro sui beni culturali architettonici, archeologici e storico-artistici.

La densità di popolazione, rimane senza dubbio una criticità laddove vi è anche un'alta densità di beni culturali

architettonici, archeologici e storico-artistici.

La densità di popolazione, rimane senza dubbio una criticità laddove vi è anche un'alta densità di beni culturali e una diffusa presenza di paesaggi storici. Infatti, regioni come l'Umbria, le Marche e la Toscana, che storicamente hanno avuto una minore pressione della componente antropica, riescono meglio a coniugare bellezza del paesaggio e qualità della vita, grazie alla tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale come benessere collettivo e grazie alle condizioni di contesto più favorevoli alla conservazione.

Il centro storico

Il tema dei **centri storici** (es. foto3) è **tra le componenti più emblematiche e identificanti del patrimonio culturale nazionale**. Le difficoltà che si incontrano affrontando la questione, sono molteplici, partendo dalla **mancanza**



Foto 3: il "fragile" centro storico di Arquata del Tronto (fonte: ilfattoquotidiano.it).

Per molti anni, la disciplina urbanistica, ha considerato il centro storico, in quanto bene culturale, limitandosi al profilo vincolistico e impositivo, affrontando il tema in modo generale e trascurando le peculiarità che li rendono unici.

Solo con la Carta di Gubbio del **1960** che, da parte della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico artistico e del paesaggio, viene **emanata la prima vera definizione di centri storici** come: "Quelle strutture insediative urbane che costituiscono unità culturale o la parte originaria e autentica di insediamenti, e testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana [...]".

S'assiste così con il passare degli anni una totale evoluzione del concetto di centro storico e alla diffusione di una sempre maggior consapevolezza della complessità del problema.

Nonostante le varie problematiche il patrimonio storico-culturale rappresenta un'indubbia **ricchezza per il contesto** in cui si pone, sia per le valenze intrinseche che per le possibili ricadute in termini economici, costituendo un'attrattiva che può consentire gravitazioni sia turistiche, che scientifiche. Dalle esperienze passate, tecnologie, sistemi costruttivi, tipologie di aggregazione del tessuto urbano, concezione ed organizzazione degli spazi, rapporto con l'ambiente esterno, materiali impiegati, oltre a riproporre concreti quadri del tessuto storico, forniscono spesso concreti spunti per soluzioni riproponibili nella realtà attuale, pur con i debiti aggiornamenti di scala e di sviluppo scientifico e tecnologico. Abbiamo inoltre **un alto valore del patrimonio storico, culturale e paesistico** in essi contenuto, valore ampiamente riconosciuto già prima degli anni novanta anche a livello comunitario ed internazionale: la tessitura delle percorrenze viarie, la tipologia dell'aggregato edilizio,

i materiali e le tipologie costruttive impiegate, i segni delle destinazioni d'uso che si sono susseguite, costituiscono di per sé la **memoria** delle condizioni sociali, politiche, economiche e culturali delle diverse epoche. I centri storici ci riportano all'ambientazione, ai costumi, alle tradizioni, all'organizzazione sociale ed economica delle epoche passate. In essi sembrano rivivere sia i semplici aspetti dell'avvicinarsi della quotidianità dei rapporti che quelli, più specifici, espressione dei momenti più significativi della vita della città.

Vulnerabilità sismica

Il territorio italiano, che è uno dei Paesi con più alto rischio sismico, ha infatti alle spalle una storia di ricorrenti terremoti di elevata intensità che ha generato gravi perdite in termini di vite umane e di beni materiali. Nella realtà si determinano sovente effetti indotti tra i diversi eventi: un terremoto, ad esempio, può generare frane e smottamenti che, a loro volta, possono favorire esondazioni.

Le conseguenze di questo fenomeno dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica.

La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le **conseguenze**.

È la disciplina urbanistica, in particolare, ad essere chiamata in causa. Ad essa compete la conoscenza del territorio e degli strumenti sia tecnici che normativi con cui si effettuano le analisi, le programmazioni, le azioni di pianificazione e di gestione, in ottemperanza ai criteri ed alle linee guida delle politiche di sviluppo.

Questo tema è di particolare interesse ed attualità sotto **diversi aspetti**: la **responsabilità della politica di gestione** del territorio, che dovrà rispondere alle complesse esigenze della società contemporanea, e ai **profondi mutamenti** all'interno del quadro politico-istituzionale che, sia a livello europeo che internazionale, accentuano i fenomeni di globalizzazione del mercato. Proprio all'interno di questo contesto il tema della **mesa in sicurezza del territorio** acquista importanza e rilievo, nella prevenzione e nella gestione degli interventi, la loro individuazione e realizzazione e la programmazione delle priorità. Le attività preventive, dai possibili danni causati da eventi naturali calamitosi, è conseguente alle attuali politiche di tutela ambientale.

Tra le priorità, al fine della prevenzione dei danni, è fondamentale **il monitoraggio e la tutela del patrimonio storico – culturale**.

Tale patrimonio è sottoposto a varie insidie, che ne limitano sempre di più la consistenza e l'efficacia: oltre a quelle di tipo antropico (utilizzi inadeguati, degrado, deprecabili trasformazioni strutturali o addirittura tipologiche) vanno considerate anche quelle dovute ai rischi naturali.

Si parla di vulnerabilità sismica del centro storico poiché **varie possibilità di danno** vengono certamente amplificate e risultano particolarmente acuti problemi quali:

- Stato di degrado e emarginazione sociale;
- Elevato grado di affollamento e conseguente rischio in vite umane;
- Alta concentrazione edilizia, spesso aggravata da situazione di forte acclività e di partizioni comuni a più edifici;
- Configurazione dell'assetto urbano ed edilizio;
- L'utilizzo improprio dei locali;

- Le successive stratificazioni di interventi rispondenti ad esigenze occasionali con conseguente indebolimento dell'assetto strutturale.

Spesso gli edifici hanno partizioni comuni e, in vari casi, si trovano su terreni acclivi. Ne consegue un evidente aumento della vulnerabilità fisica, per possibili effetti di trascinamento.

Esistono differenti situazioni a seconda delle tipologie di nucleo storico, quando questi infatti sono inseriti in tessuti urbani policentrici, che hanno una fisiologica propensione al **degrado edilizio ed ambientale**, accompagnato da un elevato indice insediativo, dovuto ad utilizzi impropri e trasformazioni incongruenti.

Per quanto riguarda invece i borghi e i centri storici dell'entroterra, le condizioni di degrado sono accompagnate da eventi di **abbandono e spopolamento** che comporta una perdita per l'ambiente circostante in termini di tutela e salvaguardia.

La situazione, che già si presenta complessa, viene aggravata dalla difficoltà dei processi valutativi degli aspetti statico – strutturali delle diverse partizioni. La complessità del campo d'indagine è dovuto, in particolare modo a **trasformazioni, ampliamenti e sopraelevazioni dei corpi edilizi**, spesso connessi ad utilizzi poco conformi a quelli che hanno determinato gli originali assetti compositivi.

Per i motivi ora citati è fondamentale mettere in sicurezza i borghi e i centri storici a rischio sismico, evitando immancabilmente una catastrofe.

2.2 Cronologia normative

Normativa antisismica prima del 2003

L'individuazione delle zone sismiche, in Italia, è avvenuta dal 1900 attraverso le leggi post Unità d'Italia, emanate a seguito dei terremoti distruttivi di **Reggio Calabria** e **Messina** del 28 dicembre 1908. Dal 1927 le località colpite sono state distinte in due categorie, in relazione al loro grado di sismicità ed alla loro costituzione geologica. Pertanto, la mappa sismica in Italia non era altro che la mappa dei territori colpiti dai forti terremoti avvenuti dopo il 1908, mentre tutti i territori colpiti prima di tale data (la maggior parte delle zone sismiche d'Italia) non erano classificati come sismici e, conseguentemente, non vi era alcun obbligo di costruire nel rispetto della normativa antisismica. La lista originariamente consisteva, quindi, nei comuni della Sicilia e della Calabria gravemente danneggiati dal terremoto del 1908, che veniva modificata dopo ogni evento sismico aggiungendovi semplicemente i nuovi comuni danneggiati.

La legislazione antisismica vigente è essenzialmente basata sull'apparato normativo costituito dalla legge **2 febbraio 1974, n. 64**, recante *Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche*, che ha integralmente **sostituito la legge 25 novembre 1962, n. 1684, nonché della legge 5 novembre del 1971, n. 1086, recante Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica**.

Infatti, solamente nel 1974, attraverso la legge n. 64, è stata approvata una nuova normativa sismica nazionale che ha stabilito il quadro di riferimento per le modalità di classificazione sismica del territorio nazionale, oltre che di redazione delle norme tecniche. Tale legge ha delegato il **Ministro dei lavori pubblici**:

- emanazione di norme tecniche per le costruzioni pubbliche e private, da effettuarsi con decreto ministeriale, di concerto con il Ministro per l'interno, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e con la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche;
- aggiornamento della classificazione sismica attraverso appositi decreti ministeriali.

Si ricorda che il carattere distintivo di tale legge è stata la possibilità di **aggiornare le norme sismiche** ogniqualvolta fosse giustificato dall'evolversi delle conoscenze dei fenomeni sismici, mentre, per la classificazione sismica si è operato, come per il passato, attraverso l'inserimento di nuovi comuni colpiti dai nuovi terremoti. Successivamente, gli studi di carattere sismologico effettuati all'indomani del terremoto del **Friuli Venezia Giulia del 1976** e di quello in **Irpinia del 1980**, svolti all'interno del Progetto finalizzato "Geodinamica" del CNR, hanno portato ad un notevole aumento delle conoscenze sulla sismicità del territorio nazionale ed hanno consentito la formulazione di una proposta di classificazione sismica presentata dal CNR al Governo, che è stata tradotta in una serie di **decreti del Ministero dei lavori pubblici approvati tra il 1980 ed il 1984**, che hanno costituito, pertanto, la classificazione sismica italiana fino all'emanazione dell'**ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003**.

Si ricorda che la proposta del CNR, per la prima volta in Italia, è stata basata su indagini di tipo probabilistico della sismicità italiana e che la classificazione sismica ha preso in considerazione tre categorie sismiche, di cui la terza ha compreso solo alcuni comuni della Campania, Puglia e Basilicata, interessati dal terremoto dell'Irpinia e Basilicata del 1980, ma che non è stata estesa alle altre zone d'Italia con pari livello di pericolosità.

Relativamente, invece, alle norme tecniche, già con il **DM del 3 marzo 1975**, sono state emanate le prime disposizioni successivamente integrate da una serie di successivi decreti, tra cui si ricordano il **DM 12 febbraio 1982**, a sua volta sostituito dal **DM 16 gennaio 1996**, come modificato dal **DM 4 marzo 1996**, che ha provveduto ad integrare il **DM del 3 marzo 1975** con alcune indicazioni contenute in alcune circolari ministeriali.

Su tale impianto normativo si è inserito il nuovo processo di distribuzione delle competenze fra Stato, regioni ed enti locali, attuato con le cd "**leggi Bassanini**" del **15 marzo 1997, n. 59**. Conseguentemente, la competenza per l'individuazione delle zone sismiche, la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone che, fino al 1998 era attribuita al Ministro dei lavori pubblici, è stata trasferita, con il decreto legislativo n. 112 del 1998 alle Regioni, mentre spetta allo Stato quella di definire i relativi criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e le norme tecniche per le costruzioni nelle medesime zone.

Inoltre, in conseguenza del riordino normativo della materia edilizia, **le disposizioni antisismiche previste dalla legge n. 64 del 1974 sono confluite, con alcune modifiche, nel DPR 6 giugno 2001, n. 380, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia**, il cui Capo IV reca "*Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche*", con disposizioni specifiche relative alle norme per le costruzioni in zone sismiche, alla relativa vigilanza, nonché alle modalità di repressione delle violazioni. Il **DPR n. 380**, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 27 dicembre 2002, n. 301, ha stabilito che tutte le costruzioni di rilievo per la pubblica incolumità, se realizzate in zone sismiche, devono essere conformi, oltre che alle disposizioni tecniche applicabili

ad ogni tipo di costruzione edificata su tutto il territorio nazionale, anche a specifiche norme tecniche, la cui emanazione è affidata al Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'interno e sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il CNR, nonché la Conferenza unificata (art. 83). Negli articoli successivi sono state poi dettati i criteri generali cui dovranno uniformarsi le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.

La nuova Normativa

Immediatamente **dopo il terremoto del 31 ottobre 2002** che ha colpito i territori al confine **fra il Molise e la Puglia**, la Protezione civile ha adottato l'**ordinanza del 20 marzo 2003, n. 3274**, al fine di fornire una risposta immediata alla necessità di aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche. Nelle premesse all'ordinanza, si specifica che essa rappresenta una prima e transitoria disciplina della materia, in attesa dell'emanazione delle specifiche norme tecniche previste, **dapprima, dall'art. 83 del DPR n. 380 del 2001, e, successivamente, anche dall'art. 5 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136**.

Alla luce dell'ordinanza n. 3274 e, a differenza di quanto previsto dalla normativa precedente, **tutto il territorio nazionale è stato classificato come sismico e suddiviso in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente**; tali zone sono individuate da **4 classi di accelerazione massima del suolo con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni**. Le prime tre zone della nuova classificazione corrispondono, dal punto di vista degli adempimenti previsti dalla legge n. 64 del 1974, alle zone di sismicità alta, media e bassa, mentre per la zona 4, di nuova introduzione, viene data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica

sismica. In ogni zona è, infatti, prevista l'applicazione della progettazione sismica con livelli differenziati di severità, salvo, come anzidetto, nella zona 4. Il collegamento tra la classificazione e le norme tecniche risulta, pertanto, molto stretto.

Oltre ai criteri per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone, con l'ordinanza sono state, infatti, approvate le seguenti norme tecniche (contenute negli allegati 2, 3 e 4 dell'ordinanza, di cui fanno parte integrante) che riguardano, per la prima volta, la quasi totalità di tipologie di costruzioni: edifici, ponti ed opere di fondazione e di sostegno dei terreni.

L'art. 2, comma 2, dell'ordinanza n. 3274 prevede l'applicazione delle norme tecniche previgenti per le seguenti opere:

- opere i cui lavori siano già iniziati;
- opere pubbliche già appaltate o i cui progetti siano stati già approvati alla data della presente ordinanza;
- opere di completamento degli interventi di ricostruzione in corso.

Viene altresì previsto, in tutti i restanti casi, la possibilità di continuare ad applicare le norme tecniche previgenti per non oltre 18 mesi, termine più volte prorogato da una serie di successive ordinanze, di cui l'ultima ne ha differito l'**applicabilità al 23 ottobre 2005**, data di entrata in vigore della nuova disciplina antisismica introdotta dal DM.

Il successivo comma 3 ha previsto l'obbligo di verifica entro 5 anni sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in rela-

zione alle conseguenze di un eventuale collasso. Viene altresì previsto che tali verifiche riguardino in via prioritaria edifici ed opere ubicate nelle zone di sismicità alta e media.

Va sottolineata, inoltre, la forte sintonia della normativa contenuta nell'ordinanza con il sistema di normative già definito a livello europeo, **Eurocodice 8 (EC8)**, in corso di adozione da parte dell'Unione europea.

Si ricorda che la differenza sostanziale tra le norme di nuova generazione, quali l'EC8, e quelle tradizionali (oramai non più in vigore in nessun Paese, in particolare europeo) consiste nell'abbandono del carattere convenzionale e puramente prescrittivo a favore di una impostazione prestazionale, nella quale gli obiettivi della progettazione che la norma si prefigge vengono dichiarati, ed i metodi utilizzati allo scopo (procedure di analisi strutturale e di dimensionamento degli elementi) vengono singolarmente giustificati.

Con l'ordinanza n. 3274 lo Stato ha provveduto a fissare i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche, dando mandato alle regioni per l'individuazione delle zone sismiche.

Alle regioni compete, quindi, la predisposizione dell'elenco dei comuni classificati rispettivamente in zona 1, 2, 3 e 4. Per procedere a tale identificazione le regioni potranno elaborare in proprio una mappa di pericolosità sismica regionale, oppure utilizzare quella fornita dallo Stato per tutto il territorio nazionale e allegata ai criteri per l'individuazione delle zone sismiche nella veste dell'elenco di tutti i comuni italiani con la loro classificazione sismica. Si ricorda, poi, che in una recente **nota del 29 marzo 2004 del Dipartimento della protezione civile, recante elementi informativi sull'ordinanza n. 3274** si legge che "L'ordinanza è nata dalla necessità di dare una risposta rapida ed integrata alle esigenze



Foto 4 di Emma Moriconi: 4 gennaio 2017, macerie edilizia residenziale.

poste dal rischio sismico, una risposta che non poteva ulteriormente attendere visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche", ma soprattutto che "l'ineludibile esigenza sopra descritta ha, quindi, condotto alla scelta di dettare una disciplina a carattere transitorio in materia di classificazione sismica e normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica con un'ordinanza di protezione civile ex articolo 5 della legge n. 225/1992, nelle more dell'emanazione di un provvedimento che regoli a regime la materia; a tal fine il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha costituito un'apposita Commissione a cui è stato demandato il compito di redigere una bozza di Testo Unico della Normativa Tecnica, da emanarsi ai sensi della legge n. 64 del 1974 e del DPR n. 380 del 2001".

Con questo decreto del 22 gennaio 2004 è stato nominato un gruppo di lavoro per l'approfondimento di tutte le problematiche relative all'ordinanza n. 3274.

Successivamente il Parlamento, al fine di risolvere le questioni attinenti al riparto di competenze tra il Dipartimento della protezione civile e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in materia di normativa antisismica, sorte a seguito dell'emanazione dell'ordinanza n. 3274, ha previsto, nell'**art. 5 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136**, l'emanazione – da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di concerto con il Dipartimento della protezione civile, di norme tecniche, anche per la verifica sismica ed idraulica relative alle costruzioni, nonché la redazione di norme tecniche per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento,

anche sismico ed idraulico, delle dighe di ritenuta, dei ponti e delle opere di fondazioni. Nel medesimo comma è stato precisato che la redazione di tali norme avvenga secondo un programma di priorità per gli edifici scolastici e sanitari.

Si ricorda, in merito a tali questioni, che l'ordinanza n. 3274 rappresenta una normativa a carattere transitorio adottata in base agli artt. 2, comma 1, e 5, comma 2, della legge n. 225 del 1992, che conferisce al Dipartimento della protezione civile poteri straordinari per fronteggiare determinate situazioni di emergenza. Sull'esercizio dei poteri straordinari da parte del Dipartimento della protezione civile, si è pronunciata, dapprima, la Corte Costituzionale con la sentenza 9 novembre 1992, n. 127 nella quale si è affermato che *“non spetta allo Stato, e per esso al Presidente del Consiglio dei Ministri, introdurre prescrizioni per fronteggiare lo stato di emergenza che conferiscano a organi amministrativi poteri di ordinanza non adeguatamente circoscritti nell'oggetto, tali da derogare a settori di normazione primaria richiamati in termini assolutamente generici, e a leggi fondamentali per la salvaguardia dell'autonomia regionale, senza prevedere, inoltre intesa per la programmazione generale degli interventi”*. Successivamente anche il Tar della Lombardia con sentenza del 27 gennaio 1998, n. 96, ha confermato che *“l'esercizio del potere di deroga alla legislazione vigente, riconosciuto al commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza (...) presuppone la circostanziata individuazione ex ante delle principali norme che, applicabili in via ordinaria, pregiudicherebbero l'attuazione degli interventi medesimi; pertanto, l'onere di motivazione, di cui il commissario deve farsi carico, è diretto ad evidenziare, con valutazione preventiva, il*

nesso di strumentalità necessaria tra l'esercizio del potere di deroga e l'attuazione di detti interventi”. In sintesi, se la pienezza di poteri attribuiti al Dipartimento della protezione civile è giustificabile allorché si tratti di deliberare lo stato di emergenza, sono sorte perplessità in relazione all'emanazione di un'ordinanza finalizzata a disciplinare, sia pure provvisoriamente, un settore caratterizzato da norme per le quali è previsto un procedimento di adozione ben individuato (DPR n. 380 del 2001, art. 83).

Sotto il profilo procedurale, **il successivo comma 2 dell'art. 5 del decreto legge n. 136 del 2004 ha previsto che le norme tecniche vengano emanate con le procedure di cui dell'art. 52 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia di cui al DPR n. 380 del 2001, di concerto con il Dipartimento della protezione civile.**

Si ricorda che l'**art. 52 stabilisce che le norme tecniche riguardanti i vari elementi costruttivi delle strutture sia pubbliche che private siano fissate con decreti del Ministero per le infrastrutture e i trasporti**, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici che si avvale della collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche.

Qualora le norme tecniche riguardino costruzioni in zone sismiche esse devono essere adottate di concerto con il Ministro per l'interno.

Tali norme definiscono i criteri generali tecnico-costruttivi per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento, i carichi e sovraccarichi e loro combinazioni nonché i criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni, le indagini sulla natura dei terreni e delle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le precisazioni tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle opere di sostegno delle

terre e delle opere di fondazione, i criteri generali e le precisazioni tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo di opere speciali (come ponti, dighe, serbatoi, tubazioni, torri, acquedotti, fognature e, infine, la protezione delle costruzioni dagli incendi).

Il medesimo **art. 52 del T.U.** dispone che le medesime norme tecniche e i relativi aggiornamenti entrino in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione dei rispettivi decreti nella Gazzetta Ufficiale.

Pertanto, **in attuazione dell'art. 5 del decreto legge n. 136 del 2004, è stato emanato il DM 14 settembre 2005 con il quale sono state approvate le Norme tecniche per le costruzioni, allo scopo di riunire in un unico testo la disciplina tecnica relativa alla progettazione ed all'esecuzione delle costruzioni e di realizzarne nel contempo l'omogeneizzazione e la razionalizzazione.**

Il testo rappresenta una messa a punto completa della complessa normativa in materia di costruzioni, relativa alla progettazione strutturale degli edifici ed alle principali opere di ingegneria civile, accanto alle caratteristiche dei materiali e dei prodotti utilizzati, e consiste, inoltre, in un ampio aggiornamento del quadro legislativo nazionale in campo strutturale, basato sulle leggi fondamentali n. 1086 del 1971 e n. 64 del 1974.

Il decreto è entrato in vigore il 23 ottobre 2005, vale a dire 30 giorni dopo la pubblicazione sulla G.U., successivamente, con l'art. 14-undevices del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, è stato previsto un periodo transitorio di diciotto mesi - fino al 23 aprile 2007 - dall'entrata in vigore, al dichiarato scopo di consentire l'avvio di una fase sperimentale nell'applicazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni, durante il quale sarà possibile applicare, in alternativa alle stesse, la normativa precedente di cui alla legge n. 1086 del 1971 ed alla legge n. 64 del 1974 e fatto salvo, co-

munque, quanto previsto dall'applicazione del DPR 21 aprile 1993, n. 246, recante *“Regolamento di attuazione della direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti da costruzione”*.

Si osserva che l'art. 14-undevices del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, nel prevedere il regime transitorio di diciotto mesi, ha richiamato espressamente solo le leggi n. 1086 del 1971 e n. 64 del 1974, nonché il DPR n. 246 del 1993, ma non l'ordinanza n. 3274 del 2003. Pertanto, in merito all'applicabilità dell'ordinanza n. 3274 durante tale regime transitorio, si ricorda che essa è stata tuttavia vigente, in quanto le proroghe hanno riguardato unicamente la sua obbligatorietà, ma non la vigenza, e fino alla sua entrata in vigore il progettista avrebbe quindi potuto scegliere di adeguarsi o meno. Durante tale periodo transitorio, pertanto, l'applicazione della disciplina in essa contenuta ha costituito una mera facoltà che si affianca a quella di applicazione della normativa del DM 14 settembre 2005 ed alla normativa di cui alle leggi n. 1086 del 1971 e n. 64 del 1974. Tale possibilità è confermata dallo stesso DM il 14 settembre 2005, nelle cui premesse prevedeva che le disposizioni contenute negli allegati 2 e 3 dell'ordinanza n. 3274 del 2003, - potessero continuare a trovare vigenza *“quali documenti applicativi di dettaglio delle norme tecniche”* con lo stesso approvato. Inoltre, al capitolo 5.7.1.1 si prevedeva espressamente che *“committente ed il progettista di concerto, nel rispetto dei livelli di sicurezza stabiliti nella presente norma, possono fare riferimento a specifiche indicazioni contenute in codici internazionali, nella letteratura tecnica consolidata, negli allegati 2 e 3 alla ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274”*. Infine, nel capitolo 12, la citata ordinanza rientrava tra le referenze tecniche essenziali, al

pari dei codici internazionali e della letteratura tecnica consolidata.

Da ultimo occorre accennare che l'**entrata in vigore, il 23 ottobre 2005, del DM 14 settembre 2005, ha determinato la piena operatività della nuova classificazione sismica**, comportando la necessità dell'applicazione dell'art. 104 del T.U. in materia edilizia, n. 380 del 2001, relativo alle "Costruzioni in corso in zone sismiche di nuova classificazione". In base a tale articolo, coloro che in una zona sismica di nuova classificazione avevano iniziato una costruzione prima dell'entrata in vigore del provvedimento di classificazione, erano tenuti a farne denuncia, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del provvedimento stesso, al competente ufficio tecnico della regione.

Dal 1 luglio 2009, con un anno di anticipo rispetto a quanto in previsione anche a causa del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nell'Aprile 2009, entra in vigore il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008, anche conosciuto come NTC2008 (Norme Tecniche delle Costruzioni del 2008); tali norme d'altronde erano completamente operative in quanto a Febbraio 2009 è stata pubblicata sulla gazzetta ufficiale la Circolare del Ministero delle Infrastrutture n.617 del 2 febbraio 2009 recante le istruzioni per l'applicazione delle nuove norme.

Tali norme, tuttora in vigore, hanno colmato le lacune presenti nel Testo Unico del 2005 e non sono allineate con gli Eurocodice, ma anzi si pongono come tra le più avanzate a livello mondiale. I dodici capitoli che le compongono, confermando la natura prestazionale delle norme già parzialmente anticipata nel T.U. del 2005, hanno comportato una sensibile variazione della filosofia delle verifiche ed hanno introdotto il concetto di pericolosità sismica locale: è stata abbandonata la con-

cezione del territorio italiano diviso in zone sismiche ed è stata formulata una completa zonizzazione mediante adozione di un reticolo i cui vertici sono dotati di caratteristiche puntuali di pericolosità sismica.

Normativa dopo il terremoto del 24 agosto 2016

Il primo anno dopo la grande scossa del 24 agosto 2016 è stato caratterizzato, a causa della successione della serie sismica, da un'esigenza di continuo aggiornamento della normativa, sia per la necessità di estendere il cratere, sia per le nuove esigenze nella gestione dell'emergenza. A distanza di un anno dal sisma già si contavano tre decreti legge, modificati e integrati da numerose novelle, 35 ordinanze del commissario straordinario e 26 di protezione civile. Il testo chiave per il dopo terremoto, il **decreto legge 189 del 2016**, è stato modificato più volte. Tra l'agosto del 2017 e del 2018



Foto 5 di Emma Moriconi: 15 gennaio 2017, edificio in muratura ad Amatrice. Evidente disgregazione della parete muraria.

sono stati approvati **ulteriori interventi normativi**, sia con decretazione d'urgenza, sia con ordinanze.

Altre disposizioni sono contenute nella legge di bilancio 2018.

- **Decreto Terremoto (n. 55 del 29 maggio 2018)**. Ha prorogato per la terza volta lo stato di emergenza e introdotto una sanatoria per gli abusi edilizi nelle zone colpite del Centro Italia. Ha confermato la sospensione di mutui e tributi e dato disposizioni sul recupero degli aiuti percepiti dalle imprese abruzzesi dopo il sisma del 2009 dichiarati illegittimi dalla Ue.
- **Decreto fiscale (n. 148 del 16 ottobre 2017)**. Ha modificato la disciplina sulla ricostruzione del Centro Italia, rinviato ancora gli obblighi dei pagamenti, prorogato i contratti del personale assunto negli uffici speciali post sisma 2009 e prorogato lo stato di emergenza nei comuni colpiti dal terremoto del 2012.
- **Decreto Riordino ministeri (n. 86 del 12 luglio 2018)**. Ha trasferito alla Presidenza del Consiglio le funzioni del soppresso Dipartimento Casa Italia.
- **Decreto Mille proroghe (n. 91 del 25 luglio 2018)**. Ha prorogato di un anno il pagamento delle bollette (acqua e luce, telefono e assicurazione) per i terremotati del Centro Italia e ha corretto le criticità della sanatoria per abusi edilizi e paesaggistici post-sisma. Ha anche prorogato a 300 giorni il termine per la consegna di documenti nelle procedure di recupero degli aiuti illegittimi.
- **Legge di bilancio per il 2018 (n. 205 del 27 dicembre 2017)**. Ha prorogato la sospensione dei mutui e dell'IMU sugli edifici distrutti dal

sisma 2012, offerto una analoga sospensione per gli edifici inagibili a Ischia, rinviato il pagamento delle rate dei mutui per i comuni ischitani e del Centro Italia terremotati, istituito un fondo per la ricostruzione dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno (9,9 milioni di euro nel 2018, 19,38 milioni nel 2019 e 9,69 milioni per il 2020) e, infine, deciso il passaggio delle SAE (strutture abitative di emergenza) al patrimonio comunale.

• **Norme Tecniche Costruzioni (NTC 2018)**. Le principali novità rispetto alle norme precedenti, del 2008, riguardano l'obbligatorietà delle verifiche sismiche per tutto il territorio nazionale e l'obbligo delle verifiche strutturali con il metodo semiprobabilistico agli Stati Limite (SL), basato sul sistema già in essere per gli Eurocodici, limitando a pochi casi, e solo nelle zone a bassa sismicità, la possibilità di utilizzo del sistema di verifica alle Tensioni Ammissibili (TA).

Oggi, a quattro anni dal sisma, il quadro delle regole della ricostruzione non sembra ancora essere stato completamente definito. Si conferma anzi una tendenza significativa alla **stratificazione normativa che, per l'alto livello raggiunto, appare rendere complessa l'attuazione e l'interpretazione stessa delle disposizioni**, come riferito dal commissario straordinario e dai soggetti coinvolti nella ricostruzione, come la Conferenza episcopale italiana (edifici adibiti al culto sono soggetti attuatori per interventi di ricostruzione). Lo stesso **stato di emergenza**, oggetto di recente di una ulteriore proroga, la terza, non può dirsi ancora concluso.

Evoluzione della normativa in Italia: il quadro sismico

- 1 **Legge 25 novembre 1962, n. 1684**, nonché della legge 5 novembre del 1971, n. 1086, recante Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica.
- 2 **Legge 2 febbraio 1974, n. 64**, ha stabilito il quadro di riferimento per le modalità di classificazione sismica del territorio nazionale, oltre che di redazione delle norme tecniche. carattere distintivo di tale legge è stata la possibilità di aggiornare le norme sismiche
- 3 **Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003**. Una serie di decreti del Ministero dei lavori pubblici approvati tra il 1980 ed il 1984, che hanno costituito, pertanto, la classificazione sismica italiana fino all'emanazione di questa.
- 4 Il **DM del 3 marzo 1975**, sono state emanate le prime disposizioni successivamente integrate da una serie di successivi decreti, tra cui si ricordano il **DM 12 febbraio 1982**, a sua volta sostituito dal **DM 16 gennaio 1996**, come modificato dal **DM 4 marzo 1996**, che ha provveduto ad integrare il DM del 3 marzo 1975 con alcune indicazioni contenute in alcune circolari ministeriali.
- 5 **Leggi Bassanini, 15 marzo 1997, n. 59**. Su tale impianto normativo si è inserito il nuovo processo di distribuzione delle competenze fra Stato, regioni ed enti locali, attuato con queste.
- 6 **Decreto legislativo n. 112 del 1998 - art. 94, comma 2, lett. a) , - art. 93, comma 1, lett. g)**. La competenza per l'individuazione delle zone sismiche, la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone che, fino al 1998 era attribuita al Ministro dei lavori pubblici, è stata trasferita alle Regioni, mentre spetta allo Stato quella di definire i relativi criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e le norme tecniche per le costruzioni nelle medesime zone.
- 7 **Decreto legislativo n. 300 del 1999** Tale residua competenza statale è rimasta incardinata nel Ministero dei Lavori Pubblici fino all'approvazione del decreto che l'ha assegnata alla neo istituita Agenzia di protezione civile e, nuovamente, riattribuita al Dipartimento della protezione civile con il **decreto legge n. 343 del 2001**, convertito con modificazioni dalla legge n. 401 del 2001 che ha soppresso l'Agenzia, peraltro mai entrata nella piena operatività.
- 8 **Legge n. 64 del 1974** le disposizioni antisismiche previste sono confluite, con alcune modifiche, nel **DPR 6 giugno 2001, n. 380**.
- 9 Il **DPR n. 380**, ha stabilito che tutte le costruzioni di rilievo per la pubblica incolumità, se realizzate in zone sismiche, devono essere conformi anche a specifiche norme tecniche.
- 10 **Ordinanza del 20 marzo 2003, n. 3274**, al fine di fornire una risposta immediata alla necessità di aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche tutto il territorio nazionale è stato classificato come sismico e suddiviso in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente
- 11 **Ordinanza n. 3467 del 2005**. La possibilità di continuare ad applicare le norme tecniche previgenti per non oltre 18 mesi, ne ha differito l'applicabilità al 23 ottobre 2005, data di entrata in vigore della nuova disciplina antisismica introdotta dal **DM 14 settembre 2005**.
- 12 **Eurocodice 8 (EC8)**. La forte sintonia della normativa contenuta nell'ordinanza con il sistema di normative già definito a livello europeo.
- 13 **Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 123 del 22 gennaio 2004** è stato nominato anche un gruppo di lavoro per l'approfondimento di tutte le problematiche relative all'ordinanza n. 3274.
- 14 **Art. 5 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136**, emanazione e redazione di norme tecniche, per la verifica sismica ed idraulica relative alle costruzioni e per la progettazione, la costruzione e l'adeguamento delle dighe, dei ponti e fondazioni.
- 15 **Comma 2 dell'art. 5 del decreto legge n. 136 del 2004**. Le norme tecniche vengano emanate con le procedure di cui dell'art. 52 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia di cui al DPR n. 380 del 2001.
- 16 **Art. 52 del richiamato T.U.** stabilisce che le norme tecniche riguardanti i vari elementi costruttivi delle strutture sia pubbliche che private siano fissate con decreti del Ministero per le infrastrutture e i trasporti, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici che si avvale anche della collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche
- 17 **Art. 52 del T.U., al comma 3**, dispone che le medesime norme tecniche e i relativi aggiornamenti entrino in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione dei rispettivi decreti nella Gazzetta Ufficiale.
- 18 **DM 14 settembre 2005** con il quale sono state approvate le Norme tecniche per le costruzioni, allo scopo di riunire in un unico testo la disciplina tecnica relativa alla progettazione ed all'esecuzione delle costruzioni e di realizzarne nel contempo l'omogeneizzazione e la razionalizzazione
- 19 **DM 14 settembre 2005**, determina la piena operatività della nuova classificazione sismica, comportando la necessità dell'applicazione dell'art. 104 del T.U. in materia edilizia, n. 380 del 2001, relativo alle "Costruzioni in corso in zone sismiche di nuova classificazione"
- 20 **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008, anche conosciuto come NTC2008** hanno colmato le lacune presenti nel Testo Unico del 2005 e non sono allineate con gli Eurocodice. Riguarda obbligatorietà delle verifiche sismiche e strutturali per tutto il territorio nazionale.
- 21 **Decreto Terremoto (n. 55 del 29 maggio 2018)**. Ha prorogato per la terza volta lo stato di emergenza e introdotto una sanatoria per gli abusi edilizi nelle zone colpite del Centro Italia. Ha confermato la sospensione di mutui e tributi e dato disposizioni sul recupero degli aiuti percepiti dalle imprese abruzzesi dopo il sisma del 2009 dichiarati illegittimi dalla Ue.
- 22 **Decreto fiscale (n. 148 del 16 ottobre 2017)**. Ha modificato la disciplina sulla ricostruzione del Centro Italia, rinviato ancora gli obblighi dei pagamenti, prorogato i contratti del personale assunto negli uffici speciali post sisma 2009 e prorogato lo stato di emergenza nei comuni colpiti dal terremoto del 2012.
- 23 **Decreto Riordino ministeri (n. 86 del 12 luglio 2018)**. Ha trasferito alla Presidenza del Consiglio le funzioni del soppresso Dipartimento Casa Italia.
- 24 **Decreto Mille proroghe (n. 91 del 25 luglio 2018)**. Ha prorogato di un anno il pagamento delle bollette (acqua e luce, telefono e assicurazione) per i terremotati del Centro Italia e ha corretto le criticità della sanatoria per abusi edilizi e paesaggistici post-sisma. Ha anche prorogato a 300 giorni il termine per la consegna di documenti nelle procedure di recupero degli aiuti illegittimi.
- 25 **Legge di bilancio per il 2018 (n.205 del 27 dicembre 2017)**. Ha prorogato la sospensione dei mutui e dell'IMU sugli edifici distrutti dal sisma 2012, una sospensione per gli edifici inagibili a Ischia, rinviato il pagamento delle rate dei mutui per i comuni ischitani e del Centro Italia terremotati, istituito un fondo per la ricostruzione dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno e deciso il passaggio delle SAE al patrimonio comunale.

2.3 Piani di ricostruzione

Si parte dal **Belice**. Sebbene a Gibellina si sia consumato uno dei più tragici fallimenti della pianificazione di stato, almeno tutte le grandi personalità coinvolte nell'operazione hanno generato un **laboratorio di idee tanto più preziose quanto più critiche** e lo si è visto in **Friuli** nel **1976** quando si imboccò una strada opposta a quella percorsa in **Sicilia con le new town** e, soprattutto, con la **creazione della Protezione civile**. Il resto è storia nota fino al terremoto dell'**Aquila** del **2009**, quando avviarono una ricostruzione davvero all'italiana: una più rapida stile new town, all'esterno, e una lentissima "*dov'era com'era*" in un centro storico ormai del tutto disabitato.

I **terremoti del 2016**, avvenuti in un'area più vasta, hanno creato però un nodo di Gordio che non si riesce più a districare: **le new town sono diventati villaggi di casette da presepio (ma con una base in cemento armato degno di una palazzina) adagate a fianco di centinaia di centri storici diroccati e transennati**.

Il **24 agosto**, come è noto, **un sisma ha colpito i territori del Centro Italia, tra cui Amatrice, Arquata del Tronto, Accumoli, Pescara del Tronto**. Alcune di queste località sono state parzialmente distrutte, inducendo le autorità a istituire immediatamente **misure per la ricostruzione**, identificate nel cosiddetto **piano 'Casa Italia'**. Ma si tratta della storia italiana, un Paese che ha il primato dei terremoti distruttivi in Europa e che, purtroppo, non sempre ha riservato ai territori colpiti soluzioni urbanistiche adeguate, per le ragioni più disparate. Per fornire a chiunque una serie di strumenti storici, con l'obiettivo di stimolare il dibattito sulle soluzioni di ricostruzione post sisma più adeguate, vengono raccontati i casi più eclatanti di ricostruzione post sisma in Italia.

La lunga storia di terremoti in quasi tutte le regioni d'Italia riflette le diverse realtà territoriali, economiche e

sociali della penisola e gli approcci politici e culturali che hanno ispirato e gestito i processi di ricostruzione. **Al di là degli scandali, delle inadempienze e del malfare, sotto il profilo strategico-progettuale si sono confrontati due modelli di fondo: le "città nuove" e il "dov'era, com'era"**.

Le città nuove

La **concezione di "città nuova"**, costruita di solito in siti diversi da quelli originali, **risale ai cinque catastrofici terremoti avvenuti nella Calabria meridionale nel 1783**. Il riformismo illuministico dell'epoca promosse progetti di sviluppo urbanistico in aree da secoli ai margini della vita sociale ed economica del Regno di Napoli: città a forma di stella oppure ortogonali, con strade larghe e costruzioni concepite dentro simmetrie e misure fino ad allora sconosciute nella regione. **Questo modello venne applicato anche in seguito in varia misura, fino alla soluzione radicale di Messina e più recentemente, in una versione parziale e incompiuta, dopo il terremoto del 2009 in Abruzzo**.

Com'era, dov'era

Ricostruire "com'era, dov'era" in zone sismiche e a forte rischio-idrogeologico, è sempre relativo, data la necessità di usare materiali di qualità e tecniche edilizie antisismiche e regole costruttive necessariamente diverse da quelle del passato. Nella pratica, l'aspirazione a rimanere fedeli al disegno originario è sempre ridimensionata da considerazioni sulla sicurezza, la comodità e le altre esigenze di modernità necessarie al rilancio dei territori interessati. **Il caso più significativo è quello del terremoto del 1976 in Friuli**. Nei luoghi del terremoto si è deciso paese per paese, zona per zona, in base ai danni e al carattere del territorio, se ricostruire in loco

o altrove e con quali materiali e tipologia abitativa. **Il risultato è stato positivo grazie alla partecipazione consapevole della comunità**.

Il futuro delle comunità

Nella decisione di dove e come ricostruire, il problema centrale è sempre il futuro delle comunità, legato alla struttura produttiva e alle dinamiche demografiche nei territori interessati. **Ricostruire piccoli borghi montani com'erano, come in Umbria dopo i terremoti del 1979 e del 1997, ma senza servizi, in un contesto di progressivo abbandono, ha portato al loro spopolamento. Nel Belice il degrado strutturale e demografico era talmente avanzato già prima dell'evento distruttivo, che nemmeno si è cercato di riformare i vecchi paesi, puntando su nuovi agglomerati privi di identità, ma "valorizzati" con interventi artistici d'avanguardia, come a Gibellina**.

Emergenza, ricostruzione: modelli gestionali

I terremoti sono stati anche stimolo per innovare strumenti tecnici e gestionali per la prevenzione, l'emergenza e la ricostruzione. **Si sono applicati di volta in volta modelli in una gamma che va dalla totale centralizzazione statale alla delega e sussidiarietà degli enti locali, con il corollario normativo di leggi ad hoc e deroghe a quelle esistenti. Sul piano della prevenzione, dopo il terremoto in Puglia del 2002, si sono rinnovati completamente i criteri di mappatura, di valutazione del rischio sismico e la normativa per le scuole. Sul piano d'emergenza, dopo il terremoto in Irpinia, si è cominciato a costruire seriamente il servizio di protezione civile nazionale. Sul piano della ricostruzione, il solo caso "chiuso" è quello del Friuli post 1976, mentre il piano più fallimentare riguarda il sisma avvenuto in Irpinia nel 1980**.

Tempi politici e tempi urbanistici

L'evento terremoto mette in risalto la nota **"lentezza" e "inerzia"** del fatto architettonico e urbano, a fronte dell'esigenza di tempi rapidi nel ripristino di una normalità dignitosa per le popolazioni colpite e di un tessuto produttivo in grado di assicurare identità e sviluppo territoriale. Questa contraddizione ha spesso portato a squilibri nelle procedure di pianificazione e costruzione, causando, nel modello "città nuove", la realizzazione di abitazioni e strutture presto obsoleti o addirittura mai usati: palestre, palazzetti dello sport, case popolari, uffici pubblici, scuole in prossimità di centri storici fantasma in attesa di ripristino.

D'altra parte, nel modello "*dov'era, com'era*", la **"resilienza" delle comunità e dei territori**, ovvero la capacità di riorganizzare la propria vita in rapporto a un cambiamento improvviso e imprevisto dovuto, **si è ridotta a volte alla conservazione di una tradizione stilistico-formale**, senza un'adeguata valutazione costi/benefici non solo sentimentali, ma anche e soprattutto in relazione alla funzionalità e alla sostenibilità delle strutture urbane e delle loro connessioni su scala locale e globale.

Il destino del paesaggio italiano

I terremoti impongono anche riflessioni sulla configurazione del paesaggio italiano e sul futuro dei piccoli centri urbani che lo caratterizzano. Rianimare i luoghi sconvolti dai sismi, spesso già logorati dalla marginalizzazione, richiede progetti di area vasta, orientati al recupero e rilancio della produzione economica e di quella culturale, spesso strettamente intrecciate per la presenza, nelle zone colpite, di beni artistici e di siti di interesse storico e culturale, come nei casi dei terremoti in Abruzzo, in Umbria e, da ultimo, nell'Italia centrale.



Foto 6 di Angela Maderna: 6 novembre 2015, il cretto di Burri sul centro storico di Gibellina, distrutto dal terremoto del 1968.
(fonte: abitare.it).

III. STRATEGIE D'INTERVENTO IN ITALIA

Norcia, Tolentino, Recanati, Camerino... Colpiti al centro della nostra Italia, "al cuore" si dice. Roma stessa trema... In certi momenti, è stato scritto, sentir tremare il suolo significa sperimentare l'infondatezza ultima della "solida" base su cui viviamo. Unico scampo, diceva la regola Benedettina "inclinare l'orecchio del tuo cuore". Ascolta emotivamente.

Crollano le mura, ma solidarietà non svanisce.
(Carlo Grande)

Lo studio e la comparazione di diversi interventi e dei relativi risultati (valutabili a distanza di anni), riguardanti altre zone d'Italia terremotate, è stato un esercizio molto utile per delineare con maggior cognizione di causa le linee guida che ci hanno portato, in ultima analisi, all'elaborazione delle strategie d'intervento su Amatrice.

3.1 Belice, 1968

3.1.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

Il **terremoto del Belice del 1968** fu un violento evento sismico, di **magnitudo 6.4**, che nella **notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968** colpì una vasta area della Sicilia occidentale, la **Valle del Belice**, compresa tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo. Nel mese di gennaio del 1968 ebbe inizio in Sicilia occidentale un **lungo periodo sismico** che terminò nel mese di febbraio del 1969, caratterizzato da numerose scosse, **le più forti delle quali si verificarono tra il 14 ed il 25 gennaio 1968**.

Il 14 gennaio 1968 furono avvertite le prime scosse: tremò tutta la Sicilia occidentale, non si registrarono crolli ma la gente fu presa dal panico e decise, fortunatamente, di dormire all'aperto, in macchina, sulle piazze dei paesi o in aperta campagna. In piena notte, infatti, si verificò una scossa violentissima che colpì la Valle del Belice, dove **subirono danni gravissimi Gibellina, Salaparuta, S. Ninfa, Montevago, Partanna, Poggioreale e Santa Margherita Belice**, compresi nei territori delle province di Trapani ed Agrigento che, **all'epoca del terremoto, non erano classificati sismici. Il 90% del patrimonio edilizio rurale subì danni irreparabili, con gravi ripercussioni sull'economia quasi esclusivamente agricola dell'area.** Sulla gravità del danno **pesarono le caratteristiche costruttive e la vetustà degli edifici, realizzati in pietra squadrata con insufficiente malta cementizia, assenza di collegamenti tra le parti strutturali e fondazioni inadeguate. Il 25 gennaio alle ore 10.52 una replica inaspettata dell'VIII grado MCS** travolse una squadra di soccorritori tra le macerie, provocando la morte di un vigile del fuoco. La scossa provocò inoltre **danni a Sciacca ed a Palermo**, dove si svuotarono le scuole, gli uffici, le abitazioni e si tornò a dormire all'aperto.



Foto 7 di Sergio Del Grande: 1968, due bambini in bicicletta tra le macerie di Montevago, paese distrutto dal terremoto del Belice (Prima pubblicazione su Epoca 11/10/1968, Mondadori portfolio).

Le vittime accertate ufficialmente variano: secondo alcune fonti furono complessivamente 231 e i feriti oltre 600, pochi rispetto ai danni perché molti abitanti avevano trascorso la notte all'aperto; secondo altre le vittime furono 296. Altri scrivono addirittura di 370 morti, circa 1.000 feriti e 70.000 sfollati circa. Ci furono vittime anche tra i soccorritori: 5 agenti di polizia il 15 gennaio e 2 agenti morirono successivamente nella scossa del 25 gennaio a Alcamo, morti nel crollo di un palazzo mentre portavano i primi soccorsi, oltre al carabiniere Nicolò Cannella e a 4 vigili del fuoco deceduti in seguito alla forte scossa del 25 gennaio a Gibellina. I pochi muri ancora rimasti in piedi crollarono completamente in seguito alla fortissima scossa avvenuta il 25 gennaio.

Dopo questa ultima scossa le autorità proibirono anche l'ingresso nelle rovine dei paesi di Gibellina, Montevago e Salaparuta. Furono registrate strumentalmente **345 scosse, con 81 di queste con magnitudo pari o superiore a 3 tra il 14 gennaio e il 1° settembre 1968**. I primi soccorsi giunti in prossimità dell'epicentro, approssimativamente posto tra Gibellina, Salaparuta e Poggioreale, trovarono le **strade quasi risucchiate dalla terra**. In conseguenza di ciò molti collegamenti con i paesi colpiti erano ancora impossibili ventiquattro ore dopo il violento sisma. **Ciò rese ancora più confusa l'opera dei soccorritori già poco coordinati e gli interventi furono del tutto frammentati.**

Tra i 14 centri colpiti dal sisma vi furono paesi che rimasero completamente distrutti: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Montevago. Il terremoto del 1968 mise

drammaticamente a nudo lo stato di arretratezza in cui vivevano quelle zone della Sicilia occidentale, in primo luogo nella stessa **fatiscenza costruttiva delle abitazioni in tufo**, crollate senza scampo sotto i colpi del sisma. Le popolazioni di quei paesi erano composte in gran parte da vecchi, donne e bambini, visto che i giovani e gli uomini erano già da tempo emigrati in cerca di lavoro. Questo dato rappresentava il **disagio sociale che lo Stato conosceva e trascurava**, così come trascurò le conseguenze del sisma, che hanno rappresentato, in fatto di calamità naturali, uno dei primi, e tristemente celebri, casi italiani nella storia del dopoguerra: **l'impreparazione logistica, l'iniziale inerzia dello Stato, i ritardi nella ricostruzione, le popolazioni costrette all'emigrazione, lo squallore delle baracche per coloro che restavano.**



Foto 8 di Vittoriano Ratelli: 1976, alcuni bambini giocano tra le baracche costruite dopo il terremoto e ancora abitate a otto anni di distanza (Prima pubblicazione su Epoca 24/05/1976, Mondadori portfolio).

3.1.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

Il **terremoto del 1968** colpì le esauste tracce dell'**edilizia siciliana tradizionale di origine araba**, sopravvissute all'opulenza barocca delle città seicentesche, con aperture piccole e cadenzate, mura spesse, colori chiari, strade strette per fare ombra e per "accelerare" l'aria. **La gravità della distruzione, ultimo drastico atto di un degrado sociale ed urbanistico già in fase avanzata, fece optare per una ricostruzione nelle vicinanze o in adiacenza degli antichi centri**; solo nel caso di Santa Ninfa, la nuova edificazione fu sovrapposta alla precedente. I sopravvissuti di Calatafimi e Gibellina migrarono in insediamenti distaccati.

Si agisce dopo alcuni giorni, con l'esercito che organizza la tendopoli sulla neve appena caduta. Le tendopoli rimarranno montate per tanto tempo, il tempo necessario per uccidere la gente per il freddo e gli stenti, sei mesi i più fortunati, un anno e nove mesi quelli meno fortunati. **Quelli che non uccide il terremoto, li uccide il freddo di quei giorni.** L'intimità è ormai dimenticata, si vive insieme, più famiglie nella stessa tenda.

E' una Italia diversa quella del 1968, **lo Stato da una parte, il popolo dall'altro.** Quando a Roma "i terremotati" del Belice vanno a chiedere al Parlamento Italiano una legge sulla ricostruzione, incontrano sulla loro strada gli studenti, i dissidenti, i contestatori, è un colpo di fulmine. **Finalmente dopo tre mesi, si fa la prima legge.** Si decide qualcosa. **Ma di fatto la certezza è che lo Stato non ha ancora deciso.** Istituito l'ISES, a cui viene affidata la pianificazione e la progettazione di tutta la ricostruzione, si comincia ad aspettare i progetti. **Città giardino di nordica memoria, case a schiera e villette anch'esse anglosassoni più che mediterranee, queste le case nuove e soprattutto le città nuove.** È anche il

periodo in cui si vogliono sperimentare tutte le teorie sulla città, sul sociale e soprattutto anni di raccolta di progetti, che vengono tirati fuori per l'occasione. **Come se non avesse alcuna importanza il fatto che il terremoto fosse accaduto in Sicilia.** La verità sconcertante è che poteva accadere in tutt'altro posto e la ricostruzione sarebbe stata la stessa.

Qui nel Belice la ricostruzione porta di fatto a compimento il processo di distruzione dell'identità storico-culturale iniziato dal terremoto. Ma lo fa con lentezza. E lentezza significa impossibilità per migliaia di cittadini di tornare nelle loro case per lunghi anni.

Il **piano del nuovo insediamento**, ideato dall'**architetto Marcello Fabbri**, detto "a farfalla" per la sua forma perpendicolare alla linea nord-sud della stazione di Salemi, ha un **disegno chiuso che rifiuta lo zoning, lo standard, le tipologie edilizie e le morfologie urbane "a crescita illimitata"**, tipiche del razionalismo e del funzionalismo. **Per ragioni di sicurezza, fu imposta una misura urbana metropolitana largamente fuori scala** se applicata a un centro di seimila abitanti e una scelta dei tipi edilizi, fino alla **distribuzione dei servizi, estranei alla vocazione del luogo e ai bisogni concreti degli abitanti.** Il **centro città concentra i servizi principali**, mentre le **ali spiegate sul pendio collinare** sono a destinazione prevalentemente residenziale, con **case unifamiliari a schiera, in stile anglosassone, contornate da giardinetti presto disseccati dal clima e collegate con i servizi attraverso un alternarsi di vie pedonali, per il passeggio e la socialità, e via carrabili.** Una Brasilia in sedicesimo, idealmente abitata da scandinavi.

L'**eliminazione dell'isolato** come unità abitativa e della strada come soggiorno urbano indusse la popolazione a **trasformare i garage in sedi (abusive) di attività produttive.** Le **vie pedonali**, inutili se pensate come

semplice luogo del passeggio, furono **disertate**, mentre le **vie carrabili** si trasformarono in **improvvisate strade della relazione e dello scambio**, senza tuttavia far fronte a tali reali necessità.

Il territorio di Gibellina ha una superficie di quarantacinque chilometri quadrati, di cui uno e mezzo occupato dal centro abitato; una densità di novantacinque abitanti per chilometro quadrato, ogni abitante ha a disposizione circa cinquecento ettari di terra. Inutile.

Per riempire questo **vuoto di senso e di funzioni**, furono chiamati artisti e intellettuali di fama mondiale tra cui **Alberto Burri** che si rifiutò di inserire una sua opera nel nuovo contesto urbano e **preferì cementificare le rovine della vecchia città mantenendone i tracciati delle vie e dei vicoli.** Dall'alto l'opera appare come una serie di **fratture sul terreno, che congelano la memoria storica di un paese nel momento della sua fine.**

Gibellina è diventata opera d'arte, senza essere città, cioè luogo capace di farsi abitare nel suo ambiente mediterraneo, dove la città non può che essere di **piccole dimensioni, compatta e ad alta densità edilizia**, fondata su un'economia rurale legata al territorio e formata dal tipo edilizio composto dell'**isolato**, contenitore di case di cortina, case a ballatoio, case verticali, depositi, botteghe, che ospita funzioni molteplici e relazioni tra gli individui, al riparo dallo scirocco e dal solleone. **Già nel 1969 il Centro Studi della Valle del Belice al "Convegno per la ricostruzione e lo sviluppo"** presenta una relazione sui tempi della ricostruzione: "sono state presentate 80.000 domande di ricostruzione o riparazione che interessano 240.000 vani inutili". Allora lo Stato deve ancora scegliere dove fondare le nuove città e i nuovi quartieri. Poi ci sono i tempi della progettazione, l'iter delle pratiche, sempre che non ci siano intoppi lungo i passaggi burocratici. **Fatti i conti ci**

sarebbero voluti più di 500 anni per concludere i lavori con il meccanismo creato dallo Stato. La relazione si conclude invocando la galera per i responsabili dei ritardi. **Il popolo belicino diventa così protagonista di lotte e di manifestazioni contro chi causa ritardi nella costruzione delle città e contro chi non mette in atto le leggi approvate dal Parlamento, ovvero lo Stato italiano.** La popolazione si scontra anche contro la mafia, che decide di accaparrarsi i soldi della ricostruzione a qualsiasi costo.

A tre anni dalla sciagura, la gente è stanca di lamentarsi. **Dal '68 al '76 è così un susseguirsi di manifestazioni contro chi non permette la ricostruzione delle case.** Vengono organizzate tutte nei luoghi di potere o nei luoghi della memoria, per non dimenticare la sciagura e soprattutto i morti. **La marcia più importante, che fa esplodere il caso a livello nazionale, è quella del dicembre del 1969, quando 1.500 terremotati si accampano in piazza Montecitorio fino a quando non viene approvata la legge dei primi finanziamenti.** L'anno più importante per la molteplicità dei livelli di lotta è però il 1970 che viene chiamato "l'anno dei tre chiodi": 1° chiodo, governo fuorilegge; 2° chiodo, non si pagano più tasse; 3° chiodo, il cosiddetto "Piano di sopravvivenza della popolazione della Valle del Belice", che ha come scopo quello di promuovere l'autonomia dallo Stato, e di ottenere in tempi ragionevoli le case. E' proprio il popolo ad asserire che uno Stato che non rispetta le leggi è uno Stato fuorilegge. Si decide così di non pagare più le tasse, le bollette non pagate vengono consegnate ai comitati di tendopoli che le inviano al ministero del Tesoro, che in prima battuta le rimanda immediatamente. Ma la scelta della popolazione è quella di non demordere e di continuare. **Il problema della ricostruzione non può essere rimandato**, mentre lo Stato di

contro non può permettersi di staccare la luce, l'acqua o di fare multe a chi vive nelle tende o nelle baracche. **La situazione viene inasprita dall'arrivo delle cartelle esattoriali relative alle case che sono però crollate o diventate inabitabili:** una vera beffa. Dopo una serie interminabile di invii e rinvii di queste bollette, **viene alla fine deciso in sede politica che il popolo belicino non dovrà più pagare le tasse.** In tal modo il popolo vince la sua battaglia mentre lo Stato ne ottiene il consenso privandolo di fatto di una delle sue armi per ottenere il diritto a una ricostruzione rapida per tutti.

Secondo l'architetto **Olindo Terrana** "l'applicazione di tutta la gerarchia dei piani in alcuni momenti storici può essere positiva, qui invece **la natura occasionale della progettazione organica ha solo rallentato o reso impossibile la gestione del territorio.** Dal punto di vista della progettazione architettonica, **i manufatti pensati in quei piani sono stati ancora più dannosi,** perché non tennero conto del clima e soprattutto della presenza dell'edilizia di pregio, che scompare da tutti i centri, per lasciare il posto a case a schiera pressoché uguali in ogni città ricostruita". **La ricostruzione del Belice assume inoltre un particolare rilievo poiché rappresenta l'unica esperienza di fondazione di città nuove nel Novecento in Italia,** dopo quella di alcuni piccoli centri calabresi trasferitisi dalle montagne sulle coste.

Il pericolo della ricostruzione è che crolli ciò che è stato fatto. I tipi di crolli sono vari, può essere il crollo di un tetto di un edificio in costruzione, come la **chiesa madre di Gibellina,** il cui tetto è crollato nel 1997 per errori fatti durante la realizzazione della copertura.

L'esempio del Belice in tal senso è di straordinaria importanza: tutti i paesi vengono ricostruiti secondo questo principio, città nuove, quartieri nuovi, abitazioni nuove, modelli nuovi. Una società dell'entroterra sici-

liano si ritrova a convivere con problematiche sconosciute, con scelte imposte. La ricostruzione ha trasformato i paesi del Belice in **agglomerati periferici senza identità,** in grossi, **squallidi e assolati quartieri dormitorio con quell'edilizia minimale tipica degli anni Sessanta che può ritrovarsi in tante periferie anonime e desolate di altre città italiane.** Forse nel Belice c'è chi oggi ha una casa più grande e spazi più ariosi, che si traducono però in giornate di scirocco nel centro della Sicilia lungo strade torride. **Ma soprattutto c'è una ricostruzione che a distanza di ben 45 anni dal terremoto non è stata nemmeno completata.** Mancano ancora 390 milioni di euro per completarla. Intanto complice la crisi la disoccupazione giovanile tocca il 50%, mentre quelle case ricostruite valgono davvero poco. Qui **avranno pure ricostruito le case ma la società ne è uscita con le ossa rotte e senza alcuna prospettiva di sviluppo.**



Foto 9 di Vittoriano Rastelli: 1976, la nuova baraccopoli vicino al vecchio paese di Santa Ninfa, semidistrutto dal terremoto (Prima pubblicazione su Epoca 24/05/1976, Mondadori portfolio).



Foto 10: le macerie della caserma "Goi Pantanali", sede del Gr. Art. Montagna "Udine" della Brigata "Julia" (fonte: Courtesy C.do Brigata Alpina "Julia").

3.2.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

La sera del **6 maggio 1976** ebbe inizio in Friuli una delle sequenze sismiche più forti e devastanti della seconda metà del Novecento in Italia. L'**evento principale** avvenne alle ore 21 del 6 maggio e raggiunse un valore di **magnitudo pari a 6.5,** fra i più alti mai registrati nell'Italia settentrionale; **l'intensità epicentrale fu pari al IX-X grado della scala macrosismica Mercalli.**

La scossa interessò circa **120 comuni delle province di Udine e di Pordenone,** per una popolazione complessiva di circa 500.000 persone. Gli effetti più distruttivi si ebbero nella zona a nord di Udine lungo la media valle del Tagliamento, dove **interi paesi e cittadine subirono estese distruzioni;** fra questi Gemona del Friuli, Forgaria nel Friuli, Osoppo, Venzona, Trasaghis, Artegna, Buia, Magnano in Riviera, Majano, Moggio Udinese.

Gravi danni e crolli si ebbero anche in tutta l'area carnica, mentre danni diffusi, di moderata entità, interessarono le città di Udine e di Pordenone. Danni più leggeri furono registrati fino a Gorizia e a Trieste, verso sud-est, e in molte località del Veneto e del Trentino-Alto Adige verso ovest e sud-ovest. La scossa fu avvertita in un'area vastissima, estesa a tutta l'Italia centro-settentrionale fino a Roma e a Torino, all'Austria, alla Svizzera, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, gran parte della Germania e della Croazia e parte della Francia, della Polonia e dell'Ungheria. Inoltre, produsse danni, oltre che nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, in vaste aree dell'Austria meridionale ed in buona parte della Slovenia. **L'estensione dell'area colpita fu di circa 5000 kmq. Complessivamente furono distrutte circa 17.000 case, morirono 965 persone ed altre 3.000 rimasero ferite. Quasi 200.000 persone persero la casa** (Boschi et al. 2000).

Moltissime le repliche. **Le più forti si verificarono a oltre 4 mesi dall'inizio della sequenza, l'11 e il 15 settembre 1976, con intensità analoghe a quella della scossa del 6 maggio.** Ci furono nuovi gravi danni, ulteriori distruzioni e qualche vittima. **Un'altra forte scossa avvenne un anno più tardi, il 16 settembre 1977.** Le scosse dell'intera sequenza sismica vennero localizzate con i dati degli osservatori sismologici allora esistenti, italiani ed esteri. L'ultimo terremoto di entità paragonabile a quella della **scossa del 6 maggio 1976 era avvenuto quasi 500 anni prima, nel 1511, e prima ancora nel 1348.** Tuttavia, in questo settore terremoti potenzialmente distruttivi avvengono frequentemente: negli ultimi otto secoli nell'area del Friuli Venezia Giulia se ne è verificato in media **uno ogni 80 anni,** mentre terremoti che hanno causato effetti al di sopra della soglia del danno lieve sono documentati storicamente in media

ogni 6 anni circa. Negli ultimi 30 anni si sono verificati tre terremoti di magnitudo superiore a 4.5 entro 100 km da Udine, ma grazie all'importante opera di ricostruzione e di adeguamento antisismico nel settore friulano questi terremoti non hanno provocato danni. I terremoti della regione alpina e prealpina in Italia nord-orientale sono causati dalla spinta della placca adriatica verso nord, che avviene con una velocità di circa 1.5-2 mm/anno rispetto all'Europa. I meccanismi focali dei terremoti del 1976, come pure di quelli avvenuti negli anni successivi, riflettono proprio questo processo di raccorciamento crostale. Sono infatti tipici meccanismi compressivi, con asse di compressione orizzontale orientato nord-sud e piani di faglia inverse orientate est-ovest.



Foto 11: 1976, bambini tra le macerie (fonte: meteoweb.eu).

3.2.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

In Friuli, le particolari condizioni del suolo, la posizione dei paesi colpiti, quasi tutti su alture, e l'età avanzata delle costruzioni amplificarono i danni dei terremoti del maggio-settembre 1976. Nonostante fosse conosciuta l'elevata sismicità della regione, in particolare della zona tra la pianura ed i rilievi montuosi, la maggior parte dei comuni gravemente danneggiati, come ad esempio Buia, Gemona ed Osoppo, non erano classificati sismici e non erano quindi soggetti all'applicazione di norme specifiche per le costruzioni. La scelta che determinò l'efficienza e il coordinamento dell'emergenza fu la nomina, da parte del Governo, di Giuseppe Zamberletti a Commissario straordinario con poteri speciali per emanare tutti i provvedimenti ritenuti non solo necessari, ma anche solo semplicemente "opportuni", esercitando sul campo "le funzioni di tutti i ministeri". In pratica, carta bianca con approvazione parlamentare a consuntivo. I fondi statali destinati alla ricostruzione furono gestiti direttamente dal Commissario straordinario, in collaborazione con il governo regionale del Friuli Venezia Giulia. Il motore della ricostruzione fu assicurato da 500 miliardi di lire destinati alla ripresa economica, mentre il resto dei fondi fu affidato in gestione alle amministrazioni locali, che effettuarono controlli efficaci e rigorosi sugli standard di ricostruzione.

Per la prima volta vennero istituiti i "centri operativi", con l'obiettivo di creare in ciascun comune della zona colpita un organismo direttivo composto dai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e private, sotto la presidenza del sindaco, con il potere di decidere sulle operazioni di soccorso, in base alle caratteristiche del territorio e alle sue risorse. Anche nella fase della

ricostruzione fu dato potere decisionale ai sindaci, che spesso espropriarono le case e dichiararono interi centri storici monumento nazionale per consentire gli interventi rapidi previsti per le opere pubbliche. Grazie al tipico spirito di iniziativa dei friulani e a un'economia locale caratterizzata da una diffusa competenza in campo edilizio e da molte piccole e medie industrie specializzate nella produzione di serramenti, di mobili e di altri oggetti per la casa, la ricostruzione si trasformò in un potente volano di sviluppo dell'intero Friuli. I proprietari degli edifici distrutti poterono richiedere contributi per la ricostruzione sulla base di normative ben definite e procedure burocratiche semplificate. La popolazione partecipò attivamente alla ricostruzione del tessuto sociale e urbano, realizzata in poco più di 15 anni secondo il modello "com'era, dov'era".

Il caso di Gemona, la ricostruzione pietra su pietra. Gemona è stata ricostruita in modo filologico e per anastilosi grazie al recupero di tutti gli elementi architettonici non distrutti dal sisma. Quasi 10mila pietre furono recuperate, conservate e catalogate. Analizzarono anche la lavorazione, le finiture e lo stato di usura, perché per esempio una pietra esposta a nord si rovina di più rispetto a una della parte sud. Non è identico all'originale: si è scelto di lasciare visibile la differenza tra la parte non crollata, che è stata deformata dal sisma, e quella ricomposta. Se il criterio "dov'era" è stato in gran parte rispettato, il "com'era" ha dovuto fare i conti con la realtà, non solo per l'impossibilità tecnica di ricreare integralmente le strutture scomparse, ma anche per le aspirazioni di tanti che comprensibilmente colsero l'opportunità di avere, sulla base di progetti modesti e restauri approssimativi, una casa più confortevole, a risarcimento non solo della perdita per il terremoto, ma anche della durezza di una secolare vita rurale.



Foto 12: 1976, uomo tra le macerie (fonte: meteoweb.eu).

Il modello Friuli è il solo che ha funzionato, tra l'altro con una minima necessità di interventi legislativi da Roma: solo sei. Il fatto è che in Friuli una Dc preoccupatissima di perdere importanti bacini elettorali, scartò fin dai primi giorni le tentazioni della vanità e del gigantismo. Una suggestione simile fregò l'Irpinia, che i governi dell'epoca immaginarono di trasformare in area industriale d'eccellenza, spalando soldi in un sistema che non sapeva come usarli e dando così un impulso formidabile alla camorra più che alla rinascita dei luoghi. In Friuli no. In Friuli si disse: rifacciamo tutto com'era. Non una pietra in più né una in meno. E la cosa ha funzionato, seppure attraverso "strappi" che all'epoca sembrarono addirittura autoritari, come la requisizione di migliaia di roulotte in tutta Italia nei giorni dell'emergenza e l'esproprio pubblico di interi paesi durante la ricostruzione per accelerare i tempi e impedire alla burocrazia di impantanare le pratiche di singoli residenti.

3.3 Irpinia, 1980

3.3.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

Il terremoto dell'Irpinia del 1980 si verificò il 23 novembre e colpì la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale. Caratterizzato da una magnitudo di 6,9 con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania, causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e, secondo le stime più attendibili, 2.914 morti. Il terremoto colpì alle 19:34 di domenica: una forte scossa della durata di circa 90 secondi, con un ipocentro di circa 10 km di profondità, colpì un'area di 17.000 km² che si estendeva dall'Irpinia al Vulture, posta a cavallo delle province di Avellino, Salerno e Potenza. I comuni più duramente colpiti furono quelli di Castelnuovo di Conza, Conza della Campania, Laviano, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Calabritto e Santomenna.

Gli effetti, tuttavia, si estesero a una zona molto più vasta interessando praticamente tutta l'area centro meridionale della penisola: molte lesioni e crolli avvennero anche a Napoli, molti edifici fatiscenti o lesionati da tempo e vecchie abitazioni in tufo; a Poggioreale crollò un palazzo in via Stadera, probabilmente a causa di difetti di costruzione, causando 52 morti. Crolli e devastazioni avvennero anche in altre province campane e nel potentino. I resoconti dell'Ufficio del Commissario Straordinario hanno quantificato i danni al patrimonio edilizio. È risultato che dei 679 comuni che costituiscono le otto aree interessate globalmente dal sisma 506 (il 74%) sono stati danneggiati. Le tre province maggiormente sinistrate sono state quelle di Avellino, Salerno e Potenza.

L'entità drammatica del sisma non venne valutata subito; i primi telegiornali parlarono di una «scossa di terremoto in Campania» dato che l'interruzione totale



Foto 13: 1980, uno dei paesi interamente cancellati dal terremoto (fonte: 3bmeteo.com).

delle telecomunicazioni aveva impedito di lanciare l'allarme. Soltanto a notte inoltrata si cominciò a evidenziarne la più vasta entità. Da una prospezione effettuata nella mattinata del 24 novembre tramite un elicottero vennero rilevate le reali dimensioni del disastro. Interi nuclei urbani risultavano cancellati, decine e decine di altri erano stati duramente danneggiati. Nei tre giorni successivi al sisma, il quotidiano Il Mattino di Napoli enfatizzò la descrizione della catastrofe.

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha appurato che l'area interessata ha subito tre distinti fenomeni di rottura lungo differenti segmenti di faglia, succedutisi in circa 40 secondi. La frattura ha raggiunto la superficie terrestre generando una scarpata di faglia ben visibile per circa 35 km. Lo scavo di trincee lungo la scarpata di faglia ha permesso di riconoscere e datare forti terremoti predecessori del 1980, avvenuti sulla faglia irpina.

Questi risultati dimostrano che la faglia responsabile ha generato in passato terremoti simili a quello del 1980 e che tali eventi si succedono nel tempo con frequenza di circa 2000 anni. Al di là del patrimonio edilizio fatiscente, un altro elemento che aggravò gli effetti della scossa fu il ritardo dei soccorsi. I motivi furono molteplici: la difficoltà di accesso dei mezzi di soccorso nelle zone dell'entroterra, dovuta all'isolamento geografico e al crollo di ponti e strade di accesso, il cattivo stato della maggior parte delle infrastrutture e l'assenza di un'organizzazione come la Protezione Civile. Il primo a far presente questa grave mancanza fu il presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Il suo discorso ebbe come ulteriore effetto di mobilitare un gran numero di volontari che furono di grande aiuto in particolare durante la prima settimana dal sisma, la loro opera fu in seguito pubblicamente riconosciuta con una cerimonia in Campidoglio.



Foto 14: 26 novembre 1980, copertina de "Il Mattino" (fonte: meteoweb.eu).

3.3.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

L'evento del 1980 fu solo l'ultimo atto di una lunga e pesante tradizione di terremoti in Irpinia: nel 1694, nel 1907 e 1910, nel 1930 e nel 1962. In un territorio così martoriato, la popolazione era sopravvissuta in quelli che si usavano definire romanticamente "paesi-presepe", contornati da scenari suggestivi, con centri storici suddivisi da intricati sistemi di viuzze, impreziositi da rocche, castelli e antichi edifici, in serenità e semplicità di rapporti umani, ma privi di particolari punti di forza economici, tanto meno industriali. Ciononostante, la ricostruzione venne incentrata sul rilancio industriale, ma la pioggia di contributi pubblici per lanciare venti zone industriali tra Campania e Basilicata non rese più fertile il tessuto produttivo bensì si disperse infruttuosamente in mille rivoli che alimentarono false partenze di imprese, seguite da rapidi fallimenti, e gonfiarono le banche locali: nella zona terremotata aprirono gli sportelli ben ventisei banche cooperative. Sul piano della ricostruzione abitativa, i finanziamenti furono altrettanto imponenti e inefficaci. Solo una piccola parte di essi è arrivata agli oltre 300 comuni danneggiati, con circa 150mila edifici da ricostruire totalmente. Fondi consistenti furono dirottati per una serie di opere pubbliche assenti in precedenza, tra cui molte arterie stradali finite sotto inchiesta perché costruite da imprese legate alla camorra o realizzate su rifiuti tossici smaltiti in maniera illecita. La zona epicentrale, definita il "cratere", comprendeva molti dei comuni dell'alta Irpinia in provincia di Avellino, tra cui piccoli nuclei urbani nati attorno alle sorgenti di due importanti fiumi, il Sele e l'Ofanto, di antichissima fondazione e densissima e ricchissima stratificazione edilizia.

Nel dibattito sugli indirizzi da dare alla ricostruzione si confrontarono due orientamenti: da un lato, quello volto a **recuperare e valorizzare l'assetto tradizionale dei paesi colpiti**, in parte ispirato al genuino rispetto e riconoscimento del loro valore culturale, in parte strumentale al mantenimento di un certo ordine politico di stampo più feudale che democratico; dall'altro, quello che spingeva per l'innescare di uno **sviluppo modernistico, ancor più necessario dopo il terremoto in aree così marginalizzate**, ma anche funzionale agli appetiti affaristici dei notabili locali. **La legge n. 219, del 14 maggio 1981** fu la **composizione imperfetta di questi due indirizzi**. Sotto il profilo urbanistico, la novità più importante fu l'imposizione di una **pianificazione totale** che, partendo da quella più ampia regionale, settorializzata rispetto ad aree differenti, giunge fino agli ambiti comunali, la maggior parte dei quali, sprovvisti totalmente di strumenti organizzativi del territorio, avrebbero dovuto adottare obbligatoriamente entro 12 mesi una pianificazione urbanistica comprendente:

a) il Piano di Zona;

b) il Piano degli Insediamenti Produttivi;

c) i Piani di Recupero;

d) i Piani esecutivi.

Tali obblighi e tempi gettarono nel caos le amministrazioni locali e la Regione stessa, poco organizzati ad affrontare l'emergenza urbanistica.

Il territorio più colpito dal sisma del 23 novembre 1980 era caratterizzato da insediamenti diffusi e centri abitati posti solitamente sulle alture che dominano i fondovalle. Nei dintorni dei centri abitati sorgevano diversi fabbricati rurali sparsi. Alcuni insediamenti esistevano già in epoca romana, altri sono di origine longobarda, normanna e medievale, costruiti sulle alture per sfuggire al morbo della malaria che si annidava negli acquitrini nei

pressi dell'Ofanto; alcuni di questi borghi conservano anche i resti o le strutture di castelli e rocche, poste in vetta ai colli o in posizione strategica. Dopo il terremoto, il dibattito della prima ora si articolò intorno alla proposta di spostamento dei centri abitati dalla cima delle colline a valle, contrapposta ai propositi di chi suggeriva una ricostruzione dell'esistente accompagnata da un miglioramento delle infrastrutture di collegamento e di un adeguamento delle condizioni abitative. Questo problema sorse quando i comuni dovettero scegliere anche dove installare gli insediamenti provvisori. In alcuni articoli, scritti sulla stampa nazionale, i paesi sulle cime delle colline venivano definiti presepi, accentuando anche un giudizio implicito sull'arretratezza delle condizioni di vita dei loro abitanti.

I primi giorni del gennaio 1981 l'ordinanza 80 del Commissariato di Governo dispose la demolizione per tutti gli edifici o le parti di edificio pericolanti e chiese il nulla osta alle Soprintendenze per gli immobili di interesse storico-artistico; qualora però il nulla osta non fosse arrivato entro tre giorni dalla richiesta valeva il meccanismo del silenzio assenso per cui le autorità competenti potevano demolire gli edifici in questione. **La stessa ordinanza 80 stabiliva la possibilità per il commissario di erogare i contributi fino a 10 milioni per abitazioni gravemente danneggiate, senza che però venisse attuato nessun controllo sulle priorità degli interventi o sulla loro natura. Gli effetti di questa norma furono il dirottamento di buona parte delle prime risorse finanziarie verso i paesi collocati nella seconda e terza fascia di danno e un lievitare dei prezzi per questi interventi.**

Nella legge per la ricostruzione, la legge 219 del 14 maggio 1981, fu enunciato un criterio generico secondo il quale i comuni avrebbero dovuto privilegiare la

riproposizione degli insediamenti esistenti. Inoltre, l'articolo 28 della legge disponeva che i Comuni considerati terremotati si dotassero di strumenti urbanistici con cui operare.

La conservazione e il recupero dei principali beni artistici e architettonici scampati al terremoto si rivelarono molto difficili e conobbero anche vicende di incredibile incuria e spregio. **Terminata la rimozione delle macerie, il rischio che si profilava era quello di una "tabula rasa urbanistica"**, un abbandono di massima dei centri storici in favore di nuovi insediamenti e nuove tecniche di costruzione. Nelle zone colpite si recarono come volontari molti architetti, restauratori, professionisti giovani e meno giovani, che cercarono di operare nei singoli paesi dove si trovavano. La decisione presa dalla Soprintendenza fu quindi di costituire un **Ufficio di Piano** che si occupasse del recupero dei centri più rilevanti dal punto di vista storico e architettonico, visto che i tempi previsti dalle ordinanze del commissario per l'emergenza e dalla legge erano molto ridotti. **I tecnici dell'Ufficio di Piano e la Soprintendenza cercarono in questi centri di convincere gli amministratori e i proprietari a collaborare per recuperare i centri storici e l'impianto urbanistico originario.** L'Ufficio, inoltre, offriva una consulenza tecnica di carattere pubblico e disinteressato, mentre dall'altro lato erano numerosi i professionisti, i professori universitari, le imprese di costruzione che offrivano ai comuni i propri servizi per progettare e realizzare i piani urbanistici. Bisogna anche sottolineare la scarsa presenza nella zona di maestranze e di tecnici capaci di operare nel campo del restauro e del recupero, in gran parte di edifici in pietra. Non secondario, inoltre, era il tema della sicurezza antisismica delle abitazioni e degli edifici da ricostruire. La linea ideale sulla quale si mossero i giovani architetti

dell'Ufficio di Piano era stata espressa in un articolo della rivista «Urbanistica», nel quale misero in evidenza il ruolo pubblico della progettazione e dell'agire urbanistico, svincolandolo dagli interessi privati.

Sotto la guida e l'attivismo di Iannello, i giovani architetti, dapprima volontari e poi assunti con contratti temporanei e poi per concorso presso la si misero al lavoro per recuperare informazioni e dati sui nuclei storici degli insediamenti, tenevano assemblee con i proprietari e censivano le singole unità. **Tra giugno e settembre del 1981, la soprintendenza e il comune di Sant'Angelo dei Lombardi avanzarono al commissario per l'emergenza, Zamberletti, una proposta per la redazione e il finanziamento di un Progetto-pilota che aveva come obiettivo il «reinsediamento degli abitanti, delle attività artigiane, commerciali e culturali nel centro storico di Sant'Angelo dei Lombardi».** Il progetto pilota fu affiancato nel settembre 1981 dal Piano di Recupero, approvato dal Consiglio Comunale, che prevedeva che fosse l'Ufficio di Piano della soprintendenza ad avere la supervisione sulla gestione e l'attuazione del piano di recupero. Tecnicamente, ai proprietari fu illustrata la possibilità di delegare al comune la realizzazione degli interventi, come previsto dalla legge 219, che avrebbe permesso la riduzione dei costi e l'accordo tra diversi soggetti. **Iannello abbandonò improvvisamente l'Ufficio di Piano nel maggio del 1983** perché richiamato dall'istituto finanziario per cui lavorava. **La gestione dell'Ufficio passò quindi a Nora Scire;** arrivata nella zona terremotata da volontaria, da poco laureata in architettura a Genova, fu poi assunta e ha dedicato molti anni della sua attività al recupero dei centri storici e alle vicende urbanistiche dell'area terremotata.

Oltre alla struttura urbanistica essenziale i progettisti e gli amministratori prevedevano diversi settori di po-

tenziale intervento. Il primo di essi era rappresentato dal **Parco archeologico** che doveva sorgere sulle rovine del vecchio centro storico, **inaugurato nel luglio 2004.** Il secondo intervento programmato avrebbe preso vita in seguito alla sistemazione della diga, con la realizzazione di un'oasi del Wwf e la possibilità di praticare sport acquatici e turismo escursionistico.

In seguito alla scossa del 1980, sebbene nel centro abitato i crolli furono limitati e non provocarono morti, fu dato incarico a un gruppo di geologi dell'Università di Ancona di effettuare altri studi sulle condizioni di stabilità dell'area. Dal sopralluogo effettuato sui bordi del costone su cui sorge il centro abitato si individuavano alcune zone dissestate tali da far ipotizzare pericoli di frane. Le conclusioni cui la relazione giungeva suggerivano «il parziale trasferimento del centro abitato in altra sede», poiché nel centro storico «esistono aree con più incombente pericolo di frana, che vanno evacuate quanto prima». Ponendo come assunto che il risanamento da apportare per la difesa dalle frane e dai terremoti sarebbe stato «estremamente costoso e antieconomico», i geologi suggerivano il trasferimento del centro abitato in un territorio più idoneo. Lo stesso gruppo di geologi fu incaricato di avviare le indagini geologiche sull'area del «piano regolatore», che fu ritenuto idoneo per costruire nuovi insediamenti.

Il patrimonio abitativo dei paesi devastati dal terremoto del 1980 era di certo inadatto a sostenere il terribile impatto della scossa; i paesi, quasi tutti di piccole dimensioni, erano di solito situati su alture e colli, avevano dedali di viuzze strette, da cui era difficile trovare vie di fuga dalla scossa; le case erano fatiscenti e spesso erano prive dei livelli minimi di normale vivibilità.

La ricostruzione era quindi vista come un'occasione per un adeguamento dovuto delle condizioni di vita.

Posti di fronte a una scelta, **molti proprietari hanno preferito costruire una villetta monofamiliare in periferia o in campagna** piuttosto che andare ad abitare in centri storici difficili da raggiungere in automobile e in case addossate l'una all'altra, e la legge di ricostruzione permetteva e per certi versi favoriva questa opzione. L'intervento a tutela dei centri storici, effettuato dagli Uffici di Piano in alcuni comuni, di cui qui si sono raccontate solo le prime fasi, si limitò a pochi paesi per oggettive carenze di organici e mezzi. **Leggendo i piani urbanistici dei paesi disastriati e cercando di interpretare a posteriori le idee ispiratrici di quei piani, la tendenza che balza agli occhi è il sovradimensionamento del patrimonio urbanistico sia nell'edilizia pubblica sia in quella privata e la mancanza di linee progettuali rispettose delle tradizioni e delle caratteristiche preesistenti.**



Foto 15: 1980, danni del terremoto (fonte: ilmeteo.net).

3.4.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

Il 26 settembre 1997 alle ore 2:33 una prima scossa di terremoto di **magnitudo 5.5, VIII grado della scala Mercalli**, colpì una vasta area dell'Italia centrale, localizzata **lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche.** Alle **11:40 seguì la scossa di maggiore** energia che aggravò lo scenario di danno provocato dalla scossa precedente. Aveva così inizio una sequenza sismica che continuò ad interessare per alcuni mesi l'Umbria e le Marche, con migliaia di scosse localizzate in una ampia fascia estesa per 50 Km in direzione Nord-Ovest Sud-Est, compresa tra le località di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, a Nord, e di Sellano e Norcia, a Sud. **Una decina di tali scosse ebbero una magnitudo superiore alla soglia del danno**, come quelle del 3, 7 e 14 ottobre e del 26 marzo 1998, arrecando ulteriori gravi danni a queste regioni così



Foto 16: 27 settembre 1997, copertina de "Il Corriere della Sera" (fonte: corriere.it).

ricche di arte e di storia. I comuni colpiti dal sisma furono 48, fra cui Assisi, Gubbio, Foligno, Norcia, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Sellano, in Umbria. Nelle Marche i danni più rilevanti si registrarono nei comuni di Serravalle del Chienti, Camerino, Fiordimonte, Castelsantangelo sul Nera. **Il patrimonio storico-artistico perduto o danneggiato fu enorme:** la cima del campanile della cattedrale di Foligno, la storica torre di Nocera Umbra, i tanti musei locali e teatri storici. **Il complesso francescano di Assisi fu il monumento lesionato più famoso.** In particolare i danni più gravi si ebbero nella Basilica superiore dove andò persa buona parte del suo soffitto affrescato.

La stessa Protezione Civile umbra aveva predisposto un'attrezzata tendopoli a Colfiorito, nonostante nella frazione folignate non si fossero ancora registrati danni; non altrettanto avvenne nel comune di Serravalle, dove invece alcune abitazioni erano già lesionate.

Il 1° novembre 1997 presso il COM del comune di Foligno fu sperimentato, grazie alla collaborazione tra esercito e comune, **il primo sito internet al mondo di una emergenza nazionale di protezione civile "www.terremoto.org"** che permise di comunicare in tempo reale per la prima volta i dati dei campi di accoglienza superando la tecnologia FAX. Complessivamente il terremoto umbro-marchigiano causò **il decesso di 11 persone e ingenti danni a monumenti e opere d'arte.** Solo per il restauro della volta della basilica assisiense, in particolare, occorsero circa 35 milioni di euro. Per i circa 33.000 interventi di soccorso furono previsti approssimativamente 8 miliardi di euro di spesa.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla Ricostruzione della Regione Umbria, al dicembre 2014, risultava rientrata nelle case lesionate il 97% della popolazione colpita, con una spesa di 5,106 miliardi di euro.

3.4.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

I territori dell'Umbria e delle Marche, devastati dai sismi del 24 agosto 2016 prima e del 26 e 30 ottobre 2016 poi, **avevano vissuto in tempi relativamente recenti la drammaticità di un terremoto, quello del 1997**. La vastità e diversità del territorio colpito, l'elevato numero di persone che dovettero abbandonare le proprie abitazioni, la mancanza di alloggi sul mercato immobiliare, le diverse modalità e tempi di ricostruzione richiese la scelta di **soluzioni mirate e tali da soddisfare le diverse esigenze manifestate dai cittadini. La gestione del post-terremoto fu improntata a criteri di decentramento e di flessibilità (sussidiarietà) integrando tra loro gli attori pubblici e privati:**

- **lo Stato centrale**, con la legge n. 61/1998 stabilì i criteri guida della ricostruzione, affidando alle Regioni interessate il compito di fissare le norme di dettaglio;
 - **le Regioni, coadiuvate dalle Province e dai Comuni colpiti**, emanarono proprie leggi per programmare e coordinare l'intera attività ricostruttiva, demandando agli Enti Locali, adeguatamente rafforzati con personale strumenti, le singole fasi attuative e istituendo l'Osservatorio sulla ricostruzione e relativo sistema informativo digitale;
 - **i proprietari degli edifici danneggiati** furono responsabilizzati e assistiti nella libera scelta dei lavori;
 - **i tecnici e le imprese di costruzione**, che certificarono, sotto la propria responsabilità, tramite una modulistica informatizzata, la stima dei danni, i progetti, la documentazione accessoria, il fabbisogno finanziario dalle voci certe e standardizzate.
- Per analizzare la distribuzione degli eventi sismici, catalogarli e selezionarli ai fini del finanziamento degli interventi, si utilizzò il **metodo di Keefer, realizzando una**

zonizzazione del territorio umbro-marchigiano. Gli eventi censiti furono suddivisi in **due fasce**:

- 1) quelli ricadenti all'interno delle distanze formulate dalle curve di Keefer, dove si assume una diretta relazione tra dissesti idrogeologici e crisi sismica;
- 2) quelli ricadenti all'esterno delle curve, dove tale relazione è più difficilmente sostenibile.

Tenuto conto di questa classificazione in relazione al rischio sismico, **la ricostruzione si indirizzò verso la conservazione dell'identità storico-ambientale e dell'integrità urbanistico-architettonica originale, secondo tre categorie di interventi:**

1. **ricostruzione leggera** negli edifici con livello di danneggiamento e vulnerabilità entro limiti stabiliti dalla normativa regionale e presenza di almeno una abitazione principale occupata al momento del sisma e dichiarata inagibile;
2. **ricostruzione pesante** negli edifici isolati gravemente danneggiati situati all'esterno dei Programmi Integrati di Recupero (Pir);
3. **ricostruzione integrata attraverso i Pir** dei centri e nuclei di particolare interesse storico, paesaggistico ed economico, dove gli edifici distrutti o gravemente danneggiati superavano il 40% del patrimonio edilizio.

La ricostruzione leggera è stata interamente conclusa e quella pesante ultimata in percentuali intorno al 90%. Per quanto riguarda i Programmi Integrati di Recupero, il bilancio è variegato, data la loro complessità logistica, tecnica e progettuale, oltre che gestionale (consorzi), e va dalla rapidità nel comune di Assisi al ritardo cronico in quello di Nocera Umbra. **Mediamente, gli interventi completati sono dell'ordine del 60%. Nel caso dell'Umbria l'area direttamente interessata rappresenta circa il 25% della superficie regionale, ma gli effetti sul tessuto locale si possono senza dubbio esten-**

dere perlomeno all'insieme della regione, indipendentemente dai danni a costruzioni e infrastrutture. **Ai pianificatori è apparsa da subito la necessità di considerare gli interventi per la ricostruzione, la ripresa, e in seguito la gestione "ordinaria" del territorio regionale, a scala complessiva**, sommando i problemi dei centri storici e delle aree montane più colpite e a rischio di isolamento, alle emergenze storiche e monumentali ad alta visibilità e simbolicità, al tessuto generale che garantisce vitalità al complesso di emergenze e altri elementi strategici. Un aspetto già evidente, almeno in parte, nella stessa distribuzione in fase emergenziale di diffusione dei danni rilevati, ordinanze di sgombero, aree per gli insediamenti di emergenza.

Il caso di Foligno: il comune di Foligno, già colpito da un forte sisma nel 1832, **fu il più danneggiato da quello del 1997**. La sua configurazione urbanistica presenta due tipologie di insediamento:

- 1) compatto nell'area di pianura, corrispondente al centro storico e all'espansione urbana periferica del secondo dopoguerra, con elementi lineari che si irradiano lungo le arterie regionali;
- 2) diffuso su gran parte del territorio comunale in nuclei minori di varie dimensioni, dotati di caratteristiche storiche e significato urbano, che si legano strettamente al sistema insediativo agricolo, naturale, paesistico, e che raccolgono una rilevante quota della popolazione.

In questo contesto, minacciato già prima del sisma da un lento, ma continuo spopolamento che impoveriva la struttura insediativa storica (34% di abitazioni non occupate), l'identità locale induceva una nuova urbanizzazione con impatti negativi nelle zone di pianura esterne, lo slogan fu: **"ricostruire presto e bene, dove era e come era, con lo sguardo proiettato al futuro"**. Scopo dichiarato dello strumento di pianificazione ur-



Foto 17: 1997, il torrino del Comune di Foligno (fonte: ansa.it).

banistica comunale post-terremoto fu quello di ridefinire l'equilibrio funzionale fra le due parti, riqualificando il sistema a rete delle comunicazioni, attraverso nuove centralità, e integrando gli elementi naturali e del paesaggio nella trama complessiva. Le Norme Tecniche al Prg definivano lo **"spazio urbano" come obiettivo di insieme fra centro, capoluogo e frazioni, elementi storici e parti in corso di evoluzione o consolidamento, coordinato e legato dai sistemi della mobilità, del verde, dei servizi e attrezzature**". La ricostruzione fu articolata in **oltre 3.500 interventi, per una spesa complessiva di 1 miliardo di euro**. Per la riqualificazione del centro storico furono aperti 685 cantieri e investiti 350 milioni di euro nell'edilizia privata e pubblica, nel restauro dei beni culturali, per il rifacimento di tutte le reti e la pavimentazione di tutte le vie e piazze del centro storico, per una superficie di 150mila metri quadrati. **I lavori di riqualificazione si sono conclusi nel marzo 2014.**

3.5 L'Aquila, 2009



Foto 18: 2009, orologio fermo alle 3.32 del 6 aprile 2009 (fonte: today).

3.5.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

Con **terremoto dell'Aquila del 2009** si intende una **serie di eventi sismici, iniziati nel dicembre 2008 e terminati nel 2012**, con **epicentri nell'area della città, della conca aquilana e di parte della provincia dell'Aquila**. Il nome si riferisce alla scossa principale, verificatasi il **6 aprile 2009 alle ore 3:32, magnitudo 6.3**, con epicentro nella zona compresa tra le frazioni di Roio Colle, Genzano di Sassa e Collefracido. Il **bilancio definitivo è di 309 vittime, oltre 1.600 feriti e oltre 10 miliardi di euro di danni stimati**.

Nelle 48 ore dopo la scossa principale, si sono registrate altre 256 scosse o repliche, più di 150 martedì 7 aprile, 56 oltre la magnitudo 3,0 ML. Tre eventi di magnitudo superiore a 5,0 sono avvenuti il 6, il 7 e il 9 aprile. Dall'esame dei segnali della stazione INGV aquilana sono state conteggiate **oltre 10 mila scosse**.

Lo sciame sismico successivo all'evento principale si sposta dunque in zone limitrofe a nord-ovest della città e in generale della conca aquilana. Altre scosse rilevanti si sono verificate il 3 e 12 luglio e il 24 settembre. Le scosse di assestamento si sono prolungate per circa un anno dall'evento principale e repliche di magnitudo 3 si protraggono tuttora. **Nell'anno seguente l'evento, l'INGV ha dichiarato di aver registrato circa 18.000 terremoti in tutta l'area della città dell'Aquila**. L'area interessata è una delle tante aree sismiche dell'Appennino, **livello 2 della scala di riferimento del rischio sismico, con presenza di diverse faglie attive note**. L'evento sismico si colloca perfettamente all'interno di tale intensità e ciclicità ed era nota la maggiore probabilità di occorrenza nella zona aquilana da parte della comunità sismologica secondo il metodo scientifico di previsione sismica che è attualmente ritenuto il più concreto, quello di natura statistico-temporale, sebbene logisticamente non utilizzabile a scopi di Protezione civile in quanto temporalmente troppo esteso. **Il terremoto è stato avvertito su tutto il Centro Italia, fino a Napoli** e ha causato panico tra la popolazione, inducendola a riversarsi in strada. **La regione più colpita è stata l'Abruzzo, seguita dal Lazio**. Lievi danni sono stati riscontrati nella zona di Ascoli Piceno. Secondo le stime inviate dal Governo Italiano alla Commissione Europea per accedere al Fondo Europeo di Solidarietà, **il danno ammonta a circa 10,212 miliardi, avendo il sisma colpito direttamente una città. Il sisma ha apportato danni notevoli al patrimonio storico-artistico di cui era ricca la città dell'Aquila**; tutte le chiese sono state dichiarate inagibili per lesioni o crolli, assieme a palazzi storici, compreso il Forte spagnolo, uno dei simboli della città. **Il sisma risulta il quinto terremoto più distruttivo in Italia in epoca contemporanea**.

3.5.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

La crisi globale iniziata nel 2008 continua a manifestare i suoi effetti recessivi, emergono squilibri tra le diverse aree e segni di insolito rallentamento negli scambi e negli investimenti internazionali, che fanno temere un inceppamento dei tradizionali canali di trasmissione della ripresa da un paese all'altro. In questo contesto la crisi economica italiana appare particolarmente profonda. **Da questo punto di vista, l'Abruzzo rappresentava un'eccezione positiva, almeno fino agli anni Novanta**. Tuttavia, anche il "miracolo abruzzese" è svanito e il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 ha ulteriormente aggravato i problemi e oscurato le prospettive.

L'impatto economico del sisma è stato rilevante. La crisi si è concentrata nei settori del commercio, dell'artigianato e degli studi professionali, maggiormente presenti



Foto 19: 2009, soccorritori tra le macerie (fonte: meteoweb.eu).

nel centro storico. I suoi effetti sono stati parzialmente attutiti dall'aumento dell'occupazione nell'edilizia, legato ai lavori per la ricostruzione. **Superata la fase di emergenza, alcune attività produttive sono state riattivate**, anche in localizzazioni diverse da quelle iniziali. **Tuttavia, non sono pochi i casi di imprese che non hanno ripreso le attività**, o che non sono tornate a livelli produttivi paragonabili a quelli precedenti al terremoto. Inoltre sono già emersi segni di spopolamento del "cratere" sismico, che potrebbero accentuarsi se non si riescono a costruire prospettive credibili di ripresa economica e sociale. **L'avvio dei cantieri della ricostruzione, dopo molti anni dal sisma, ha fino ad ora parzialmente occultato questi problemi**, sia pure con i limiti dovuti all'incertezza del quadro finanziario in cui si svolgerà il processo. Se i lavori continueranno a svilupparsi in modo regolare, c'è da attendersi che, come in altre aree colpite da catastrofi naturali, ne deriveranno benefici importanti per l'economia locale. Tuttavia, la durata di questo effetto positivo è limitata e ciò rafforza la necessità di identificare un percorso di sviluppo futuro che prescindano, almeno in parte, dall'afflusso di risorse legato alla ricostruzione.

Nel tentativo di individuare una via d'uscita da questi problemi e delineare un percorso credibile di sviluppo economico e sociale per l'area colpita dal sisma e per la regione abruzzese, **l'OCSE e un gruppo di studio coordinato dall'Università di Gröningen hanno pubblicato all'inizio del 2013 un documento importante**, frutto di diciotto mesi di consultazioni con la comunità locale, con il sostegno del Ministero per la Coesione Territoriale. **Il Rapporto OCSE-Gröningen indica, nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza, la chiave per la ripresa della crescita economica in Abruzzo**, il che conferisce un ruolo centrale al sistema

scolastico, alle università e agli altri centri di ricerca presenti nella regione. In un contesto di più intensa competizione internazionale in tutti i settori dell'economia della conoscenza, questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto se la crisi provocata dal terremoto sarà usata come l'occasione per rivedere e migliorare tutto l'assetto istituzionale delle competenze politiche e amministrative, superando la tradizionale frammentazione e le rivalità localistiche. Ciò richiede di organizzare un sistema organico di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali alle scelte politiche, necessario anche per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Le prospettive di sviluppo dell'Aquila e del suo sistema urbano sono state affrontate anche in un altro studio, promosso dal Ministero della Coesione Territoriale durante l'elaborazione del rapporto OCSE-Gröningen.

Lo studio ribadisce che la città dell'Aquila stava attraversando una fase molto critica già prima del terremoto del 2009 e sottolinea che, senza interventi correttivi, le sue prospettive economiche e sociali appaiono orientate al declino, malgrado il temporaneo stimolo positivo che potrà derivare dai lavori di ricostruzione.

Analizzando il caso dell'Aquila alla luce dei modelli urbani che si stanno affermando in Europa, in un contesto di crescente competizione nell'attrazione delle risorse, **lo studio conclude che un programma di sviluppo della città dovrebbe puntare alla sua stabilizzazione demografica e occupazionale, all'aumento della coesione sociale e al miglioramento della qualità urbana, perseguito in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ICT.** Per realizzare questi obiettivi, si propone di puntare principalmente sullo sviluppo dell'università, adottando con decisione il modello dell'ateneo residenziale puro, fortemente collegato al sistema locale e

e visto anche come base per la nascita di imprese nel settore del terziario avanzato. **Altri documenti di pianificazione sono stati prodotti dalle diverse istituzioni a cui compete la responsabilità di delineare le prospettive future dell'area colpita dal terremoto, e in particolare dal Comune dell'Aquila, ma essi non consentono ancora di definire l'assetto della città post sisma.** Alcuni documenti sono tuttavia di notevole interesse e trattano le prospettive dell'Università, affrontando i temi dell'offerta didattica, delle forme di residenzialità e dei poli di servizi. **L'idea guida è quella di un ateneo inteso come laboratorio di creatività, che si faccia agente attivo di sviluppo locale, valorizzando il proprio patrimonio di competenze, mettendolo al servizio della comunità e formando i suoi giovani alla capacità di intraprendere nuove iniziative in campo culturale, economico e sociale.**



Foto 20: 2009, L'Aquila, danni al patrimonio culturale (fonte: improntaunika.it).



Foto 21: 2009, la Prefettura dell'Aquila dopo il sisma, uno dei simboli della distruzione (fonte: wikipedia).

A dieci anni dal 6 aprile 2009 la ricostruzione materiale dell'Aquila, **faticosamente, procede.** A stentare è il ritorno alla vita vera.

Tornano a splendere chiese e palazzi, i gioielli della città di Federico II. Le periferie sono completate da anni, la ricostruzione privata del centro storico è in fase avanzata, anche se ancora manca tanto. **La vera ombra riguarda la ricostruzione pubblica, praticamente al palo, e in particolare quella delle scuole:** nessuna ad oggi è stata ricostruita, una è in ricostruzione, la **Mariele Ventre.** Restano come nel 2009 gli scheletri delle vecchie scuole, abbandonate e non demolite, dalla Mazzini alla Carducci all'Istituto d'arte Muzi. Da diversi anni sono disponibili 44 milioni, ma le uniche scuole ricostruite e rientrate in centro storico sono due private. I bambini e i ragazzi delle tante pubbliche vanno ancora a lezione nei **MUSP**, i Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio che

nel settembre 2009 fecero fronte all'emergenza. Ci sono dunque bambini e ragazzi che non hanno mai conosciuto una scuola vera.

L'Aquila è passata dalla fase emergenziale ad una ordinaria senza considerare che qui la ricostruzione pubblica avrebbe bisogno di norme differenti. Un discorso a parte va fatto per le 60 frazioni del capoluogo: ad esempio Onna, Paganica e Tempera mostrano evidenti i segni dei ritardi. **In alcuni luoghi il tempo sembra essersi fermato alle 3:32 di quel 6 aprile di 10 anni fa.** Il dato complessivo dei contributi concessi per tutte le frazioni è pari a 1.627 istruttorie per un totale di 6.765 unità immobiliari. Per le frazioni il Comune assicura di essere prossimo a varare misure "in grado di dare nuovo impulso all'approvazione delle pratiche e ad avviare i cantieri in tempi rapidi". Discorso simile per alcuni dei 56 Comuni del cosiddetto cratere sismico, di cui non

si parla quasi mai, dove la ricostruzione muove appena i primi passi.

Le 19 New Town, che dal 2009 furono costruite per ospitare 16 mila aquilani, già dagli anni scorsi molte hanno perso pezzi, come a Cese di Preturo dove sono caduti i balconi e sono stati messi i sigilli. In quelle ancora in buono stato e nei Map, le casette monofamiliari di legno, vivono ancora tremila sfollati. Di sicuro questa redistribuzione della popolazione ha contribuito a dilatare la città lungo un asse viario di oltre 30 chilometri, con incremento esponenziale dell'uso dell'automobile. **C'è poi la ricostruzione immateriale.** Il sisma è un trauma che incide per decenni sulle comunità e la vita all'Aquila è segnata per sempre da un prima e da un dopo terremoto, una sorta di terreno avanti e dopo Cristo. **E quel dopo è ancora molto lontano dalla vita di prima.** Il cuore della città è il più grande cantiere d'Eu-

ropa e come tale è un enorme dedalo di vie, circa 177 ettari, percorse da mezzi di operai e betoniere, dove è assordante l'eco dei martelli pneumatici, ma non si sentono gli schiamazzi di bambini. **Il centro storico è ancora praticamente disabitato:** vive di giorno con gli operai e la sera del fine settimana con la movida. **Hanno aperto circa 80 attività commerciali**, un dato ben lontano, ricorda Confcommercio L'Aquila, **dalle oltre mille botteghe di prima del terremoto. Questi pionieri che hanno scommesso sulla ripartenza del centro storico sono oggi a rischio chiusura**, scontano l'assenza di residenti. Quello che chiedono a gran voce è la realizzazione di parcheggi, il rientro di uffici pubblici, banche e poste per far tornare un flusso. Il Comune sta lavorando sul rientro di alcuni enti e su tre grandi posteggi, ma i tempi non saranno brevi.



Foto 22: 2009, L'Aquila
(fonte: wikipedia).

3.6.1 FENOMENO E GEOGRAFIA DEI DANNI

Il 20 maggio 2012, un terremoto di magnitudo 5.9 interessa i territori dell'area nord della Penisola italiana. Il terremoto interessa prevalentemente i comuni delle province di **Modena e Ferrara** e, in misura minore, quelli di **Bologna e Mantova**. **I Comuni interessati sono classificati in zona 3. Si registrano danni soprattutto agli edifici di culto, ai beni storico-culturali e ai capannoni industriali** da Mantova a Modena, a Ferrara, ad alcuni comuni della provincia di Bologna. **Il 29 maggio 2012 una nuova scossa molto forte di magnitudo 5.9 è stata avvertita in tutta l'Italia Settentrionale, creando panico e disagi in molte città come Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Mantova e Rovigo.** **I due eventi sismici principali hanno causato 27 vittime**, in maggioranza dipendenti di aziende distrutte. **Il 4 giugno 2012 è stato proclamato giornata di lutto nazionale.**

L'intensità massima dei terremoti è stata pari a VIII. Il sisma ha provocato, inoltre, circa 50 feriti e 5000 sfollati. I terremoti del 20 e 29 maggio hanno causato pesanti danni alle costruzioni rurali ed industriali, alle opere di canalizzazione delle acque, nonché agli edifici ed ai monumenti storici ed agli edifici civili di vecchia costruzione in pietra o ciottoli. **Immediatamente dopo il sisma del 20 maggio, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile attiva la propria unità di crisi**, con tutte le funzioni di supporto, per garantire l'organizzazione ed il coordinamento dei soccorsi. **Negli stessi minuti il capo dipartimento dispone la convocazione del comitato operativo, che rimarrà attivo fino al 23 maggio.** La portata dell'evento ha determinato subito l'attivazione delle strutture operative della protezione civile e quindi un dispiegamento notevole di forze.

3.6.2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE

Sono state approvate le norme per la ricostruzione dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna. Il provvedimento **regola gli interventi edilizi e urbanistici per la ricostruzione e stabilisce una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti**, che consente di realizzare celermente il complesso degli interventi ricostruttivi. Le norme in argomento regolano la disciplina già prevista con il D.L. n. 74/2012 e con l'art. 10 del D.L. n. 83/2012. Tali norme si applicano nei Comuni interessati dal sisma e ai fini della ricostruzione e dell'attuazione dei provvedimenti conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, nonché agli edifici danneggiati ubicati nei comuni limitrofi, purché venga dimostrato il nesso causale tra il sisma e il danno, prevalendo sulle disposizioni dei piani urbanistici vigenti e adottati, qualora incompatibili. Gli obiettivi generali che l'attività di ricostruzione post sisma deve perseguire, sono riassumibili nell'esigenza di accompagnare gli interventi di riparazione o ricostruzione con il **miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche degli edifici e la qualità urbana in termini di recupero dei luoghi e dei servizi che connotano l'identità di ciascun centro urbano** e in termini di arricchimento quantitativo e qualitativo delle attrezzature e spazi collettivi. **Con la norma in questione viene affermata l'esigenza che la ricostruzione persegua la tutela del patrimonio culturale e degli edifici e manufatti storico culturali** e che, a tal fine, occorre sviluppare un permanente rapporto di collaborazione con gli organi territoriali del Ministero per i beni e le attività culturali e con gli altri soggetti coinvolti nella tutela del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, comunque titolari di beni culturali danneggiati o distrutti dal sisma. **Il prov-**

vedimento affronta poi i principali aspetti del processo di ricostruzione e afferma il principio che la ricostruzione e il ritorno alle ordinarie condizioni di vita deve avvenire cercando di recuperare il più possibile le caratteristiche dei tessuti urbani, dei luoghi e servizi pubblici in cui si riconoscono le comunità locali interessate. La riparazione e la ricostruzione, nell'area di sedime originaria e con le caratteristiche edilizie precedenti, sono sempre consentiti e realizzabili immediatamente, con le procedure semplificate previste dall'art. 3, comma 6, del decreto legge n. 74 del 2012. La norma precisa anche che per salvaguardare l'interesse dei cittadini colpiti per la ricostruzione della propria abitazione, le norme sulle distanze, sui rispetti stradali, ecc., dovranno essere rispettate solo se non impediscano o limitino in modo significativo la possibilità della ricostruzione dell'immobile originario, rimanendo prioritario il diritto dei cittadini di ricostruzione degli immobili distrutti dal sisma, nelle condizioni e nel luogo in cui si trovavano. Il privato interessato potrà attuare, con risorse proprie, le trasformazioni già eventualmente ammesse dalla disciplina urbanistica vigente. **Viene comunque confermata la possibilità di realizzare le opere temporanee che risultino indispensabili per la prosecuzione dell'attività produttiva**, per l'erogazione dei servizi pubblici e privati, nonché per soddisfare le esigenze abitative legate alla gestione delle aziende agricole. Per queste strutture viene assicurata la rimozione all'atto della certificazione di fine lavori delle opere di ricostruzione. Viceversa, rimangono estranei a questa speciale disciplina delle opere temporanee i moduli residenziali, la cui realizzazione sia necessaria per sopperire nel corso della ricostruzione alle esigenze abitative dei cittadini possessori di immobili distrutti o danneggiati, la cui realizzazione e rimozione sono disciplinate con specifica ordinanza

commissariale. **Sette anni dopo**, i numeri dicono che l'area del cratere marcia ancora più veloce di prima, con fabbriche, capannoni e strutture nuove, più sicure ed efficienti. La carta di identità dell'area colpita dalle scosse ci parla di **115 mila imprese attive**, che danno occupazione a oltre **450 mila lavoratori**, creando valore per **oltre 38 miliardi di euro**. Dal 2011 sono 22mila i **posti di lavoro** in più, un incremento del **5,1%**, in linea con il +5,6% regionale. Tutto ciò equivale a circa il 27% del valore aggiunto regionale e rappresenta il **2,4% del Pil nazionale**. Nel merito della **ricostruzione produttiva**, le domande di contributo approvate sono **3.499**, per un totale di **1,9 miliardi di euro concessi**. Prosegue a pieno regime l'avanzamento della fase di liquidazione dei contributi, con **1 miliardo e 4 milioni di euro liquidati**. I progetti conclusi sono **1.980**, il **57%** di quelli approvati. A questi si aggiungono quasi **5.000 attività economiche e commerciali ripristinate**. Inoltre, per la messa in sicurezza degli immobili produttivi sono stati concessi contributi, con fondi messi a disposizione dall'Inail, per oltre 60 milioni di euro a 1.549 imprese, di cui oltre il 65% è già stato liquidato. Per quanto riguarda la **ricostruzione delle case** e delle **piccole attività economiche**, il totale dei **contributi concessi dal 2012** ammonta a **2,7 miliardi**, di cui già **liquidati 2 miliardi**. **Gli edifici e i condomini completati** sono oltre **6.900**, per quasi **15 mila abitazioni** rese di nuovo agibili (**980 nell'ultimo anno**). Quindi, complessivamente, **la ricostruzione privata** ha visto contributi concessi per oltre **4,6 miliardi**, cresciuti nell'ultimo anno di **300 milioni**, di cui **3,4 miliardi** liquidati a cittadini e imprese. Sono oltre **15 mila le famiglie** rientrate nelle proprie abitazioni, ben oltre nove su dieci di quelle costrette a lasciare le proprie case nel 2012 dopo le scosse.

A oggi, degli oltre 16.500 assistiti nel 2012 beneficiario delle misure di aiuto previste nel percorso di rientro 1.353 nuclei familiari, il 90% dei quali ha subito un danno pesante alla propria abitazione, per i cui tempi di ripristino rimangono ovviamente più lunghi. Nessuno risiede comunque nei Moduli abitativi provvisori, tutti chiusi già due anni fa. Per il **Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali** sono disponibili quasi **1,4 miliardi di euro**. Gli interventi finanziati dal Commissario sono definiti nei **Piani**, nei quali è programmata la ripartizione delle risorse disponibili. Ad oggi, i Piani comprendono **1.227 progetti per 1,1 miliardi di euro**. Di questi, sono stati approvati **741 progetti** per un totale di **519 milioni di euro**. Gli altri progetti contenuti nel Programma delle opere pubbliche, finanziati da altre risorse sono complessivamente 432 per 210 milioni di euro. Per gli **edifici di culto** dell'Emilia danneggiati sono stati **stanziati 312 milioni di euro**. Nei mesi successivi alle scosse erano state subito riaperte 54 chiese, con interventi di messa in sicurezza: inoltre erano stati realizzati 15 edifici provvisori con una spesa di quasi 6,3 milioni di euro. A partire dal **2 gennaio scorso**, lo **Stato di emergenza è cessato in 29 dei 59** comuni colpiti. **In questi comuni, più periferici e meno colpiti dagli eventi sismici, la ricostruzione è terminata**. Prosegue con determinazione e impegno l'opera per la rinascita dei centri storici ricompresi nel perimetro del "cratere ristretto": per questi, sono state stanziati ulteriori risorse. Sono state previste, già dal 2018, specifiche misure volte alla **rivitalizzazione dei centri urbani e delle frazioni**, con l'obiettivo di creare **nuovi poli di servizi, di attrattività e aggregazione affinché gli spazi possano ospitare funzioni addirittura migliori**. Così come gli interventi per sostenere il ripopolamento e la rivitalizzazione dei cen-



Foto 23: 2012, comune di Sant'Agostino (Ferrara)
(fonte: meteoweb.eu).

tri storici, agevolando processi di insediamento, riqualificazione e ammodernamento delle attività commerciali. Inoltre, per i centri storici, vengono assegnati con queste nuove misure **ulteriori 30 milioni destinati ai Comuni** del cratere ristretto per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. Sul fronte economico, inoltre, proprio quest'anno sono state stanziati ulteriori risorse per **6 milioni di euro** a sostegno di progetti della ricerca e innovazione di **piccole e medie imprese e per le startup innovative** nell'area del "cratere ristretto". Considerabile anche lo stanziamento al tecnopolo di Mirandola per la realizzazione dell'ultimo step di creazione dell'European biomedical hub (Ebh), per rendere pienamente operativo il 'Biomedical village' anche a livello internazionale, che si colloca nel piano di sviluppo e rilancio dell'area mirandolese dedicata alla filiera biomedicale.

Terremoti in centro Italia: esempi positivi

Friuli

1 Terremoto a maggio e settembre del 1976, **magnitudo 6.5**. Estensione area colpita 5000 kmq, **965 vittime**, 200000 persone persero la loro casa.

2 **Adeguamento antisismico e ricostruzione veloce** ha fatto sì che ci fossero pochi danni.

3 Ciò che ha amplificato il danno sono state le **condizioni del suolo**, la posizione dei paesi (su **alture**) e l'**età delle costruzioni**.

4 Viene eletto subito un **commissario straordinario** (Zambretti) che ebbe carta bianca e gestì i fondi della ricostruzione; istituiti **centri operativi** per creare un organismo direttivo per decidere sulle operazioni di soccorso.

5 **Spirito d'iniziativa** ed economia locale caratterizzata da **competenza in campo edilizio** e industrie specializzate nella produzione di mobili e serrature per la casa sono stati importanti.

6 Popolazione partecipa attivamente alla ricostruzione. 15 anni, secondo il **modello "com'era, dov'era"**. Modello che ha funzionato con minima necessità di interventi legislativi (solo 6).

Umbria/Marche

1 Terremoto a settembre del 1997, **magnitudo 5.4**. 48 comuni colpiti, patrimonio storico-artistico perduto o danneggiato enorme. **11 vittime**.

2 Viene istituito il **1° sito internet di emergenza nazionale** e nel 2014 il **97%** delle persone risultano rientrate nelle proprie case, grazie a soluzioni mirate.

3 **Criteri di decentramento e flessibilità** integrando tra loro attori pubblici e privati: Stato, Regioni, proprietari delle case danneggiate e tecnici/impresе. **Il territorio viene zoonizzato**.

4 Grazie alla zoonizzazione, con il **metodo Keefer**, viene distinto ciò che ha una relazione diretta con i dissesti idrogeologici e la crisi sismica e no.

5 La ricostruzione si indirizza verso la **conservazione dell'identità storico ambientale e dell'integrità urbanistico architettonica** originale secondo 3 categorie: ricostruzione leggera, pesante e quella attraverso i Pir.

6 La ricostruzione leggera si considera **conclusa**, quella pesante si considera **conclusa al 90%** e quella attraverso i Pir ha un bilancio variegato.

Emilia Romagna

1 Terremoto a maggio del 2012, **magnitudo 5.9**. **27 vittime**. Edifici abitativi in buona parte integri, hanno subito danni quelli di culto, storici e i capannoni.

2 Vengono approvate le **norme per la ricostruzione**, che regolano gli interventi edilizi stabilendo una disciplina speciale più semplificata.

3 Necessità di accompagnare la ricostruzione con il **miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche e la qualità urbana** in termini di recupero dei luoghi e dell'identità.

4 La norma afferma una **ricostruzione che tuteli il patrimonio**, che cerchi di recuperare le caratteristiche dei tessuti urbani, confermando la possibilità di costruire opere temporanee indispensabili per le attività produttive.

5 **7 anni dopo l'area si presenta meglio di prima**: 115k imprese attive, 450k lavoratori, 5k attività ripristinate, 6900 edifici abitativi completati, 15k famiglie rientrate nelle proprie case. approvati 741 progetti di opere pubbliche e riaperte 54 chiese.

6 **Ricostruzione terminata in gran parte**, stato di emergenza cessato in 29 comuni su 59. Prosegue l'impegno nella ricerca e nel progetto di nuovi poli di servizi e di aggregazione.

Terremoti in centro Italia: esempi negativi

Belice

1 Terremoto a gennaio del 1968, **magnitudo 6.4**, con 345 scosse in tutto. Quasi **200 vittime**. 90% del patrimonio edilizio subisce danni irreparabili.

2 **Edifici vetusti**, strade ridotte un disastro, **soccorritori poco coordinati e interventi frammentati**. Si nota lo stato di arretratezza di un Paese "vecchio".

3 Disagio sociale e trascuratezza anche dopo il sisma. Inerzia dello Stato, impreparazione, ritardi...ecc. **Situazione grave che fa optare per una ricostruzione nelle vicinanze**.

4 I giorni passano e chi rimane nelle tendopoli muore di freddo. Vengono poi solo 3 mesi dopo costruite case nordiche dallo stile anglosassone; ciò porta a una **distruzione dell'identità storico-culturale del Belice**.

5 Si opta per un **impianto a "farfalla"** chiuso, in cui viene eliminato l'isolato, che induce la popolazione a trasformare garage in sedi abusive. **Gli spazi pensati sono troppo grandi**. Città e quartieri devono ancora formarsi, tempi molto lunghi. Il popolo lotta.

6 **Anno dei 3 chiodi**: Governo fuori legge, basta tasse, case nei tempi giusti. Si riesce, ma i Paesi diventano agglomerati senza identità, non ancora completata e senza prospettive.

Irpinia

1 Terremoto a novembre del 1980, **magnitudo 6.9**. **2914 vittime**, 280k sfollati. 74% dei Comuni colpiti sono stati danneggiati, interi nuclei urbani cancellati.

2 **Patrimonio edilizio fatiscente**, ritardo dei soccorsi, anche se volontari si mobilitano, c'è difficoltà nell'accesso, i ponti sono crollati e le infrastrutture inagibili.

3 **Ricostruzione basata sul rilancio industriale**, ma i contributi peggiorano la situazione perché si disperdono; a false partenze seguono rapidi fallimenti.

4 Ricostruzione abitativa vede finanziamenti inefficienti e imponenti, 2 orientamenti: valorizzare la tradizione oppure sviluppo modernistico. ne deriva una legge che prevede una **Pianificazione totale**.

5 Tutti dovevano avere i Piani adeguati e ciò crea caos nelle amministrazioni, poco organizzate. **1981 viene demolito tutto senza controllo**, con rischio di tabula rasa urbanistica. Bisognava recuperare i centri storici e impianti originari. C'è stato un progetto pilota.

6 **Ricostruzione è un'occasione per un'adeguamento**. Ad oggi si vede il sovradimensionamento del patrimonio edilizio e la mancanza di linee progettuali rispettose delle preesistenze.

L'Aquila

1 Terremoto aprile 2009, **magnitudo 6.3**. **309 vittime**, oltre 10k scosse. Danni notevoli, impatto economico rilevante nel commercio, artigianato ed edilizia.

2 Viene fatto uno **studio Ocse-Groninger**, che individua la chiave della ripresa, dando il ruolo centrale al sistema scolastico, importante il senso di comunità.

3 Un **altro studio** ribadisce la fase critica che c'era già e che senza interventi connettivi avrebbe portato al declino. Bisogna puntare alla stabilizzazione demografica e occupazionale.

4 **Si punta sulle università**, idea guida è quella di un ateneo inteso come laboratorio di creatività, agente attivo dello sviluppo locale che valorizzi il proprio patrimonio di competenze mettendole al servizio della comunità.

5 **11 anni dopo procede faticosamente**, stenta il ritorno alla vita vera. Periferie completate, ricostruzione privata manca molto, mentre quella pubblica/sociale è un disastro (solo 1 scuola ricostruita!). **In alcuni luoghi il tempo sembra essersi fermato a quei giorni**.

6 Le 19 "new town" hanno perso pezzi con il tempo. Il **"dopo" è ancora lontano dalla vita di prima**. Centro storico è disabitato, solo 80 attività su 1000 sono state riaperte e sono a rischio.



Foto 24 di Filomena Fotia: 9 dicembre 2016, Amatrice (fonte: Save The Children).

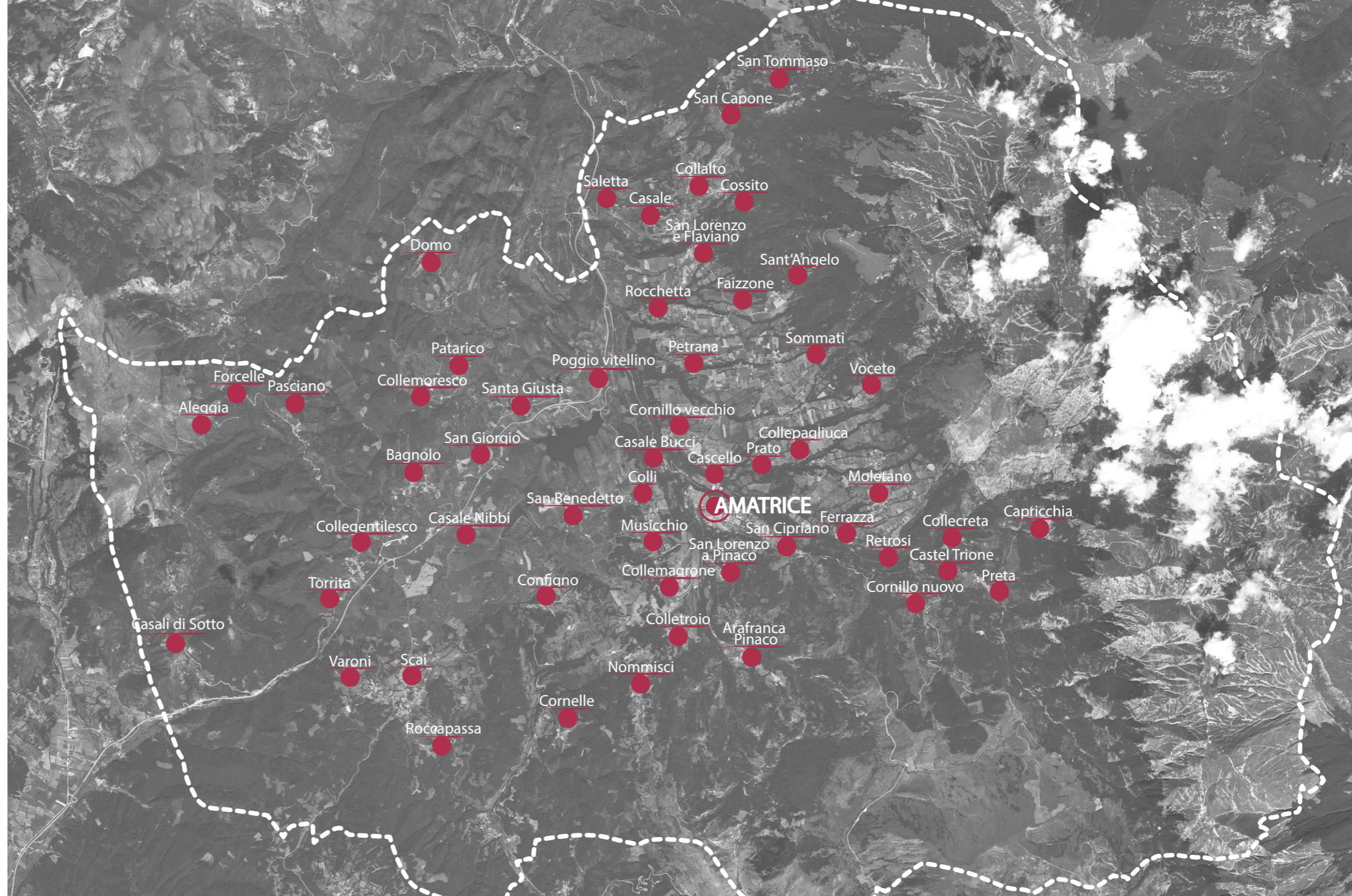
IV. AMATRICE

*Tra le tende dopo il terremoto
i bambini giocano a palla avvelenata,
al mondo, ai quattro cantoni,
a guardie e ladri, la vita rimbalza
elastica, non vuole
altro che vivere.*
(Gianni Rodari)

In questa parte si entra nel merito dell'oggetto di studio: Amatrice, borgo raso al suolo dal sisma del 2016. La storia e l'evoluzione della città, lo studio del territorio naturale e l'analisi dello stato di fatto prima, durante e dopo il terremoto (dal punto di vista abitativo, culturale, delle infrastrutture e dei servizi), sono stati approfondimenti necessari per comprendere pienamente le dinamiche che legavano Amatrice alla vita quotidiana dei suoi abitanti, le condizioni temporanee d'emergenza e le necessità che oggi non hanno ancora trovato concreta risposta.

Mapa 1 _ Frazioni Amatrice prima del sisma

● Frazioni nel comune di Amatrice



4.1 Storia ed evoluzione della città

Insedimento romano (Summa Villarum)

La **Via Salaria** fu fondata nel **II secolo a.C.** dai **Sabini**, popolo del centro Italia, nelle province di Rieti e l'Aquila. Era la principale via di comunicazione e di commercio fra il versante Tirreno e quello Adriatico. È esplicitamente nominata per la prima volta da **Cicerone** nel 44 a.C. e poco dopo, l'imperatore **Augusto** promosse imponenti lavori pubblici per migliorarne la viabilità. A causa delle sue caratteristiche territoriali, la via seguiva un percorso obbligato: ancora **oggi, infatti, per ampi tratti l'odierna Salaria segue il percorso della strada antica**. La sua morfologia e la presenza dei **fiumi Tronto e Castellano** spiegano come il territorio fosse sempre abitato. All'**epoca romana** risalgono resti di edifici, tombe e ville (scavi di Torrita) ed in alcuni tratti vi sono testimonianze dell'esistenza di un **fitto tessuto urbano**. L'area prese il nome di Summa **Villarum**, in quanto il primo insediamento romano era situato nella parte più alta dell'area che comprendeva tutti i piccoli agglomerati rurali fra il **lago Scandarello** ed il **Campotosto**.



Fig. 5: mappa centro Italia periodo romano (fonte: CollegentileSCO).



Fig. 6: il tracciato della Salaria partiva da Roma, Rieti, Anrodoco, Posta fino alla Chiesa di S. Silvestro a Collicelle, Amatrice (fonte: CollegentileSCO).

Insedimento medievale (Territorio summato)

L'**antica Summata**, che sembra fosse il **centro principale** della zona (così chiamata in quanto rappresentava nell'ambito degli abitanti della conca la "Summa Villarum"), trasmise il proprio nome, nell'epoca di mezzo, a tutta l'area, che fu conosciuta per parecchi secoli come "**territorio summato**". In seguito all'**invasione longobarda** (568-570), il territorio di Amatrice fu annesso al **Ducato di Spoleto**, di cui fece parte nel suo insieme fino alla conquista franca. A quest'epoca risale la suddivisione del territorio in due parti distinte: quella **orientale**, corrispondente al territorio summato vero e proprio, inclusa nella contea (e diocesi) ascolana all'interno della Marca di Fermo; quella **occidentale** facente parte della contea (e diocesi) reatina e, in gran parte, del Ducato di Spoleto. Nel Regesto di Farfasono ricordati, per il periodo che va dalla metà del VIII secolo agli inizi del XII, i nomi di molte località e villaggi dell'attuale comune e, tra essi, nel **1012**, anche quello di **Matrice**,

ricordato ancora nel 1037 nel diploma con cui l'imperatore Corrado II conferma al vescovo di Ascoli i suoi possedimenti. Con la **conquista normanna** dell'Italia meridionale, avvenuta **tra il 1150 e il 1154**, le terre summatine e quella parte dell'attuale comune di Amatrice, furono annesse al **Regno di Sicilia** e divise tra i vari baroni. Verso gli inizi del **XIII secolo**, la zona passò sotto il controllo della **chiesa ascolana** e, indirettamente, dello stato pontificio. Solo intorno al 1265, al tempo del re Manfredi di Svevia, Amatrice entra a far parte del **Regno di Napoli**. Ciò avvenne non senza scosse, dato che la città non volle sottostare al dominio angioino e anzi, più volte, si ribellò apertamente. Cosicché nel 1271 e nel 1274 **Carlo d'Angiò** inviò degli eserciti per debellare la resistenza degli amatriciani e ridurre la città all'**obbedienza**. Contemporaneamente si assiste alla scomparsa dei baroni e alla formazione, con a capo Amatrice, della "**Universitas**", cioè del "comune" in territorio liberamente organizzato, relativamente autonomo dal potere centrale, che si governa tramite un parlamento. In questo periodo l'**influenza** della città **si estende** su un territorio molto più vasto dell'attuale: le appartengono infatti non solo il territorio di Campotosto e quello sino ai confini di Cittareale, ma anche molti castelli e villaggi sul versante teramano. Nei secoli **XIV e XV** Amatrice è in continua lotta con le città e i castelli circostanti, per questioni di confine e di prestigio. Sono rimasti famosi i **conflitti** con Norcia, Arquata, Cittareale e soprattutto con L'Aquila, per la conquista dei territori prossimi a Cittareale. Tradizionale alleata di Amatrice fu la città di Ascoli, mentre L'Aquila venne sostenuta da molti paesi dell'Abruzzo. Gli Amatriciani presero parte, a fianco delle milizie comandate da Braccio Fortebraccio da Montone, al **lungo assedio dell'Aquila** e alla battaglia finale del giugno 1424, che segnò la sconfitta di Braccio

morto sul campo. Nel 1466 Arquata e Norcia combatterono contro Amatrice e Accumoli. Queste nel 1467, insieme ad Ascoli, espugnarono la rocca di Arquata. In riconoscimento dell'aiuto fornito, il senato ascolano si rese garante verso i confederati della taglia loro imposta dal re di Napoli, a seguito della distruzione della rocca di Cittareale. Amatrice, durante i conflitti tra angioini e aragonesi per il possesso del regno di Napoli, sostenne tenacemente i secondi, anche durante la guerra scoppiata in seguito alla congiura dei baroni del 1485 volta contro Ferdinando I d'Aragona. Il sovrano aragonese, finita la rivolta, ricompensò Amatrice, concedendole il privilegio di battere moneta con il motto "**Fidelis Amatrix**".



Fig. 7: ridisegno, architetto A. Anibaldi, delle mura e delle porte medievali (fonte: CollegentileSCO).

1. Porta Castello, antico convento divenuto orfanotrofio femminile nel '900;
2. Porta Marina. 3. Porta Carbonara, Chiesa di Sant'Agostino del '400;
4. Porta di San Francesco, Convento dei Francescani;
5. Porta Madonna, Chiesa di San Francesco;
6. Porta Romana, Via Salaria.

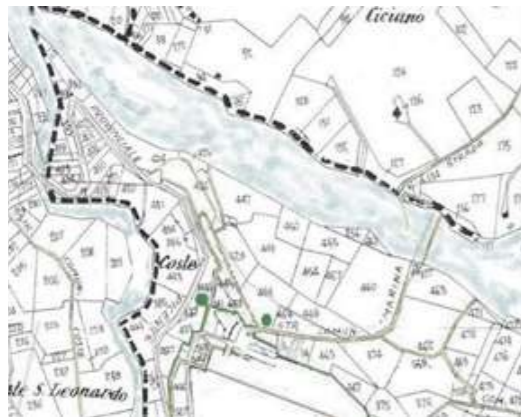


Fig. 8: Amatrice tra i due fiumi, Tronto e Castellano (fonte: CollegentileSCO).

Insediamiento dal XVI al XIX secolo

Nelle lotte per il possesso dell'Italia meridionale tra Francesco I di Francia e Carlo V di Spagna, Amatrice parteggiò per il primo e nel 1528 si sollevò scacciando gli occupanti spagnoli. Tuttavia, nel febbraio 1529, dopo un'eroica resistenza, venne riconquistata e messa a ferro e a fuoco da Filiberto di Chalon, generale di Carlo V. In seguito, la città fu ricostruita secondo una nuova pianta attribuita tradizionalmente a Cola Filotesio, artista ed architetto originario di questa terra. Fino a questo momento la zona amatriciana non era mai stata sottoposta ad alcun feudatario. Per punire la sua ribellione, Carlo V diede lo Stato di Amatrice in feudo ad un suo capitano Alessandro Vitelli. Successivamente, pur facendo parte sempre del Regno di Napoli, passò sotto il dominio di un ramo degli Orsini, tra il 1582 e il 1692 e, in seguito, ai Medici di Firenze, che la conservarono fino al 1737. Infine, nel 1759 il feudo entrò a far parte dei domini personali del re di Napoli.

Amatrice subì a più riprese (1632, 1639, 1703, 1730)

violenti terremoti che, insieme a numerose vittime, procurarono gravi danni sia alla città che alle frazioni, molte delle quali vennero distrutte e non più ricostruite. Nel 1799 gli Amatriciani, a fianco delle altre "masse" abruzzesi, al comando del generale Salomone, ricacciarono le truppe francesi che tentarono di penetrare nel Regno di Napoli. Sul finire di questo secolo e per quasi tutto il successivo, il territorio amatriciano, come buona parte della penisola, fu interessato dal fenomeno del "brigantaggio" a sfondo politico sociale. Genti e personaggi di queste vicende sono ancora presenti nei ricordi popolari. Negli ultimi decenni che precedettero l'unità d'Italia, molti amatriciani presero parte attiva ai vari moti rivoluzionari (1814, 1820-21, 1831, 1848-49 1860); tra tutti spicca la figura dell'insigne patriota Pier Silvestro Leopardi. Con l'unità d'Italia Amatrice fu inserita nell'Abruzzo Aquilano, e solo nel 1927, con la creazione della provincia di Rieti, la città entrò a far parte del Lazio.



Fig. 9: ricostruzione dell'arch. Anibaldi su un disegno dell'artista Edward Lear nel 1844 (fonte: CollegentileSCO).

Cronologia storica degli avvenimenti

- **Il secolo a.C., Epoca Pre-Romana:** La morfologia dell'area e la presenza del fiume Tronto e Castellano favoriscono i primi insediamenti nell'altopiano di Norcia e nella valle del Tronto. Il primo tracciato della Via Salaria va attribuito ai Sabini popolo del centro Italia.

- **I secolo a.C., Epoca Romana:** La Salaria fu usata anche dai Romani come asse commerciale, militare ed importante collegamento fra il Mar Tirreno e Mare Adriatico. Scavi di Torrita, località vicina ad Amatrice villa romana nobiliare.

- **Dal VI all'VIII secolo, Longobardi – Ducato di Spoleto:** Le prime notizie certe di Amatrice risalgono alle prime invasioni Longobarde. Le Terre Summatine e le altre terre di Amatrice sono sotto il potere del Vescovo di Ascoli. L'ultimo signore delle Terre Summatine (Manginardo) risiedeva a Summata (Amatrice).

- **Dall'VIII al XIII secolo: Santa Sede – Ducato di Spoleto:**

- **774:** Carlo Magno conferma il Comitato di Ascoli nel Ducato di Spoleto e fa donazione alla chiesa ascolana delle Terre Summatine.

- **990/996:** Il vescovo di Ascoli fonda il Monastero di San Benedetto (Summata).

In questi anni molti privati donano all'Abbazia di Farfa parti delle Terre Summatine, sorgono altri conventi e abbazie a Castel Trione, Amatrice, Scai, Roccapassa.

- **1252:** L'ultimo atto in cui compare il nome Summata sostituito in seguito da Matrice.

- **1256:** La città chiede, al Vescovo di Ascoli, di edificare il Castello di Carano "per la difesa della città" ed ottengono poco dopo la cittadinanza ascolana.

- **Dall' XIII secolo al XVIII secolo: Regno di Napoli:**

- **1259:** Manfredi di Svevia conquista e distrugge l'Aquila.

- **1269:** Carlo d'Angiò istituisce uno speciale territorio di confine detto "Montanea Apruti" che comprende le terre montuose e l'Aquila.

- **1271:** Amatrice viene distrutta dagli Angioini da Bartolomeo Pignatelli vescovo di Cosenza.

- **1283:** Battaglia dei Vespri alleanza fra angioini e amatriciani. Si consolida la struttura urbana, Amatrice si trova in posizione dominante sulla Via Salaria e sulla direttrice di collegamento per L'Aquila.

- **1293/1485:** Il dominio angioino indebolito dai conflitti con gli aragonesi per il Regno di Napoli. Si costituisce ad Amatrice un territorio liberamente organizzato, relativamente autonomo (moneta "Fidelix Amatrix").

- **1528:** Il principe d'Orange distrugge la città di Amatrice e demolisce il forte e le mura.

- **1538:** Dominio feudale Alessandro Vitelli, ricostruzione delle città di Amatrice disegno di Nicola Filotesio.

- **1596:** Virgilio Orsini, sposa la figlia di Vitelli e diviene signore feudale di Amatrice.

- **1639:** 7 OTTOBRE forte terremoto che coinvolge Amatrice e le frazioni vicine. Il campanile di S. Agostino, le chiese di S. Lorenzo e S. Domenico.

- **1641:** Nascita di due Università: una dell'Amatrice e una del Contado o delle Ville unite insieme con Amatrice come capo.

- **1672:** 28 APRILE scossa di terremoto seguita da forti scosse di assestamento.

- **1703/1730:** In questi anni i violenti terremoti passano alla storia lasciando tracce indelebili nel patrimonio artistico come nella memoria della popolazione.
- **1737:** Amatrice passa sotto il dominio dei Granduchi di Toscana, la famiglia dei Medici.
- **1749/1755:** Catasto Onciario mette in ordine alfabetico Amatrice e le sue ville ad eccezione di Campotosto.
- **1759:** Carlo di Borbone, re di Napoli, ottiene gli ex Stati Medicei e Farnesiani, Amatrice torna al regio demanio Borbonico.

• **XIX secolo, Dipartimento di Pescara:**

- **1799:** Nascita della Repubblica napoletana ed il cantone di Amatrice viene assegnato al dipartimento della Pescara, con capoluogo l'Aquila.
- **1859:** 8 MARZO Terremoto.
- **1860:** Annessione al Regno di Sardegna.
- **1861:** Regno d'Italia, Amatrice viene assegnata, ancora, alla provincia dell'Aquila.
- **1883:** 7 NOVEMBRE Terremoto

• **XX secolo, Regime fascista – Provincia di Rieti:**

- **1917:** 22 DICEMBRE Terremoto
- **1927:** Viene istituita la provincia di Rieti, per un radicale riordino delle circoscrizioni provinciali, nel tentativo di restituire unità politica all'antica regione della Sabina.
- **1943:** Fine del regime fascista in Italia
- **1950:** 7 MARZO Terremoto
- **1957:** 13 MARZO Terremoto
- **1960:** 12 MARZO Terremoto
- **1963:** 24 LUGLIO Terremoto
- **1980:** 25 DICEMBRE Terremoto Irpinia

• **XXI secolo:**

- **2016:** 24 AGOSTO Terremoto con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, Monti Sibillini, Monti della Laga. Il nucleo storico di Amatrice e la gran parte delle "ville", sono stati completamente distrutti dagli eventi sismici.



Fig. 10: mappa storica 1590 (fonte: CollegentileSCO).



Fig. 11: mappa storica 1662 (fonte: CollegentileSCO).



Fig. 12: mappa storica 1759 (fonte: CollegentileSCO).



Fig. 13: mappa storica 1800 (fonte: CollegentileSCO).



Foto 25: Porta Carbonara, Amatrice (fonte: CollegentileSCO).



Foto 26: Porta di S. Francesco, Amatrice (fonte: CollegentileSCO).



Foto 27: foto storica del 1900
(fonte: CollegentileSCO).



Foto 28: il Corso di Amatrice nell'800
(fonte: CollegentileSCO).



Foto 29: strade storiche Amatrice
(fonte: CollegentileSCO).

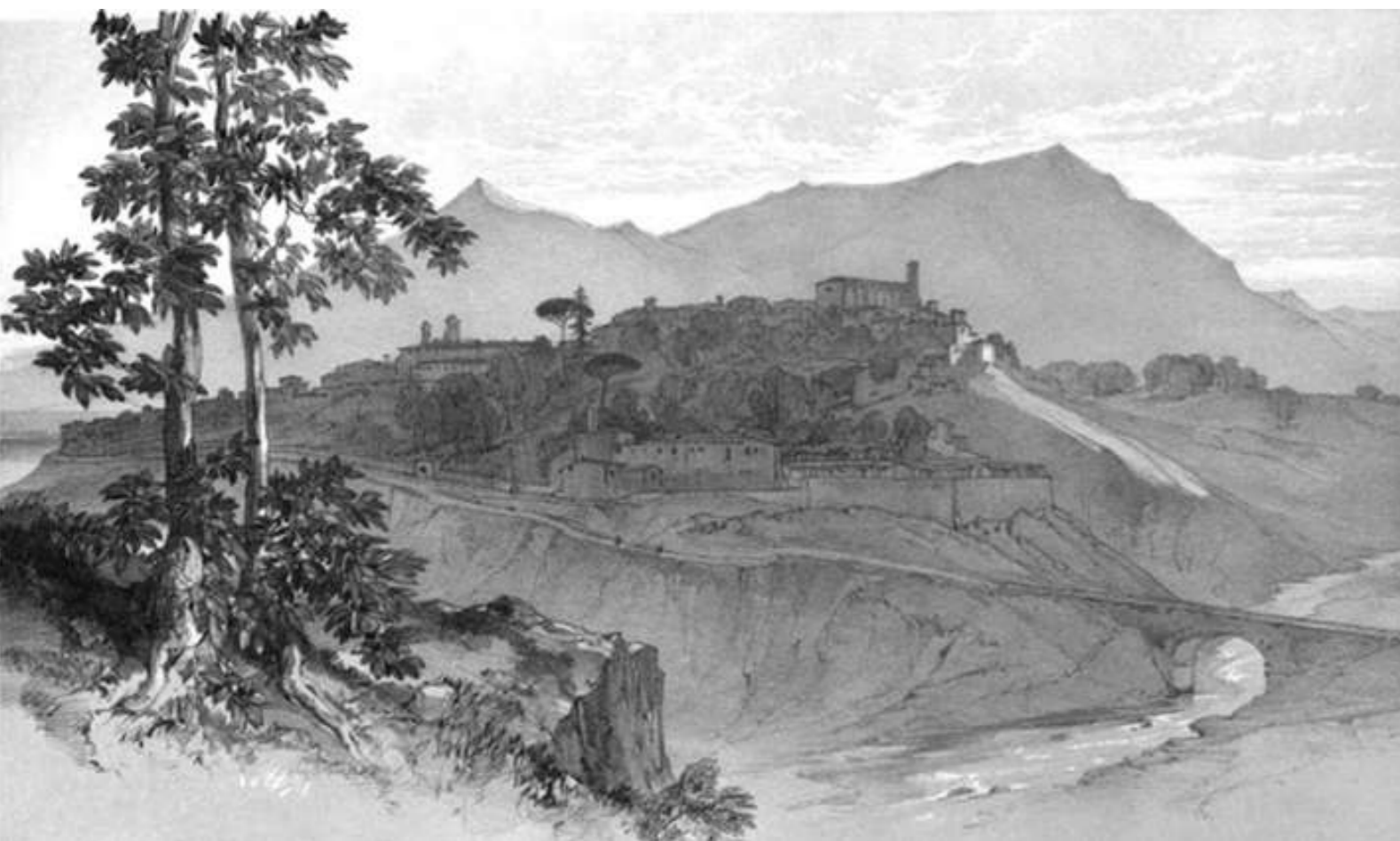


Fig. 14 (a sinistra): vista promontorio Amatrice;
Fig. 15 (in alto): vista assonometrica Complesso Arch.
Foschini e casema;
Foto 30 (a destra): le mura e le porte di Amatrice;
(fonte: CollegentileSCO).



4.2 Cronologia dei sismi nel territorio

Quella dell'Italia centrale è una zona ad elevata sismicità storica. In questa zona i grandi terremoti sono attesi e noti fin dal Dodicesimo secolo. Tristemente famosa è la serie dei 3 terremoti del **1639, 1646 e 1703**. Il **massimo terremoto locale** è datato **7 ottobre 1639** (Amatrice, lo 9-10 MCS, Mw 6.2). Il sisma devastò Amatrice e le località circostanti (Monteale, Accumoli e contado aquilano) con caratteristiche che ricordano in maniera impressionante il terremoto del 2016. Quello del 1639 potrebbe essere considerato un **gemello** del terremoto che il 24 agosto del 2016 ha colpito ancora la cittadina.

La sismicità più elevata si concentra nella parte **centro-meridionale** della penisola – lungo la **dorsale appenninica** interessata da alcuni tra gli eventi più forti e distruttivi che la memoria storica ricordi.

Nell'appennino centrale, ad esempio, i terremoti del **1349, 1639** e del **1703** hanno coinvolto territori estesi provocando danni anche nella città di Roma ed è ancora vivo, non solo in Abruzzo, il ricordo del terremoto che il 13 gennaio **1915** sconvolse la Marsica ed un vasto settore dell'Italia centrale.

Nell'appennino meridionale nel corso dei secoli l'Irpinia è stata teatro di alcuni dei più forti terremoti della storia sismica italiana fino al più recente del 23 novembre **1980** che ha lasciato sul territorio ferite ancora oggi facilmente riconoscibili.

In Calabria e in Sicilia le conseguenze di eventi sismici come quelli del **1693**, del **1783** e del 28 dicembre **1908** (uno degli eventi più forti mai registrati in Italia con magnitudo 7.2) sono di portata storica, avendo inciso profondamente sul tessuto sociale, sull'economia e sulla cultura delle aree coinvolte.

Tutta la catena appenninica del centro Italia quindi è ad alto rischio sismico ed è classificata **Zona 1**. Secondo il provvedimento legislativo n. 3274 del 20 marzo 2003 (aggiornato nel 2006), tutti i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie principali in base al loro rischio sismico calcolato secondo il **PGA (Peak Ground Acceleration)**, ovvero il picco di accelerazione al suolo) e alla frequenza e all'intensità degli eventi.

- **Zona 1):** sismicità alta, PGA oltre 0,25 g. Comprende 708 comuni
- **Zona 2):** sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25 g. Comprende 2.345 comuni
- **Zona 3):** sismicità bassa, PGA fra 0,05 e 0,15g. Comprende 1.560 comuni
- **Zona 4):** sismicità molto bassa, PGA inferiore a 0,05. Comprende 3.488 comuni.

Gli scuotimenti sismici che da sempre hanno colpito tutto l'Appennino centrale e fatto sentire i loro effetti dal mare Adriatico al mar Tirreno hanno sollecitato il no-profit a fare squadra ancor più che nel passato con l'obiettivo di mobilitare tutte le poche risorse disponibili per fare di più, meglio e più in fretta.

Da qui l'iniziativa della prima edizione del convegno *"Storia e attualità del rischio sismico nell'Appennino centrale"* tenuto a **Cittaducale il 12 maggio 2017**, un convegno storico-culturale con lo scopo di promuovere iniziative volte a riflettere per valutare il grande e comune problema della sismicità dell'Appennino centrale.

L'attività sismica nelle regioni del Centro Italia è stata senza dubbio più frequente e disastrosa nel corso dei secoli rispetto ad altre realtà, specie a confronto con il Nord Italia.

Principali terremoti storici

Il **30 APRILE 1279** l'Appennino umbro-marchigiano fu interessato da un terremoto che precedette di poche ore un secondo evento distruttivo verificatosi nell'Appennino tosco-emiliano. Alcuni cronisti medievali hanno descritto questi eventi come un unico fenomeno abbracciante gran parte dell'Italia centrale. L'area di danneggiamento del terremoto umbro-marchigiano fu comunque ampia. Fonti attendibili attestano che due terzi degli edifici di Camerino furono distrutti mentre Cagli, Fabriano, Matelica, San Severino Marche, Cingoli, Nocera, Foligno e Spello rimasero diroccate. Tutti i castelli nelle montagne tra Nocera e Camerino patirono molti danni. Il castello di Serravalle sarebbe restato sepolto da una frana, forse innescata dal terremoto. Non si hanno dati attendibili sul numero, comunque molto elevato, delle vittime né sull'estensione dell'area di risentimento, a parte il fatto che essa comprese



Foto 31 di Corrado Zunino: 09 dicembre 2016, accessibilità (fonte: Osservatorio Amatrice).

certamente Roma.

L'area di danneggiamento del terremoto del **1 o forse del 4 DICEMBRE 1328** comprende Norcia, dove gran parte degli edifici e le mura crollarono, Preci, Visso, S. Martino, Montesanto, Cerreto e Castel S. Giovanni, che subirono danni genericamente gravissimi. L'estensione dell'area di risentimento è imprecisata ma l'evento fu certamente avvertito a Foligno, Roma e Ripatransone, nelle Marche meridionali. Non si hanno dati attendibili sul numero, comunque molto elevato, delle vittime. L'area di danneggiamento del terremoto del **25 DICEMBRE 1352** comprese le colline a sud di Monterchi e l'alta Val Tiberina. La notte tra il **31 DICEMBRE 1352 e il 1° GENNAIO 1353** una nuova forte scossa causò ulteriori crolli e un maggior numero di morti a Sansepolcro.

Non si hanno dati attendibili sul numero dei morti, che furono comunque molti, anche per la presenza a Sansepolcro di truppe mercenarie dei Visconti, acquisite per l'inverno. L'evento del 25 dicembre fu avvertito probabilmente ad Arezzo e certamente a Bologna. I danni maggiori del terremoto del 18 ottobre 1389 si concentrarono nel territorio a nord-est di Città di Castello dove, oltre a un numero imprecisato di edifici isolati, crollarono i castelli di Castelguelfo, Baciucchetto e Pietragialla, al confine con le Marche. Crolli e danni più o meno gravi e diffusi si ebbero a Sansepolcro, Città di Castello, Mercatello sul Metauro e Urbania. L'estensione dell'area di risentimento è imprecisata, anche se l'evento potrebbe essere stato avvertito a Gubbio e forse a Forlì.

Il terremoto del **26 APRILE 1458** fu preceduto da parecchie scosse avvertite a Città di Castello il giorno e la notte precedenti. L'evento principale si verificò tra le 12 e le 13 ora locale, causando crolli e danni gravi a

circa 400 edifici di Città di Castello (circa un terzo del totale, secondo stime coeve) e lesionando gli altri. Nel contado di Città di Castello subirono danni ville e villaggi imprecisati. L'area di danneggiamento comprese Sansepolcro e Montone. L'estensione dell'area di risentimento è imprecisata; le scosse furono certamente avvertite a Gubbio e a Perugia, la cui popolazione ai primi di maggio continuava a pernottare all'aperto. I morti furono da 14 a 25 a Città di Castello e molti nel contado.

L'evento del **5 NOVEMBRE 1599** fu preceduto da lievi scosse avvertite a Cascia dal principio di ottobre e da una scossa che lesionò parecchi edifici il 4 novembre. Nella notte 5-6 novembre la scossa maggiore causò a Cascia il crollo di più di quaranta case, e danni gravi a tutti gli altri edifici.

L'area di massimo danneggiamento comprese Cascia, Chiavano, Castel S. Giovanni, Roccatamburo, Mucciafora, Colle Giacone, Giappiedi e Maltignano. Norcia subì danni più lievi. I morti furono 8 a Cascia e 40 nel contado. L'area di risentimento comprese le Marche, parte della Romagna, Roma e L'Aquila. Numerose repliche forti ma senza danni si ebbero fino al gennaio 1600.

L'**8 OTTOBRE 1639** alle 07:30 Amatrice fu quasi interamente distrutta da un violento terremoto di simile intensità (magnitudo 6.2), con centinaia di morti. Altri sismi, di minore intensità, avvennero ad Amatrice nel **1672, 1703, 1859 e 1883**.

I terremoti del **GENNAIO-FEBBRAIO 1703**, localizzati in Umbria e Abruzzo sono per l'Italia centrale una delle più significative sequenze sismiche dell'ultimo millennio. Gli eventi maggiori si ebbero il **14 e 16 GENNAIO e il 2 FEBBRAIO 1703**.

L'evento del 14 gennaio interessò con i massimi effetti

una vasta area dell'Umbria e del Lazio all'incirca compresa tra Norcia e Amatrice.

Quello del 16 gennaio è meno ben conosciuto e sembrerebbe meno significativo. L'evento del 2 febbraio 1703 causò invece gravissime distruzioni tra Lazio e Abruzzo, specialmente nell'area compresa tra Antrodoco e L'Aquila e finì di distruggere varie località danneggiate dalle scosse precedenti. Numerosi villaggi completamente distrutti furono abbandonati. Le vittime furono circa 10000. L'estensione dell'area di risentimento non è stata affrontata in maniera sistematica, ma incluse certamente Milano, Venezia e Napoli. La mattina del **27 GIUGNO 1719** una scossa di terremoto interessò Norcia e Cascia dove si aprirono ampie fenditure negli edifici nuovi, costruiti dopo i terremoti del 1703. Fonti di seconda mano sostengono che a Norcia ci sarebbero state alcune vittime e che l'area di danneggiamento non avrebbe compreso la pur vicina Visso. L'evento fu avvertito a Spoleto, Foligno, Perugia, Rieti e Roma. Una replica meno forte viene segnalata, la sera dello stesso giorno, da osservatori di Cascia e Perugia.

Il terremoto del **12 MAGGIO 1730** interessò con i maggiori effetti il territorio di Norcia, dove i castelli di Onde, S. Martino, Casciolino, Castell'Innocenzo e Belvedere rimasero adeguati al suolo. Crolli e danni abbastanza gravi si ebbero a Norcia, Campi, Ancarano Cascia. Un danneggiamento meno intenso si ebbe nella confinante area marchigiana, a Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Vallestretta, Vallinfante e Visso. L'evento fu avvertito in tutto il territorio marchigiano, fino a Pesaro, Senigallia, Macerata e Ascoli Piceno; in Umbria, almeno fino a Foligno; in Abruzzo all'Aquila e Vasto; nel Lazio ad Amatrice e Roma. L'evento ricade in un'area interessata dai violentissimi terremoti del 1703.

Per alcune località non è possibile distinguere quanto il danneggiamento attestato sia imputabile al terremoto del 1730 e quanto alle preesistenti cattive condizioni degli edifici.

Quello del **17 APRILE 1747** potrebbe essere il principale in una sequenza di eventi verificatisi tra il 26 gennaio e il 20 dicembre 1747 in un vasto territorio compreso tra Nocera Umbra e Senigallia. Esso causò crolli e danni abbastanza gravi nel territorio della diocesi di Nocera Umbra e nel Fabrianese. Dopo repliche quotidiane durate un mese circa, l'attività si attenuò fino al 20 e 22 settembre 1747, quando si registrarono ulteriori danni nel Fabrianese. L'evento del 17 aprile fu avvertito ad Ancona, Fermo, Senigallia e Roma e causò almeno una vittima a Belvedere (Fabriano).

L'evento del **27 LUGLIO 1751** è il maggiore in una sequenza di scosse avvertite a partire dal marzo 1751 in una vasta area dell'Umbria e delle Marche e proseguite forse fino al luglio 1752. Esso causò danni in un'ampia area, estesa da parte umbra, fino a Città di Castello, Perugia, Assisi, Terni e da parte marchigiana fino a Cagli, Fabriano, Matelica e Montefano. Il massimo danneggiamento si ebbe in alcuni villaggi poco a sud di Gualdo Tadino (Broccaro, Busche, Voltole etc.), in cui la maggior parte delle case fu atterrata e il resto rimase inagibile. Gli estremi noti dell'area di risentimento sono Arezzo, Forlì Ancona e Roma. Il fatto che le scosse interessassero aree già danneggiate dai terremoti del 1741 e del 1747 terremoto 'fabrianese' del 1741, contribuì probabilmente ad accentuare la severità degli effetti.

Il terremoto del **3 GIUGNO 1781** è caratterizzato da due fortissime scosse verificatesi a distanza di circa 10 minuti l'una dall'altra, che interessarono con i maggiori effetti una vasta area dell'Appennino al confine tra

Marche settentrionali, Umbria e Toscana. Il massimo danneggiamento si ebbe nell'area di Piobbico e Cagli. L'area compresa tra Gubbio e Fabriano fu interessata da effetti relativamente minori. Si dispone di pochi dati sull'estensione dell'area di risentimento, che comprese comunque buona parte della Toscana (da Firenze a Monte Oliveto Maggiore) e della Romagna (fino a Ravenna).

L'area di massimo danneggiamento del terremoto del **30 SETTEMBRE 1789** comprende gli insediamenti rurali situati nella pianura tra Città di Castello e Sansepolcro, specie sulla riva sinistra del Tevere (Selci, Grumale, San Giustino etc.). L'area di danneggiamento è delimitata a nord da Sansepolcro a ovest da Anghiari e Citeria, a sud da Montone. Le più dettagliate descrizioni di effetti riguardano Città di Castello, dove sembra che la tipologia di danno più grave e diffusa sia stata il crollo dei tetti, con conseguente sfondamento di volte e solai e perdita di coesione delle pareti. L'area di risentimento comprende buona parte della Toscana e forse qualche località dell'interno nelle Marche settentrionali. L'evento principale era stato preceduto di circa 5 ore da una scossa avvertita a Città di Castello e Sansepolcro.

I danni più gravi causati dal terremoto dell'**11 OTTOBRE 1791** si concentrarono nell'area montuosa ad est di Foligno, sul versante umbro della strada per Colfiorito. I testimoni lasciano peraltro intendere che all'entità complessiva dei danni non furono estranee le preesistenti cattive condizioni degli edifici. A Foligno, Trevi e Perugia si ebbero danni più lievi di quelli dei villaggi della montagna.

Il terremoto del **28 LUGLIO 1799** ha interessato le Marche (con forza di Magnitudo 5.9 sulla scala Richter): le tre scosse di forza crescente alle 14, 19 e



Foto 32: 29 giugno 1919, danni prodotti dal terremoto nel 1919 a Vicchio nel Mugello (fonte: Amici di Firenze).

23, hanno causato gravissimi danni nell'area compresa tra Camerino, Sarnano, Cessapalombo e San Ginesio e facendo più di 100 vittime.

Gli eventi del **13 GENNAIO 1832** furono i maggiori in una sequenza di scosse che interessarono l'area di Foligno a partire dal 27 ottobre 1831. Il primo evento causò a Foligno danni di media entità e fu seguito da leggere repliche nei giorni seguenti. Tali danni furono aggravati il 6 novembre 1831 da una forte scossa seguita da repliche minori. Il 13 gennaio 1832 due violentissime scosse a distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra causarono danni in un'area compresa tra Assisi, Bevagna, Montefalco, Trevi e le montagne a est di Foligno. Le località maggiormente colpite furono Budino, Castellaccio e Scafali. I morti furono tra 40 e 50. In particolare, un evento del 13 marzo causò il crollo del tetto della già lesionata basilica di S. Maria degli Angeli.

I danni maggiori verificatisi a seguito del terremoto della mattina del **14 FEBBRAIO 1838** si concentrarono nell'area compresa tra Sellano, Acera e Cerreto di Spoleto, e in due località situate nell'area montuosa ad est di Foligno (Verchiano e Val Lupo).

A Foligno e Spoleto alcuni fabbricati in cattive condizioni subirono danni lievi. Varie repliche sono segnalate da Foligno durante la giornata e la notte seguenti e il 17 febbraio.

Il terremoto del **22 AGOSTO 1859** iniziò con lievi scosse avvertite per alcuni giorni a Norcia senza causare preoccupazione. L'evento principale si verificò tra le 13.15 e le 13.30 ora locale del 22 agosto. I danni più gravi si ebbero a Norcia e nelle vicine Campi, Casali di Serravalle e Capo del Colle. Danni più lievi subirono Abeto, Todiano, Ancarano, Frascaro e Visso.

A Norcia circa metà degli edifici crollò e gli altri subirono danni gravi e crolli parziali soprattutto nei piani superiori. Furono particolarmente colpiti i rioni posti sul pendio della collina verso levante e ponente e i pochi edifici moderni che furono tutti atterrati. Morirono 101 persone. L'area di risentimento si estese da Roma a Pesaro e Camerino.

L'Alta Valtiberina fu interessata da una serie di scosse la mattina del **26 APRILE 1917**. La più violenta, alle ore 10:36, rese inabitabili il 90% delle case di Monterchi con la morte di 23 persone; i feriti furono 35.

Una situazione analoga si registrò a Petretolo, Citerna, Lippiano, Lugnano, Monte Santa Maria Tiberina e Padonchia. Sansepolcro fu danneggiata gravemente mentre danni meno gravi si ebbero a Selci, Anghiari, Città di Castello, Umbertide, Montone e San Giustino. Morti e feriti furono relativamente pochi, perché la gran parte della popolazione era all'aperto, allarmata dalle scosse precedenti.

L'evento fu avvertito in numerose località umbre, marchigiane, toscane e romagnole.

Il terremoto del **19 SETTEMBRE 1979** colpì gravemente alcune piccole località montane della Valnerina (Civita, Chiavano, Castel Santa Maria e Trimezzo).

I danni più gravi riguardarono gli edifici di antica o carente costruzione che subirono lo scollamento di pareti esterne il collasso di pareti interne e fessure alle giunzioni con il tetto. Gli edifici in cemento armato subirono solo in pochi casi danni lievi. Si ebbero alcuni morti e alcune decine di feriti. L'area di danno medio grave si estese tra Leonessa, Accumoli, Visso, Sellano e Poggiodomo. A Norcia si ebbero alcuni crolli parziali e danni a moltissimi edifici; a Cascia molte case furono danneggiate anche gravemente, e si ebbero alcuni crolli parziali. L'evento fu avvertito in numerose località umbre, marchigiane, abruzzesi e laziali, e fu seguito da numerose repliche.

Come ampiamente descritto nel capitolo 3.4 il **26 SETTEMBRE 1997** alle ore 2:33 una prima scossa di terremoto di magnitudo 5.5 colpì una vasta area dell'Italia centrale, localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche. Il numero delle vittime e i danni causati furono esorbitanti. Nel mattino del **6 APRILE 2009**, una scossa di magnitudo 6,3 sprigionò tutta la sua potenza a L'Aquila e nei centri abitati vicini, causando 309 morti e 80 mila sfollati, 1600 feriti. Per tutta la notte e le settimane seguenti la terra continuò a tremare. Nelle 48 ore dopo la scossa principale, si registrarono altre 256 repliche. L'epicentro fu individuato a 8km di profondità e a circa poco più di 1km dal centro dell'Aquila. Un sisma che ha distrutto l'Abruzzo, ma che si è avvertito anche a Roma, fino a Napoli.

Gli eventi sismici del Centro Italia del **2016 e 2017**, de-

finiti dall'INGV sequenza sismica **Amatrice, Norcia, Visso**, hanno avuto inizio ad agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.

La prima forte scossa si è avuta il **24 AGOSTO 2016**, alle ore 3:36 e ha avuto una magnitudo di 6.0, con epicentro situato lungo la **Valle del Tronto**, tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP). Due potenti repliche sono avvenute il **26 OTTOBRE 2016** con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della provincia di Macerata di **Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera** (la prima scossa alle 19:11 con magnitudo 5.4 e la seconda alle 21:18 con magnitudo 5.9).

Il 30 OTTOBRE 2016 è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo momento 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia. **Il 18 GENNAIO 2017 è avvenuta una nuova sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5**, con massima pari a 5.5, ed epicentri localizzati tra i comuni aquilani di Monteverde, Capitignano e Cagnano Amiterno. **Questo insieme di eventi provocò in tutto circa 41 000 sfollati, 388 feriti e 303 morti, dei quali 3 morirono per via indiretta (causa infarto per lo spavento).**

- 1458**
Causò crolli e danni gravi a circa 400 edifici di Città di Castello.
- 1599**
La scossa maggiore causò a Cascia il crollo di più di quaranta case, e danni gravi a tutti gli altri edifici.
- 1639**
Amatrice fu quasi interamente distrutta da un violento terremoto di simile intensità (magnitudo 6.2), con centinaia di morti.
- 1747**
Interessa un vasto territorio compreso tra Nocera Umbra e Senigallia.
- 1751**
È il maggiore in una sequenza di scosse avvertite a partire dal marzo 1751 in una vasta area dell'Umbria e delle Marche e proseguite forse fino al luglio 1752.
- 1762**
Terremoto con forte scossa di magnitudo 5.9 che colpì L'Aquila e causò 500 morti.
- 1781**
Scosse che interessarono con i maggiori effetti una vasta area dell'Appennino al confine tra Marche settentrionali, Umbria e Toscana.
- 1279**
Appennino umbro-marchigiano fu interessato da un terremoto distruttivo.
- 1328**
Comprende Norcia, Preci, Visso, S. Martino, Montesanto, Cerreto e Castel S. Giovanni.
- 1353**
Comprende le colline a sud di Monterchi e l'alta Val Tiberina.
- 1703**
In Umbria e Abruzzo sono per l'Italia centrale una delle più significative sequenze sismiche dell'ultimo millennio. Interessò anche Norcia e **Amatrice**.
- 1719**
Interessò Norcia e Cascia dove si aprirono ampie fenditure negli edifici nuovi.
- 1730**
Interessò con i maggiori effetti il territorio di Norcia. L'evento fu avvertito in tutto il territorio marchigiano, in Abruzzo e Lazio, inclusa **Amatrice**.

- 1789**
Comprende gli insediamenti rurali situati nella pianura tra Città di Castello e Sansepolcro, specie sulla riva sinistra del Tevere.
- 1791**
Si concentrarono nell'area montuosa ad est di Foligno, sul versante umbro della strada per Colfiorito.
- 1799**
Terremoto che ha causato gravissimi danni nell'area compresa tra Camerino, Sarnano, Cessapalombo e San Ginisio.
- 1832**
Sequenza di scosse che interessarono l'area di Foligno. Danni in un'area compresa tra Assisi, Bevagna, Montefalco, Trevi e le montagne a est di Foligno.
- 1838**
Si concentrarono nell'area compresa tra Sellano, Acera e Cerreto di Spoleto, e in due località situate nell'area montuosa ad est di Foligno.
- 1859**
I danni più gravi si ebbero a Norcia e nelle vicine Campi, Casali di Serravalle e Capo del Colle. Danni più lievi subirono Abeto, Todiano, Ancarano, Frascaro e Visso.
- 1917**
L'Alta Valtiberina fu interessata da una serie di scosse. Una situazione analoga si registrò a Petretolo, Citerna, Lippiano, Lugnano, Monte Santa Maria Tiberina e Padonchia.
- 1950**
Conosciuto come il "terremoto del Gran Sasso", con epicentri in prossimità del Lago di Campotosto, di magnitudo 5,68.
- 1979**
Colpi gravemente alcune piccole località montane della Valnerina. L'area di danno medio grave si estese tra Leonessa, Accumoli, Visso, Sellano e Poggiodoro.
- 1997**
Terremoto di magnitudo 5,5 colpì una vasta area dell'Italia Centrale, localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche.
- 2009**
Scossa di magnitudo 6,3 sprigionò tutta la sua potenza a L'Aquila e nei centri abitati vicini, causando 309 morti e 80 mila sfollati, 1600 feriti.
- 2016**
"Sequenza sismica **Amatrice**, Norcia, Visso", hanno avuto inizio ad agosto e ottobre 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.
- 2017**
Sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5 ed epicentri localizzati tra i comuni aquilani di Montereale, Capitignano e Cagnano Amiterno.
- 14** Comprende gli insediamenti rurali situati nella pianura tra Città di Castello e Sansepolcro, specie sulla riva sinistra del Tevere.
- 15** Si concentrarono nell'area montuosa ad est di Foligno, sul versante umbro della strada per Colfiorito.
- 16** Terremoto che ha causato gravissimi danni nell'area compresa tra Camerino, Sarnano, Cessapalombo e San Ginisio.
- 17** Sequenza di scosse che interessarono l'area di Foligno. Danni in un'area compresa tra Assisi, Bevagna, Montefalco, Trevi e le montagne a est di Foligno.
- 18** Si concentrarono nell'area compresa tra Sellano, Acera e Cerreto di Spoleto, e in due località situate nell'area montuosa ad est di Foligno.
- 19** I danni più gravi si ebbero a Norcia e nelle vicine Campi, Casali di Serravalle e Capo del Colle. Danni più lievi subirono Abeto, Todiano, Ancarano, Frascaro e Visso.
- 20** L'Alta Valtiberina fu interessata da una serie di scosse. Una situazione analoga si registrò a Petretolo, Citerna, Lippiano, Lugnano, Monte Santa Maria Tiberina e Padonchia.
- 21** Conosciuto come il "terremoto del Gran Sasso", con epicentri in prossimità del Lago di Campotosto, di magnitudo 5,68.
- 22** Colpi gravemente alcune piccole località montane della Valnerina. L'area di danno medio grave si estese tra Leonessa, Accumoli, Visso, Sellano e Poggiodoro.
- 23** Terremoto di magnitudo 5,5 colpì una vasta area dell'Italia Centrale, localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche.
- 24** Scossa di magnitudo 6,3 sprigionò tutta la sua potenza a L'Aquila e nei centri abitati vicini, causando 309 morti e 80 mila sfollati, 1600 feriti.
- 25** "Sequenza sismica **Amatrice**, Norcia, Visso", hanno avuto inizio ad agosto e ottobre 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.
- 26** Sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5 ed epicentri localizzati tra i comuni aquilani di Montereale, Capitignano e Cagnano Amiterno.

4.3 Territorio e sismicità dell'area

Borgo situato al centro di una **conca verdeggiante**, in un'area al confine tra **quattro regioni: Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo**. Zona strategica, di passaggio tra versante adriatico e quello tirrenico, nell'alto bacino idrografico del **fiume Tronto**.

Il suo territorio si articola in un **altopiano centrale** con un'altitudine compresa tra i 900 e i 1000 metri, ospitante il **lago di Scandarello**, un bacino artificiale ottenuto mediante lo sbarramento del rio Scandarello nel 1924, e circondato da rilievi che sul lato orientale superano i 2400 metri, in corrispondenza della dorsale principale dei **Monti della Laga**, e sul lato occidentale raggiungono i 1900m con il **Monte Pozzoni**. Nel comune di Amatrice è inclusa la cima del **Monte Gorzano** (2458 m), la vetta più alta del Lazio, mentre sulla stessa linea spartiacque si ergono anche le **cime di Pizzo di Moscio, Cima Lepri e Pizzo di Sevo** tutte sopra i 2400 m di quota. A differenza di diversi altri gruppi appenninici, la catena della Laga non è costituita di calcari, bensì di rocce poco permeabili, quali **arenarie e marne**, meglio note come molasse che rendono molto limitata l'infiltrazione delle acque piovane nel sottosuolo. Ciò permette l'esistenza di un gran numero di **sorgenti perenni**, distribuite sin quasi sulle vette, che alimentano la circolazione superficiale. Questo territorio, quindi, a differenza delle altre montagne dell'Appennino centrale, si presenta **verdeggiante e ricco d'acqua** durante tutto l'anno.

Salendo dalla conca verso le cime, si abbandonano i coltivi e i boschi prevalentemente formati di cerro, castagno e pioppo, per entrare poi nelle caratteristiche **faggete di montagna**. Il **bosco** si spinge così sino a circa 1800 metri di quota, per lasciare quindi lo spazio alla **prateria d'altitudine** che, all'inizio dell'estate, subisce l'effetto del fenomeno della fioritura.

In questo contesto assumono particolare rilievo i numerosi fossi che scendono verso valle con un continuo susseguirsi di salti di roccia. Questi, nella fascia d'altitudine compresa tra 1300 metri e 1600 metri di altitudine, formano **cascate** con dislivelli anche di 70-80 metri che, spettacolari in primavera per la portata d'acqua dovuta al disgelo, assumono toni suggestivi in inverno per l'abbondante ghiaccio che le riveste.

Dal 1991 il territorio amatriciano è incluso nel **parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** cui la cittadina dedica un piccolo parco turistico-fotografico con annessa l'intera planimetria-altimetria 3D. Il territorio del Parco costituisce di fatto un **"monumento europeo alla biodiversità"**. Si tratta di un territorio di **cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea**, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino che racchiude **l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale**. La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne, nonché la **differente geologia dei rilievi: calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga**, determinano una straordinaria **ricchezza di specie animali e vegetali**, nonché una varietà di **ecosistemi e paesaggi** davvero unica.

Il Parco ospita numerose specie faunistiche e floristiche esclusive di quest'area, inoltre gli animali più rappresentativi dell'Appennino quali il **lupo**, il **camoscio d'Abruzzo**, l'**orso**, l'**aquila reale** o il **biancone** che evocano con forza una **natura primordiale e selvaggia**. La millenaria opera dell'uomo si è integrata in maniera armonica in questo superbo contesto ambientale arricchendolo ulteriormente. Antichi **paesaggi agrari e pastorali** quali i campi aperti, i **mandorleti**, i monumentali **boschi di castagno**, i geometrici **orti fluviali**, sono solo alcuni dei risultati del lavoro di generazioni di contadini e pastori.

Ogni valle conserva ancora le sue **antiche varietà colturali**, gelosamente custodite come si deve a ciò che c'è di più prezioso dell'eredità dei padri. Si coltivano tuttora le **lenticchie** ad oltre 1500 m di quota, la **pastinaca**, lo **zafferano**, la **solina**, l'antico grano tenero conosciuto già in epoca romana, l'**aneto** o il **coriandolo**. L'animale simbolo del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga è il **camoscio appenninico**: grazie ad un progetto di ripopolamento a cento anni dall'estinzione dell'ungulato, si è provveduto a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Con 2364 specie censite, il **Parco Gran Sasso e Monti della Laga è una delle aree protette dalla maggiore biodiversità vegetale in Europa**. La componente floristica più preziosa è senz'altro legata agli ambienti delle alte quote, dove persistono i cosiddetti "relitti glaciali".

Se il Gran Sasso si caratterizza, in particolare nel versante aquilano, per l'estensione dei pascoli, i Monti della Laga si mostrano riccamente ammantati di **foreste**. Alle quote inferiori si tratta di **querceti** ed **antichi castagneti** impiantati già in epoca romana. Tra i 1000 e i 1800 mt di altitudine si estendono le **faggete**, mentre **Aceri, Tigli, Frassino** ed **Olmo montano** rivestono le foreste. I Monti della Laga rivelano anche preziosi nuclei di **Abete bianco** e di **Betulla**, mentre tra i boschi ed i pascoli d'altura, un'atmosfera nordica viene evocata dalla presenza di un'**estesa brughiera a Mirtillo**. Specie floristiche di grande interesse naturalistico si rinvenivano anche nei campi coltivati secondo tecniche tradizionali, come il **Gittaione**, il **Fiordaliso**, entità floristiche rarissime come la **Falcaria comune**, la **Ceratocephala** e l'**Androsace maggiore**.



Foto 33 di Alfredo Cristallini: 4 novembre 2019, Lago di Scandarello e Monti della Laga (fonte: amatricenews).

A differenza degli altri gruppi di montagne che si trovano nell'Appennino Centrale, i quali sono costituiti da rocce carbonatiche (calcari e dolomie), chiamate dai geologi chiamano di **origine "torbiditica"**, la cui età è di circa 6-7 milioni di anni. Una successione torbiditica è composta generalmente da **arenarie**, ossia materiale tipo sabbie e materiale più fine, come argille. Queste rocce sono il risultato di materiale che scivolava lungo dei conoidi sottomarini in seguito al sollevamento e al corrugamento del Gran Sasso.

Il materiale andava a riempire un bacino di mare molto profondo che si sprofondava sempre più. Successivamente alla loro formazione, in tempi più recenti, forse tra 2 e 3 milioni di anni fa, in seguito ai movimenti cui sono stati sottoposti gli Appennini nel loro insieme e in particolare in seguito all'innalzamento del gruppo del Gran Sasso più a sud, si è venuta a formare una lunga frattura, ossia una **faglia**, che si sviluppa per alcune decine di chilometri e che nel tempo si è **mossa per circa 2000 metri**.



Foto 34: lupo (fonte: gransassolagapark).



Foto 35: gittaione (fonte: gransassolagapark).



Foto 36: camosci appenninici (fonte: gransassolagapark).



Foto 37: androsace maggiore (fonte: gransassolagapark).

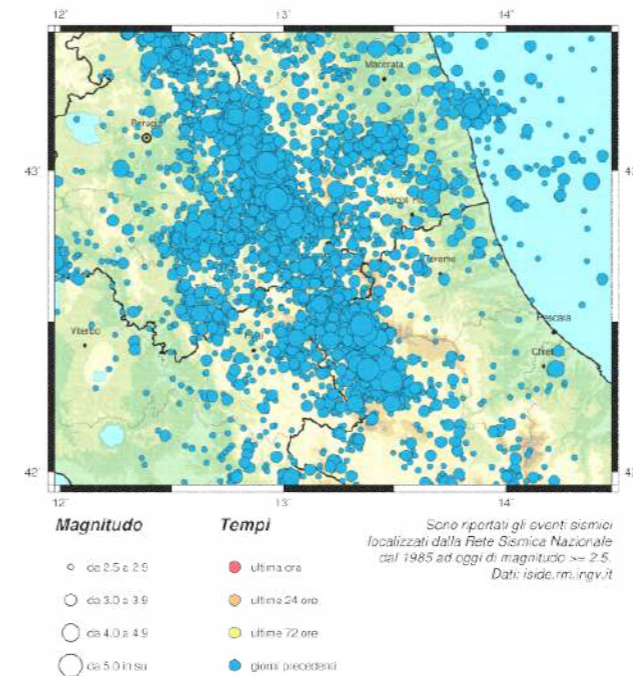


Fig. 16: terremoti avvenuti nell'area dal 1985 ad oggi, nessuno di forte intensità. I principali terremoti storici sono avvenuti nel 1639 (Magnitudo 6.2), 1646 (Magnitudo 5.9) e nel 1703 (Magnitudo 6.9) (fonte: INGV).

In particolare, essa era stata studiata in prossimità di **Campotosto** (non molto lontano dall'epicentro del sisma) e le analisi avevano permesso di accertare che, pur non avendo mai dato origine a terremoti molto forti in tempi storici, si era attivata negli ultimi 8.000 anni. Nel corso del tempo il movimento della faglia ha provocato un **ribassamento dell'area ad ovest**, dove si trova, tra l'altro, **Amatrice**. Nell'area ci sono poi altre faglie più piccole che potrebbero muoversi nei prossimi giorni per assestamento. Lungo tali fratture si sono formati numerosi torrenti,

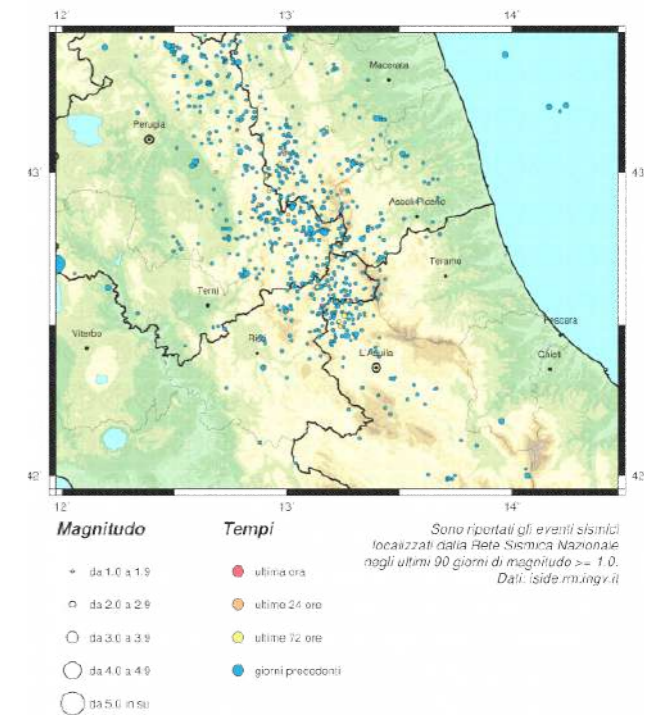


Fig. 17: terremoti nell'area avvenuti negli ultimi 90 giorni (fonte: INGV).

chiamati **fossi**, che presentano numerose **cascatelle** che si formano in prossimità di rocce di tipo diverso. Su questa storia più antica si sono poi impostati i **ghiacciai**, testimoniati da depositi morenici e numerosi circhi glaciali, ossia il luogo dove prendevano forma i ghiacciai stessi. La sequenza in corso in questi giorni interessa l'area fra i **Monti della Laga** e la **Valnerina**, dove anche in passato ci sono stati numerosi forti terremoti. L'evento che al momento risulta il principale della sequenza (24 agosto, ore 03.36 italiane) è localizzato in una zona che ha

una **storia sismica piuttosto lacunosa**.

Secondo il più recente **catalogo sismico CPTI15** (Rovida et al., 2016, aggiornato al 2015) il più antico tra i terremoti locali oggi noti avvenne **nel luglio 1627 (Accumoli, lo 7-8 MCS, Mw 5.3)**; di esso si hanno scarse notizie sul danneggiamento di pochi edifici importanti di Accumoli (Monachesi e Castelli, 1992).

Il **massimo terremoto locale** oggi noto avvenne il 7 ottobre **1639 che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti**.

La **relativa povertà della storia sismica** (eventi con $I \geq 5.5$) delle principali località dell'area (Accumoli, Amatrice) è tipica delle zone montane dagli insediamenti sparsi e le cui vicende tendono a restare ai margini dell'attenzione della storiografia ufficiale.

Le **testimonianze storiche** disponibili prima del Novecento sono distribuite su di un arco cronologico ristretto (la segnalazione più antica è del 1639) e tendono a riguardare esclusivamente gli **effetti più gravi**. Va infine ricordato che le località interessate dalla sequenza in corso subirono gli effetti dei fortissimi terremoti del 1703 (Valnerina).

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di **Amatrice**, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009:

Zona Sismica 1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi fortissimi terremoti
-------------------	--

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. Mentre negli anni passati la classificazione sismica era limitata a soltanto tre gradi di classificazione sismica, nel 2003 il numero di questi gradi è salito a quattro, rendendo più dettagliata e specifica l'attribuzione del pericolo sismico per i Comuni italiani.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 rilasciata il 20 marzo 2003 sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003 individua dunque i **quattro gradi** e ne specifica, seppure brevemente, il rischio sismico, come segue:

Classificazione Sismica	Descrizione	ag (*)
1	E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	ag > 0.25
2	Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	0.15 < ag ag < 0.25
3	I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.	0.05 < ag ag < 0.15
4	E' la zona meno pericolosa.	ag < 0.05

Oltre ai gradi di classificazione 1, 2, 3 e 4 sono a volte specificati per alcuni Comuni italiani dei **sottointervalli**, costituiti da una sola lettera e descritti come segue:

(*) L'ag rappresenta l'indice di accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni. Nello specifico rappresenta il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione

Classificazione sismica specifica	ag (*)
2 A	ag > 0.20
2 B	ag > 0.20
3 A	ag > 0.10
3 B	ag < 0.10

dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.

4.4 Analisi edilizia sul territorio

4.4.1 ESPANSIONE STORICA, TIPOLOGIE EDILIZIE E COMPORTAMENTI DEGLI EDIFICI

Passo fondamentale è stato conoscere tutte le **graduali espansioni del costruito**, che hanno caratterizzato la città di Amatrice fino e oltre il terremoto. In seguito è stato utile confrontarle con le **tipologie edilizie e le tecniche costruttive in ogni fase**, basandosi sulle mappe storiche e sul rilievo fotografico da noi catalogato.

Ad oggi **il centro storico risulta completamente raso al suolo**, a parte alcune edilizie residenziali che restano gravemente danneggiate: le forti e ripetute scosse nel tempo hanno lesa la struttura portante di differenti edifici che, per sicurezza, sono stati poi demoliti.

L'**ignoranza generale e la trasversale incapacità di saper**

dare il giusto valore alle cose hanno portato a costruire un patrimonio edilizio postbellico non particolarmente idoneo in campo sismico. Prendiamo ad esempio dal Giappone: a prescindere dal fatto che buona parte delle loro città fu distrutta dalla II° Guerra mondiale, anche loro hanno avuto espansioni edilizie come le nostre, tuttavia il loro edificato non ha subito danni rilevanti neanche di fronte ad eventi altamente distruttivi. Lo sviluppo dell'insediamento urbano di Amatrice ha una lunga storia che **trae origini fino al periodo preromano** per poi attraversare tutte le successive epoche fino ai giorni nostri.

Appare da subito evidente il centro storico, caratterizzato da un tessuto edilizio ad **altissima densità** e riconoscibile nelle foto aeree ante sisma. La forma dell'insediamento, somigliante ad un esagono irregolare, deriva da un **impianto di incastellamento strutturatosi**

linearmente attorno alla principale strada di crinale della collina, su cui l'antico nucleo fu realizzato per una migliore difesa militare castellana.

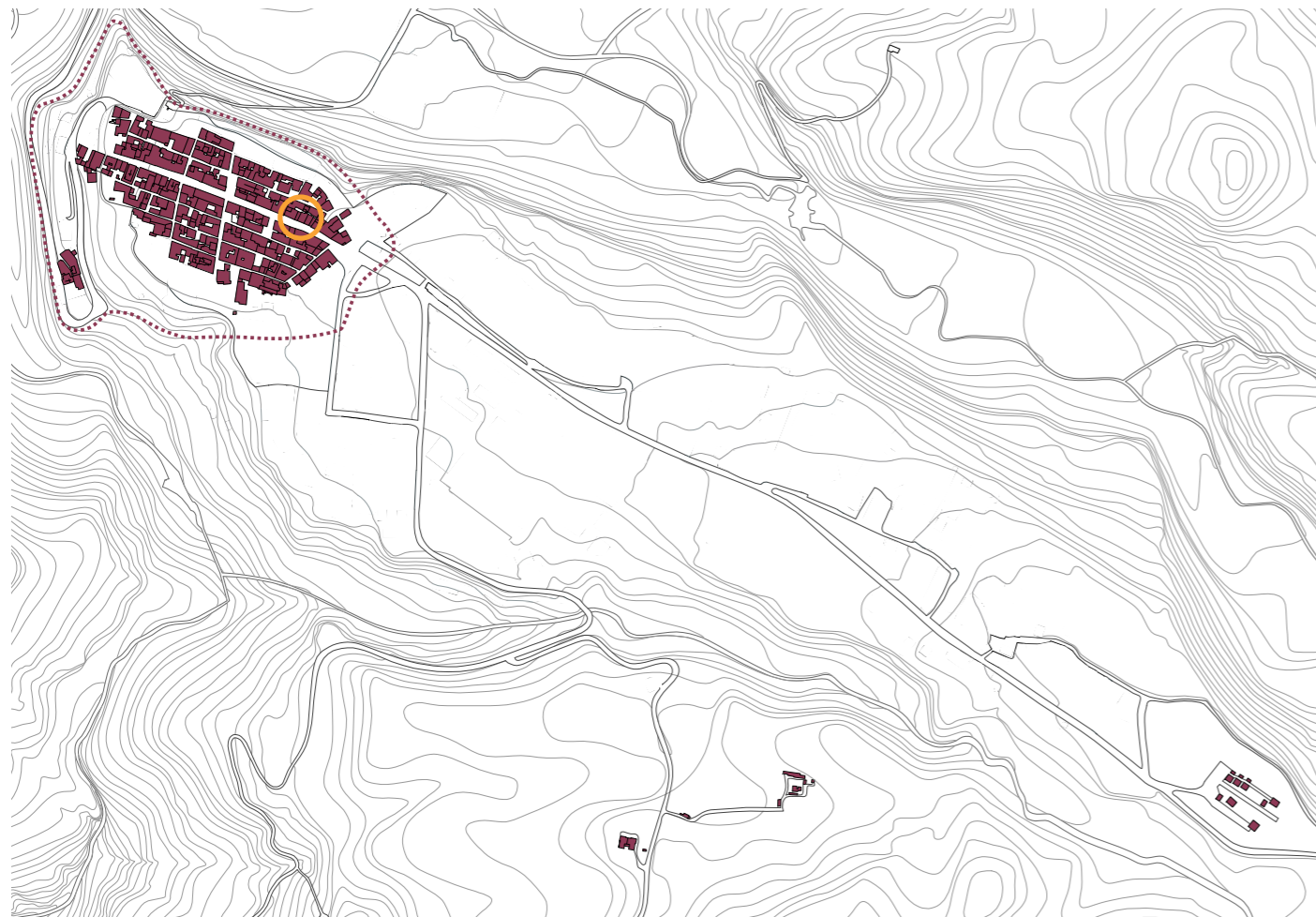
Il tessuto storico del paese era stato realizzato con **materiali e tecniche tipiche del luogo**, prevalentemente con murature in pietrame, ciottolami, laterizi e malte (per strutture in elevazione) e legname/ferro o sistemi voltati sempre in muratura (per solai e orizzontamenti), in linea generale. Dalle immagini si evince come interventi strutturali effettuati nel Dopoguerra (in cui è stato aggiunto cemento armato nella muratura portante e nei solai in legno) abbiano danneggiato in maniera irrevocabile la struttura, facendo collassare l'intero edificio.

Analizzando l'edificato situato nel centro storico di Amatrice, si può notare come, eccetto alcune costruzioni, buona parte degli edifici storici siano letteralmente collassati o abbiano subito gravi danni.

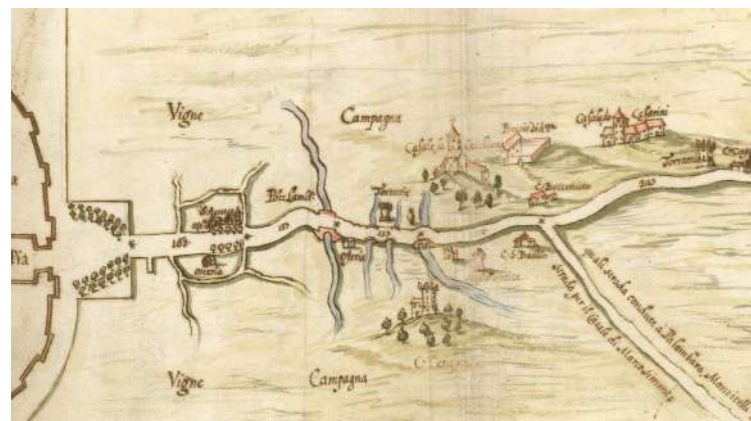
L'Ingegnere A.Braian, addetto alla perizia dopo il terremoto nel 2018, afferma in un'intervista che: *"il buon risultato costruttivo non dovrebbe essere imposto da norme, ma raggiunto dal comune buon senso e cultura generale, una volta era diverso. Senza rischio di fare generalizzazioni, oggi purtroppo il settore edilizio è caratterizzato da alcune criticità al contorno: crisi e scarsità economica; scarsa capacità di attribuire valore alla migliore edilizia da parte di tutti; scarsa cultura generale di pianificazione e lungimiranza; committenza educata al massimo risparmio; serietà dei professionisti tecnici, in parte piegata ai punti precedenti e abituata a posizionarsi appena sopra il minimo normativo; mancanza di efficaci verifiche in sede esecutiva e post opera; lavori pubblici con ribassi inauditi e corruzione; conflitti di interesse nelle istituzioni; percezione di impunità e prescrizione a tutti i livelli; burocrazia eccessiva; cultura diffusa del condono edilizio e abusivismo."*



Foto 38: 25 maggio 2016, centro sotrico prima del terremoto (fonte: Google Maps Earth).



SCALA 1:10 000



Mapa 2 _ Espansione storica

● Edifici prima espansione (900 - 1100)

Fig. 18 (a sinistra): il tracciato della Salaria partiva da Roma, Rieti, Antrodoco, Posta fino alla Chiesa di S. Silvestro a Collicelle, Amatrice (fonte: Collegentile-sco).

Foto 39 e 40 (a destra): dicembre 2011, prospetti di abitazioni edilizie situate nel centro storico (fonte: Google Earth).

PRIMA FASE DI ESPANSIONE STORICA: 900 -1100

Tipologia edilizia

Nel centro storico è presente un **tessuto molto fitto e denso** dove gli edifici a schiera si rivolgono al Corso Umberto I, nonchè via principale (oggi l'unica via di passaggio nel centro).

Viene individuata per gli edifici residenziali la stessa tipologia edilizia, ma con **piccole varianti estetiche**: la struttura risulta in entrambi i casi **compatta, regolare e scatolare con massimo 3 piani fuori terra**. Tetto a due falde originariamente in legno, in seguito nella maggior parte dei casi viene sostituito da strutture in c. a.

Le aperture sono rettangolari e semplici, con poche decorazioni, solo l'ingresso era definito da un impon-

ente portale con pietre a vista: l'inserimento delle decorazioni rappresentava la classe sociale della famiglia abitante.

Invece, la **presenza del balcone** nelle facciate pulite e lineari risulta un'**aggiunta successiva** alla fase di realizzazione dell'edificio: oltre alle basse temperature e all'assenza di traffico, gli abitanti preferivano ritrovarsi nel Corso principale e viverci la città, piuttosto che avere uno spazio privato esternamente alla propria casa. Successivamente il balcone ha significato un ambiente molto più privato e individuale che solo poche famiglie potevano permettersi (infatti ne sono state rilevate solo poche abitazioni).



Danni e comportamenti dovuti al sisma

Si è potuto constatare come gli **edifici lievemente danneggiati o addirittura ancora intatti** sono risalenti a questa fase storica. Il loro impianto risulta essere resistente e ben costruito con **geometria regolare in pianta ed in elevato, pareti portanti in muratura (pietra lavorata o sbazzata), solai leggeri e copertura in legno, con coppi a incastro**. Tuttavia **le strutture che sono gravemente danneggiate** o, nella peggiore dei casi, completamente crollate **risultano modificate da interventi di interventi di riparazione ed adeguamento sismico effettuati nelle varie epoche storiche**. A causa delle frequenti scosse di terremoto, vengono utilizzati differenti materiali rispetto al passato in aggiunta alle murature esistenti: per esempio **viene aggiunto il cemento armato nella struttura portante o sostituita la copertura**, e

di conseguenza anche i coppi, con travi in in c.a., rendendola pesante e poco flessibile.

Questo ha provocato una **disomogeneità dell'impianto** e ha causato un comportamento al sisma inatteso, con un grave danneggiamento che ha portato al collasso l'edificio. Esternamente gli edifici manomessi risultano intatti e non alterati, con pietra lavorata a vista e rifiniture alle finestre, questo per mantenere il vincolo storico e paesaggistico della città. In realtà all'interno erano stati fatti **interventi massicci e consistenti che hanno alterato in maniera inequivocabile la struttura** di questi edifici, portandola così alla loro distruzione.

Ad oggi il centro storico risulta totalmente distrutto: la maggior parte degli edifici sono stati demoliti per evitare altri crolli, mentre quei pochi ancora oggi rimasti sono inagibili e messi in sicurezza.



Foto 41 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, edilizia residenziale intatta.

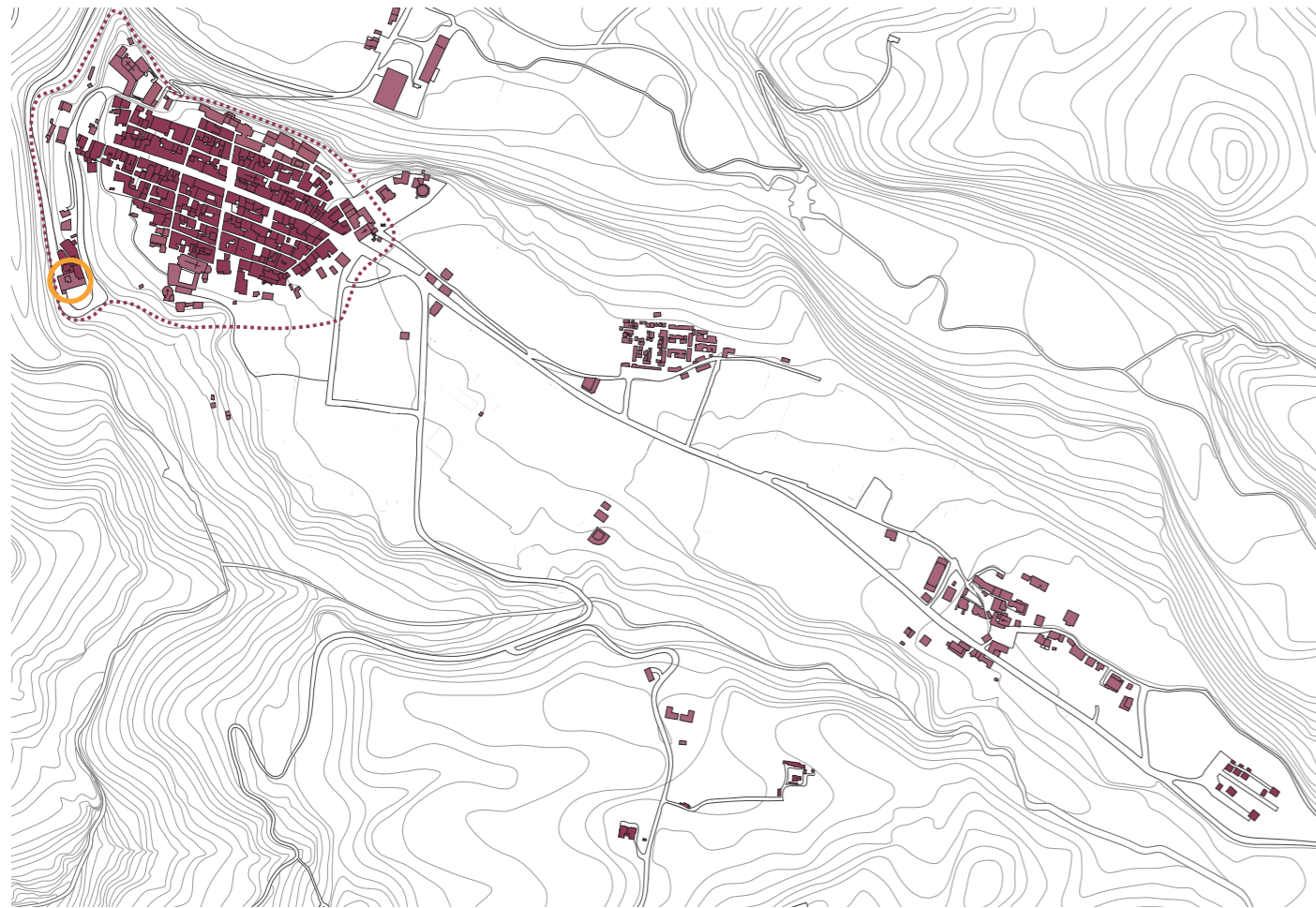


Foto 42 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, stato di fatto del centro storico.

Foto 43 (in alto) di Veronica Reale: 16 novembre 2019, vicolo secondario del centro storico.

Foto 44 (a destra) di Veronica Reale: 16 novembre 2019, una delle poche abitazioni ancora rimaste in piedi.





SCALA 1:10 000



Mappa 3 _ Espansione storica

- Edifici prima espansione (900 - 1100)
- Edifici seconda espansione (1400 - 1700)

Fig. 19 (a sinistra): ridisegno dell'architetto A. Anibaldi delle mura e delle porte medievali (fonte: Collegentilesco).

Foto 45 (a destra): 20 dicembre 2014, ingresso principale Ospedale F.Grifoni (fonte: linea libera).

SECONDA FASE DI ESPANSIONE STORICA: 1400 - 1700

Tipologia edilizia

L'Ospedale F.Grifoni, collocato alle porte di Amatrice, rappresenta un **punto di raccolta e di necessità non solo per gli abitanti di Amatrice**, ma anche per le frazioni limitrofe: per via della sua **posizione isolata** e al margine della città ha provocato un numero di danni ridotto rispetto al centro storico.

Edificato come convento nel 900, viene successivamente trasformato in ospedale civile, sopraelevato e in seguito ampliato con una **struttura di 3 piani fuoriterra e solo uno interrato**.

La **tipologia edilizia è mista, alterata negli anni**, ma rimane comunque un **impianto compatto e scatolare**: le

aperture sono piccole e regolari.

Non si rileva la presenza di aggetti o balconi (solo una pensilina all'ingresso dell'ospedale, sicuramente aggiunta dopo la fase di realizzazione). Alcuni ornamenti invece vengono individuati sul colmo delle finestre più grandi, forse elementi reduci del 900; oggi intonacate. Tutto il complesso ha una **copertura a due falde** con coppi, prima in legno e poi sostituita con travi in cemento armato.

Inoltre sono stati **aggiunti elementi verticali ai lati** dell'impianto come sostegno alla struttura portante durante i terremoti.





Danni e comportamenti dovuti al sisma

La struttura portante dell'ospedale è in muratura di pietra: inoltre hanno sostituito gli originali solai ligni con cordoli e solai in c.a., aggiungendo sopraelevazioni in c.a. e volumi in c.a. e muratura.

L'edificio è stato interessato da importanti interventi di ristrutturazione durante le fasi di espansione, comprendenti anche un ampliamento e una sopraelevazione realizzati in calcestruzzo armato, a cavallo degli anni 1955-1960. La copertura ha ceduto, dovuta allo spessore e alla pesantezza, demolendo così le pareti sottostanti.

Si evidenziano **gravi danni all'intero** complesso dovuti all'ultimo sisma del 2016, come il **crollò di parti di edifici come pareti verticali e falde, il collasso delle reti distribuzione e dei solai.**

I danni ad elementi non strutturali hanno riguardato il **distacco di intonaci, rivestimenti e controsoffitti; caduta di tegole, canne fumarie, cornicioni e parapetti; oltre il crollo e la fessurazione di intonaci, anche aggetti e decorazioni esterne risultano distrutte.**

I rilevatori hanno sottolineato l'alto rischio di accesso alla struttura, infatti l'edificio è stato transennato per impedirne l'accesso. La protezione civile è riuscita a mettere in sicurezza l'impianto e a recuperare targhe, statue ed elementi sottrici all'interno dello stabile.

Foto 46 di Emma Moriconi: 28 febbraio 2017, dettaglio costruttivo muratura.



Foto 47 di Emma Moriconi: 28 febbraio 2017, messa in sicurezza dell'ospedale.



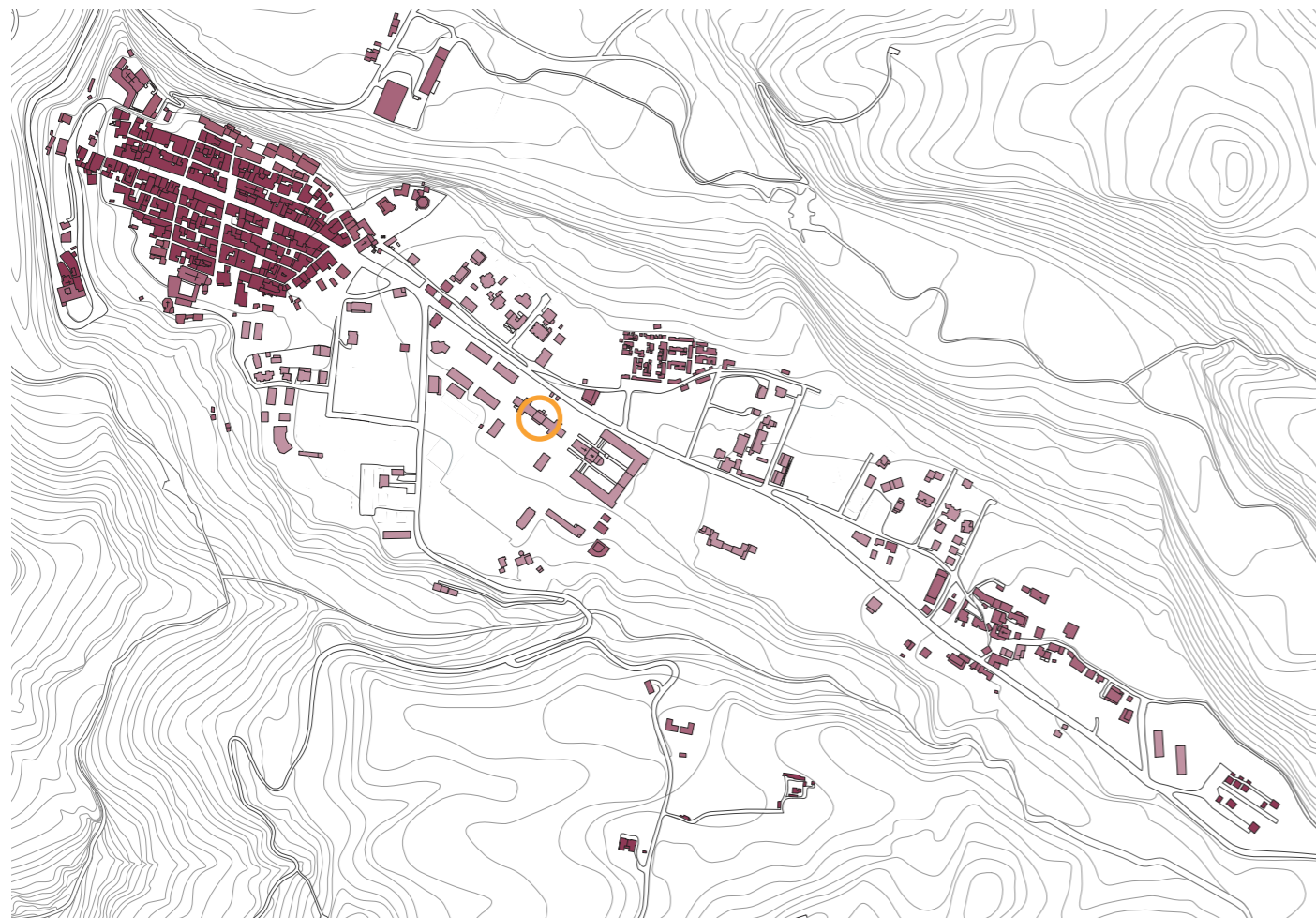
Foto 49 di Emma Moriconi: 28 febbraio 2017, facciata laterale ospedale.



Foto 48 di Emma Moriconi: 28 febbraio 2017, chiesa interna all'ospedale.



Foto 50 di Emma Moriconi: 28 febbraio 2017, pareti retrostanti interamente crollati.



SCALA 1:10 000



Mappa 4 _ Espansione storica

- Edifici prima espansione (900 - 1100)
- Edifici seconda espansione (1400 - 1700)
- Edifici terza espansione (1700 - 1950)

Fig. 20 (a sinistra): mappa storica del 1800
(fonte: Collegentilesco).

Foto 51 (a destra): 2010, Istituto Don Minozzi, tipologia su più piani fuori dal centro storico.

TERZA FASE DI ESPANSIONE STORICA: 1700 1950

Tipologia edilizia

In questa fase si evince come l'impianto della Casa di Accoglienza "Don Minozzi" sia differente rispetto a tutte le altre tipologie: è una **struttura complessa, formata da una composizione di volumi** (una parte centrale e due ali che si protraggono verso il giardino) coperti da un **tetto a due falde e a quattro nelle ali**. L'edificio risulta **imponente**, maestoso nella sua volumetria e planimetria rispetto agli edifici circostanti. Immerso nel verde, il **complesso di 3 piani** cerca un distacco con il territorio, sia per il suo ingresso maestoso e sopraelevato, che per il suo impianto totalmente sconnesso da quello del centro storico di Amatrice.

A differenza delle altre tipologie precedentemente descritte, in facciata vengono **aggiunti elementi decorativi** come **finte pietre** lavorate agli angoli, **volte** all'ingresso, presenza di **balconi**, **ornamenti** sulle finestre e in copertura, arricchendo ancora di più l'edificio. Particolarità è la **scalinata** che porta il visitatore ad entrare dal primo piano: anche questo è un elemento che aggiunge monumentalità. Anche la Chiesa dell'Assunta, a pochi passi dalla Casa di Riposo, è stata progettata e realizzata sempre dallo stesso **architetto Foschini**: si può notare come abbiano tipologia, tecniche costruttive ed elementi in facciata che li contraddistinguono.



Danni e comportamenti dovuti al sisma

Dalle foto riportate si può constatare come la **struttura portante trave-pilastro sia in cemento armato e i muri di tamponamento in laterizio e pietra, poi intonacati.**

Il complesso ha subito **gravi danni strutturali**, tra cui il **crollo di entrambe le ali retrostanti, la caduta dei solai in calcestruzzo armato e di muri di tamponamento.** I danni non strutturali che vengono riportati sono le **forti fessurazioni, la caduta dell'intonaco su tutta la superficie e il crollo di decorazioni e ornamenti.** Inoltre la copertura in calcestruzzo armato non ha riportato gravi danni e di conseguenza non ha danneggiato la struttura portante. Anche se delimitata da cartelli, lo spazio adiacente alla Casa di Riposo è agibile a differenza dell'interno della struttura, che risulta pericoloso.



Foto 52 di Elena Zocchi: 6 maggio 2019, dettaglio elementi danneggiati della Casa di Riposo "Don Minozzi".



Foto 53 di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, dettaglio costruttivo dell'edificio.

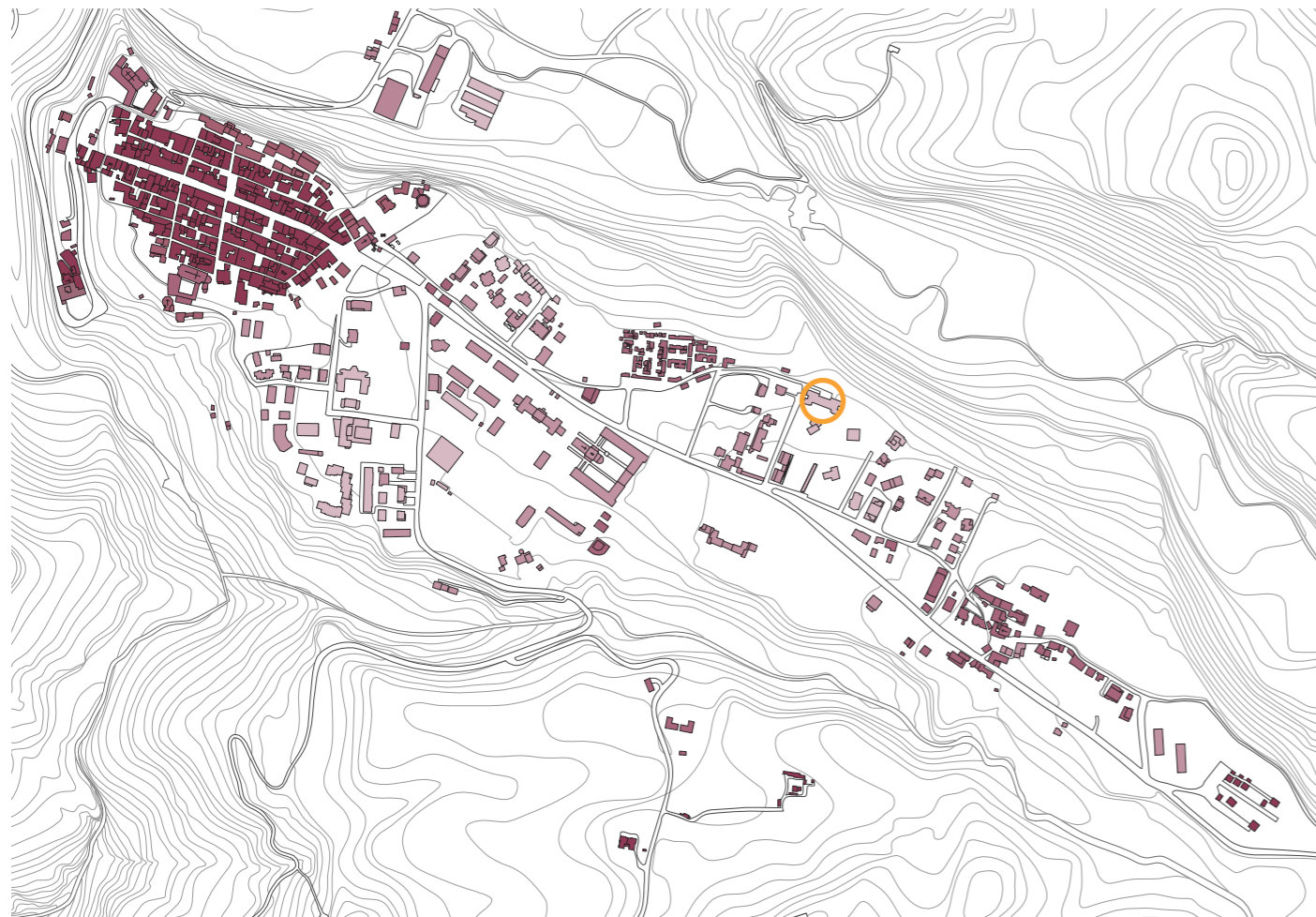


Foto 54 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, vista laterale edificio.

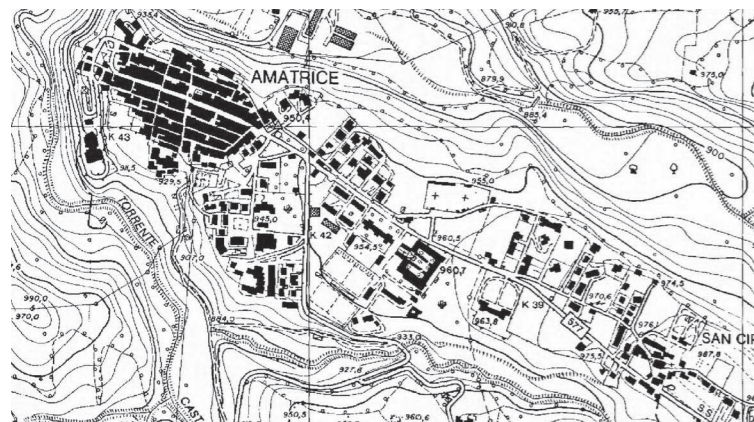
Foto 55 (in alto) di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, ingresso casa di accoglienza "Don Minozzi".

Foto 56 (a destra) di Elena Zocchi: 6 maggio 2019, dettaglio parete portante.





SCALA 1:10 000



Mapa 5 _ Espansione storica

- Edifici prima espansione (900 - 1100)
- Edifici seconda espansione (1400 - 1700)
- Edifici terza espansione (1700 - 1950)
- Edifici quarta espansione (1950 - 2016)

Fig. 21 (a sinistra): mappa storica del 1800.
Foto 57 e 58 (a destra) di Elena Zocchi: 16 novembre 2019, tipologia residenziale su più piani in periferia.

QUARTA FASE DI ESPANSIONE STORICA: 1950 - 2016

Tipologia edilizia

Dopo la metà del 900 sorgono differenti tipologie edilizie: vengono progettati **edifici a più piani intonacati con aggetti, balconi e tettoie** che hanno la funzione di ospitare il maggior numero di famiglie. In contrapposizione si trovano **villetta uni-bifamiliari collocate in periferia, piccole, isolate e con massimo 2 piani di altezza**: questa tipologia è risultata migliore durante il sisma, ad oggi sono intatte e ancora agibili. Entrambe vengono realizzate seguendo le nuove normative, le nuove tecniche costruttive e materiali moderni: **il cemento armato veniva utilizzato non come materiale da riutilizzo, ma unicamente come struttura portante.**



Foto 59 di Martina De Pasquale: 15 novembre 2019, villetta bifamiliare fuori dal centro storico.



Danni e comportamenti dovuti al sisma

Le villette isolate con il loro impianto compatto, la loro struttura leggera intonacata e la copertura in legno hanno assorbito le scosse sismiche e ne sono uscite quasi illese. Le altre strutture a condominio su più piani non hanno avuto lo stesso comportamento, infatti la maggior parte degli edifici sono fortemente danneggiati e in parte crollati. Ulteriori danni si possono notare attraverso fessurazioni, cedimenti nei muri di tamponamento, distaccamenti dell'intonaco, crollo di elementi in aggetto e alterazioni delle facciate di rivestimento. Ad oggi questi edifici residenziali sono inagibili e, date le loro condizioni, non accessibili. Sono strutture difficili da mettere in sicurezza anche per la Protezione Civile, che ha cercato in ogni modo di facilitare l'accesso alle vie di passaggio e di ripulire l'area dalle macerie.



Foto 60 di Elena Zocchi: 6 maggio 2019, dettaglio elementi danneggiati edilizia residenziale.



Foto 61 (in alto) e 62 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, edilizia residenziale gravemente danneggiata.

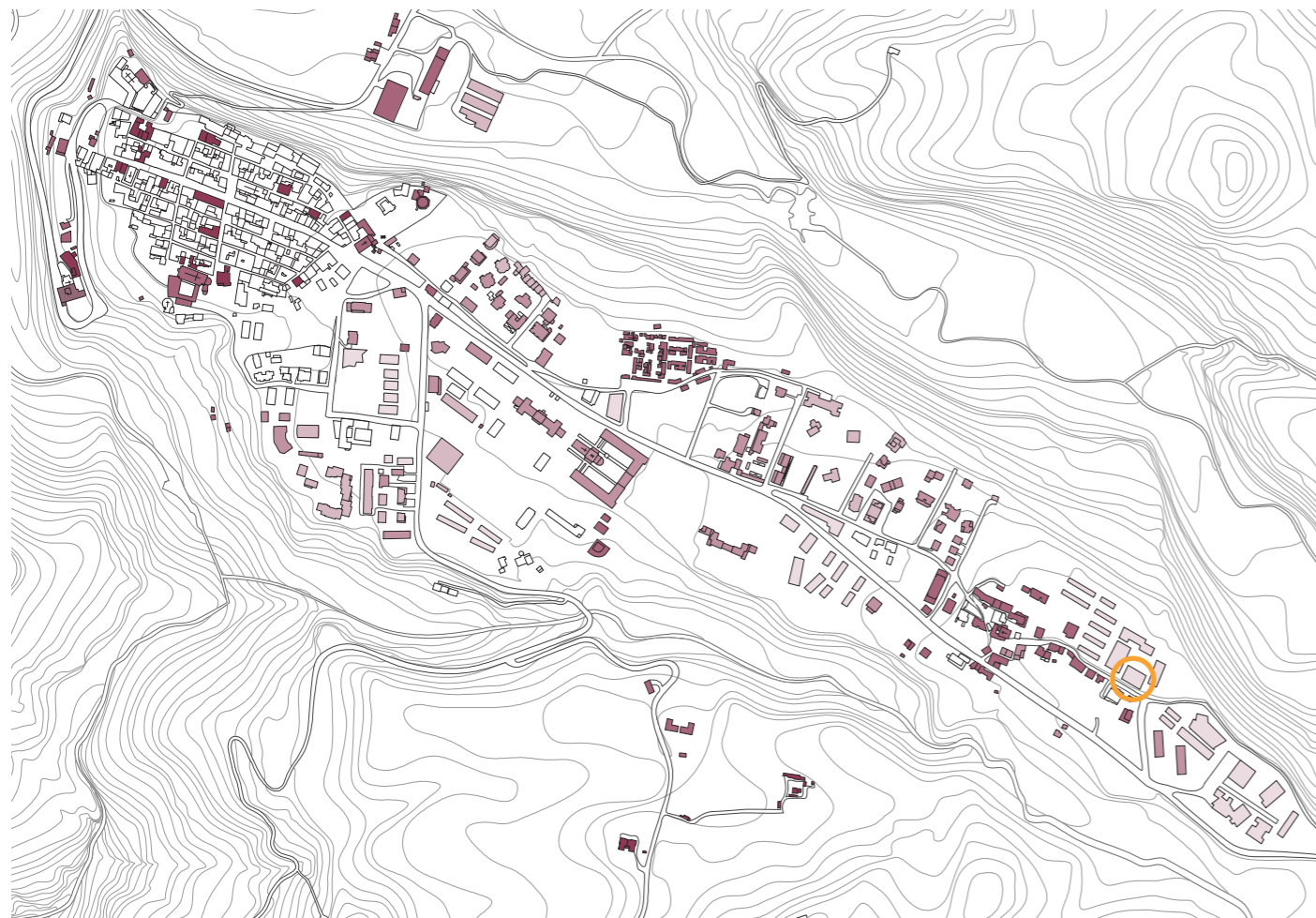


Foto 63 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio costruttivo muratura.



Foto 64 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio costruttivo parete portante e solaio crollati.





SCALA 1:10 000



Mappa 6 _ Espansione storica

- Edifici prima espansione (900 - 1100)
- Edifici seconda espansione (1400 - 1700)
- Edifici terza espansione (1700 - 1950)
- Edifici quarta espansione (1950 - 2016)
- Edifici quinta espansione (2016 - oggi)
- Edifici crollati / demoliti (oggi)

Foto 65: 23 novembre 2019, Amatrice oggi
(fonte: Google Maps Earth).

QUINTA FASE DI ESPANSIONE STORICA: 2016 - fino ad oggi

I progetti, realizzati dopo il sisma, sono caratterizzati da **strutture leggere a secco in legno e acciaio**, garantendo la rapidità nella realizzazione e la facile installazione della struttura.

Oltre alle Sae (prefabbricati temporanei), vengono sviluppati dallo studio Stefano Boeri Architetti **una serie di edifici per ospitare gli otto ristoranti storici della cittadina reatina distrutti dal terremoto** (struttura permanente). Viene realizzato con **elementi prefabbricati in legno**, dalla struttura portante ai moduli di tamponamento delle pareti e del tetto, quest'ultimo rivestito in lamiera coibentata; i serramenti perimetrali sono in alluminio e vetrocamera mentre tutte le partizioni interne sono realizzate con tecnologia a secco.



Foto 66 di Francesco Matuzzi: 24 luglio 2017, edificio in costruzione (fonte: legnoarchitettura).



Foto 67 di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, Polo del gusto.

4.4.2 MIGLIORAMENTO ED ADEGUAMENTO SISMICO

Dopo aver fatto un rilievo accurato dei danni all'edilizia residenziale e al patrimonio artistico e culturale, è necessario analizzare i metodi per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati o parzialmente: vengono differenziate le strutture che verranno ristabilite in futuro da quelle che probabilmente verranno demolite per i troppi danni subiti.

Interventi di consolidamento utili a migliorare i collegamenti

Sono interventi mirati a garantire all'edificio un comportamento stabile attraverso una corretta congiunzione tra le pareti, i solai ed eventuali volte o archi.

L'uso di **tiranti ancorati alle murature mediante capochiave** può favorire il comportamento d'insieme del fabbricato conferendo infatti, un elevato grado di connessione tra le murature ortogonali e fornisce un efficace vincolo contro il ribaltamento delle pareti.

Cerchiature esterne con elementi metallici o materiali compositi non vengono utilizzati negli edifici in muratura come intervento definitivo, ma solo come messa in sicurezza provvisoria: viene utilizzata per elementi strutturali singoli come pilastri, colonne o volte.

Ammorsamenti, tra parti adiacenti o tra murature che si intersecano, si possono realizzare con la tecnica scuci e cucì (con elementi lapidei o in laterizio), qualora i collegamenti tra gli elementi murari siano deteriorati (per la presenza di lesioni) o particolarmente scadenti.

Si tratta comunque di un intervento per sua natura demolitivo e sostitutivo della materia antica, da valutare quindi con cautela, caso per caso.

L'uso di **perforazioni armate** deve essere limitato ai casi

in cui non siano percorribili altre soluzioni (poichè non è più utilizzato per la notevole invasività di tali elementi e la dubbia efficacia, specie in presenza di muratura a più paramenti scollegati).

Cordoli in sommità alla muratura possono costituire una soluzione poco efficace per collegare le pareti, in una zona dove la muratura è meno coesa a causa del limitato livello di compressione. Sarebbe meglio usare solai e coperture in legno.

Connettere solidamente solai di piano e coperture alle murature è necessario per evitare lo sfilamento delle travi, con conseguente crollo del solaio, permettendo ai solai di svolgere un'azione di distribuzione delle forze orizzontali e di contenimento delle pareti.

Interventi di consolidamento utili a migliorare la risposta di archi e volte

In questo caso viene utile la tradizionale tecnica delle **catene** che contrastano le spinte sulle murature di appoggio contrastandone l'allontanamento reciproco. Utili ad assorbire le spinte di volte ed archi sono anche i **contrafforti o ringrossi murari** che però hanno un notevole impatto visivo e richiedono una fondazione adeguata.

È possibile il ricorso a **tecniche di placcaggio con fasce di materiale composito**, perché più leggere e comunque amovibili. Attenzione andrà prestata qualora si presentino significative perdite di forma dell'arco o della volta in quanto si tratta di un recupero spesso problematico, per cui si potrà ricorrere a **sottarchi o altre strutture integrative**.

Interventi di consolidamento utili a migliorare la rigidità dei solai

Per consentire ai solai di svolgere le caratteristiche funzioni negli eventi sismici di trasmettere le azioni orizzontali alle pareti disposte parallelamente al sisma, è indispensabile garantire efficaci collegamenti alle pareti, attraverso **appoggi ampi e connessioni che impediscono gli slittamenti**.

È opportuno **che i solai con struttura in legno siano il più possibile conservati**, anche in considerazione del loro ridotto peso proprio. Una possibilità è **fixare un secondo tavolato su quello esistente**, disposto con andamento ortogonale o inclinato, ponendo particolare attenzione ai collegamenti con i muri laterali; in alternativa, o in aggiunta, si possono usare **rinforzi con bandelle metalliche, o di materiali compositi**, fissate al tavolato con andamento incrociato. Un analogo beneficio può essere conseguito attraverso un controventamento realizzato con tiranti metallici. Nel caso di solai a semplice orditura, dovrà essere curato il collegamento con le pareti parallele alle travi, realizzandolo, ad esempio, con **bandelle fissate al tavolato ed ancorate nella muratura**.

Nei casi in cui risulti necessario un consolidamento statico del solaio per le azioni flessionali, è possibile, con le **tecniche legno-legno**, limitare la deformabilità flessionale ed aumentare la resistenza con un secondo tavolato, utilizzando dei **nuovi tavoloni continui parallelamente al tavolato principale** (meglio sopra la travi principali, in modo da aumentare lo spessore complessivo della trave e migliorare quindi la sua capacità portante).

Anche mediante la **tecnica di rinforzo con soletta col-laborante in calcestruzzo**, eventualmente alleggerito, si può realizzare un irrigidimento nel piano del solaio e

flessionale; Quando elementi lignei non siano adeguatamente collegati alle murature, può risultare necessario collegare la soletta alle pareti, tramite elementi puntuali analoghi a quelli già indicati.

Nel caso di solai a struttura metallica con interposti elementi in laterizio (putrelle e voltine o tavelloni), può essere necessario **collegare tra loro i profili saldando bandelle metalliche trasversali**, poste all'intradosso o all'estradosso. Inoltre, in presenza di solai di luce significativa, **per meglio vincolare la parete muraria, è opportuno collegarla in mezzeria ai profili di bordo**.

Interventi di consolidamento delle coperture

L'approccio generale consiglia il **mantenimento dei tetti in legno**, in quanto capaci di limitare le masse nella parte più alta dell'edificio e di garantire un'elasticità simile a quella della compagine muraria sottostante. Vanno **rafforzati il più possibile i collegamenti e le connessioni reciproche tra la parte terminale della muratura e le orditure e gli impalcati del tetto**, ricercando le configurazioni e le tecniche compatibili con le diverse culture costruttive locali. Vanno **evitati cordoli in cemento armato** di elevato spessore, per la diversa rigidità che essi introducono nel sistema e per l'impatto che producono.

Interventi di consolidamento utili a migliorare la resistenza dei muri

Si tratta di operazioni utili a risanare e riparare murature rovinate, da attuarsi con **materiali il più simile possibile agli originali**. Si deve **mirare all'uniformità di risposta dell'intero apparato murario a qualsivoglia sollecitazione sismica**.

In funzione della muratura e del problema si può intervenire con **riparazioni localizzate di parti lesionate**

o **degradata**; ricostituzione della compagine muraria in corrispondenza di manomissioni quali cavità, vani di varia natura (scarichi e canne fumarie, ecc.) oppure miglioramento delle caratteristiche di murature particolarmente scadenti.

L'intervento di scuci e cucì è finalizzato al ripristino della continuità muraria lungo le linee di fessurazione ed al risanamento di porzioni di muratura gravemente danneggiate.

Interventi di consolidamento su pilastri e colonne

Trattandosi di sistemi destinati a gestire carichi verticali poco eccentrici, vanno trattati in modo da **ricostituire la resistenza iniziale a sforzo normale con cerchiature, tassellature ed incollaggi**, eliminare o **ridurre le spinte orizzontali mediante provvedimenti** (come l'inserimento di catene su archi, volte e coperture) come **contrafforti**, ricostituire o realizzare collegamenti di idonea rigidità, al fine di trasferire le azioni orizzontali ad elementi murari di maggiore rigidità.

Vanno **evitati inserimenti di anime metalliche** in asse alla colonna, cui affidare la capacità portante, o di tiranti verticali precompressi, per conferire maggiore resistenza a flessione e taglio.

Interventi di consolidamento su elementi non strutturali

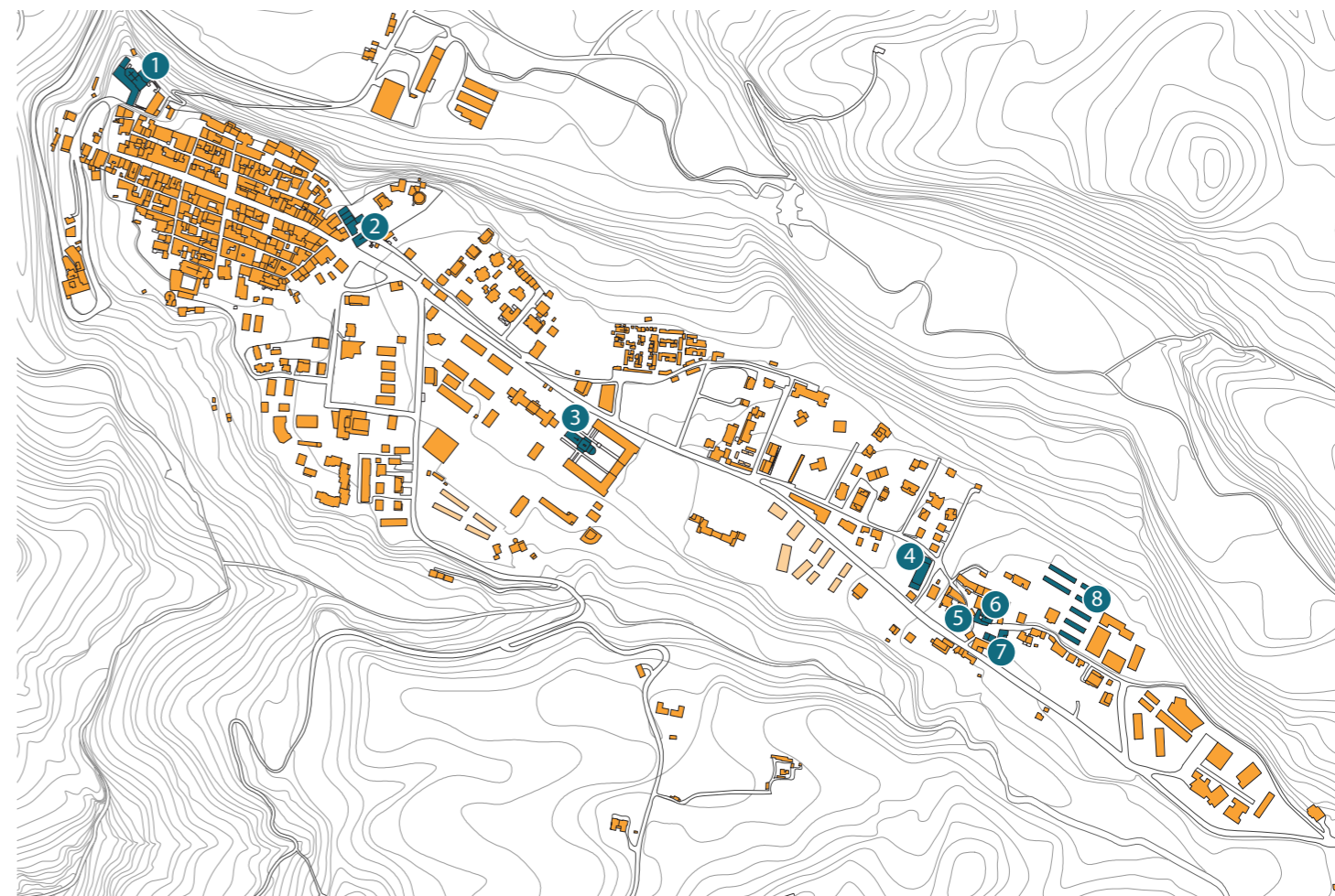
Anche cornicioni, parapetti, camini andrebbero valutati sismicamente, se non altro per **evitare danni da crolli dovuti alle oscillazioni** a quote elevate dell'edificio. Quando utile si interviene migliorando la capacità di spostamento della rottura tramite **ancoraggi o ampliamenti della base d'appoggio**, ed eventualmente migliorando la connessione con la struttura.

Interventi alle fondazioni

La **conoscenza del sottosuolo e delle esistenti strutture di fondazione** è fondamentale per la previsione del comportamento sismico. Per quanto possibile, dovrebbe essere ricercata la storia di eventuali modifiche nel tempo della struttura fondiaria dell'edificio storico, sia di carattere naturale che antropico, così come scavi, costruzioni adiacenti, variazioni delle falde, dissesti idrogeologici e analoghi.

I risultati delle indagini consentono la **verifica della vulnerabilità della fondazione** e possono porre in luce la **necessità di un miglioramento sismico**, che dovrà essere armonizzato con gli interventi previsti sulla struttura in elevazione. **L'inadeguatezza delle fondazioni è raramente la sola o la principale causa dei danni osservati dopo un terremoto.**

Nei casi in cui le indagini e le analisi mettano in evidenza la necessità di un intervento in fondazione dovrà mirare alla **massima uniformità delle condizioni di appoggio** al fine di ottenere una distribuzione il più possibile uniforme delle pressioni di contatto.



SCALA 1:10 000

Mapa 7 _ Interventi di consolidamento strutturale

- Edifici esistenti
- Edifici sotto analisi



①- Chiesa e complesso SS.Crocefisso

La tecnica provvisoria moderna post terremoto, costituita da un'**impalcatura di barre di ferro e profili in legno**, ha reso possibile la messa in sicurezza e stabilità dell'unico affresco ancora intatto di tutta Amatrice. Quando le condizioni climatiche lo consentiranno, la Protezione Civile e i tecnici specializzati **rimuoveranno le strutture provvisorie e staccheranno l'affresco** dalla parete in pietra, che verrà demolita.

Foto 68 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, resti dell'affresco della Chiesa SS.Crocefisso.



②- Chiesa S.Agostino

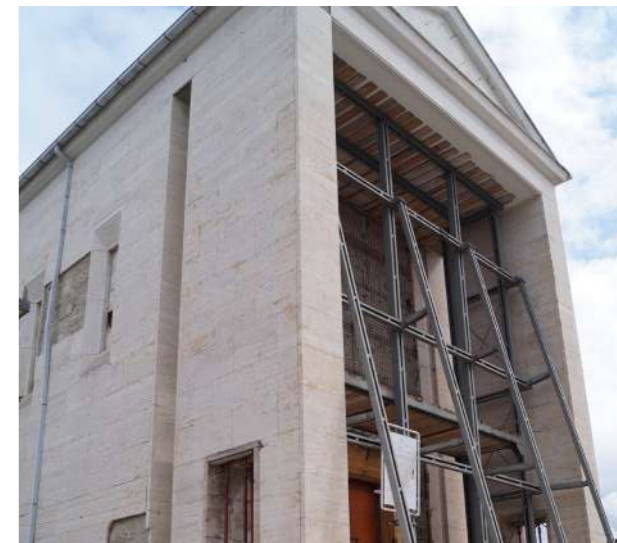
La sua messa in sicurezza è stata al quanto difficile, poichè in fase di intervento l'abside e una parte di copertura sono crollate. La Protezione Civile ha ritenuto adeguato installare una **struttura leggera e semplice come un ponteggio di tubolari in acciaio, dato non sono presenti elementi in pericolo di cadere**. La struttura permette una soluzione efficace per sostenere le pareti e limitarne ulteriori danni.

Foto 69 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, sistemi di sostegno per la Chiesa Sant'Agostino.

③- Chiesa dell'Assunta

In questo caso è stato effettuato un **duplice intervento** per mettere in sicurezza la Chiesa. Innanzitutto sono state **rimosse le lastre in marmo bidimensionali** sottostanti la copertura, successivamente è stato **progettato un ponteggio di travi**, che hanno favorito un efficace vincolo contro il ribaltamento delle pareti laterali e il crollo della copertura in calcestruzzo armato.

Foto 70 di Veronica Reale: 05 maggio 2019, facciata della Chiesa dell'Assunta.



④- Edificio residenziale su più livelli

Si evince come, attraverso l'**utilizzo di cinghie in poliestere**, si ottenga un'eccellente tenuta a trazione e un'ottima messa in sicurezza. In alternativa ai ponteggi questo metodo **rinforza e migliora la connessione tra copertura in legno e muro di tamponamento in pietra**. Garantendo stabilità e rigidità, si evitano ulteriori danni alla struttura portante e ad un crollo improvviso dell'edificio.

Foto 71 di Elena Zocchi: 16 novembre 2019, parete laterale edificio.





⑤ - Chiesa S.Maria della Torre

Per aumentare la staticità e il sostegno della parete portante è stato inserito un **supporto in legno, ortogonalmente rispetto alla superficie in muratura, in grado di contenere le azioni flessionali dell'impianto.**

Inoltre viene aggiunto anche un **tavolato a ridosso della parete**, sorretto da tubi in acciaio, per limitare la deformabilità flessionale della muratura ed aumentare la resistenza del sostegno.

Foto 72 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, sistemi di sostegno per la Chiesa S.Maria della Torre.



⑥ - Campanile S.Maria della Torre

Anche in questo caso vengono utilizzate delle **cinghie in poliestere** per impedire il crollo del campanile.

Data la sua altezza e la sua dimensione, è stato necessario **aggiungere una struttura in legno alla base** per avere un maggior sostegno e resistenza, sebbene al tempo stesso possa risultare ingombrante e non sempre facile da collocare.

Foto 73 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, messa in sicurezza del campanile.

⑦ - Edificio residenziale

Questo intervento è mirato a migliorare le caratteristiche meccaniche delle due pareti di contenimento, evitando il collasso.

Vengono impiegate **barre e placche in acciaio poste agli angoli delle pareti per saldare l'incastro parete-parete**, mentre le **cinghie in poliestere aiutano a sorreggere la struttura.**

Si potrebbe intervenire con un intervento mirato alla muratura dell'edificio.

Foto 74 di Veronica Reale: 05 maggio 2019, facciata della Chiesa dell'Assunta.



⑧ - SAE: Soluzioni Abitative in Emergenza

Come abitative provvisorie le Sae hanno una **struttura portante in acciaio, con tamponamenti e coperture di pannelli isolanti in poliuretano.** Sono state tenute in considerazione le dimensioni, l'andamento planimetrico e l'orientamento del lotto assegnato secondo i principi della bioclimatica. I progettisti hanno **minimizzato l'utilizzo di impianti ed ottimizzato l'efficienza degli scambi termici tra edificio e ambiente.**

Foto 75: 15 marzo 2019, ingresso complesso di casette temporanee (fonte: Regione Lazio).



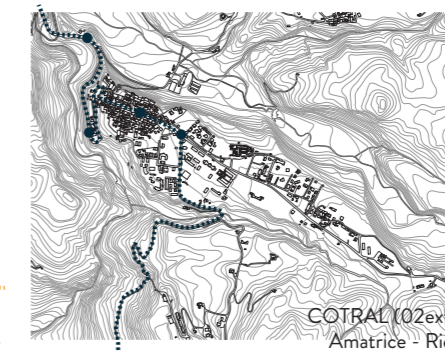
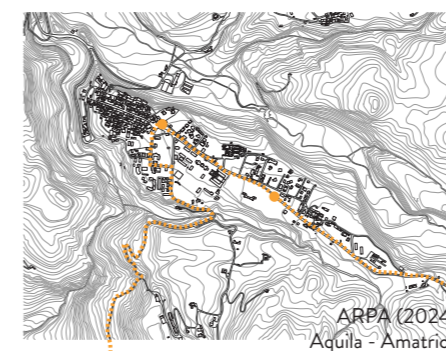
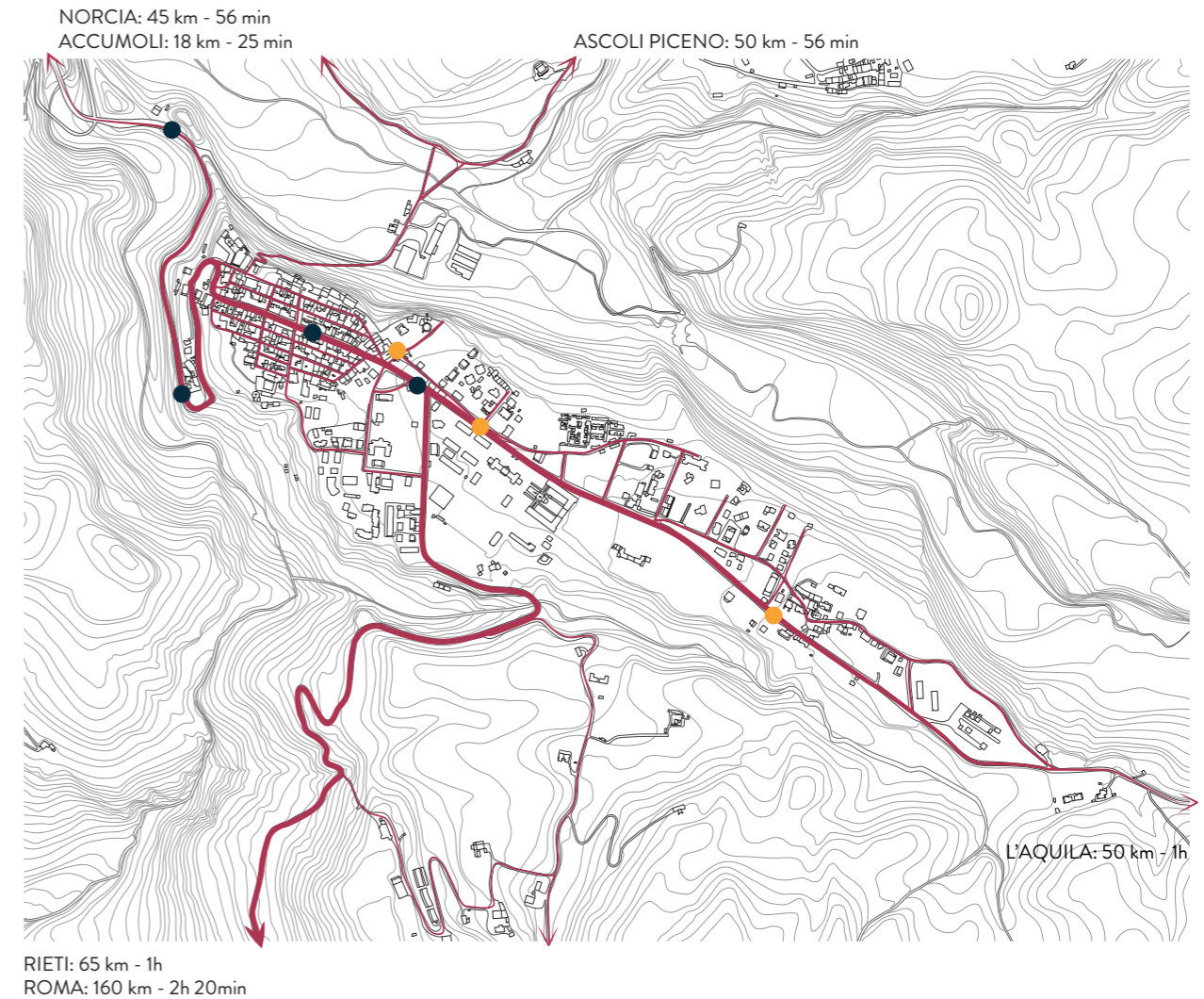
4.5 Pre terremoto

4.5.1 FLUSSI, MOBILITA', ACCESSIBILITA'

Prima analisi è stata effettuata sull'accessibilità di Amatrice: come per la maggior parte del territorio montuoso, le vie di accesso seguono le curve di livello. Essa è situata al confine tra quattro regioni: Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. È servita da due importanti strade regionali: SR260 e SR577 verso L'Aquila. Sono evidenziati i principali assi stradali di collegamento alle città circostanti. Vengono inoltre individuate le due linee principali di autobus, che non effettuano le stesse fermate, ma si distribuiscono per tutto il territorio, agevolando ancora di più i residenti e i turisti e incrementando una facile accessibilità.



Foto 76: luglio 2015, Amatrice prima del sisma (fonte: Saluzzese).



SCALA 1: 15 000
Mappa 8 _ Accessibilità prima del sisma

- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Linea autobus ARPA
- Linea autobus COTRAL
- Fermate Amatrice COTRAL
- Fermate Amatrice ARPA

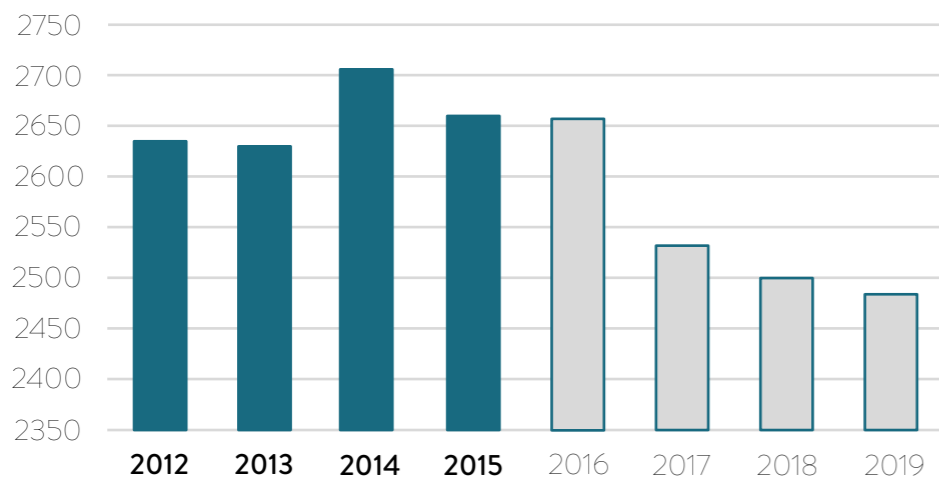
4.5.2 SALDO POPOLAZIONE

Per comprendere le dinamiche che legavano la città di Amatrice ai suoi abitanti è stato fondamentale, in fase preliminare, fare un'indagine sull'andamento della popolazione in un range di anni significativo per caprine i cambiamenti rilevanti (2011/12-2018/19).

Sono stati così presi in considerazione: la densità di popolazione, il saldo naturale, il saldo migratorio interno ed estero e gli iscritti dagli altri comuni.

Alla luce del fatto che le conseguenze del terremoto del 2016 hanno portato ad uno stravolgimento del corso degli eventi, questo tipo di ricerca è mirata all'acquisizione di dati relativi al normale trend della popolazione.

Popolazione



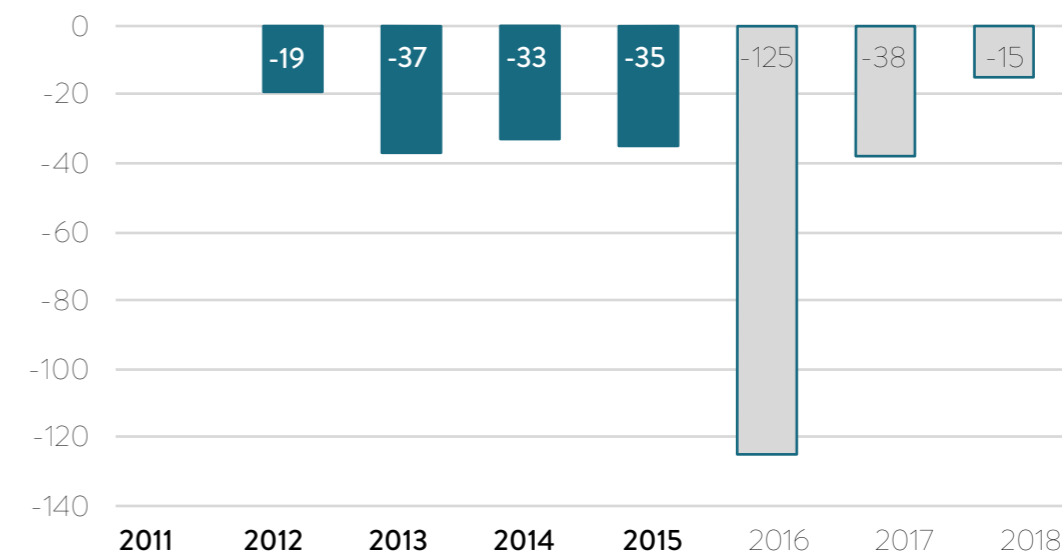
anno	n. abitanti
2012	2635
2013	2630
2014	2706
2015	2660
2016	2657
2017	2532
2018	2500
2019	2484

*2019 provvisorio, dati del 09/11/19

Fonte: INGV

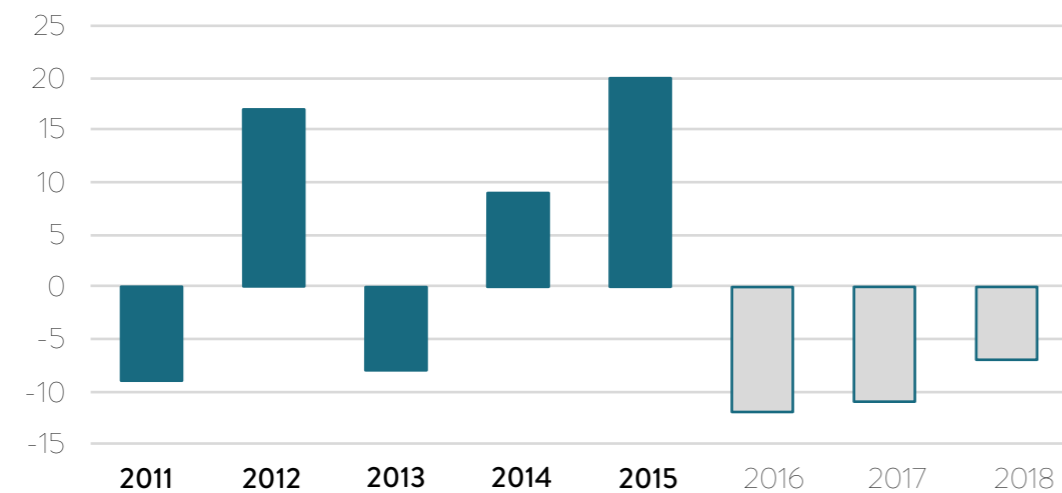
	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero
2011	0	12	-9	3
2012	-19	99	17	10
2013	-37	54	-8	12
2014	-33	66	9	21
2015	-35	77	20	41
2016	-125	39	-12	26
2017	-38	45	-11	1
2018	-15	32	-7	6

Saldo naturale

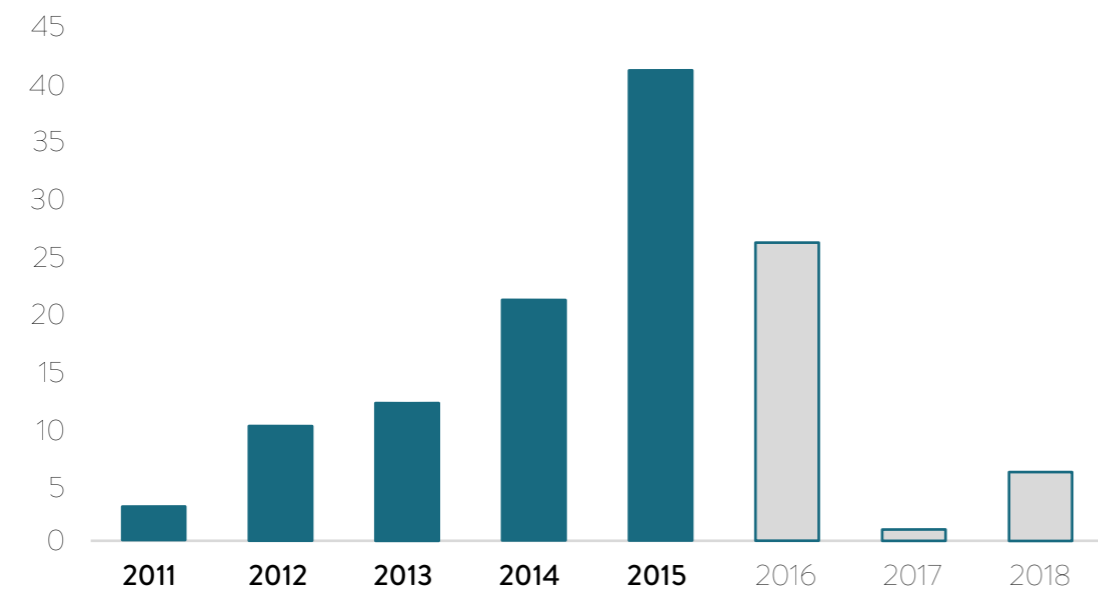


Fonte: INGV

Saldo migratorio interno

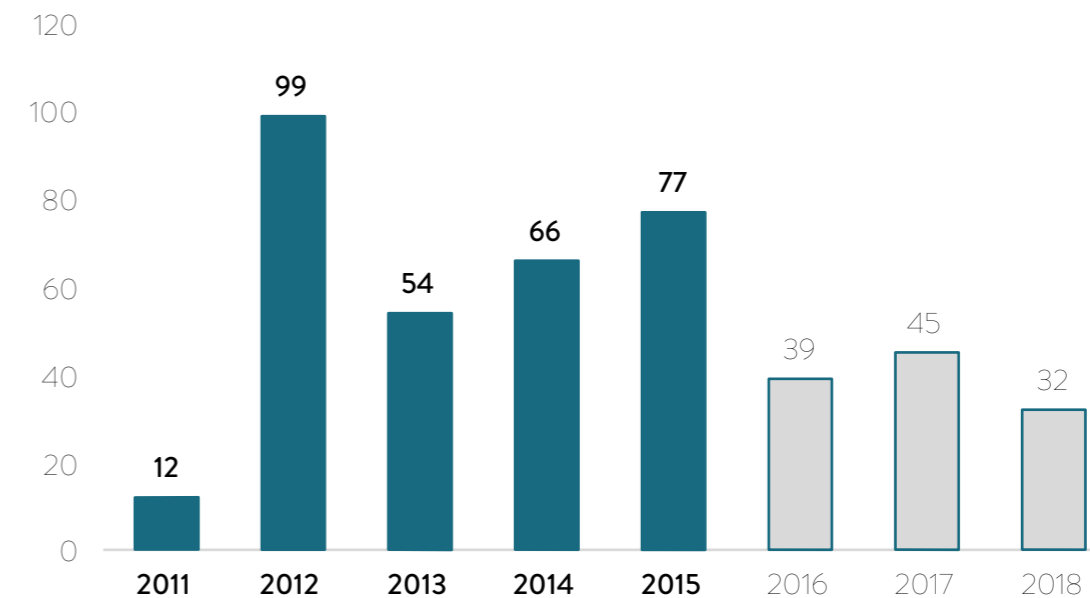


Saldo migratorio esterno



Fonte: INGV

Iscritti da altri comuni



Si evince come, prima del 2016, l'andamento della popolazione sia costante con una leggera tendenza verso la crescita.

E' lampante l'incremento consistente del saldo migratorio estero nel 2015 rispetto agli anni precedenti: si ipotizza un orientamento verso un aumento della popolazione estera che va a combinarsi a quella locale.

Fatta eccezione per quest'ultimo dato, non si rilevano particolari anomalie nella progressione degli abitanti negli anni.

Fonte: INGV

4.5.3 SERVIZI E COMMERCIO LOCALE

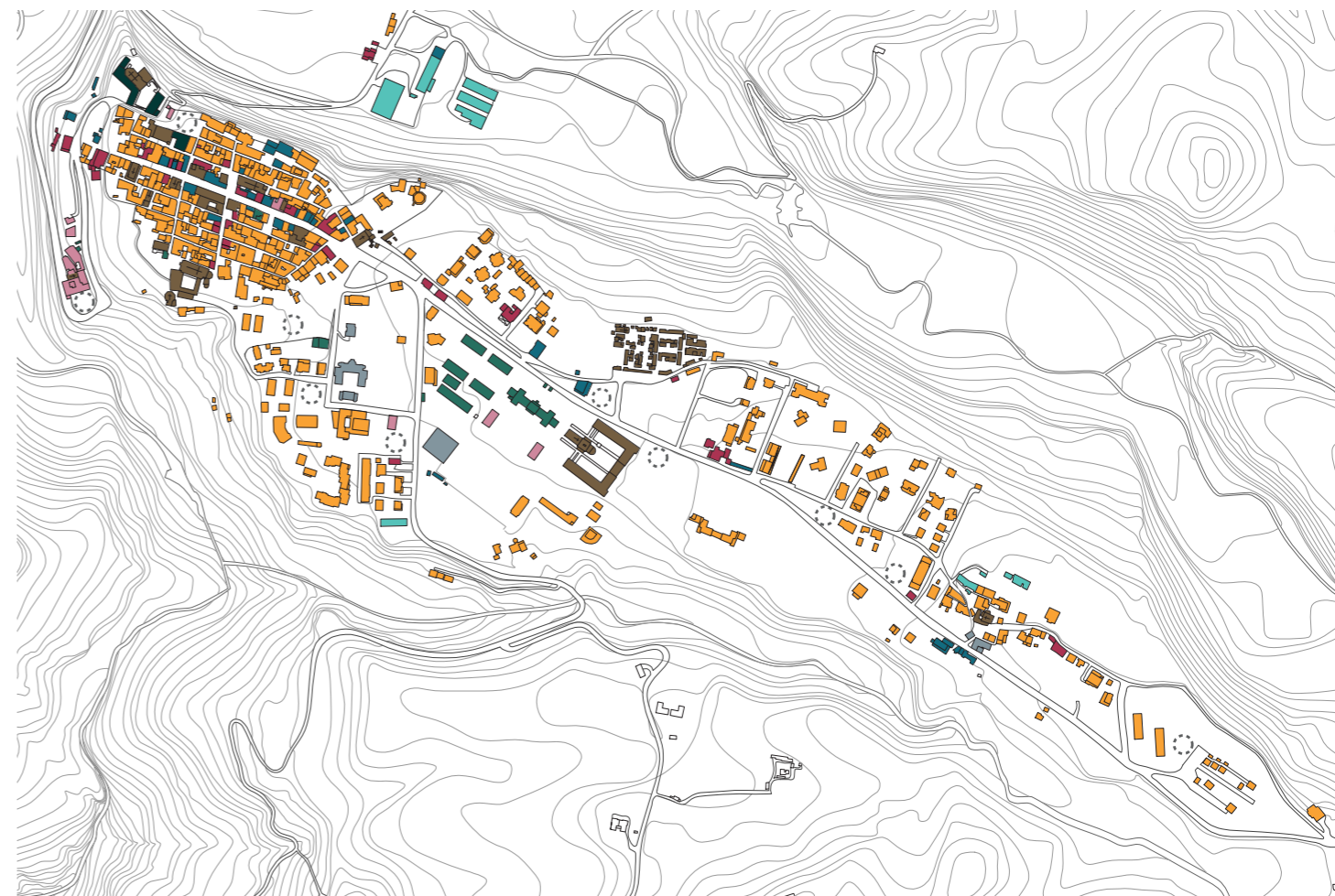
Fondamentale è stata la ricerca e l'analisi fondata sui servizi terziari e il commercio locale: vengono quindi rappresentate tutte quelle attività presenti sul territorio che sono necessarie alla sussistenza della città di Amatrice. Gli abitanti hanno per secoli vissuto di pascoli e di poca agricoltura, dovuta all'altitudine e alla morfologia del terreno, a differenza di oggi che alcuni prodotti vengono importati dalle frazioni adiacenti che hanno a disposizione maggior spazio pianeggiante.

Lo scopo è stato quello di fornire un'indicazione specifica e dettagliata sulla collocazione e sulla distribuzione locale dei vari servizi per individuarne poli di riferimento e punti di aggregazione degli abitanti prima del sisma del 2016.

I servizi vengono maggiormente collocati nel centro storico, in particolare lungo il Corso principale Umberto I, mentre nel resto della periferia sono presenti in maniera dislocata solo alcune delle attività commerciali necessarie per tutto il territorio.



Foto 77: aprile 2013, Corso Umberto I (fonte: Comune di Amatrice).



SCALA 1:10 000

Mappa 9 _ Servizi locali prima del sisma

- | | | | |
|--|--------------------------------------|--|-----------------------------|
| | Azienda locale | | Edifici storici e religiosi |
| | Assistenza sanitaria | | Commercio |
| | Istruzione | | Cultura |
| | Ristoranti, bar e servizi alimentari | | Servizi al cittadino |
| | Residenze | | Parcheggio |

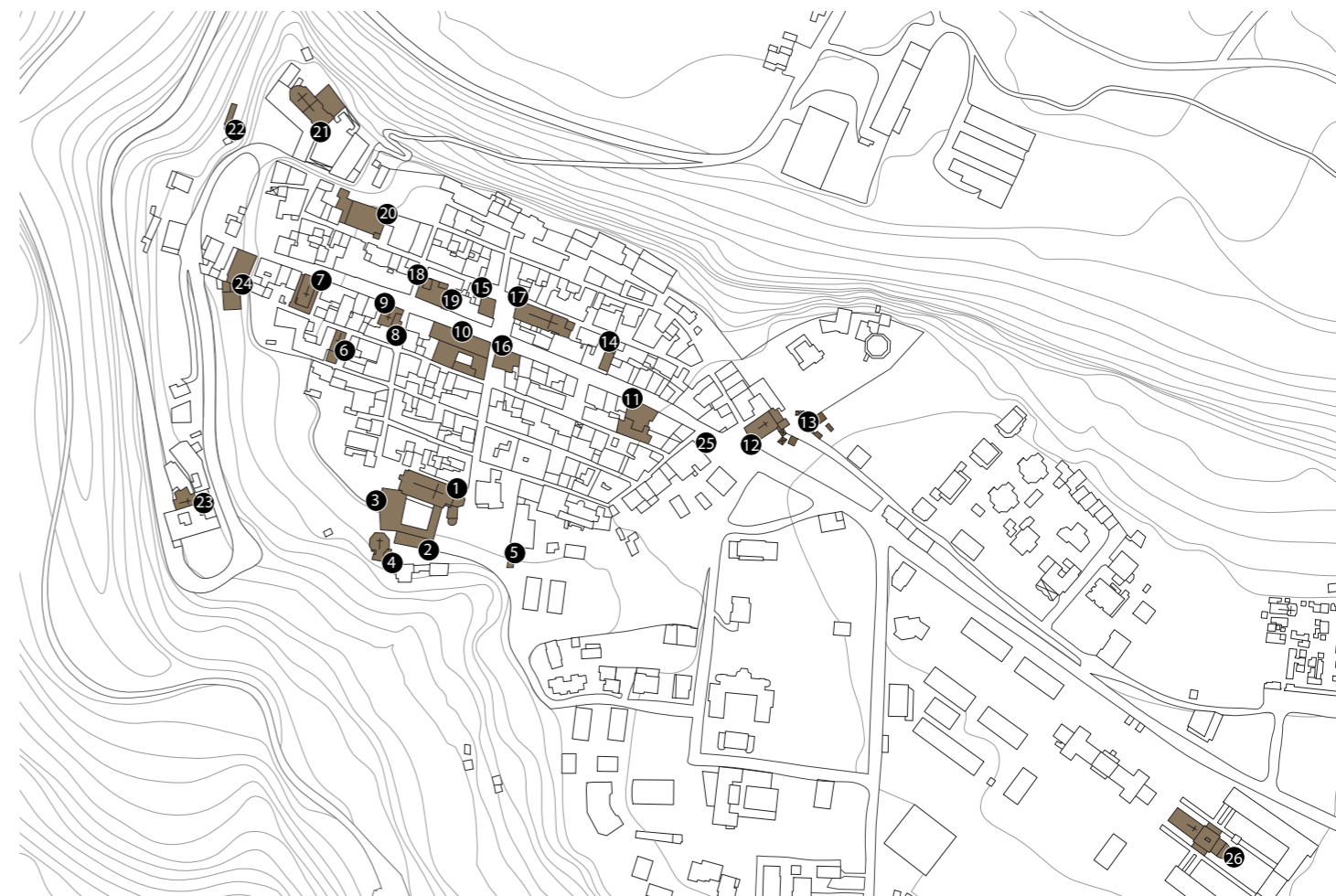
4.5.4 PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

In questa mappa sono indicati i monumenti e gli edifici storici artisticamente significativi che caratterizzano l'edilizia unica inserita nella morfologia del centro storico. Si nota una distribuzione prevalente lungo il Corso Umberto I.

Conoscere l'origine e l'evoluzione di questi simboli cittadini, la cui storia è legata alle vicende susseguites nel corso dei secoli, è fondamentale non solo per conoscerne l'ubicazione fisica e il dato quantitativo, ma anche per capire che significato per la comunità potessero aver assunto nel tempo in quanto punti di riferimento. Inoltre, è importante anche per sapere quali personaggi ne sono legati, poiché rappresentativi della memoria di un paese oggi devastato. Molti di questi edifici hanno raccontato per secoli il rapporto con la sismicità del territorio resistendo a gravi terremoti e si è sempre sentito il bisogno di salvarli non solo per il loro valore effettivo, ma per quello che rappresentavano per gli abitanti. Ecco perché la documentazione di questo patrimonio è necessaria per una ricostruzione che vuole legarsi alla memoria.



Foto 78 di Pino Gala: maggio 2005, Amatrice dalla terra madre (fonte: Comune di Amatrice).



SCALA 1:5 000

Mappa 10 _ Patrimonio artistico e culturale prima del sisma

- | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------------------|----------------|------------------------|--------------------|------------------|-------------------|--------------|------------------|--------------------|-----------------------------------|------------------------|---------------------------|----------------------|----------------|-------------------------------|-----------------|----------------|---------------------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | | | | Complesso Monumentale di S.Francesco | Chiesa dell'Immacolata Concezione | Chiesa S.Giuseppe | Chiesa del Purgatorio | Fontana della famiglia Orsini | Palazzo Orsini | Palazzo de Bernardinis | Chiesa S. Agostino | Palazzo Caronara | Palazzo di Cesare | Torre Civica | Palazzo Comunale | Chiesa S. Giovanni | Frammento di Palazzetto Medievale | Former Palazzo Vitelli | Former Chiesa di S.Emidio | Chiesa SS.Crocifisso | Porta Castello | Chiesa S.Giuseppe da Leonessa | Teatro comunale | Monumento Cola | Chiesa dell'Assunta |

① ② ③ ④ ⑤ – **Il Complesso Monumentale di S. Francesco** comprende l'omonima chiesa (1), l'ex **convento dei francescani** (sec. XIII-XIV) con il magnifico **chiostro** già in parte restaurato (2), il **Polo Agroalimentare dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga** (3), la **Chiesa di S. Maria di Porta Ferrata** del XVI secolo a pianta ottagonale (4), che ingloba l'**omonima Porta** dell'antica cinta muraria e **Porta S. Francesco** (5), anch'essa parte dell'antica cinta muraria di Amatrice.

La Basilica di San Francesco si trova a pochi metri dal Palazzo del Comune e insieme all'annesso convento costituisce il **complesso edilizio storico più importante di Amatrice**. La chiesa, dedicata in origine a Santa Maria Vergine, sorge al confine meridionale della città ed è stata edificata **tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo**. L'interno si presenta a navata unica e fino al XVI secolo era completamente affrescato.



Foto 79: Ingresso Basilica S.Francesco (fonte: amatricevive).



Foto 80: Busto di Camillo Orsini (fonte: amatricevive).



Foto 81: Navata Basilica di S.Francesco (fonte: amatricevive).

Gli attuali dipinti, riportati alla luce nel 1914 e 1934 da parte della Soprintendenza di Roma, illustrano le storie della Vergine, del Cristo e dei Santi Francescani.

Su una parete laterale vi è un **suntuoso altare seicentesco** intagliato in legno dall'artista locale Giovan Battista Giglio e dipinto poi in oro e azzurro. Dedicato alla Madonna di Filetta, venne eretto per custodire il reliquiario di un cammeo. Di notevole interesse anche il **busto marmoreo di Camillo Orsini**, del Cinquecento, e il **pulpito barocco intagliato in legno**. L'esterno è caratterizzato da una monumentale facciata che accoglie un **elegante rosone** e lo stupendo **portale gotico**, in travertino bianco, nella cui lunetta spicca un gruppo di statue in terracotta della Vergine in trono col Bambino. Si tratta di una soluzione tipica dell'architettura abruzzese. Di ascendenza umbra è, invece, l'utilizzo di lesene per la muratura esterna. Il **Convento**, invece, è stato costruito nella **seconda metà del XIII secolo** dai Frati Minori, ordine fondato da San Francesco. Importanti



Foto 82: Altare (fonte: cittàdellamatrice).

gli interventi che ha subito nei secoli, in particolare nel Cinquecento. Venne **soppresso nel 1809**, insieme ad altri ordini monastici di Amatrice, per effetto del Regio Decreto di Gioacchino Murat che cancellava un considerevole numero di conventi nel Regno di Napoli e ne trasferiva tutti i beni al Demanio. Accanto alla chiesa, nell'ex palazzo della pretura, già Chiesa di Sant'Antonio risalente alla fine degli anni '20 del Novecento, oggi troviamo la sede del Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e la locale caserma dei Carabinieri.

La Basilica non era soltanto luogo di culto, in estate diventava palcoscenico di numerose **iniziative culturali** come le Masterclass di musica classica, era teatro delle esibizioni della locale scuola di musica per adulti e ragazzi, concerti e tanto altro.

Indirizzo: Piazza San Francesco

⑥ – **Chiesa dell'Immacolata Concezione**, sec. XVII

Dedicata al culto della Santissima Concezione, la seicentesca Chiesa dell'Immacolata Concezione sorge dove un tempo si trovava la chiesa intitolata a Sant'Angelo. Le cronache narrano che intorno al 1580 le monache di Sant'Angelo decisero di affidare la chiesa ai frati conventuali di San Francesco che, a loro volta, nel 1584, cedettero l'intero complesso all'Oratorio della Confraternita della Concezione. Fu così che la chiesa cambiò denominazione.

Fortemente danneggiata dal terremoto che interessò il territorio di Amatrice il 14 gennaio del 1703, la chiesa è stata oggetto di vari restauri, tra i quali il più importante nel 1849.



Foto 83: ingresso Chiesa dell'Immacolata (fonte: amatricevive).

L'esterno è contraddistinto da un portale rinascimentale in pietra scolpita a bassorilievo. da un portale rinascimentale in pietra scolpita a bassorilievo.

L'interno si presenta a navata unica e sull'altare principale si trovano le statue lignee dell'Immacolata Concezione e di Santa Rita. Una particolarità è il **dipinto ovale su tela** che si può ammirare sul soffitto e rappresenta l'Immacolata. Nei due altari laterali troviamo una tela raffigurante "San Michele Arcangelo" e una che rappresenta la "Madonna di Loreto" e, più in alto, un "Cristo Benedicente".

Indirizzo: Via Antonio Nibbi



Foto 84: Interno Chiesa Immacolata Concezione (fonte: amatricevive).

⑦ – Chiesa di S. Giuseppe, sec. XVII

Il **Centro Culturale di Amatrice dal 2009** è ospitato all'interno della Chiesa di San Giuseppe. L'edificio di culto, fatto erigere alla **fine del 1600** per volontà di Don Domenico Paolini, dopo anni di completo abbandono, è stato finalmente restaurato dal Comune di Amatrice che ha deciso di destinarlo a Centro Culturale. Qui periodicamente si svolgono mostre, convegni, riunioni ed eventi. La chiesa è anche **sede istituzionale del Consiglio Comunale**. Dell'antica chiesa si può ammirare il **portale in stile barocco** che riporta anche lo stemma del casato Paolini.

Indirizzo: Corso Umberto I, 130



Foto 85: portale Chiesa di S. Giuseppe (fonte: italiavirtualtour).

⑧ – Chiesa del Purgatorio, sec. XVIII

La Chiesa di Santa Maria del Suffragio è stata edificata agli **inizi del XVII secolo**, probabilmente recuperando un antico edificio. La semplice facciata è arricchita da un bel portale barocco sopra il quale è visibile un **ovale dipinto**, raffigurante le anime del purgatorio. Al disopra dell'architrave vi è la data **1724**.

Nella parte laterale della chiesa è presente un'antica **fontana monumentale**, chiamata Fontana degli Orsini, realizzata nel **XVII secolo** dall'allora principe Orsini e costituita da una vasca semi circolare, da un rigoroso prospetto coronato e da un'articolata cornice recante al centro lo stemma nobile di famiglia.

L'interno è a navata unica in elegante **stile barocco**, interamente rivestito da una decorazione in finto marmo con tre altari. L'**altare maggiore**, ad andamento conca-



Foto 87: ingresso Chiesa (fonte: Italiavirtualtour).



Foto 86: Ingresso Chiesa del Purgatorio (fonte: Comune di Amatrice).

vo, presenta una bella pala che raffigura la Madonna che intercede per le anime del purgatorio, mentre i due laterali sono simmetrici ed in quello di destra si trova la riproduzione dell'unica opera del pittore **Cola Filotesio** (Cola Dell'Amatrice), conservata nella sua città, ovvero la **Sacra Famiglia** datata **1527** ed attualmente visibile nel **museo civico**. All'interno della chiesa è presente anche un **organo** racchiuso in cassa dipinta a tre scomparti, realizzato nel **1777** da Adriano Fedri-Fedeli.

Indirizzo: Corso Umberto I

9- **Fontana della famiglia Orsini**, sec. XVII

10- **Palazzo Orsini**, sec. XVII

La **fontana più antica di Amatrice**, storico monumento **seicentesco**, testimonianza della trascorsa e **decaduta grandezza della nobile casata**. **Restaurata nel 2012**. Un tempo adiacente al Palazzo Orsini, eretto forse da Alessandro Vitelli, è attualmente **dimora di famiglie private** e poco rimane dell'antico splendore del palazzo, se non un'iscrizione all'ingresso, le **scalinate** e il bellissimo **camino in pietra** (appartamento Capriccioli) con al



Foto 88: fontana storica ad Amatrice (fonte: amatricenews).

centro un grosso stemma.

“Alessandro Maria Orsini dell'antichissima stirpe dei signori di Bracciano, marchesi di Mentana e duchi di Selci, principe di questa città e stato [di Amatrice], marchese di Pernè e barone di Campotosto ha costruito questa casa, ha restaurato, rinforzato e abbellito



Foto 89: Incisione portale (fonte: lapicidata).



Foto 90: relazione storica terremoto (fonte: amatricevive).

la parte demolita nei terremoti nell'anno del Signore 1639 e in parte l'ha ampliata dalle fondamenta.”

Questa **epigrafe** figurava sull'architrave di una porta posta su un lato del corridoio, che collegava il portone principale dell'edificio al cortile. Nel **1639** Amatrice e le ville summatine furono gravemente danneggiate dal terribile terremoto dei giorni 7, 14 e 17 ottobre.

Cadde buona parte del palazzo degli Orsini.

Indirizzo: Corso Umberto I, 78

11- **Palazzo De Bernardinis**, sec XVII

Di stile **barocco** con la facciata lievemente convessa per seguire l'andamento curvilineo del Corso. **Due portali** con sovrastanti balconi a balaustrata e ricco cornicione ornato di motivi vegetali.

Il palazzo ospitò Ferdinando II delle due Sicilie nel 1847.

Indirizzo: Corso Umberto I, 14

12- **Chiesa di S. Agostino**, sec XV

La chiesa fu eretta ad opera dei monaci Agostiniani nel **1428** e intitolata a San Nicola di Bari. La **targa sulla facciata** attribuisce la costruzione all'architetto **Giovanni dell'Amatrice**. Inizialmente sorgeva accanto alla Porta Carbonara e ai torrioni del fortino che insieme alle mura protesse la cittadina fino al 1528, anno in cui Amatrice venne messa a ferro e fuoco da Carlo V.

Nel XVIII secolo la chiesa venne dedicata a Sant'Agostino. Nel **1580** e nel **1781**, gli interni e parte dell'antica abside vennero distrutti da un **incendio**; furono richiesti più lavori per rimediare ai danni, negli anni 1830, 1847, 1857, 1894 e più tardi. Nel 1845 la volta venne abbattuta perché pericolante e la chiesa venne imbiancata. Nel 1825, nel 1854 e nel XX secolo, la torre campanaria venne restaurata perché a rischio crollo.

Nel **1894**, vennero ritrovati **tre affreschi**, due dei quali di fine XV secolo. Nella prima metà degli anni Trenta del Novecento, l'antica finestra rettangolare al centro della facciata venne sostituita con un rosone.

Nel corso del Novecento sono stati necessari nuovi **lavori di restauro** per la facciata e il campanile. La facciata è realizzata con la **pietra arenaria**, tipica della zona, e venne modificata nella parte superiore secondo canoni

rinascimentali. Il **portale d'ingresso è romanico ogivale in marmo**; sui capitelli sono rappresentati un orso (a sinistra) e una cariatide (a destra) che sorreggono le basi delle cuspidi. La lunetta era adornata da sculture della Madonna e dell'Arcangelo Gabriele, trafugate nel XX secolo. Sull'**architrave del portale** è riportata in caratteri gotici la data **A.D. MCCCCXXVIII** (1428) e lo stemma di Amatrice. Al centro della facciata, il **rosone del 1930**. Poco sotto, una lapide raffigura l'**antico stemma della chiesa**. A destra della chiesa si trova il **campanile** a sezione rettangolare di 34m. Su ogni lato, una coppia di grandi finestre oblunghe, con coronamento ad arcatelle e lesene di rinforzo unite a sesto acuto.

L'**interno** è stato **rifatto nel Settecento** e presenta solo pochi elementi degni di nota. Sul lato sinistro, sono presenti **tre affreschi**: l'**Annunciazione**: risale alla fine del XV secolo e probabilmente è opera di Carlo Crivelli;



Foto 91: ingresso Chiesa di S. Agostino (fonte: amatricevive).

Madonna in trono con il Bambino: datata 1497, è possibile intravedere alcune figure appartenenti a un dipinto più antico, sopra il quale venne realizzato quello oggi visibile; **Madonna del Rosario:** è sicuramente posteriore ai precedenti perché vi sono rappresentati San Domenico e Santa Caterina, soggetti tipici dell'iconografia domenicana. **Nulla rimane dell'antico convento dei monaci agostiniani,** risalente a fine Duecento, forse più antico. Inizialmente dedicato a San Nicola di Bari, venne soppresso nel 1809 e con esso furono distrutti anche l'Archivio e la Biblioteca.



Foto 92: dipinto raffigurante la Madonna e l'Angelo (fonte: italiavirtualtour).

Nel 1824 era già in un grave stato d'abbandono. Si tentò di adattarlo per uso pubblico (prigione, ospedale, altro) nel 1836, ma non bastò per recuperare l'antica struttura, che venne adibita a pagliaio e mattatoio, prima di essere completamente demolita.

Indirizzo: Corso Umberto I

⑬ – Porta Carbonara, sec XIII

Situata a nord-est di Amatrice, attaccata alla Chiesa di Sant'Agostino e ad una torre urbana, è l'unica porta di accesso alla città ben conservata. La porta è una chiara testimonianza dell'antico sistema difensivo di Amatrice, costituito da una cinta di mura, di cui rimangono visibili solo alcuni tratti.

*Indirizzo: Corso Umberto I
02012 – Amatrice (Ri)*



Foto 93: Porta Carbonara (fonte: amatricevive).

⑭ – Palazzo Di Cesare

In puro stile rinascimentale con facciata in **pietra viva**.

Indirizzo: Corso Umberto I

⑮ – Torre Civica, sec XIII

Alta 27m, è il monumento più antico della città ed il punto di riferimento della cittadinanza. L'antica campana del 1494 suona in occasione della festa della Filetta e dell'elezione del nuovo sindaco. A pianta rettangolare, il suo sviluppo fu accresciuto nel 1675. Pochi anni dopo, il campanile fu sottoposto ad un altro intervento: fu abbattuta l'adiacente chiesa di S. Lucia e ne fu rinforzata la base. Sono molti gli interventi di manutenzione susseguitisi nel tempo, sia per i numerosi stress statici, che a testimonianza del suo significato simbolico: aveva l'onere di rappresentare il Comune, il suo prestigio e la sua autonomia. Uno degli ultimi interventi è stato realizzato nel 1985, quando venne sostituita l'antica campana con una copia moderna.

Indirizzo: Corso Umberto I



Foto 94: Torre civica (fonte: amatricevive).

⑯ – Palazzo Comunale con portico

⑰ – Chiesa di S. Giovanni, sec XVI

Di antiche origini, la Chiesa sorge in Piazza Cacciatori del Tevere. Documenti di archivio riportano che le pareti della Chiesa erano ricche di affreschi, presumibilmente del XV secolo, mentre la sua struttura mostra caratteri architettonici del XVI secolo. L'interno si presenta a navata unica con un coro terminale e copertura con volte a botte. Di particolare interesse artistico il pulpito in legno intagliato del '500, simile a quello di S. Francesco. La facciata è caratterizzata da un portale ligneo, sormontato da una finestra e due nicchie laterali che ospitavano due statue in legno, oggi esposte al Museo Civico.

Indirizzo: Piazza Cacciatori del Tevere, 18



Foto 95: Basilica di S.Giovanni (fonte: amatricevive).

⑱ – **Frammento di Palazzetto Medievale**

Porta rammodernata e finestra con sopra un occhialone.

⑲ – **Ex Palazzo Vitelli**, sec XVI

⑳ – **Ex Chiesa di S. Emidio**, sec XIV, sede del **Museo Civico Nicola Filotesio**.

Il **Museo Civico “Cola Filotesio”** è ospitato all’interno della suggestiva **Chiesa di Sant’Emidio**, già della Madonna delle Laudi, risalente al **XIV secolo**. L’edificio di culto è composto da un’aula rettangolare divisa in due navate e di una zona presbiteriale. Secondo la tradizione la chiesa è sorta sulle rovine di un tempio pagano. Nel corso dei secoli ha subito vari rimaneggiamenti tra cui quello documentato del 1874, con la chiusura del lato corto verso ovest e la riduzione longitudinale. Il **campanile** è una torre urbana, simile stilisticamente alle altre torri presenti ad Amatrice: si differenzia per la parte terminale che si conclude con una vela. Attualmente l’edificio ospita il Museo, dedicato all’illustre concittadino, pittore, architetto e scultore Cola Filotesio dell’Amatrice, nato nel 1480 e morto ad Ascoli Piceno dopo il 1547, probabile allievo di Raffaello.

Indirizzo: Via Cola, 47

㉑ – **Chiesa del SS. Crocifisso**, sec XVII – Conserva al suo interno un crocifisso ligneo del XV sec.

Il **Convento** e la **Chiesa del Santissimo Crocifisso** furono eretti sui ruderi di un **antico castello** che si elevava su un’altura in vista del Tronto e del Castellano.



Foto 96 di Piercarlo Lava: ingresso laterale Palazzetto medioevale (fonte: amatricevive).



Foto 97: interno (fonte: Comune di Amatrice).

La chiesa, **danneggiata dal terremoto del 1639**, fu fino al termine della Prima guerra mondiale, la casa delle **suore Benedettine**. Nel 1919 **Padre Giovanni Minozzi** acquistò il vecchio convento, ormai in rovina, dal Comune di Amatrice, provvedendo a ingenti lavori di ampliamento e ristrutturazione, collocandovi **la prima sede dell’Orfanotrofo Femminile dell’Opera Nazionale per il Mezzogiorno d’Italia**. L’orfanotrofo divenne

poi la **Casa Madre della Pia Associazione delle Ancelle del Signore**, costruita da Padre Minozzi nel 1940.

L’interno della chiesa è in **stile barocco** e sull’altare maggiore emerge un **Crocifisso Ligneo del Quattrocento** ritenuto miracoloso in base ad un evento prodigioso accaduto il 15 maggio 1534. Le cronache narrano che la Sacra Immagine mutò colore e alcune gocce di sangue sgorgarono dalle ferite del costato e della fronte, a seguito di un falso giuramento fatto da Laura, figlia di Pietro Gentile dell’Amatrice, che negò alla sorella indigente un pezzo di pane. I sacri lini con i quali fu asciugato il sangue sono conservati e vengono esposti nei giorni precedenti la festa dell’Ascensione.

Indirizzo: Via F. Grifoni



Foto 98: cortile Chiesa (fonte : Prefettura di Rieti).



Foto 99: interno Chiesa S.Crocifisso (fonte: Prefettura di Rieti).

㉒ – **Porta Castello** sec. XIII – Una delle porte dell’antica cinta muraria.

Porta Castello, prende il nome dal **sovrastante Castello** ora **Opera Don Minozzi femminile** e dirigeva il transito dei viandanti verso il fiume Castellano.

Tutte le **strade** all’epoca erano **soltanto cavalcabili**, tanto risulta da comunicazioni che il comune faceva alla Sottoprefettura di Cittaducale appena dopo l’unità d’Italia. Per una viabilità carrabile occorre attendere la seconda metà dell’Ottocento.

Indirizzo: Via F. Grifoni

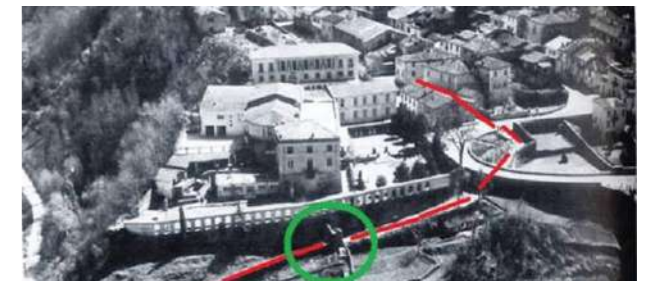


Foto 100: mura e porte di Amatrice (fonte: Collegitalesco).



Foto 101: Porta di Amatrice (fonte: Collegitalesco)

②③ – Chiesa di S. Giuseppe da Leonessa, sec. XVII

Faceva **parte dell'ex convento dei Cappuccini** (inglobato nell'Ospedale Francesco Grifoni) e in origine era dedicata S.Caterina. All'interno dell'ospedale si trova la cella dove dimorò S.Giuseppe da Leonessa (che morì nel convento di Amatrice nel 1612). La chiesa era situata **all'interno dell'Ospedale Grifoni di Amatrice**.

L'edificio fu fatto erigere verso la **fine del XVII sec. dall'abate Don Domenico Paolini** di Amatrice su un terreno appositamente acquistato dai padri francescani del convento di S. Francesco di Amatrice e i lavori vennero conclusi nell'ottobre del 1690. Nel 1813, dopo una lunga vertenza, il **Comune di Amatrice** decise di acquisire la definitiva proprietà dei terreni.

Nella prima metà del **XIX sec.** inizia il **lento declino dell'edificio** e verso la fine degli **anni 50** alla chiesa versava in così gravi condizioni che, costituendo un serio pericolo per l'incolumità pubblica, si era proposto l'abbattimento.

Solo alla fine si decise solo di adibirla a **deposito per legname**. Successivamente la Congregazione religiosa dei Cappuccini di S.Caterina Martire in Amatrice cercò di restaurare la chiesa ma venne colpita dal decreto luogotenenziale di soppressione del 1861: il compendio monastico appartenuto ai religiosi fu appreso dalla **Cassa Ecclesiastica**. Con successivi atti si verificò una prima cessione degli immobili a favore del Comune.

Nel 1892 non avendo potuto l'Ente cessionario ottemperare all'impegno di convertire il fabbricato ex conventuale in ospedale, per evitare che la cessione dell'immobile s'intendesse di fatto risolta deliberò di subconcedere l'intero complesso alla locale **Congregazione di Carità**. La Congregazione subentrò, quindi, al Comune di Amatrice con atto del 1893.

Nel 1929 la suddetta Congregazione donò l'ex convento orma adibito ad ospedale all'"**Ente Ospedaliero Grifoni**" escludendo la Chiesa poiché non poteva disporre se non a titolo di semplice usuaria. Nel corso delle vicende la chiesa continuò ad essere officiata da tre religiosi, rimasti a tal fine ad alloggiare nel convento. Per quanto concerne i beni mobili esclusi dalla cessione ne fu disposta la vendita ad opera del Demanio mentre i libri furono ceduti alla Biblioteca comunale.

La chiesa è composta da un'unica navata con presbitero lievemente rialzato. L'interno è molto spazioso e prende luce da 4 finestre disposte in ogni lato della chiesa, da un finestrone sul retro e da un latro situato all'ingresso. a sinistra della porta d'ingresso è appoggiata la lapide tombale del sacerdote Don Giambattista Paolini.

Indirizzo: Strada Regionale 260



Foto 102: Chiesa S.Giuseppe da Leonessa danneggiata dal sisma (fonte: frontiera di Rieti).

②④ – Teatro Comunale "G. Garibaldi" già chiesa S. Domenico.

Il **Cinema Teatro** "Giuseppe Garibaldi" sorge sui locali completamente trasformati della **Chiesa** e del **Convento di San Domenico**, costruiti intorno al 1580 sul sito dove sorgevano l'Oratorio e l'Ospedale di S.Spirito. La chiesa in origine aveva **cinque altari**: il Maggiore, quello di San Vincenzo, del Rosario, di Santa Caterina e di San Domenico. Nel **1810** il **Convento e la Chiesa vennero soppressi** e adibiti prima a **Caserna della Brigata di Gendarmeria** e poi ad **alloggi per le truppe** di stanza o di passaggio, fino ad essere completamente **abbandonati**. Tra il 1930 e il 1940 l'edificio fu completamente ristrutturato per essere adibito a locali dell'**Opera Nazionale Dopolavoro**, in seguito fu **sede dell'ENAL** per poi trovare l'odierna destinazione di **sala Cinema Teatro**.

Indirizzo: Corso Umberto I



Foto 103: facciata Teatro comunale (fonte: amatricevive).

②⑤ – Monumento a Cola Filotesio

Artista degno di nota, **Cola Amatricinus**, il nomignolo o nome d'arte col quale si firmava **Nicola Filotesio**, nato nel 1480 e attivo tra Regno di Napoli e Stato Pontificio, è stato **pittore di gran fama e architetto** ed è proprio questa sua occupazione ciò che gli ha assicurato il posto d'onore in cima al Corso principale della città. Nel 1538 **Alessandro Vitelli** ottenne Amatrice come feudo da Carlo V; la città era stata saccheggiata e rasa al suolo in quanto alleata dei francesi, le due fazioni che si contendevano il Regno di Napoli. Avendo perso le mura, le torri, le infrastrutture e l'architettura civile, il Vitelli nel 1540 incaricò Cola Filotesio di tracciare la **nuova pianta della città**, ampliò le strade principali e diede il via ad una grande campagna di restauri e ricostruzioni che interessarono tutta l'area, lasciandone però inalterata l'impianto urbanistico che fino al 24 agosto 2016 aveva subito pochissime variazioni, risultava essere letteralmente sospesa nel tempo, con la toponomastica che rimandava alla vita e ai mestieri del tempo di Cola.

Nel **1913** gli amatriciani fecero realizzare dallo scultore e notevole bronzista **Turillo Sidoni** un gradevole **basamento con le personificazioni immortalate nel marmo bianco della Pittura**, della Scultura e dell'Architettura, arricchito da frammenti marmorei di varia natura e provenienza montati su muratura rivestita di mattoni; tale ricco basamento era sovrastato dalla **statua in bronzo di Cola ritratto in abiti rinascimentali e nell'atto di dipingere** in quanto reca in una mano la tavolozza con il pennello (da tempo manchevole ma reintegrato nel restauro). Per quasi 100 anni la statua è stata la prima cosa che ogni amatriciano vedeva passeggiando tra i due parchi comunali e avviandosi verso Corso;



Foto 104: monumento a Cola Filotesio (fonte: amatricevive).



Foto 105: Chiesa dell'Assunta (fonte: amatricevive).

estremamente corrosa e deteriorata, con forti ossidazioni e sulfurazioni che avevano già provato il sottile metallo della statua cava realizzata tramite fusione.

Indirizzo: Via Corso Umberto I

26 – Chiesa dell'Assunta

La Chiesa dell'Assunta sorge accanto al complesso architettonico dell'orfanotrofio maschile costruito da Padre Giovanni Minozzi a partire dal 1919. Si tratta di un'importante **opera moderna** che ha visto la partecipazione di rilevanti artisti italiani ed in particolare romani. La struttura, voluta dal fondatore dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, è stata realizzata seguendo i canoni architettonici del **razionalismo**, elementi che si apprezzano maggiormente nelle linee della Chiesa dedicata al culto di Santa Maria Assunta. La facciata dell'edificio di culto è caratterizzata da un **enorme bassorilievo in travertino**. L'interno, che si presenta con due chiese sovrapposte: quella superiore e quella inferiore, è stato costruito su disegno dell'architetto **Arnaldo Foschini** e decorato dalle sculture di Alessandro Monteleone e Francesco Nagni. Sulla parete presbiteriale della chiesa superiore è possibile ammirare l'affresco della "Resurrezione", opera di Ferruccio Ferrazzi, mentre l'altare marmoreo centrale fu realizzato da Dante Tassotti. Nella chiesa inferiore è possibile ammirare gli affreschi del pittore Angelo Della Torre e, soprattutto, la cripta dove riposa il venerato **Padre Giovanni Minozzi**.

Indirizzo: Strada Regionale 577

AMATRICE e la salsa all'amatriciana

Il prodotto nasce da un'elementare **preparazione pastorale** che affonda le sue radici nella storia sociale ed economica del versante amatriciano dei **Monti della Laga**, dai quali la preparazione trae origine. In particolare l'impiego di **guanciale stagionato** e del **pecorino** traspongono nella salsa all'Amatriciana la relazione con una zootecnia estensiva che ha caratterizzato per secoli il **rapporto dell'uomo con un territorio difficile**: in passato i pastori locali, nel periodo di transumanza, che li costringeva lontani da casa per un periodo di 4-5 mesi, portavano con sé, per il loro sostentamento, alcuni prodotti di facile e prolungata conservabilità quali, appunto, il guanciale, il pecorino e la farina.

La ricetta originaria è bianca, priva di pomodoro, denominata anche 'Gricia' e risale al periodo in cui la città di Amatrice era nel territorio dell'**antico Abruzzo**. La "Salsa all'amatriciana" è legata alla storia d'Abruzzo fino alla data del 1927, anno in cui con la creazione della Provincia di Rieti vennero a determinarsi nuovi comuni tra Lazio e Abruzzo. L'**introduzione** nella ricetta del pomodoro è intervenuta alla **fine del XVIII secolo** quando i Napoletani, tra i primi in Europa, riconobbero i grandi pregi organolettici del pomodoro e così anche gli Amatriciani, il cui territorio ricadeva nel Regno di Napoli, ebbero modo di apprezzarlo e, con felice intuizione, aggiunsero agli ingredienti della ricetta originale. Erroneamente alcuni attribuiscono l'Amatriciana alla cucina Romana, avendo perduto la memoria storica del fatto che furono invece i pastori, che con gli spostamenti stagionali della transumanza verso le campagne romane, fecero conoscere questa ricetta nella città dei Papi. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, di cui Amatrice fa parte, riconoscendo l'importan-

za di questo territorio nel settore agroalimentare ed in quello della ristorazione, ha istituito nel centro direzionale di Amatrice, il **Polo Agro Alimentare**. Ospitato nel palazzo restaurato dell'ex pretura, il polo promuove studi e ricerche a favore del settore agroalimentare, definendo gli standard qualitativi per i prodotti tipici del Parco, metodi e regole per i relativi controlli e l'attribuzione ai prodotti e ai servizi del marchio di qualità. Il polo fa parte di un vasto programma di tutela e promozione che l'Ente Parco ha avviato con decisione a favore delle culture locali e dei prodotti tipici.

La 'Salsa all'amatriciana' è inserita nell'**elenco dei Prodotti agroalimentari Tradizionali della Regione Lazio** (GU n. 141 del 20/06/2014).



Foto 106 di Martina De Pasquale: 5 maggio 2019, piatto tipico Amatrice.

4.6 Terremoto 2016

4.6.1 INQUADRAMENTO FENOMENO

Gli **eventi sismici del Centro Italia del 2016 e 2017**, definiti dall'INGV "sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso", hanno avuto inizio ad agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno. La prima forte scossa si è avuta il **24 agosto 2016**, alle **ore 3:36** e ha avuto una **magnitudo di 6.0**, con epicentro situato lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP).

Durante la notte sono state registrate numerose scosse nella zona norcina e in quella reatina, tra queste, varie superiori ai 4 gradi. La zona dell'evento sismico si trova in un'area sismologica molto attiva dell'Italia che comprende anche L'Aquila, dove il terremoto del 6 aprile 2009 provocò oltre 300 morti e 65 000 sfollati, oltre alle Marche e all'Umbria stessa, che subirono il terremoto del 26 settembre 1997.

Le osservazioni e le analisi preliminari elaborate dall'INGV attraverso rilevazioni sismologiche, geodetiche e geologiche e sulla scorta delle informazioni scientifiche dei processi sismogenetici e della storicità sismica dell'area hanno permesso una prima interpretazione dell'evento.

In particolare emerge chiaramente l'**orientamento NNO-SSE** della struttura sismogenetica, che si estenderebbe in maniera congrua con l'orientamento della catena appenninica, per circa 25-30 km di lunghezza e per circa 10-12 km di larghezza tra i comuni di Norcia e Amatrice, interessando una fascia crostale che si estende dalla superficie alla profondità di 10 km. L'area sismogenetica sarebbe caratterizzata dalla presenza di diversi segmenti di faglia con elevata

complessità strutturale.

La scossa principale avrebbe causato una rottura di un segmento di faglia orientato in direzione NNO-SSE e immergente verso SO.

Già dalla mattina del 24 agosto sono state scoperte e cartografate alcune fratture superficiali che mostrano una continuità per almeno 1,8 km sul versante del Monte Vettore. Il massimo della deformazione cosmica parrebbe essere riscontrato nei pressi del comune di Accumoli.

L'andamento delle repliche, secondo quanto riportato nel primo documento di analisi sismologica dell'INGV, parrebbe dimostrare l'attivazione del segmento di faglia del Monte Vettore e di diverse strutture antitetiche immergenti verso NE, con interessamento del sistema di faglie dei Monti della Laga, già attivato durante la sequenza del sisma dell'Aquila del 2009.

Secondo i dati elaborati da INGV, lo spostamento della faglia alle 03:36 del 24 agosto avrebbe causato un abbassamento del terreno di 15-20 cm, lungo un'ampia fascia di territorio parallela alla direzione della faglia.

Due potenti repliche sono avvenute il **26 ottobre 2016** con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della provincia di Macerata di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Alle ore 19:11 una nuova forte scossa di magnitudo momento 5.4 è stata registrata nel comun, seguita da una ancora più intensa di magnitudo momento 5.9 alle ore 21:18 con epicentro nel comune di Ussita. Le due scosse, durate circa 30 secondi, hanno provocato innumerevoli crolli e diversi feriti lievi. Sono seguite una serie di scosse, le più forti di magnitudo compreso tra 3,0 e 4,5.

Il **30 ottobre 2016** è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia, e percepita in gran parte della penisola italiana, in Austria e sulle coste balcaniche, sisma dell'Irpinia del 1980.

Il sisma si è originato a 9,4 chilometri di profondità, registrando diversi crolli ma nessuna vittima. In seguito a questa nuova forte scossa e in aggiunta al sisma di magnitudo 5.9 del 26 ottobre, i **danni riportati dai comuni di Amatrice e Arquata del Tronto hanno raggiunto l'XI grado della Scala macrosismica europea**.

Il **18 gennaio 2017** è avvenuta una nuova sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5, con epicentro a Montereale, Capitignano, Pizzoli e Cagnano Amiterno.

Si sono verificate quattro scosse molto intense in un arco di tempo poco superiore alle quattro ore. Queste nuove scosse hanno coinvolto tutti i paesi già colpiti dagli scorsi eventi sismici dell'Abruzzo, delle Marche, del Lazio e in parte dell'Umbria, provocando in tutto circa **41 000 sfollati, 388 feriti e 303 morti**, dei quali 3 morirono per via indiretta.



Foto 107 di Emma Moriconi: 23 settembre 2016, centro storico dopo il sisma del 2016.

4.6.2 RASSEGNA STAMPA

Abbiamo cercato e letto alcuni articoli di **quotidiani nazionali e locali** all'indomani del terremoto per capire - o meglio, per cercare di ricordare - come fosse stata vissuta l'**emergenza** e la **drammaticità** del catastrofico evento che ha devastato il centro Italia, e nello specifico Amatrice, nell'agosto del 2016.

Abbiamo ritenuto fosse significativo dedicare un paragrafo alle testate dei quotidiani, sebbene oggi la loro diffusione sia stata in parte rimpiazzata dall'informazione web. Questo perchè nella forma di comunicazione scritta rappresentano bene la **testimonianza dello spirito del momento**: di come, quindi, potesse essere percepito questo genere di evento e che impatto potesse aver avuto anche al di fuori del territorio colpito.

I titoli, specialmente, risultano essere molto significativi in relazione alla gravità dell'evento e all'emergenza che ne è legata e **richiamano l'attenzione del connazionale verso la solidarietà e l'aiuto**: fattori che si sono rivelati di fondamentale importanza a livello economico e psicologico come presupposto per la rinascita.



Foto 108: 24 agosto 2016, testata de "Il Messaggero" (fonte: diregiovani.it).



Foto 109: 24 agosto 2016, testata de "La Repubblica" (fonte: dire.it).

la Repubblica

“Terremoto 6.0 devasta il centro Italia. Centinaia fra morti e feriti. Si scava fra le macerie. Amatrice, Accumoli e Arquata i centri più colpiti.”

Più di 300 scosse, la prima e più violenta alle 3.36. Interi paesi rasi al suolo. Il dramma dell'hotel Roma: c'erano almeno 70 ospiti. Una bambina di dieci anni estratta viva a 17 ore dalla prima scossa.

Roma - L'Italia piange ancora una volta, scossa e dilaniata da un altro terribile terremoto che ha colpito il cuore del Paese. Nella notte un forte sisma di magnitudo 6,0 ha devastato l'area.

La gravità della situazione è confermata anche dal responsabile della Croce Rossa locale: c'è un ponte pericolante - ha raccontato - quello di Tre occhi, che ha costretto a entrare nel paese solo a piedi rallentando così i soccorsi e lasciando senza assistenza i comuni colpiti per diverse ore. Nell'area ci sono stati altri movimenti sismici successivi, circa 300 scosse, quelle più forti di magnitudo 5,1 alle 4.32 con epicentro a 5 chilometri da Norcia. Moltissime le chiamate alla protezione civile e ai vigili del fuoco da tutto il centro Italia.

Tra le tante storie di vittime, quelle di una famiglia di 4 persone di Accumoli (mamma, papà e due bambini piccoli) che per ore i soccorritori hanno tentato di salvare. Già nelle prime ore della mattinata il fotografo Emiliano Grillotti aveva descritto il lavoro frenetico di almeno 15 persone che stavano scavando a mani nude per tirarli fuori: “*Si sentono le urla della mamma e di uno dei bimbi*” aveva detto. Purtroppo, quando sono stati raggiunti erano già tutti morti. La loro casa avrebbe retto al terremoto perché era strutturata per resistere alle scosse ma è stata travolta dal campanile, ristrutturato di recente, crollato sulla loro abitazione. A lieto fine invece il caso di una bambina di 10 anni estratta viva dai vigili del fuoco a Pescara del Tronto, dopo oltre 17 ore dal sisma.

La sorellina invece non ce l'avrebbe fatta. Un'altra di 18 mesi è morta in ospedale ad Ascoli Piceno. I suoi genitori sono stati salvati e ricoverati. La madre della piccola era scampata al terremoto dell'Aquila e si era trasferita ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Da Arquata arriva almeno una buona notizia: due bimbi di 4 e 7 anni sono stati estratti vivi dalle rovine. La nonna li aveva fatti infilare insieme a lei sotto al letto. La donna è stata estratta viva dopo diverse ore, mentre non ce l'ha fatta il nonno. Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto sono andate avanti per ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa che era stato sentito più volte chiedere aiuto. Ma alla fine è stato trovato morto.

CORRIERE DELLA SERA

“Terremoto in Centro Italia. Almeno 159 vittime, 270 feriti. «Amatrice non c'è più»”.

La prima scossa alle 3.36 in provincia di Rieti, la seconda alle 3.56 e poi tante altre. Interi paesi distrutti, almeno 159 morti, 270 feriti e molti dispersi. Si teme il peggio per gli ospiti dell'Hotel Roma: c'erano almeno 30 persone nell'albergo.

Amatrice - Forte sisma tra Lazio, Marche e Umbria nella notte tra martedì e mercoledì: particolarmente colpiti i comuni di Amatrice e Accumoli (Rieti), e Arquata del Tronto, (Ascoli Piceno).

Paura, crolli, feriti, molte vittime: tutte sono praticamente distrutte, ridotti a cumuli di macerie. Il numero delle vittime si aggiorna di ora in ora: «Ci sono 106 morti sulla parte laziale e 53 sulla parte marchigiana, quindi il bilancio ufficiale sale a 159 vittime» spiega il capo della Protezione civile riferendo un aggiornamento sul dramma dell'area del terremoto, avvenuto in una zona ad alta sismicità. Tra le vittime ci sono anche molti bambini.

Moltissime le persone sfollate: sono 1.500 nelle Marche, tra Arquata e Pescara del Tronto.

“La scossa e lo sciame sismico: alle 19.45 nuova violenta scossa”

Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica, il sisma ha avuto una magnitudo di 6.0, una profondità di 4 km ed è stato registrato alle 3.36 con epicentro ad Accumoli. La terra ha tremato per 142 secondi. A questa scossa ne è seguita un'altra di magnitudo 4.4, alle 3.56, con epicentro ad Amatrice: in questo caso la scossa è durata 60 secondi. Poi ne sono seguite molte altre: il sisma è stato avvertito anche a Bologna, Roma e Napoli, dove comunque non si sono registrati danni. Altre scosse anche dopo le 6 della mattina e attorno alle 14, di magnitudo 4.9. Alle 19.45 poi una nuova violenta scossa ha fatto tremare tutta l'area del sisma: scossa di magnitudo 4.4 avvertita ad Accumoli.

“Ad Amatrice si scava con le mani”

Nel Lazio i comuni più colpiti sono Amatrice e Accumoli, nelle Marche situazione drammatica ad Arquata del Tronto. Decine i morti ad Amatrice, dove in molti hanno cercato di fuggire dai piani alti delle case calandosi legati alle lenzuola. La via principale è crollata quasi completamente e le strade di accesso al paese sono inaccessibili. Inagibile l'ospedale: medici e paramedici hanno soccorso i primi feriti all'aperto, nel parcheggio del nosocomio.

«Metà paese non c'è più» racconta il sindaco Sergio Pirozzi. Molte le vittime, ma anche le persone estratte vive, che vengono portati negli ospedali, all'Aquila, a Roma.

«Non abbiamo più neanche le lacrime per piangere» racconta il parroco «cerchiamo di dare sollievo agli

Senza tregua

> Altre scosse e crolli nei paesi devastati. I morti sono oltre 250 > Amatrice, fondi antisisma persi per errori di Comune e Regione
Si continua a scavare: tra le macerie trovate vive 215 persone Indagine della procura. Renzi: ora un piano di prevenzione

altri ma non si trovano le parole. Qui ad Amatrice siamo tutti una famiglia». E' crollato anche lo storico Hotel Roma, nel centro di Amatrice. Si teme il peggio per gli ospiti della struttura: al momento del crollo, all'interno della struttura c'erano all'incirca 70 persone, solo ora estratti 5 corpi dalle macerie.

“Accumoli, il sindaco: «Un dramma, soccorsi in ritardo»”

Si scava in una disperata corsa contro il tempo. Gli sfollati sono 2.500: «È un disastro, il paese è semi demolito, siamo senza luce, senza telefoni, in tanti sono ancora sotto le macerie, non riusciamo a quantificare quanti siano» il lamento disperato del sindaco Petrucci.

“I soccorsi”

Mobilizzati vigili del fuoco, protezione civile, polizia, carabinieri, Corpo Forestale dello Stato e anche l'esercito: sono centinaia gli uomini mobilitati per i soccorsi post-sisma da tutte le regioni d'Italia. Nei paesi

colpiti si scava con le mani tra le macerie per cercare di salvare eventuali persone ancora rimaste intrappolate.

“Serve sangue: l'appello dell'Avis”

Appello per le donazioni di sangue. L'Avis provinciale di Rieti lancia l'appello su Twitter e invita a recarsi presso l'ospedale San Camillo de Lellis della città. Disposta l'apertura straordinaria dei centri trasfusionali di Roma e Rieti. Facebook ha attivato il servizio «Safety check», che consente agli utenti di confermare, in caso di pericolo, il proprio stato di salute e assicurare amici e parenti.

“Il capo dello Stato rientra a Roma”

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è rientrato a Roma. In contatto con la Protezione civile «È un momento di dolore e responsabilità, di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite. Grazie alle forze che portano soccorso».

“Papa Francesco: «Uniti, preghiamo per le vittime»”

Il Papa esprime «Commozione e vicinanza» alle vittime e ai loro familiari: ha chiesto ai fedeli di recitare il rosario. «Uniamoci nella preghiera per le vittime, stringiamoli nel nostro abbraccio e ringraziamo tutti i volontari e gli operatori della protezione civile». La Cei, confederazione episcopale italiana, ha già stanziato un milione di euro dai fondi per l'8x1000 per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali.

“La solidarietà di Ue e Mosca”

Solidarietà e offerte di aiuto dall'Unione europea e da Mosca. «Siamo, come sempre, solidali con la nazione italiana e siamo pronti ad aiutare in ogni modo possibile» scrive il presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker.

Condoglianze anche dal presidente russo Putin. «La Russia è pronta a fornire all'Italia l'assistenza necessaria per affrontare le conseguenze di questo disastro».

Centro Italia, il terremoto infinito

- > Altre due forti scosse. Crolli, feriti e un morto tra Umbria e Marche. Migliaia in strada
- > "Paesi distrutti, scene da apocalisse". Danni anche a Roma. Gli esperti: aperta nuova faglia

"Il premier Renzi: «Un evento di impatto enorme»"

«Quello che è accaduto è un evento di impatto enorme. Le vittime sono concentrate in tre comuni»: così il presidente del Consiglio Matteo Renzi nel corso di una conferenza stampa a Rieti dopo un vertice sul sisma in centro Italia. Il premier ha poi precisato che i feriti e i malati sono stati portati via da Amatrice e Accumoli e che c'è un problema legato al riconoscimento delle salme: i parenti delle vittime saranno assistiti da un team di psicologi.

«L'emergenza avrà un lungo periodo di gestione, dovremo essere tutti all'altezza di questa sfida» ha garantito il premier che ha seguito gli sviluppi della situazione in stretto contatto con la Protezione civile. «C'è un'Italia profondamente solidale e tutti insieme stiamo vedendo arrivare non solo le colonne mobili delle organizzazioni istituzionali ma anche di volontari e associazioni per una emergenza che è immediata ma che avrà purtroppo un lungo

periodo di gestione e dovremo essere tutti all'altezza» ha detto ancora il premier annunciando già per giovedì un consiglio dei ministri in cui verranno presi «i primi immediati provvedimenti con la Protezione civile e il ministro Delrio».

"Obama: «Pronti ad aiutare»"

Gli Stati Uniti d'America sono pronti a offrire aiuti e assistenza all'Italia colpita dal terremoto nel centro Italia. È quanto ha detto il presidente americano Barak Obama al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Obama ha espresso all'Italia «il cordoglio e la solidarietà a nome di tutto il popolo americano». Anche Angela Merkel si è detta «sconvolta» per il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, ha espresso «profondo dispiacere per la devastazione» provocata dal sisma, «Voglio esprimere il più profondo cordoglio da parte della popolazione tedesca, estendiamo il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e auguriamo ai feriti una pronta guarigione». Anche

la Regina Elisabetta II ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Il Principe Filippo e io siamo rattristati nell'apprendere delle vittime per il terremoto. I nostri pensieri e le nostre preghiere sono con il popolo italiano, specialmente con le famiglie e gli amici delle persone colpite».

"Il sindaco dell'Aquila Cialente: «Tragedia come nel 2009»"

«È una tragedia come quella che abbiamo vissuto all'Aquila». Lo ha detto Massimo Cialente sindaco della città devastata dal sisma di 7 anni fa (magnitudo di 6,3, prima scossa alle 3.32 del 6 aprile 2009 e 309 vittime) che ha raggiunto la cittadina del reatino per dare, come ha detto, «tutto il nostro aiuto». L'ospedale San Salvatore, dice Cialente, «è già pronto per la necessaria assistenza ai feriti. A disposizione degli sfollati 250 alloggi del progetto Case, costruite dopo il terremoto dell'Aquila».



“Terremoto: tante scosse ma all'alba magnitudo oltre il 6”.

Epicentro Amatrice con solo 3 km di profondità

Protezione civile: “Bilancio provvisorio 281 morti, ma si cerca ancora”

Renzi: “Il più alto numero di vivi nella storia”

Amatrice - La speranza di trovare altre persone vive continua.

Ancora corpi estratti dalle macerie, ma la speranza di trovare vive altre persone non si ferma. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nella mattinata di oggi ha estratto dalle macerie altre persone senza vita. Il bilancio provvisorio, nelle zone terremotate è di oltre 250 vittime, 200 di queste nella zona di Amatrice.

Al lavoro tecnici del CNSAS da tutt'Italia. Nelle ultime ore sono arrivati nel reatino operatori dalla Lombardia e dall'Alto Adige. Complessivamente gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico impegnati nelle operazioni sulle macerie sono 150.

Il coordinamento operativo del CNSAS sta gestendo anche le unità

cinofile della Protezione Civile, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato. I cani impegnati oggi sono più di 40.

Una guerra senza responsabilità. Perché la Natura fa solo quanto le spetta. La Terra è un organismo vivo, di tanto in tanto si sveglia, oscilla, si muove come un immenso animale. E nel nostro paese, attraversato da faglie, fenditure, ogni movimento produce disastri.

Tra tutte, la faglia appenninica sembra essere la peggiore. Quella prodotta dal sisma di mercoledì notte è solo l'ennesima tragedia di un paese senza difese, carico di ferite e dolore. Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto sono ormai grumi di macerie. 270 persone non ci sono più. C'è solo quello che ormai appare come il

canovaccio di una rappresentazione rappresentazione che si ripete con i medesimi elementi, con cui si tesse la medesima trama narrativa che la memoria ci rimanda indistinguibili.

Che differenza c'è tra la spettrale rappresentazione di quello che resta oggi di Amatrice rispetto a quella derivante dal sisma che colpì Messina, come Reggio Calabria, Avezzano, Belice, Nocera Umbra, Colfiorito, Onna, per dirne solo alcuni?

In poco più di cento anni di terremoti distruttivi ne abbiamo avuti talmente tanti che servirebbe uno spazio molto più ampio di quello utilizzabile da un articolo per raccontarli tutti. La cosa sorprendente è che sembra non ci abbiano insegnato nulla.

Il Messaggero

“Terremoto di magnitudo 6 devasta il centro Italia”.

Sono 159 i morti accertati del sisma di magnitudo 6 che alle 3,36 della scorsa notte ha scosso il centro Italia, devastando una serie di centri tra Lazio, Umbria e Marche.

Nel reatino hanno perso la vita 106 persone, nell' ascolano 53.

Amatrice - Il bilancio, diffuso a tarda sera dal dipartimento della Protezione Civile, aggiorna il dato delle 120 vittime fornito dal premier Matteo Renzi, che nel pomeriggio è accorso a Rieti. Lo stesso presidente del consiglio ha spiegato che 368 feriti sono stati portati via da Amatrice e Accumoli con elicotteri ed eliambulanze. La prima violentissima scossa di stanotte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata).

La prima violentissima scossa di stanotte ha colpito Amatrice, Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno); una seconda di

magnitudo 5.4 è stata registrata alle 4,33 con epicentro tra Norcia (Perugia) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Le scosse sono state avvertite anche a molti chilometri di distanza, fino a Roma e Napoli.

La terra intanto continua a tremare: un'altra violenta scossa, di magnitudo 4.9, è stata avvertita nel primo pomeriggio scatenando il panico. Violente scosse di terremoto sono state registrate anche stasera in alcune località delle Marche.

Una devastazione «peggiore di quella dell'Aquila, mai vista una cosa così», è stata la reazione dei soccorritori. Imprecisato il numero dei dispersi. Tra le vittime ci sono molti bambini. Il numero delle vittime «è possibile che cresca», ha avvertito il premier Matteo Renzi.

Sono 1500 gli sfollati solo nelle

Marche. Fra gli altri, non ce l'hanno fatta un piccolo di 4 anni di Amatrice, deceduto in ospedale ed una bimba di 18 mesi sorpresa mentre dormiva, nella casa delle vacanze in cui si trovava con i genitori ad Arquata del Tronto.

La mamma, originaria dell'Aquila, era scampata nel 2009 al sisma ed aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli dopo quella terribile esperienza. Ad Amatrice si soffre anche per la tragedia di due gemelli di 7 anni, Simone e Andrea Serafini, entrambi morti. Si sono salvati invece, ad Arquata del Tronto, due fratellini di 4 e 6 anni che la nonna ha nascosto sotto il letto; il nonno è morto.

Ad Amatrice in un silenzio quasi assoluto proseguono da ore le ricerche di un bambino di 11 anni rimasto sotto le macerie della sua casa e che

Sisma, l'onda degli sfollati

- > Le nuove scosse sbriciolano case e monumenti. “Il suolo si è abbassato di mezzo metro”
- > Camerino, la paura e l'orgoglio: “Conviviamo con il terremoto, ma questo è il peggiore”

è stato sentito più volte chiedere aiuto. A Pescara del Tronto, invece, i soccorritori sono riusciti a salvare Giorgia, 10 anni, rimasta per 16 ore sotto le macerie della sua casa. Sempre ad Amatrice è crollato lo storico Hotel Roma, nel centro storico della cittadina reatina, che ospitava 30 persone, finora le salme rinvenute sono due.

È fortunatamente estratto vivo, ad Accumoli, nel reatino, un 43enne romano rimasto per molte ore incastrato con le gambe e parte del corpo tra le macerie. Renzi è arrivato nel pomeriggio nei luoghi colpiti, «non lasceremo nessuno da solo», ha detto, annunciando lo stato di emergenza e provvedimenti già da domani in Consiglio dei ministri e ringraziando chi da stanotte «scava a mani nude: il lavoro continua, la priorità è scavare.

Sono state scritte pagine di solidarietà e commoventi». La macchina delle operazioni si è mossa da tutta Italia, c'è stata qualche polemica iniziale sul ritardo nei soccorsi, poi

rientrata. Sono 700 i vigili del fuoco al lavoro nell'area del cratere. Timori per il patrimonio culturale nelle zone più colpite.

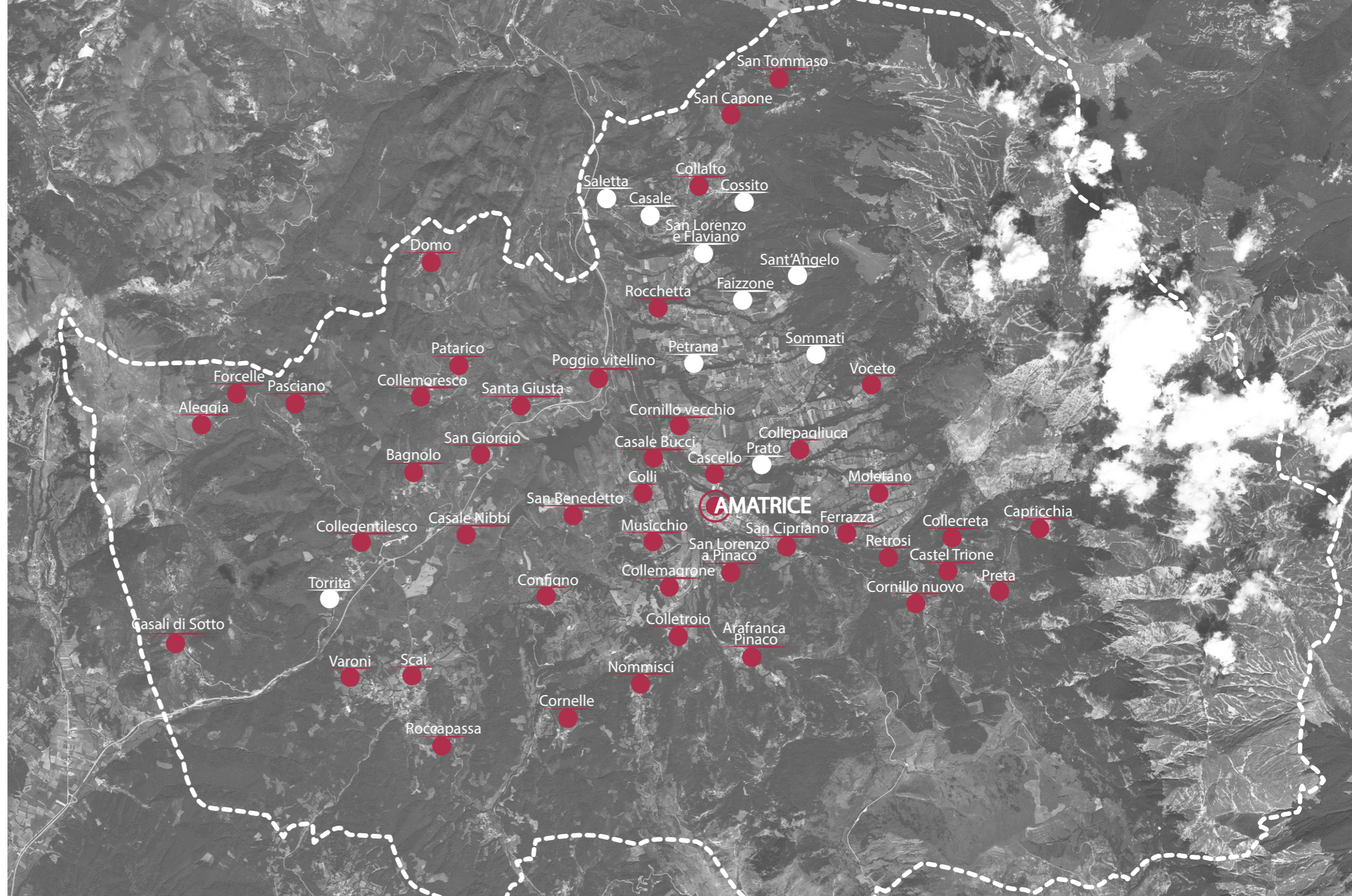
Piccole crepe si sono aperte nella struttura esterna del Duomo di Urbino, che è stato transennato. Crolli nel monastero di S. Chiara a Camerino e, ad Amatrice, nella basilica di San Francesco e la chiesa di Sant'Agostino.

Il ministero dei beni culturali ha allertato le sue unità di crisi. A Roma sottoposto a verifiche il Colosseo, ma nessun danno. «Qui non c'è più niente. Solo macerie. È impressionante. Sembra un bombardamento», ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, giunta a Pescara del Tronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno.

Il Pontefice ha rimandato la sua catechesi del mercoledì, per recitare con i fedeli, in via del tutto eccezionale, una parte del Rosario. A Roma è rientrato dalla Sicilia il presidente Mattarella, a lui in una telefonata il

presidente Usa Obama ha offerto aiuto e assistenza. Stessa offerta anche da parte del Segretario di Stato Kerry al ministro degli Esteri Gentiloni.

Oggi e domani bandiere a mezz'asta in segno di lutto sugli edifici pubblici.



Mappa 11 _ Frazioni Amatrice dopo il sisma

- Frazioni crollate / demolite
- Frazioni nel Comune di Amatrice

**ALEGGIA**

Abitanti 2019: 0
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**BAGNOLO**

Abitanti 2019: 44
 Abitanti prima del 24 agosto: 45
 SAE: 8 (4: 40 mq; 1: 60 mq; 3: 80 mq)

**CAPRICCHIA**

Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 9 (7: 40 mq; 1: 60 mq; 1: 80 mq)

**CASALE**

Abitanti 2019: 22
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 3 (1: 40 mq; 1: 60 mq; 1: 80 mq)

**CASALE BUCCI**

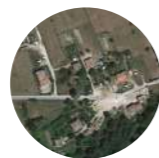
Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**CASALE NIBBI**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**CASALI DI SOTTO**

Abitanti 2019: 0
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**CASCCELLO**

Abitanti 2019: 16
 Abitanti prima del 24 agosto: 15
 NO SAE

**CASTEL TRIONE**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**COLLALTO**

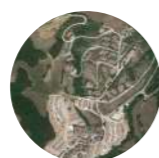
Abitanti 2019: 0
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**COLLECRETA**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: 30
 SAE: 17 (7: 40 mq; 6: 60 mq; 4: 80 mq)

**COLLEGENTILESCO**

Abitanti 2019: 18
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 NO SAE

**COLLEMAGRONE (Poggio Castellano)**

Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 SAE: 126 (34: 40 mq; 63: 60 mq; 29: 80 mq)

**COLLEMORESCO**

Abitanti 2019: 28
 Abitanti prima del 24 agosto: 25
 SAE: 6 (5: 40 mq; 1: 60 mq)

**COLLEPAGLIUCA**

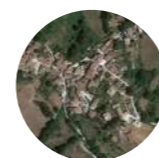
Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 7 (6: 40 mq; 1: 60 mq)

**COLLETRIOIO**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**COLLI**

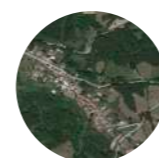
Abitanti 2019: 9
 Abitanti prima del 24 agosto: 5
 NO SAE

**CONFIGNO**

Abitanti 2019: 30
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 SAE: 5 (4: 40 mq; 1: 60 mq)

**CORNELLE**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**CORNILLO NUOVO**

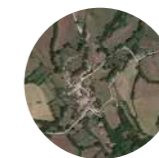
Abitanti 2019: 52
 Abitanti prima del 24 agosto: 50
 SAE: 2 (1: 40 mq; 1: 80 mq)

**CORNILLO VECCHIO**

Abitanti 2019: 36
 Abitanti prima del 24 agosto: 35
 SAE: 8 (5: 40 mq; 2: 60 mq; 1: 80 mq)

**COSSITO**

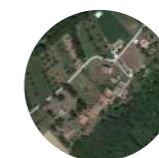
Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 3 (1: 40 mq; 2: 60 mq)

**DOMO**

Abitanti 2019: 11
 Abitanti prima del 24 agosto: 10
 SAE: 6 (5: 40 mq; 1: 60 mq)

**FAIZZONE**

Abitanti 2019: 44
 Abitanti prima del 24 agosto: 45
 NO SAE

**FERRAZZA**

Abitanti 2019: 8
 Abitanti prima del 24 agosto: 5
 NO SAE

**FORCELLE**

Abitanti 2019: 13
 Abitanti prima del 24 agosto: 15
 NO SAE

**MOLETANO**

Abitanti 2019: 45
 Abitanti prima del 24 agosto: 45
 NO SAE

**MUSICCHIO**

Abitanti 2019: 27
 Abitanti prima del 24 agosto: 25
 SAE: 7 (5: 40 mq; 2: 60 mq)



**NOMMISCI**

Abitanti 2019: 56
 Abitanti prima del 24 agosto: 55
 SAE: 8 (4: 40 mq; 3: 60 mq; 1: 80 mq)

**PASCIANO**

Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**PATARICO**

Abitanti 2019: 61
 Abitanti prima del 24 agosto: 60
 SAE: 5 (2: 40 mq; 2: 60 mq; 1: 80 mq)

**PETRANA**

Abitanti 2019: 11
 Abitanti prima del 24 agosto: 10
 NO SAE

**ARAFRANCO PINACO**

Abitanti 2019: 59
 Abitanti prima del 24 agosto: 55 abitanti
 SAE: 5 (4: 40 mq; 1: 60 mq)

**POGGIO VITELLINO**

Abitanti 2019: 32
 Abitanti prima del 24 agosto: 30
 SAE: 10 (4: 40 mq; 5: 60 mq; 1: 80 mq)

**PRATO**

Abitanti 2019: 21
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 6 (3: 40 mq; 1: 60 mq; 2: 80 mq)

**PRETA**

Abitanti 2019: 19
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 5 (5: 40 mq)

**RETROSI**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 SAE: 12 (8: 40 mq; 3: 60 mq; 1: 80 mq)

**ROCCAPASSA**

Abitanti 2019: 22
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 NO SAE

**ROCCHETTA**

Abitanti 2019: 36
 Abitanti prima del 24 agosto: 35
 SAE: 14 (11: 40 mq; 2: 60 mq; 1: 80 mq)

**SAN BENEDETTO**

Abitanti 2019: 25
 Abitanti prima del 24 agosto: 25
 NO SAE

**SAN CAPONE**

Abitanti 2019: 24
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**SAN GIORGIO**

Abitanti 2019: 33
 Abitanti prima del 24 agosto: 35
 NO SAE

**SAN LORENZO A PINACO**

Abitanti 2019: 21
 Abitanti prima del 24 agosto: 20
 SAE: 3 (1: 40 mq; 1: 60 mq; 1: 80 mq)

**SANTA GIUSTA**

Abitanti 2019: 46
 Abitanti prima del 24 agosto: 45
 SAE: 17 (8: 40 mq; 6: 60 mq; 3: 80 mq)

**SANT'ANGELO**

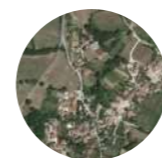
Abitanti 2019: 68
 Abitanti prima del 24 agosto: 65
 SAE: 22 (11: 40 mq; 6: 60 mq; 5: 80 mq)

**SAN TOMMASO**

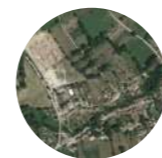
Abitanti 2019: 9
 Abitanti prima del 24 agosto: 10
 SAE: 10 (5: 40 mq; 3: 60 mq; 2: 80 mq)

**SALETTA**

Abitanti 2019: 33
 Abitanti prima del 24 agosto: 30
 SAE: 7 totali (3 da 40 mq; 4 da 60 mq)

**SCAI**

Abitanti 2019: 114
 Abitanti prima del 24 agosto: 114
 SAE: 22 (15: 40 mq; 3: 60 mq; 4: 80 mq)

**SOMMATI**

Abitanti 2019: 100
 Abitanti prima del 24 agosto: 100
 SAE: 31 (19: 40 mq; 11: 60 mq; 1: 80 mq)

**TORRITA**

Abitanti 2019: 73
 Abitanti prima del 24 agosto: 70
 SAE: 27 (13: 40 mq; 13: 60 mq; 1: 80 mq)

**VARONI**

Abitanti 2019: 17
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 NO SAE

**SAN CIPRIANO**

Abitanti 2019: nd
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 SAE: 40 (22: 40 mq; 15: 60 mq; 3: 80 mq)

**SAN LORENZO E FLAVIANO**

Abitanti 2019: 48
 Abitanti prima del 24 agosto: 45
 SAE: 17 (13: 40 mq; 2: 60 mq; 2: 80 mq)

**VOCETO**

Abitanti 2019: 42
 Abitanti prima del 24 agosto: nd
 SAE: 4 (2: 40 mq; 2: 80 mq)



Frazione lievemente danneggiata
 Frazione parzialmente danneggiata
 Frazione in gran parte danneggiata
 Frazione gravemente danneggiata
 Frazione crollata/demolita

44 frazioni oggi ancora esistenti
 10 frazioni completamente crollate / distrutte

Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>
<https://www.comunicitta.it>

4.6.3 GEOGRAFIA DEI DANNI

Sisma del 24 agosto 2016

Le aree più colpite dagli eventi sismici sono l'alta valle del Tronto, sede del sisma di magnitudo 6,0 avvenuto il 24 agosto, e la zona dei monti Sibillini, tra Umbria e Marche, dove sono avvenute le scosse del 26 e del 30 ottobre. Ingenti sono i danni agli edifici residenziali, agli edifici pubblici, alle imprese, alle vie di comunicazione e ai beni culturali della zona.

Nazionalità persone	Morti	Feriti
Italia	280	370
Romania	11	6
Regno Unito	3	2
Afghanistan	1	0
Albania	1	7
Canada	1	1
El Salvador	1	1
Spagna	1	0
TOTALE	299	388

La protezione civile riporta che le **vittime sono state 299, mentre sono state estratte vive dalle macerie 238 persone**, 215 dai Vigili del Fuoco e 23 dal Soccorso Alpino nazionale e della Guardia di Finanza (388 feriti in ospedale).

Il numero delle vittime è stato particolarmente alto perché i territori colpiti, che d'inverno sono abitati da un modesto numero di residenti, erano in quel momento nel pieno della stagione turistica e ospitavano

un numero molto maggiore di persone (**specialmente Amatrice, dove tre giorni dopo si sarebbe dovuta tenere la sagra dell'Amatriciana**).

Tra le vittime, infatti, si sono contati numerosi turisti ed ex residenti in villeggiatura nelle seconde case, provenienti soprattutto da Roma.

Nella scossa del 24 agosto **è stato gravemente danneggiato il principale ospedale dell'area laziale-marchigiana, il "Francesco Grifoni" di Amatrice**. Tra le vie di comunicazione hanno subito danni: **la strada statale 4 Via Salaria**, che comunque è rimasta percorribile e ha costituito la principale direttrice per l'afflusso dei soccorsi, dove alcuni viadotti hanno subito spostamenti e in vari tratti la carreggiata è ristretta dalle frane; **la strada regionale 260 Picente**, che è stata chiusa dopo Configno per il danneggiamento del ponte Tre Occhi, con il traffico tra Amatrice e L'Aquila deviato sulla regionale 577 del Lago di Campotosto; inoltre sono stati chiusi ampi tratti della strada statale 685 delle Tre Valli Umbre.

Buona parte della viabilità secondaria, tra cui molte delle strade di accesso ai paesi colpiti, **è rimasta invece del tutto interrotta, costituendo un importante ostacolo all'arrivo dei soccorsi**.

Il terremoto ha causato anche vasti danneggiamenti al patrimonio culturale della zona. Ad Amatrice la via principale del corso umbertino è diventata il simbolo della devastazione della scossa del 24 agosto: **soltanto la torre civica con la campana è rimasta in piedi**, assieme alla chiesa di Sant'Agostino, alle porte del centro, benché con la facciata parzialmente crollata.

Secondo l'allora presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, **i danni complessivi subiti sono quantificabili in una somma non sotto ai 4 miliardi di euro**.

Sisma del 26 ottobre 2016

Le due maggiori scosse di 5.4 e 5.9 hanno causato gravi danni ai comuni di Castelsantangelo sul Nera Visso, Ussita, crollo totale della chiesa di Santa Maria delle Grazie e della chiesa abbaziale di San Salvatore in frazione Campi di Norcia. Danni rilevanti ci sono stati anche nei comuni limitrofi. A Camerino crolla il campanile del santuario di Santa Maria in Via, abbattendosi sopra una casa in cui, fortunatamente, al momento del crollo non vi era nessuno.

Sisma del 30 ottobre 2016

La successiva scossa del 30 ottobre, ha creato danni gravissimi al patrimonio artistico di Norcia, e infrastrutturale, come l'esondazione del fiume Nera sulla strada statale della Valnerina. Il simbolo dei danni di Norcia è la rovina quasi totale della Basilica di San Benedetto, rimasta solo la facciata, così come le mura medievali, la Cattedrale, la semi-distruzione della frazione di Castelluccio di Norcia e della Chiesa di Sant'Andrea di Campi. A causa delle frequenti scosse di terremoto, **ad Amatrice vengono prodotti nuovi danni**, come il collasso del palazzo municipale e della sommità della torre civica al corso. Anche un lato della chiesa di Sant'Agostino crolla, mentre una frana distrugge una porzione del borgo di Arquata del Tronto, già pesantemente danneggiato dal sisma di ottobre. Con la scossa del 30 ottobre, inoltre, viene danneggiato l'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Amandola, dichiarato inagibile e chiuso.

Sisma del 18 gennaio 2017

Il sisma del 18 gennaio 2017, ha creato danni contenuti nei comuni di Montereale, Campotosto, Capitignano, Cortino e Valle Castellana. **Campotosto è risultato il comune più colpito**, con il crollo della torretta del palazzo municipale degli anni '50 e danni alla facciata della chiesa parrocchiale, già lesionata dal terremoto del 2009 e mai restaurata.

Alcuni capannoni e rimesse di campagna sono crollate a Castel Castagna, dove si è registrata l'unica vittima del sisma uccisa dal crollo della sua stalla, complice il peso delle abbondanti nevicate avvenute in quei giorni. È considerato probabile che il terremoto abbia indirettamente provocato una slavina staccatasi dal Gran Sasso, in Abruzzo, la quale ha completamente distrutto un hotel a **Rigopiano**, nota località turistica del comune di Farindola, in provincia di Pescara, **causando 29 morti e 11 feriti**.

A L'Aquila invece non sono stati registrati danni. **Ad Amatrice crolla definitivamente il campanile della chiesa di Sant'Agostino**.

Mappa danneggiato 2016

A seguito del terremoto, Amatrice si presenta gravemente danneggiata e in pieno stato d'emergenza: il centro storico ha subito gravi danni e anche la periferia ne ha risentito significativamente.

Gli edifici maggiormente colpiti sono quelli residenziali, poichè il centro storico era caratterizzato da un tessuto compatto e denso di abitazioni a schiera. A questo fattore possiamo attribuire la causa dell'effetto domino sul crollo, secondariamente alla disomogeneità strutturale degli impianti che ha determinato l'inevitabile effetto di cui oggi vediamo le conseguenze.

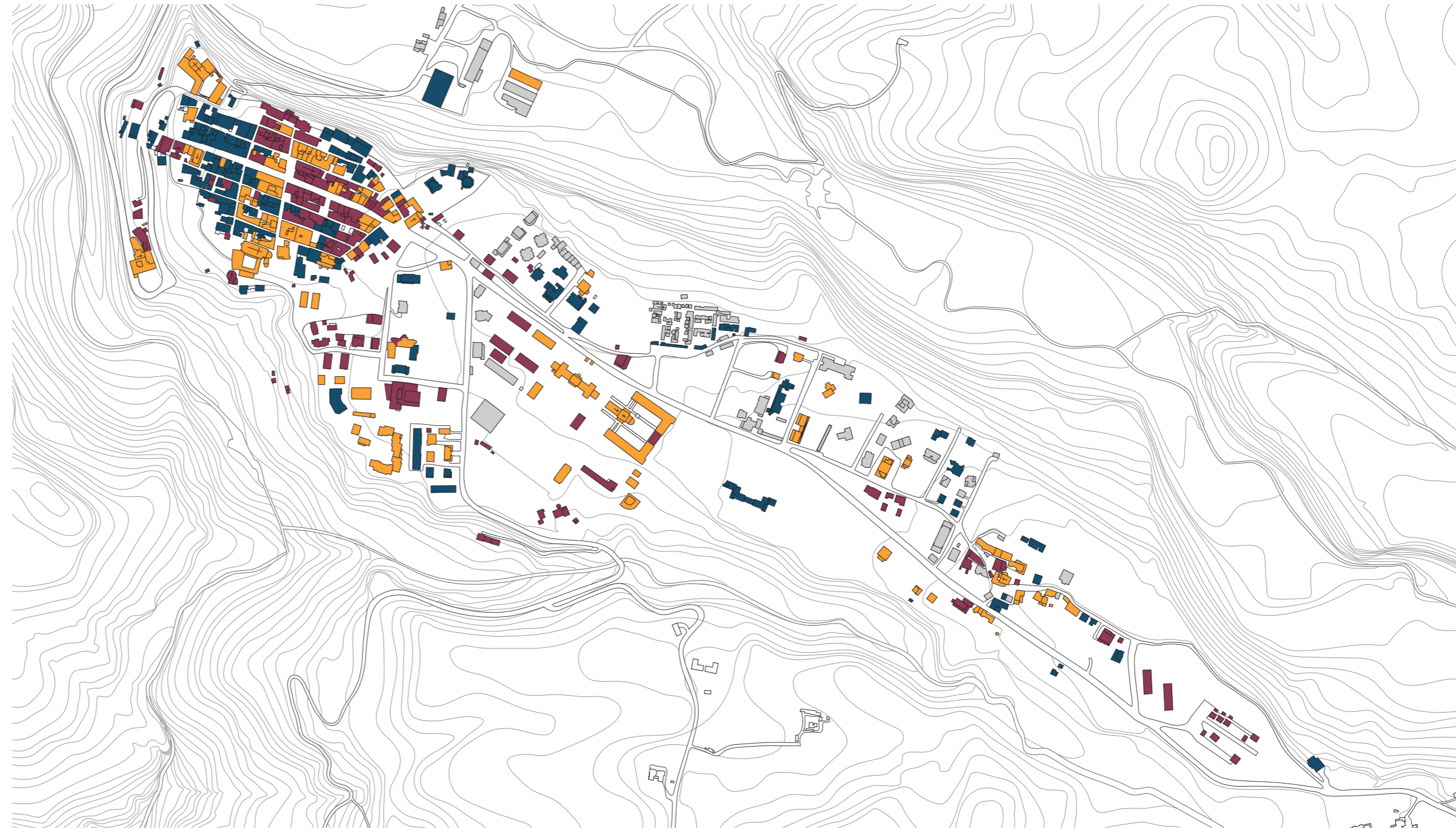
Anche il commercio ha subito un forte danno: quasi tutti i servizi erano collocati nella via principale, Corso Umberto I.

Il patrimonio artistico e culturale ha avuto un danno consistente, ma la maggior parte delle Chiese (in pietra, risalenti al oltre all'anno 1000) non sono crollate completamente.

Fonte: <http://www.emergens.it>
elaborazione personale

Mappa 12 _ Danneggiato dopo il sisma

- Edifici crollati / demoliti
- Edifici gravemente danneggiati
- Edifici parzialmente danneggiati
- Edifici integri



4.6.4 STATO DEGLI EDIFICI

Edifici crollati, monumenti gravemente danneggiati, abitazioni quasi irriconoscibili. Questo è lo scenario che si presenta subito dopo il sisma avvenuto il 24 agosto 2016. La situazione è critica e in totale stato di emergenza: quel che rimane delle città di amatrice andava messo in sicurezza, poichè edifici ridotti in questo stato sono pericolosi e fragili. La Protezione Civile agisce subito: si cercano i dispersi, vengono soccorsi gli abitanti, sgomberate le strade, accumulate macerie ai margini della strada e si cominciano a fare le stime dei danni.



Foto 110 di Emma Moriconi: 9 settembre 2016, edilizia residenziale nei pressi del centro storico, gravemente danneggiata.



Foto 111 di Emma Moriconi: 27 marzo 2017, dettaglio portale crollato.



Foto 112 (a sinistra) di Alessandra Tarantino: 2016, edilizia completamente crollata (fonte:ilpost).
Foto 113 (in alto) di Emma Moriconi: 12 dicembre 2016, dettaglio edilizia residenziale con aperture ad arco in parte danneggiato.
Foto 114 (a destra) di Emma Moriconi: 9 settembre 2016, Porta d'accesso Carbonara (adiacente alla Chiesa Sant'Agostino) crollata dopo le varie scosse.





Foto 115: 24 agosto 2016, stada principale (fonte: kyodo).



Foto 116 (in alto) di Emma Moriconi: 26 marzo 2017, edificio nel centro storico .
Foto 117 (a sinistra): 30 agosto 2016, Amatrice, edificio in muratura che mostra il distacco del paramento più esterno in conci squadri. (fonte: quest).

Solo alcuni edifici in muratura (risalenti ai primi secoli) sono rimasti in piedi, mentre le altre strutture in muratura e cemento armato sono gravemente danneggiate e totalmente crollate. A differenza del centro storico, San Cipriano, frazione da lì a pochi chilometri, risulta agibile e poco compromessa.



Foto 118 di Emma Moriconi: 26 marzo 2017, Porta Castello in periferia al centro sotrico completamente distrutta.



Foto 119 di Alessandra Tarantino: 24 agosto 2016, macerie (fonte: AP Photo).

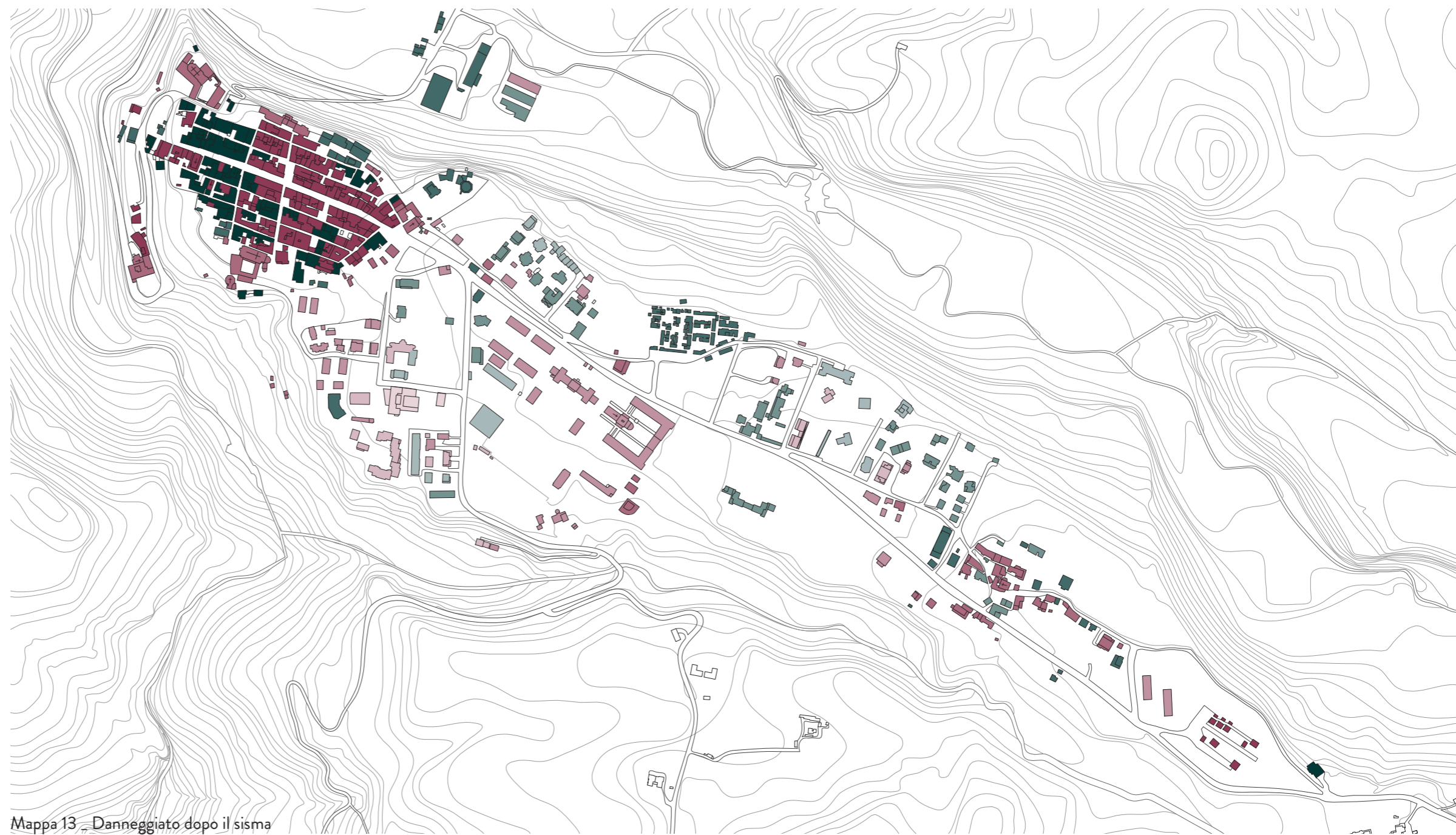
Foto 120: 24 agosto 2016, edificio crollato per il peso di coperture e solai in c.a.e gravanti su murature fragili e vulnerabili, non progettate per sostenerli (fonte: Quest).



4.6.5 CONFRONTO TRA DIVERSE TIPOLOGIE DI EDIFICI DANNEGGIATI

La mappa di seguito riportata mostra la relazione tra le differenti fasi storiche precedentemente trattate e lo stato di fatto degli edifici dopo il sisma.

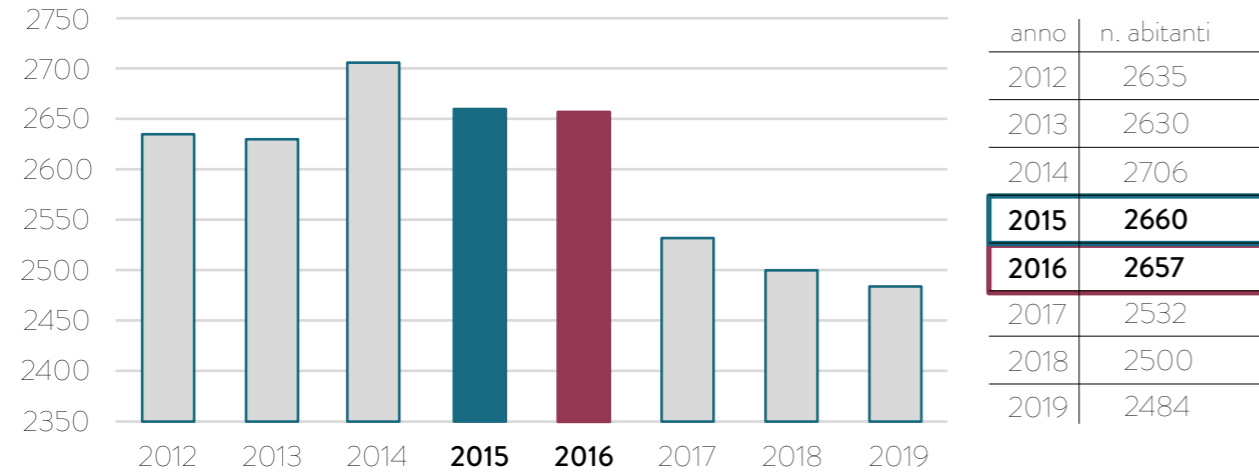
Si evince come il centro storico sia caratterizzato da edifici di prima espansione lievemente danneggiati (dalla nostra analisi si deduce come abbiano mantenuto la struttura portante originaria) e altri invece crollati (edifici alterati nel tempo). In periferia, invece, la maggior parte degli edifici distrutti dal terremoto risalgono alla seconda e alla terza espansione, mentre quelli risalenti alla quarta e ultima espansione rimangono poco danneggiati, in alcuni casi intatti. Da questa considerazione, si arguisce come la tipologia edilizia utilizzata in queste ultime espansioni sia la più adatta per il territorio in questione: edifici bassi (al massimo due piani fuoriterra) e isolate le une dalle altre.



Mapa 13 Danneggiato dopo il sisma

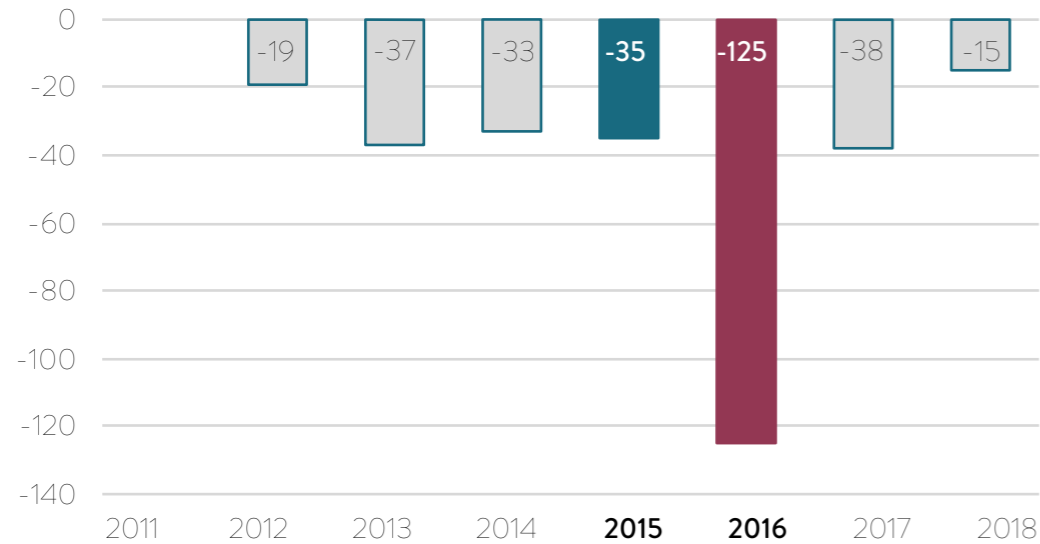
4.6.6 PERCORSI MIGRATORI

Popolazione



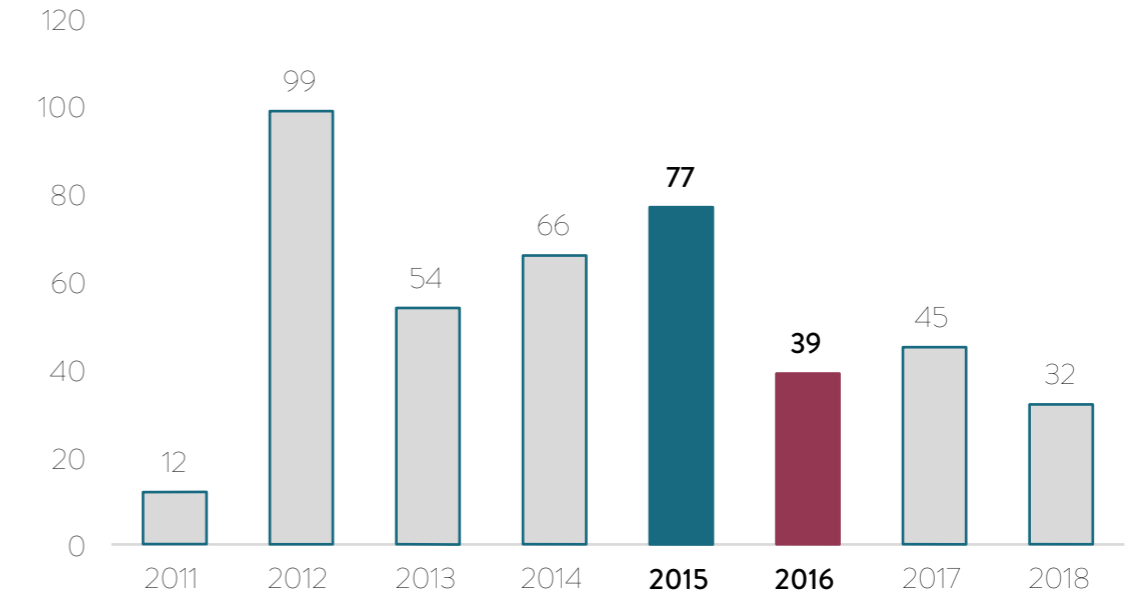
*2019 provvisorio, dati del 09/11/19

Saldo naturale

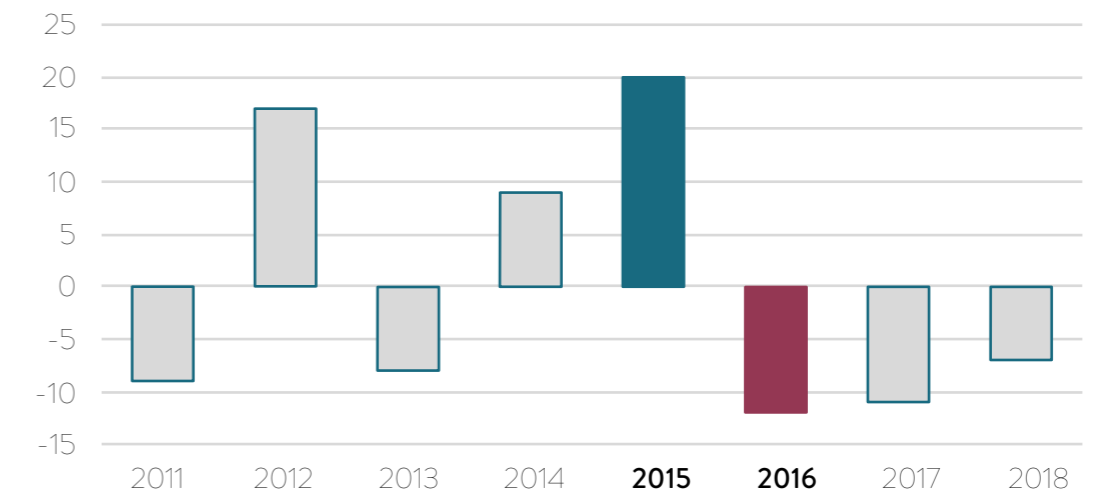


Fonte: INGV

Iscritti da altri comuni

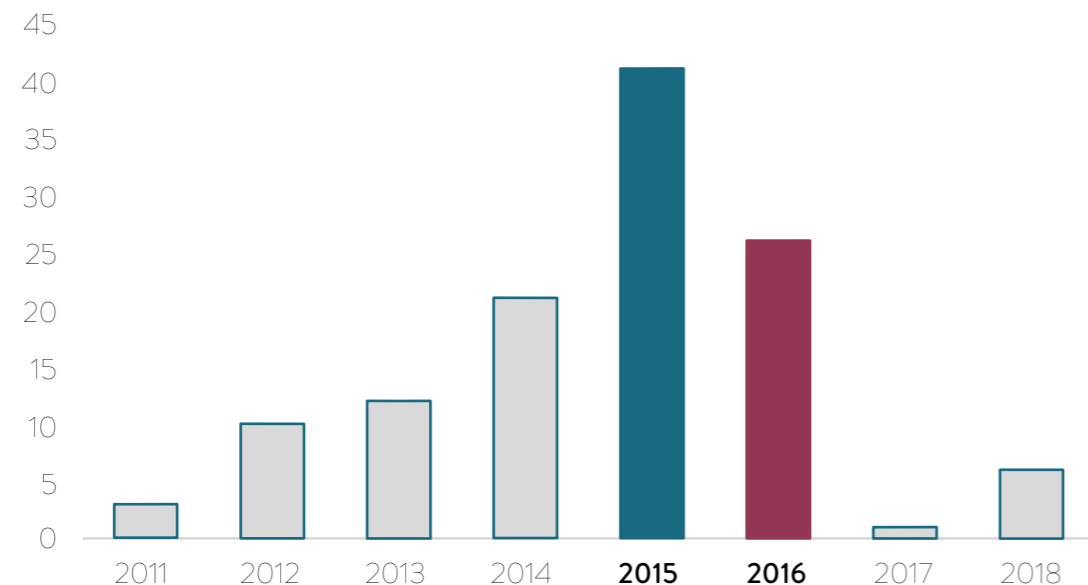


Saldo migratorio interno



Fonte: INGV

Saldo migratorio esterno



	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero
2011	0	12	-9	3
2012	-19	99	17	10
2013	-37	54	-8	12
2014	-33	66	9	21
2015	-35	77	20	41
2016	-125	39	-12	26
2017	-38	45	-11	1
2018	-15	32	-7	6

Nel passaggio dal 2015 al 2016 è chiaro l'effetto distruttivo del terremoto a livello demografico e del rapporto tra natalità e mortalità. Sebbene i saldi migratori siano diminuiti in termini di numeri, la popolazione sembra restare costante tra i due anni considerati.

Fonte: INGV

4.6.7 EMERGENZE: PROCEDURE, MODALITÀ D'INTERVENTO E RUOLO AMMINISTRAZIONE

Criteria per localizzare un terremoto e per comunicare al pubblico i dati relativi

La **Sala Sismica dell'INGV di Roma** localizza tutti i terremoti, anche i più piccoli, che avvengono sul territorio nazionale e nei mari che circondano l'Italia. È tenuta a darne notizia tramite **comunicati al Dipartimento della Protezione Civile (DPC)** e tramite web al pubblico per gli eventi sismici di magnitudo ≥ 2.5 . L'INGV deve comunicare anche i terremoti di magnitudo ≥ 5.0 nel Mediterraneo e quelli di magnitudo ≥ 6.0 nel resto del mondo. I parametri che definiscono un terremoto sono **il tempo, l'origine, l'ipocentro** (coordinate geografiche e profondità) **e la magnitudo**. Altri parametri sono utilizzati dai sismologi per descrivere il processo di rottura che ha generato il terremoto.

- Nella **Lista Terremoti** e nella pagina **Dati Evento** viene indicato il **Comune italiano più vicino** o la zona in cui è avvenuto il terremoto (coordinate Istat).
- Nella pagina **Dati Evento** sono indicati i **Comuni**, il cui municipio dista **fino a 20 km dall'epicentro**; vengono inoltre indicati la **provincia, la distanza dall'epicentro e il numero di abitanti**; possono esserci degli errori sia a causa dell'incertezza della localizzazione epicentrale sia a causa dell'impossibilità di descrivere la posizione di una città con un solo valore di longitudine e latitudine.
- Nella pagina **Sismicità e Pericolosità** sono mostrate **3 mappe di Sismicità recente** (attività sismica in diversi intervalli temporali per inquadrare il sisma nel contesto passato o per visualizzarne l'evoluzione temporale), **una storica e 2 mappe di Pericolosità sismica**.
- Nella **mappa dei terremoti degli ultimi 3**

giorni sono riportati gli **epicentri dei sismi localizzati dalla Rete Sismica Nazionale nelle ultime 72 ore**.

La **grandezza del cerchio** indica le diverse classi di **magnitudo**. I **colori** indicano i differenti **intervalli temporali** del terremoto: rossi localizzati nell'ultima ora, arancioni nelle ultime 24 ore, gialli nelle ultime 72 ore.

La **stella bianca e nera** è l'**epicentro** del sisma.

• Nella **mappa dei terremoti degli ultimi 90 giorni** sono riportati gli **epicentri dei sismi con magnitudo ≥ 1.0** localizzati dalla Rete Sismica Nazionale negli ultimi 90 giorni.

La grandezza del cerchio e i colori indicano gli stessi parametri precedentemente elencati.

• La **Sismicità del passato** è mostrata nella **mappa dei forti terremoti dall'anno 1000 al 2014**, dove sono riportati i terremoti del **catalogo storico CPTI15** (Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, 2015) **con magnitudo stimata ≥ 5.0 dall'anno 1000 all'anno 2014**. Per gli eventi di magnitudo stimata ≥ 6.0 è indicato l'anno del sisma.

• Nella **sezione dedicata alla Pericolosità sismica** sono mostrate 2 mappe: quella della **pericolosità sismica del territorio nazionale e quella dell'area**.

Con questo termine si intende lo scuotimento del suolo atteso in un sito a causa di un sisma. Essendo prevalentemente un'**analisi di tipo probabilistico**, si può definire un certo scuotimento solo associato alla probabilità di accanimento nel prossimo futuro.

Come comportarsi in caso di terremoto

Un terremoto è un fenomeno naturale e, allo stato attuale delle conoscenze, **non prevedibile**. Inoltre **non uccide**. La perdita di vite umane che, purtroppo, si verifica in alcuni casi a seguito di un forte sisma, è causata dal **crollò di fabbricati appartenenti al nostro patrimonio edilizio, troppo vulnerabili e spesso fatiscente e privo di manutenzione** anche ordinaria.

Per minimizzare i danni provocati, è indispensabile, se si vive in una zona ad alto rischio sismico, imparare a convivere con questi fenomeni naturali applicando adeguate **normative** e seguendo alcune **regole comportamentali**. Le semplici norme comportamentali che ognuno deve conoscere possono riferirsi a tre momenti: prima, durante, dopo.

Se si vive in una zona ad elevato rischio sismico è fondamentale **informarsi** su quanto previsto **dai piani di**

Protezione Civile a livello locale.

La **conoscenza della propria abitazione di apparecchi di sicurezza** dell'energia elettrica, acqua e gas concorrono ad aumentare la **sicurezza**. Il sisma non costituisce una minaccia diretta per le persone. Se ci si trova in un luogo chiuso è bene sapere i **posti più sicuri dell'edificio stesso** e ricordare che anche la caduta delle suppellettili può costituire una grave minaccia per l'incolumità. È molto importante cercare di rimanere **calmi e reagire con prontezza**. Al termine di una forte scossa, è bene **uscire all'aperto** se si è in un luogo chiuso, e seguire alcune norme di comportamento per essere di **aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi**.

Ruoli e procedure

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i



Foto 121 di Emma Moriconi: 23 marzo 2017, messa in sicurezza centro storico.



Foto 122 di Emma Moriconi: 15 settembre 2016, blocchi di pietra di una muratura crollata

propri mezzi.

Nel caso in cui la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, che in casi estermi, contatta lo **Stato** attraverso il **Dipartimento della Protezione Civile**.

Nel caso in cui le Amministrazioni locali possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio.

Questo serve per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di salvataggio.

Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e l'Emergenza

IPE, l'Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e l'Emergenza, è un'emanazione del **Consiglio Nazionale Ingegneri** per la gestione tecnica dell'emergenza e opera su base volontaria a fini di solidarietà civile, sociale e culturale per fornire interventi e consulenze qualificate nell'ambito delle competenze tecniche dell'Ingegneria a servizio e tutela della collettività e dell'ambiente. In tutta Italia sono circa 1600 i professionisti formati per la verifica di agibilità degli edifici interessati da evento sismico.

Attualmente il numero di ingegneri operanti sul campo nelle zone terremotate è la componente percentualmente più numerosa rispetto a tutte le altre categorie professionali tecniche. Subito dopo il sisma del 24 agosto che ha colpito l'Italia Centrale, secondo la procedura già sperimentata nel sisma del 2012 in Emilia-Romagna, sono state raccolte moltissime disponibilità di tecnici volontari, formati con corsi secondo specifici protocolli.

Si tratta di operazioni necessarie per la sicurezza delle popolazioni e per ristabilire il più velocemente possibile le **condizioni di normalità**.

In scenari così difficili è necessario **intervenire con urgenza ma mai con fretta**, perché **la responsabilità dei tecnici è enorme**.

Non si tratta solo di analizzare tecnicamente e con grande precisione le condizioni di rischio di un edificio, ma occorre fornire **strumenti attendibili** per la definizione di una mappa del dissesto, per la pianificazione delle risorse da investire nella **ricostruzione** o nella **riparazione** dei fabbricati. Soprattutto nella fase iniziale la **componente umana** è molto importante, perché si tratta di interagire con la popolazione che, oltre

all'enorme carico di sofferenza dovuta alla perdita di persone care, si sente violata nel bene materiale più importante, la casa.

Questo **equilibrio dinamico** si esprime nell'esercizio del **silenzio** e dell'**ascolto attivo** nei confronti dei racconti della popolazione locale. Oltre che un segno di rispetto verso il loro dolore, spesso in queste parole si trovano elementi utili per conoscere la storia degli edifici. Tutte informazioni che servono a integrare i dati che emergono dai rilievi e dalla documentazione in nostro possesso.

Il tema della prevenzione è quello su cui IPE concentra il massimo sforzo, anche sul fronte dei finanziamenti europei. Massima attenzione sulla qualità delle costruzioni ma non solo: IPE intende lavorare soprattutto in "tempo di pace", cioè quando non c'è l'emergenza, a progetti in cui coinvolgere la popolazione per creare una cultura della sicurezza.

È indispensabile raggiungere un livello di resilienza della società che permetta di affrontare eventuali emergenze future con preparazione e consapevolezza.

Terremoto Centro Italia 2016

Il 24 agosto 2016 alle 3.36 un terremoto di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Italia. Sono migliaia le persone coinvolte nell'evento che provoca 299 vittime, numerosi feriti e gravi danni sul territorio. Immediatamente il **Capo Dipartimento della Protezione Civile** convoca il **Comitato Operativo**, che si riunisce in seduta permanente nella sede operativa del Dipartimento.

Dal 28 agosto la **Dicomac** - Direzione di comando e controllo, istituita a Rieti, provvede al coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza finalizzate all'assistenza alla popolazione, alla ricognizione dei danni su abitazioni, patrimonio artistico-culturale, edifici

pubblici, alla ricerca di soluzioni abitative alternative e al sostegno alle attività zootecniche.

Il 26 e il 30 ottobre nuovi violenti terremoti interessano il Centro Italia, in particolare il confine tra Umbria e Marche.

La scossa del 30 ottobre - di magnitudo 6.5 - è la più forte in Italia degli ultimi trent'anni: il numero delle persone fuori casa - così come i danni - cresce esponenzialmente, ma non si registrano vittime. Nella seconda metà di gennaio, mentre proseguono le attività legate all'emergenza terremoto, il **Sistema di protezione civile** si trova a fronteggiare un'eccezionale ondata di maltempo.

Numerosi e complessi gli interventi: dal **recupero e soccorso delle persone che si trovavano in frazioni isolate, al ripristino della viabilità, delle infrastrutture e dei servizi essenziali gravemente compromessi dalle forti nevicate.**

Il 18 gennaio quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpiscono nuovamente le zone del centro Italia, in particolare le Regioni Lazio e Abruzzo. Poche ore dopo le scosse una slavina travolge e distrugge l'Hotel Rigopiano, situato alle pendici del Gran Sasso.

Le operazioni di ricerca e soccorso durano ininterrottamente otto giorni e otto notti, e consentono di mettere in salvo undici persone. Gli eventi di gennaio causano purtroppo 34 vittime, di cui 29 a Rigopiano.

Il 7 aprile la Dicomac termina le proprie attività.

A più di sette mesi dal terremoto del 24 agosto, viene rimodulata l'articolazione operativa della struttura che ha assicurato il coordinamento e la gestione unitaria dell'emergenza, consolidando il sistema di governance dell'emergenza in capo a Regioni e Comuni. La rimodulazione prevede, in ogni caso, che il Dipartimento

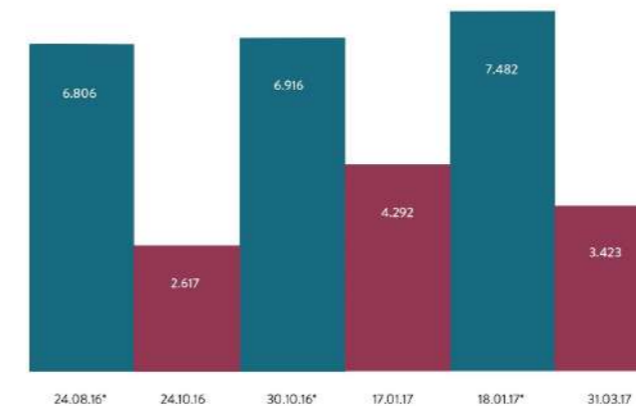
della Protezione Civile prosegua nel coordinamento di alcune delle attività in corso attraverso una apposita Struttura di missione.

Tra le attività coordinate dal Dipartimento, il **completamento delle verifiche di agibilità, il monitoraggio per la realizzazione delle strutture abitative d'emergenza (SAE - cassette temporanee) e degli interventi per il ripristino e la messa in sicurezza della rete stradale, l'impiego del volontariato di protezione civile**, oltre alla gestione delle risorse finanziarie.

Inoltre anche il tempo meteorologico ha contribuito ad ulteriori difficoltà di gestione e ripristino.

Lo stato di emergenza dichiarato dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016 è stato prorogato al 31 dicembre 2019 e la gestione straordinaria finalizzata alla ricostruzione è stata prorogata al 31 dicembre 2020 (art. 1, commi 988, lett. b) e 990, della legge di bilancio 2019).

FORZE IN CAMPO



*: i valori si riferiscono alle giornate immediatamente successive alla data dell'evento
TERREMOTO CENTRO ITALIA - FONTE: DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Forze in campo

A poche ore dal terremoto viene attivato l'intero **Servizio Nazionale della Protezione Civile: amministrazioni dello Stato centrali e periferiche, strutture operative, servizio sanitario nazionale, centri di competenza scientifica, gestori dei servizi essenziali e ovviamente, il volontariato.** Ogni singola realtà del sistema è stata impegnata - con ruoli e compiti ben precisi - nella gestione dell'emergenza.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Croce Rossa, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, il Servizio sanitario nazionale, hanno lavorato in modo integrato e coordinato sul territorio nelle diverse attività necessarie a superare l'emergenza: ricerca e soccorso, assistenza alla popolazione, verifiche di agibilità, ripristino della viabilità, rimozione delle macerie, recupero e messa in sicurezza del patrimonio culturale.

Forze in campo	24 agosto	30 ottobre	18 gennaio	31 marzo
Vigili del Fuoco	1174	1219	1211	546
Forze Armate	507	934	3039	1293
Forze di Polizia	1141	869	2263	1143
Croce Rossa	431	300	273	63
Organizzazioni di volontariato nazionali	751	992	680	33
Organizzazioni di volontariato regionali	1047			184
Regioni	526	462	840	71
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	414	34	150	
Centri di competenza	158	32	7	7
Società Servizi Essenziali	598	522	2300	
Amministrazioni Comunali		78	91	93
Amministrazioni Centrali	59	151	133	80

Anche i **gestori dei servizi essenziali** (luce, gas, acqua, strade) hanno avuto un ruolo importante nelle attività di ripristino dei servizi, dove possibile, di monitoraggio della rete e di assistenza ai cittadini.

Sono stati migliaia i volontari di protezione civile sul campo impegnati principalmente in attività di assistenza alla popolazione, ma anche di supporto ai centri di coordinamento sul territorio e alle diverse realtà dei servizi sanitari locali.

I dati riportati in questa sezione sono aggiornati al 31 marzo 2017 e fanno riferimento alle attività coordinate dalla Dicomac-Direzione di Comando e Controllo istituita a Rieti il 28 agosto 2016. La struttura è rimasta operativa fino al 7 aprile 2017.

Assistenza alla popolazione

Il numero della popolazione assistita ha seguito un andamento altalenante, caratterizzato da picchi, all'indomani degli eventi sismici, e da fasi decrescenti. Le modalità di assistenza alla popolazione sono invece fortemente dipese, nelle differenti fasi, anche dalle condizioni climatiche del periodo.

Dopo la scossa del 24 agosto sono state allestite **43 aree di accoglienza** e predisposte **soluzioni provvisorie in strutture polivalenti già presenti sui territori colpiti, agibili e utilizzabili** (palestre, palazzetti).

A due mesi dal terremoto, nei giorni precedenti le scosse di fine ottobre, gran parte della popolazione aveva trovato una sistemazione alloggiativa alternativa e sul territorio restava un'unica area di accoglienza ancora aperta.

Successivamente la **popolazione assistita** direttamente dal Sistema di protezione civile ha raggiunto, il 7 novembre, un picco di quasi **32mila persone**. In vista dell'inverno, è stato favorito il trasferimento della po-

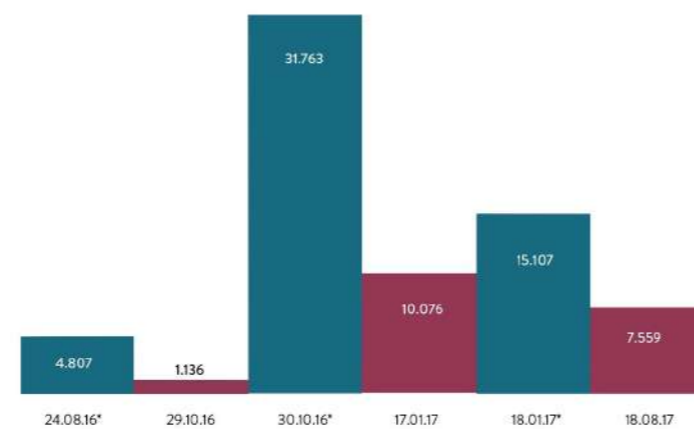
polazione nelle strutture alberghiere sulla costa o in centri abitati a breve raggio: per i cittadini di Lazio, Marche e Abruzzo prevalentemente sulla riviera adriatica e sul lago Trasimeno per i cittadini umbri. Tra le soluzioni a disposizione anche gli alloggi realizzati in Abruzzo dopo il terremoto del 2009 e in Umbria dopo quello del 1997, le aree con moduli container collettivi e la possibilità per i cittadini di accedere a un contributo di autonoma sistemazione.

Attività sanitarie

A seguito della scossa del 24 agosto, le attività di soccorso sanitario hanno riguardato principalmente il **trasferimento di 392 feriti presso le strutture ospedaliere** delle quattro regioni colpite anche attraverso un'**attività di elitransporto**.

È stata effettuata inoltre l'**evacuazione di 39 degenti** di alcune strutture sanitarie danneggiate dalle scosse che

POPOLAZIONE ASSISTITA



* i valori si riferiscono alle giornate immediatamente successive alla data dell'evento
TERREMOTO CENTRO ITALIA - FONTE: DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



Foto 123 di Massimo Percossi: 24 agosto 2016, un uomo ferito e soccorso ad Amatrice (fonte: Ansa).

si trovavano ad Amatrice e ad Amandola.

A seguito degli eventi sismici di ottobre e gennaio è stata attivata la Cross - Centrale remota operazioni soccorso sanitario, attraverso la quale il Dipartimento può coordinare l'efficace utilizzo delle risorse sanitarie mobilitate da altre Regioni e, mantenere uno stretto raccordo con i referenti sanitari regionali.

I Servizi sanitari regionali sono stati in grado di far fronte alle esigenze del territorio e, per questo, non è stato necessario alcun intervento effettivo della Cross.

Il Sistema Nazionale di Protezione Civile, d'intesa con i Referenti sanitari regionali, ha messo in campo anche quattro Pass - **Posti di assistenza sociosanitaria e una Radiologia campale**, che hanno sostituito o potenziato le strutture sanitarie locali inagibili. Sono stati messi a disposizione dei territori anche **camper e shelter a uso Farmacia**, che hanno consentito la regolare distribuzione dei medicinali.

Sono stati inoltre forniti **shelter abitativi a uso sanitario**, messi a disposizione dalle Regioni e dalla Croce Rossa, grazie ai quali **sono stati riaperti altrettanti ambulatori, postazioni 118 e uffici sanitari**. È stata inoltre svolta dalle associazioni di volontariato di protezione civile un'**attività di supporto psicologico**.

Per la prima volta è stata utilizzata la **Svei**, la scheda speditiva per la **valutazione delle esigenze immediate delle persone fragili e con disabilità coinvolte nell'emergenza**.

Soluzioni abitative: Sae e container

Fin dalle settimane successive al 24 agosto si è lavorato per garantire sistemazioni di lungo periodo ai cittadini con casa inagibile o in zona rossa nei comuni maggiormente colpiti attraverso la realizzazione di Sae - Soluzioni Abitative in Emergenza.

4.7 Post-terremoto (2016-2020)

4.7.1 OSSERVAZIONI E PERCEZIONI

Il centro storico, a 3 anni dal sisma, si trova completamente raso al suolo. Le abitazioni che erano rimaste in piedi o gravemente danneggiate sono state demolite e sono state portate via macerie e resti, accumulati negli anni.



Foto 124 di Veronica Reale: 17 novembre 2019, mezzi e materiale di soccorso.



Foto 125 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, macerie e detriti nel centro storico.



Foto 126 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, quel che resta di una abitazione.



Foto 127 (a sinistra) di Veronica Reale: 17 novembre 2019, stato di fatto e di degrado del centro storico ad oggi.
Foto 128 (in alto) di Elena Zocchi: 17 novembre 2019, in lontananza la torre principale di Amatrice.

Uniche costruzioni che hanno salvaguardato sono stati i monumenti artistici, le torri storiche e le poche Chiese rimaste, poste ai margini della via principale: sono state messe in sicurezza e successivamente verranno restaurate. Questo patrimonio artistico e culturale ha una forte rilevanza e importanza non solo per gli abitanti della città, ma anche per tutti i credenti che visitano questi edifici.

In periferia rispetto al centro storico, si può notare come il comportamento degli edifici e delle vie stradali sia stato differente: la situazione sin da subito era più stabile e sotto controllo.

Le abitazioni sono agibili e abitate, poichè risalgono all'ultima espansione storica dopo il '900; alcune strutture, invece, sono rimaste fortemente danneggiate e tutt'ora inaccessibili (per esempio entrambi gli edifici dell'architetto Foschini, quali la Casa di Riposo e il convento adiacente alla Chiesa dell'Assunta).



Foto 129 di Martina De Pasquale: 05 maggio 2019, punto d'accesso alla città.



Foto 130 di Marina De Pasquale: 5 maggio 2019, il nuovo campo sportivo annesso alla palestra.



Foto 131 (a sinistra) di Elena Zocchi: 5 maggio 2019, parte laterale edifici ecclesiastici dell'Architetto Foschini.
Foto 132 (in alto) di Veronica Reale: 5 maggio 2019, viabilità svincolo strada principale.
Foto 133 (a destra) di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, edilizia residenziale senza danni visibili.





Foto 134 di Elena Zocchi: 16 novembre 2019, Sae oggi.



Foto 135 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, edificio residenziale in costruzione a San Cipriano.



Foto 136 di Veronica Reale: 16 novembre 2019, Scuola Primaria a San Cipriano donata dalla Regione Trentino.



Foto 137 di Martina De Pasquale: 05 maggio 2019, la nuova scuola primaria e secondaria a San Cipriano.

Altri interventi per la comunità sono stati la ricollocazione di tutto l'impianto scolastico di Amatrice (dalla scuola primaria fino al Liceo). San Cipriano, invece, è stato sin da subito luogo di sostegno e aiuto per i terremotati del centro storico: dapprima vengono collocate le Sae (abitazioni temporanee), successivamente crescono i progetti e le iniziative per la ricostruzione.



Foto 138 (in alto) di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, Sae oggi.
Foto 139 (in basso) di Martina De Pasquale: 5 maggio 2019, Polo del Gusto Boeri.



4.7.2 GEOGRAFIA DEI DANNI

Mappa danneggiato 2019

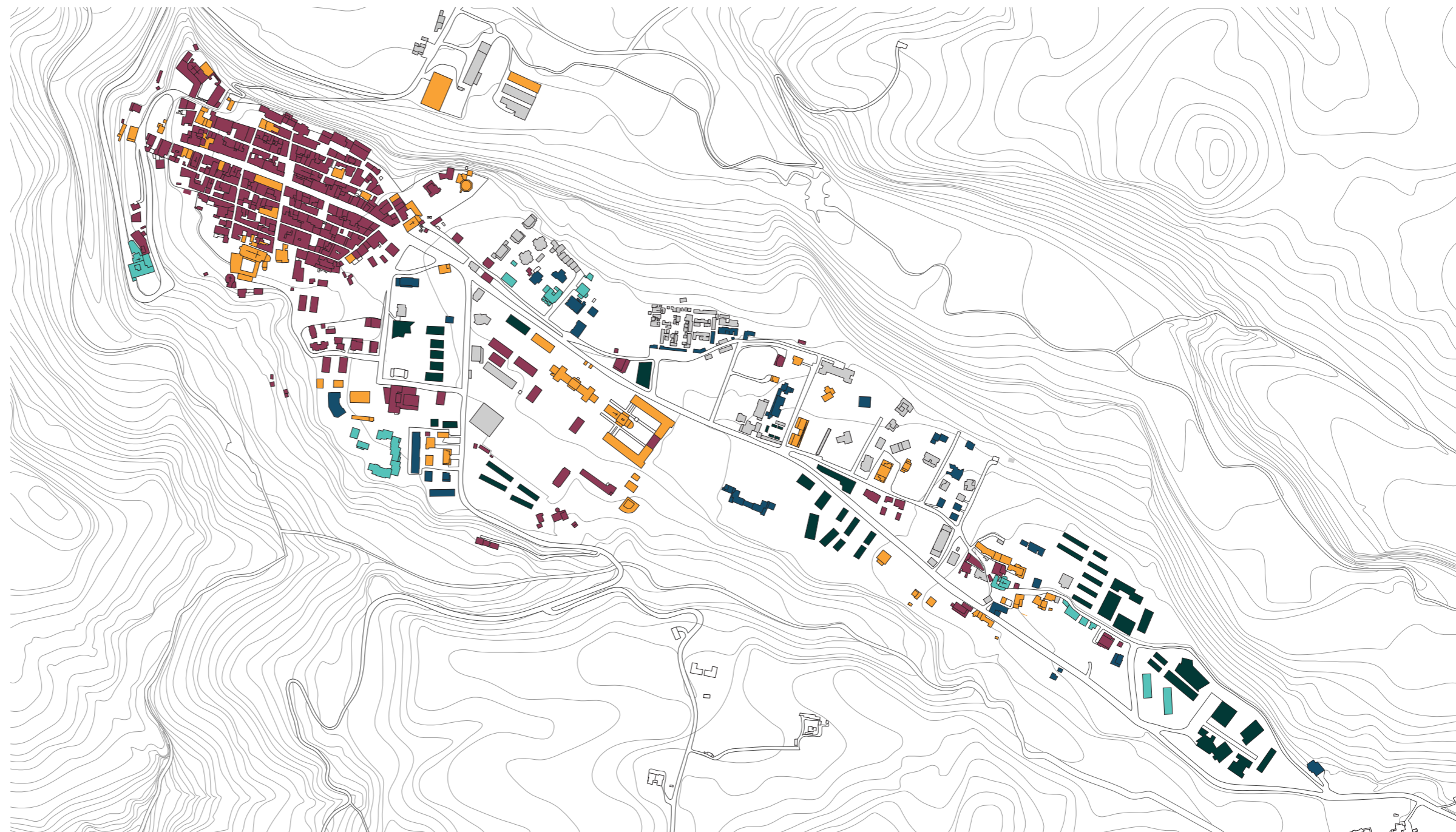
A 3 anni dal sisma la situazione è evidentemente cambiata: quello che restava del centro storico è stato raso al suolo e sono state demolite anche tutte quelle strutture che erano solo leggermente o parzialmente danneggiate. Non si è fatta nessuna distinzione tra murature antiche o elementi architettonici storici, tutte le macerie sono state raccolte e smantellate.

In periferia, invece, sono stati realizzati progetti per la comunità, come l'impianto scolastico primario e secondario, il Polo del Gusto e numerosi edifici temporanei.

Fonte: elaborazione personale.

Mappa 14 _ Danneggiato 3 anni dopo

- Edifici nuovi
- Edifici in costruzione
- Edifici crollati / demoliti
- Edifici gravemente danneggiati
- Edifici parzialmente danneggiati
- Edifici integri



4.7.3 STATO DEGLI EDIFICI

Lo stato attuale degli edifici si contrappone tra costruzioni agibili (in periferia e in particolare nella frazione di San Cipriano) e strutture completamente distrutte o crollate (nel centro storico). Ad oggi la situazione è sotto controllo e completamente in sicurezza.



Foto 140 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, dettaglio muratura edilizia residenziale.



Foto 141 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, parete di rivestimento in pietra crollata.



Foto 142 di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio del crollo del solaio di un'abitazione.



Foto 143 (a sinistra) di Elena Zocchi: 17 novembre 2019, stato di fatto di una delle vie principali di San Cipriano.
Foto 144 (in alto) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, in lontananza le uniche abitazioni rimaste nel centro storico.



Foto 145 (a sinistra) di Elena Zocchi: 06 maggio 2019, ingresso principale ex Casa di riposo "Don Minozzi", dove si osserva la rottura a taglio delle murature portanti.
Foto 146 (in alto) di Veronica Reale: 17 novembre 2019, abitazione distrutta nel centro storico.



Foto 147 di Martina De Pasquale, 16 novembre 2019: edilizia residenziale moderna in c.a. a San Cipriano.



Foto 148 di Martina De Pasquale, 16 novembre 2019: crollo totale di un edificio in connessione ad uno sopravvissuto.

Gli edifici, che ancora oggi sono gravemente danneggiati, hanno subito importanti alterazioni della struttura portante che li rende fragili e instabili.

I crolli dei tamponamenti in muratura tra i pilastri in c.a. mostra una struttura mista o precedentemente trasformata.

I maggiori danni riscontrati sono fessurazioni delle pareti laterali, crollo della copertura in c.a., distacco delle murature o delle pareti fittizie, caduta di elementi non strutturali quali decorazioni e asportazione di parte dell'edificio. Ad oggi la situazione risulta inalterata: queste strutture sono state messe in sicurezza e restano inaccessibili. Tuttavia, non è ancora stata effettuata un'analisi dettagliata che permetta una ricostruzione o una demolizione dell'impianto.

Foto 149 di Elena Zocchi, 06 maggio 2019: crolli tamponamenti in muratura dell'ex Casa di riposo "Don Minozzi" non più agibile.



① ② ③ ④ ⑤ – **Il Complesso Monumentale di S. Francesco**

Di tutto il complesso ecclesiastico che risiedeva nel centro storico, oggi è rimasta solo una parte della chiesa, mentre il resto è stato demolito per inagibilità. Attualmente la piccola abside e una parte perimetrale in muratura sono state messe in sicurezza con una struttura leggera in tubolari di acciaio.



Foto 151 di Veronica Reale: 16 novembre 2019, parte rimanente del complesso.

⑥ – **Chiesa dell'Immacolata Concezione**, sec. XVII

Edificio collocato nel centro storico, ha subito gravi danni dovuti al cedimento della copertura. Erano stati effettuati in passato degli interventi straordinari post sisma: la muratura in pietra sotto la nuova copertura in c.a. è crollata, schiacciata, insieme alla volta, dal peso di questa nuova struttura.



Foto 152 di Emma Moriconi: marzo 2018, ingresso principale chiesa.

⑦ – **Chiesa di S. Giuseppe**, sec. XVII

Gli ultimi resti della chiesa sono la traccia dei muri perimetrali e una parete laterale del complesso. Sono stati distrutti affreschi, edicole e statue che erano situate all'interno della chiesa: l'unico reperto, ad oggi messo in sicurezza con una struttura in legno, è la cornice ad arco dove giaceva l'affresco laterale del complesso.



Foto 153 della Protezione Civile: 2018, muratura rimasta, sostenuta da struttura in legno.

⑧ – **Chiesa del Purgatorio**, sec. XVIII

L'edificio, gravemente danneggiato, rappresentava la piccola chiesa posta nel centro storico, oggi raso al suolo. Ad oggi è stata ripulita tutta l'area dalle macerie e dai detriti e demolita buona parte della chiesa. Quasi nessun reperto è stato salvato, ad eccezione di una targa esterna all'ingresso dell'edificio.



Foto 154 di Emma Moriconi: 26 marzo 2017, chiesa crollata nel centro storico.

⑨ – **Fontana della famiglia Orsini**, sec. XVII

Dopo il sisma la fontana ha riportato seri danni, che sono stati aggravati dalla non messa in sicurezza tempestiva. Infatti, è stata sommersa dalle macerie e danneggiata in maniera irreparabile.

Ad oggi si stanno studiando interventi mirati e specifici per restaurare la fontana.



Foto 155 di Emma Moriconi: maggio 2018, messa in sicurezza della fontana.

⑮ – **Torre Civica**, sec XIII

Punto di riferimento ed elemento portante del paese, la torre è il monumento, situato nel centro storico, che ha subito meno danni dal sisma. Essa negli anni ha subito notevoli sopraelevazioni ed è stata da subito messa in sicurezza dalla Protezione Civile. La sua stabilità, dovuta alla buona qualità della muratura in pietra, ha garantito la resistenza alle scosse del 2016.



Foto 156 di Emma Moriconi: 2019, apice della torre.

⑫ – **Chiesa di S. Agostino**, sec XV

Dopo il terremoto del 2016 di tutto il complesso (comprendente la Porta, un'edificio adiacente e la Chiesa) è rimasta solo una parte della struttura ecclesiastica.

Messe ora in sicurezza, le pareti sono sorrette da un'impalcatura di tubolari in acciaio per rendere stabile la muratura.

Si sono persi affreschi e sculture collocate all'interno della Chiesa.



Foto 157 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, messa in sicurezza della chiesa.

⑳ – **Ex Chiesa di S. Emidio**, sec XIV, sede del **Museo Civico Nicola Filotesio**

È rimasta solo una parete portante in pietra di tutto il complesso museale e del porticato che lo univa alla chiesa.

Sono stati fatti degli interventi specifici e accurati per salvare l'unico affresco intatto e illeso di Amatrice, prima collocato in una nicchia della Chiesa.



Foto 158 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, parete con affresco.

②1 – **Chiesa del SS. Crocifisso**, sec XVII – Conservava al suo interno un crocifisso ligneo del XV sec.

Come si evince dalla foto, la chiesa è completamente crollata: la copertura in legno e coppi è rimasta intatta, mentre la muratura in pietra e calcestruzzo (inserita nella struttura in un successivo momento, antecedente al restauro del 1919) non ha retto le scosse.



Foto 159 di Emma Moriconi: 6 luglio 2017, macerie e resti della Chiesa.

②2 – **Porta Castello** sec. XIII – Una delle porte dell'antica cinta muraria.

Prima del sisma era l'elemento più antico di Amatrice. Ad oggi è completamente distrutto: rimane solo una parte del colonnato e il sedime di quella che era la Porta Castello di un tempo. La diversità di materiali che compongono quel che resta della porta, mostrano i segni e i danni da sisma nel tempo.

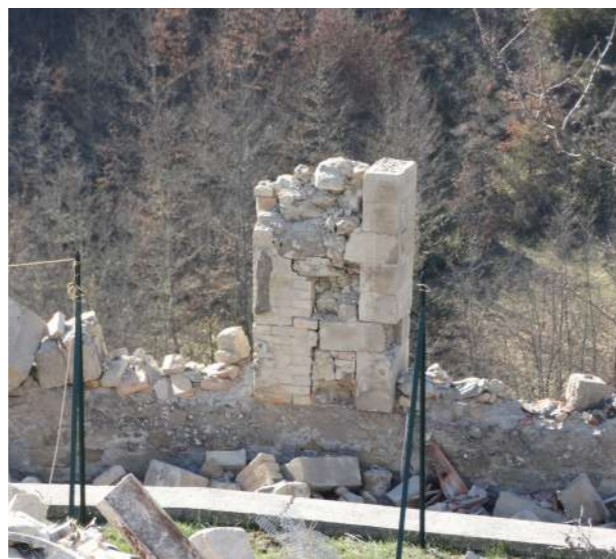


Foto 160 di Emma Moriconi: marzo 2019, unico reperto di Porta Castello.

②3 – **Chiesa di S. Giuseppe da Leonesa**, sec. XVII

Prima chiesa dell'ospedale, oggi solo un edificio gravemente danneggiato e messo in sicurezza.

Essendo una struttura collocata tra un'ala dell'ospedale e un complesso secondario, non ha subito forti danni relativi alla copertura e alle pareti confinanti, ma solo alle facciate.



Foto 161 di Emma Moriconi: 2018, facciata principale crollata.

②4 – **Teatro Comunale "G. Garibaldi"** già chiesa S. Domenico

L'unico resto del teatro è una piccola statua in lega di metallo che era originariamente collocata sulla facciata dell'edificio. Ad oggi, la struttura è stata demolita perchè non più agibile, mentre questi resti sono stati portati al Laboratorio di Rieti per una futura ricostituzione.



Foto 162 di Emma Moriconi: 2017, resti della statua.

25 – Monumento a Cola Filotesio

Le molteplici scosse di terremoto hanno parzialmente danneggiato e diviso in pezzi la statua e il suo basamento.

Dopo numerosi interventi di ricostruzione e grazie alle moderne tecniche di restauro, il monumento è stato ricollocato nella sua posizione originaria, alle porte di Amatrice.



Foto 163 di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, monumento restaurato.

26 – Chiesa dell'Assunta

E' evidente che la Chiesa dell'Assunta sia l'edificio storico meglio conservato: la solida struttura e la collocazione hanno favorito la resistenza al sisma.

Internamente sono crollate edicole e sculture, ma il bassorilievo scolpito su lastre di marmo che sormontava l'ingresso è stato rimosso e portato ai Laboratori di Rieti per prevenzione.



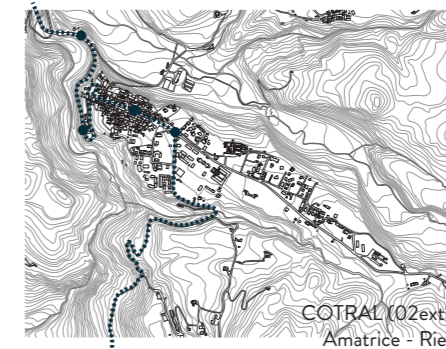
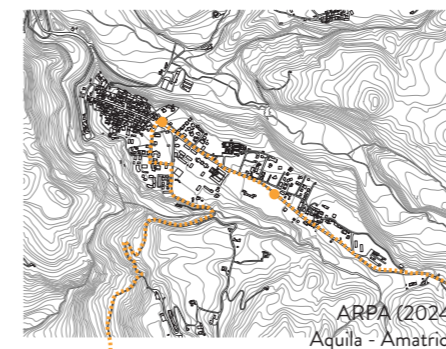
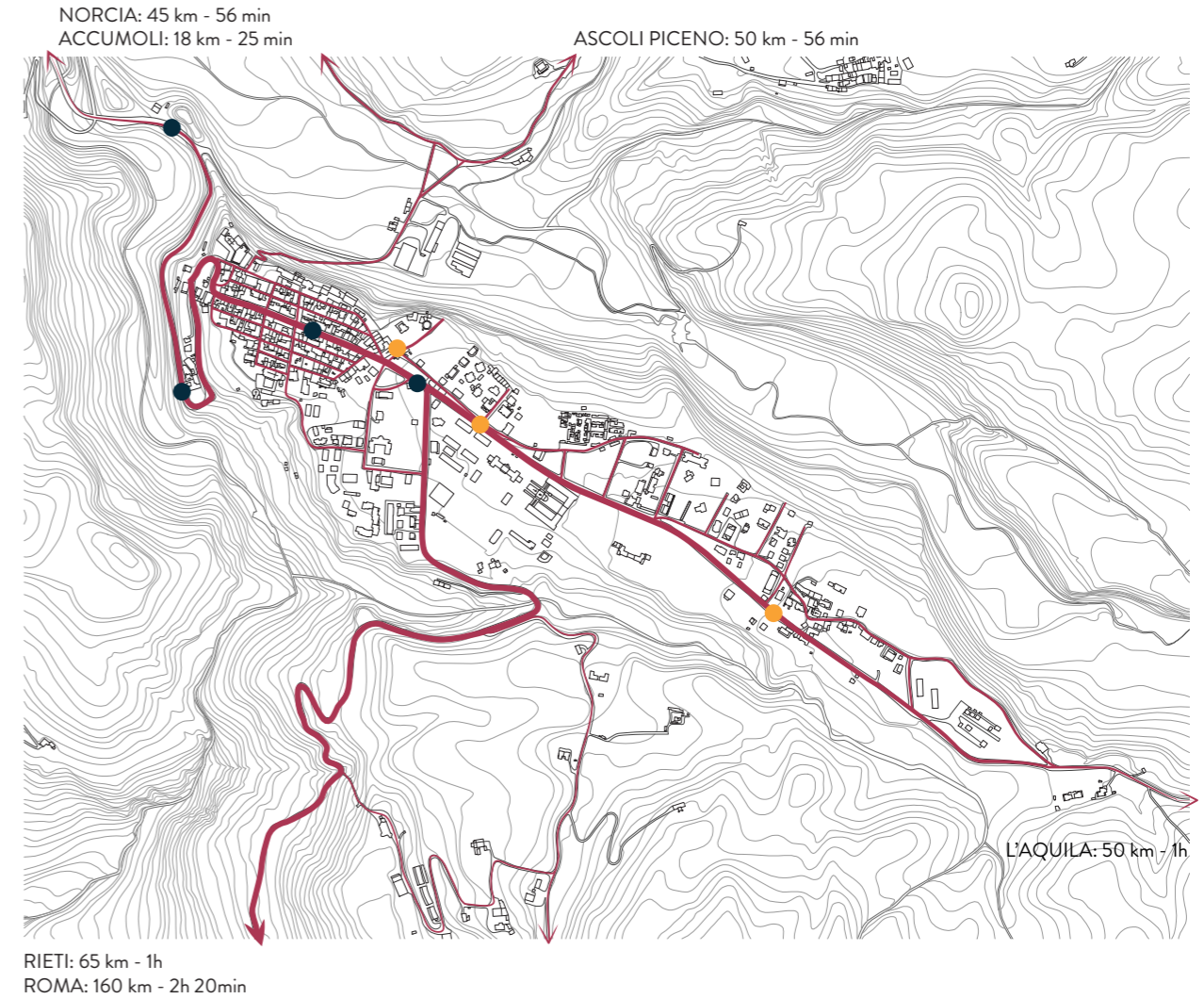
Foto 164 di Elena Zocchi: 6 maggio 2019, ingresso chiesa.

4.7.5 FLUSSI, MOBILITA', ACCESSIBILITA'

Con il terremoto del 2016 e la demolizione di interi quartieri, molte parti del paese sono inagibili, mentre alcune sono inaccessibili per l'accumulo di macerie e detriti. Di conseguenza, l'accessibilità è cambiata: il percorso dei mezzi pubblici ha subito variazioni, le fermate vengono ricollocate sulle strade più percorribili e la viabilità quotidiana subisce continui limitazioni. Rimane comunque ben collegata ai paesi limitrofi e alle frazioni.



Foto 165 di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, via secondaria di Amatrice.



SCALA 1:15 000
Mappa 16 _ Accessibilità dopo il sisma

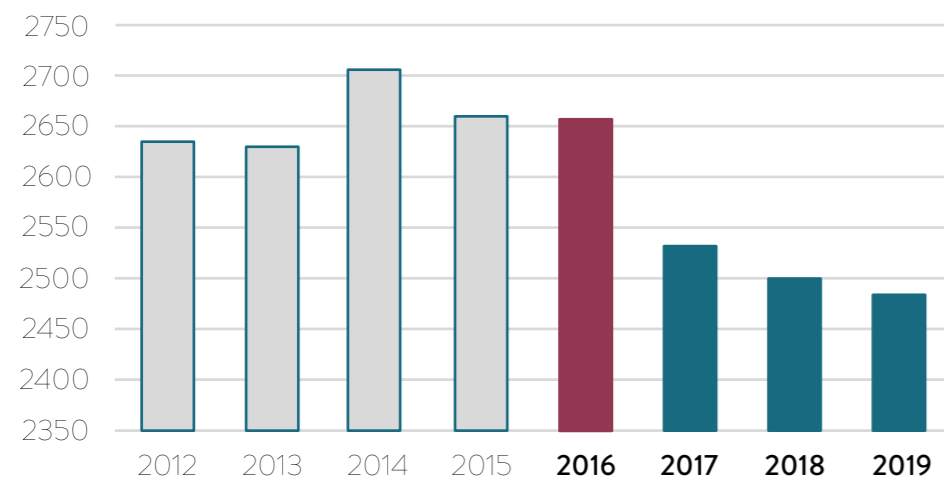
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Linea autobus ARPA
- Linea autobus COTRAL
- Fermate Amatrice COTRAL
- Fermate Amatrice ARPA

4.7.6 SALDO POPOLAZIONE

	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero
2011	0	12	-9	3
2012	-19	99	17	10
2013	-37	54	-8	12
2014	-33	66	9	21
2015	-35	77	20	41
2016	-125	39	-12	26
2017	-38	45	-11	1
2018	-15	32	-7	6

In riferimento al 2016, anno del terremoto, si è potuto constatare come, d'altronde, negli anni successivi il livello della popolazione sia diminuito. Tuttavia dai dati si evince come la maggior parte degli abitanti sia rimasta a vivere ad Amatrice, in Sae o in altre soluzioni. **Questo indice ci porta a considerare la volontà dei cittadini a restare nella propria terra.**

Popolazione

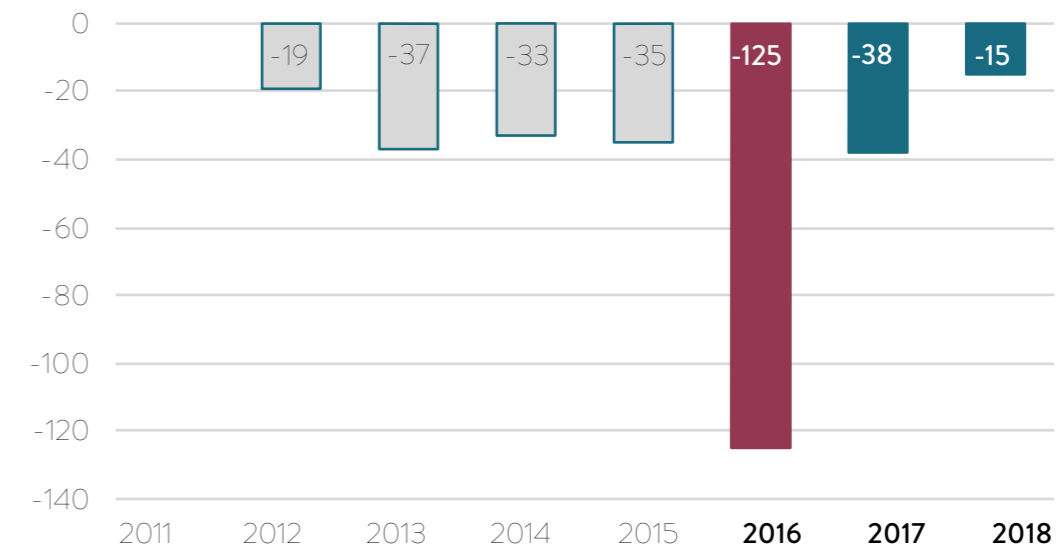


*2019 provvisorio, dati del 09/11/19

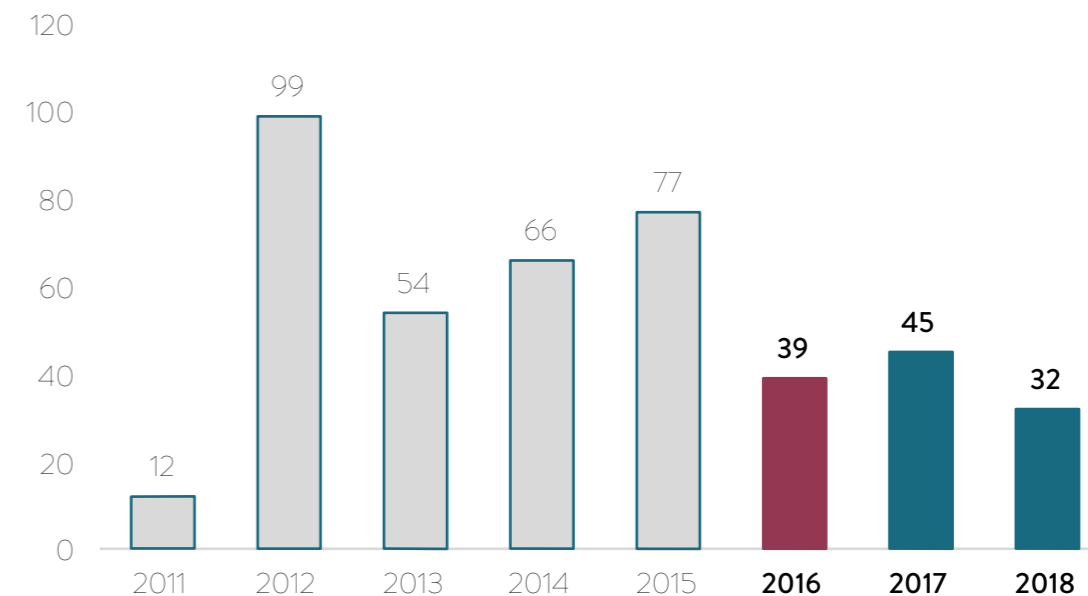
Fonte: INGV

anno	n. abitanti
2012	2635
2013	2630
2014	2706
2015	2660
2016	2657
2017	2532
2018	2500
2019	2484

Saldo naturale

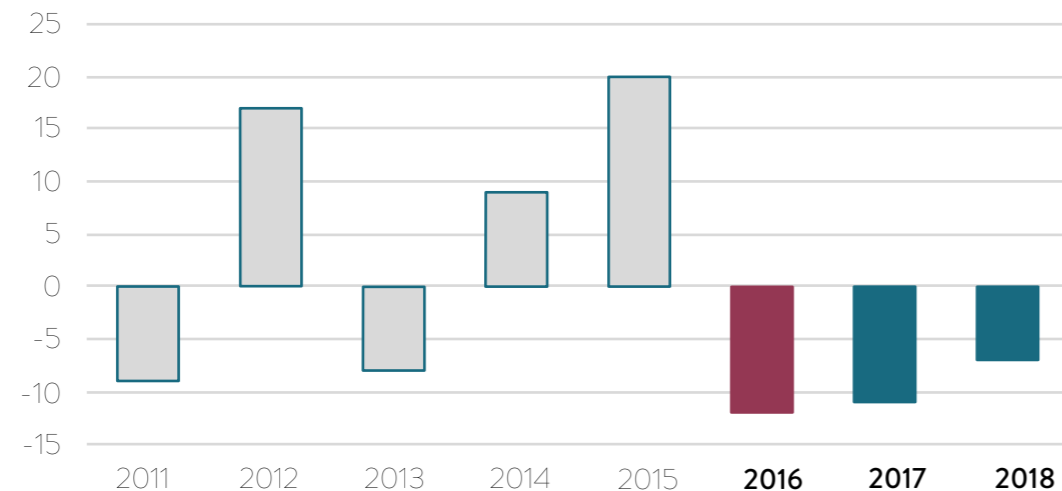


Iscritti da altri comuni

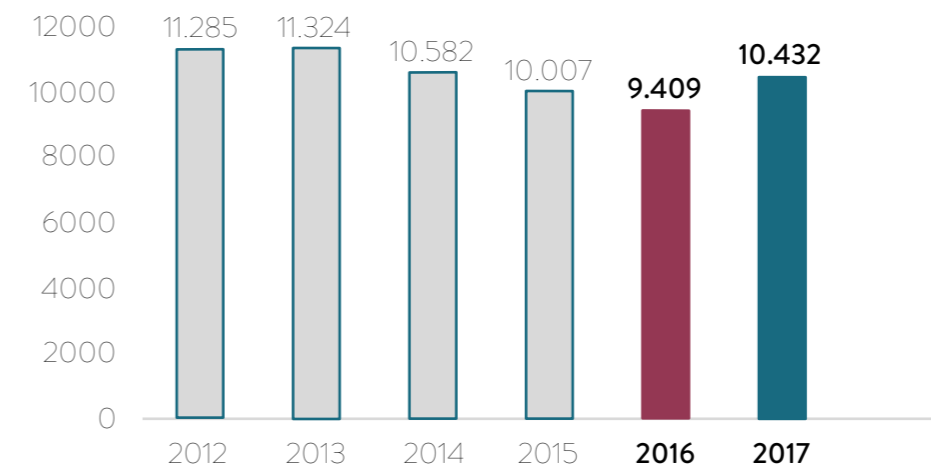


Fonte: INGV

Saldo migratorio interno

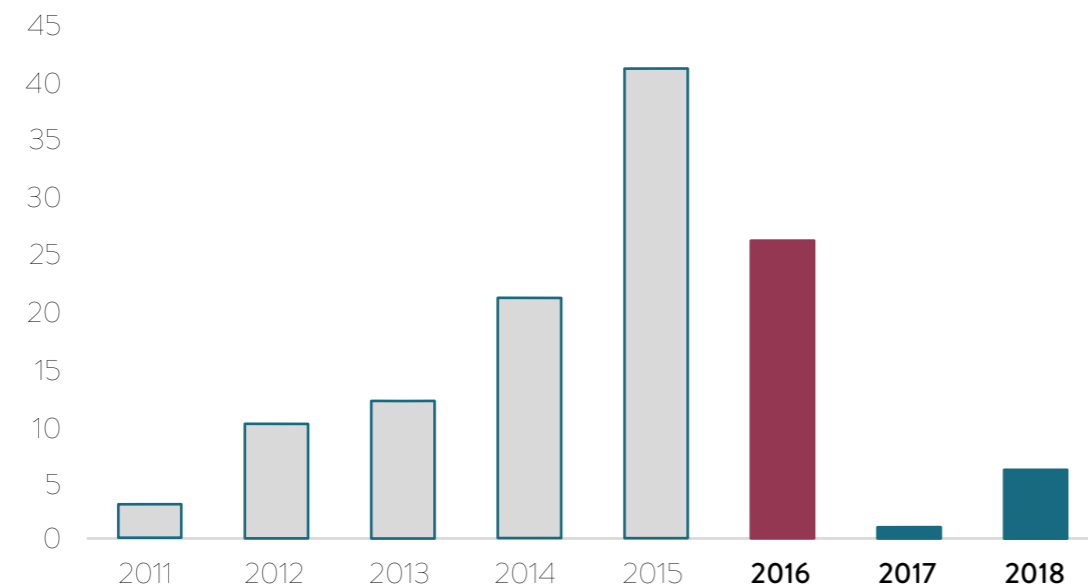


Reddito pro capite



anno	n. contribuenti
2012	1961
2013	1937
2014	1877
2015	1787
2016	1794
2017	1791

Saldo migratorio esterno



	Reddito da fabbricati	Reddito da lavoro dipendente e assimilati	Reddito da pensione	Reddito da lavoro autonomo (comprensivo dei valori nulli)	Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria (comprensivo dei valori nulli)	Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (comprensivo dei valori nulli)	Reddito da partecipazione (comprensivo dei valori nulli)	Somma dei redditi	Reddito pro capite (somma dei redditi/n°abitanti)
2012	1457753	11724606	12225681	910251	623607	1534532	1258428	29734858	11.285
2013	1662976	11672968	12253561	1015025	405643	1553510	1218424	29782107	11.324
2014	1145411	11234986	12137006	960431	345869	1582975	1229169	28635847	10.582
2015	843667	11524899	11981696	422340	202909	814629	829017	26619157	10.007
2016	752925	10999308	11810686	511584	81859	496135	347789	25000286	9.409
2017	738071	11725505	11217920	639095	241842	1046536	805196	26414165	10.432

Fonte: INGV

Fonte: INGV

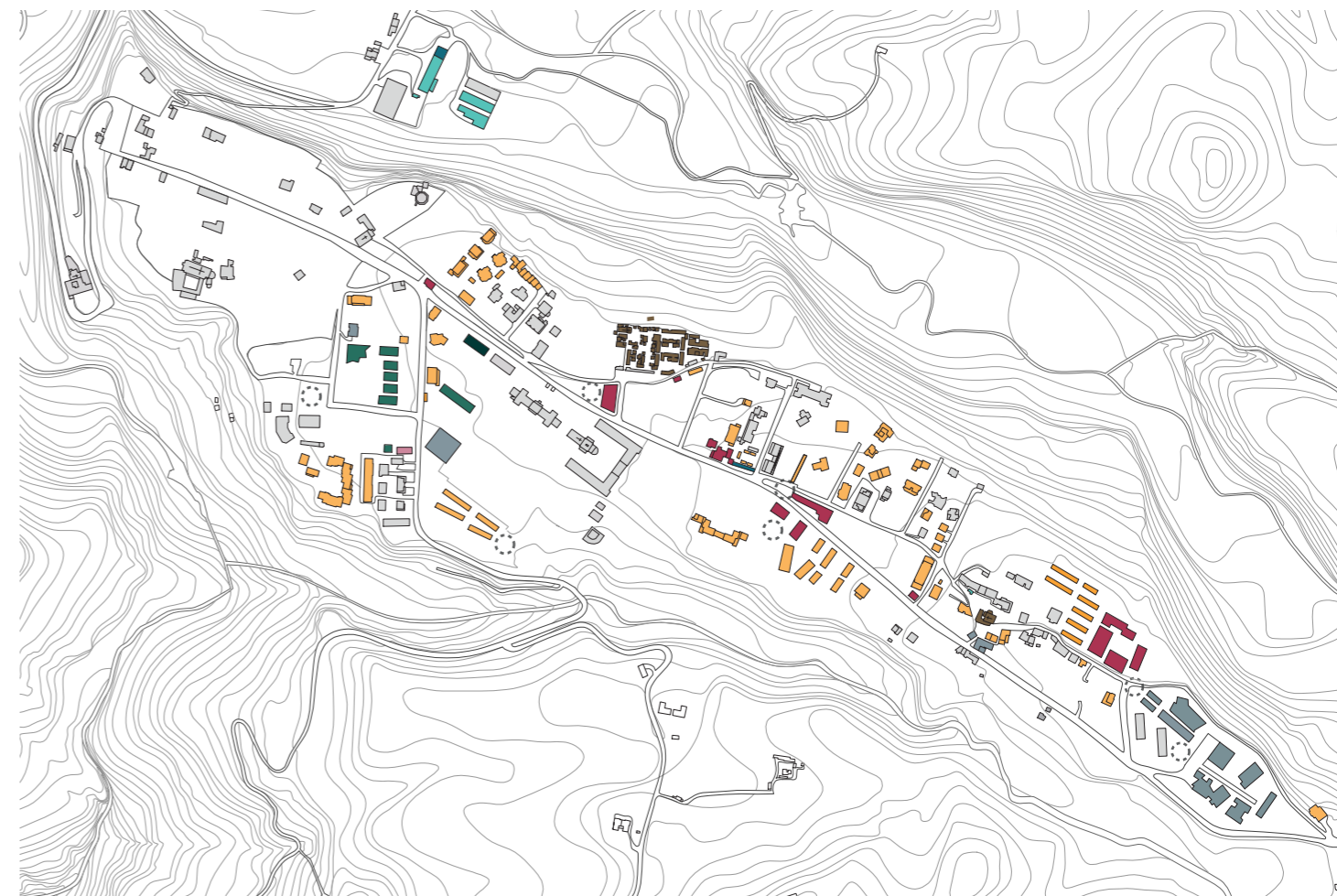
4.7.7 SERVIZI E COMMERCIO LOCALE

Tutti i servizi di Amatrice e delle sue frazioni hanno subito un forte danno economico e di sviluppo. Il centro storico è stato completamente demolito e la maggior parte dei servizi e del commercio era collocata sulla via principale, Corso Umberto I.

Oggi la situazione è decisamente migliorata: è stato realizzato un Campus Scolastico a San Cipriano con l'intento di riunire la scuola primaria, secondaria e il liceo scientifico in un luogo isolato e senza possibilità di ulteriori danni. Adiacente al Campus, è stato realizzato il Polo del Gusto dove si collocano gli 8 ristoranti di Amatrice, prima nel centro storico. Solo nell'ultimo anno sono stati realizzati 2 centri commerciali sulla via principale che attraversa il paese, nel quale si collocano tutti gli esercizi commerciali, prima senza sede.














Foto 166 di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, Campus scolastico e Istituto Alberghiero.



SCALA 1:10 000

Mappa 17 _ Servizi locali dopo il sisma

- | | | | |
|---|--------------------------------------|---|-----------------------------|
|  | Azienda locale |  | Edifici storici e religiosi |
|  | Assistenza sanitaria |  | Commercio |
|  | Istruzione |  | Cultura |
|  | Ristoranti, bar e servizi alimentari |  | Servizi al cittadino |
|  | Residenze |  | Parcheggio |
|  | Edifici inagibili | | |

4.7.8 AIUTI DALLO STATO E DALLA REGIONE LAZIO

Dopo il terremoto del 24 agosto 2016 vi sono stati differenti aiuti da parte delle istituzioni, per tornare alla normalità il prima possibile.

Sono **23,5 i miliardi di danni stimati dall'Italia** e l'Europa ha riconosciuto al nostro Paese una cifra record di 1,2 miliardi di euro dal fondo di solidarietà, più altri 0,5-0,6 miliardi comunitari fino ad un massimo dello 0,5% del fondo nazionale senza bisogno di cofinanziamento dei fondi regionali.

In primis, il **Comune di Amatrice** ha erogato contributi a favore delle aziende e della popolazione. Viene riportato il report di esso al 31/12/2017:

1 - Regolamento comunale per l'assegnazione di un contributo destinato ai privati cittadini locatori di beni immobili distrutti o inagibili (Deliberazione C. C. n. 14 del 03.06.2017): **sono pervenute 65 domande e al**

momento ne sono state liquidate 34 per un totale di circa 74 mila euro;

2 - Regolamento per le azioni di sostegno al processo di delocalizzazione temporanea delle attività economico-produttive (Deliberazione C.C. n. 17 del 15.07.2017 e ss. mm. ii): sulle 71 attività presenti presso i Centri Commerciali "Il Corso" e "Triangolo" e le 8 attività ristorative presso "l'Area del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà" ne sono state finanziate:

- per il contributo integrativo n. 44 per un importo totale di € 382.581,10;
- per il contributo di solidarietà n. 41 per un importo totale di € 846.461,05.

Alcune attività hanno usufruito di entrambe le tipologie di contributo per la ripresa della propria attività, ed alcune sono in attesa del decreto di delocalizzazione. Al momento 70 attività liquidate, dunque, tra commer-



Foto 167: 6 settembre 2016, messa in sicurezza da parte della Protezione Civile (fonte:Libertà).

cianti e ristoratori per un totale di 1.229.042,15 euro a cui si aggiungeranno coloro che, come previsto dal Regolamento approvato con Deliberazione di C.C. n. 39 del 2017, delocalizzeranno nell'area Pip di Torrita o avvalendosi delle ulteriori modalità di delocalizzazione previste dall'Ordinanza n. 9/2016; l'importo presunto è di altri 600 mila euro;

3 - Regolamento per coloro che hanno sospeso l'attività lavorativa (Deliberazione di C.C. n. 1009/2016). **Sono 136 i soggetti interessati da questo regolamento, nello specifico 102 titolari di attività e 34 dipendenti liquidati che hanno perso il posto di lavoro per un totale di un milione e 460 mila euro;**

4 - Regolamento per coloro che hanno visto ridotto il proprio volume d'affari (Deliberazione di C.C. n. 1010/2016). **Sono 63 i soggetti liquidati per un totale di 240 mila euro;**

5 - Regolamento per il sostegno al reddito di soggetti non residenti che hanno sospeso la propria attività lavorativa (Deliberazione di C.C. n. 6/2017) al fine di sostenere le attività in essere nel Comune di Amatrice al momento del sisma esercitate da soggetti non residenti nello specifico **n. 12 titolari di attività e n. 4 dipendenti che hanno perso il posto di lavoro e non usufruivano di altre forme di sostentamento per un importo complessivo di € 162.813,25;**

6 - Regolamento per l'assegnazione del contributo di natalità, il cd bonus bebè (Deliberazione di C.C. n. 13 del 03/06/2017 e ss.mm.ii). **Si tratta di 25 famiglie tra il 2016 e il 2017;**

7 - Regolamento per l'erogazione di un contributo straordinario integrativo per la sistemazione di nuclei familiari in immobili ad uso abitativo ubicati nel territorio del Comune di Amatrice il cd. Super casa (Deliberazione di C.C. n. 1011/2016) che ha interessato **n.**

11 nuclei familiari per un importo complessivo di 10.778,33;

8 - Bonus energia (Deliberazione di G.C. n. 90 del 15.07.2017). Questo provvedimento è rivolto agli agricoltori o allevatori che avevano scelto la soluzione abitativa MAPRE. E' un provvedimento che parte nel 2016 e arriva fino al 2018. **Le famiglie coinvolte sono 30, per un importo di 15 mila euro annue, per un totale quindi di 45 mila euro in tre anni;**

9 - Primo carico di gas GPL a **302 famiglie delle frazioni**. Considerando anche quelle poche che dovranno essere consegnate prossimamente si arriva ad un importo di **100 mila euro;**

C'è poi il servizio mensa gratuito. Fino alla fine di dicembre è stato garantito dalla Scuola di Amatrice, grazie alle donazioni pervenute direttamente alla scuola. Da gennaio se ne occuperà il Comune. Al momento, **sono 150 le famiglie interessate da questi buoni mensa gratuiti e l'importo annuo è di circa 75 mila euro.**

Se si parla di aiuti da parte dello Stato italiano, sono stati versati 47 milioni di euro da parte della **Camera dei Deputati**: sono stati trasferiti al commissario straordinario del Governo per la ricostruzione. Tre sono stati i decreti legge approvati del Governo. Molto più numerose le ordinanze del Commissario per la ricostruzione. Agevolazioni per la ricostruzione privata, sostegno alle imprese e alla popolazione, misure a favore dei lavoratori sono i contenuti salienti dei provvedimenti.

Con la legge di bilancio 2017 sono stati autorizzati i più cospicui stanziamenti finalizzati agli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori interessati dagli eventi sismici:

- **6,1 miliardi di euro** (100 milioni di euro per il 2017

e 200 milioni di euro annui dall'anno 2018 all'anno 2047) per la concessione del credito d'imposta maturato in relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati, di durata ventinquennale, per la ricostruzione privata;

- **1 miliardo di euro** (200 milioni di euro per il 2017, 300 milioni di euro per l'anno 2018, 350 milioni di euro per l'anno 2019 e 150 milioni di euro per l'anno 2020) per la concessione dei contributi per la ricostruzione pubblica.

Alle Regioni colpite dal sisma viene **consentito di destinare**, in coerenza con la programmazione del Commissario per la ricostruzione, nell'ambito dei pertinenti programmi operativi cofinanziati dai **fondi strutturali 2014-2020**, ulteriori risorse, incluso il cofinanziamento nazionale, per un importo pari a 300 milioni di euro. Sul fronte della prevenzione **è stato stabilizzato fino al 2021 il cosiddetto "sisma bonus"** con novità sia per quanto riguarda la percentuale di detrazione sia la sua applicazione con l'allargamento alle abitazioni dei Comuni nelle zone rischio sismico 3. Riconosciuto anche per gli anni 2017 e 2018, **il credito di imposta al 65%** (una sorta di "buono" che il cittadino può vantare nei confronti dello Stato e che quindi può scalare nel momento in cui si troverà a pagare le tasse) per la riqualificazione delle strutture ricettive turistico alberghiere e per quelle agrituristiche. L'agevolazione è prevista a condizione che gli interventi abbiano anche **finalità di ristrutturazione edilizia, riqualificazione antisismica o energetica e acquisto mobili**. È stato istituito il Fondo per il finanziamento di investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese da utilizzare anche per gli interventi in materia di **prevenzione del rischio sismico**. Fra gli interventi in via di realizzazione il recupero di 111 chiese con un investimento di **29 milioni di euro**.

La **Regione Lazio** ha poi presentato un bando da quasi

5 milioni di euro per sostenere gli investimenti nell'area del Cratere Sismico e premiazione di altri 80 progetti che si sono aggiudicati l'ultima tranche del bando regionale del 2017 per il sostegno alle piccole attività economiche dell'area colpita dal terremoto. Quanto al nuovo avviso pubblico presentato, il "Bando Sisma 2018" è una misura da 4.802.000 euro destinata alla concessione di aiuti alle imprese che realizzino o abbiano realizzato dopo il 24 agosto 2016 investimenti produttivi nell'area laziale del Cratere Sismico. Si tratta di un bando pensato per **la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo dell'area colpita dagli eventi sismici dell'agosto e ottobre 2016 e gennaio 2017**.

Il **Bando nasce da una concertazione territoriale** frutto di numerosi incontri con i sindaci dei 15 Comuni colpiti dagli eventi sismici e con tutte le Associazioni di Categoria presenti sul territorio per delineare nel miglior modo possibile; sulla base delle esigenze manifestate, le finalità del nuovo Avviso in termini di semplificazione e traguardi da raggiungere. L'agevolazione è un contributo a fondo perduto commisurato alle spese ammissibili nell'ambito del progetto pensato.

A oggi sono stati ammessi a contributo 388 progetti, per un contributo deliberato dalla Regione di **6.126.507 euro**, che ha generato un investimento complessivo delle imprese di 9 milioni nell'area del cratere. Per poter soddisfare le domande residue, le risorse sono state aumentate di altri 3 milioni di euro, arrivando a 8 milioni. **Dei 388 progetti finanziati a oggi, 54 sono localizzati ad Amatrice e Accumoli**.

Non è mancata poi la generosità dei cittadini con oltre 30 milioni di euro in donazioni da utilizzare per i piani di rilancio delle Regioni. Aiuti sono giunti anche dai Paesi stranieri: il **Qatar** e la **Germania**, tra gli altri, hanno donato circa **6 milioni ciascuno**.

4.7.9 RACCOLTE FONDI E INIZIATIVE

Abbiamo voluto inserire un paragrafo dedicato alle raccolte fondi e alle svariate iniziative attivate sul territorio di Amatrice e fuori da esso, a dimostrazione della **solidarietà** del popolo italiano tutto verso gli abitanti dei paesi colpiti dal sisma.

La maggior parte delle iniziative, di cui riportiamo alcuni esempi, non sono limitate alla donazione di soldi, ma **si legano alla tradizione, all'ambiente, allo sport, alla musica, alla memoria e al sociale**.

Le più diffuse in assoluto sono state e sono senz'altro quelle che riguardano la **filiera dell'agroalimentare**, in particolare la tradizionale **pasta all'amatriciana**.



Chef per Amatrice: tutte le iniziative a favore dei terremotati
10.09.2016

Oltre all'Amatriciana per Amatrice, un'altra iniziativa parte dal **pastificio artigianale Rustichella d'Abruzzo**, che invita i ristoranti a cucinare la **gricia**. Anche **Lorenzo Cogo**, giovane chef stellato veronese, propone un **aperitivo benefico**. **Mtv per Amatrice** è l'iniziativa del **Movimento Turismo del Vino: una parte del ricavato degli eventi sarà devoluto a favore del Comune di Amatrice**. **Amatriciana freestyle** è una serata organizzata dall'**Ambasciata del Gusto dell'Associazione Maestro Martino** nell'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrosso. La quota di ingresso sarà devoluta alla **CRI**.

Fonte: gazzagolosa.it



Foto 168 di Alfredo Cristallini: 22 settembre 2019, arrivo della transumanza (fonte : amatricenews.it).



Nasce "Radio Amatrice"
14.09.2016

Domani, giovedì 15 settembre inizieranno le trasmissioni della stazione radiofonica dedicata alla informazione da e per Amatrice. L'iniziativa è stata realizzata grazie al fondamentale contributo della emittente **Radio Dolce Musica** che ha messo a disposizione la propria frequenza.

Fonte: corrieredirieti.it



La RomaOstia per Amatrice
14.12.2016

L'edizione 2017 della mezza maratona più amata e partecipata d'Italia sarà occasione per raccogliere fondi a favore della città di Amatrice. La prima delle iniziative paventate è l'organizzazione di un **pasta party** a base di amatriciana e prodotti tipici, i cui proventi verranno interamente devoluti ad Amatrice. In occasione della presentazione ufficiale "CasaRomaOstia" sarà anche allestito uno stand con la vendita di prodotti alimentari della zona di Amatrice. La RomaOstia quest'anno ha deciso di includere il Comune Amatrice a charity privilegiata dell'evento.

Fonte: romaostia.it



I detenuti di Rieti cureranno le aree verdi delle Sae
05.05.2017

I detenuti della Casa Circondariale di Rieti cureranno il verde nelle aree destinate alle Soluzioni Abitative di emergenza.

Fonte: corrieredirieti.it



I detenuti di Rieti cureranno le aree verdi delle Sae
05.05.2017

I detenuti della Casa Circondariale di Rieti cureranno il verde nelle aree destinate alle Soluzioni Abitative di emergenza.

Fonte: corrieredirieti.it



Dai "Borghi più belli d'Italia" 120mila euro per la Casa della Memoria
16.12.2017

L'amministrazione comunale ha deciso di far diventare la **Casa della Memoria** un pilastro della futura Amatrice che lì, sulla polvere del "**Cinema Teatro Giuseppe Garibaldi**", sarà eretta per serbare il ricordo della precedente vita e della solidarietà. Il Comune ha ricevuto un versamento di **120 mila euro** da parte del club "**I Borghi più belli d'Italia**", di cui Amatrice fa ancora parte, finalizzato proprio alla **realizzazione di questo museo**.

"Sarà un luogo speciale. Racconterà Amatrice e storia delle persone che non ci sono più", dice il Sindaco.

Fonte: corrieredirieti.it



Amatrice, ecco il plastico del borgo: da esso partirà la ricostruzione
10.05.2018

Un **modello tridimensionale che riproduce fedelmente il borgo di Amatrice ai primi decenni del secolo scorso**. Realizzato per iniziativa del **Comune di Amatrice** grazie alla **Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus** e costruito dallo studio di architettura "Officina Materia e Forma" sulla base degli studi effettuati dal Prof. Alessandro Viscogliosi della Sapienza Università di Roma. Il progetto sarà presentato anche nel corso della Biennale di Architettura di Venezia. Da questo plastico partirà il progetto di pianificazione **per la ricostruzione**, che sarà **sicura e rispettosa della storia del territorio**, garantendo al contempo **ampia partecipazione della cittadinanza** al processo decisionale, per il quale saranno rispettati e salvaguardati gli edifici storici di pregio e i beni culturali che rappresentano i **simboli identitari** della storia della comunità amatriciana e valorizzati gli elementi storici precedenti che dovessero emergere dalle macerie o dagli scavi.

Fonte: corrieredirieti.it



Amatrice, ecco il plastico del borgo: da esso partirà la ricostruzione
10.05.2018

Un **modello tridimensionale che riproduce fedelmente il borgo di Amatrice ai primi decenni del secolo scorso**. Realizzato per iniziativa del **Comune di Amatrice** grazie alla **Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus** e costruito dallo studio di architettura "Officina Materia e Forma" sulla base degli studi effettuati dal Prof. Alessandro Viscogliosi della Sapienza Università di Roma. Il progetto sarà presentato anche nel corso della Biennale di Architettura di Venezia. Da questo plastico partirà il progetto di pianificazione **per la ricostruzione**, che sarà **sicura e rispettosa della storia del territorio**, garantendo al contempo **ampia partecipazione della cittadinanza** al processo decisionale, per il quale saranno rispettati e salvaguardati gli edifici storici di pregio e i beni culturali che rappresentano i **simboli identitari** della storia della comunità amatriciana e valorizzati gli elementi storici precedenti che dovessero emergere dalle macerie o dagli scavi.

Fonte: corrieredirieti.it



Taglio del nastro per il canale
"Amatrice Channel"
29.06.2018

Nasce "Amatrice Channel", e nasce ad Amatrice, nella frazione di Musicchio. Un'iniziativa di **Italian Television Network**, che oggi ha inaugurato la sede del **Centro di Produzione Televisivo Cibor**. Italian Television Network è una holding che opera nel settore televisivo. "La grande novità è che, da oggi, i nostri decoder saranno prodotti qui, a Musicchio di Amatrice. Da qui partiranno per raggiungere tutte le destinazioni, in tutto il mondo". Don Angel ha dato la sua benedizione dopo aver sottolineato come le nuove tecnologie, se ben utilizzate, possono contribuire alla fratellanza tra i popoli. "Siamo grati a questa azienda, che ha scelto proprio Amatrice per collocare la sua sede operativa", dice il sindaco. "Abbiamo deciso di donare un decoder a ogni famiglia residente ad Amatrice" - spiega il Direttore Generale della holding.
Fonte: corrierediriecti.it



Torna "A scuola con gusto".
Palombini: "Felice e orgoglioso"
26.10.2018

"Il progetto 'A scuola con gusto' è tornato ad Amatrice: i pasti sono preparati dagli allievi dell'Alberghiero. Sono felice ed orgoglioso di vedere i ragazzi ai fornelli della nostra mensa. È uno **scambio tra le giovani generazioni**, nel quale ciascuna dona qualcosa all'altra. È il futuro di questa nostra terra, che si forma grazie ai sorrisi e all'impegno dei giovani". Afferma il Sindaco Palombini durante la visita al Polo del Gusto.
Fonte: corrierediriecti.it



Ospedale di Amatrice, parte la raccolta firme
10.11.2018

Sono oltre 200 le firme già raccolte dal **Comitato Civico "3 e 36"** per sostenere la **ricostruzione del nuovo ospedale "Francesco Grifoni"**. Proposta che si contrappone alla scelta, fortemente sostenuta dall'ex sindaco Pirozzi e alla Regione Lazio, che ribadisce la titolarità dell'amministrazione comunale sulla decisione finale, di ricostruire il presidio ospedaliero nell'esatta posizione in cui si trovava quello fortemente danneggiato dal sisma, e per questo demolito.
Fonte: corrierediriecti.it



La nazionale jazzisti sfida quella dei terremotati e dona 4mila euro per la Casa della musica
30.12.2018

Si è svolto l'incontro di calcio tra la **Nazionale Italiana Jazzisti Onlus** e la Nazionale Terremotati di mister Sergio Pirozzi. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di raccogliere fondi per la costruzione della **Casa della Musica** promosso dall'**Associazione Culturale "Lo Spirito nel Tempo"**.
Fonte: corrierediriecti.it



Sabato 28 settembre tutti Taxi per Amore e Municipio I ad Amatrice
27.09.2019

Roma - L'anno scorso centinaia di persone avevano raggiunto a bordo di un taxi Amatrice. Sabato 28 settembre è in programma una nuova edizione di **"Un pranzo per Amatrice"**, l'iniziativa di solidarietà che vede coinvolti 100 taxi dell'**Associazione Tutti Taxi per Amore** che si metteranno a disposizione per accompagnare ad Amatrice le 600 persone che hanno deciso di partecipare al grande pranzo organizzato per raccogliere fondi da destinare a iniziative sociali.

Fonte: romadailynews.it



Foto 169: 12 settembre 2019, Cornillo Nuovo (fonte: amatricenews).



Ad Amatrice nasce il bio-distretto
26.07.2019

Il territorio agricolo di Amatrice come **bio-distretto** in grado di coltivare prodotti di altissima qualità che possano determinare “la più importante rivoluzione agricola del centro Italia”: è l’annuncio fatto dalla Regione Lazio in concomitanza con l’inizio della 3a edizione della Festa della Trebbiatura. L’iniziativa è dell’**associazione Amatrice Terra Viva** che lancia un nuovo progetto imprenditoriale e di rinascita a 3 anni dal sisma. “L’idea ha smesso di essere un progetto solidaristico per diventare un’iniziativa sostenibile e culturale, diventando anche commercialmente competitiva “, spiega il rappresentante di Alce Nero, azienda leader del bio logico che per prima hanno acquistato i grani antichi prodotti nella conca di Amatrice. Oltre al loro **frollino**, oggi verranno presentati il **grissinotto e la birra Viva**, nuovi prodotti di Amatrice Terra Viva. **Legambiente** ha scelto da subito di stare accanto agli agricoltori di qualità dell’area colpita, prima affiancando Alce Nero con donazioni, poi accompagnando i produttori oggi coinvolti nel biodistretto con **RESTARTAPP CENTRO ITALIA**, un percorso progettuale studiato per il rilancio dell’impresa locale di qualità nelle aree del cratere.

Fonte: Terra Nuova



Amatrice, tre anni dopo: dolore, rabbia e iniziative per una ricostruzione che stenta a partire
24.08.2019

Il sisma gettò a terra quattro centri abitati in prossimità dell’epicentro: Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto.

La notte e la giornata del 24 agosto 2019 sono ricche di **commemorazioni**. Alle 3:36, l’ora della prima scossa, c’è stata la lettura dei nomi delle vittime **Fiaccolate e veglie** hanno accompagnato le celebrazioni notturne. La mattina, Monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, ha officiato la **mesa in ricordo dei defunti**.
www.open.online.



Comune di Amatrice
Donazioni al 15/03/2019

- CONTO CORRENTE AMALA AMATRICE (5050): TOT € 11.903.666,92
- CONTO CORRENTE UN FUTURO PER AMATRICE (6000): TOT. € 384.240,33
- CONTO CORRENTE ADOTTA UN’OPERA (5400): TOT. € 3.342.790,91

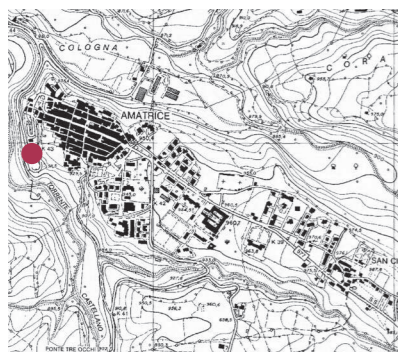
4.7.10 PROGETTI E REALIZZAZIONI



Foto 170 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, lavori in corso in periferia

Il **sisma del 24 agosto 2016** ha distrutto quasi completamente quattro centri abitati in prossimità dell’epicentro: Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto. **Oggi Amatrice** e i comuni colpiti dal terremoto commemorano le vittime e i luoghi di una vita passata. A tre anni da quella notte tragica la ricostruzione stenta a partire, la burocrazia frena i cantieri. **Alcune situazioni sono state avviate**, soprattutto cantieri nella parte periferica del centro storico, sono però una speranza perché molte famiglie che si trovano in situazioni abitative di emergenza potranno avere un appartamento. Si tratta però di un’esigua minoranza, poiché ci sono circa **4500 edifici da ricostruire**, si può quindi capire come l’impegno sia straordinario, ma purtroppo vi è un notevole ritardo. Bisogna perciò cambiare il quadro normativo, si è pensato di poter affrontare una situazione così straordinaria con la legislazione

ordinaria e questo rende impossibile o comunque possibile solo in tempi lunghissimi la ricostruzione. Altre questioni su cui bisogna intervenire è quello dell’istruttoria fatta dai comuni nei confronti della conformità urbanistica degli edifici e alla conformità della preesistenza degli edifici, bisogna fare in modo di ricostruirli. Vediamo quindi, a quasi 4 anni dal sisma **alcuni progetti pensati per la città di Amatrice**, alcuni già realizzati, altri ancora su carta.



PIANO DI RICOSTRUZIONE DELL'OSPEDALE GRIFONI

- *Anno di realizzazione:* -
- *Architetto:* (ancora da definire)
- *Collaborazioni:* Regione Lazio, Ministero Federale dell'Ambiente, della Tutela della Natura, dell'Edilizia e della Sicurezza Nucleare
- *Servizio Pubblico*
- *Funzioni:* Ospedale al servizio della Regione
- *Superficie:* tra i 1000 e i 1500 mq



Foto 171 (a sinistra): vista render panoramica ospedale (fonte: il Messaggero).

Foto 172 (in alto): dettaglio ingresso ospedale (fonte: lcondesign).

L'Edificio dell'ex Ospedale Grifoni rappresenta un brano significativo della storia dello sviluppo urbano della città, con parti che hanno un valore di testimonianza storica irrinunciabile.

La ricostruzione dell'Ospedale riveste un'importanza strategica ai fini della ripresa dell'intera area del cratere per tutte e quattro le regioni e **rappresenterà un "modello": dovrà garantire l'integrazione con la città, il territorio e le sue funzioni;** dovrà rappresentare un elemento urbano autonomo che non imporrà la necessità di realizzare nelle aree limitrofe servizi ed attività ad esso connesse, consumando ulteriore suolo; dovrà essere un intervento pilota, di **dimensioni corrette** (ospedale in zona disagiata), **estremamente flessibile,** per rispondere alla costante evoluzione del settore

sanitario determinata dai cambiamenti tecnologici e socio-demografici, una sintesi tra ospitalità, funzionalità, architettura, ambiente e sostenibilità.

Il bacino di utenza serve circa 14.000 residenti nei comuni della Regione Lazio gravitanti su Amatrice ed è posto a confine con altre tre regioni, che porta il bacino complessivo a circa 26.000 abitanti. Si prevede di realizzare una nuova struttura ospedaliera per complessivi 30 posti letto che garantisca standard architettonici, gestionali e organizzativi di eccellenza al fine di fornire una risposta adeguata ai bisogni di salute della popolazione.

L'obiettivo è quello di realizzare una struttura in grado di accogliere le diverse aggregazioni di Unità Operative, senza compromettere gli elevati livelli assistenziali e di sicurezza, nonché gli standard richiesti dall'utenza. I costi maggiori saranno sostenuti dalla Regione Lazio e dallo Stato.



CASA DELLA MONTAGNA

- Anno di realizzazione: 2019
- Architetto: CAI e ANPAS
- Collaborazioni: ITAS Solidale, Montura e Club Alpino
- Servizio Privato
- Funzioni: spazio polivalente per attività sportive
- Superficie: 700 mq



Il progetto della Casa della Montagna è stato ideato da CAI e ANPAS con l'**obiettivo di ripartire dopo il terremoto proprio attraverso la montagna**, la sua conoscenza e la sua frequentazione, con la convinzione che quanto realizzato sia espressione significativa dello spirito di solidarietà che pervade le due associazioni nazionali. **Costruita dove c'era la Scuola "Romolo Capranica" distrutta dal terremoto**, la Casa della Montagna intende diventare l'edificio simbolo delle montagne della rinascita.

Si tratta di un **edificio permanente** e non provvisorio, realizzato con **tecniche di bioedilizia e priva di barriere architettoniche**. Sarà un luogo di ritrovo e una fucina di idee per le montagne, un bel posto dunque dove trovarsi e ritrovarsi sotto le sue asimmetriche falde del tetto che richiamano lo skyline della catena dei Monti della Laga all'orizzonte.

Nella Casa della Montagna si farà **formazione e informazione**, a cominciare dai corsi delle tante sezioni italiane del **Club Alpino**. Ma ci saranno anche progetti con le scuole di Amatrice e **incontri legati alle più importanti attività di solidarietà e di pubbliche assistenze**, tra cui il coordinamento della Protezione Civile in caso di calamità.

La Casa, che in futuro vedrà la sistemazione dell'area antistante al portico con la creazione di pareti di arrampicata sulle due ali del prospetto principale, **ha dimensioni contenute in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale**. Su due piani con ascensore, ha nel suo interno **una sala multimediale per conferenze, la zona Boulder, una piccola biblioteca con la sede della sezione locale del CAI, il ricovero dei mezzi del Soccorso Alpino**, la cucina, nel piano superiore una camerata come posto tappa e bagni con doccia.

"Questa nostra Casa costituisce il ritrovato punto di

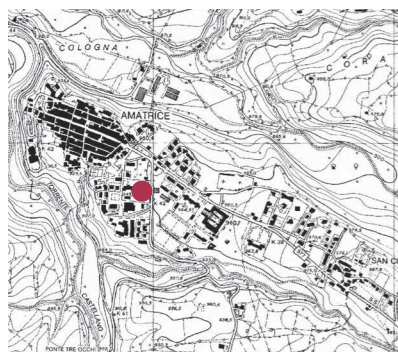
incontro per chi ha rischiato di restare disancorato dalle proprie radici e di non poter più associare una lontananza a un luogo amato, con il timore di non potervi più tornare", afferma il Presidente generale del CAI Vincenzo Torti.

"Ma rappresenta, altresì, il simbolo di una ricostruzione avviata grazie all'entusiasmo e alla generosità dei Soci di Cai e Anpas e che auspichiamo possa ora procedere senza indugio, per restituire futuro a chi deve continuare o ritornare a vivere in questi territori di straordinaria bellezza. Non solo: la Casa sarà anche un Punto di accoglienza lungo il nostro Sentiero Italia CAI, il cui itinerario, non a caso, transita dai borghi di Amatrice e di Accumoli, quale segno di ulteriore attenzione".



Foto 173 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, vista complessiva edificio.

Foto 174 (in alto) di Elena Zocchi: 17 novembre 2019, dettaglio costruttivo facciata principale.



PENSILINA CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- *Anno di realizzazione:* 2019
- *Architetto:* Stefano Boeri
- *Collaborazioni:* Gruppo lombardo
- *Servizio Privato*
- *Funzioni:* Collegamento fra i settori comunali

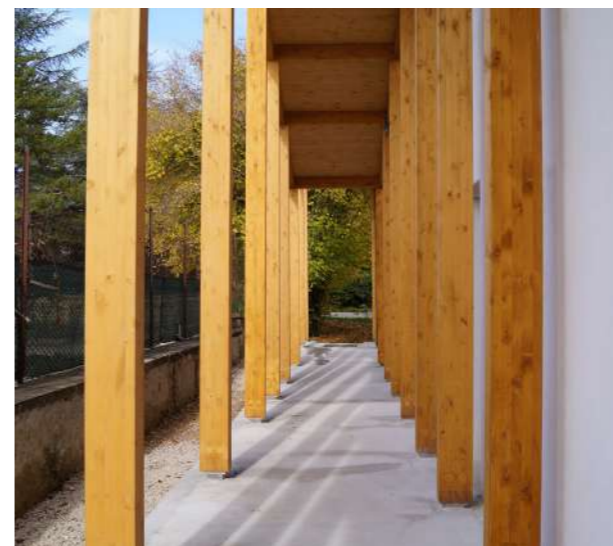


Foto 175 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, vista laterale Pensilina che include anche il Comune di Amatrice. Foto 176 (in alto) di Elena Zocchi: 17 novembre 2019, vista prospettica struttura in legno.

Il progetto riguarda la realizzazione di una **pensilina nel Centro Operativo Comunale (COC) di Amatrice, a copertura di tre edifici** di interesse pubblico e su un terreno pubblico, per conto del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro. L'idea nasce dalla disponibilità di una donazione di circa 300mila euro, effettuata da alcuni Cavalieri del Lavoro soci del Gruppo Lombardo, per realizzare un'opera significativa e simbolica che testimoni la solidarietà della Lombardia nei confronti di Amatrice e delle persone vittima del sisma del 2016. La fase preliminare è consistita nell'individuazione dell'intervento, grazie a un contatto del presidente del Gruppo Lombardo Luigi Roth sia con il Comune di Amatrice sia con lo Studio Boeri di Milano, che nello

stesso luogo ha realizzato alcuni interventi analoghi su una donazione del Corriere della Sera e altri Partner. Dopo aver selezionato alcune proposte, la scelta è caduta su una pensilina da realizzare **all'interno del Parco comunale Don Minozzi, un luogo di grande portata simbolica per la rinascita di Amatrice.**

Lì, infatti, hanno avuto inizio le prime attività di emergenza dopo il sisma (coinvolgendo non solo gli abitanti ma anche da altre frazioni) e da lì è iniziata la **“rinascita”** della città di Amatrice.

La pensilina si colloca al centro del parco, dove da un lato è stato costruito un giardino e dall'altro il Museo della montagna su donazione del Cai e un anfiteatro donato da Avis.

Tre le strutture coperte dalla pensilina: l'anagrafe, donata dal Comune di Milano, il Centro operativo del Comune e una palazzina in via di realizzazione, su donazione di Enrico Brignano, che ospiterà il plastico della vecchia e della nuova Amatrice.

L'impresa Italiana Costruzioni di proprietà di Attilio Navarra, sta contribuendo al progetto per la parte di ingegneria. Il Gruppo Lombardo ha affidato a un architetto il coordinamento dell'intero sviluppo del manufatto.

Dopo aver raccolto alcune offerte è stata selezionata l'impresa di Costruzioni, Acasa Building, che ha già effettuato altre realizzazioni in loco.

Oltre alla somma raccolta tra i soci del Gruppo Lombardo, per la realizzazione dell'opera è stato possibile ottenere alcune forniture a prezzi agevolati, o a titolo di donazione, da parte di alcune aziende dei Cavalieri del Lavoro. Lo studio di Architettura di Stefano Boeri ha voluto donare la pensilina come segno di unione e solidarietà alla popolazione e ai visitatori.



LA CASA DEL FUTURO

- *Anno di realizzazione:* 2024
- *Architetto:* Stefano Boeri
- *Collaborazioni:* Curia, Comune di Amatrice, Regione Lazio, Famiglia dei Discepoli, Mibac e Miur
- *Servizio Privato*
- *Funzioni:* spazi polivalenti dedicati all'attività di Wricerca e alla formazione
- *Superficie:* 18.000 mq



Foto 177 (a sinistra): render casa del Futuro (fonte: lcondesign).
Foto 178 (in alto): vista render laterale (fonte: Archiportale).

Il progetto prevede il recupero e la rifunzionalizzazione del **Complesso Don Minozzi di Amatrice** pensato come luogo di rinascita e innovazione che darà spazio ad un ampio programma di attività dedicate in prevalenza al mondo giovanile e incentrate sulla formazione e sulla ricerca. Lo storico complesso progettato da **Arnaldo Foschini** negli anni '20 per ospitare gli orfani di guerra, parzialmente distrutto e reso inagibile dal sisma del 2016, è inserito nell'Accordo Programmatico tra Chiesa di Rieti, Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Commissario straordinario ricostruzione 2016, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regione Lazio e Comune di Amatrice, che

prevede il suo riuso e la riattivazione delle sue funzioni. L'iniziativa rientra nel progetto **Casa del Futuro – Laudato sì** che si ispira all'omonima enciclica di Papa Francesco e ne realizza il concetto cardine di Ecologia Integrata che promuove la realizzazione di luoghi di ospitalità, ricerca, formazione e promozione delle risorse del territorio legate alla sostenibilità e alla produzione agroalimentare. **La struttura sarà un luogo di accoglienza e formazione aperto alle nuove generazioni**, vere protagoniste della ricostruzione che torneranno a vivere e lavorare nella loro terra oggi gravemente compromessa dal terremoto. Casa del Futuro si struttura in **quattro macro aree funzionali** che ospitano rispettivamente: un'area centrale assistenziale, in omaggio alla spiccata vocazione sociale dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, un'area amministrativa e un polo museale, un'area dedicata alla formazione dei giovani e un'area deputata alla ricerca e all'innovazione.

Il progetto di **Stefano Boeri Architetti** è un nuovo complesso ispirato al precedente impianto, di cui riprende l'asse generatore centrale che si allinea alla Torre Civica su Corso Umberto I, e l'assetto generale dei corpi di fabbrica dai quali si origina un sistema di corti e porticati. Dello storico impianto verranno recuperate alcune porzioni e la Chiesa di Santa Maria Assunta Particolare attenzione sarà riposta nella progettazione che impiegherà avanzate tecnologie antisismiche in considerazione dell'area geografica ad alto rischio come delle prestazioni di tutti i materiali impiegati. La Casa del Futuro sarà nuovamente luogo di grande generosità e innovazione, motore di una rinnovata vita sociale così come lo fu nel primo Dopoguerra, incubatore di ricerca tecnologica e laboratorio permanente di una nuova sensibilità ambientale che guiderà la rinascita di questo territorio.



IL CORSO

- *Anno di realizzazione:* 2017
- *Architetto:* Non dichiarato
- *Collaborazioni:* Regione Lazio e Eulero Engineering
- *Servizio Pubblico*
- *Funzioni:* Centro commerciale



E' il Corso il **centro commerciale più grande di Amatrice con 43 attività al suo interno**, tra cui lo storico bar Tazza D'Oro Tilesi e la caffetteria Central Park, con la titolare Roberta Neroni, l'elettronica D'Angelo e la rivendita di vini di Saro Nibi, il panificio Puglia e il negozio di ottica Rizzo.

Tutti **esercizi che erano collocati nel centro storico**, lungo il Corso principale Umberto I (da qui ha preso il nome il centro commerciale).

Ora **24 negozi su 43 sono occupati**, il resto per ora ancora vuoto con il **58% degli esercizi commerciali**.

La struttura utilizzata è la stessa de "il Triangolo" a pochi passi: **un connubio di legno e acciaio** che crea una facciata continua, libera e leggera. Mentre l'interno è composto da **percorsi primari e secondari coperti** a cui si accedono alle attività disposte su più piani.

Anche questo centro è stato collocato nella frazione di Amatrice, **San Cipriano**, proprio per scostarsi dal centro storico che ora è raso al suolo.

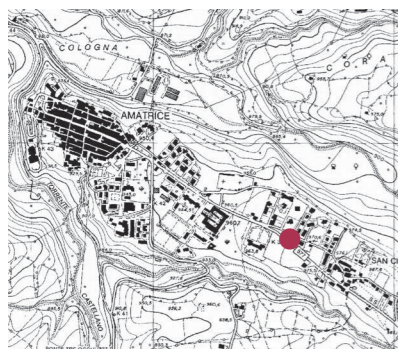
Forte collaborazione è avvenuta con la società Eulero Engineering, che fornisce una serie di servizi legati all'ingegneria e alla architettura nelle zone del sisma che ha colpito l'Italia centrale. Si è occupata di indagine, rilievo e progettazione esecutiva sia delle case antisismiche (la famose Sae, soluzioni abitative di emergenza) sia di tutte le opere di urbanizzazione dei nuovi siti.

L'obiettivo di questa società è stato quello di **riportare in funzione tutte le attività commerciali che si trovavano nel centro storico di Amatrice** e che non potevano più esercitare.

Con la costruzione dei due centri commerciali ad Amatrice **è stato possibile raggiungere l'obiettivo**.

Foto 179 (a sinistra) di Veronica Reale: 5 maggio 2019, vista stradale del complesso, ingresso principale.
Foto 180 (in basso): 2019, facciata laterale centro commerciale (fonte: Comune di Rieti).





IL TRIANGOLO

- *Anno di realizzazione:* 2017
- *Architetto:* Non dichiarato
- *Collaborazioni:* Regione Lazio e Eulero Engineering
- *Servizio Pubblico*
- *Funzioni:* Area di commercio di Amatrice



Foto 181 (a sinistra): 2017, vista laterale (fonte: Corriere di Rieti).
Foto 182 (in alto) di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, dettaglio pianta Centro commerciale.

Foto 183 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, insegna del centro commerciale.

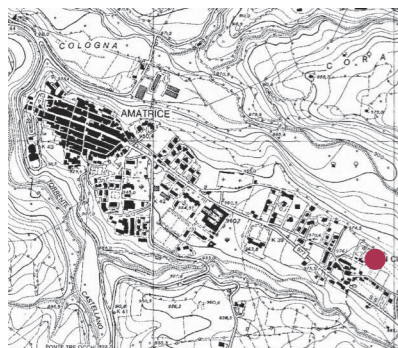
Oltre al Centro commerciale “Il Corso”, apre nel 2017 una **struttura leggera in legno e acciaio** volta alle attività che erano collocate non solo nel centro storico ma anche in periferia.

Attività come la tabaccheria Rubei, la gioielleria di Sandro Guglielmelli e il negozio di sementi Moriconi. Situato a San Cipriano, completa il progetto riguardante il commercio con il supermercato Simply dalla parte opposta della strada: **19 su 28 le aperture nel centro, per una percentuale del 68% di esercizi aperti.**

L'edificazione e l'apertura dell'Area “Triangolo” è stata possibile grazie all'intervento della **Regione Lazio** che ha realizzato la struttura e che (attraverso l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione e in collaborazione con la Camera di Commercio di Roma) ha inoltre garantito

le risorse necessarie al riacquisto di arredi, attrezzature, scorte e impianti. La Regione, in particolare, ha finora assicurato, per quanto riguarda le attività economiche di Amatrice, complessivamente fondi per circa 11 milioni di euro, dei quali poco oltre 4,3 milioni di euro per l'Area “Triangolo” (circa 3 milioni per la realizzazione della struttura e 1,3 in contributi per la ripartenza delle attività).

Uno degli obiettivi primari della fase di ricostruzione è stato quello del **rilancio delle attività commerciali** e oggi, con questa inaugurazione, che segue quelle dell'Area Food e del primo supermercato, si allarga ad Amatrice il numero di imprese che ricominciano l'attività, garantendo ai cittadini servizi e lavoro.



POLO DEL GUSTO

- *Anno di realizzazione:* 2016
- *Architetto:* Stefano Boeri
- *Collaborazione:* Corriere della Sera, TgLa7, Regione Friuli Venezia Giulia, Innova e Filiera del Legno Fvg
- *Servizio Privato*
- *Funzioni:* Spazio di somministrazione
- *Superficie:* 8 500 mq



Foto 184 (a sinistra) di Martina De Pasquale: 6 maggio 2019, Piazza centrale Polo del Gusto.
Foto 185 (in alto): 28 luglio 2017, vista notturna dall'alto del Polo (fonte: IlSole24ore).

Una piazza. Un luogo in cui gustare i prodotti tipici. Ma anche **uno spazio in cui incontrarsi, per giocare e stare insieme, polifunzionale** e aperto, con una grande vetrata con vista sulle montagne. Questo è il nuovo polo della ristorazione, costruito nell'ambito del progetto "Amate Amatrice" e simbolo della rinascita della città colpita dal sisma.

La nuova piazza del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà di Amatrice è stata realizzata su progetto di Stefano Boeri Architetti ad è stato consegnato alla cittadinanza nel 2016: sono stati raccolti 8 milioni di euro con le iniziative, di cui 5 milioni impegnati nella costruzione del nuovo Polo.

La realizzazione dell'opera ha impegnato lo staff di Ste-

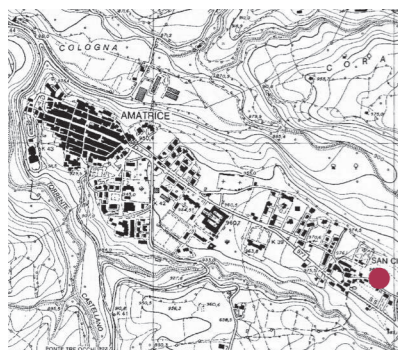
fano Boeri Architetti in un **progetto innovativo, interamente in legno, realizzato in tempi rapidissimi per contribuire a superare una drammatica emergenza.** La nuova piazza con vista sui Monti della Laga, ospita una **mensa scolastica e alcuni ristoranti** e occupa una superficie di 8.500 mq.

Le architetture sono **realizzate con elementi prefabbricati in legno lamellare di abete e con pannelli di rivestimento esterno in larice.** La mensa occupa una superficie di 490 mq circa, con 150 posti a sedere, tre lati interamente vetrati e un'ampia copertura inclinata che rivolge la vista sui monti.

Attorno alla piazza centrale si dispongono gli 8 ristoranti, di diversa superficie, tra gli 85 e i 500 mq circa, parametrate in base alle superfici delle attività preesistenti e distrutte dal sisma. Ciascun ristorante è provvisto di **spazi coperti all'esterno**, a disposizione degli ospiti. I padiglioni sono stati concepiti per essere **modulari, flessibili e adattabili nel tempo.**

Lo spazio centrale della piazza, con verde, sedute e illuminazione, ospita **l'installazione urbana Radura**, progettata da Stefano Boeri Architetti. Radura, costituita da un cerchio di 350 colonne cilindriche di legno, è un **"bosco artificiale"** di 10 m di diametro dove è possibile ricreare una dimensione di contatto con la natura. Radura è anche un'esperienza sonora con le musiche composte da Ferdinando Arnò.

Così concepito e realizzato, lo spazio polifunzionale progettato dagli architetti è un punto di aggregazione per tutta la comunità locale e per i bambini, che qui possono giocare, incontrarsi e sostare. Il Polo della Ristorazione dà lavoro a più di 100 cittadini di Amatrice e dintorni e sta attirando turisti da tutto il mondo. È punto di ripartenza per la cittadinanza per **riscoprire la propria identità e rilanciare l'economia locale.**



UNA SCUOLA PER AMATRICE

- *Anno di realizzazione:* 2016
- *Architetto:* Regione Trentino
- *Collaborazioni:* Protezione civile trentina, Croce Rossa delle valli di Fassa e Fiemme
- *Servizio Pubblico*
- *Funzioni:* Struttura scolastica
- *Superficie:* 500 mq

È stata consegnata nella frazione di Villa San Cipriano la struttura, realizzata dalla Provincia autonoma di Trento, che ospiterà **la sede provvisoria del liceo scientifico «C. Jucci» di Amatrice.**

Si tratta di un sistema di **moduli prefabbricati, riscaldati e colorati in modo da renderli più gradevoli.** La scuola è suddivisa in **cinque ampie aule da 40 mq ciascuna** (500 mq in totale) e ospita anche una sala biblioteca e una per la **segreteria didattica e amministrativa**, ad uso dei 75 liceali iscritti. L'architettura dell'intero complesso è completata da **una copertura in travi di legno** proveniente dal Trentino (un meleto di 8 piante).

La struttura, per le 150 persone, è stata consegnata nei tempi previsti dalla Provincia Autonoma di Trento: temporaneamente veniva utilizzato il Palazzetto dello Sport, ma ad oggi ad Amatrice, oltre alle scuole dell'infanzia, alle elementari e alle medie, c'è anche una

sede per il liceo scientifico. Con quest'ultima opera la Provincia autonoma di Trento ha completato i lavori per ricostruire, con una struttura temporanea ma perfettamente efficiente, il plesso scolastico di San Cipriano di Amatrice "Romolo Capranica", che è andato distrutto nel sisma del 2016.

Tutti i locali sono stati arredati a cura del volontariato della Protezione civile trentina, in particolare della Croce Rossa delle valli di Fassa e Fiemme.

Quanto realizzato è frutto però dell'impegno e del lavoro di tutte le componenti della famiglia della Protezione civile trentina: dai servizi tecnici della Provincia, con le componenti professioniste, ai volontari, compresi ingegneri, architetti, aderenti alle numerose associazioni che la compongono.

Le opere strutturali garantiscono la massima sicurezza in caso di terremoto.

Foto 186 (a sinistra) di Veronica Reale: 16 novembre 2019, scuola primaria a San Cipriano donata dalla Regione Trentino.
Foto 187 (in basso) di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, nuovo complesso del Trentino.





NUOVO CAMPUS PER AMATRICE

- *Anno di realizzazione:* 2018
- *Architetto:* ATI Project
- *Collaborazioni:* Sergio Marchionne, manager della “Ferrari”
- *Servizio Pubblico*
- *Funzioni:* Struttura scolastica dell’infanzia, primaria, media e Liceo Scientifico
- *Superficie:* 12.000 mq



I bambini e i ragazzi di Amatrice potranno contare su una nuova struttura scolastica realizzata grazie all’uso della metodologia BIM. **Il progetto del nuovo polo scolastico “Romolo Capranica”, firmato ATI project, è stato realizzato in tempi brevissimi e la struttura sarà completamente antisismica.**

Il progetto del nuovo polo scolastico “Romolo Capranica” di Amatrice nasce all’interno del programma straordinario per la riapertura delle scuole nell’ambito della ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016. Il delicato incarico, bandito da Invitalia per conto del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, è stato affidato a seguito dell’aggiudicazione del relativo appalto integrato.

L’obiettivo prioritario della progettazione è stato quello di **coniugare i tempi strettissimi dettati dall’urgenza della ricostruzione con un’elevata qualità progettuale.**

Il giovane gruppo di lavoro ATI project ha raccolto la sfida, mettendo in campo la propria esperienza nella progettazione scolastica e sviluppando interamente la proposta in ambiente BIM. L’appalto richiedeva lo sviluppo della progettazione esecutiva sulla base del progetto definitivo fornito dalla stazione appaltante, prevedendo la costruzione di quattro edifici a un piano: **una scuola dell’infanzia, una scuola primaria, una scuola media, un liceo scientifico, oltre a una palestra e a un convitto per gli studenti sviluppato su due livelli.**

Gli edifici sono caratterizzati da volumetrie semplici, articolate **lungo un asse di collegamento** che funge da piazza urbana e da piccola “Agorà”, luogo di incontro e di aggregazione. Il blocco della scuola materna e della primaria è il più esteso.

Foto 188 (a sinistra): vista panoramica render progetto (fonte: ATI project).

Le attività didattiche si svolgono a **diretto contatto con le aree verdi attrezzate** per le attività ricreative all’aperto. Oltre alla mensa condivisa, sono stati previsti anche uno **spazio per le attività collettive** integrative e parascolastiche e una **biblioteca** riservata agli insegnanti. L’edificio che ospita la **scuola media** è caratterizzato da una **pianta quadrata.**

Quattro aule si affacciano sullo spazio all’aperto in cui si svolgono attività didattiche e ricreative. La struttura comprende anche una **mensa, un laboratorio musicale, una sala lettura, uno spazio polifunzionale e uffici.**

L’edificio del **liceo presenta una pianta rettangolare, con cinque aule** affacciate anch’esse su uno spazio all’aperto. Sono state inoltre previste una biblioteca di forma ellittica, **due laboratori, una sala professori e uffici.**

Il Polo Scolastico sarà realizzato combinando **strutture in acciaio e tecnologie a secco** per ottenere prestazioni massime in termini di **sicurezza antisismica**, efficienza energetica e velocità di realizzazione per un fabbricato classificato come “Edificio Strategico”.

Gli ambienti saranno riscaldati e raffrescati mediante un **impianto radiante abbinato a ventilazione meccanica con recupero di calore ad alta efficienza.**

La produzione dei fluidi caldi e freddi sarà affidata a una centrale tecnologica “multi-energia” alimentata da caldaia a pellet, pompa di calore, solare termico e fotovoltaico. Tutto questo, unito a impianti di illuminazione LED e sistemi di automazione avanzati costituisce il mix di fonti rinnovabili e strategie di contenimento dei consumi che caratterizza il contenuto tecnologico del fabbricato.

L’intero progetto inoltre è stato sviluppato al fine di ottenere la Classe energetica A4 secondo il protocollo nazionale.

4.7.11 INTERVISTE

Intervista di Alessia Guerrieri (fonte: avvenire.it)

Domenico Pompili

Ruolo: vescovo di Rieti

Data: giovedì 18 luglio 2019

Il vescovo di Rieti parla alla vigilia dell'arrivo del capo dello Stato nelle zone colpite dal sisma tre anni fa. Troppe le promesse della politica non mantenute.

Questa mattina alle 10 il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parteciperà all'inaugurazione del campus "Romolo Capranica" di Amatrice, presenziando alla cerimonia di fine anno degli oltre 300 studenti che già da settembre scorso fanno lezione in un'ala completata del polo didattico di 12mila metri quadri. Il Polo nella frazione di San Cipriano, completamente antisismico e privo di barriere architettoniche, ospita i ragazzi da 3 a 19 anni comprendendo la scuola materna con annessa ludoteca, la scuola primaria e secondaria di primo grado e il liceo scientifico sportivo internazionale con il Convitto in cui vivono da un anno 30 giovani. L'intera struttura è costata circa 10 milioni di euro, con il concorso di un contributo di 7 milioni di dollari donato dalla Ferrari, progetto voluto da Sergio Marchionne.

Ricostruzione «quasi a zero o poco più», una popolazione ormai «stanca e disincantata» per le troppe promesse non mantenute. E la «grande pecca della classe politica che in questi anni ha dimostrato di non saper lavorare in maniera prospettica». Parla alla vigilia dell'arrivo del capo dello Stato ad Amatrice il vescovo di Rieti Domenico Pompili per spiegare come la «vicenda del terremoto debba diventare una questione superpartes, deve chiamare in causa tutti e non deve essere motivo di scontro o peggio ancora di scambio politico elettorale».

Cosa vedrà Mattarella al suo arrivo?

Troverà un'immensa spianata di quello che fu il centro storico completamente sgombra dalle macerie, fatti salvi alcuni spazi come la chiesa di San Francesco, la casa delle suore e la torre civica. E troverà una comunità che si è ridotta del 40%, con il popolo delle seconde case, che era quello che vivacizzava la comunità di Amatrice, che non è nelle condizioni di poter tornare perché non ci sono ancora spazi utili per loro. Insomma quella che era la vita di un centro di montagna, che nel periodo estivo aveva un sussulto di vitalità in questo momento è ancora al palo. Mattarella troverà persone stanche disincantate, perché ci si aspettava un'accelerazione, persone che chiedono di vedere qualcosa di ricostruito per tornare a credere nel futuro di Amatrice. La scuola che il presidente inaugurerà sarà una di quelle cose che lasciano ben sperare, una delle poche però.

L'ennesima proroga per le domande di ricostruzione è il segnale dello stallo...

È proprio il sintomo della sfiducia che serpeggia, visto che il bilancio della ricostruzione è quasi a zero. Se non ci si mette d'impegno a pensare di voler progettare la ricostruzione della propria casa, vuol dire che non si crede si possa arrivare in fondo, e questo è allarmante. Tuttavia, la ricostruzione va portata avanti dall'alto, con una forma d'intervento che sia più celere e più libera da una serie di vincoli e appesantimenti e anche con una compartecipazione dal basso perché ogni cittadino è chiamato in causa a scommettere su questa possibilità. Sicuramente una parte della responsabilità sta in capo a ciascuno, perché non è che si può aspettare tutto dall'alto.

È appena arrivata l'ordinanza per la ricostruzione delle chiese. Come la giudica?

Dobbiamo vederla in esecuzione questa ordinanza, prima di giudicarla, perché le cose si sperimentano mentre si vive. Certo è troppo presto per valutarla, ma è un segnale positivo che venga finalmente emanata dopo un anno e mezzo di attesa e di serrata trattativa. La Chiesa si è sentita chiamata in causa perché ci siamo resi conto, già della fase della messa in sicurezza che se non ci si muoveva, il rischio era che né le Soprintendenze, né i Comuni riuscissero a far fronte. Come diocesi di Rieti, ad esempio, abbiamo eseguito più messe in sicurezza da soli che tutti gli altri soggetti insieme perché le chiese sono un bene sociale oltre che di culto.

Le istituzioni sono state vicine alla popolazione. E la politica?

Sia il Papa che il capo dello Stato hanno sempre seguito con attenzione la situazione, quello che a mio parere è un po' debole è la politica. Quando dissi ai funerali tre anni fa che la ricostruzione non doveva diventare una querelle politica qualcuno disse che non era il caso di drammatizzare. Abbiamo invece constatato che la politica ogni volta che c'è stato un cambio ha azzerato la situazione e ricominciato daccapo. E questa è una pretesa assolutamente miope, perché la ricostruzione è un processo che nella migliore delle ipotesi dura 10-20 anni e pensare che ci possa essere un governo o una coalizione che se ne attribuisca tutto il merito è ingenuo. Credo che questo sia il limite più grande, la vera pecca della classe politica.

Ma così non si aggrava il rischio spopolamento dell'Appennino centrale?

Il terremoto può diventare un'occasione per fermare un processo in atto già prima del sisma, se siamo in grado di ripensare complessivamente il nostro modo di stare in questi luoghi. Ma richiederà una scelta di lungo periodo, cercando di superare il gap che c'è dal punto di vista delle infrastrutture per avvicinare questi luoghi ai grandi centri. E investimenti sulle infrastrutture digitali per attrarre presenze lavorative a distanza.

Intervista duplice (fonte: ingvterremoti.com)

Andrea Tertulliani e Raffaele Azzaro

Ruolo: coordinatori del Gruppo Operativo di Emergenza QUEST (acronimo per QUick Earthquake Survey Team)

Data: luglio 2019

Andrea Tertulliani e Raffaele Azzaro spiegano la situazione durante i terremoti del 2016.

Andrea e Raffaele, perché il terremoto del 24 agosto 2016 è stato così distruttivo?

La scossa del 24 agosto 2016 ha colpito un'area con una edilizia prevalentemente povera e quindi di scarsa qualità in termini di risposta antisismica. La quasi totalità dei centri storici ha mostrato un livello di danneggiamento gravissimo, culminato con la distruzione pressoché totale di Amatrice e di altre località come Pescara del Tronto, Saletta, Illica o Casale: ad esse è stata assegnata un'intensità pari al grado 10 della scala macrosismica EMS-98. Il susseguirsi delle scosse ha aggravato, di pari passo, i danni e, dopo il terremoto del 30 ottobre a Norcia, nelle località più colpite l'intensità è così salita al grado 11, valore rappresentativo dell'effetto cumulato di diverse forti repliche.

L'elevata vulnerabilità degli edifici nella zona di Amatrice è in parte dovuta alla perdita della "memoria sismica", a cui è legata la pratica del "buon costruire". Il lungo tempo trascorso dagli ultimi terremoti disastrosi dell'area, nel 1639 e 1703, ha fatto sì che le accortezze costruttive adottate in passato andassero perdute, nonostante l'area fosse stata classificata sismica già nel 1915. Prova ne è che gli edifici nella zona di Norcia e nell'appennino umbro-marchigiano, già colpiti nel 1979 e nel 1997, pur rimanendo fortemente danneggiati, hanno mostrato una risposta antisismica superiore, grazie ad efficaci interventi di ristrutturazione e adeguamento".

Cosa ci ha insegnato questa sequenza così complessa sull'interpretazione dei terremoti storici dell'area?

Nel passato ci sono state numerose sequenze sismiche come quella del 2016, in vari casi anche più distruttive. Se dalle fonti storiche è possibile ricostruire, per grandi linee, il quadro finale di danneggiamento, rimane estremamente incerta l'evoluzione spazio-temporale della sismicità e, soprattutto, la definizione dei parametri epicentrali degli eventi sismici. Come abbiamo sperimentato studiando la sequenza del 2016-17, l'effetto del cumulo del danneggiamento conseguente a più scosse ravvicinate nel tempo, può portare ad una sovrastima della magnitudo dei singoli eventi e a notevoli errori nella localizzazione degli epicentri.

Questa semplice osservazione ci rende consapevoli che quanto sappiamo sui terremoti del passato, essendo il risultato di descrizioni fatte spesso anche a distanza di tempo dalla fine di una sequenza, non può fornire modelli interpretativi conclusivi. I terremoti del 1703 che hanno colpito la vicina Valnerina, per rimanere nella stessa area, presentano numerose interessanti analogie con quanto osservato nel 2016-17.

Intervista

Emma Moriconi

Ruolo: responsabile di Radio Amatrice

Data: venerdì 15 novembre 2019

Sopralluogo in zona rossa: Emma Moriconi parla del centro storico: descrive ciò che resta e parla dei prossimi interventi da programmare per ultimare i lavori all'interno del centro storico

Com'era il tessuto urbano del centro storico?

Sono state rimosse le macerie fino a raso, quindi non si vede bene la conformazione urbanistica degli edifici, non ci sono testimonianze. Dove adesso cresce già l'erba c'erano delle case che affacciavano da entrambi i lati delle strade. In certi punti hanno chiuso tutto. C'è una casa ancora non toccata, aperta a metà, che dà proprio l'impressione di come sia stato il terremoto: è esplosa a sinistra la parete; In alcuni casi c'è da stupirsi, alcune case stanno in piedi e non si sa se c'è dietro un motivo storico-culturale, ma non sembrerebbe. Magari è stata restaurata di recente, con tetto leggero in legno e non cemento armato. Subito dopo c'era una casa che è crollata e ha ucciso persone. Più giù si sarebbe vista meglio la pianta delle case, la conformazione...ecc. ma è chiusa.

Per quanto riguarda il patrimonio artistico e culturale cosa è rimasto?

San Francesco ha l'abside spanciata, questa ricostruzione è un tema da affrontare. Lei è chiaro che la rivogliamo non c'è dubbio, è la prima chiesa di Amatrice. La parete che si vede in piedi conserva parte degli affreschi e abbiamo recuperato i frammenti, l'altra è crollata tutta, era tutto un rammento. Parte del portale c'è ancora.

La chiesa di Sant'Agostino ha perso la parete sinistra, la cosa preziosa erano tre nicchie, ancora non si sa se gli affreschi all'interno siano. Siamo entrati, ma il travone di cemento che è cascato copre tutta la parte delle nicchie, quindi secondo me non ci sono più.

Si vedono i vicoli e le case che sono distrutte. Si vedono i resti di una casa di ferro in cui il proprietario si era opposto alla demolizione. Abbiamo dovuto convincerlo che fosse necessario dato che era sbilanciata davanti con i ferri che aggettavano, fu una desolazione terribile perché l'aveva costruita con le proprie mani. Si vede solo un pezzo della Chiesa di San Giovanni, il resto è crollato tutto e si trovava proprio dietro alla torre. C'era anche la Chiesa di San Lucia ma è stata demolita nel Rinascimento ed è rimasta la torre con una piccola piazzetta; mentre la Chiesa di San Giovanni è crollata completamente. Ecco Palazzo Orsini, al di là della strada, dopo la Torre. Rimane solo un blocco. In fondo si vede la banca Etruria che non è crollata, anche la Chiesa del Purgatorio e la Fontana Orsini sono ancora in piedi. Si vede il museo Cola Filotesio, ex chiesa di Sant'Emilio. "Ci guardi tutti i giorni, ma mica ti abitui".

Il trabiccolo, che si vede di là, sono strutture messe a protezione di quello che resta della biblioteca comunale,

Chiesa di San Giuseppe, ma sono rimasti solo degli spiccati di una metrata. L'altro mucchio di macerie che vediamo affianco è il cinema-teatro: era per tutti d'interesse culturale perché nasceva sull'antica Chiesa di San Domenico, modificata nel tempo.

Poi c'è ciò che resta del museo, prima era la Chiesa Santa Maria Lauretana, poi Sant'Emidio, poi ridotta a uso profano ed infine è diventata il nostro museo. Lì avevamo le opere provenienti da tutte le chiese delle frazioni, messe qui per tenerle al sicuro. Poi Sono state tirate fuori indenni, ma c'è ancora una parte che adesso è tenuta in piedi da un impianto pazzesco di messa in sicurezza per preservare una cosa che era a rischio. La parte dietro è quello che era la parte archeologica del museo, che ancora non si può andare per recuperare quel poco che è rimasto. Sono crollate persino le volte affrescate. Poco resta, purtroppo. Sembra un film dell'orrore. Archivio del comune era nel seminterrato dell'orfanotrofio femminile. È incredibile, ci si sta proprio male.

(Si sofferma sui resti della Chiesa SS Crocefisso: rimane ancora intatto l'affresco che era al suo interno).

Vediamo il lato del museo e la parete che resta al Santissimo Crocefisso con l'affresco. Esso può essere staccato con le tecniche moderne di oggi, ma il problema restano le risorse umane ed economiche, poiché in questo caso appartiene all'Opera nazionale del Mezzogiorno d'Italia. L'affresco potrebbe finire a Rieti o nei loro laboratori, ma non è detto. Mi sono già arrabbiata con la squadra che stava buttando giù tutto senza aspettare gli archeologi che dovevano presenziare: le ditte non avevano all'interno personale specializzato e quindi feci fatica a convincerli che all'interno c'era un affresco intero, a cui la gente ci tiene particolarmente. Ognuno ha cercato di fare quello che ha potuto, anche se in questo caso non è il nostro ambito. La parete rimasta che si vede, è la parete destra della Chiesa e si trova sul portale di Amatrice; ci si può entrare dentro virtualmente e si osservano i 4 lati. Quella era la parete destra. È il primo orfanotrofio femminile del Don Minozzi. La chiesa era antecedente, si dice che questa struttura sia stata costruita sulle rovine di un vecchio castello, tant'è vero che qui c'era Porta Castello. Di certo non è un'area sicura, i rilievi dicono che non era stabile, non sarà ricostruita probabilmente (staccando l'affresco).

Come è stato gestito lo smaltimento all'interno del centro storico?

Si vedono casi di edifici sottoposti a vincolo, va rimosso sotto la supervisione del personale idoneo. La ditta che ha preso appalto della rimozione delle macerie di tipo A e B, deve prevedere al suo interno, dopo tentativi della sovrintendenza di preservare il patrimonio, le figure di un archeologo e restauratrice in modo che lo riconoscano. Nella prima fase è successo che non vennero riconosciute alcune cose e finirono tra le macerie, è stato complicato. Nella seconda fase, è stato invece esagerato al contrario, si cercava di preservare anche quello che non serviva.

Forse questa fase è la più corretta, si salva quello che si deve salvare. Ci sono due esigenze, quella di preservare simboli, l'altra è sbrigarsi a ricostruire, altrimenti un giorno non ci saranno le persone ma solo simboli. Per salvare le procedure a volte si sono perse cose da salvare, oggi magari rallentiamo per cose che non servono.

La collettività cosa preferisce nel centro storico?

Direi che la penso come l'Ing. Boccanera, la rivogliamo come prima, cambieranno i materiali ovviamente, però la dobbiamo riconoscere, non vogliamo un posto che non è casa nostra. Secondo me bisogna fare saggi di scavo, quando crollò nel 1639 dopo il terremoto, non è impossibile pensare che la città fosse stata ricostruita sulle macerie di quella vecchia. Vorrei fare indagine stratigrafica per capire, in 4/6 punti, se andiamo a ricostruire lì. Vorrei evitare di farlo, altrimenti siamo punto e a capo. Al di là di ogni tipo di interesse culturale, storico...ecc. vorrei sapere come siamo messi.



Foto 189 di Martina De Pasquale: novembre 2019, sopralluogo in zona rossa.

4.8 Aspettative e realtà: bilanci

Questo capitolo, articolato in diversi paragrafi, raccoglie analiticamente dati, schemi, foto e testi che nella loro organizzazione progressiva e rielaborazione aiutano a creare un **ampio quadro sull'oggetto di studio**. Nello specifico, ci siamo proposte di dettagliare gli aspetti che regolano e hanno regolato le **dinamiche urbane e cittadine oggi e prima del terremoto, con un focus sull'emergenza del sisma del 2016, evento cardine della tesi in questione**.

L'obiettivo è stato guidato dalla necessità di acquisire una **base contestuale il più possibile completa per la comprensione profonda dei processi legati ad un territorio ricco di storia e di potenzialità**, le cui problematiche non risultano essere circoscritte al sisma del 2016, ma a processi più lunghi - spopolamento, territorio, burocrazia, strutture ibride non adatte - le cui conseguenze estreme sono emerse proprio a seguito di quest'ultimo disastroso evento.

A partire da qui è stato possibile trarre alcune **considerazioni su cui fondare la tesi di progetto** che si articola come segue:

- acquisizione di una **base reinterpretata del PRG vigente (1978)** con alcune modifiche critiche e contestuali relative a dati calcolati su fabbisogni odierni;
- elaborazione di un'**analisi SWOT metaprogettuale** (punti di forza, minacce, opportunità, debolezze) in relazione al centro storico e al bando di ricostruzione;
- elaborazione di un'**analisi dei servizi** con lo scopo di ristabilire lo stato preterremoto e con la previsione di un miglioramento di quest'ultimo;
- **suggerimenti di un nuovo centro basato sul principio "dov'era, com'era"** che si lega alla volontà cittadina di cui parla il capitolo successivo;
- sulla base del nuovo PRG, **progetto di strategie urbane per la ricostruzione**.

In primo luogo è stato necessario approfondire la conoscenza della **storia del borgo** e della sua evoluzione: questo ci è servito sia per conoscere le vicende legate allo sviluppo di questa cittadina, sia per capirne i processi insediativi e tutto ciò che nel tempo ha assunto valore per la comunità.

Allo stesso modo, è stato utile approfondire le **caratteristiche del territorio**, sia dal punto di vista della storia sismica che da quello naturalistico. Abbiamo quindi potuto apprezzare la ricchezza della biodiversità e dei paesaggi di questo territorio definendolo elemento da privilegiare nell'idea di ricostruzione.

Successivamente, abbiamo analizzato nello specifico l'**edilizia sul territorio** basandoci sulle foto di repertorio per quanto riguarda le tipologie più antiche e su foto fatte durante i sopralluoghi, per le altre. Abbiamo quindi rapportato le tipologie edilizie e i danni conseguenti il sisma del 2016 alle varie espansioni storiche per trarre delle considerazioni sui comportamenti delle strutture in relazione ai materiali e alle tecnologie utilizzati. Abbiamo poi analizzato i tipi di prevenzione di oggi a confronto con quelli passati e fatto un approfondimento sulla messa in sicurezza degli edifici.

Su questa base abbiamo analizzato nello specifico la situazione pre e post terremoto soffermandoci sulla condizione emergenziale. Abbiamo quindi analizzato le **variazioni di: flussi, accessibilità, mobilità, saldo della popolazione, servizi e commercio**. Inoltre, riguardo alla situazione post sisma (2016 e oggi), abbiamo analizzato la **geografia dei danni sull'edilizia residenziale e speciale** (patrimonio artistico) e raccolto quelli che sono stati gli **aiuti dallo Stato e dalla Regione Lazio, le raccolte fondi e le iniziative, i progetti e le realizzazioni**, concludendo con delle **interviste significative**.



Foto 190: 2016, Amatrice
(fonte: amatricenews).



Foto 191 della Croce Rossa Italiana: dicembre 2019, Amatrice (fonte: crocerossaitaliana.it).

V. RICOSTRUZIONE E COMUNITA'

*Il nostro cuore non è fatto di pietra.
La pietra a un certo punto può andare in frantumi,
sbriciolarsi, perdere ogni forma.
Ma il cuore non può andare in frantumi.
E questa cosa senza forma che ci portiamo dentro
possiamo trasmetterla gli uni agli altri senza limiti*
(Haruli Murakami)

Amatrice rappresenta il cuore dell'Italia: per la sua forza, la sua volontà e la sua voglia di rivivere. È stato fondamentale analizzare l'impatto sociale dell'evento integrando il nostro lavoro di tesi con un approfondimento relativo alla vita dei pochi abitanti rimasti ad Amatrice, 4 anni dopo il terremoto.

5.1 Tema della memoria

Italo Calvino, ne *“Le città invisibili”*, un resoconto di viaggio attraverso diverse città (immaginarie) per indagare sul rapporto tra i luoghi e i loro abitanti, ci parla di cosa “...è fatta la città [...] di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato [...] ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d’una mano...”. Dunque attraverso l’affastellamento dei ricordi, **la memoria costruisce l’identità della città**. L’identità non è termine immutabile: si costruisce nel tempo, è un processo sottoposto a continua evoluzione. Il passato parla ancora, o meglio, per ritornare a Calvino, ogni città lo contiene come le linee di una mano. **L’identità di una Città è nell’insieme complesso di eventi presenti e trascorsi, necessari e compresenti, invisibili e concreti**. Da questo sistema complesso si generano il senso di appartenenza dei suoi cittadini, la fascinazione urbana, la cultura della memoria collettiva e condivisa ancorata alle parlate, ai lavori, alla narrazione della vita urbana. Tutto questo sistema di valori, usi, tradizioni, si in futura nella conservazione gelosa degli spazi e dei ritmi, dei colori e degli afrori, insomma tutto ciò che costruisce il **Volto della Città**. Questo fa sopravvivere una civiltà urbana di generazione in generazione.

Il **tema della storia locale**, e il suo recupero nelle forme possibili, è stata letta come strumento di interazione tra passato e presente, in un progetto che leghi la memoria di ciò che siamo stati, il presente di ciò che oggi viviamo e il futuro in cui ci proiettiamo. In questo sforzo di recupero di conoscenza, **l’identità locale va intesa come strumento di un modo di “fare cammino insieme” della comunità**, nella sua pluralità. Guardando avanti sempre, sapendo sempre ciò che si è stati; legando il filo della memoria a quello dei saperi...ecc.

La memoria storica di una città non deve andare perduta insieme alle persone che la custodiscono e siamo convinti delle importanti ricadute che la conservazione della memoria storica locale può avere sul rafforzamento di un senso di identità e di appartenenza. In questo senso il recupero della memoria storica locale e la restituzione al pubblico di patrimoni memoriali dispersi gioca anche un ruolo nel dialogo fra generazioni. **E’ importante, infatti, che il progetto sia partecipato e condiviso da tutti coloro che, a vario titolo, sono in possesso di tutto ciò che narra la città**, le sue vicende storiche, lo sviluppo socio-demografico dei quartieri, i fatti, del passato o recenti, che hanno avuto importanza per la nostra storia comune.

Aldo Rossi si concentra, per esempio, sul ruolo ricoperto dai monumenti nella dinamica urbana, individuando nell’originalità delle forme architettoniche, espresse da questi segni della volontà collettiva, la crescita della cit-



Foto 192 di Martina De Pasquale: 16 novembre 2019, bambini che vanno a scuola.

tà. La città diventa così depositaria di storia, legata al tema della **memoria collettiva**: è costruita nel tempo, sulle tracce del passato. Il tema della memoria è stato dunque indagato in tal senso, al fine di giungere alla definizione di quello che ai nostri giorni intendiamo con il termine memoria collettiva e all’identificazione dell’aspetto del ricordo, inteso non come semplice fatto accaduto, ma nell’accezione più ampia, che muta nel tempo e assume nuovo valore e significato, alla luce del legame che si viene a instaurare tra passato, presente e futuro *“Il ricordo è in grandissima parte una ricostruzione del passato operata con l’aiuto di dati presi dal presente”*.

I paesi del Centro Italia distrutti, danneggiati, resi insicuri dal terremoto dovranno essere ricostruiti. La lunga storia delle catastrofi e dei disastri che hanno colpito le popolazioni di tante regioni ci mostra, infatti, i rischi di dispersione e di abbandono a cui vanno incontro le comunità coinvolte dal sisma. Si tratta di fare presto. Ma anche di fare bene, di considerare le soluzioni possibili al netto delle retoriche e degli appetiti dei gruppi d’affari e di potere. **La ricostruzione non è solo una scelta urbanistica e architettonica**. Riguarda la memoria dei paesi, la possibilità di mantenere la rete di relazioni e legami che li costituisce, la capacità di rigenerarne e re-inventarne l’identità. Per questo è necessario riflettere da subito, ora che la macchina della ricostruzione sembra mettersi in moto, su **«dove e come ricostruire»** e sul suo senso per il futuro dei paesi colpiti. Quando parliamo di anima dei luoghi e di sentimento dei luoghi, è bene ribadire la storicità, la necessaria e costitutiva mobilità, anche in rapporto alla nostra mobilità. Oltre questa metafisica, nei luoghi si stabiliscono legami complessi, mutevoli, si stratificano e si trasformano relazioni, affetti, discorsi, si organizzano scambi con

l’esterno. Per quanto delimitabile e conoscibile, il luogo antropologico non è mai, neanche nelle società primitive e tradizionali, chiuso. Non esiste luogo antropologico se non in relazione a spazi esterni, anche quando vissuti come pericolosi e minacciosi.

Ernesto De Martino ha scritto pagine fondamentali sull’angoscia, il senso di smarrimento e di paura che colpiva le popolazioni calabresi e meridionali quando si allontanavano dal campanile del loro paese.

Il forte senso di radicamento, la paura di perdersi, la nostalgia del luogo sono caratteristiche di comunità che pure avevano una storia secolare, sia pure difficoltosa, di scambi e rapporti con il mondo esterno. **Il luogo è tale soltanto perché vi sono delle persone che lo considerano il loro luogo e perché lo abitano, lo popolano, lo vivono, lo modificano interagendo con esso**. Il luogo è anche le immagini che ne ereditiamo. **Il luogo ha una storia**. Il luogo ha un senso, ci sente, ci avverte. Ci condiziona, talvolta ci possiede.

Ogni discussione e riflessione sulla ricostruzione, allora, non può eludere il fatto che il luogo antropologico “per eccellenza”, il “luogo sacro” di questa parte del mondo è l’entità geografica, abitativa, mentale, culturale che chiamiamo paese. Accanto alla varietà delle città, segnalata da studiosi di ogni disciplina, c’è la grande varietà e ricchezza dell’Italia dei paesi.

I paesi, nelle loro varie manifestazioni e riproduzioni, sono stati i luoghi in cui è vissuta la maggior parte della popolazione mondiale fino a pochi anni fa. Il paese, la provincia, il centro urbano con forte tradizione e sensibilità comunitaria caratterizza i piccoli paesi, spesso villaggi di poche centinaia di persone, agglomerati di poche famiglie sono i luoghi dove si è svolta per secoli la vita degli italiani delle diverse regioni. **Anche il più piccolo paese ha i suoi tesori**, il suo carattere, la sua

unicità di cui gli abitanti vanno orgogliosi. Nel nostro Paese, quella che chiamiamo identità si è spesso strutturata anche in rapporto con una ricorrente storia di terremoti e di disastri e con i modi di affrontarli sia a livello realistico che simbolico e culturale. **Quasi tutte le regioni italiane presentano una storia di catastrofi, abbandono, ricostruzione** che è necessario soltanto ricordare.

I disastri, soprattutto i terremoti, mettono di fronte a un prima e a un dopo. Nulla sarà più come prima tra i superstiti che si aggirano tra le macerie e che, appena preso atto del disastro, si chiedono cosa è accaduto e cosa accadrà di loro, se la loro vita avrà ancora un senso e un tempo, e dove. La decisione se ricostruire in loco o altrove, **l'opzione tra il ricostruire «dov'era come era» e tra «dove non era e come non era»** vede in campo gruppi sociali, proprietari terrieri, borghesi, Chiesa, popolazione portatori di interessi raramente comunitari



Foto 193 di Prisca Tozzi: maggio 2019, il parco giochi “Padre Minozzi” (fonte: ilgiornale.it).

e soltanto particolari. La ricostruzione, che dura decenni o a volte non viene mai ultimata più che riorganizzare la comunità tradizionale è all'origine di divisioni e conflitti che segneranno la vita sociale, religiosa, urbanistica e culturale del nuovo paese, sia ricostruito in loco sia trasferito altrove. In passato per decenni gli osservatori incontravano persone apatiche, melanconiche, indifferenti, litigiose, in conflitto a causa di una catastrofe che non passa e che modifica spesso il paesaggio, i rapporti sociali, le attività produttive e lavorative.

Nei luoghi di maggiore abbandono, forse proprio grazie a un allontanamento di abitanti che hanno protetto più che distrutto i resti del passato, ancora si conservano, si nascondono e affiorano sempre più numerose, e a volte imponenti, le rovine prodotte dal tempo, i resti archeologici delle diverse civiltà e culture che ha conosciuto la regione.

Accanto alle centinaia e centinaia di luoghi e città di cui si conosce l'abbandono nell'antichità, di borghi e paesi che vengono abbandonati dal medioevo ai nostri giorni, vi sono, nell'Italia dell'interno, paesi del tutto scomparsi, sommersi, di cui non esiste più traccia, di cui non abbiamo memoria. Alle città visibili, ai ruderi, alle rovine, ai luoghi senza segni apparenti di storia e di vita corrispondono molto spesso città sotterrate non sempre visibili, non ancora emerse, ancora sepolte, frammenti, schegge, resti e memorie di universi abitativi sommersi. **La rovina è il segno tangibile, materiale, inequivocabile e più evidente dell'abbandono.**

La testimonianza di qualcosa che c'è stato e non c'è più. Assieme alle rovine, ad attestare la paura e il terrore del sisma, i suoi effetti devastanti e distruttivi, rimangono soprattutto modi di dire, tradizioni orali, culti, riti che spesso sorgono proprio all'inizio della catastrofe o subito dopo.



Foto 194 della redazione del Giornale di Rieti: 24 agosto 2017, monumento fidelix Amatrix (fonte: ilgiornaledirieti.it).

La memoria collettiva finisce presto se non viene alimentata, rinnovata, coltivata. **Emanuela Guidoboni**, una delle maggiori esperte di storia dei disastri sismici, suggerisce anche di mettere nella piazza di ogni paese e città a rischio un grande e stabile cartellone con i dati della **Mappa di Pericolosità**, una sorta di inizio d'attenzione. Poi da lì procedere alla valutazione degli edifici, coinvolgendo i proprietari, gli abitanti, dando loro un protagonismo nuovo, facendo crescere una democrazia di base, che oggi su questo argomento non c'è. Anzi, nel sentimento diffuso della gente questi sono temi per pochi esperti. Invece è vero proprio il contrario. **Le cose cambieranno quando i cittadini si sentiranno responsabili e coinvolti.** E la memoria e la consapevolezza di una storia di abbandoni e di ricostruzioni possono certo tornare utili nel dibattito attuale che, finalmente, sembra vedere diversi soggetti in campo, a cominciare dalle popolazioni colpite, concordi in una ricostruzione

all'insegna del «dov'era come era». Sembrano, infatti, non avere dubbi gli abitanti di **Amatrice, Arquata, Pescara del Tronto** e degli altri paesi distrutti e cancellati dal terremoto. A sentire le loro prime sommesse e dolenti voci, **l'intenzione è quella di «restare» nei luoghi in cui sono nati e vissuti, anche se ridotti in macerie, e di non spostarsi altrove, nemmeno in posti vicini.** Ma certamente in questa scelta di restare, in nome di un'appartenenza e di un radicamento al luogo inteso in senso antropologico, gioca un ruolo non secondario il recente affermarsi di una sorta di «resilienza ai disastri» e – bisogna auspicalo e sperarlo in questo caso – il rifiuto di modificazioni traumatiche e anche di scelte assistenziali e di interventi imposti dall'alto e quasi mai portati a buon termine. **Non è facile decidere se e come abbandonare un luogo, dove e come ricostruire:** l'abbandono spesso è necessario, altre volte è un'occasione per chi decide e governa, viene incoraggiato e promosso dall'alto.

Il «dov'era come era» non va, tuttavia, ripetuto in maniera liturgica. **È un impegno complicato da assumere, una scelta che va problematizzata e contestualizzata senza ideologismi.** La lunga storia di terremoti e di ricostruzioni in quasi tutte le regioni d'Italia suggerisce di valutare accuratamente le diverse realtà: in base ai desideri della popolazione, a considerazioni di sicurezza geologica, alla memoria storica del sisma, all'ambiente e anche alle economie e alle culture dei luoghi. Questa storia mostra anche che **ricostruire «come era e dove era» comporta sempre una grande responsabilità.** Certo oggi non si ricostruirebbe più con materiali di riporto, “riusando” l'antico, ma con materiali di qualità e tecniche edilizie accurate, realizzate secondo le “regole del ben costruire”, e magari con attenzione a diversi accorgimenti antisismici. Si tratta, talvolta, di mettere

in discussione almeno il «come era» che spesso non era né sicuro né comodo, né bello né gradevole e che forse non piace nemmeno a chi intende restare, ma in modi nuovi e in spazi ripensati e riorganizzati dopo il grande caos edilizio e le grandi e piccole speculazioni. In fondo non si può mai ricostruire come era.

E se è possibile “recuperare” palazzi, chiese, piazze **non è detto che tutto merita di essere recuperato**; e in questo senso la ricostruzione può servire a cancellare scempi precedenti e che poi hanno contribuito al crollo.

La ricostruzione e la prevenzione avrebbero bisogno di una nuova consapevolezza e di nuove politiche per la montagna e per le aree interne. Che non sia quella delle grandi opere che isolano, distruggono, cancellano.

Forse **la scommessa, oggi, è investire sulla memoria, sulla propria storia, su una nuova idea dell'abitare e dell'esserci nei luoghi.** Un coinvolgimento democratico e dal basso, con una base di informazioni scientifiche e storiche, controllabili e non tendenziose, è altrettanto necessario nei mille luoghi a rischio sismico. Un'altra idea di sviluppo, che coniughi progettualità, sostenibilità e lavoro per giovani tecnici, laureati, maestranze da impegnare in quella che a parole è la nostra grande ricchezza: il paesaggio, le bellezze, l'arte, i centri storici, i siti archeologici da salvare, il cibo, i beni immateriali, una tradizione alta di socialità e convivialità.

Ne hanno bisogno i paesi che, tutto l'anno, non immobili ma aperti al mondo, ai ritorni e ai nuovi arrivi, provano a resistere. E non sempre ce la fanno.



Foto 195 di Scuola Rete di Reti: luglio 2019 (fonte: decescitafelice.it).

5.2 Rilevanza del centro storico

Dell'antico centro di **Amatrice** non c'è quasi più traccia: le pavimentazioni dei tracciati stradali, la Torre Civica e qualche stralcio di edilizia speciale e residenziale. **La vita, lì, si è fermata a partire dalla notte del 24 agosto 2016.** Quello che fino a quattro anni fa costituiva il nucleo attivo del borgo e dei suoi abitanti, **oggi non è altro che una spianata desolata e silenziosa.** Persino tra le macerie, pur essendo la testimonianza dolorosa del sisma, si poteva ancora percepire la vita che scorreva tra le antiche vie e le mura domestiche.

Al cessato stato d'emergenza è seguito un **parziale arresto dell'informazione mediatica** e un rallentamento dell'interesse da parte degli organi amministrativi nazionali. Questo, insieme con la metabolizzazione della staticità del nuovo status quo, ha contribuito a far sì che la **popolazione** si sentisse **inerme e abbandonata.**

Il tema dell'importanza del centro storico per la comunità e, di conseguenza, della sua ricostruzione, è tanto delicato quanto necessario. Un tempestivo intervento in questo senso, sebbene complicato, avrebbe dato più speranza alle popolazioni terremotate.

Amatrice è stata definita simbolo del sisma del 2016 proprio per le conseguenze catastrofiche in termini di perdite umane e materiali che ha avuto. Il centro ed i suoi simboli sono da sempre stati un fondamentale punto di riferimento per gli abitanti - e non solo per loro - durante i secoli. La stratificazione edilizia ed il turismo ne erano la prova. Per questi motivi, **la volontà collettiva è quella di restituire il centro così com'era.**

Nonostante tutte le problematiche, si percepisce chiaramente un **senso di unione solidale, un forte attaccamento alla propria terra e alla memoria e soprattutto la volontà di ricominciare a partire dalla riapertura del centro cittadino**, i servizi del quale, oggi, si trovano frazionati lungo l'estensione del paese.



Foto 196: foto storica di Amatrice, corso Umberto I (fonte: affaritaliani.it).



Foto 197: corso Umberto I, prima del terremoto (fonte: affaritaliani.it).

5.3 Interviste

Intervista

Ivana Bellini Guerrieri

Ruolo: si occupa della gestione e informazione relativa al modello di Amatrice, oggi collocato in un locale appartato del Comune, facilmente accessibile da tutti.

Data: venerdì 15 novembre 2019

Come si vive oggi ad Amatrice?

È un po' dura adesso qua. A volte siamo allegri, a volte un po' malinconici, però insomma si va avanti.

Certo è un po' pesante per la situazione, perché adesso c'è poco. Diciamo che offre poco la città, soprattutto per i giovani. Tante volte mi lamento perché dico "ma che faccio?"; immagino per questi ragazzi che abitano qui. Anche io ho figli, che hanno la vostra età... quindi insomma, è tosta.

È vero che tanti vanno fuori per studiare e che tornano qualche giorno alla settimana o il fine settimana, quindi relativamente poco tempo. Quando tornano si riuniscono tutti al bar, è il loro posto di ritrovo. Prima frequentavano il centro, ora quello che è rimasto o quelli del centro commerciale. Quindi insomma, non hanno molte scelte, si chiudono un po'. Un ragazzo che inizia ad andare fuori a studiare ha tante prospettive, ma infondo hanno anche ragione. Se studiano hanno bisogno sicuramente di un ambiente culturale più aperto, nonostante restino attaccati alla terra dove si nasce e dove si ha la famiglia.

Tanti infatti andranno via, chi se n'è già andato e chi rimarrà. Giustamente bisogna vedere anche il lavoro..

La cosa migliore che vi aspettate per il futuro?

Sicuramente ricostruire l'intera cittadina, anche se è un punto interrogativo enorme. Lo faranno, in quanto tempo? Ognuno di noi la vorrebbe rivedere subito. Ma subito non è possibile. Ci sarà un domani per i ragazzi lo spero, anche se è triste diciamo per me, per quelli più grandi.

Anche per questo è importante che si rifaccia l'ospedale perché è un servizio che purtroppo serve a tutti. Qui siamo distanti abbastanza da Ascoli, Rieti, L'Aquila quindi l'emergenza a volte richiede la vicinanza.

Abbiamo visto che lo rifaranno comunque...

Sì, sabato c'è un incontro con la popolazione in cui chiariranno dei punti sull'ospedale e la ricostruzione. Certo purtroppo richiede tempo.

Da maggio ad adesso noi abbiamo già notato la differenza...

Si diciamo che se cominciassero anche solo una cosa, miglioreremmo a livello psicologico, sarebbe molto positivo, questi palazzi residenziali che stanno costruendo, in 2 massimo 3 anni saranno finiti e quindi una parte degli abitanti rientrerà nelle loro case. Poi ci sarà il problema di ricomprare tutto, c'è chi si troverà in disagio e chi no. Alla fine si affronteranno altri problemi. Questi SAE che ci hanno dato certo non sono molto forti come abitazioni soprattutto perché qui siamo in montagna quindi le temperature d'inverno scendono parecchio, però fortunatamente ci sono riscaldamenti.

Insomma l'importante è che non vada in blocco qualcosa – ogni tanto si gela d'inverno (ride) – però sempre meglio che stare nelle tende o nelle roulotte, insomma c'è una bella differenza! Quando si stava nelle tende la notte per andare in bagno si usciva e quindi "rivestiti e spogliati", era molto fastidioso. Poi abituati come siamo oggi che abbiamo di tutto e di più... Però devo dire che, almeno per quanto riguarda la mia esperienza personale, alla fine ci sono uscite tante risate. Siamo riusciti un po' a ridicolizzare e minimizzare questa cosa prendendoci forse anche un po' in giro a volte – "oh devo andare in bagno, che mi accompagni?" – insieme alla fine si è riusciti anche veramente a ridere, più quando stavamo nelle tende che adesso che ci hanno dato i SAE.

Adesso ci siamo un po' chiusi, comincia a fare freddo, fa buio presto, e quindi dove vai? Che fai? E quindi si rimane più in casa. Giusto quando esci a fare la spesa...

A volte mi dicono "ma ancora stai qui? Non hai finito la spesa?" è praticamente l'unico posto colorato, dove vedi una marea di prodotti, dove incontri qualcuno e scambi due parole (ride). Non è facile però eh, se vuoi andare al cinema, il cinema non c'è; se vuoi andare a ballare, non puoi.

La maggior parte degli abitanti prima del sisma erano residenti qui da generazioni o sono arrivate dopo?

Bè diciamo che la maggior parte avevano i nonni o i genitori originari di qua. Avendo quindi la casa venivano in villeggiatura. D'estate Amatrice era piena, piena di gente – e le frazioni pure: c'erano anche quelle persone che sono tornate qui perché in passato avevano apprezzato il posto e quindi ne avevano approfittato per comprare una casa o per venirci in vacanza. Poi con la sagra degli spaghetti all'amatriciana venivano da tutte le parti.

Quella si fa ancora?

Si fa, si fa. Quest'anno il tempo non è stato ottimo, però non è la stessa cosa.

L'anno scorso è stato il caos: tantissima gente, manca il parcheggio qui e quindi hanno dovuto parcheggiare in un'altra zona, altri invece sono arrivati con i pullman.

Insomma, è stata un'organizzazione un po' particolare, c'è stata tanta affluenza.

Abbiamo visto che all'inizio di questo mese c'è stata la festa dell'autunno...

Si sì, poi verrà la festa della primavera e poi sotto Natale presumo che faranno qualcosa per questi bambini perché è giusto che loro continuino a ricordare queste nostre feste tradizionali. Si cerca un po' di stare insieme anche se non è facile.

Bè ci sono state tante iniziative, la radio, le pagine dei social che abbiamo visto molto attive

Si per questo si è fatto molto, anche i negozi che hanno potuto riaprire... Devo dire che il fine settimana di gente ce n'è che arriva da fuori, tempo permettendo. Quindi sia per i negozianti che per i ristoratori penso sia una buona cosa. Anche dal punto di vista naturalistico ne vale la pena...

Forse dovrebbero organizzare qualcosa anche in questo periodo, però purtroppo il tempo è sempre un po' un'incognita: magari arrivano il fine settimana in cui si sono organizzate delle escursioni, ma non è sempre detto che il tempo sia bello. Però d'estate questa cosa andrebbe sfruttata un po' di più oppure farla conoscere perché i posti qui sono bellissimi. Ci sono diverse cascate (fanno anche il bagno anche se l'acqua è gelida) e passeggiate a cavallo. Quindi forse varrebbe la pena pubblicizzarne molto di più per attirare più gente possibile. Non solo nella nostra zona, ma anche fuori, nelle frazioni ad esempio.

Negli anni dopo il terremoto qual'è stato il maggior sostegno che avete avuto in maniera concreta, oltre la Protezione Civile e i comuni limitrofi?

Ascoli e L'Aquila sicuramente. Poi un po' tutti sono venuti ad aiutarci, da tutte le parti d'Italia. Anche la Regione Lazio anche con la mensa e le tende, ci ha aiutato molto: i negozi non c'erano e le case neanche, quindi non potevamo mangiare se non ci avessero aiutato loro. Ci hanno appoggiato a lungo termine. Poi quando c'è stata la consegna delle SAE, qualcuno rientrava nelle case che erano agibili e molti hanno ospitato nelle loro abitazioni che erano illese. Tanta solidarietà.

Anche rientrare in una casa messa in sicurezza immagino non fosse a cuor leggero...

Si veramente c'era il terrore. Soprattutto quando si andava in bagno a fare la doccia stai con i secondi contati perché hai paura che possa esserci una scossa. Forse contribuiva anche la situazione psicologica che c'era in quel momento, ecco.

Penso che ci vorrà tempo, perché solo al pensiero di rientrare dentro una casa – non a tutti, ma a tanti – fa molta paura. Io la sento, perché penso che le prime scosse che si sentiranno sarà il caos.

In questi giorni (metà di novembre) ci sono state delle scosse? Le avete percepite qui?

Mah, qualcuna. Stando dentro alle SAE sappiamo che sono adatte al sisma e che quindi non avendo piani sopra di noi siamo molto più tranquilli. Magari ti fermi un attimo e poi dici "ah sì era la scossa" (ride).

Il pensiero di rientrare dentro casa...non lo so. I miei figli sono contentissimi, io invece quando ci penso ancora non riesco a stare tranquilla.. Poi per quelli che hanno perso i cari alzo le mani perché hanno avuto uno shock maggiore e si misura in un altro modo, è molto difficile. Tanti sono anche andati via. Chi ha trovato il modo di fuggire, chi ha trovato altre persone fuori da qui che li aiutasse o che gli ha offerto una situazione migliore (anche in ambito lavorativo), per alcuni invece è stata un po' una scelta "obbligata". Quando hai una famiglia e dei figli da mantenere e non hai un buon lavoro, non puoi andare avanti. A volte lasci una cosa con il cuore, ma ne prendi un'altra meglio. Quindi affronti e vai avanti! A tanti è capitata questa opportunità.

Per quanto riguarda il centro storico, invece, sappiamo che a breve uscirà un bando per la ricostruzione.

Lei lo vede di più come una copia di quello che era prima o qualcosa di diverso?

Qui la maggior parte delle persone sono molto attaccate al "com'era prima", io personalmente no perché penso che non si potrà mai rifare identico. Se rifaranno le chiese non avranno più quel valore antico che avevano, sarà solo una copia. Tornerà certamente il turismo, ma metteranno sicuramente tanti vincoli al patrimonio artistico, forse non edificargli affianco e rispettare delle distanze di sicurezza.

Quindi per me ben venga un paese diverso e si ricomincia da capo.

Sarà comunque forte la parte commemorativa, ma diversa la ricostruzione anche dal punto di vista sismico.

Prima la costruzione/ricostruzione si basava sull'esperienza accumulata nel tempo: l'uso e la conoscenza dei materiali e le loro qualità e criticità, oggi però, con l'evoluzione della tecnica, abbiamo fatto passi da gigante.

Tuttavia nel tempo Amatrice e tutto il territorio amatriciano sono state più volte rase al suolo, non credo quindi che l'abbiamo sempre ricostruita identica. Non bisogna attaccarsi a questa cosa! Certo tutti aspettano la propria casa perché ci si rende conto di aver perso un valore, riaverla penso che sia tanto, ma er come la vedo io la posizione non cambia. Tanti rimangono attaccati alla posizione, la rivogliono come e dov'era, ma questo non sarà possibile.

Sarebbe stato tutto immutato se non fosse arrivato il terremoto e poi forse... se qualcosa cambia, perché no? Può darsi pure che sia più bella – adesso se mi sentono mi guardano male (ride) – forse perché ho figli e sono aperta anche a cose diverse. Attaccarsi a qualcosa è come non buttare un oggetto perché si associa ad un ricordo. A rinnovarsi sicuramente si proverà anche più piacere: cose nuove, più attrattive e migliori, perché no?

Si potrebbe creare anche qualcosa in più, l'importante è partire.

Probabilmente creare qualcosa che duri nel tempo, non solo a livello sismico...
 Io mi auguro con tutto il cuore che facciano le cose come devono essere fatte, perché purtroppo già si è visto con questo ultimo terremoto che alcune abitazioni collocate proprio nella piazza principale, nonostante erano state ricostruite tra gli anni '70 e '80, quindi nuove diciamo, si sono sbriciolate. Nelle case popolari sono morte tante persone. Presumo che questi "giochi" finiscano perché veramente qui ne vale la vita di tante persone. Siamo tutti importanti allo stesso modo, ognuno di noi ha famiglia a cui vuole bene, quindi non si può giocare con la vita delle persone. Mi auguro che le cose vengano fatte con la testa e con i giusti criteri perché la mia paura è che quando comincerà la ricostruzione subentri qualcuno di sbagliato. Purtroppo queste cose in Italia le conosciamo, spero che non succeda eh, per carità! Per fortuna che c'è qualcuno che ci viene a trovare e che si interessi di queste cose! Non ci abbandonate. Ci sono delle signore della mia età che tante volte vedono i pullman passare e si chiedono cosa vengano a fare, ma lasciamo le porte aperte! Che facciamo, mettiamo i cancelli? Se non viene la gente abbiamo chiuso, non ci conosce più nessuno, non si sentirà parlare più di noi. Finiti. Abbiamo bisogno dell'appoggio di altre persone, sia per noi che vediamo gente nuova, perché ne abbiamo veramente bisogno e poi per far conoscere il problema in modo che qualcuno se ne interessi.



Foto 198 di Veronica Reale: 16 novembre 2019, vista sulla conca amatriciana.



Foto 199: 24 agosto 2016, le macerie di Amatrice dopo il terremoto (fonte: varesenews.it).



Foto 200 (in alto) scattata dai droni FTD andati in onda su ABC news (fonte: flytodiscover.com).

Foto 201 (a destra) di Alfredo Cristallini: novembre 2019, conca amatriciana durante il tramonto.



5.4 La vita degli abitanti oggi

Sono passati quattro anni dal terremoto di Amatrice e **il ricordo di quella terribile scossa è ancora vivo nel cuore di tutti gli abitanti del Centro Italia.** Quella fu la prima di una serie di scosse che rasero al suolo interi paesi. Amatrice, Accumoli e poi Ussita, non esistono più. Questi territori stanno facendo molta fatica a riprendersi e le promesse di aiuto dello Stato si sono dissolte tra una crisi di governo e l'altra. Dal giorno del terremoto nelle Marche e nelle province limitrofe alle zone terremotate si è cercato di dare un gran supporto. **Fortunatamente non tutti si sono dimenticati dei terremotati,** personaggi del mondo dello spettacolo hanno fatto molto e stanno facendo molto per queste terre, come Jovanotti o Marco Mengoni facendo dei concerti a scopo benefico. **Ma, a quattro anni dal terremoto che ha distrutto questi Paesi, sono ancora da rimuovere 800mila tonnellate di macerie, quasi 50mila persone sono fuori dalle proprie case.** Ottantamila le case danneggiate o distrutte, ma in meno di 3mila sono iniziati i lavori di ricostruzione. Intanto i terremotati incalzano la classe politica: *“Noi esistiamo. Scusate se non siamo tutti morti”*.

Il senso comune è quello di essere stati abbandonati. **Basta entrare in un bar o in un'area SAE per percepire rabbia e sfiducia.**

I numeri della ricostruzione forniti dalla Protezione Civile e dalla struttura commissariale facente capo al geologo **Pietro Farabollini** sono emblematici. A quattro anni di distanza dal 24 agosto 2016, su un totale di 2.509.043 tonnellate di macerie ne rimangono da rimuovere ancora 800mila, cioè quasi un terzo. **Nonostante siano trascorsi 36 mesi non sono state ancora consegnate tutte le SAE:** delle 3.901 ordinate ne sono state consegnate 3.853. 8.108 persone vivono ancora nelle SAE, altre 1.364 in hotel, 792 nei Mapre (Moduli

abitativi prefabbricati rurali emergenziali), 484 in moduli container e 477 in strutture comunali. Altre 38.060 persone percepiscono il contributo di autonomia sistemazione e vivono in affitto lontani dalle loro abitazioni. In totale gli sfollati sono 49.285, 30mila dei quali solo nelle Marche.

Quanto alla ricostruzione, quella pubblica non è mai iniziata e per quella privata i cantieri aperti sono pochissimi, su oltre 70mila immobili colpiti e altri 10mila ancora da periziare. I tempi per esaminare le pratiche sono biblici: se ne attendono 79.454, ma le richieste di fondi pubblici presentate sono state appena 7.942, il 10%; quelle accolte sono 2.788. Di questo passo occorreranno decenni per ultimare la ricostruzione, ma allora il rischio è che più nessuno vorrà tornare a vivere nelle aree interne di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Sulla base della stima del danno effettuata dal Dipartimento Protezione Civile sono stati previsti per la ricostruzione 22 miliardi di euro: appena 41 milioni sono però stati erogati ai beneficiari che hanno avviato la progettazione della ristrutturazione delle proprie abitazioni.

A quattro anni di distanza dalla prima terribile scossa di terremoto e dopo tre governi e tre commissari straordinari è necessario tracciare un bilancio. Cosa non ha funzionato? Si poteva fare meglio? **Il principale problema è stato lo scarso ascolto della popolazione.** Pochissime delle proposte avanzate dal basso sono state accolte, nonostante fossero state sviluppate con il sostegno di consulenze scientifiche e legali. Insomma, dopo quasi 48 mesi dalle prime drammatiche scosse di terremoto che hanno cambiato forse per sempre il volto di quattro regioni italiane niente va come dovrebbe e la sensazione, ogni giorno più forte, **è che nessuno voglia davvero risolvere i problemi** e le

inefficienze. Quello del centro Italia sarà però il cantiere più grande d'Europa, una storia troppo grande e importante per essere abbandonata. *“Scusate se non siamo tutti morti”*, gridano oggi i terremotati, con una provocazione che è anche un grido di dolore e una richiesta di ascolto.

«Qui stiamo morendo. Stiamo pensando di andarcene, non c'è più vita da queste parti. Ma sembra che non importi nulla a nessuno».

C'è chi resiste da quelle parti, innamorato com'è del posto dov'è nato e cresciuto, ferito ora da migliaia di scosse sismiche, alle prese con le nevicate, puntuali come ogni anno. **Se non c'è ricostruzione, non c'è lavoro e allo stesso tempo se la ricostruzione non parte, se ne andranno le attività produttive e per quando avranno ricostruito qui non ci sarà più nessuno.** È un circolo vizioso. Fino all'anno scorso gli abitanti avevano ancora la speranza, la speranza di vedere rinascere il paese.



Foto 202 di Prisca Tozzi: maggio 2019, opere d'arte del parco giochi "Padre Minozzi" (fonte: ilgornale.it).

Ora che sono nel terzo, quasi quarto, anno dal terremoto, iniziano ad aver paura che non si muoverà mai nulla. Più il tempo passa e si succedono i governi, più la volontà di ricostruire continua a non esserci. **Nessuno ha il coraggio di prendere le decisioni, nessuno si assume le responsabilità.**

Basta guardare com'è ancora ridotto il paese o, ancor più nel dettaglio, le condizioni del cimitero. È abbandonato, tutto come allora, le stesse macerie davanti che si vedono ancora anche lungo il corso. **È passato il terzo anno dal terremoto, e ancora si cammina tra i detriti.** Non c'è più tempo. Continuando così, presto gli abitanti se ne andranno. Sono due i nuovi centri commerciali ad Amatrice, **il Corso e il Triangolo:** ospitano negozi, ma anche studi di dentisti, di tecnici, e attività varie. **Marina Gentile** vive in una delle casette insieme al marito: con lui ha lanciato il profumo '401 è Amatrice'. *«Portiamo avanti il negozio da 30 anni, ma adesso l'incasso è di 50 euro al giorno, e la situazione non va. Chi viene da queste parti infatti non può neanche restare a dormire, dato che il territorio è completamente privo di strutture ricettive. C'è anche tutto il problema viabilità, ma sembra che non importi nulla a nessuno. Prendiamo la strada che sale ad Amatrice ad esempio, l'accesso che poi conduce al corso. C'è un piccolo tratto in quella via, circa 50 metri, che diventa impraticabile con il ghiaccio, i veicoli si mettono di traverso, è pericoloso. Basterebbe poco per sistemarlo. È una piccola cosa, che però mostra quanto il disinteresse sia totale. Poi, e basterebbe questo per far capire quanto è profondo il disagio, non abbiamo un pronto soccorso, e soltanto da poco siamo riusciti a ottenere che rimanga un medico dopo le 20, fino a un paio di mesi fa se ci si sentiva male alle 20.05 si restava fregati».*

Ad Accumoli hanno avuto problemi nelle casette, dove

5.5 Aspettative future

sono spuntati muffa e topi, e hanno dovuto sostituire i pavimenti. Anche nel Maceratese, nelle Marche, le cassette erano marcite: ora sono in corso controlli a tappeto sui moduli abitativi per individuare il problema. E se la vita nei centri un po' più grandi è complicata, nelle frazioni è difficilissima. Solo Amatrice ne conta 69 e in una di queste, a Bagnolo (otto chilometri in linea d'aria da Amatrice) vivono appena 30 persone: bambini, anziani, ventenni, uomini e donne.

«Bisogna tenere sempre i termosifoni al massimo, altrimenti si muore di freddo – spiega Giampiero Capone –, qui fanno 17 gradi sotto lo zero. Ma le caldaie stanno all'esterno delle cassette, non va bene, l'acqua si gela dentro i tubi. E per di più non hanno terminato l'area esterna, che è il problema più grosso. L'edilizia è completamente ferma, lo è tutta l'economia, da queste parti. Cosa faccio, quindi? Sto dietro agli animali».

Il linguaggio è cambiato ad Amatrice: il precedente è stato raso al suolo come i luoghi a cui si riferiva. Tutti dimenticano parole o nomi appena sentiti, buchi di memoria improvvisi. *«È uno dei “regalini” del terremoto, siamo come pesci rossi»* dice Lucia, 60 anni, volontaria del centro Caritas, una struttura temporanea costruita dalla diocesi di Rieti sotto l'ex orfanotrofio Don Minozzi, dove bambini e anziani si ritrovano per giocare a carte, cantare nel coro, disegnare o seguire corsi di organetto. **Quando si parla di ricostruzione, lo si fa usando il futuro remoto delle favole.** La lingua di chi in fondo non crede, ma fermamente spera. Per ora c'è il nuovo plesso scolastico, si discute di dove collocare il nuovo ospedale (il sito precedente era angusto e i cittadini chiedono ulteriori verifiche geologiche) e sono iniziate alcune ricostruzioni private, sebbene molti **abbiano paura di tornare in case in muratura.** C'è chi dorme sulle sedie a sdraio con le scarpe, pronto ogni

notte a scappare. *«Io di sicuro Amatrice non la vedrò più»* dice Vito, 85 anni, davanti al bar del nuovo centro commerciale. Lo chiamano il “carcere”: tutti i negozi che prima stavano in centro ora si affacciano su un cortile circondato da ringhiere. Qualcuno resta per ore affacciato a guardare giù, aspettando qualcosa. I più giovani si incontrano al bar “Rinascimento”. Il proprietario, Fabio, un 40enne che prima faceva l'antiquario, ha scelto il nome dopo il terremoto. Il suo è uno dei pochi edifici intatti. I ragazzi si trattengono fino a notte, bevendo e cantando, almeno finché nella playlist non finisce una canzone suonata al funerale di un amico. Tutte le sere invece ascoltano Domani ci passa, inno disperato alla vita: *«E un'altra notte che passa, questa vodka rilassa, non pensare al domani, alza al cielo le mani».* **A pochi metri dal bar di nuovo il silenzio spettrale delle macerie, di un paese che non fa più rumore.**



Foto 203 di Daikin: Amate Amatrice, progetto Polo del Gusto (fonte: protectaweb.it).

Abbiamo deciso di dedicare un capitolo al tema della ricostruzione in relazione alla comunità perché anche e necessariamente da qui abbiamo pensato si dovesse partire per un progetto consapevole e, quindi, partecipato. Indubbiamente **gli abitanti sono i soggetti attivi e i protagonisti di quello che accade intorno a loro, nel loro paese:** percepirne le volontà, le aspettative e i bisogni non può che essere una base positiva e oltremodo essenziale, allo scopo di cui sopra. Dagli studi fatti fino a qui e dalla nostra esperienza concreta - di cui abbiamo riportato la testimonianza fotografica, percettiva e di dialogo con la popolazione e l'amministrazione - abbiamo sinteticamente tratto che **le aspettative degli abitanti per il prossimo futuro sono quelle di tornare il prima possibile allo stato precedente il terremoto del 2016,** soprattutto per quanto riguarda l'immagine del centro storico e il ristabilimento dei ser-

vizi quali, primo fra tutti, l'ospedale (poi cinema, teatro, attrezzature sportive ecc.).

Un'altra questione che preme è che venga fatto un piano di ricostruzione che preveda, oltre che la restituzione di abitazioni permanenti (sono ancora attive tutte le SAE di Amatrice e frazioni), un implemento di servizi e attività anche e soprattutto per i giovani che, pur essendo attaccati al proprio paese, tendono a spostarsi per ragioni di opportunità lavorative. Parlando con gli abitanti è emerso, infatti, che mancassero tutt'oggi anche i servizi di aggregazione più semplici come bar e pub. Mentre la ricostruzione residenziale continua a costituire, paradossalmente, un elemento di incertezza/paura di nuovi crolli, la richiesta di luoghi di ritrovo e coesione sociale nei quali tornare a riconoscersi è prioritaria. In questo senso, **il tema della memoria è il nostro punto di partenza.**



Foto 204 di Veronica Reale: 16 novembre 2019, “donare e amare”.

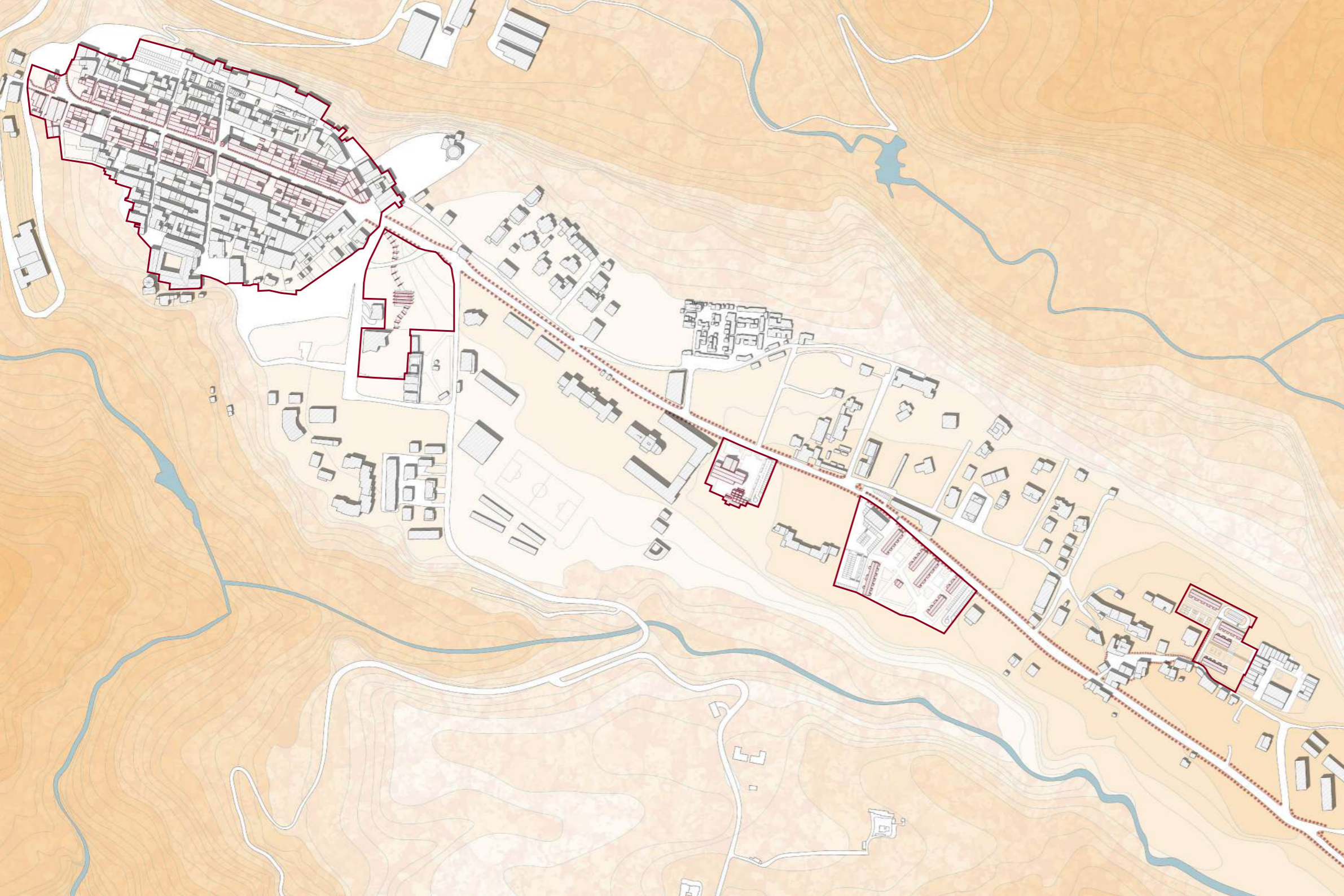


Fig. 22: 2020 Amatrice, dal progetto "Amatrice: una nuova vita dopo il terremoto" di Martina De Pasquale, Veronica Reale, Elena Zocchi.

VI. IL FUTURO DI AMATRICE

"Non si vede più nessuno piangere il secondo giorno dopo il terremoto. La fine di quello che c'era è una cosa accaduta in un tempo già lontano. È cominciata un'altra cosa. Vita"
(Gianni Rodari, sulla ricostruzione del Friuli avvenuta subito dopo il terremoto)

L'ultima parte si costruisce sulle osservazioni e le valutazioni fatte nelle precedenti cinque e ne esplicita praticamente i risultati. L'audace obiettivo è stato quello di proporre delle strategie per una riconfigurazione urbana che mira ad una ricostruzione il più possibile realizzabile e fondata. Queste strategie si proiettano verso il futuro con uno sguardo al passato. La tesi si conclude con l'ipotesi di uno scenario futuro.

"La vita non è aspettare che passi la tempesta. Ma imparare a ballare sotto la pioggia"
(Mahatma Gandhi)

6.1 Il PRG vigente (1978)

Il **Piano Regolatore Generale** vigente è stato redatto nel 1978, approvato con deliberazione della Regione Lazio n°3476 del 26/11/1978 pubblicata sul bollettino ufficiale n°31 del 10 novembre 1978. I progettisti sono il prof. dott. arch. Paolo Ghera e il dott. ing. Filippo Viola.

Nelle Norme generali vengono **applicate tutte le disposizioni legislative** in materia urbanistica vigenti.

Per quanto riguarda le frazioni esterne al centro di Amatrice e Villa San Cipriano, esse vengono suddivise in **3 raggruppamenti**:

- Comprensorio n.1 dei Monti della Laga;
- Comprensorio n.2 del Lago Scandarello;
- Comprensorio n.3.

I **piani comprensoriali** previsti dalle presenti norme tecniche di attuazione per i comprensori 1, 2, 3, devono perseguire lo scopo di rivalutazione ambientale e di reperimento degli standards minimi di cui al decreto ministeriale 1° Aprile 1968, n° 1444.

Seguono poi le norme relative alle singole zone:

- ZONA "A", centro storico di Amatrice e Villa San Cipriano, nonché nuclei antichi;
- ZONA "C1", espansione residenziale. completamento;
- ZONA "C2", espansione residenziale di progetto convenzionata;
- ZONA "D", artigianato e piccole industrie;
- ZONA "E1", zona agricola;
- ZONA "E2", zona agricola estensiva; - ZONA "E2", zona agricola estensiva;
- ZONA "E3", zona agricola di valore paesistico;
- ZONA "E4", zona agricola di particolare interesse faunistico, vegetazionale e paesistico;
- ZONA "E5", zona agricola di notevole interesse faunistico, vegetazionale e paesistico;
- ZONA "G", aree per l'edilizia economica e popolare;
- ZONA "V", verde privato;
- ZONA "SI", area servizi pubblici istruzione;
- ZONA "VP", verde pubblico;
- ZONA "VA", verde attrezzato;
- ZONA "SP", servizio privato.

Le **zone vincolate** sono quelle cimiteriali, paesaggistiche e di viabilità, ovvero si parla di:

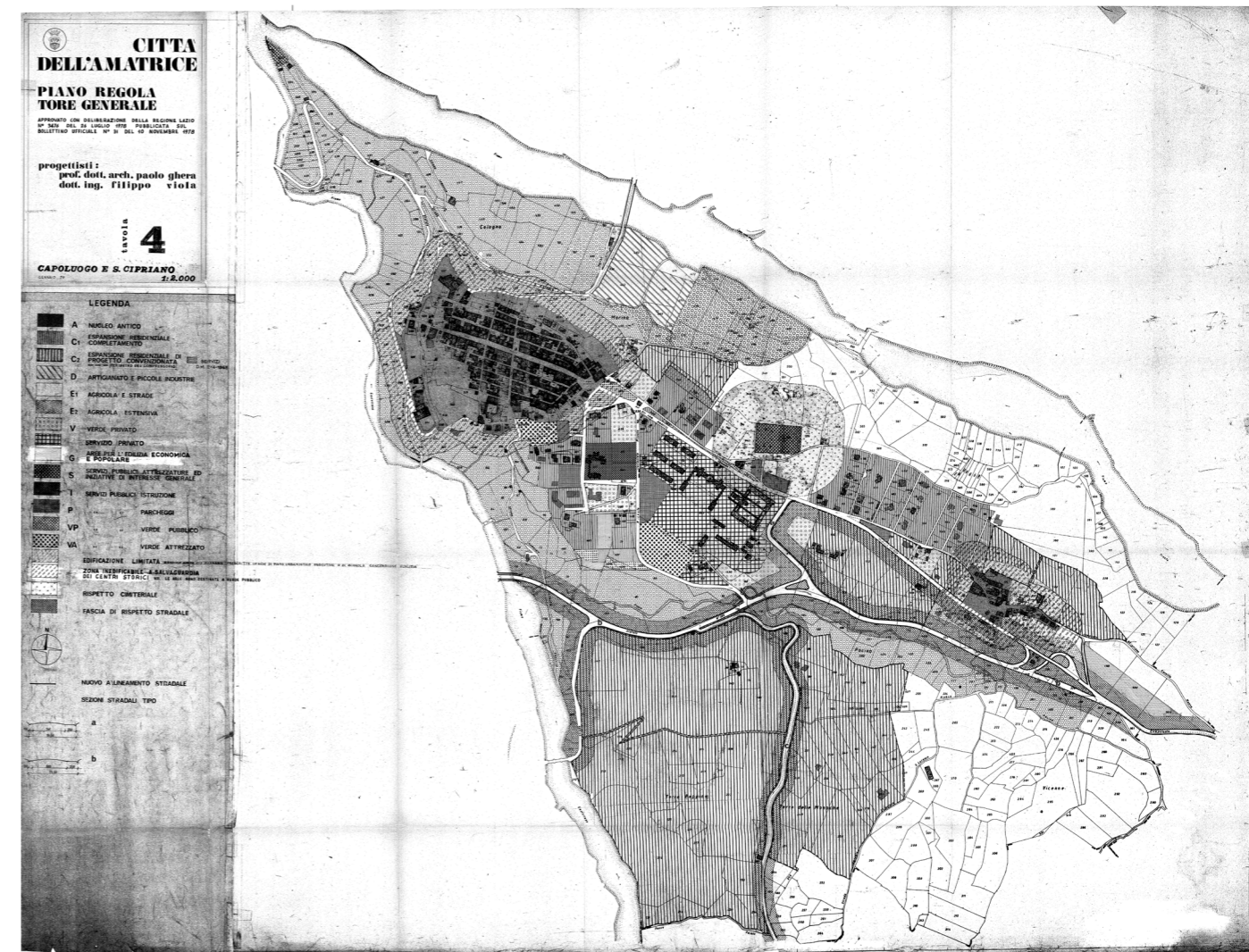
- Vincolo cimiteriale;
- Vincolo paesistico;
- Vincolo di rispetto della viabilità principale.

Indice di densità territoriale:

Zona C1 = 1 M³/M²
 Zona C2 = da 0,3 a 0,5 M³/M²
 Zona D = 1 M³/M²
 Zona E1 = 0,03 M³/M²

Zona E2 = 0,01 M³/M²
 Zona E3 = 0,01 M³/M²
 Zona E4 = 0,005 M³/M²
 Zona E5 = 0,005 M³/M²

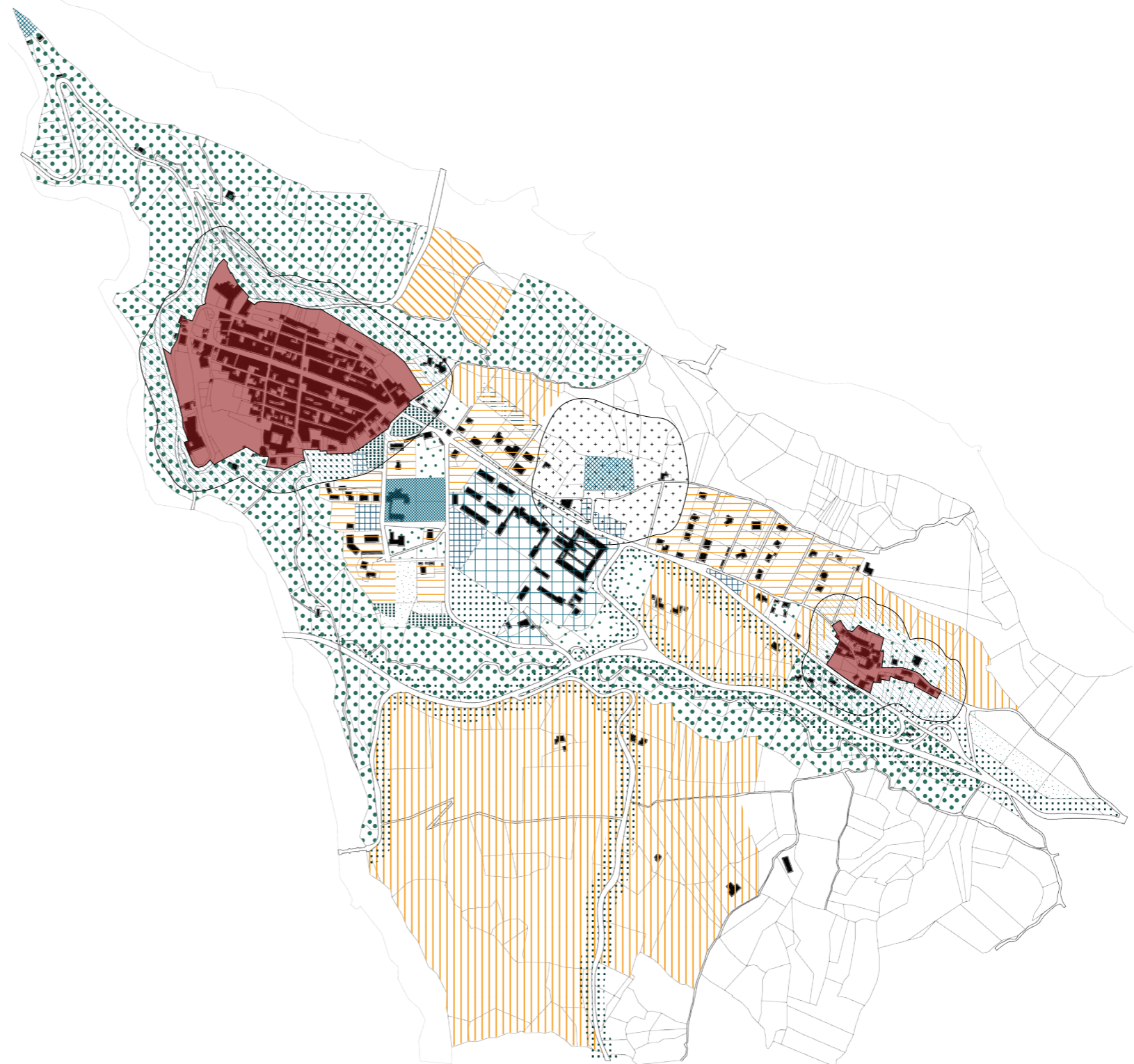
Zona G = 1 M³/M²
 Zona S.Pubblico:Istruzione = 1,5 M³/M²
 Zona S.Privato = 0,25 M³/M²



*fonte: comuneamatrice.it

MAPPA 18_ Rielaborazione PRG vigente (1978)

-  **A.** Nucleo antico
-  **C₁** Espansione residenziale completamento
-  **C₂** Espansione residenziale di progetto convenzionata
-  **D.** Artigianato e piccole industrie
-  **E₁** Agricola e strade
-  **E₂** Agricola estensiva
-  **V.** Verde privato
-  Servizio privato
-  **G.** Aree per l'edilizia economica e popolare
-  **S.** Servizi pubblici, attrezzature ed iniziative di interesse generale
-  **I.** Servizi pubblici: istruzione
-  **P.** Servizi pubblici: parcheggi
-  **VP.** Servizi pubblici: verde pubblico
-  **VA.** Servizi pubblici: verde attrezzato
-  Edificazione Limitata
-  Zona inedificabile a salvaguardia dei centri storici
-  Rispetto cimiteriale
-  Fascia di rispetto stradale



6.1.1 PIANO DI DIFFICILE LETTURA: ANALISI E CRITICITA'

E' stato necessario, per lo sviluppo del progetto, eseguire uno **studio approfondito del PRG vigente**. L'anno di esecuzione risale al **1978**, da qui derivano una serie di questioni da risolvere rispetto allo stato attuale. Essendo stato redatto oltre 40 anni fa, molti sono stati i **cambiamenti** sia nella **morfologia** della città - modificatasi secondo necessità non più coerenti con l'anno del PRG - sia per quanto riguarda la **normativa**. Alla luce delle problematiche relative allo spopolamento e degli effetti catastrofici del sisma del 2016, **è evidente che il PRG in questione debba essere aggiornato**.

In fase preliminare, abbiamo **ridisegnato** il Piano in maniera più leggibile e chiara possibile: questa operazione ci ha permesso di approfondire esaurientemente tutti gli elementi che ordinano il Piano. Inoltre, ci sono apparse evidenti **molteplici criticità** che già nel 1978 costituivano un'incompatibilità con il territorio, tra le più macroscopiche possiamo notare: edifici costruiti all'interno di zone di rispetto o a salvaguardia del centro storico, tracciati poco chiari ed elementi sovrapposti. Ecco che, dopo queste considerazioni, abbiamo sentito la necessità di rendere il tutto su una mappa, in modo da avere una più chiara visione d'insieme del problema. (mappa 17, incongruenze PRG vigente (1978)).

Più nello specifico si possono notare in modo evidente delle **incongruenze**: escludendo la presenza di una strada progettata nel PRG (che fiancheggia il complesso di Foschini verso est) che però oggi non è stata realizzata, vi sono numerose costruzioni, per esempio,

rilevate nelle aree agricole o nelle zone di rispetto e salvaguardia che non dovrebbero essere state edificate in quelle aree secondo questo Piano Regolatore del 1978. In seguito alla difficile lettura di questo documento, imprescindibile per la ricostruzione dell'intera città, **nasce l'esigenza di ipotizzare un nuovo PRG** sulla base dell'analisi svolta fino a qui e sui cambiamenti morfologici del territorio, in modo da rendere chiara e attuale questa mappa.

Seguirà dunque uno **studio del fabbisogno abitativo**, che terrà conto sia della reale richiesta odierna che di quella proiettata a 10 anni: **l'idea è quella di rispettare la natura del luogo, di preservare il più possibile le aree verdi e di ridestinare e riorganizzare i servizi costruiti in fase emergenziale**.



MAPPA 19_ Incongruenze PRG vigente (1978)

 Incongruenze

6.2 Bando ricostruzione centro storico (febbraio 2020)

6.2.1 REQUISITI



Il Comune di Amatrice, nel rispetto dei principi richiamati all'articolo 30, comma 1 del D.lgs. n. 50/2016 e delle disposizioni attuative di cui alle Linee Guida ANAC n. 4, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici", approvate con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016, aggiornate con delibera n. 636 del 10 luglio 2019, **intende avviare una procedura di indagine di mercato** finalizzata all'individuazione degli operatori economici da invitare, ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis, del D.L. 189/2016 e ss.mm.ii., alla procedura negoziata per l'affidamento del servizio di Pianificazione Attuativa connessa agli interventi di Ricostruzione nel centro storico di Amatrice Capoluogo, ai sensi dell'Ordinanza del Commissario del Governo per la Ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 n. 39 del 08.09.2017.

Il Responsabile unico del procedimento, ai sensi dell'art. 31 del Codice, è l'Ing. **Patrizia Boccanera**, Responsabile del IV Settore LL.PP. Manutenzione e Patrimonio del Comune di Amatrice. **La prestazione principale è quella relativa a territorio e urbanistica U.03**, strumenti di pianificazione generale ed attuativa e di pianificazione di settore.

L'intervento è finanziato con le risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'art. 4 del decreto legge n. 189 del 2016 a carico della specifica contabilità speciale.

La corresponsione del compenso non è subordinata all'ottenimento del finanziamento dell'opera progettata, ai sensi dell'art. 24 co. 8 del Codice.

L'appalto di servizi dovrà sviluppare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti **tematismi**:

Elaborazione delle analisi e progettazione del Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.).

Per la redazione del P.U.A., il professionista dovrà effettuare le seguenti attività qui elencate a mero titolo esemplificativo e non esaustivo:

- rapporti con la Regione/Provincia e con altri Enti coinvolti nel processo di formazione/predisposizione del P.U.A.;

- rapporti con la struttura tecnica interna comunale, al fine di portare a compimento il processo di formazione/approvazione del P.U.A.;

- rapporti con gli altri professionisti individuati dall'Amministrazione che svolgeranno attività correlate con la pianificazione in contemporanea collaborazione con l'Amministrazione Comunale;

- partecipazione agli incontri con le rappresentanze economico-sociali e le associazioni finalizzati alle scel-

te che incidono sulla pianificazione, con enti pubblici possessori di dati indispensabili o utili alla redazione del P.U.A. nonché con i soggetti rilevanti;

- partecipazione alle fasi di coinvolgimento della cittadinanza.

Tutte le **elaborazioni grafiche, testuali, data base**, dovranno essere redatte secondo gli atti di indirizzo regionali/provinciali e compatibili con le procedure informatiche in dotazione presso l'Ente appaltante. Sono:

- Pianificazione del sistema della viabilità e trasporti;
- Integrazione del tessuto posto ai margini del perimetro dell'area oggetto di pianificazione;

- Analisi socio - economica del territorio finalizzata alla redazione del PUA;

- Formazione delle banche dati e relativi metadati afferenti il quadro conoscitivo per l'ambito di competenza;

- Collaborazione per gli aspetti legati alla comunicazione che fornirà la sua prestazione in particolare sulla partecipazione e concertazione correlate alla procedura e formazione del P.U.A., nonché alla gestione ed organizzazione degli incontri con la cittadinanza.

Possono partecipare alla gara operatori economici in forma singola o associata, in particolare liberi professionisti, società di professionisti o di ingegneria, prestatori di servizi di ingegneria e architettura, consorzi stabili di società di professionisti.

È vietato ai concorrenti di partecipare alla gara in più di un raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario di concorrenti o aggregazione di operatori aderenti al contratto di rete, al concorrente che partecipa alla gara in aggregazione di rete, di partecipare anche in forma individuale.

Non è ammesso il subappalto.

Le Manifestazioni di interesse dovranno essere inviate al sistema entro e non oltre le ore 23:59 del 09/03/2020; l'istanza di partecipazione e la dichiarazione dei requisiti di capacità tecnica e professionale dovranno essere redatte secondo i modelli predisposti dalla stazione appaltante.

Terminata la fase di valutazione delle Manifestazioni di interesse, il RUP invierà la lettera di invito a presentare offerta e tutta la documentazione ad essa allegata ad almeno **n. 10 (dieci) operatori economici**, che abbiano presentato manifestazione di interesse e che siano in possesso dei requisiti di carattere generale e di ordine tecnico - organizzativo sopra richiamati. Nel caso in cui pervenga un numero maggiore di manifestazioni di interesse, la Stazione Appaltante si riserva la facoltà di procedere alla selezione dei soggetti da invitare mediante pubblico sorteggio espletato, previo avviso.

Gli operatori economici selezionati e invitati dovranno presentare la propria offerta sulla base delle indicazioni e dei criteri fissati nella lettera d'invito.

Le prestazioni oggetto dell'appalto devono essere eseguite nel **termine complessivo di n. 195 giorni naturali e consecutivi**, decorrenti dalla data di sottoscrizione del contratto, salvo sospensioni per cause oggettive ed espressamente approvate dalla Stazione Appaltante e comunque non imputabili al professionista.

6.3 Ipotesi nuova pianificazione territoriale: dal danneggiamento alla ricostruzione

6.3.1 ANALISI SWOT

La fase di analisi, prima di affrontare il progetto, è fondamentale per **definire una strategia di pianificazione**. Uno degli strumenti più utilizzati ed efficaci per mettere a fuoco i punti chiave dello stato di fatto dell'area è l'**analisi SWOT** (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities e Threats*).

Detta anche Matrice SWOT, è una metodologia utilizzata per effettuare **scelte strategiche** a partire dalla mappa dei fattori interni ed esterni, positivi o negativi, di un'area. Inoltre, è particolarmente utile per visualizzare chiaramente pro e contro, evidenziando tutti gli aspetti positivi e negativi di una situazione.

Essa fornisce le condizioni adatte, in linea generale, per definire l'**input progettuale e le relative problematiche** territoriali, sociali e economiche da affrontare.

Vengono definiti così, in modo chiaro ed inequivocabile, gli obiettivi e le mete da raggiungere, dai quali dipendono le strategie.

Attraverso l'analisi SWOT è possibile evidenziare i **punti di forza e di debolezza** al fine di far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ostacolare o ritardare il perseguimento di determinati obiettivi.

Con le informazioni raccolte da questo tipo di analisi è più facile capire come muoversi.

In particolare, fa **chiarezza su come affrontare la delicata situazione di oggi ad Amatrice**, definendo quali sono i punti su cui agire e quali invece da evitare.

Vengono a definirsi tutti e 4 i punti che caratterizzano l'analisi SWOT, tenendo conto degli aspetti territoriali, della questione sociale, dei servizi commerciali ed

amministrativi, ma anche della volontà degli abitanti di rimanere nella propria terra.

Per quanto riguarda i **Punti di Forza** (*Strenght*), sono stati evidenziati **tutti quegli aspetti ed elementi, presenti oggi nel territorio, che possono diventare una potenzialità**: primo tra tutti il **paesaggio** e la **solidarietà** nella popolazione, ritenuti fattori fondamentali per la ricostruzione di Amatrice. In contrapposizione, vengono definiti anche i **Punti di Debolezza** (*Weakness*) come situazioni che provocano **disagio a turisti e agli abitanti**, ma anche alla poca tempestività nel redigere un Piano di Ricostruzione a oramai 3 anni dal sisma.

Altro punto nell'analisi SWOT sono le **Opportunità** (*Opportunities*), inerenti soprattutto alla **progettazione futura del centro storico**: utilizzando tecniche moderne e antisismiche, l'intenzione è quella di seguire le tracce e le linee guida dei vecchi edifici ora crollati o

demoliti. Infine, vengono ricercate anche le **Minacce** (*Threats*), sia come **elemento fisico** che come **aspetto definito negativo e dannoso per il contesto**: sia la collocazione precaria degli abitanti in casette temporanee (trasformatasi in permanenti), che le lunghe tempistiche nella ricostruzione non riescono a migliorare la situazione della popolazione e non favoriscono il turismo.

L'obiettivo è quello di **considerare dapprima le minacce e i punti di debolezza**, che provocano forti disagi e limiti alla popolazione, **trasformarli così in opportunità e punti di forza**. Questo tipo di analisi consente di verificare se, in relazione ai cambiamenti intervenuti nel contesto, le linee d'azione individuate siano pertinenti agli obiettivi prefissati, permettendo, nel caso, di decidere ed inserire varianti e/o correzioni agli strumenti adottati.

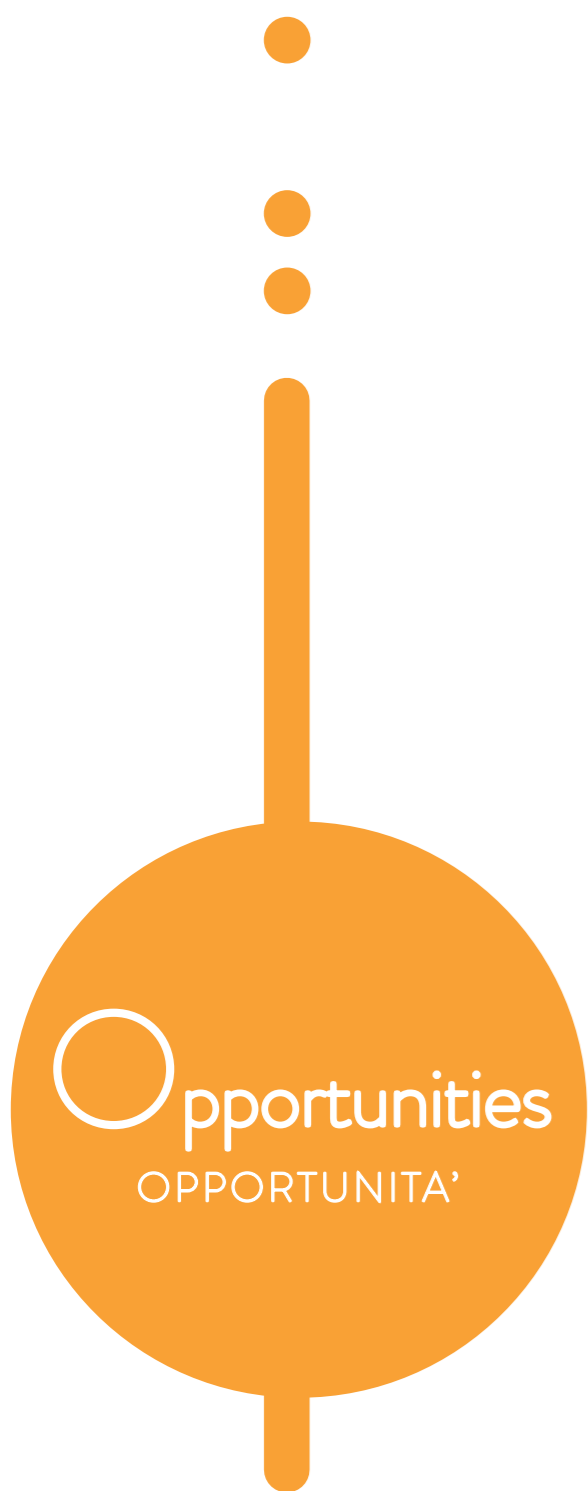


Strenght FORZA

- Segni degli antichi tracciati
- Paesaggio
- Ripresa della memoria nella ricostruzione del fronte strada
- Torre civica
- Edilizia speciale
- Materiale fotografico e storico molto vasto
- Attaccamento alla terra
- Bacino d'utenza ampio
- Istituto Alberghiero
- Attivismo e solidarietà della comunità
- Patrimonio culturale
- Turismo culinario
- Numerose iniziative e raccolte fondi
- Tempestiva messa in sicurezza

- Tecnologie dispendiose
- Omogeneità delle strutture
- Territorio montuoso
- Assenza di un piano di ricostruzione post terremoto
- Assenza di un PRG aggiornato
- Assenza di spazi per la coesione sociale
- Compromissione consistente del patrimonio culturale
- Case inagibili
- Problemi burocratici
- Popolazione che ha subito un trauma

Weakness DEBOLEZZA



- Tecniche costruttive moderne
- Servizi temporanei che implementano l'attrattività
- Sviluppo del commercio e del turismo legati alle attività locali
- Pianificazione urbana senza vincoli di ruderi
- Omogeneità nelle strutture
- Potenziamento del patrimonio culturale rimasto
- Ricostruzione servizio sanitario



- Sismicità del terreno
- Basse temperature
- Spopolamento nelle stagioni fredde
- Strutture temporanee ora permanenti
- Tempi di ricostruzione lunghi
- Centro inaccessibile

6.3.2 ANALISI DEI SERVIZI

In seguito è stato fondamentale affrontare l'analisi relativa alla **collocazione** e alla **tipologia dei servizi** inseriti nel territorio di Amatrice.

È emerso come, prima del terremoto, il **centro storico** fosse caratterizzato da un forte accumulo e concentrazione di servizi commerciali, terziari e relativi alla cura della persona; nella periferia, invece, erano presenti molte meno attività fino alla frazione di San Cipriano.

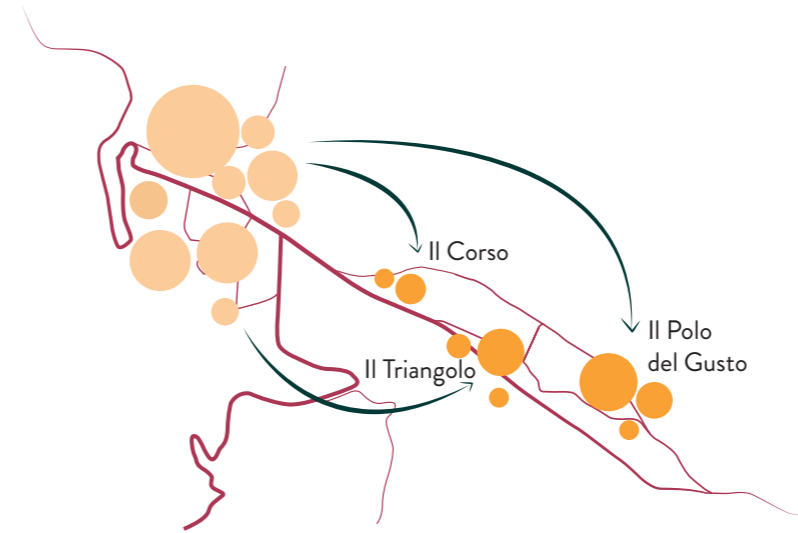
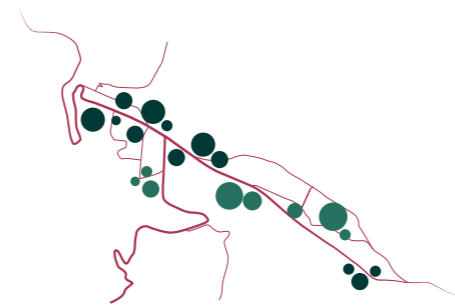
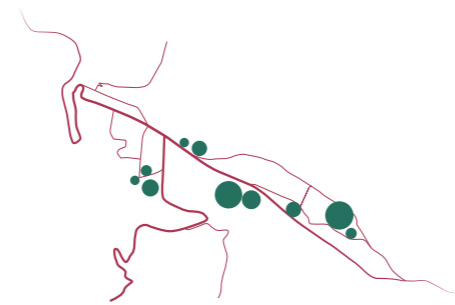
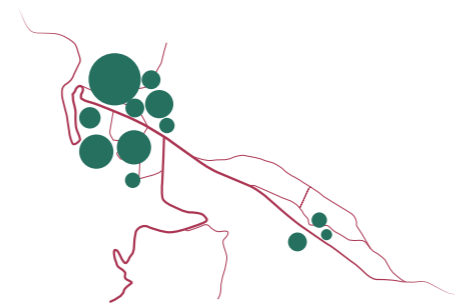
Essendo un'antica città composta da un nucleo centrale e da una via principale (Corso Umberto I), il **centro storico risulta un punto importantissimo di riferimento**, in cui gli abitanti si incontrano e si ritrovano sia di giorno che di notte.

Ad oggi, invece, il centro storico risulta completamente demolito e crollato e gli **esercizi commerciali vengono necessariamente ricollocati lungo la strada principale che percorre Amatrice**: vengono concentrati maggiormente nella periferia sud, a ridosso della frazione Villa San Cipriano.

Le misure e gli interventi che vengono adottati mirano a mantenere **attivo il commercio, l'economia e la sussistenza della città stessa**, interrotta dopo il sisma del 2016.

Il nostro progetto è volto a proporre, in un'idea futura di ricostruzione, **un sistema di servizi più omogeneo**, collegando gli esercizi commerciali nati nella parte periferica a quelli prossimi nel Centro storico, in particolare modo lungo Corso Umberto I.

- Collocazione Servizi
- Vie Principali e secondarie



IL POLO DEL GUSTO

- | | |
|-------------------|--------------------------|
| BAR: | RISTORANTI: |
| “Da Giovannino” | “Area Food Amatrice” |
| “Bar La Lanterna” | “Ristorante Ma Tru” |
| “Bar Da Ptrizia” | “Da Giovannino” |
| “Area del Gusto” | “Ristorante Roma” |
| | “Ristorante la Conca” |
| | “Il Castagneto” |
| | “La Veranda” |
| | (Ex Mare e Monti) |
| | “Ristorante da Patrizia” |
| | “Ristorante La Lanterna” |

IL CORSO

- | | |
|-----------------------|------------------------------|
| ALIMENTARI: | CURA DELLA PERSONA: |
| “Supermercato Tigre” | “Studio Dent. Dott. Bizzoni” |
| “Ortofrutta Di Cosmo” | “Studio Dent. Dott. Bruno” |
| “Il Forno Marini” | Farmacia |
| “Panificio Puglia” | “Estetica Arianna” |
| “Sapori Amatriciani” | “Parrucchiere Ciancaglione” |
| “Cantina Vino Nibi” | “Centro Ottico Rizzo” |
| “Macelleria Amadio” | |
| “Pescheria Guido” | STUDI TECNICI: |

- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| BAR: | |
| “Tazza d’oro” | “Studio Psicologia Center” |
| “Tabaccheria Antica Torre” | “Studio tecnico Bucci” |
| “Central Park” | “Studio Comm. Rendina” |
| “Settebello” | “Studio Legale Bizzoni” |
| | “Assicurazione Anniballi” |
| | “Assicurazione Vittoria” |

- | | |
|-----------------------|--------------------------|
| ABBIGLIAMENTO: | ALTRI SERVIZI: |
| “Da Silvestri” | “Termoidraulica Milano” |
| “Si Moda” | “Lavanderia Presto-Bene” |
| “Eredi A.Fabio” | “Copisteria Cdm Servizi” |
| | “Vivaio Agrinova” |

- | | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| OGGETTISTICA: | |
| “Negozio Valeri” | “Agenzia Funebre Capriccioli” |
| “Profumeria Riflessi” | Ubi Banca |
| “Elettrodomestici D’Angelo” | “Sala Giochi Full 80” |
| “Gioielleria Bacigalupo” | “Energia - Totagas” |
| | “Autoscuola Acinorcina” |

IL TRIANGOLO

- | | |
|------------------------|------------------------------|
| ALIMENTARI: | STUDI TECNICI: |
| “Il Gelatiere” | “Studio Legale Petucci” |
| “Pasticceria Stocchi” | “Assicurazioni Paolini” |
| “Mangimi Ciancaglioni” | “Studio Comm. Petrocci” |
| “Pasta all’uova Lem” | “Studio Tecnico Tecnostudio” |
| “Panificio Cicconi” | “Assicurazioni Tilesi” |

- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| ABBIGLIAMENTO: | ALTRI SERVIZI: |
| “Maria Sport” | “Ap Energia” |
| “Chèri” | “Banca Intesa S.Paolo” |
| | “Banca BCC Roma” |
| OGGETTISTICA: | “Agenzia Funebre La Cattolica |
| “Elettrodomestici Cioni” | Funeraria Amatriciana” |
| “Gioielleria Guglielmelli” | “Lavanderia Bolle Blu” |
| “Cartoleria Punto e Virgola” | “Fioraio il Tulipano Nero” |

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| CURA DELLA PERSONA: | |
| “Studio Dent. Dott.Pascali” | “Parrucchiere Stile Donna” |
| | Farmacia |



SERVIZI PRESENTI PRIMA DEL SISMA

- Assistenza sanitaria: Ospedale e Avis Farmacia
- Istruzione: dalla Scuola Infantile fino all'Istituto Alberghiero
- Aziende locali
- Bar / Ristoranti Servizi commerciali Negozi / botteghe
- Hotel Casa di Riposo
- Banca
- Punti di ritrovo
- Cinema
- Servizi Amministrativi: Comune e Carabinieri
- Centro sportivo Palestra Campo da calcio
- Museo
- Serra Giardino Botanico
- Cimitero
- Linea autobus
- Assistenza meccanica Pompa di benzina
- Parrucchiere
- Cartoleria

QUALI SERVIZI MANCAVANO ?

- B&B Camping turisti
- Attività per i giovani
- Parchi attrezzati
- Oratorio
- Parcheggi per il centro storico
- Area Fitness pubblico Parco attrezzato
- Negozi attrezzati per passeggiate e turismo
- Punto info
- Area cani
- Locale per ritrovo anziani
- Biblioteca

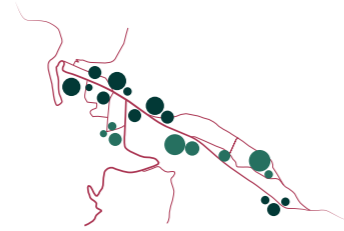


SERVIZI PRESENTI AD OGGI

- Assistenza sanitaria: Punto Avis Farmacia
- Istruzione: Scuola Infantile, Scuola primaria e secondaria
- Museo
- Bar / Ristoranti Polo del gusto Servizi commerciali Negozi / botteghe
- Sportelli Banca
- Parco attrezzato
- Servizi Amministrativi: Comune e Carabinieri
- Palestra Campo da calcio
- Cimitero
- Linea autobus

QUALI SERVIZI MANCANO OGGI ?

- Assistenza sanitaria Ospedale
- Cinema
- Aziende locali Ripristino aziende agricole
- Assistenza meccanica Pompa di benzina
- Hotel B&B Casa di Riposo per anziani
- Camping turisti
- Sportello di aiuto Sportello raccolta fondi
- Serre Orti botanici
- Centro estivo Mercato
- Archivio della memoria
- Biblioteca Area studio
- Museo
- Punto di ritrovo di giorno e di notte (giovani ed anziani)
- Punto info



QUALI SERVIZI PROPONIAMO PER UN DOMANI ?

- Assistenza sanitaria Ospedale
- Cinema
- Aziende locali Ripristino aziende agricole
- Assistenza meccanica Pompa di benzina
- Hotel B&B Casa di Riposo per anziani
- Camping turisti
- Sportello di aiuto per abitanti
- Mercato km 0
- Serre Orti botanici
- Centro estivo per giovani
- Mercato
- Archivio della memoria
- Biblioteca Area studio
- Museo
- Punto di ritrovo di giorno e di notte (giovani ed anziani)
- Punto info
- Area feste

Questo tipo di analisi ci ha permesso di comprendere le **reali necessità commerciali e organizzative** presenti sull'intero territorio di Amatrice, contrapponendo il periodo prima del terremoto rispetto a ciò che si vede oggi: ne è emerso come i servizi, prima del sisma, fossero dislocati e agglomerati soltanto nel centro storico, diminuendo verso la periferia (in questo caso vediamo come la frazione di Villa San Cipriano sia senza attività commerciali né terziarie).

Inoltre anche la **tipologia di servizi** era mal disposta, incentivando lo sviluppo del centro storico in cui erano previsti innumerevoli bar, ristoranti, hotel, motel, banche, poste, assicurazioni, negozi di ogni tipo e servizi alla persona, a discapito di una periferia che contava solo poche attività come bar e tavole calde. Questa differenza ha fatto sì che la **periferia fosse sempre più marginata** e poco sviluppata nell'ambito del commercio, ma non in quello residenziale.

I servizi mancanti più rilevanti prima del sisma ad Amatrice sono pressoché tutti inerenti al turismo: Camping, B&B, negozi e parchi attrezzati, soprattutto per coloro che vogliono passare del tempo immersi nella natura a fare passeggiate, tracking, corse e altre attività all'aperto.

Per quanto riguarda i servizi riservati ai residenti si può notare che **servirebbero punti di riferimento e ritrovo per tutte le età**, a partire da un circolo per anziani fino a locali e biblioteche per giovani; un'idea sarebbe anche quella di implementare le attività estive con camping e oratorio accessibili a tutti.

La situazione di oggi è cambiata drasticamente: essendo il centro storico stato completamente distrutto dal sisma, si è cercato di distribuire in modo equo e strategico i servizi prima collocati in quella zona in **due grandi centri commerciali** lungo la strada principale ("Il

"Triangolo" e "Il Corso"). Questo ha permesso di spostare il centro economico in periferia e instaurare un principio di matrice commerciale che attraversi tutta la città.

Rimangono però molte **lacune** in questo ambito, soprattutto **legate alla cura della persona**, come l'assistenza sanitaria, le farmacie e l'ospedale (anche se per quest'ultimo è in fase preliminare il nuovo progetto finanziato da Regione Lazio e il Ministero Federale dell'Ambiente, della Tutela della Natura, dell'Edilizia e della Sicurezza Nucleare).

L'**intenzione progettuale** che si vuole sviluppare è quella di incrementare i servizi lungo l'asse stradale principale che collega il centro storico alla frazione di Villa San Cipriano, diventando una **matrice territoriale fondamentale**.

Oltre ai servizi mancanti già elencati, si vuole anche provare a integrare alle attività didattiche presso la scuola "*Nuovo campus per Amatrice*" anche quelle pratiche e operative sul campo della ristorazione come la costruzione di **piccole serre e orti botanici** nei pressi del nuovo progetto per il **mercato comunale** e il Polo del Gusto, anch'esso importante, visto come punto di riferimento.

La presenza di aree studio, biblioteche, punti di ritrovo, piazze, parchi attrezzati, aree verdi e di festa, aiuta a **migliorare la vivibilità e il benessere** non solo dei residenti, ma anche di tutti i turisti, adibendo inoltre parte delle **SAE** (soluzioni abitative d'emergenza) a un **campus estivo aperto a tutte le scuole alberghiere e ai campeggiatori**.

Soltanto incrementando i servizi, punto di forza della città, che Amatrice riuscirà, a suo tempo, a ricostruire ciò che ha perso.

6.3.3 ANALISI DEL FABBISOGNO

Per procedere con il calcolo del fabbisogno abitativo della città di Amatrice è stato applicato lo **studio commissionato da CISL** del 2012 di Boatti Antonello svolto su alcuni comuni anche di piccole dimensioni, in modo tale da avere dei valori percentuali annui della popolazione residente che potessero funzionare anche per il nostro caso.

Viene così presi in considerazione il “fabbisogno sociale”, cioè le **domande da matrimonio, da convivenze, da separazioni, da divorzi e da single** come appare nella tabella della pagina successiva. Lo studio di queste domande, con le percentuali prese in considerazione dalla ricerca, permette di capire **quanti vani si debbono prevedere** per ciascuna categoria per soddisfare il fabbisogno della domanda. Sommando quindi i fabbisogni otteniamo una domanda totale di vani necessari proiettati in 10 anni, ottenendo il seguente risultato: **in un arco di tempo di 10 anni serviranno almeno 210 vani per soddisfare il fabbisogno sociale.**

E' stato necessario sommare al “fabbisogno sociale” il fabbisogno derivante dallo **sviluppo demografico insorgente** in rapporto ai 3, ai 5 e ai 10 anni. In questo modo, in ogni rapporto viene calcolata la media dei residenti e il loro saldo medio annuale nel rapporto considerato. In rapporto a 3 anni si registra un totale negativo di -15 unità, in rapporto a 5 anni un saldo di -35 e, infine, in rapporto a 10 anni un saldo di -23.

Un ulteriore analogo studio per raffronto è stato fatto sulla **differenza di crescita di popolazione** negli ultimi 10 anni, quindi durante il sisma, nei 4 anni prima del sisma e nei 2 anni prima del sisma.

Da questi calcoli si evince che la media della popolazione negli ultimi 10 anni e nei 2 anni dopo il sisma è negativa (-24 e -23), mentre nei 4 anni prima del sisma è positiva (6). Attraverso il calcolo della media delle medie dei due studi, ovvero sviluppo demografico insorgente e differenza di crescita della popolazione, si nota come si registri una **descrescita**. Non c'è infatti fabbisogno, **il risultato della media è negativo (-77).**

Da questi calcoli si intuisce che le **aree previste dal PRG vigente del 1978 sono ultra sovrabbondanti**; a fronte della decrescita demografica, esiste una domanda di matrimoni che da luogo a un **fabbisogno marginale.**



DOMANDA DA MATRIMONIO: 0.42 % della popolazione residente annua

$0.42\% \times 2486$ (residenti 2019) = 10.46 = 11 residenti
Fabbisogno soddisfacimento della domanda di matrimoni:
 11 (residenti annui) $\times 10$ (anni) = 110 **(110 vani previsti in 10 anni)**



DOMANDA DA CONVIVENZE: 0.13 % della popolazione residente annua

$0.13\% \times 2486$ (residenti 2019) = 3.23 = 3 residenti
Fabbisogno soddisfacimento della domanda di convivenze:
 3 (residenti annui) $\times 10$ (anni) = 30 **(30 vani previsti in 10 anni)**



DOMANDA DA SEPARAZIONI: 0.10 % della popolazione residente annua

$0.10\% \times 2486$ (residenti 2019) = 2.48 = 3 residenti
Fabbisogno soddisfacimento della domanda di separazioni:
 3 (residenti annui) $\times 10$ (anni) = 30 **(30 vani previsti in 10 anni)**



DOMANDA DA DIVORZI: 0.06 % della popolazione residente annua

$0.06\% \times 2486$ (residenti 2019) = 1.49 = 2 residenti
Fabbisogno soddisfacimento della domanda di divorzi:
 2 (residenti annui) $\times 10$ (anni) = 20 **(20 vani previsti in 10 anni)**



DOMANDA DA SINGLE: 0.08 % della popolazione residente annua

$0.08\% \times 2486$ (residenti 2019) = 1.98 = 2 residenti
Fabbisogno soddisfacimento della domanda di single:
 2 (residenti) $\times 10$ (anni) = 20 **(20 vani previsti in 10 anni)**

TOTALE VANI PROIETTATI A 10 ANNI :
 $110 + 30 + 30 + 20 + 20 =$ **210 vani**

*fonte: -Istat.it

SVILUPPO DEMOGRAFICO INSORGENTE

RAPPORTO A 3 ANNI :

Media residenti 3 anni:
 $2486 + 2500 + 2532 = 7518 : 3 \text{ (anni)} = 2506$

Saldo medio annuale ultimi 3 anni:
 $\frac{2486 \text{ (2019)} - 2532 \text{ (2017)}}{3 \text{ (anni)}} = -15 \text{ (NEGATIVO)}$

RAPPORTO A 5 ANNI :

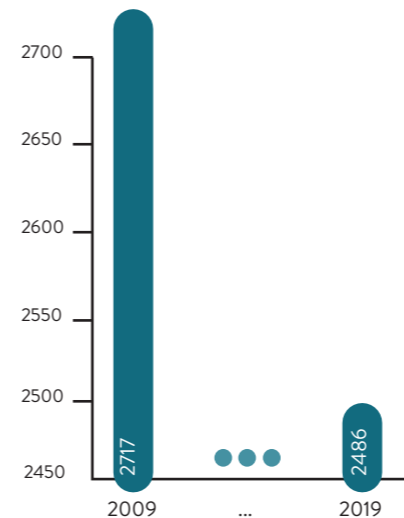
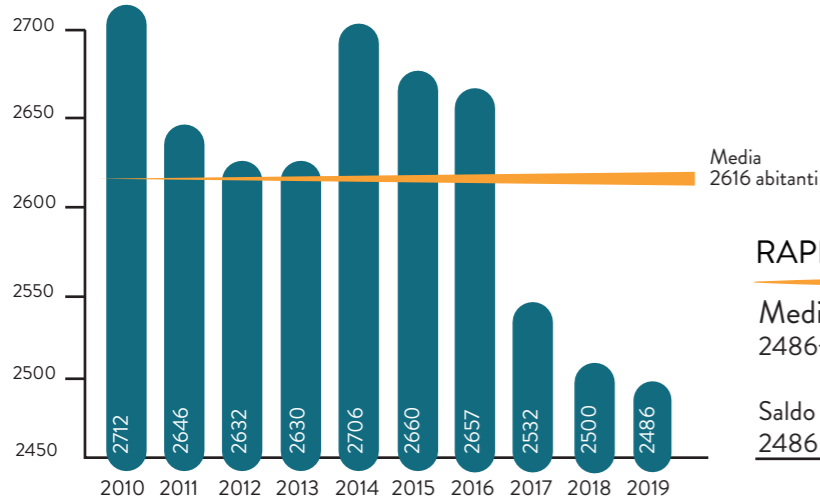
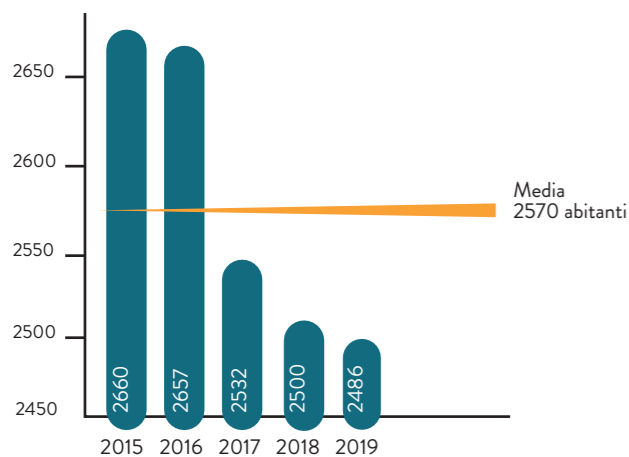
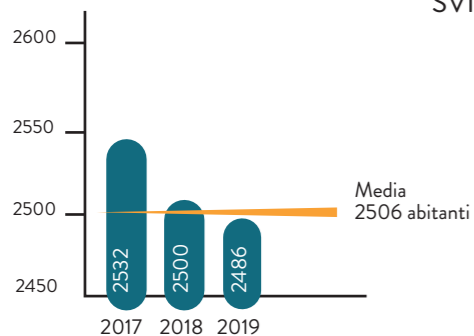
Media residenti 5 anni:
 $2486 + 2500 + 2532 + 2675 + 2660 = 12775 : 5 \text{ (anni)} = 2570$

Saldo medio annuale ultimi 5 anni:
 $\frac{2486 \text{ (2019)} - 2660 \text{ (2015)}}{5 \text{ (anni)}} = -35 \text{ (NEGATIVO)}$

RAPPORTO A 10 ANNI :

Media residenti 10 anni:
 $2486 + 2500 + \dots + 2646 + 2717 = 26074 : 10 \text{ (anni)} = 2616$

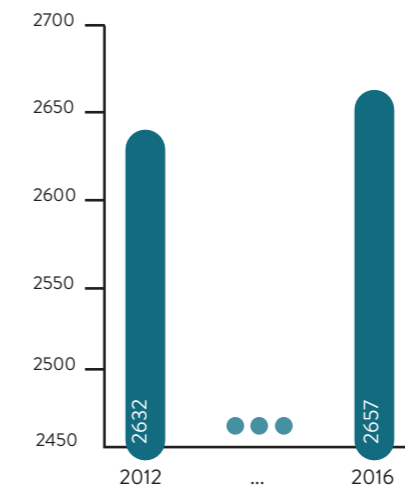
Saldo medio annuale ultimi 10 anni:
 $\frac{2486 \text{ (2019)} - 2717 \text{ (2010)}}{10 \text{ (anni)}} = -23 \text{ (NEGATIVO)}$



10 ANNI - durante il sisma:

DIFFERENZA CRESCITA
 POPOLAZIONE
 2009: 2717
 2019: 2486

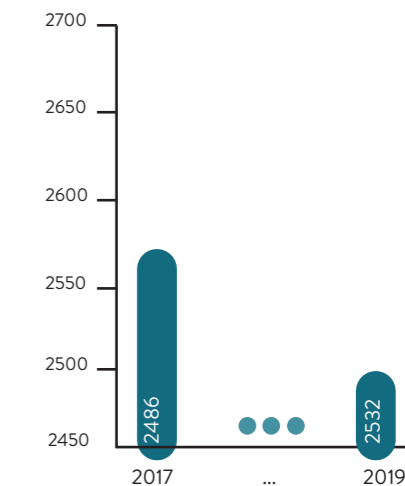
Media popolazione in 10 anni:
 $(2486 - 2727) : 10 = -24 \text{ residenti}$



4 ANNI - prima il sisma:

DIFFERENZA CRESCITA
 POPOLAZIONE
 2012: 2632
 2016: 2657

Media popolazione in 4 anni:
 $(2657 - 2632) : 4 = 6 \text{ residenti}$



2 ANNI - dopo il sisma:

DIFFERENZA CRESCITA
 POPOLAZIONE
 2017: 2532
 2019: 2486

Media popolazione in 2 anni:
 $(2486 - 2532) : 2 = -23 \text{ residenti}$

MEDIA ANNUALE PONDERATA - ANALISI 2:

$-24 \text{ (residenti in 10 anni)} - 6 \text{ (residenti in 4 anni)} - 23 \text{ (residenti in 2 anni)} : 3 = -53 \text{ abitanti}$

MEDIA ANNUALE PONDERATA - ANALISI 1:

$-15 \text{ (residenti in 3 anni)} - 35 \text{ (residenti in 5 anni)} - 23 \text{ (residenti in 10 anni)} : 3 = -24 \text{ abitanti}$

MEDIA DELLE MEDIE PONDERATA:

$-53 \text{ abitanti (analisi 1)} - 24 \text{ abitanti (analisi 2)} = -77 \text{ abitanti}$



CAPACITA' INSEDIATIVA POTENZIALE NEL CENTRO STORICO:

Mq centro storico: 36 000 mq di superficie territoriale
 Altezza media: 3.5 piani = 10 m
 Percentuale di stima approssimativa dei servizi commerciali presenti nel centro storico: 30 %

$36\ 000\ \text{mq} \times 10\ \text{m} = 360\ 000\ \text{mc}$
 $360\ 000 - 30\% \text{ (stima)} = 252\ 000\ \text{mc}$

$252\ 000\ \text{mc} : 90\ \text{mc (ipotizzabili X ab.)} = \mathbf{2\ 800\ \text{abitanti}}$

2 800 abitanti potenziali nel centro storico
2 800 vani residenziali in previsione

Vengono quindi riportati i **tre casi principali presi in considerazione** per il calcolo della capacità insediativa totale e potenziale, localizzati:

- nel centro storico;
- nell'area di espansione residenziale di progetto convenzionata a sud della città;
- nell'area di espansione residenziale di progetto a nord del nucleo storico di Villa San Cipriano.

Per quanto riguarda il **centro storico** viene dimostrato come, tolta la percentuale (del 30%) di stima approssimativa dei servizi commerciali presenti, gli abitanti potenziali nel centro storico siano 1680. Calcolando che ad oggi la popolazione si avvicina ai 2500 abitanti, si stima che gran parte di essi possano vivere all'interno del centro storico.

Lo studio dell'**area di espansione residenziale di progetto a sud della città**, fatto attraverso il calcolo della capacità insediativa massima, dimostra come i vani teorici, calcolati moltiplicando l'indice di territorialità e dividendo per i metri cubi ipotizzati per ciascun abitante (90), siano 4856, ovvero verifica gli studi fatti finora. **Quest'area è sovrabbondante** e può, in una futura ipotesi di pianificazione territoriale, essere destinata a un'area agricola estensiva, essendo un'area molto verde e naturale.

Infine, la ricerca e i calcoli sviluppati nell'**area di espansione residenziale di progetto a nord del nucleo storico di Villa San Cipriano** confermano quanto detto prima. I vani teorici risultanti sono 918, abbastanza per soddisfare una futura domanda di residenze negli anni che seguiranno.

CALCOLO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA

Capacità insediativa massima nell'area di espansione di progetto convenzionata a sud della città

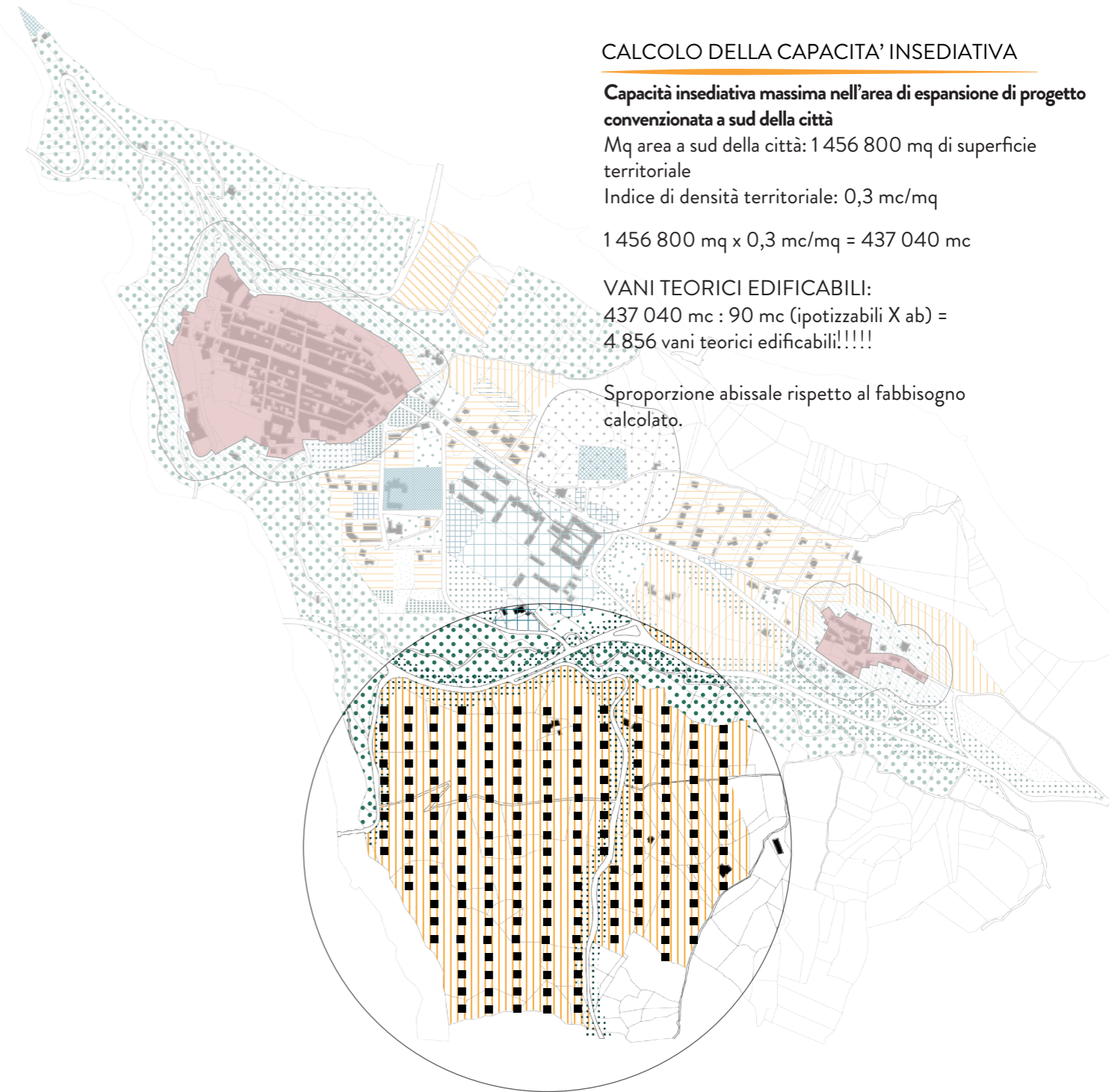
Mq area a sud della città: 1 456 800 mq di superficie territoriale
 Indice di densità territoriale: 0,3 mc/mq

$1\ 456\ 800\ \text{mq} \times 0,3\ \text{mc/mq} = 437\ 040\ \text{mc}$

VANI TEORICI EDIFICABILI:

$437\ 040\ \text{mc} : 90\ \text{mc (ipotizzabili X ab.)} = 4\ 856\ \text{vani teorici edificabili!!!!}$

Sproporzione abissale rispetto al fabbisogno calcolato.



MAPPA 20_ Esempio ipotesi abitativa calcolata attraverso del PRG vigente (1978)

||| C., Espansione residenziale di progetto convenzionata

CALCOLO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA:

Capacità insediativa massima nell'area di espansione di progetto convenzionata a nord del nucleo storico di Villa San Cipriano:

Mq area a nord del nucleo storico: 275 400 mq di superficie territoriale.

Indice di densità territoriale: 0,3 mc/mq

$275\ 400\ \text{mq} \times 0,3\ \text{mc/mq} = 82\ 620\ \text{mc}$

VANI TEORICI EDIFICABILI:

$82\ 620\ \text{mc} : 90\ \text{mc (ipotizzabili X ab)} =$

$918\ \text{vani teorici edificabili!!!!}$

Ipotesi di espansione sovradimensionata rispetto al fabbisogno calcolato.

MAPPA 21_ Esempio ipotesi abitativa calcolata attraverso del PRG vigente (1978)

||| C₁ Espansione residenziale di progetto convenzionata

6.3.4 IPOTESI DI UNA FUTURA PIANIFICAZIONE

Da un'attenta analisi relativa al fabbisogno e al PRG del 1978, ancora oggi vigente, **sono state riscontrate differenti criticità:** il primo passo è stato quello di individuare queste problematiche sul territorio e mettere in discussione il precedente Piano; successivamente sono state corrette le incongruenze riscontrate, ipotizzando il modo migliore per risolvere le criticità. E' stato possibile, quindi, sviluppare un'**ipotesi di una futura pianificazione territoriale di Amatrice** tenendo conto delle stime sulla popolazione e sulla morfologia del territorio. **Si è potuto constatare come il bisogno di espansione residenziale**, previsto nel 1978 lungo il declivio sud di Amatrice, **non sia necessario:** sia per il terreno montuoso e poco pianeggiante che per la sovrastimata previsione di abitanti. Abbiamo quindi voluto trasformare questo territorio in un'**area verde di tutela e salvaguardia del paesaggio**, con l'assoluto divieto di edificare, non avendone necessità. Lasciando intatto il territorio, la nostra **intenzione è stata quella di valorizzare ancora di più tutti quegli ele-**

menti naturali che compongono il paesaggio e che circondano la città di Amatrice, facendone un **punto di forza per i servizi** commerciali e per il turismo. **Altra discrepanza riscontrata nel PRG è la presenza di aree che non hanno una specifica destinazione funzionale**, infatti non sono identificate con nessuna particolare definizione: vengono quindi accuratamente controllate e rinominate secondo una corretta valutazione in base alla tipologia del territorio e a possibili vincoli. **Contrariamente invece è presente sul Piano di una strada secondaria verso sud che, ad oggi, non è mai stata rilevata.**

Questo lavoro ci ha permesso di avere una **prima idea progettuale sull'intero territorio**, comprendendo al meglio le diverse aree insediative e i vincoli naturali presenti, e di aggiornare il piano territoriale di Amatrice (risalente al 1987) integrandolo con le esigenze e necessità di oggi.

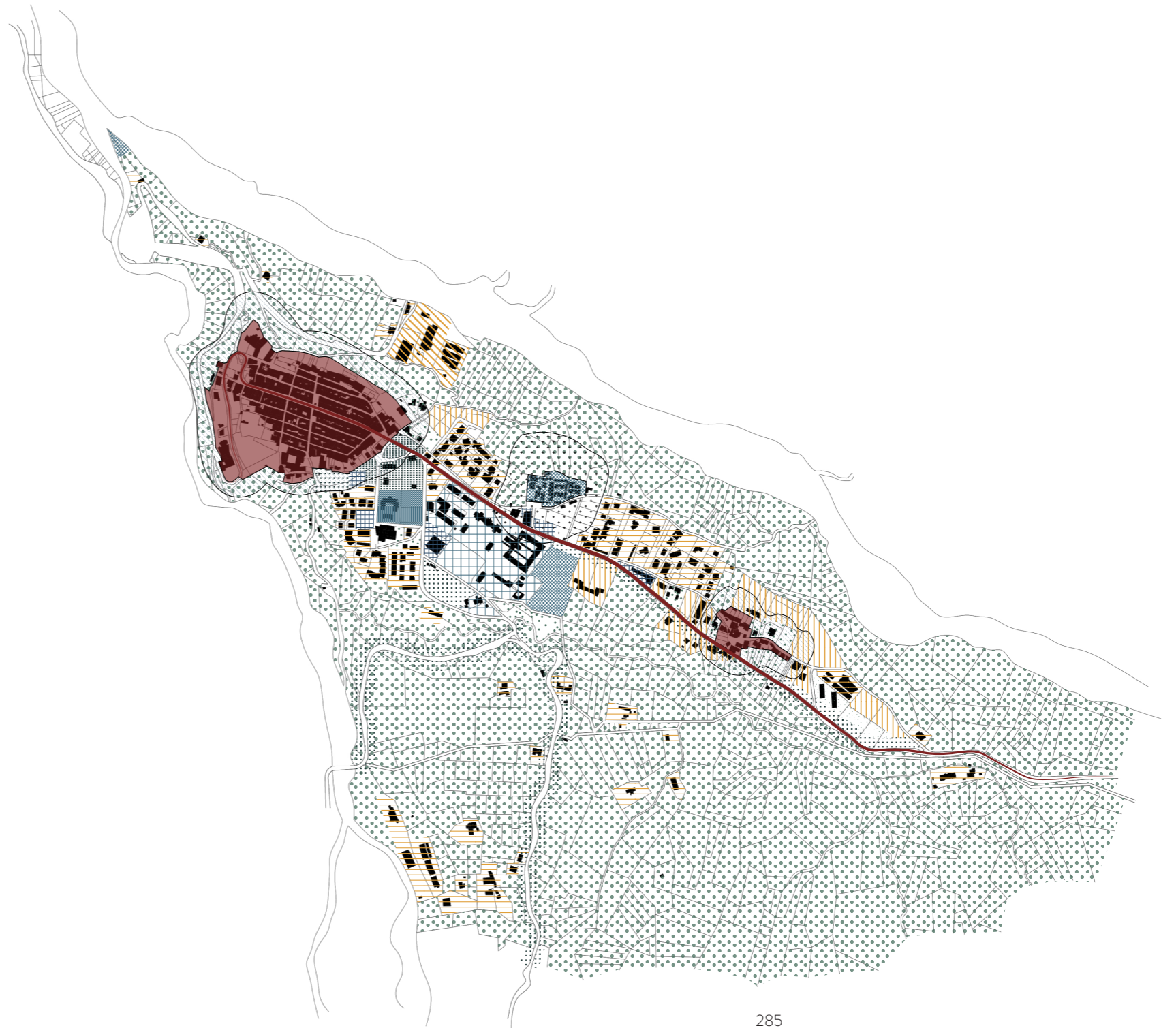
L'ipotesi di pianificazione territoriale da noi eseguita costituirà per la città un **punto di partenza per la progettazione e la ricostruzione del territorio**, nel pieno rispetto delle norme e dei vincoli paesaggistici.



Foto 205: 2016, vista aerea di Amatrice (fonte: flytodiscover.it)

MAPPA 22_ Proposta ipotetica di pianificazione territoriale

-  **A.** Nucleo antico
-  **C₁** Espansione residenziale completamento
-  **C₂** Espansione residenziale di progetto convenzionata
-  **D.** Artigianato e piccole industrie
-  **E₁** Agricola e strade
-  **E₂** Agricola estensiva
-  **V.** Verde privato
-  Servizio privato
-  **G.** Aree per l'edilizia economica e popolare
-  **S.** Servizi pubblici, attrezzature ed iniziative di interesse generale
-  **I.** Servizi pubblici: istruzione
-  **P.** Servizi pubblici: parcheggi
-  **VP.** Servizi pubblici: verde pubblico
-  **VA.** Servizi pubblici: verde attrezzato
-  Edificazione Limitata
-  Zona inedificabile a salvaguardia dei centri storici
-  Rispetto cimiteriale
-  Fascia di rispetto stradale
-  **Matrice**



6.3.5 PROGETTO “AMATRICE: UNA NUOVA VITA DOPO IL TERREMOTO”

6.3.5.1 METAPROGETTO

Un approccio importante per il progetto è stato lo **sviluppo di un disegno metaprogettuale** che consentisse di individuare **punti, zone, assi importanti della città**. Si sono così individuate diverse parti di Amatrice, utilizzando come linea guida, tra gli altri, il riferimento di *Kevin Lynch “L’immagine della città”*.

Fondamentale è stata la determinazione di nodi critici, principali e di aggregazione, punti di riferimento, aree permeabili e dismesse, la ricerca di zone dalla viabilità critica, zone permeabili e non solo, anche zone con margini naturali, spazi aperti e spazi chiusi. Tutti questi fattori sono stati poi messi in relazione alla zona rossa, all’asse commerciale principale e alle strutture pubbliche presenti. L’importanza di questo lavoro è data dall’**indagine di questi elementi che servono per capire e indirizzare al meglio lo sviluppo del progetto** proposto da questo studio per la città di Amatrice.

Individuando i diversi componenti della mappa metaprogettuale **si possono isolare elementi che ad oggi sono una realtà negativa per discutere di una loro possibile trasformazione progettuale** per farle poi divenire potenzialità. Si individuano in questo modo diverse aree dismesse, nodi critici e deboli rilevanti: la prima di tutte riguarda il centro storico, motivo importante di studio. Importanti sono stati anche l’individuazione dei diversi **punti di riferimento della città**, già consolidati e radicati per i cittadini di Amatrice; essi saranno un punto di partenza per la nostra progettazione.

Essendo una città fortemente caratterizzata dalla natura, molto verde e nella quale si organizzano già eventi di montagna, è **stato utile individuare all’interno di es-**

sa le zone già verdi presenti, così come i margini naturali che la circondano, per poter poi pensare (grazie alla permeabilità del territorio) allo sviluppo di sentieri montani organizzati e più valorizzati di quanto non lo siano al giorno d’oggi. Come ultimo, ma non meno importante, **l’individuazione della matrice territoriale** principale di Amatrice, Corso Umberto I, che collega il centro storico alla periferia fino alla sua frazione più vicina, Villa San Cipriano.

La matrice territoriale taglia esattamente a metà sia il centro storico che l’estensione del tessuto verso Villa San Cipriano, motivo per cui **è stata da noi definita un tracciato ordinatore**.

Non solo, esso è interessante perchè connette tutte le aree fondamentali di Amatrice e andrà sicuramente valorizzato a livello urbanistico, come traccia significa-



Foto 206 di Alfredo Cristallini: per la frazione Cornillo Nuovo, un gesto di solidarietà, settembre 2019 (fonte:facebook.com).

tiva di tutto il progetto. Nodi di aggregazione, spazi aperti e comuni andranno ad interagire con la matrice territoriale per garantire uno **sviluppo omogeneo** e il più possibile fluido lungo tutta la spina centrale della città.

Il progetto urbano che proponiamo ha l’obiettivo di riattivare e rivitalizzare l’intero borgo di Amatrice.

A questo fine è stata fondamentale, in fase preliminare, l’elaborazione dell’**analisi SWOT** che ne esamina i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. Questa analisi riassume il nostro **punto di partenza** che tiene conto anche e soprattutto dei bisogni degli abitanti e dei futuri utenti. Per questo motivo il rispetto della storia e della memoria non può prescindere da una ricostruzione in cui l’abitante deve potersi riconoscere.



Foto 207 di Comunità Laudato Si: luglio 2019, foto del forum della comunità ad Amatrice (fonte:comunitalaudatosi.org).

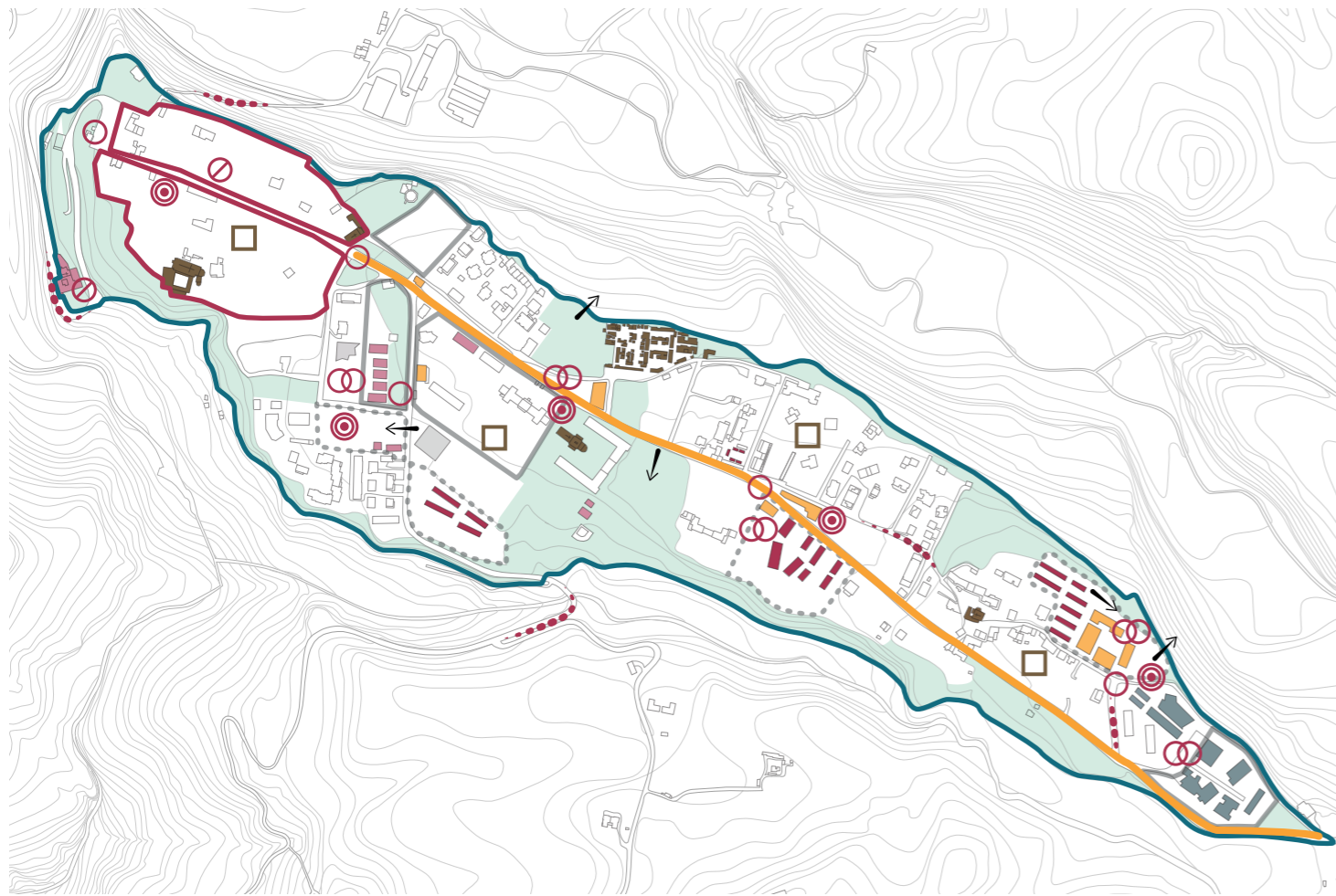
La ricostruzione per eliminare i danni del terremoto costituirà in sé un grande traguardo, ma dovrà mirare al miglioramento complessivo della qualità della vita di Amatrice.

Anche Amatrice, come gran parte dei paesi dell’entroterra centro italiano, **stava subendo un lento processo di spopolamento** dovuto alla crisi dei settori agricoli e artigianali legata al rapido sviluppo del settore terziario. Tuttavia, in questo scenario, **il borgo di Amatrice si colloca comunque in una posizione privilegiata** grazie al turismo culinario, al patrimonio artistico, paesistico e alla presenza di svariati servizi assistenziali e culturali su cui si riversavano anche i comuni adiacenti e di cui gli abitanti tutti lamentano tutt’ora una mancata ricostruzione.

Altra considerazione di primaria importanza riguarda la **presenza di una cittadinanza attiva** nella difesa del territorio e nella volontà di ripristinare l’immagine del centro storico, i luoghi di coesione sociale e i servizi pubblici e privati.

È una **cittadinanza molto solidale e legata al territorio**. Avendo avuto dei contatti diretti ne abbiamo potuto cogliere personalmente la forza e possiamo affermare che senza di loro anche solo l’idea di ricostruzione sarebbe mal fondata.

È su questi presupposti che **prende avvio l’idea di progetto** che si concretizza attraverso la ridefinizione del PRG basata sul fabbisogno attuale e successivamente la proposta di una nuova collocazione dei servizi, delle aree verdi pubbliche e delle attività commerciali.

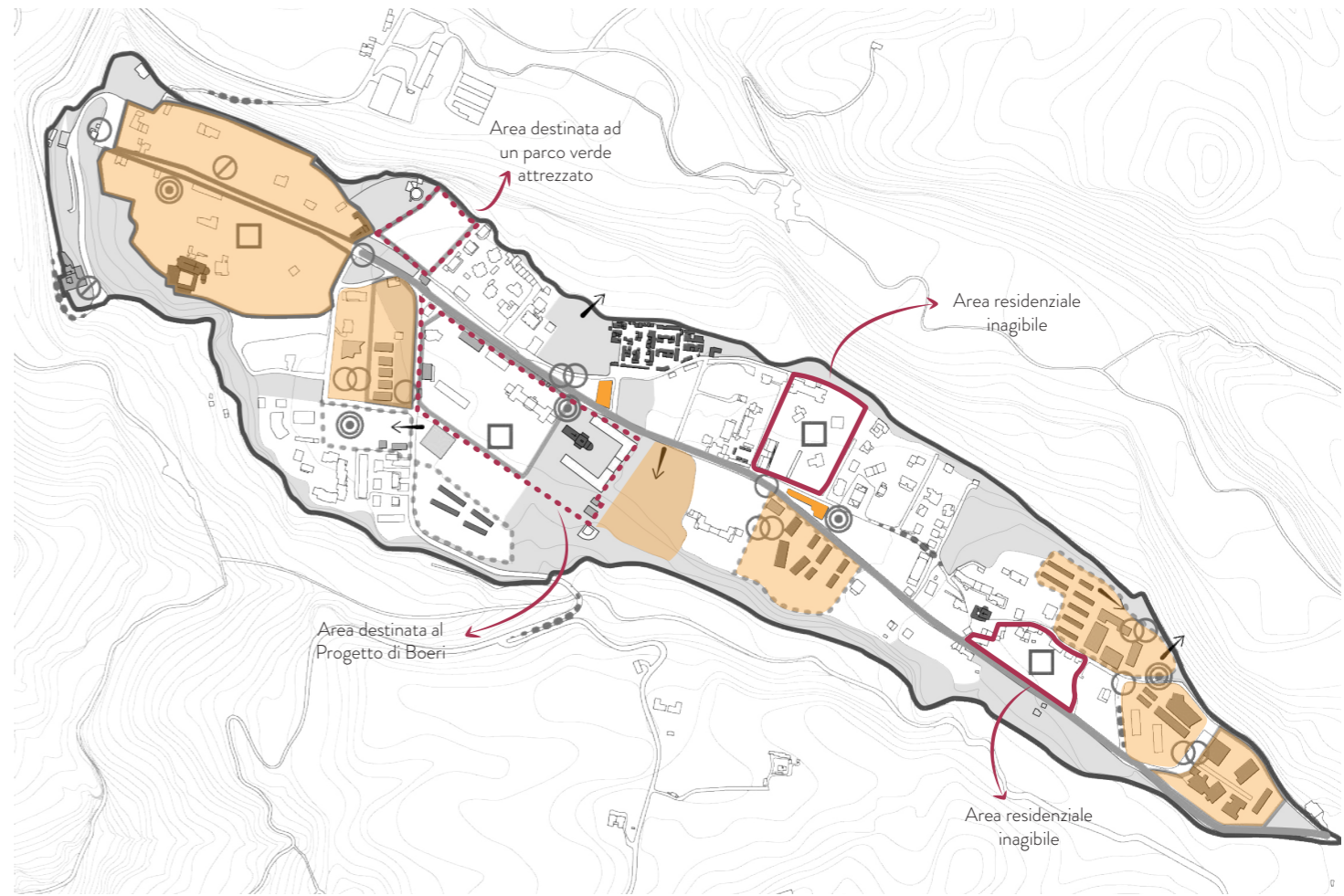


SCALA 1:10 000

MAPPA 23_ Mappa metaprogettuale, situazione esistente

Analisi delle caratteristiche esistenti

- | | | | | | |
|---|----------------------|-------|----------------------|---|----------------------|
| ○ | Nodi principali | □ | Aree dismesse | ● | Commercio |
| ⊗ | Nodi critici | ● | Verde | ● | Servizi alla persona |
| ⊕ | Nodi di aggregazione | — | Spazi chiusi | ● | Istruzione |
| ⊙ | Punti di riferimento | - - - | Spazi aperti | ● | Religione |
| ← | Permeabilità | — | Zona rossa | ● | Sport |
| — | Margini naturale | — | Matrice territoriale | ● | SAE |
| ⋯ | Viabilità critica | | | | |



SCALA 1:10 000

MAPPA 24_ Mappa punti di forza e debolezza

- | | |
|---|--|
| ● | Punti di forza |
| — | Punti di debolezza |
| ⋯ | Area già indirizzata ad altri progetti |

6.3.5.2 MASTERPLAN PREPROGETTUALE

Completato lo studio della mappa metaprogettuale e avendo evidenziato le zone di debolezza con i relativi punti di forza, è stato possibile tracciare le **aree di progetto**, tenendo sempre conto di altrettante aree che saranno considerate come punti di riferimento. Rimane quindi **importante la matrice territoriale**, corso Umberto I, che nel masterplan viene subito evidenziata, poichè considerata una **spina di collegamento che conetterà i nuovi poli che si sono formati nella periferia di Amatrice e principalmente Villa San Cipriano con il centro storico ricostruito.**

Partendo da ovest, viene evidenziato come **1° area il Centro Storico**, fondamentale per la città, già definita: voluta e pensata secondo la regola “*com’era, dov’era*”. Successivamente, vicinissima al centro storico è stata presa in considerazione **1 area a NORD dell’attuale nucleo del Municipio**, oggi verde, non costruita.

Proseguendo lungo Corso Umberto I vengono scelte **2 aree a EST dello storico edificio dell’architetto Fuschini**, quella subito adiacente ad esso e quella che si trova dove oggi sono preseneti le SAE, soluzioni abitative d’emergenza.

Alla fine del Corso, come **ultima area, viene individuata 1 area a OVEST rispetto al nuovo polo del gusto** progettato dall’architetto Boeri, in cui oggi sono presenti le SAE, come nella zona precedente.

Le **cinque aree scelte** non saranno mai fini a sè stesse, ma saranno pensate in modo tale da avere un collegamento sia fra loro che con il Corso, elemento di connessione tra le aree principali.

L’idea è quella di **ripensare all’impianto urbanistico** della città, cercando di realizzare un progetto che sviluppi all’interno una **mescola funzionale omogenea** e in

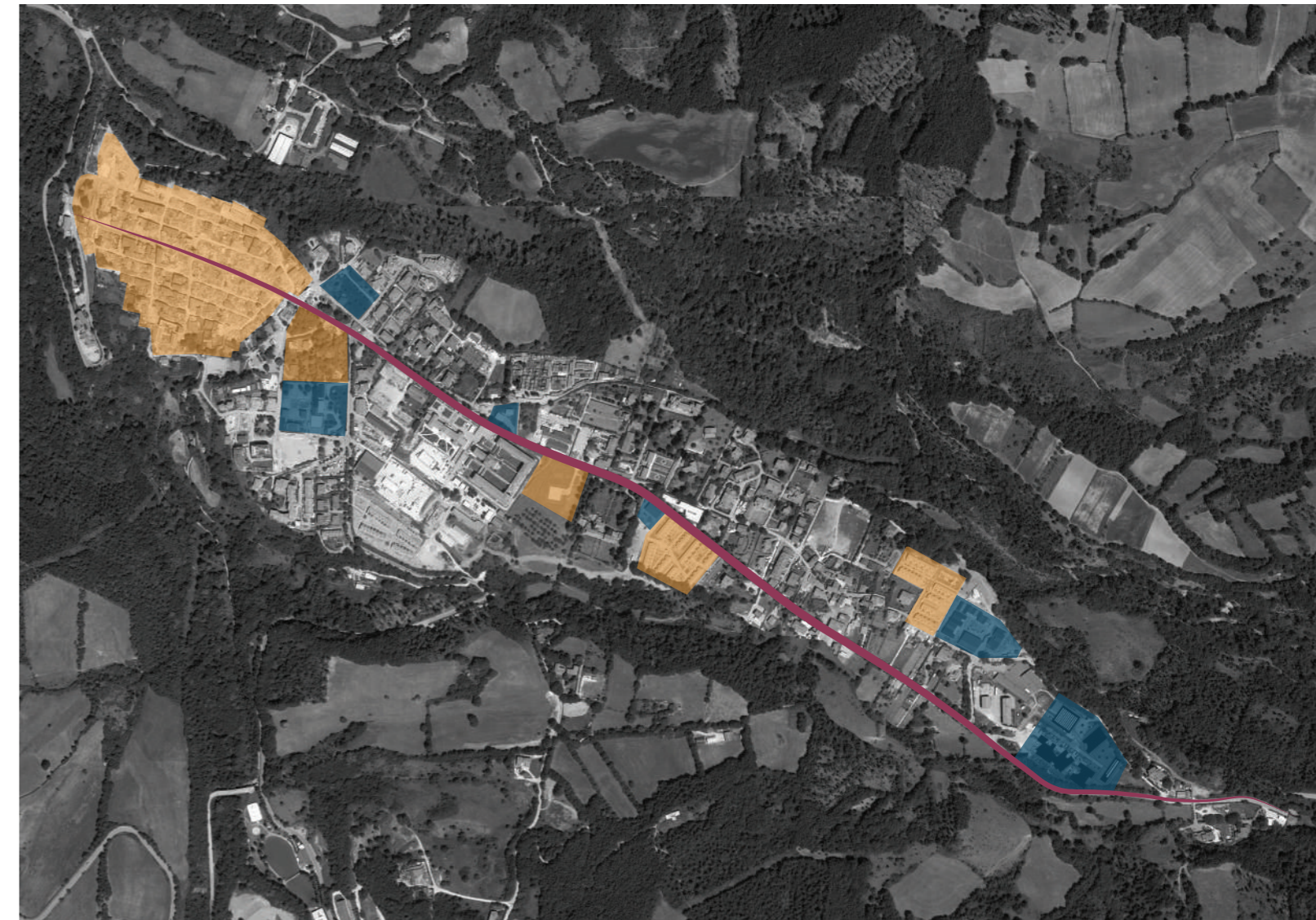
rapporto con il luogo esistente.

Si cercherà dunque di raggruppare le cinque zone individuate in **tre grandi macroaree** che consentano di organizzare al meglio le attività che verranno svolte all’interno di esse.

L’obiettivo è quello di **ridare vita al luogo, restituendo alla cittadinanza ciò che hanno perduto** in seguito al tragico evento, in modo tale che tutti possano riavere ciò che il terremoto ha tolto loro.






Foto 208 di Alfredo Cristallini: ricordo dell’ultima festa “Amatriciana Nazionale”, maggio 2016 (fonte:facebook.com).

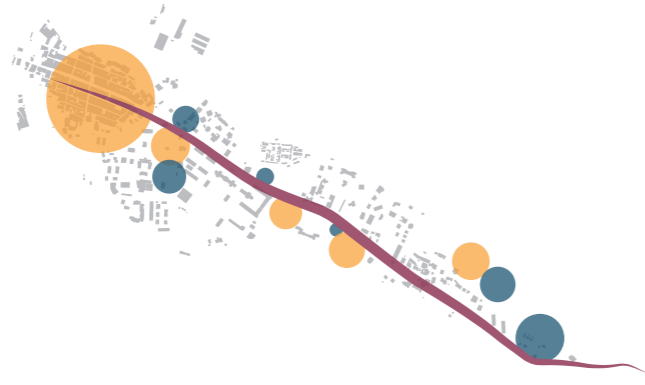


In questa mappa sono mostrate le aree di progetto in relazione a quelli che sono i nuovi poli edificati post terremoto (municipio, Polo del Gusto, campus scolastico, parco attrezzato e i due centri commerciali). Questi interventi pubblici raccolgono tutti i servizi attivi oggi ad Amatrice e quindi sono le zone più vive della città ed hanno assunto il ruolo di nuovi punti di riferimento per la comunità.

MAPPA 25_ Masterplan

-  Aree di progetto
-  Punti di riferimento
-  Matrice Territoriale

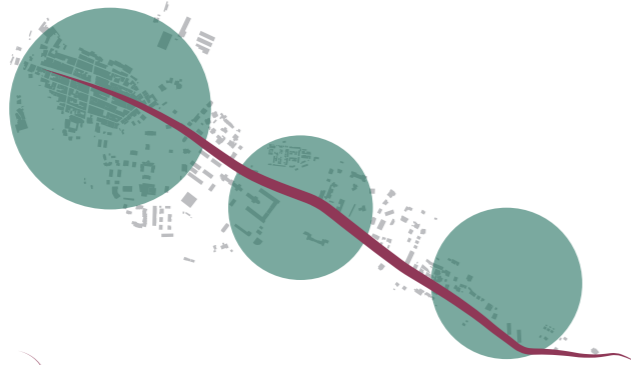
Aree di progetto a confronto con i punti di riferimento ora importanti per la città disposti omogeneamente lungo la spina di collegamento.



MAPPA 26_ Aree di progetto e riferimenti

- Area di progetto
- Punti di Riferimento
- Matrice Territoriale

Vengono individuate 3 grandi macroaree per avere una distribuzione dei servizi omogenea



MAPPA 27_Macroaree

- Macroaree
- Matrice Territoriale

Collegamenti importanti
Lavorare anche su arredo urbano e segnaletica stradale per connettere meglio le aree di progetto.

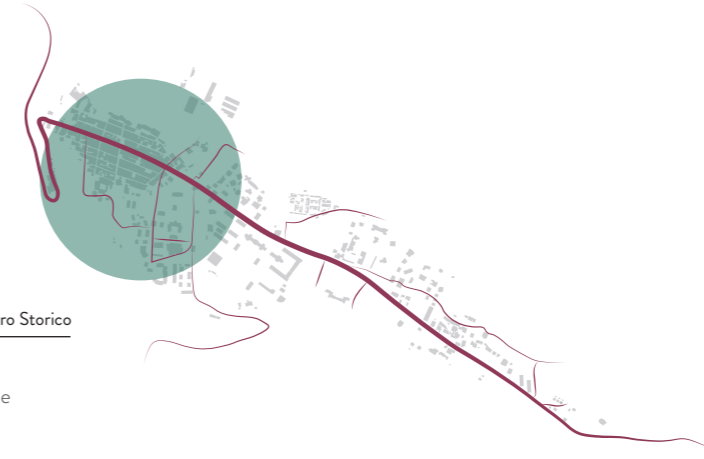


MAPPA 28_ Individuazione Asse principale

- Matrice Territoriale

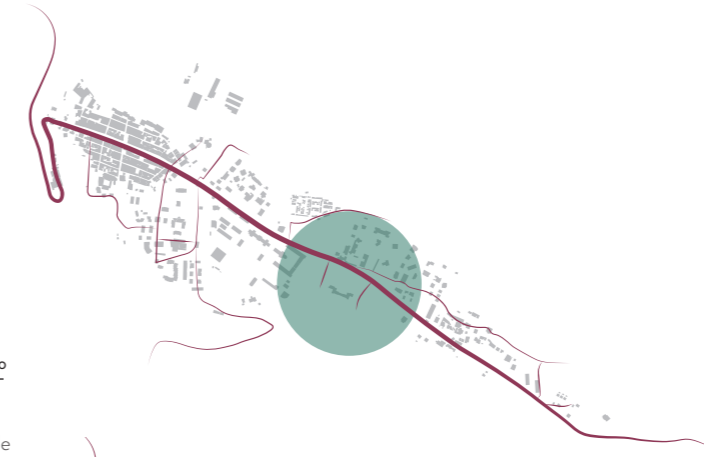
MAPPA 29_ Macroarea Centro Storico

- Macroaree
- Matrice Territoriale



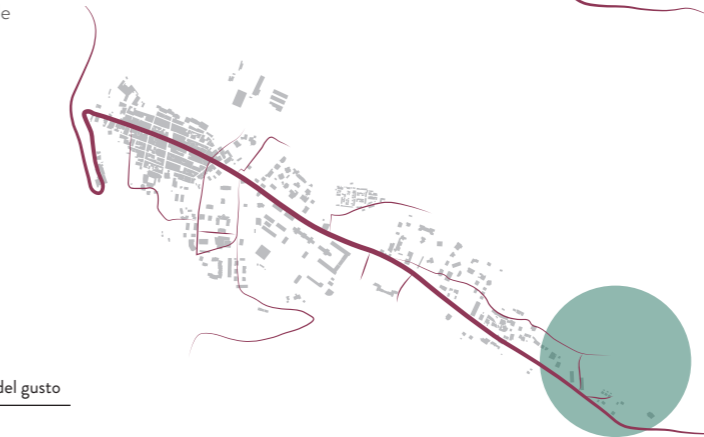
MAPPA 30_ Macroarea Parco

- Macroaree
- Matrice Territoriale



MAPPA 31_ Macroarea Polo del gusto

- Macroaree
- Matrice Territoriale



CENTRO STORICO

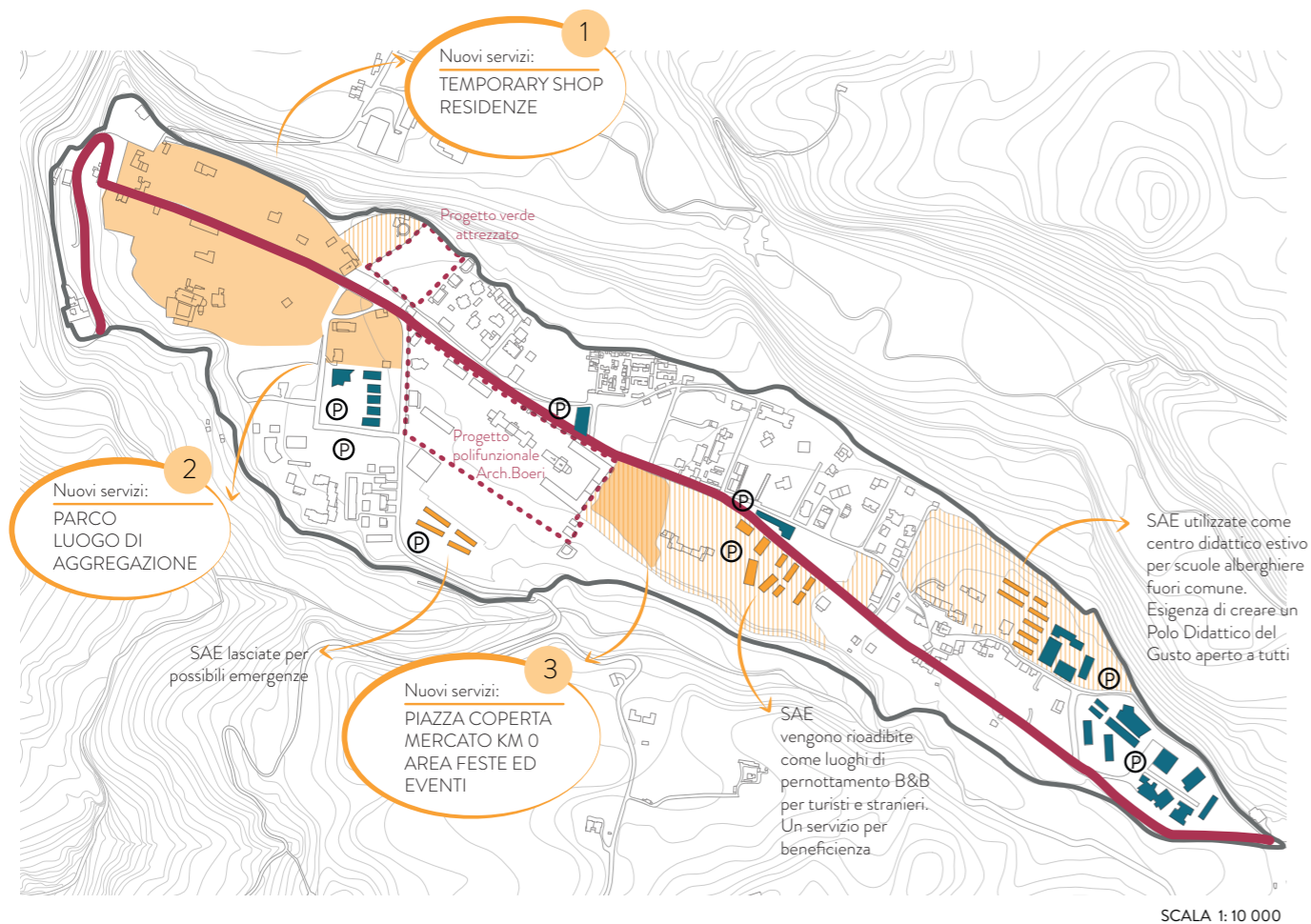
- Cultura
- Memoria
- Prodotti tipici
- Preesistenze
- Ritrovo
- Collettività
- Religione
- Servizi commerciali

AREA PARCO

- Aree verdi
- Mercati Km0
- Connettività
- Servizi istituzionali
- Area feste
- Parcheggio
- Servizi alla persona

POLO DEL GUSTO

- Campeggio
- Campus Istituto Alberghiero
- Cucina
- Colonia
- Tradizione
- Cibo
- Turismo
- Comunità
- Scuola



SCALA 1: 10 000

MAPPA 32_ Mappa identificativa delle aree progettuali

- Servizi che manteniamo
- Servizi che ridestiniamo
- Aree che riprogettiamo
- P Parcheggi
- Matrice
- - - - Area già indirizzata ad altri progetti
- Confine Amatrice
- Espansione residenziale di progetto convenzionata

Il Concept progettuale

Nella mappa riportata a fianco (Mappa 31_ Mappa identificativa delle aree progettuali), relativa ad una prima idea progettuale, si evince quali siano le nostre **intenzioni** su tutto il territorio di Amatrice.

Viene evidenziata da subito la **matrice territoriale** che, partendo dall'Ospedale Grifoni posto alla porta ovest della città, collega il centro storico alla frazione di Villa San Cipriano: questa strada diventa la **spina centrale dell'intero masterplan**, la quale attraversa e unisce tutte le aree di progetto. Nello specifico lega e connette ogni servizio commerciale presente sul territorio in modo facile e immediato, sia che essa venga usufruita dai residenti che dai turisti.

Congiunta a questa matrice vi sono tutti quegli edifici che, ad oggi, racchiudono molteplici servizi commerciali, terziari, relativi alla persona, istituzionali ed amministrativi, mantenendoli come poli attivi e di riferimento.

In maniera differente vengono poi delimitate le differenti **aree di progetto**, identificate tramite un'idea progettuale, e le aree destinate prossimamente ad altri interventi: a nord un'area adibita al verde attrezzato (quasi conclusa) e a sud il progetto polifunzionale dell'architetto Boeri e Studio (ancora in fase preliminare) con l'intento di demolire ogni edificio presente in quell'area e costruire una piastra libera e facile da organizzare.

I nostri interventi riguardano le aree di progetto che vengono individuate secondo un'analisi attenta relativa ai territori liberi, dismessi o completamente distrutti dal sisma, e la ridestinazione delle **Sae** attualmente adibite per i residenti terremotati.

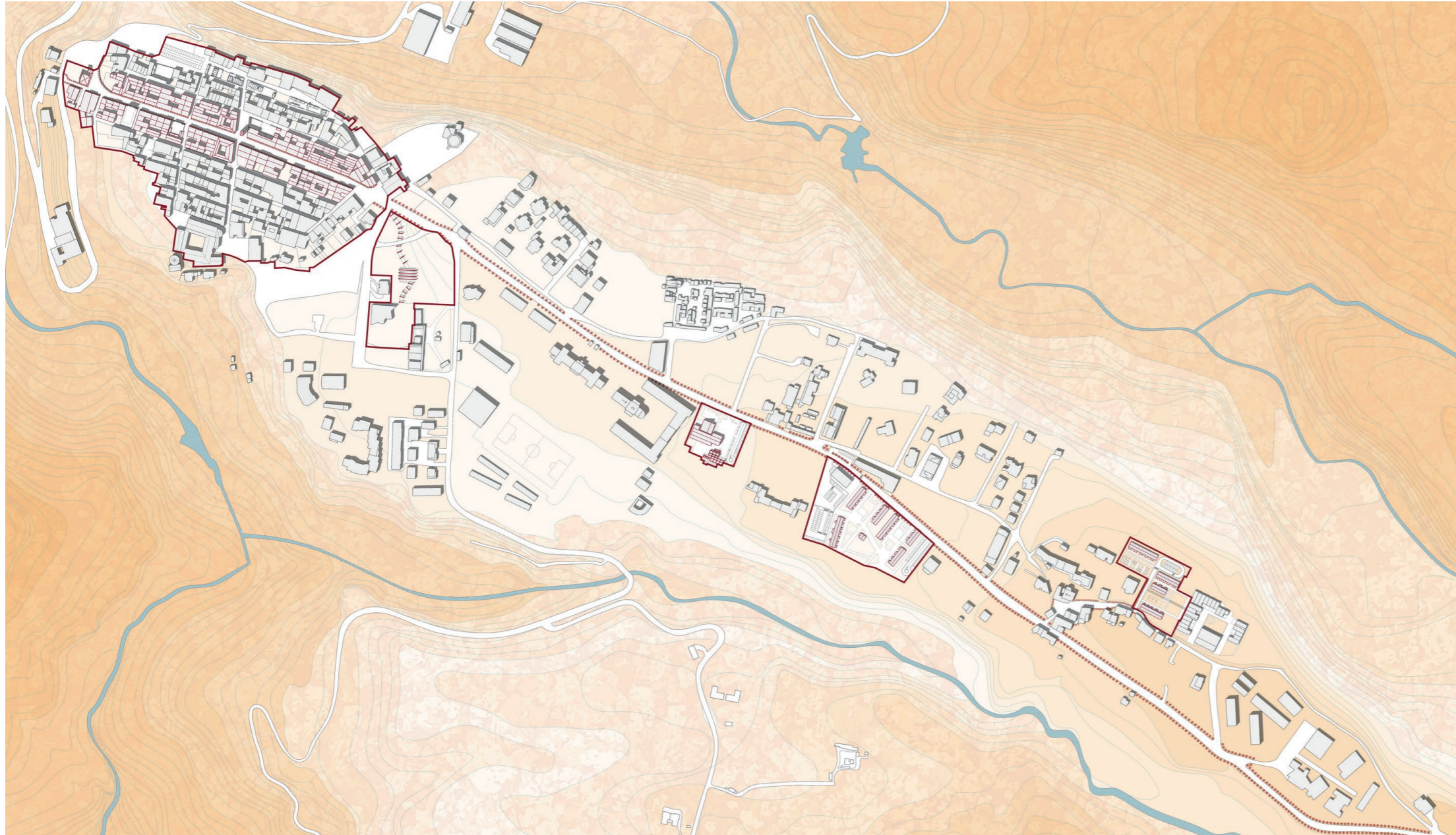
Quest'ultimo punto è fondamentale per lo sviluppo economico e l'incremento del turismo poiché il nostro

progetto vuole ridestinare le Sae dando loro nuova vita, in modo tale che possano essere nuovamente utili per la città, con un altro tipo di funzione.

Le casette temporanee adiacenti al Polo del Gusto sono state riprogettate per ospitare sia colonie estive interessate alle proposte della Scuola Alberghiera, per dare vita a uno scambio culturale e culinario, sia i campeggiatori che esplorano i sentieri dei Monti della Laga offrendo loro un appoggio; **quelle poste a ridosso della strada principale** saranno riorganizzate come sosta e pernottamento per turisti e stranieri, tentando un esperimento tra turisti e migranti (modello di Riace). Le uniche Sae che saranno adibite alle possibili emergenze future saranno quelle poste a sud, in prossimità del centro sportivo e degli edifici dell'architetto Foschini.

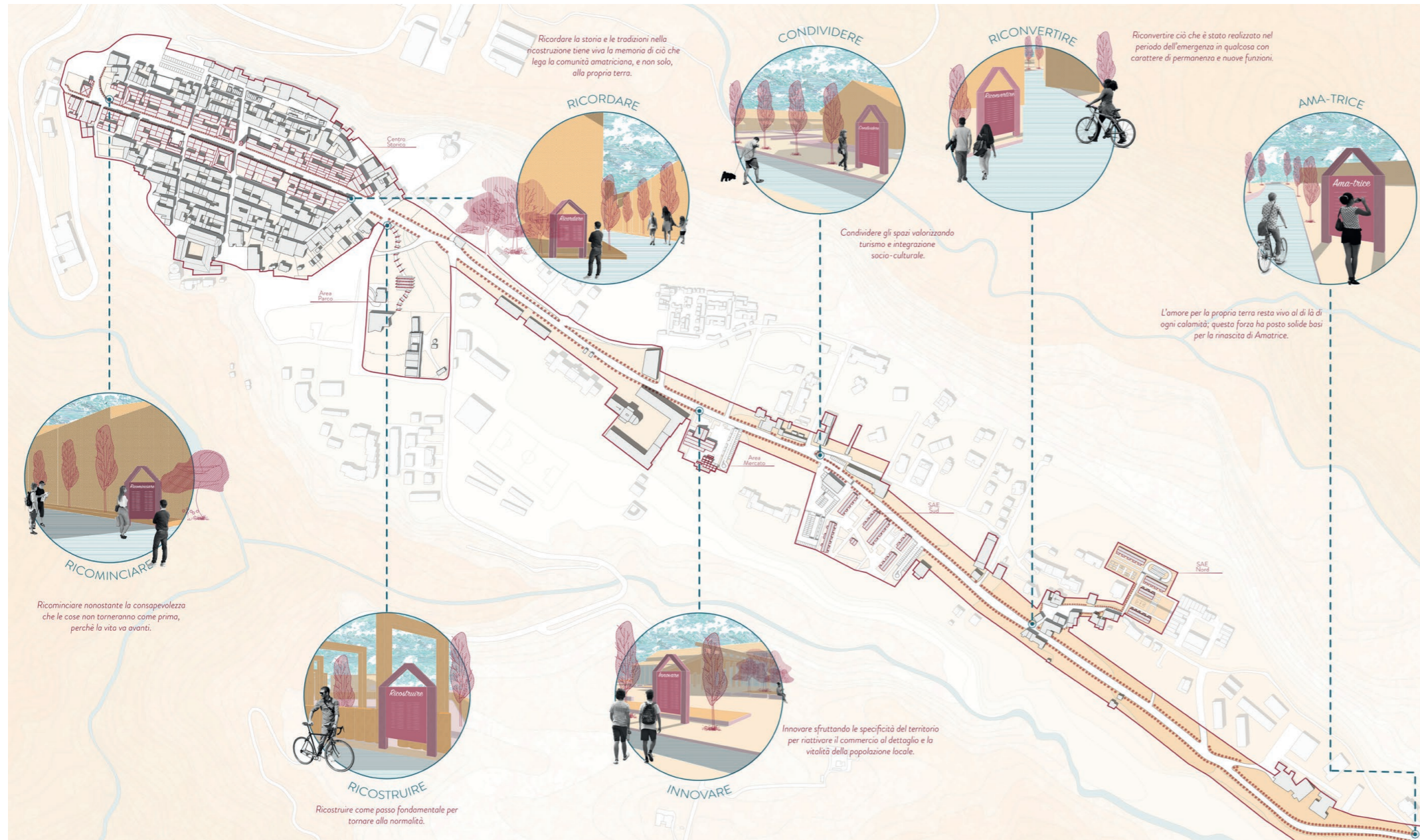
Vengono infine individuate 3 particolari aree di progetto: il **centro storico** per una ricostruzione "dov'era, com'era" con nuovi servizi e nuove abitazioni per i residenti; l'**area verde vicina al Comune** e ai servizi amministrativi, che vuole essere un punto di incontro, di aggregazione per tutte le età offrendo un passaggio diretto dal centro storico immerso nel verde; il **parco, posto affianco alla Chiesa dell'Assunta** che sarà progettato come piazza coperta e area per le feste ed eventi.

6.4 Planivolumetrico



Planivolumetrico - scala 1: 6000

6.5 Matrice Territoriale



La scelta della **collocazione degli interventi** è stata dettata dall'individuazione di **spina centrale** che attraversa il paese per tutta la sua estensione da ovest a est e si identifica, nel centro, con il corso Umberto I.

Questo importante tracciato diventa quindi la **MATRICE TERRITORIALE** che regola e connette le varie parti del progetto.

La sua funzione è quindi quella di creare una **forte sinergia tra i servizi commerciali e le attività terziarie**: partendo da Corso Umberto I, attraversa il parco attrezzato, la nuova riorganizzazione delle Sae sud, la piazza e il mercato adiacenti, fino alle Sae nord e al Nuovo Campus per Amatrice.

Come **elemento riconoscitivo** lungo questo tracciato abbiamo voluto inserire delle **piccole e simboliche strutture** in legno poste in prossimità delle aree d'intervento: ognuna di esse è stata associata ad un verbo che richiama speranza, storia, tradizione, solidarietà, rinascita e che si lega, quindi, agli aspetti più profondi che hanno guidato il nostro studio.

RICOMINCIARE
nonostante la consapevolezza
che niente tornerà più come
prima. La vita va avanti.





RICORDARE

la storia e le tradizioni locali nella ricostruzione tiene viva la memoria di ciò che lega la comunità amatriciana, e non solo, alla propria terra.

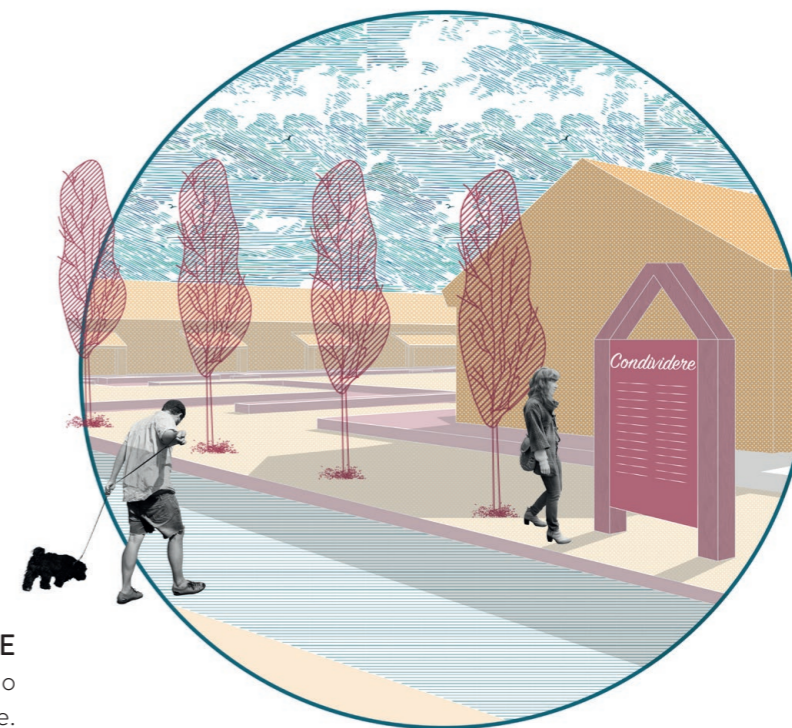


RICOSTRUIRE

come passo fondamentale per tornare alla normalità.



INNOVARE
sfruttando la specificità del territorio
per riattivare il commercio al detta-
glio e la vitalità della popolazione.



CONDIVIDERE
gli spazi, valorizzando turismo
e integrazione socio - culturale.



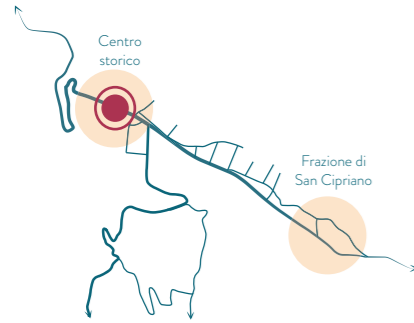
RICONVERTIRE
 ciò che è stato realizzato nel
 periodo dell'emergenza in
 qualcosa con carattere di
 permanenza e nuove funzioni.



AMA - TRICE
 l'amore per la propria terra resta
 vivo al di là di ogni calamità; questa
 forza ha posto le solide basi per
 la rinascita di Amatrice.

6.6 Area 1: Centro storico

6.7.1 INTERVENTO



- *Superficie territoriale:* 105 500 mq
- *Superficie coperta pre-terremoto:* 51 800 mq
- *Superficie coperta in progetto:* 43 700 mq
- *N° piani medi edifici:* 3.5 piani (10 m di altezza)
- *Volume da edificare:* 437 000 mc
- *Classificazione PRG:* A (Centro storico)
- *Indice:* non identificato, in quanto rinviato nel prp di restauro conservativo dello stesso centro storico

L'intervento di **ricostruzione** e **riattivazione** dell'area che delimitava quello che era il centro storico di Amatrice - come esposto negli approfondimenti relativi dei capitoli precedenti - si può definire il più delicato nella sua elaborazione, sia per quanto concerne il **patrimonio artistico e architettonico** che lo rappresentava, che per le **implicazioni sociali e psicologiche** che la sua totale distruzione, nel corso degli anni, ha generato sulla popolazione.

Ciò che ha guidato la riprogettazione di questa porzione di Amatrice è stato, in primo luogo, il tema della **memoria** che costruisce l'**identità** della città; identità in continua evoluzione, strumento di interazione tra passato e presente, necessario per rafforzare il **senso d'appartenenza**. Inoltre, è stato fondamentale basarsi sulla **partecipazione e condivisione della comunità**, percependone i bisogni e le aspettative.

Il principio "**dov'era com'era**" è il requisito base attraverso cui il comune di Amatrice, sulla base delle **volontà della comunità cittadina**, ha definito il bando di ricostruzione del centro storico che uscirà quest'anno.

L'assenza di vincoli fisici è risultata più funzionale nell'ottica di un **progetto urbano unitario e strutturale-**

mente stabile: dopo un sopralluogo attento si nota che gli unici elementi ben conservati sono costituiti dalle **pavimentazioni storiche** che definiscono ancora oggi gli **antichi tracciati** - di cui manteniamo i nomi delle vie - e che sono risultati un punto di partenza significativo per l'idea di ricostruzione espressa dal nostro studio.



Foto 209 di Veronica Reale : 17 novembre 2019, edifici gravemente danneggiati nel centro storico.



Foto 210 (a destra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, edificio lievemente danneggiato.



Foto 211 (in alto) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, vista Corso Umberto I.

Foto 212 (a destra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, via parallela a quella principale.





Schema viabilità esterna



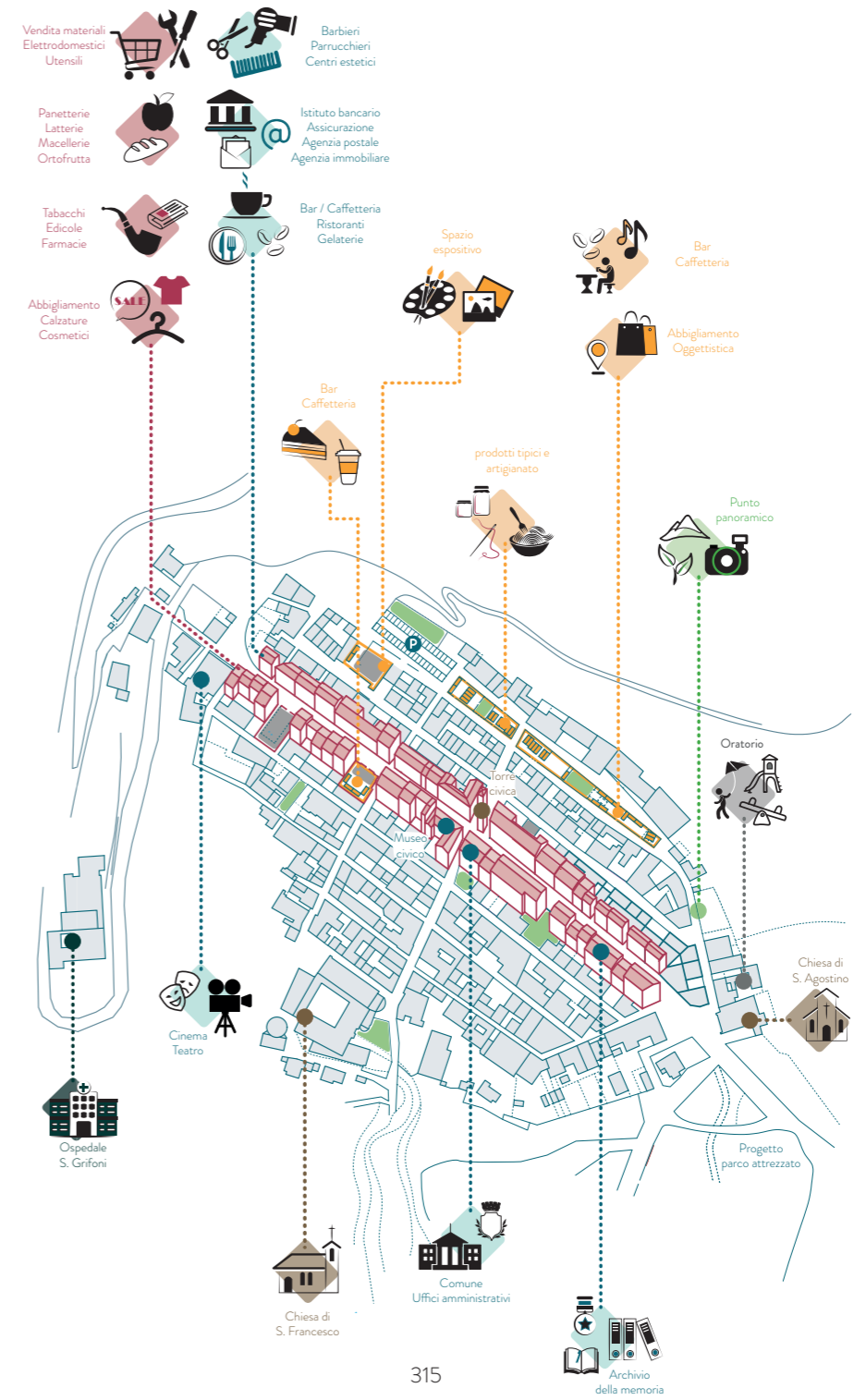
Schema viabilità interna

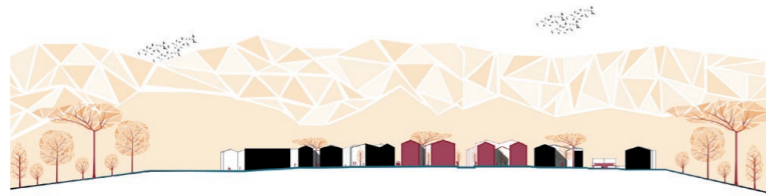
IN PROGETTO:
Rapporto spazio edificato - aree verdi:
 40 % aree verdi
Stima abitanti Amatrice prima dell'intervento (2019):
 2800 abitanti
Stima abitanti dopo il progetto solo nel centro storico:
 2739 abitanti

Destinazione d'uso: Unità residenziali
 e attività commerciali
Descrizione strutture: Temporary Shops_ strutture
 semplici e removibili come i container, per allestire delle
 attività temporanee
Fronti su Corso Umberto I_ edifici leggeri e flessibili con
 struttura in acciaio e rivestimento in pietra/intonaco
 (in riferimento ai precedenti prospetti)
N° parcheggi in progetto: 34 auto e 12 motocicli
Materiali utilizzati: acciaio, legno e pietra

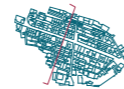


Planivolumetrico in progetto - scala 1:4 000

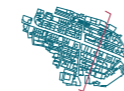




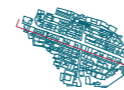
Sezione A - A' - Scala 1:4 000



Sezione B - B' - Scala 1:4 000



Sezione C - C' - Scala 1:4 000

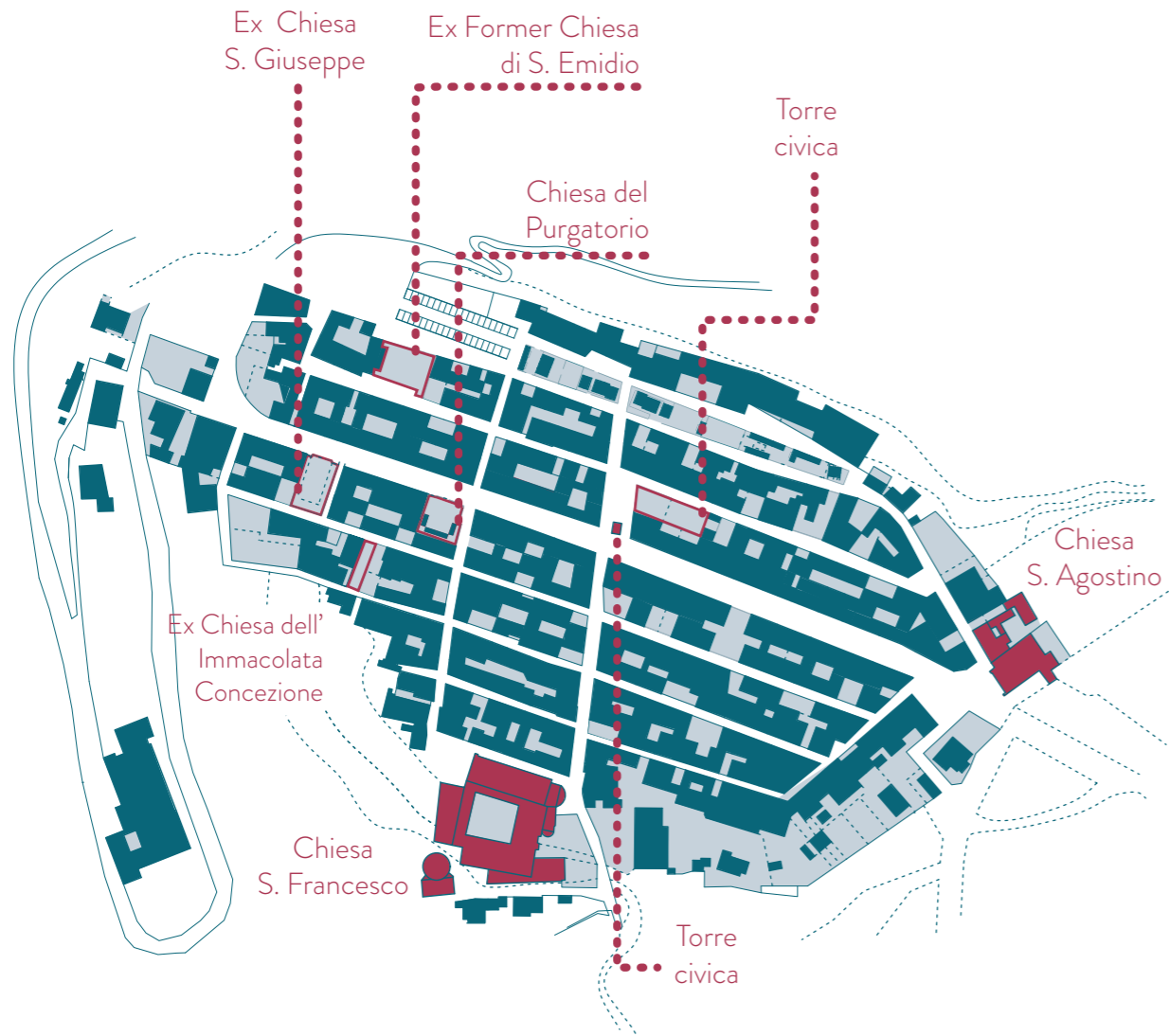


In linea con la conservazione dei tracciati si è tenuto conto anche del mantenimento della **densità edilizia** e delle **altezze** dei vecchi fabbricati, anche in relazione ai vincoli paesaggistici e al contesto montano (per un'altezza media di 10 m).

Infatti molte zone ai margini del centro storico risultano critiche, dato che il terreno subisce un **forte dislivello**: proprio per questo motivo abbiamo deciso di non riedificare strutture importanti come il complesso facente parte la Chiesa SS. Crocefisso (oggi completamente distrutta, a parte un affresco) in queste delicate zone. E' stato invece inserito un **parcheggio pubblico**, facile da raggiungere dalla strada principale e disposto agli estremi del centro.

Per la nostra analisi ci siamo servite della riproduzione fisica del centro risalente al primo Novecento e di quella informatica del 2011 fornita da Google street view. I nuovi edifici sono a **cortina compatta** poiché costruiti con le stesse tecniche e strutture, in grado quindi di reagire ad eventuali scosse in modo **conforme e uniforme**.

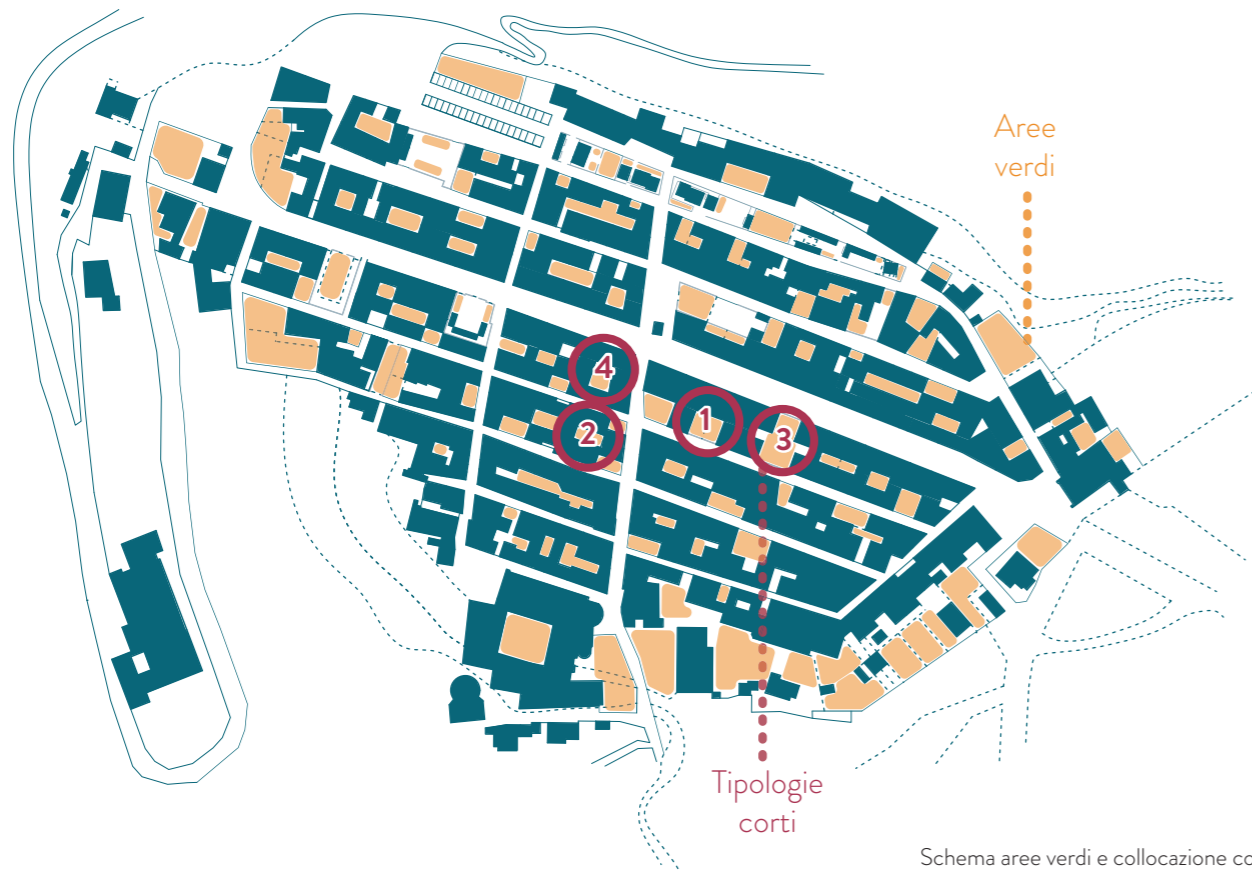
I materiali utilizzati nel centro storico, come negli altri progetti, sono **il legno, l'acciaio e la pietra**: in questo caso il legno è stato inserito per le strutture portanti insieme all'acciaio e la pietra solo come rivestimento delle facciate collocate nel Corso Umberto I.



Schema patrimonio artistico e culturale



Schema verde pubblico e privato



Schema aree verdi e collocazione corti

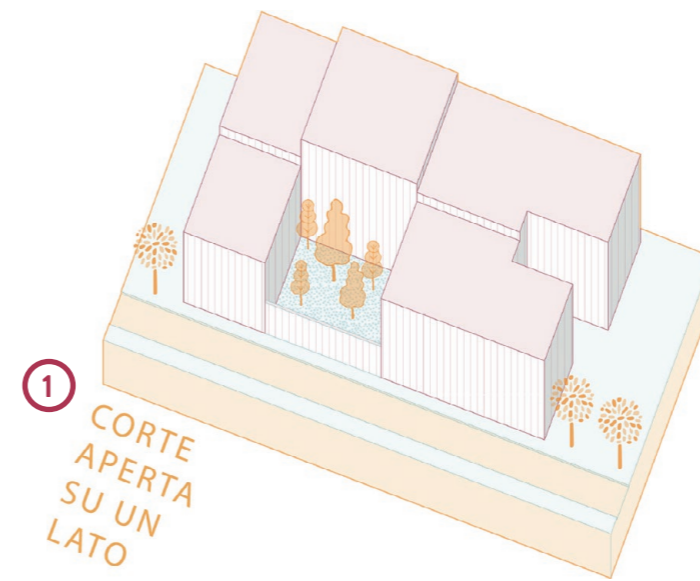
Un altro elemento che è stato mantenuto e valorizzato nel centro storico riguarda l'articolazione delle **corti** e degli **spazi verdi**: la percentuale di superficie destinata agli spazi aperti, rispetto al costruito, è stata considerevolmente implementata.

Le **corti**, piccoli spazi o porzioni del tessuto urbano dominate dal verde, si dispongono in modo uniforme e secondo **diverse configurazioni** in tutti i lotti. La loro importante funzione è quella di **mitigare la densità abitativa** aumentando il comfort e contribuendo in modo determinante ad una **migliore qualità di vita**.

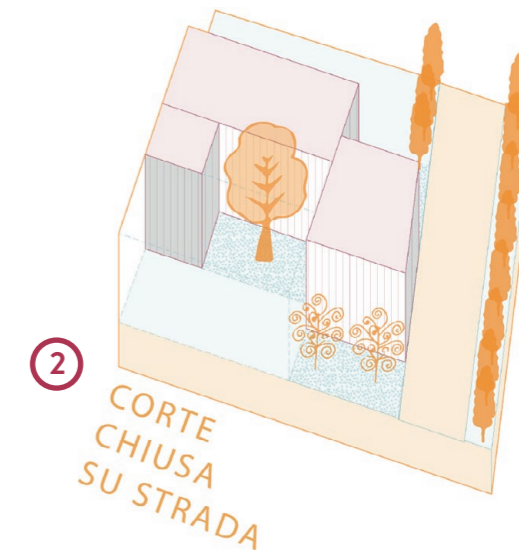
In particolar modo vengono a crearsi dei veri e propri angoli verdi, appartati e quasi intimi per i residenti: i bambini possono giocare in tutta sicurezza e gli adulti rilassarsi in un ambiente tranquillo.

Si sviluppano **diverse tipologie di corti**, qui affianco rappresentate delle configurazioni tipo:

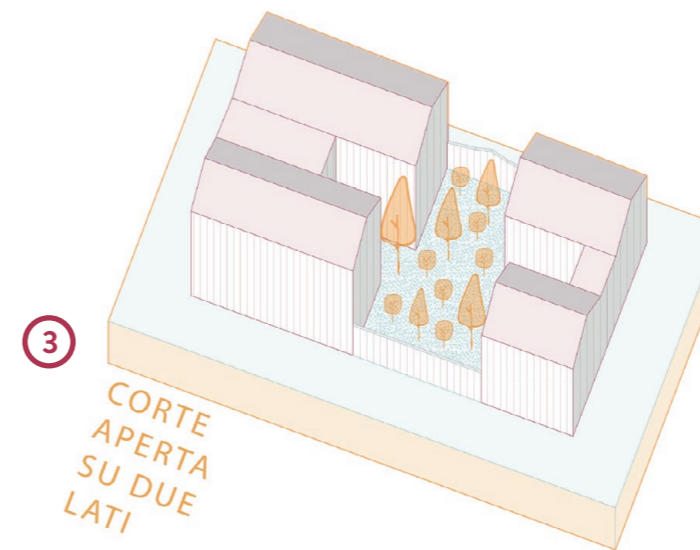
- corte aperta su via Rosei (1)
- corte chiusa su strada (2)
- corte aperta su Corso Umberto I e via Rosei (3)
- corte chiusa (4)



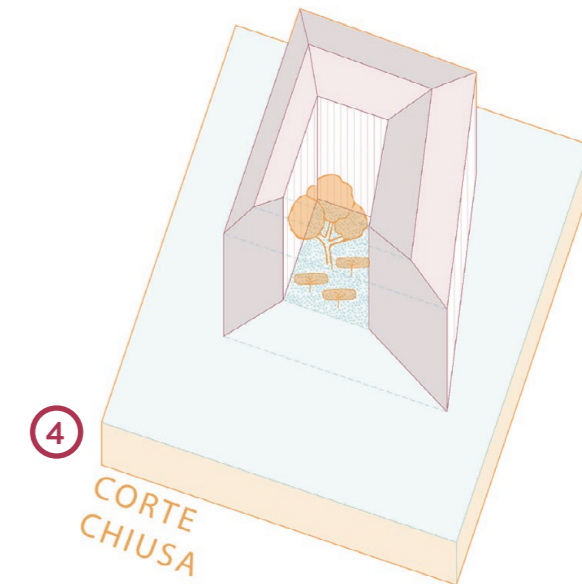
1 CORTE APERTA SU UN LATO



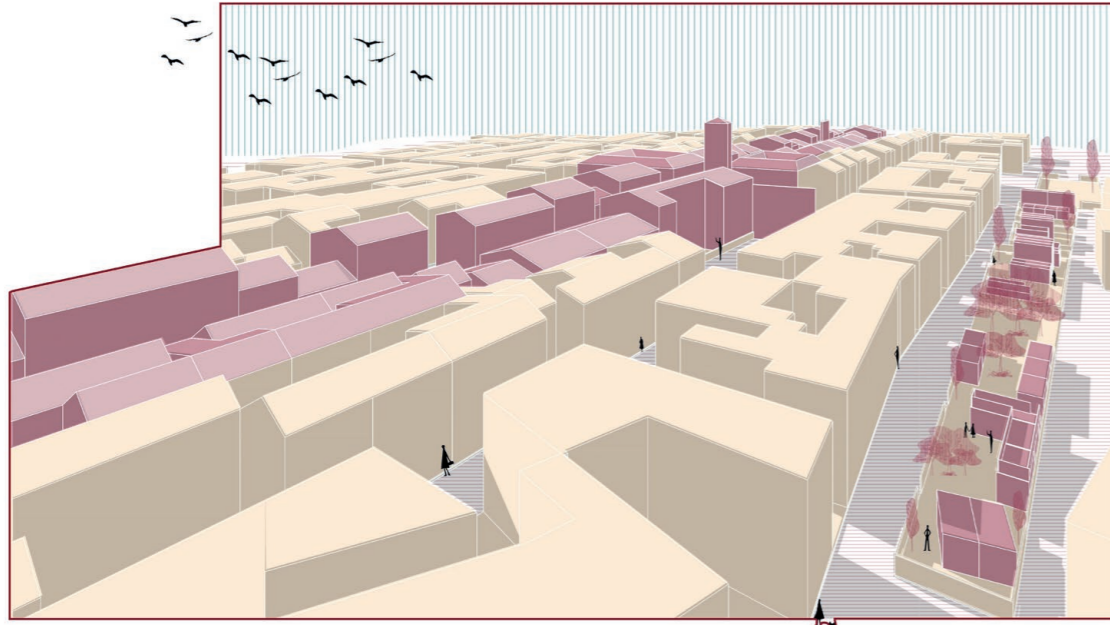
2 CORTE CHIUSA SU STRADA



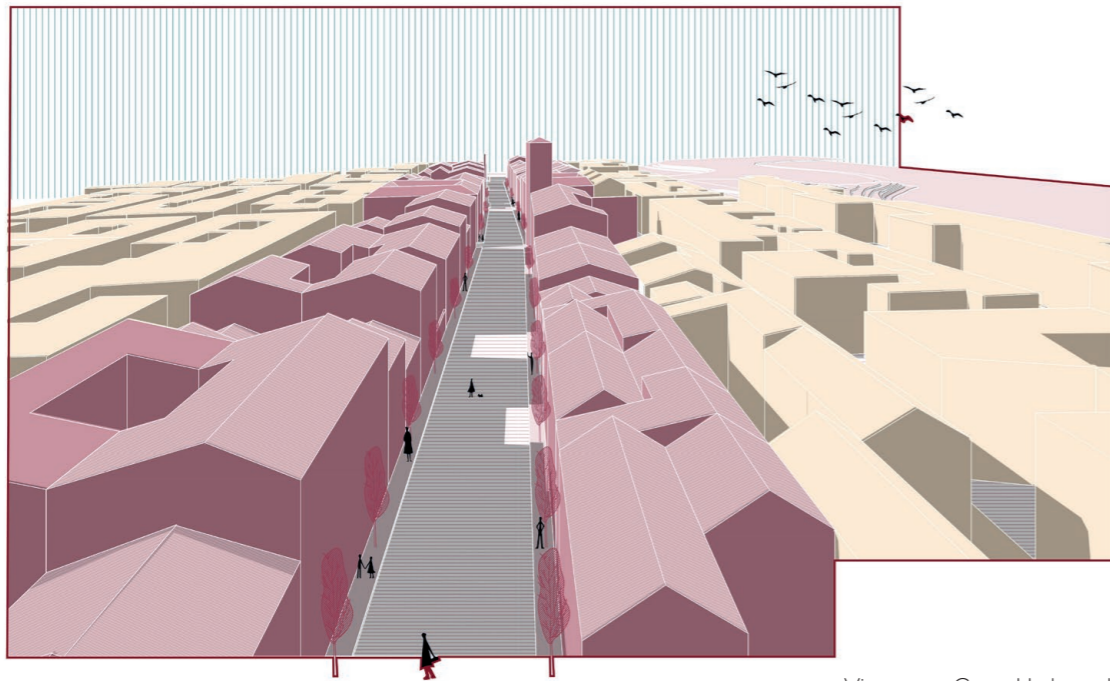
3 CORTE APERTA SU DUE LATI



4 CORTE CHIUSA



Vista aerea servizi temporanei



Vista aerea Corso Umberto I



Vista prospettica Corso Umberto I

Partendo dall'analisi del fabbisogno, affrontata nel capitolo 6.3.3, abbiamo voluto **confrontare la capacità insediativa ipotizzata del centro storico prima del sisma** (proposta in fase preliminare) **con la stima abitativa effettiva della stessa area dopo il progetto.**

Inizialmente abbiamo separato gli edifici sulla via principale, Corso Umberto I dal resto del centro storico, non ritenuti spazi interamente riservati ad uso residenziale. Viene associato un valore ipotetico di **3 abitanti a piano: nel Corso vengono stimati 6 abitanti per edificio** (il primo piano rimane libero per attività commerciali, mentre gli altri due per unità abitative), mentre **nel resto dell'area in questione 9 abitanti per edificio.**

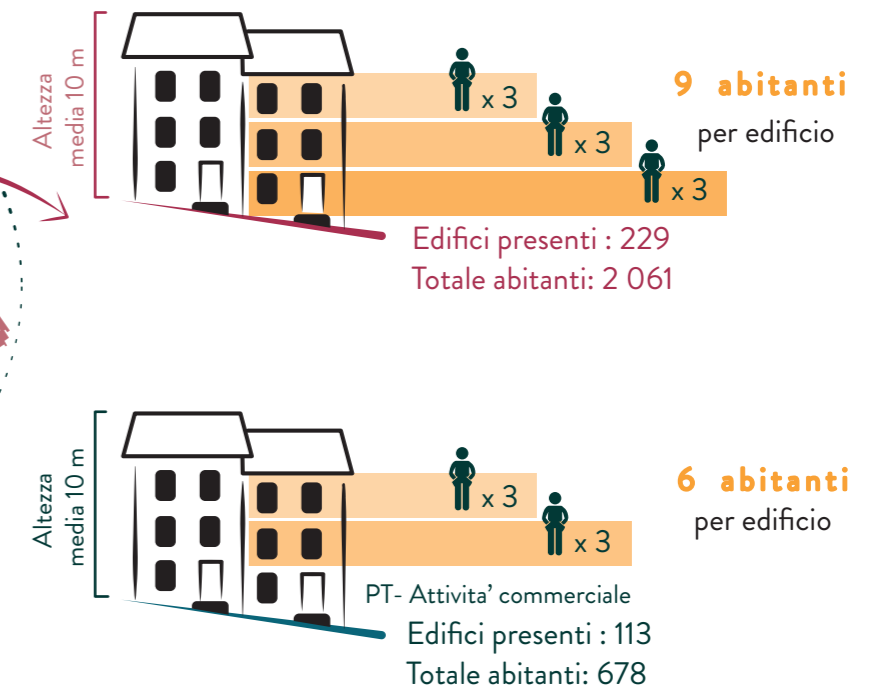
Moltiplicando il numero di abitanti per il numero degli edifici in entrambe le casistiche, si individua un valore ipotetico di abitanti nelle macro aree.

Precedentemente era stato ipotizzata una capienza prima del terremoto di **2800 abitanti in tutto il centro storico**, mentre **con la realizzazione di questo progetto esso ospiterebbe 2739 abitanti:** la differenza dei due valori è data, innanzitutto, dalla scelta obbligata di **non elevare sopra i 3 piani**, poi dalla nostra proposta di adibire **alcuni isolati ad altre attività non residenziali** (quali aree verdi o servizi commerciali).



STIMA CAPACITA' ABITATIVA NEL CENTRO STORICO:

- Superficie territoriale: 105 500 mq
- Superficie coperta pre-terremoto: 51 800 mq
- Superficie coperta in progetto: 43 700 mq
- N° piani medi edifici: 3.5 piani (10 m di altezza)
- Volume da edificare: 437 000 mc
- Rapporto spazio edificato - aree verdi: 40 % aree verdi



TOTALE STIMA ABITANTI NEL CENTRO STORICO DOPO IL PROGETTO:

2 061 abitanti + 678 abitanti (Corso Umberto I) = **2 739 abitanti**

6.6.2 CORSO UMBERTO I

Lo **stato di fatto di Amatrice**, in particolare del centro storico, è critico: pochi edifici sono rimasti lievemente danneggiati, mentre la maggior parte sono crollati o distrutti.

Anche la **viabilità è stata interrotta**, infatti, come si evince dalle foto sottostanti, una paratia in cemento divide la strada dagli edifici fatiscenti.

La città di Amatrice era anche nota per essere la **città delle "100 chiese"**. Possedeva, infatti, un vasto patrimonio artistico culturale religioso che, purtroppo, a causa del terremoto è andato perlopiù perduto.

Le chiese rigenerate sono quelle di cui si è conservato di più: la **chiesa di Sant'Agostino**, all'ingresso del centro, (di cui oggi vediamo la facciata) e il **complesso di San Francesco**, a sud.

Per quanto riguarda le porzioni di centro su cui sorgevano le altre chiese, invece, è stato valutato un diverso tipo di ridisegno e funzione. Partendo dalla consapevolezza del fatto che un elemento architettonico come quello della chiesa non sia facilmente riprogettabile proprio per il suo carattere spirituale ed artistico, questo intervento vuole dare un **nuovo valore** a tutti quegli spazi che appartenevano prima agli edifici di culto.

Vengono quindi utilizzate delle **quinte architettoniche** che si rifanno alle sagome e alle aperture delle facciate principali degli edifici e che costituiscono l'ingresso del **nuovo spazio simbolico**, verde e pubblico, che in qualche modo ne rappresenta l'antico valore.

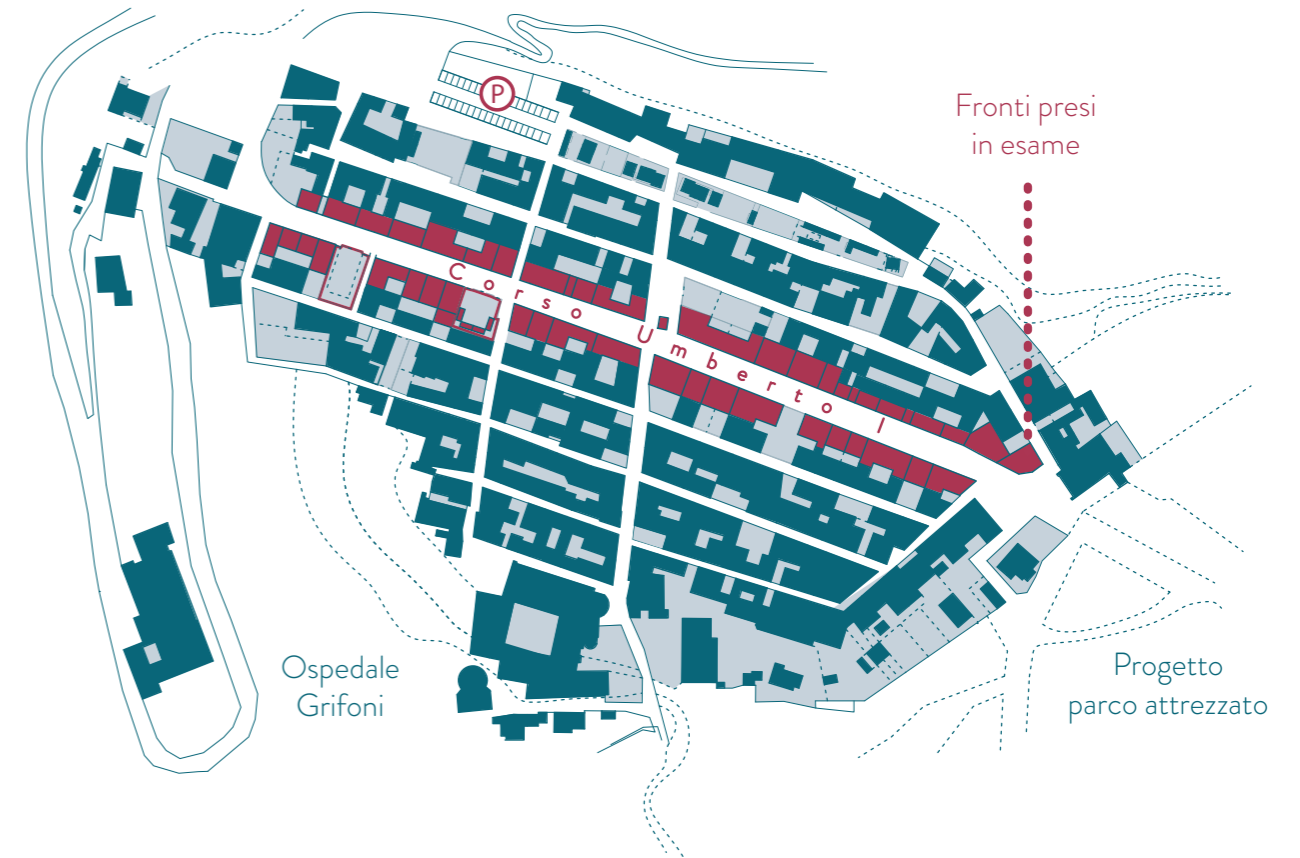
Si ritrovano dunque all'interno del centro storico riprogettato spazi di questo tipo: **luoghi di ritrovo, aperti e perimetrati, in cui l'assenza del costruito assume valore di rispetto della memoria storica.**



Foto 213 di Veronica Reale : 6 maggio 2019, edifici gravemente danneggiati nel Corso Umberto I.



Foto 214 di Elena Zocchi : 6 maggio 2019, Torre civica ancora esistente.



Collocazione Corso Umberto I

Ricostruzione centro storico

Il nostro studio, nello specifico, si concentra sull'analisi di **corso Umberto I** che attraversava il centro nella sua interezza e ne costituiva il cuore attivo. A partire dal **ridisegno dei fronti strada** e dalle **analisi tipologiche e funzionali**, abbiamo ripensato le facciate delle cortine a cominciare da alcuni **elementi** che abbiamo ritenuto **caratteristici e di valore storico e artistico**. Questi elementi, insieme all'uso di **materiali locali**, concorrono al disegno delle nuove **facciate moderne con valore estetico antico**.

Più in generale, il nostro intento è quello di mantenere un **tessuto fitto e denso** rispetto al resto del territorio di Amatrice, mantenendo la stessa tipologia residenziale, ma con qualche accortezza. Innanzitutto contenere l'altezza degli edifici per motivi di sicurezza; dopodiché non costruire edifici singoli in fila (come nel Corso Umberto I), ma di creare, per più edifici, delle strutture in legno e acciaio che rendano **flessibile e unito l'intero blocco**. Quindi realizzare **edifici residenziali compatti, regolari e scatolari, con massimo 3 piani fuori terra e tetto a due falde**, creando una vera e propria quinta come facciata per nascondere la reale struttura portante posta internamente (diversa da quella precedente al terremoto).

Differenti poi saranno le facciate delle singole unità abitative: alcune saranno intonacate degli stessi colori precedenti al terremoto e altre rivestite da pietra e altri materiali.

In ogni edificio, inoltre, ci saranno **portali**, entrate, balconi, edicole e elementi come la **cornice delle finestre** in pietra semplificati e non dettagliati, che richiameranno il vecchio prospetto. Le aperture restano rettangolari e semplici, con **poche decorazioni**, solo l'ingresso, in alcuni edifici, viene decorato da pietre a vista e ferro battuto.

Per quanto riguarda gli aggetti e i balconi vengono riprogettati simili a quelli precedenti ma con dimensioni più contenute e **dettagli più semplificati**.

Rispetto alla memoria visiva degli elementi descritti - densità, altezze, materiali, facciate - facilmente riportabili e reinterpretabili, constatiamo che oggi è impensabile ricostruire con le stesse tecniche e volumetrie: non per le prestazioni dei materiali, quanto per il costo elevato e soprattutto perché non esistono più maestranze specializzate in questo tipo di edilizia.

Le volumetrie, invece, inevitabilmente ridotte nell'ottica dell'adozione delle **tecnologie antisismiche odierne**, sono ricalibrate su un nucleo familiare di 3 persone.

Il **comfort abitativo** studiato sulle necessità odierne e l'uso di tecnologie costruttive moderne - nello specifico l'impiego di **strutture portanti leggere e di impianti a basso impatto ambientale e massima efficienza energetica** - concorrono a rendere più attrattivo un paese che ha perso i segni della sua storia e che è ancora devastato dalle sue perdite.

Il nostro scopo è di ridare ai residenti la stessa idea, memoria e familiarità che avevano con il tessuto urbano del centro storico, ma garantendogli la **totale sicurezza** nell'eventualità di altri terremoti.



Foto 215 di Google Street View: 2011, vista laterale prospetti edifici su Corso Umberto I.

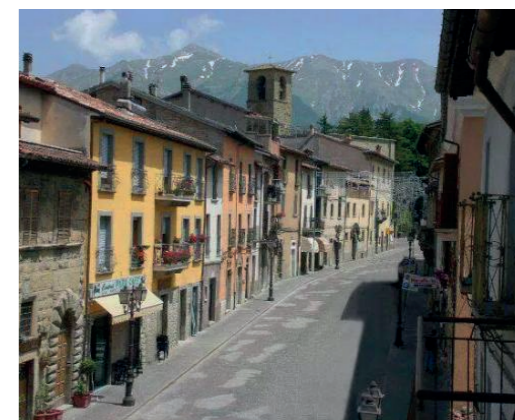


Foto 216 (in alto) del fotografo Forno Marini: 2015, vista prospettica del Corso Umberto I.
Foto 217 (a sinistra): 2015, vista notturna Corso Umberto I (fonte: RomaH24).

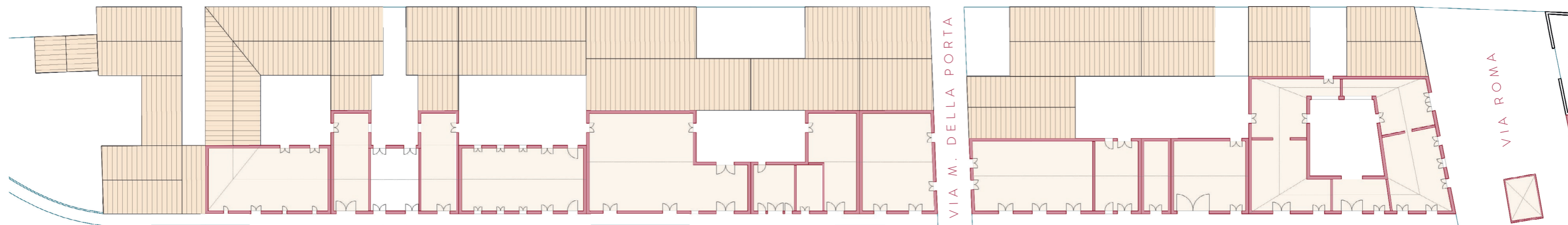
6.6.2.1 PROSPETTO NORD:
Superficie Corso Umberto I: 7 540 mq
N° piani medi edifici: 3.5 piani (10 m di altezza)
Volume da edificare: 70 200 mc

Destinazione d'uso: Unità residenziali ed
attività commerciali

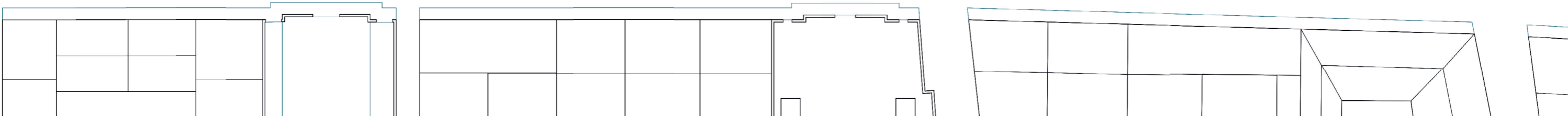
Descrizione strutture: edifici leggeri e flessibili con
struttura in acciaio e rivestimento in pietra /intonaco
(in riferimento ai precedenti prospetti)

Materiali utilizzati: acciaio, legno e pietra

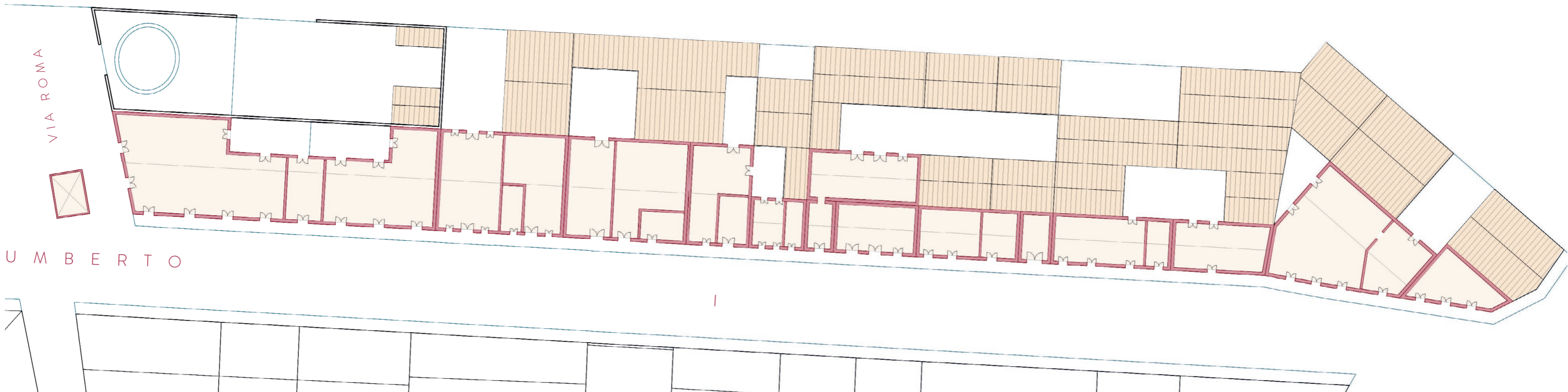




C O R S O



Pianta prospetto nord - scala 1:1000



VIA ROMA

U M B E R T O

Pianta prospetto nord - scala 1:1000

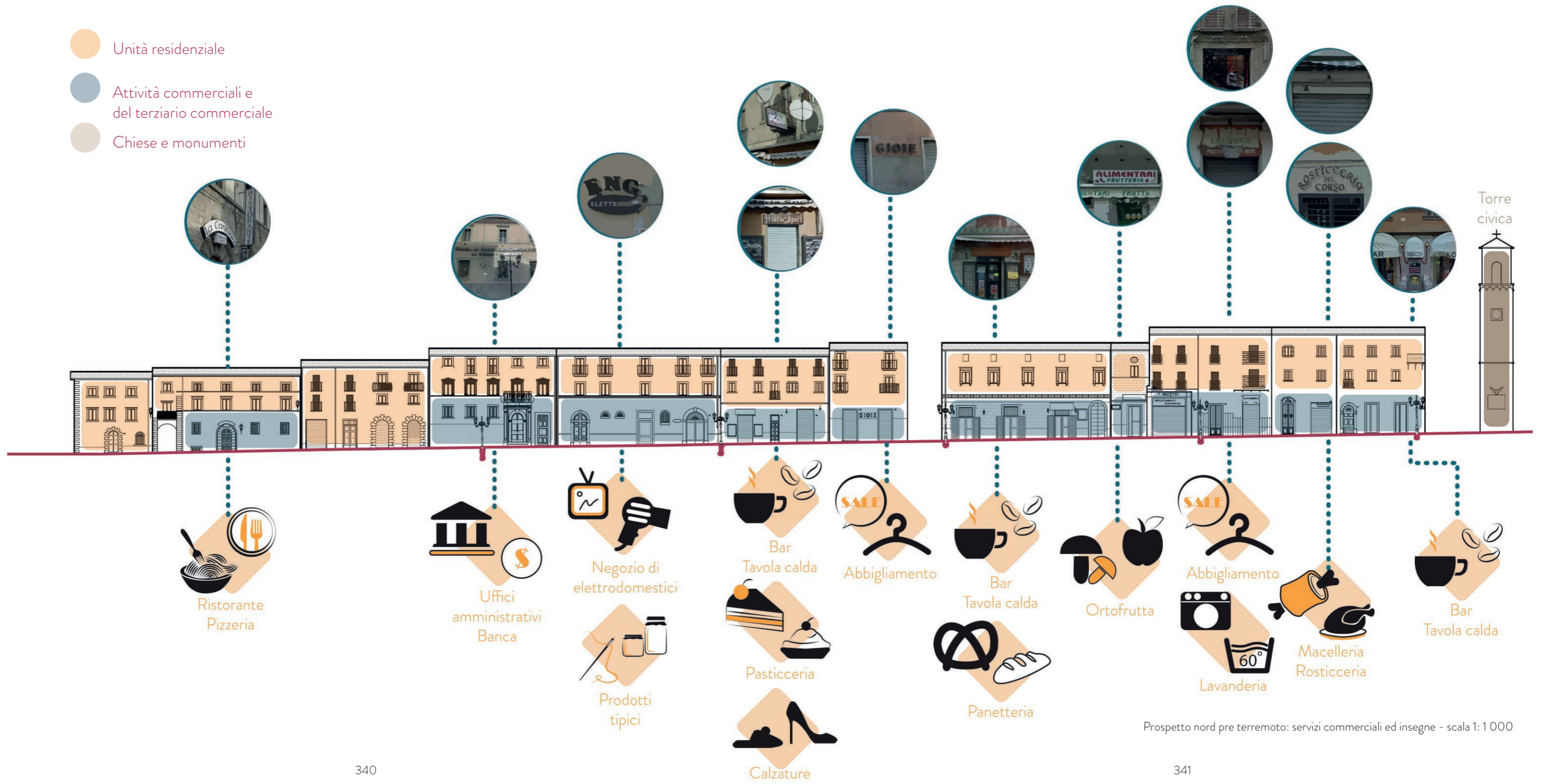


Prospetto nord pre terremoto dettagliato - scala 1:1000



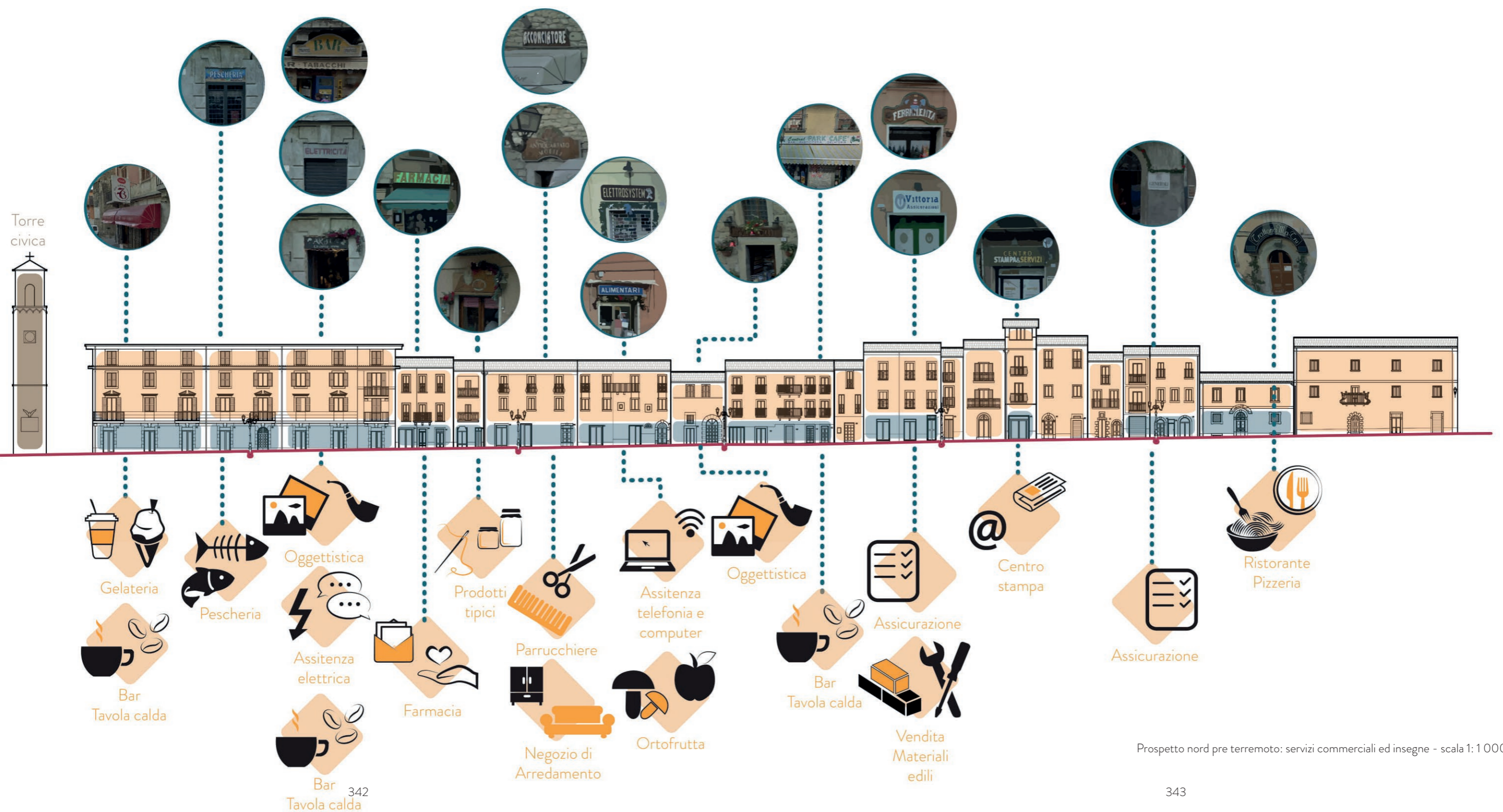
Prospetto nord pre terremoto dettagliato - scala 1:1 000

- Unità residenziale
- Attività commerciali e del terziario commerciale
- Chiese e monumenti



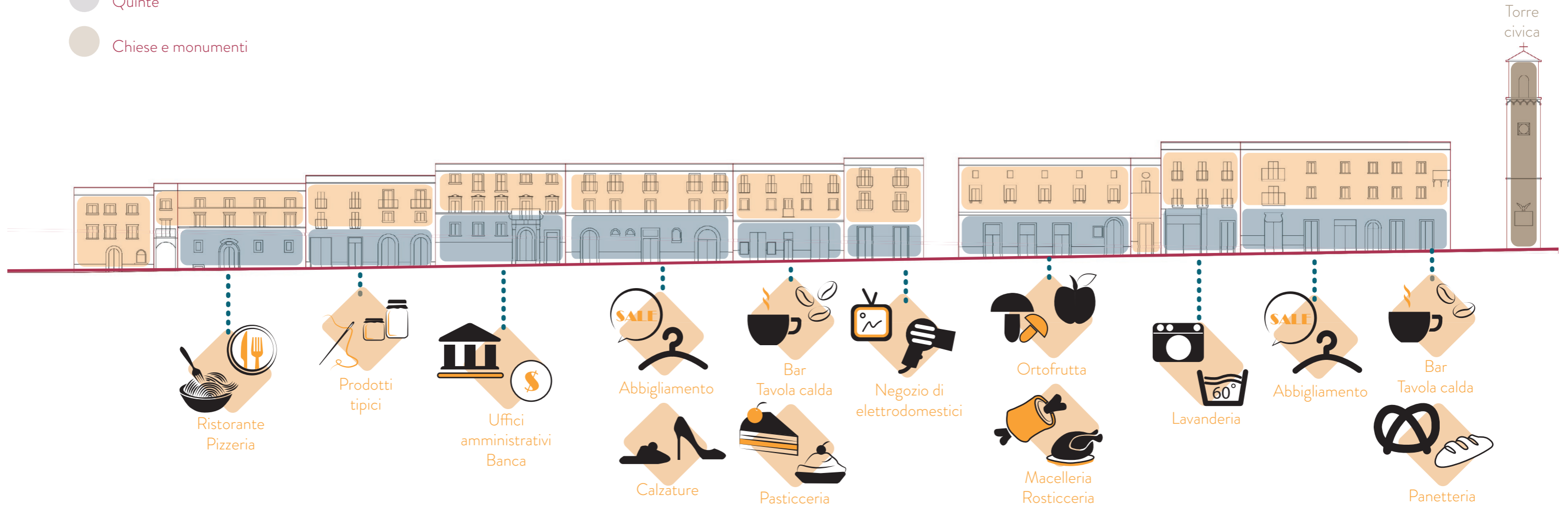
Prospetto nord pre terremoto: servizi commerciali ed insegne - scala 1:1000

Torre civica

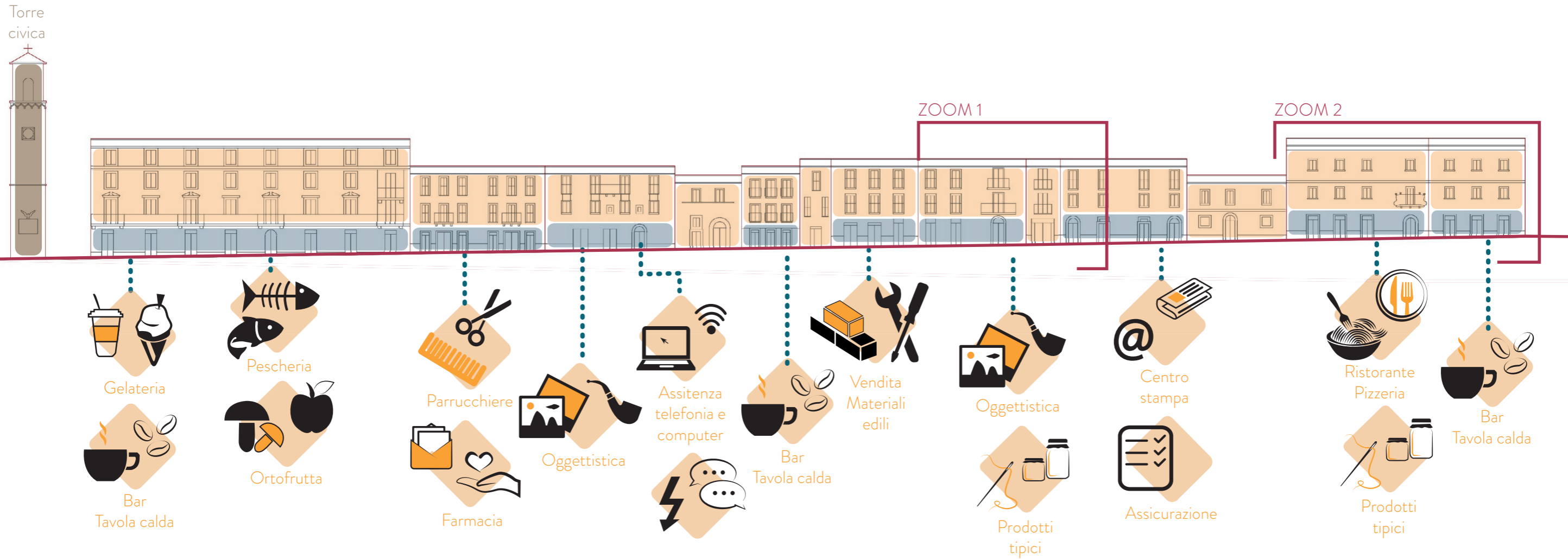


Prospetto nord pre terremoto: servizi commerciali ed insegne - scala 1:1 000

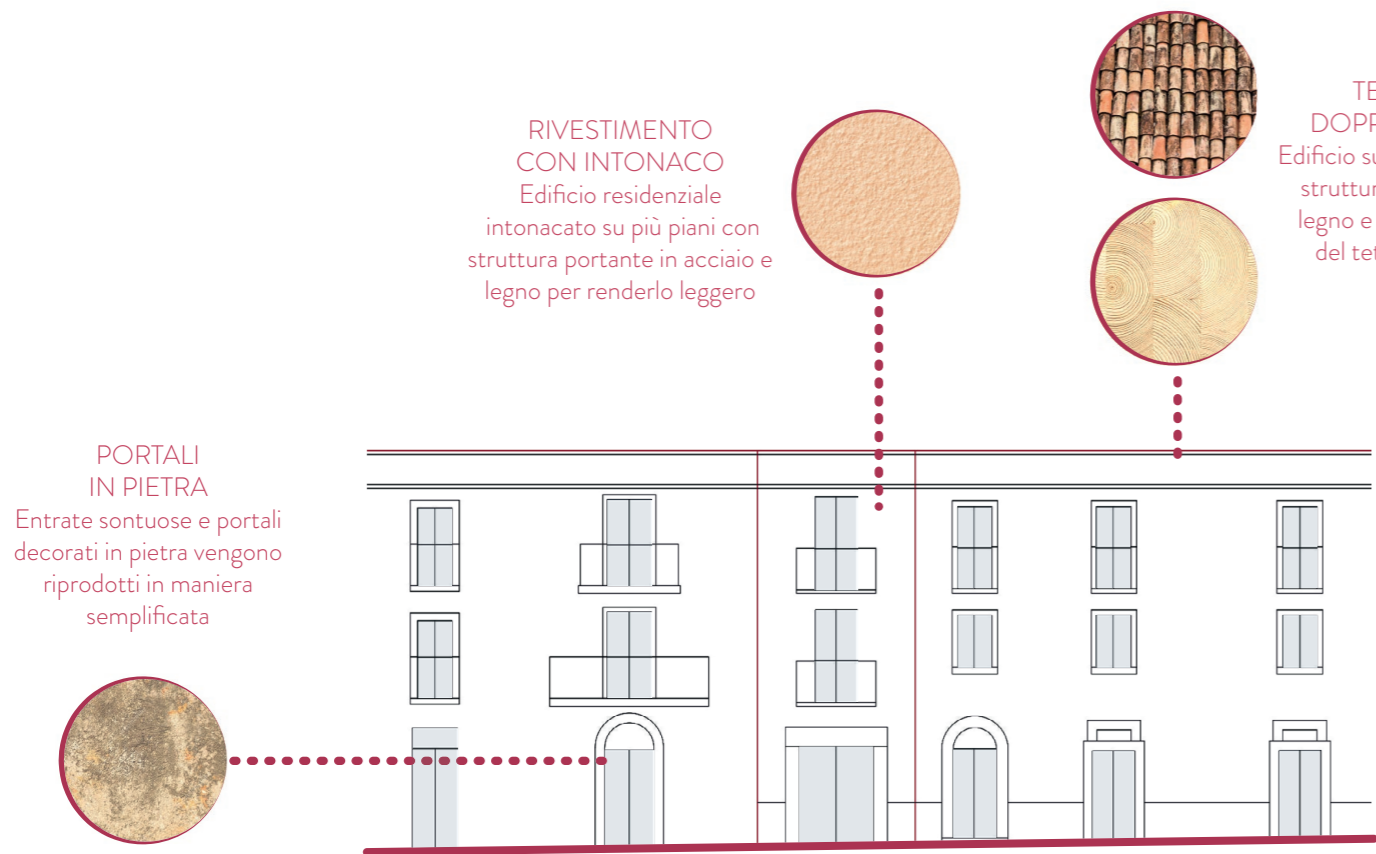
- Unità residenziale
- Attività commerciali e del terziario commerciale
- Quinte
- Chiese e monumenti



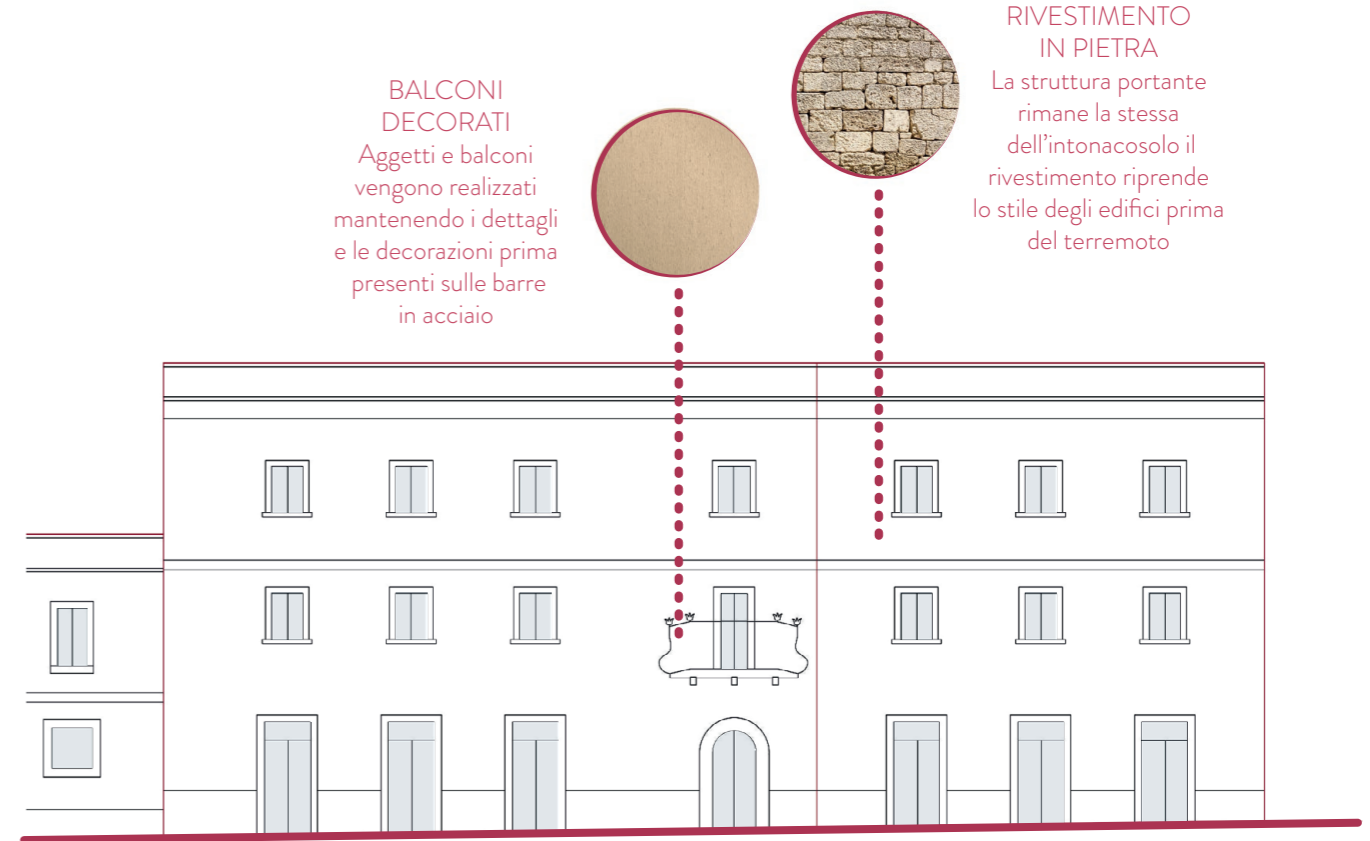
Prospetto nord, progetto: servizi commerciali - scala 1:1000



Prospetto nord, progetto: servizi commerciali - scala 1:1000



Analisi materica prospetto sud (Zoom 1) - scala 1: 200

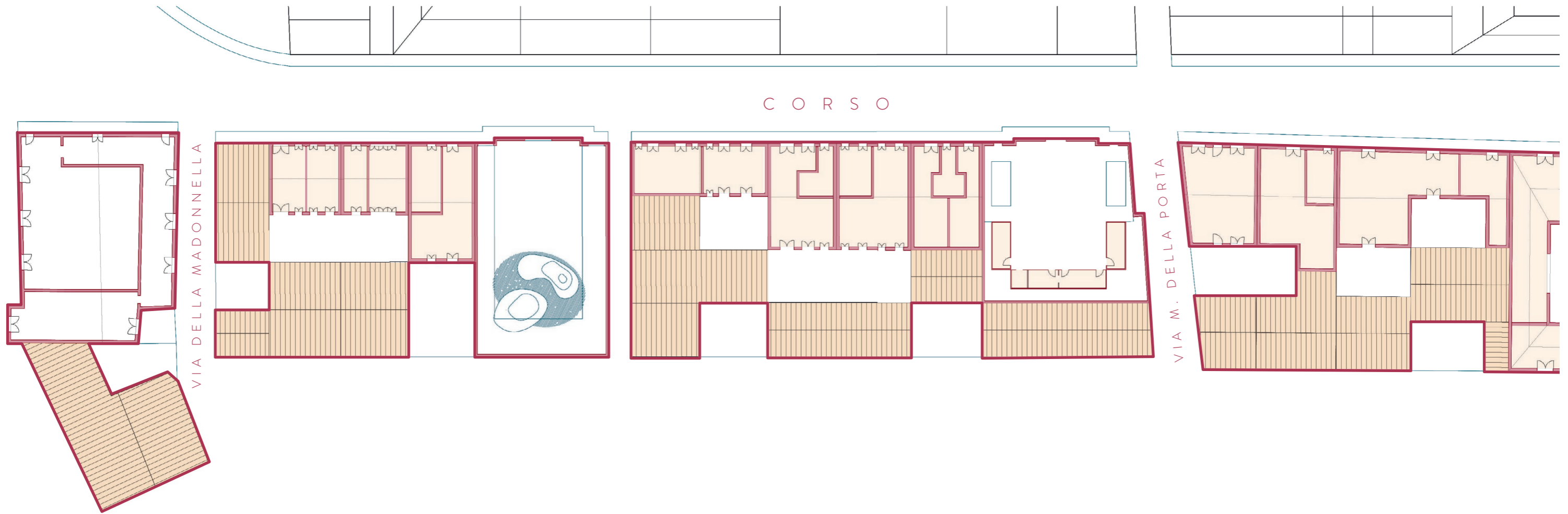


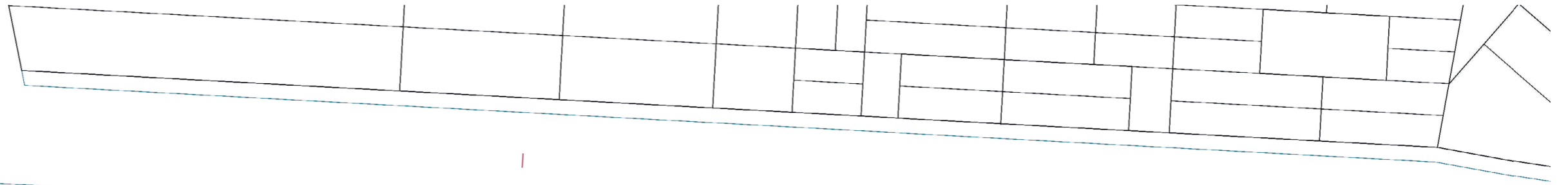
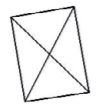
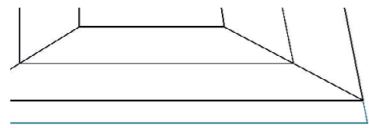
Analisi materica prospetto sud (Zoom 2) - scala 1: 200

6.6.2.2 PROSPETTO SUD:
Superficie Corso Umberto I: 8450 mq
N° piani medi edifici: 3.5 piani (10 m di altezza)
Volume da edificare: 82 300 mc
Destinazione d'uso: Unità residenziali ed
attività commerciali
Descrizione strutture: edifici leggeri e flessibili
con struttura in acciaio e rivestimento in pietra/intonaco
(in riferimento ai precedenti prospetti)
Materiali utilizzati: acciaio, legno e pietra

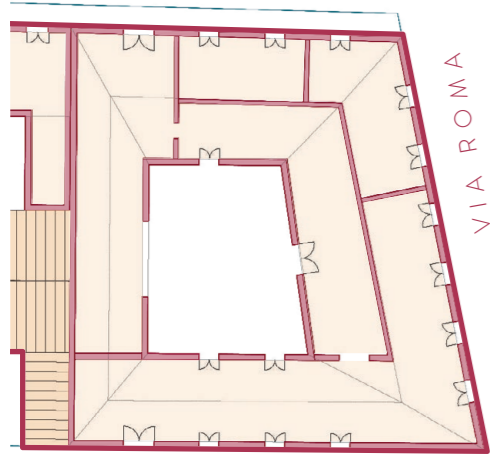


Identificazione prospetto sud

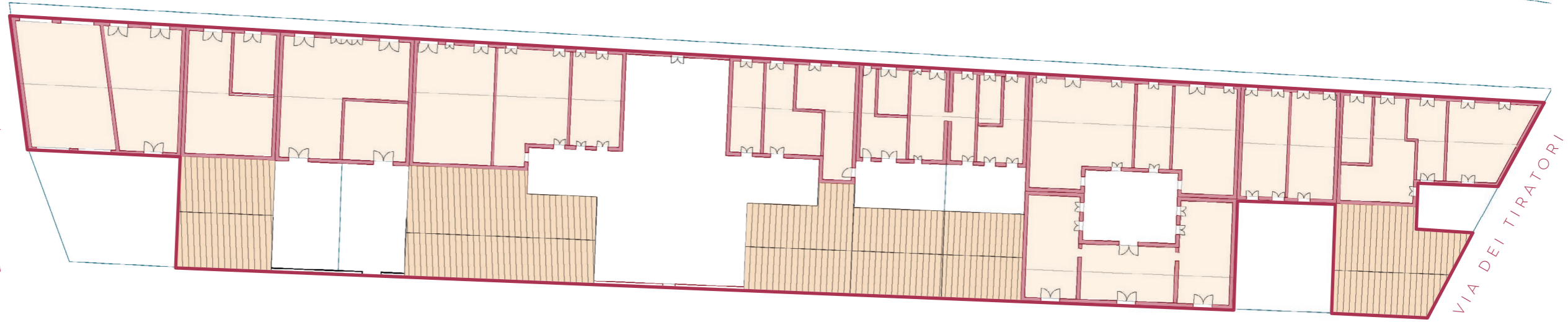




U M B E R T O



VIA ROMA



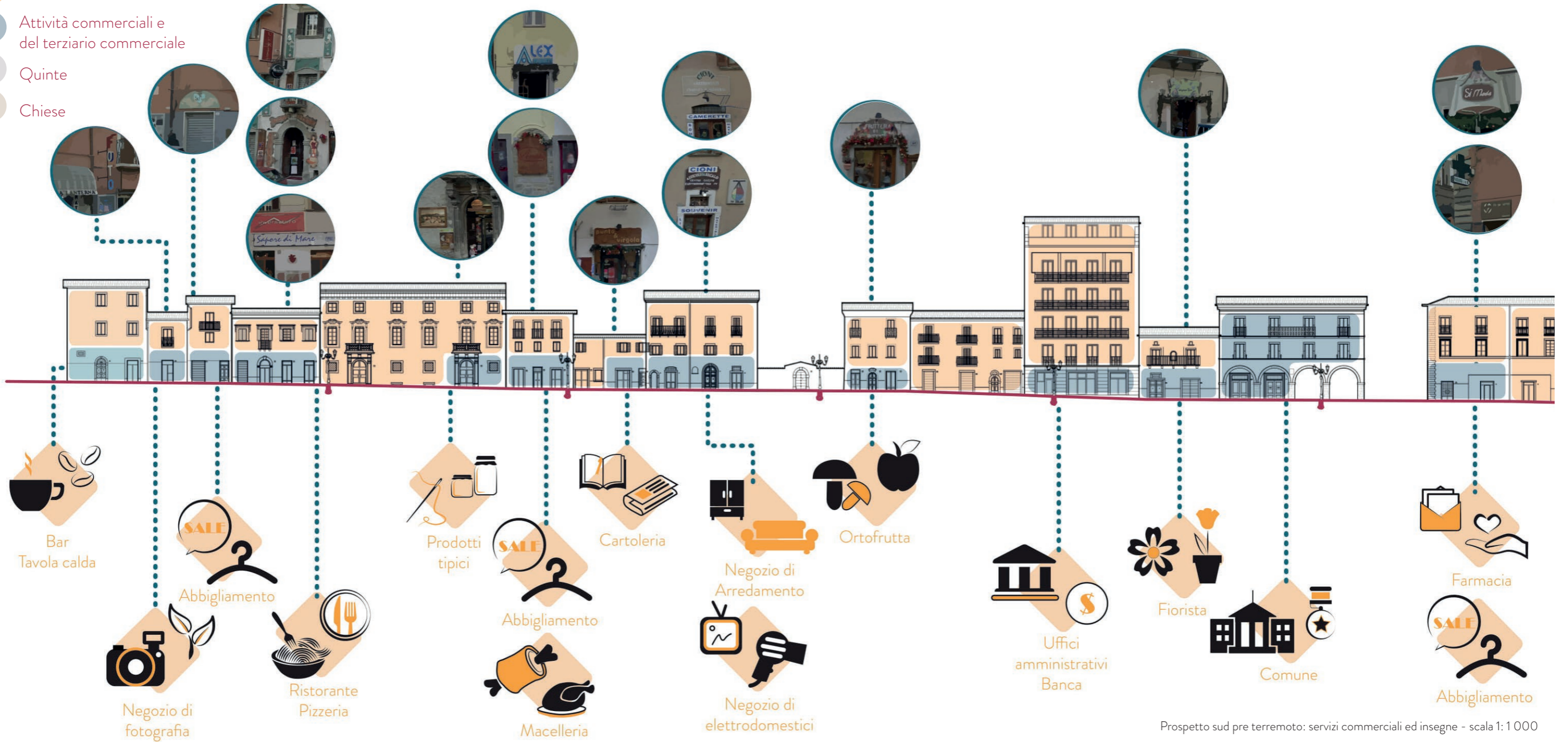
VIA DEI TIRATORI

Pianta prospetto sud - scala 1:1000

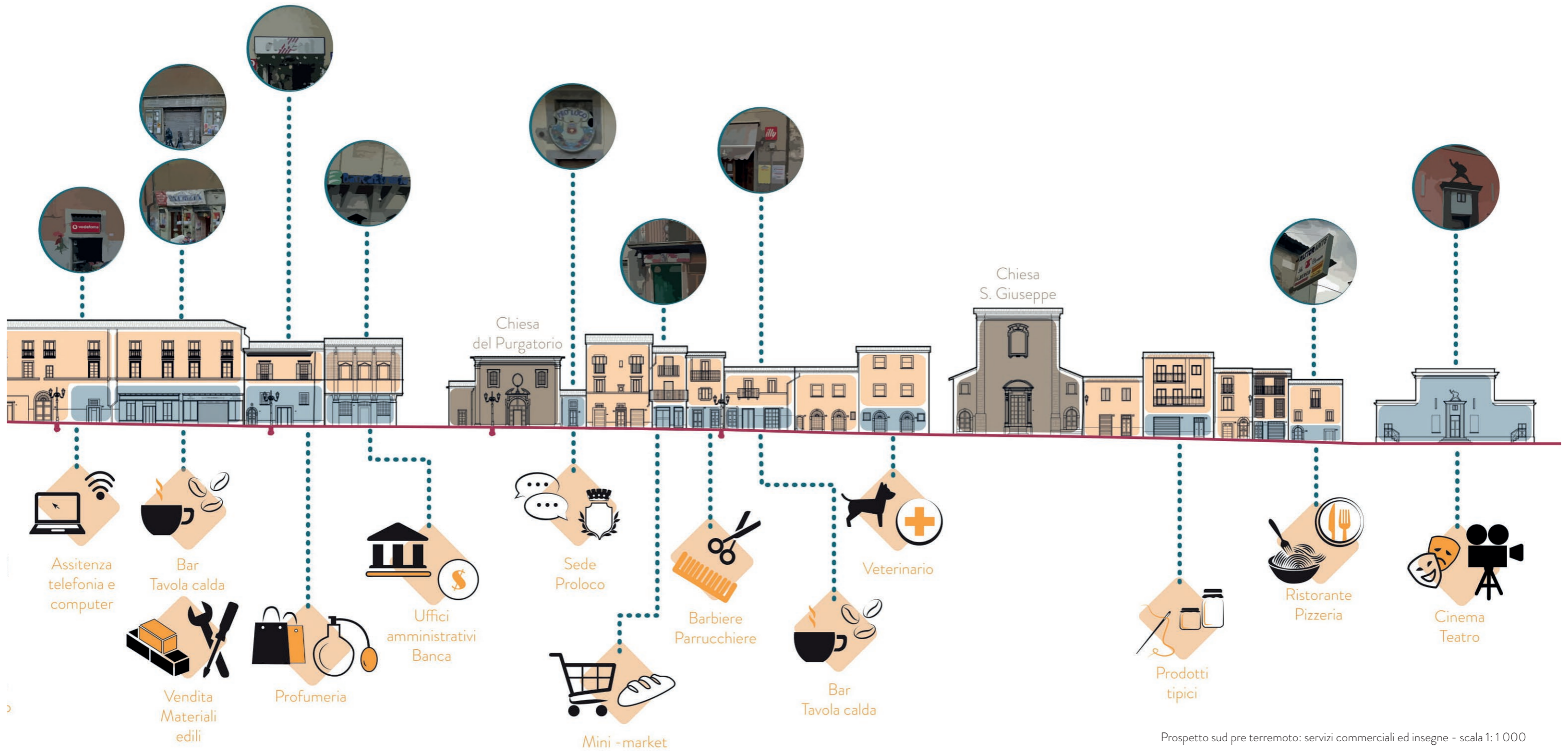


Prospetto sud pre terremoto dettagliato - scala 1:1 000

- Unità residenziale
- Attività commerciali e del terziario commerciale
- Quinte
- Chiese

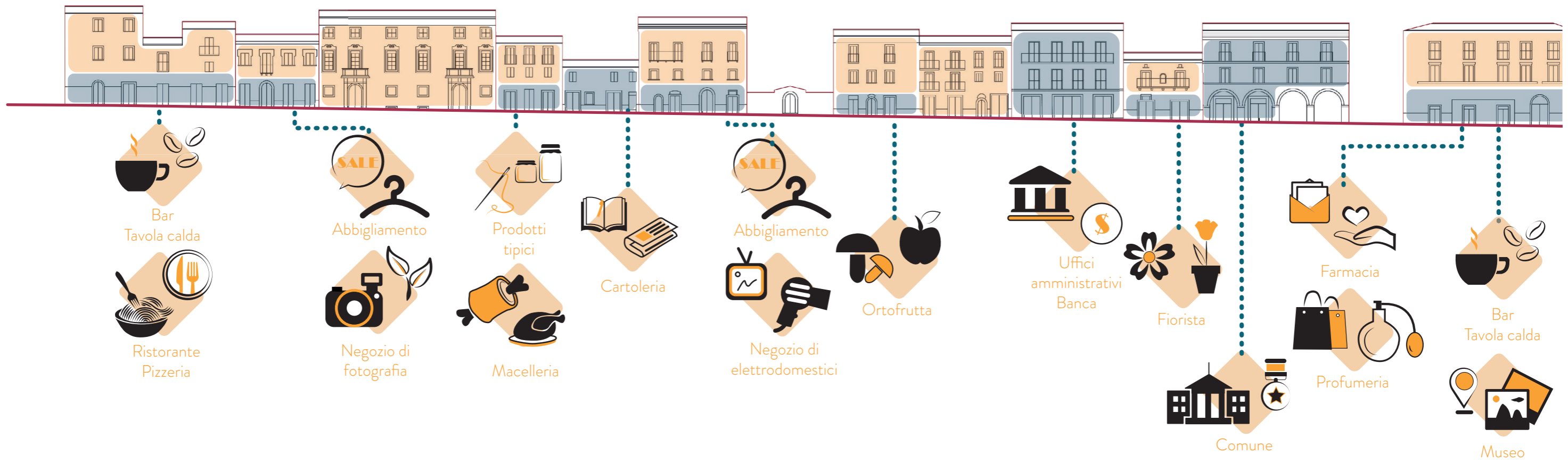


Prospetto sud pre terremoto: servizi commerciali ed insegne - scala 1:1000

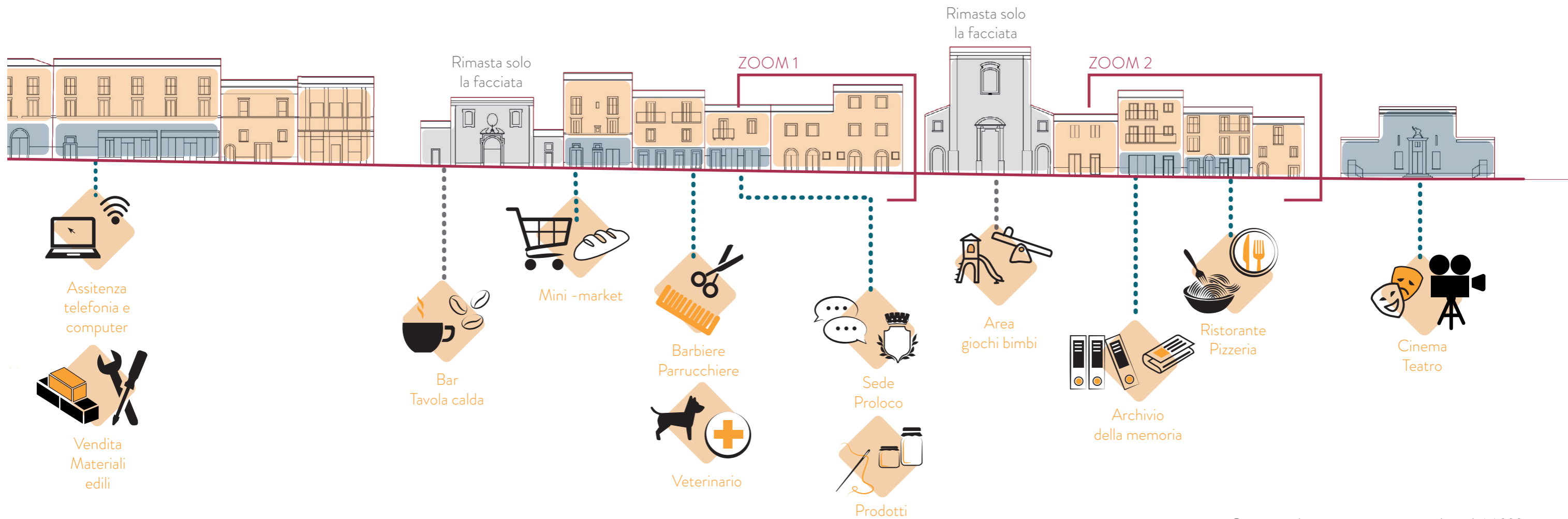


Prospetto sud pre terremoto: servizi commerciali ed insegne - scala 1:1 000

- Unità residenziale
- Attività commerciali e del terziario commerciale
- Quinte
- Chiese e monumenti

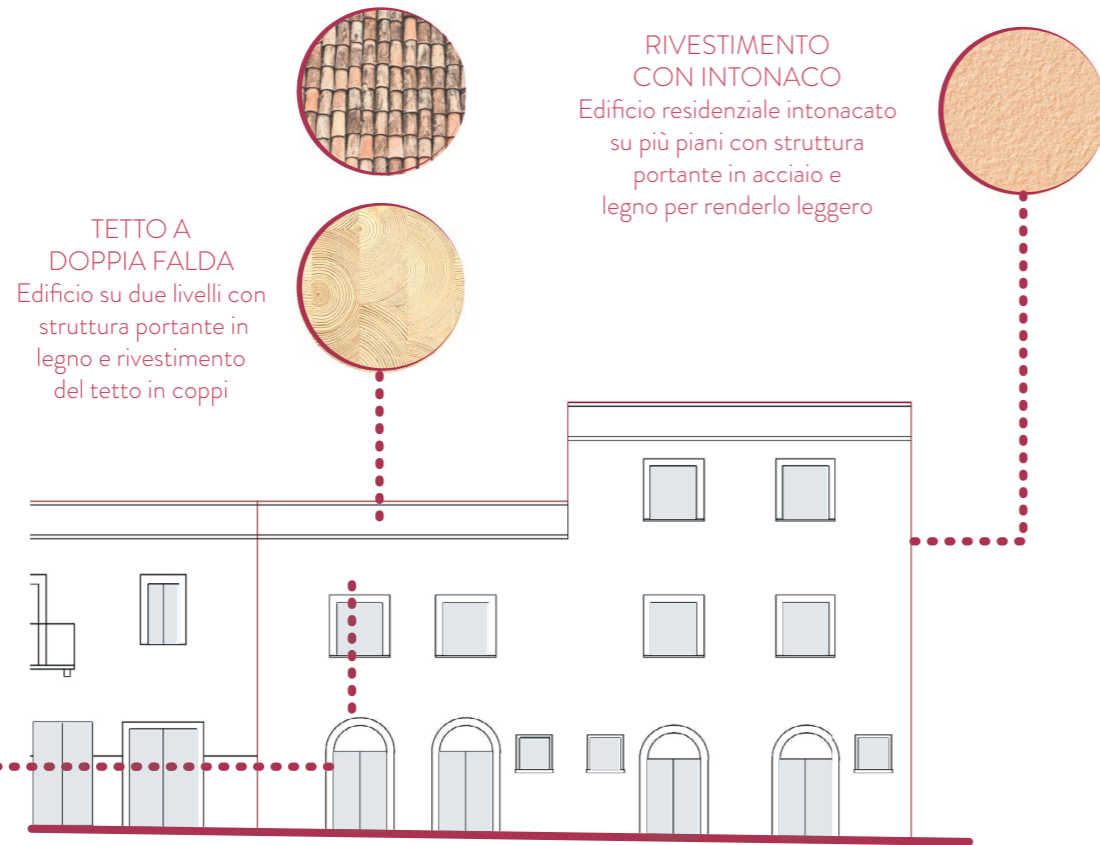


Prospetto sud, progetto: servizi commerciali - scala 1:1000

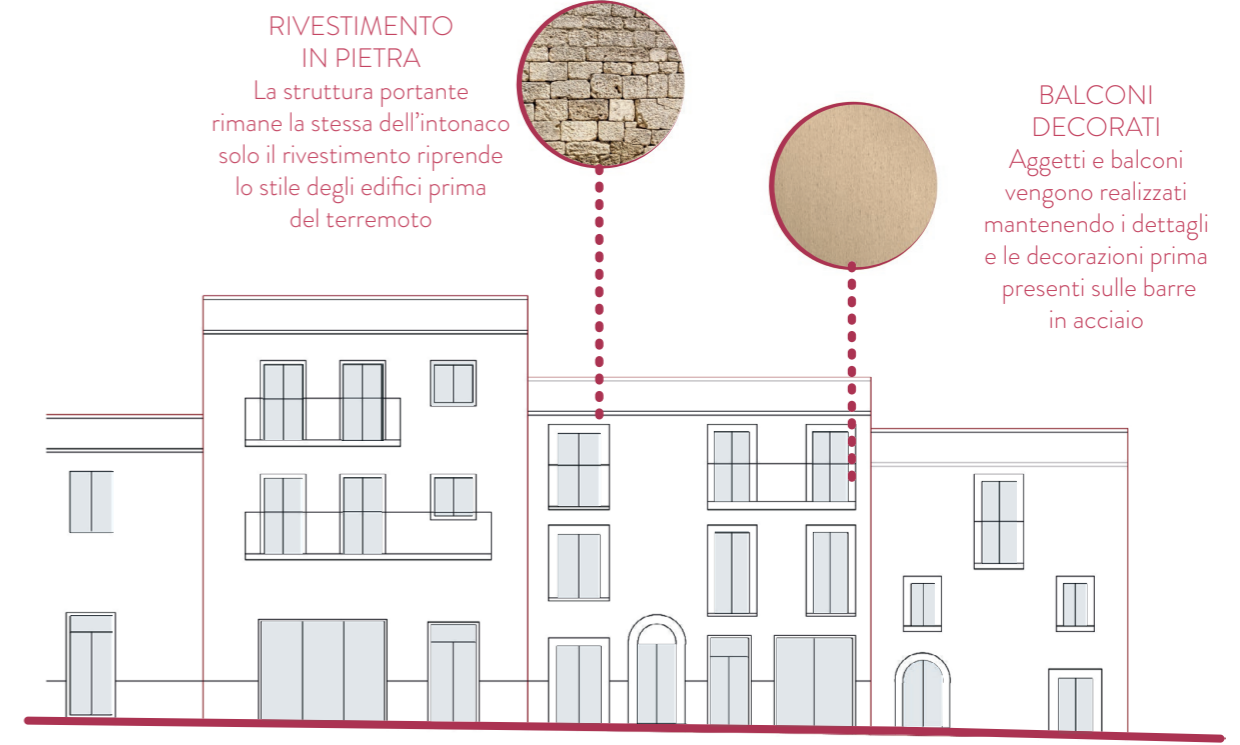


Prospetto sud, progetto: servizi commerciali - scala 1:1000

**PORTALI IN
PIETRA E METALLO**
Entrate sontuose, cancelli
in metallo e portali decorati
in pietra vengono riprodotti
in maniera semplificata



Analisi materica prospetto nord (Zoom 1) - scala 1: 200



Analisi materica prospetto nord (Zoom 2) - scala 1: 200

6.6.2.3 RIFERIMENTI PROGETTUALI



Foto 218 di Google Street View: 2011, vista laterale Torre civica.



Foto 219 di Google Street View: 2011, vista servizi commerciali al piano terra e unità residenziali ai piani superiori.



Foto 220 di Google Street View: 2011, vista prospettica via secondaria.



Foto 221 (a sinistra) di Google Street View: 2011, vista servizi commerciali e terziari al piano terra.

Foto 222 (in alto) di Google Street View: 2011, vista laterale differenti materiali in facciata.

Foto 223 (a destra) di Google Street View: 2011, vista prospettica Corso Umberto I.



6.6.3 SERVIZI TEMPORANEI

6.6.3.1 INTERVENTO:

Superficie lotti container: 3350 mq

Superficie coperta container: 738.5 mq

Volume da edificare: 1910 mc

Dimensioni container: 6058 mm lunghezza

2438 mm larghezza

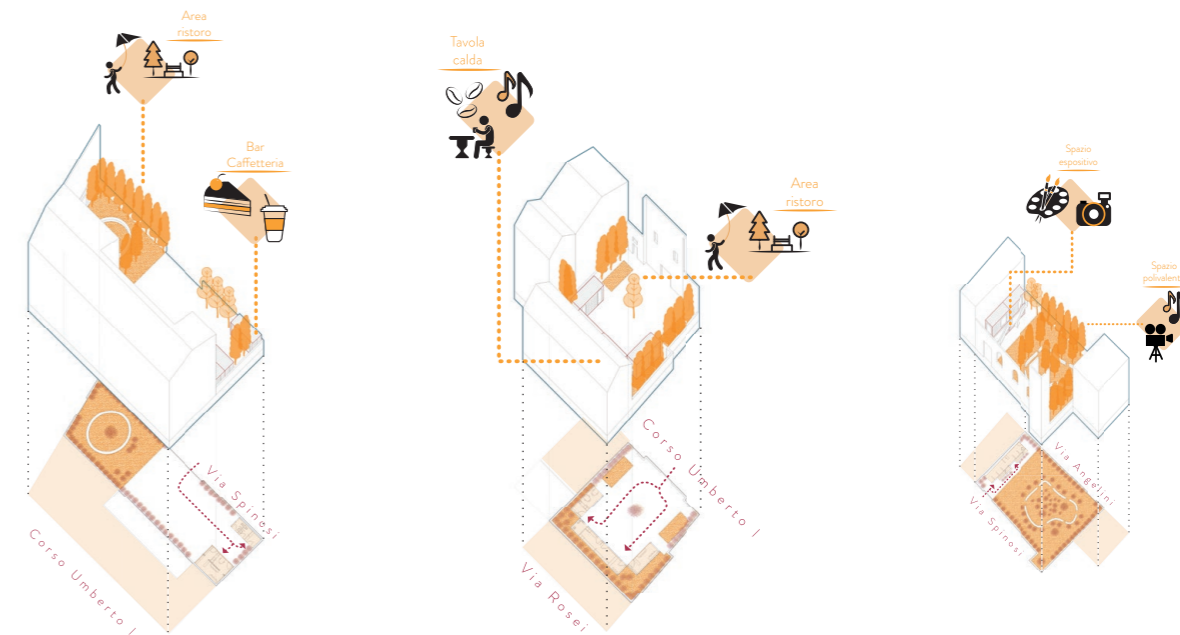
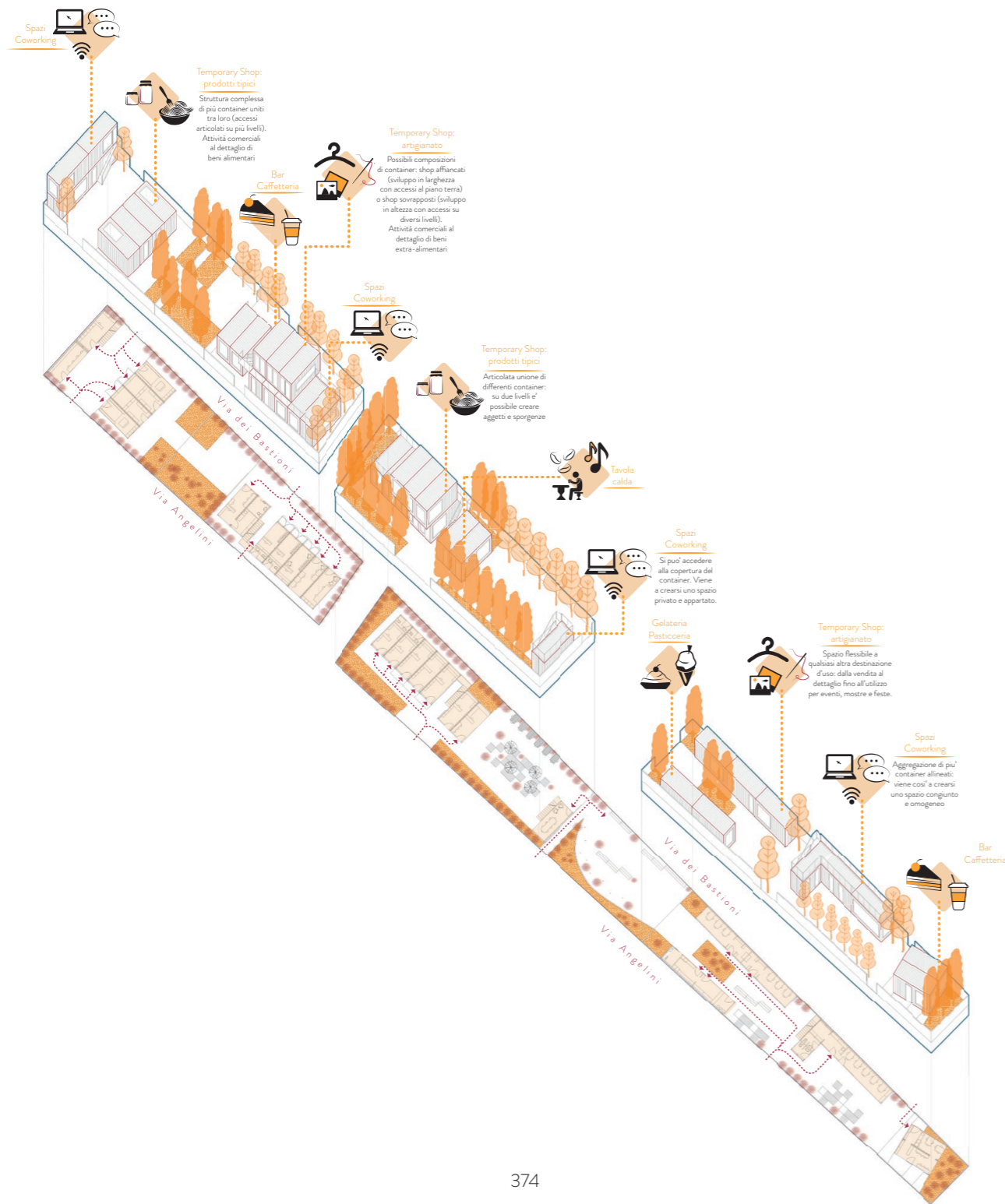
2591 mm altezza

Descrizione strutture: Temporary Shops_ strutture semplici e removibili composte da container, per allestire attività temporanee

Materiali utilizzati: acciaio per la struttura a vista e alternativamente legno come rivestimento



Collocazione servizi temporanei - scala 1:4 000



Pianta ed assonometria dei servizi temporanei

Nell'ottica di un rapido **ristabilimento degli equilibri** e di un **miglioramento della condizione preterremoto**, abbiamo pensato, in primo luogo, all'inserimento di **servizi temporanei** disposti principalmente su due isolati a nord dell'area. Essi sono legati **alla vendita di prodotti tipici e di artigianato, alla definizione di spazi di ristoro, di aggregazione e coworking**; saranno poi inglobati nel disegno urbano nel corso della ricostruzione e resi permanenti. Questa scelta ha lo scopo di rivitalizzare e rendere accessibile il centro fin da ora e non solo al termine della sua ricostruzione, cosicché la comunità possa abituarsi gradualmente ad una nuova, seppur dettata dal principio "dov'era com'era", immagine del centro. Sulla base di questa idea, alcuni dei servizi sopra descritti sono stati collocati anche nelle nuove piazze verdi presenti all'interno del centro, in modo da espanderne puntualmente l'offerta sul territorio.

La previsione è stata quella di **ristabilire e riorganizzare le attività commerciali e del terziario commerciale in modo da mantenere quelli già presenti e di implementarne di nuovi al fine di aumentare l'attrattività del borgo**.

Essi acquisiscono **una nuova vita ed una nuova identità**: vengono riprogettati, ripensati e adattati alle esigenze e necessità della comunità. In questo modo, cambiando la loro tipologia, si uniscono, interagiscono tra loro, creando spazi e conformazioni differenti tra loro. Si possono quindi avere servizi su due piani allineati, su due piani sfalsati, su un piano con copertura calpestabile, alcuni avranno ampie vetrate e così via. Questi lotti, grazie **all'adattabilità delle loro configurazioni in relazione alle funzioni che contengono** e agli spazi aperti che creano, hanno un ruolo fondamentale nell'idea di riattivazione economica e sociale del centro.



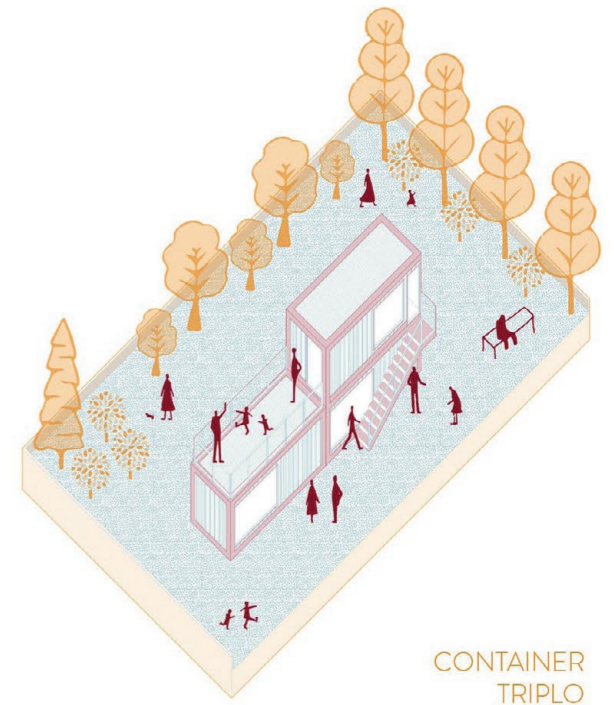
CONTAINER
SINGOLO
CHIUSO



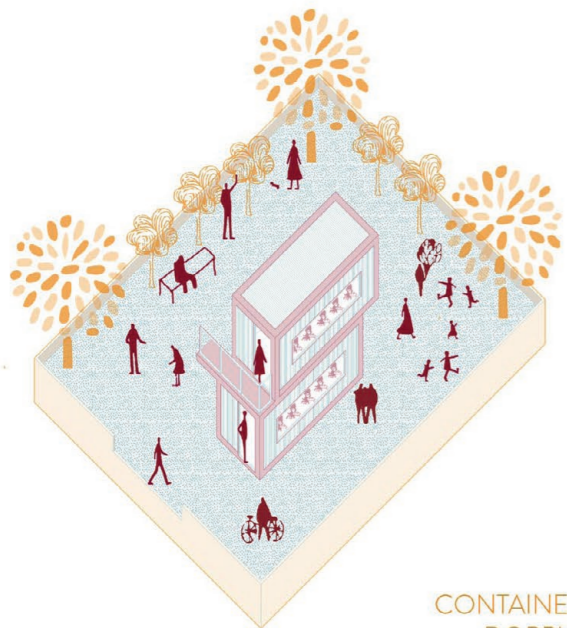
CONTAINER
SINGOLO
FINESTRA
A NASTRO



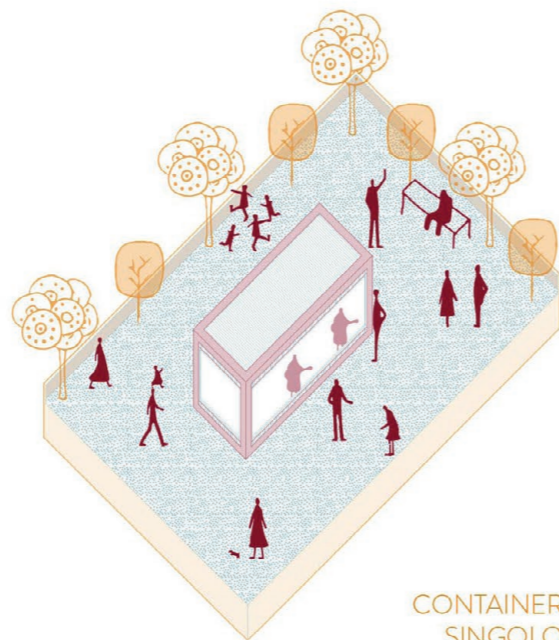
CONTAINER
SINGOLO
APRIBILE



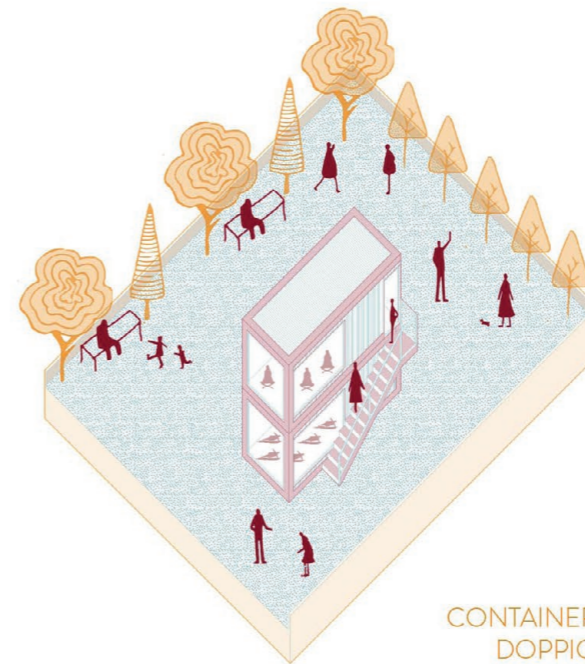
CONTAINER
TRIPLO



CONTAINER
DOPPIO
AGGETTO



CONTAINER
SINGOLO
VETRATO



CONTAINER
DOPPIO
APRIBILE



CONTAINER
SINGOLO
CON TERRAZZA

6.6.3.2 RIFERIMENTI PROGETTUALI

- **MAGNIFICENT CONTAINER**

Londra

Carl Turner Architects

Anno di realizzazione non dichiarato

Magnificent Revolution (un'organizzazione senza fini di lucro che insegna ai bambini sull'uso dell'energia con generatori alimentati a bici) ha voluto creare un piccolo studio nella Hackney City Farm di Londra.

Lo studio di architettura ha ritenuto che un container avrebbe fornito la soluzione perfetta a basso costo ai loro problemi, offrendo loro lo spazio di cui avevano bisogno e l'impatto visivo richiesto. Il contenitore è stato allungato in posizione e rivestito con palette di spedizione di recupero.



Foto 224 (in alto): progetto Magnificent Container, Container inserito nel contesto.

Foto 225 (a sinistra): vista laterale del container.



Foto 226: progetto Malha, vista interna container.



Foto 227: progetto Malha, vista laterale shop



Foto 228: progetto Malha, vista area relax.

- **MALHA**

Rio de Janeiro

Tavares Duayer Arquitetura

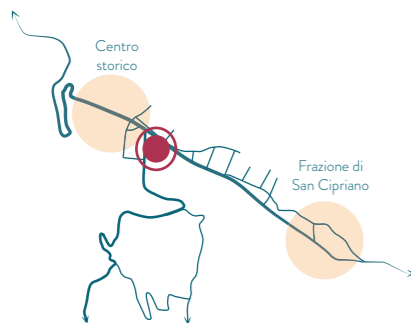
2016

E' stata creata per essere una piattaforma innovativa per il mondo della moda: viene utilizzata una struttura già esistente (uno spazio di magazzino) per sfruttare la sua pianta libera e la sua grande altezza di 9 metri.

Il progetto consisteva nell'usare dei container come principale elemento costruttivo che avrebbe consentito la distribuzione del programma in tutto l'hangar, nonché una costruzione rapida e pulita, in maniera sostenibile. In particolare sono presenti 42 contenitori e distribuiti su due livelli.

6.7 Area 2: Parco attrezzato

6.7.1 INTERVENTO



- *Superficie territoriale:* 13 003 mq
- *Superficie adibita a parco:* 8 503 mq
- *Destinazione d'uso:* parco pubblico per i cittadini di Amatrice
- *Classificazione PRG:* VP (Servizi pubblici: Verde pubblico)

Dopo un'attenta analisi, quest'area viene considerata la più consono per collocare **un parco attrezzato e un percorso pedonale**.

Ad oggi l'area d'intervento si presenta abbandonata e selvaggia: a nord è completamente distrutta dal terremoto, mentre a sud, più curata e livellata, fa parte del terreno comunale e della Casa della Montagna.

Grazie alla sua **posizione strategica**, ha la peculiarità di essere **un punto di riferimento** per gli abitanti della città: il progetto si pone **nelle immediate vicinanze del centro storico e nei pressi sia della nuova sede del Comune che della Casa della Montagna**, donata dalla Regione Trentino Alto Adige.

Per dare maggior importanza a questo collegamento viene realizzato un percorso pedonale, costituito da portali in legno, che unisce i due poli.

A metà del percorso si trova **una piccola piazza leggermente interrata**: la sua polifunzionalità aiuta a dar vita ad uno spazio flessibile e dinamico, in modo da evolversi a seconda delle necessità e richieste dei cittadini.

Eventi sportivi, esibizioni di canto e ballo, cinema e teatri sono solo alcune delle innumerevoli attività che possono svilupparsi in questo spazio.

In tutto il parco vengono progettati differenti **arredi urbani sempre in legno**: tra sedute, giochi per bambini e portali il progetto mira ad attirare turisti ed abitanti di tutte le età, sia per coloro che vogliono fare una passeggiata, chi si ferma in pausa pranzo e chi accompagna i bambini a giocare immersi nella natura.



Foto 229 (in alto) di Veronica Reale : 17 novembre 2019, dettaglio ravvicinato dell'area.



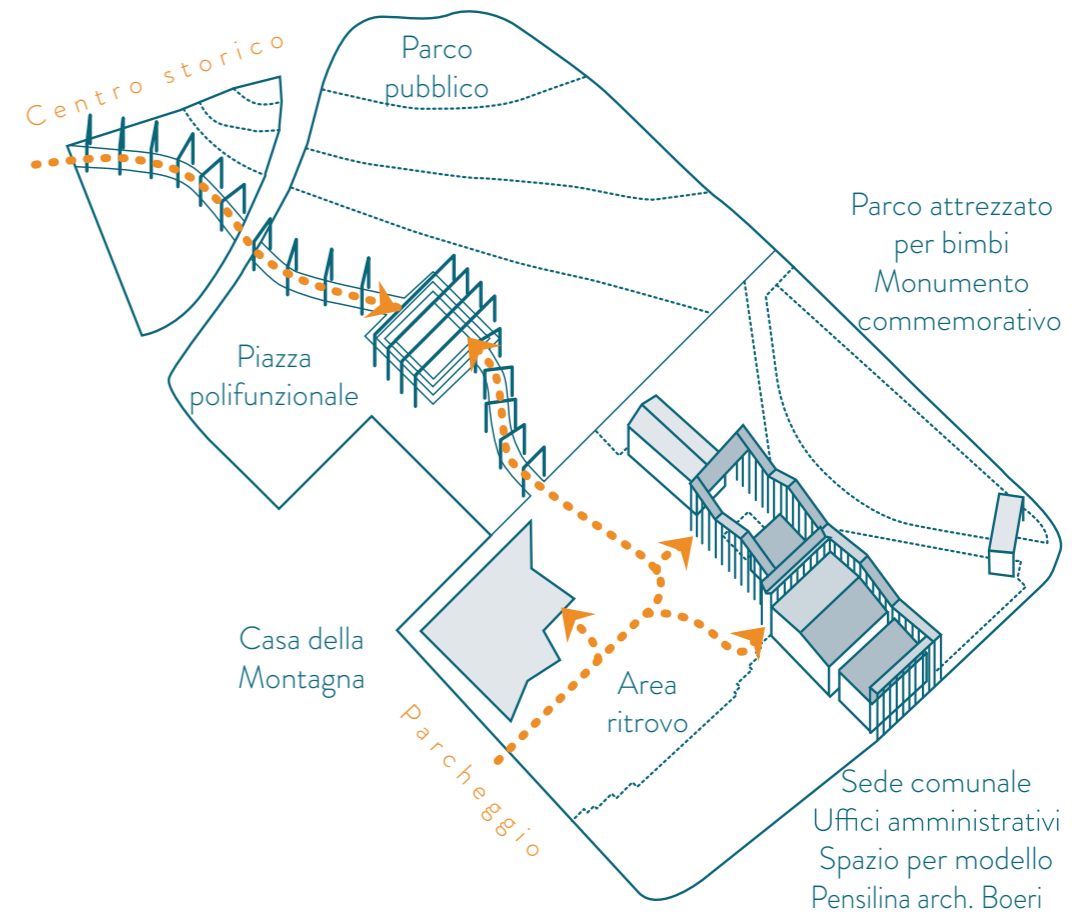
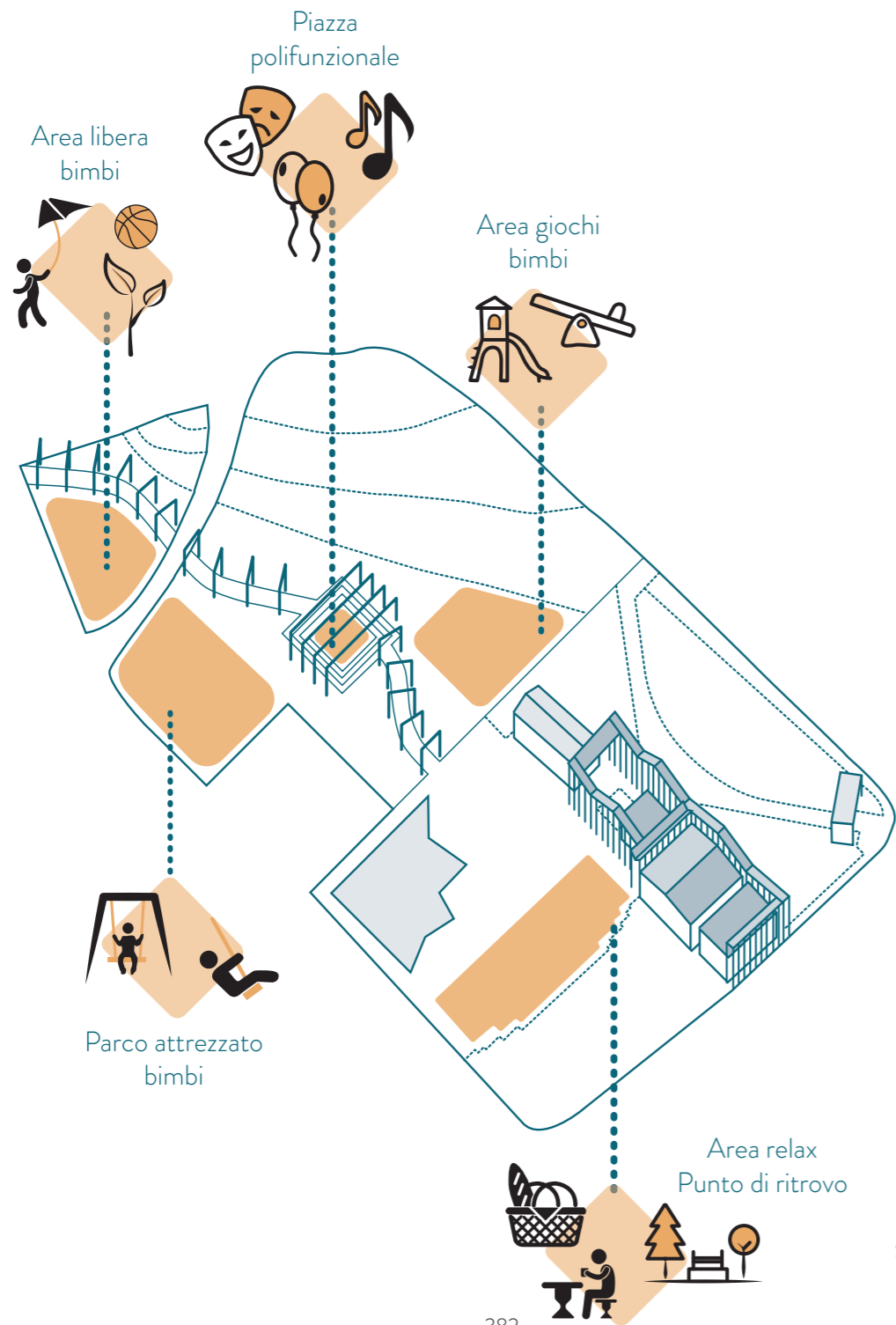
Foto 230 (a destra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio della pensilina.



Foto 231 (in alto) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, vista del parco adiacente al complesso comunale.

Foto 232 (a destra) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, Casa della Montagna in costruzione.





OGGI:

Superficie Lorda di Pavimento: 3 522 mq
Destinazione d'uso: area verde abbandonata e area asfaltata che comprende Casa della Montagna e sede del Comune
Attività: gestione comunale e sportiva
Descrizione struttura: area verde, edificio adibito a Casa della Montagna e complesso di edifici con porticato adibito per il comune
Materiali utilizzati: prefabbricati in legno

IN PROGETTO:

Superficie Lorda di Pavimento: 4 400 mq
Destinazione d'uso: parco attrezzato con piazza e percorso di collegamento tra la nuova sede del Comune e il centro storico
Attività: percorso di collegamento, punto di riferimento, area polifunzionale, area relax, parco attrezzato, area libera, area gioco per bambini
Descrizione struttura: parco attrezzato con percorso di collegamento e piazza polifunzionale, comprende gli edifici del Comune e la Casa della Montagna annesso aree di sosta/relax
Materiali utilizzati: prefabbricati in legno





Sezione A - A' - Scala 1:1000



Sezione B - B' - Scala 1:1000

Sezione C - C' - Scala 1:1000



Il lotto d'intervento è caratterizzato dalla presenza degli uffici amministrativi comunali e dalla Casa della Montagna, da poco realizzata per i cittadini.

Sono proprio questi ultimi che si sono rivelati i punti di partenza per il progetto: l'intento è stato quello di **collegare la Sede del Comune con il centro storico**, integrando inoltre anche spazi gioco per bambini e aree relax per adulti.

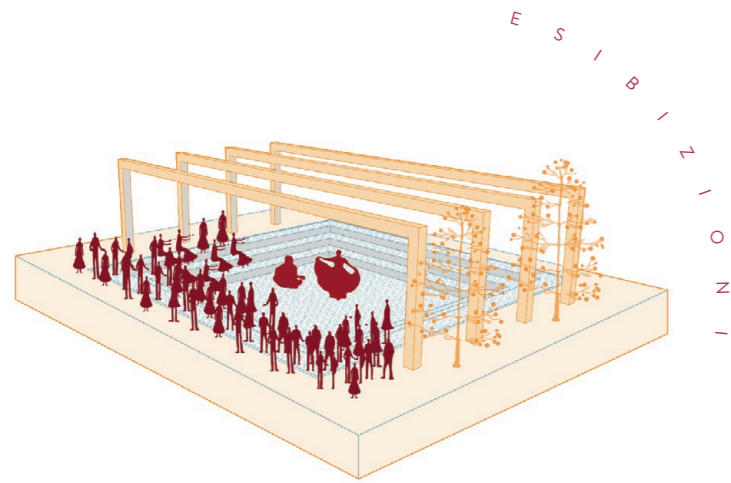
Collocati nei pressi del percorso vengono inseriti divertenti e dinamici **arredi urbani in legno** sia per bambini che per adulti.

Hanno la particolarità di essere delle **spiralì composte da travi** in legno che permettono all'utente di utilizzarle come meglio crede: sia come giochi per bambini (si possono arrampicare, nascondere o scivolare sempre in sicurezza) che come semplici sedute (se si vuole ci si può anche sdraiare).

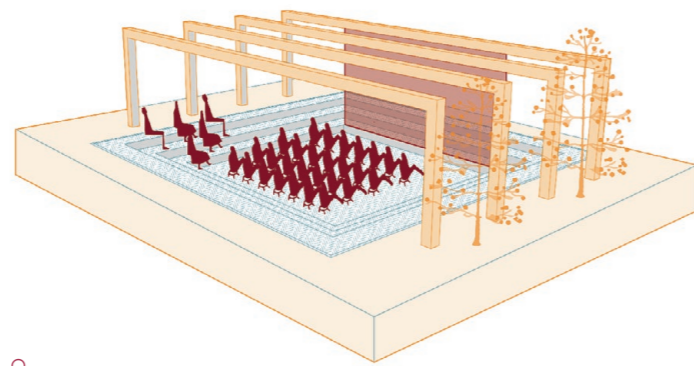
Oltre al percorso pedonale e alla piazza interrata, sono state progettate delle **sedute in legno nello spazio che accomuna gli edifici temporanei del Comune**: quest'area si sviluppa in relazione al progetto di Boeri della pensilina che copre il passaggio tra i vari uffici (anche in essa viene utilizzato il **legno come materiale flessibile e facile da rimuovere**).

Luogo d'incontro, area relax e sosta anche durante le pause pranzo: sono solo alcune delle possibili attività in questo luogo.

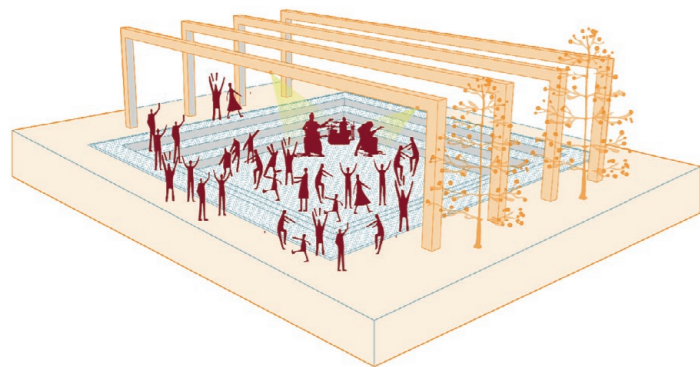
L'importante è **far nascere dei luoghi di aggregazione e punti di riferimento** in cui la collettività possa ritrovarsi e rivivere il piacere della condivisione.



E S I B I T I O N I



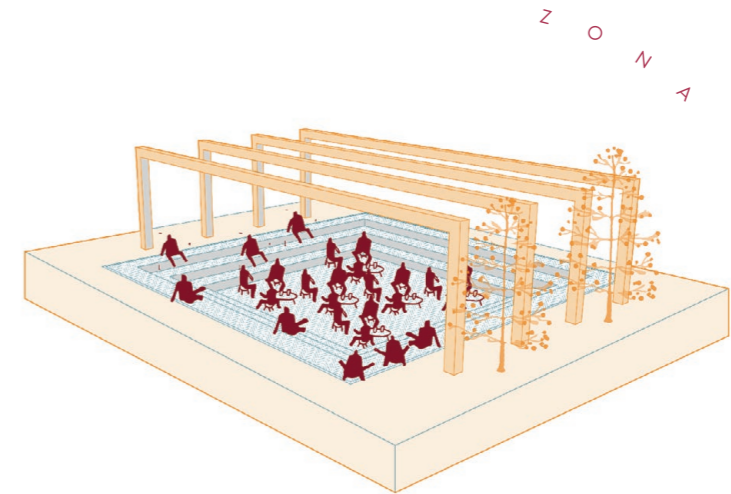
C I N E M A



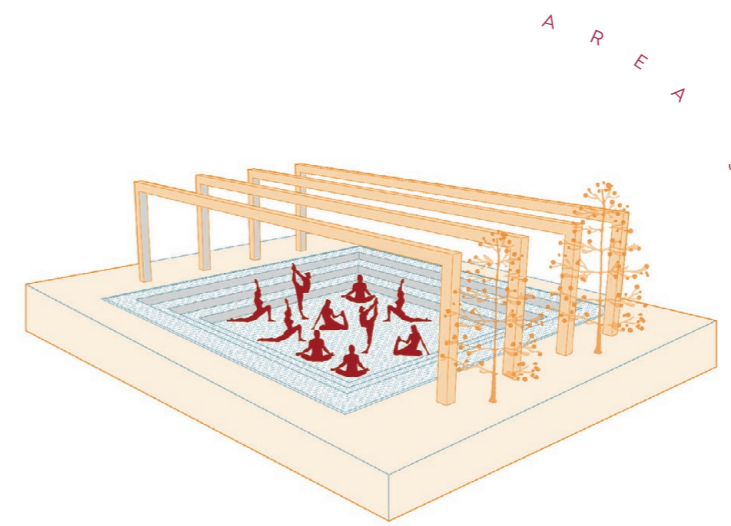
C O N C E R T



Attività possibili all'interno della piazza

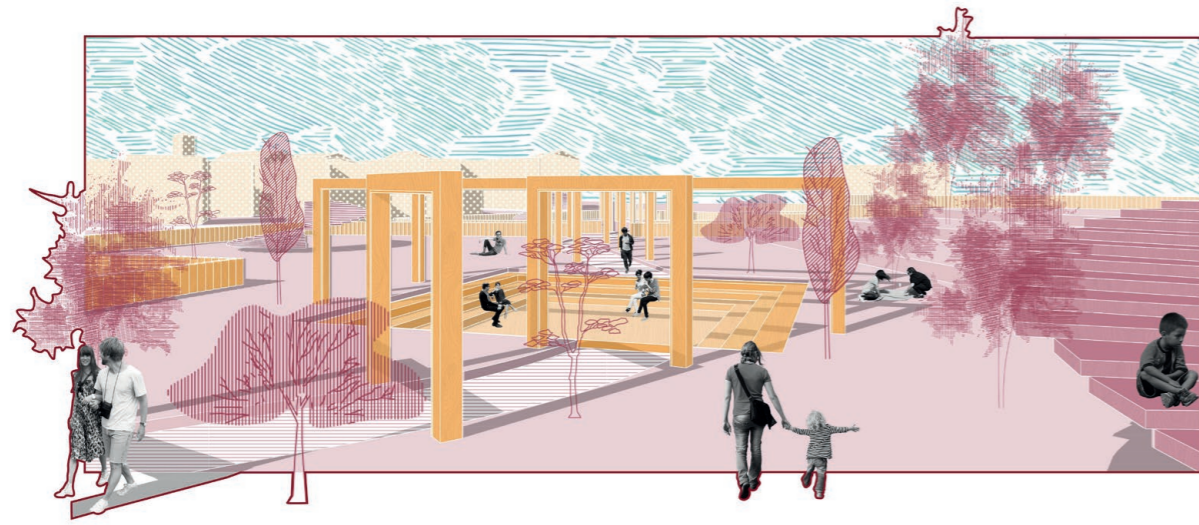


Z O N A R E L A X



A R E A S P O R T





Vista laterale della piazza polifunzionale



Vista portali in legno



Vista prospettica attraverso il percorso pedonale

6.7.2 RIFERIMENTI PROGETTUALI

• GARDEN CITY LANDS LEGACY LANDSCAPE PLAN

Canada

PWL - Partnership Landscape Architects
2010

La creazione di un paesaggio culturale unico stabilito attraverso l'arte pubblica, gli elementi che celebrano il carattere e la storia del sito fornisce un'identità distinta per le terre di Garden City. Esso viene concepito come un paesaggio unico, dinamico e multifunzionale. Non sarà solo una risorsa meravigliosa per i residenti di Richmond, ma fornirà anche un'opportunità senza precedenti per aiutarla a raggiungere la sua visione di essere "la comunità più attraente, vivibile e ben gestita in Canada".



Foto 233 (in alto): progetto Garden City Landscape PlanRender percorso.
Foto 234 (in basso): render arredi urbani.



392



Foto 235: progetto Playground - Climbing wall, vista laterale struttura.



Foto 236: progetto Playground - Climbing wall, utilizzo di elementi in legno a scopi ludici.

• PLAYGROUND - CLIMBING WALL

Krasnoyarsk, RU

ADM - Architecture Design Modeling
2014

Il progetto mira a creare delle particolari strutture in legno, dinamiche e facili da realizzare, a scopo ludico da inserire nei parchi giochi.

Con tutte le svariate modalità di utilizzo (dalle arrampicate alla semplice seduta), questi arredi urbani sono adatti in qualsiasi contesto urbano.

La scelta dei materiali e la flessibilità della struttura sono caratteristiche per noi chiave da inserire nel progetto di Amatrice.

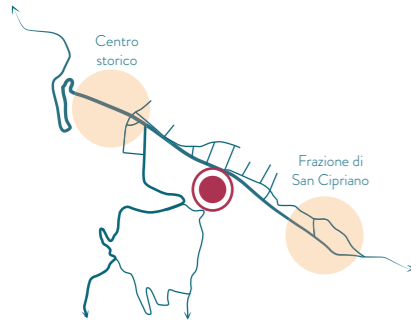


Foto 237: progetto Playground - Climbing wall, particolare struttura in legno nel parco.

393

6.8 Area 3: Piazza - Mercato

6.8.1 INTERVENTO



- *Superficie territoriale:* 4 780 mq
- *Destinazione d'uso:* area polifunzionale costituita da un mercato coperto, una copertura annessa ad esso e due serre / bar
- *N° parcheggi:* 15 auto e 15 motocicli
- *Classificazione PRG:* V (Verde privato) VA (Servizi pubblici: Verde attrezzato)
- *Indice:* 0.25 m³/m² (V) e 1.50 m³/m² (VA)

Un'attenta analisi individua un'area di intervento pianeggiante adiacente al complesso religioso dell'architetto Foschini. Essa è situata nei pressi della frazione di San Cipriano e raggiungibile attraverso la strada principale, da noi trasformata in una **matrice territoriale**.

Lo studio relativo ai servizi ci ha permesso di capire quali attività fossero mancanti e necessarie sia per i residenti che per i turisti; in questo caso l'area d'intervento in questione è risultata idonea per **inserire servizi commerciali e terziari**, grazie alla sua adatta collocazione e al suo facile raggiungimento.

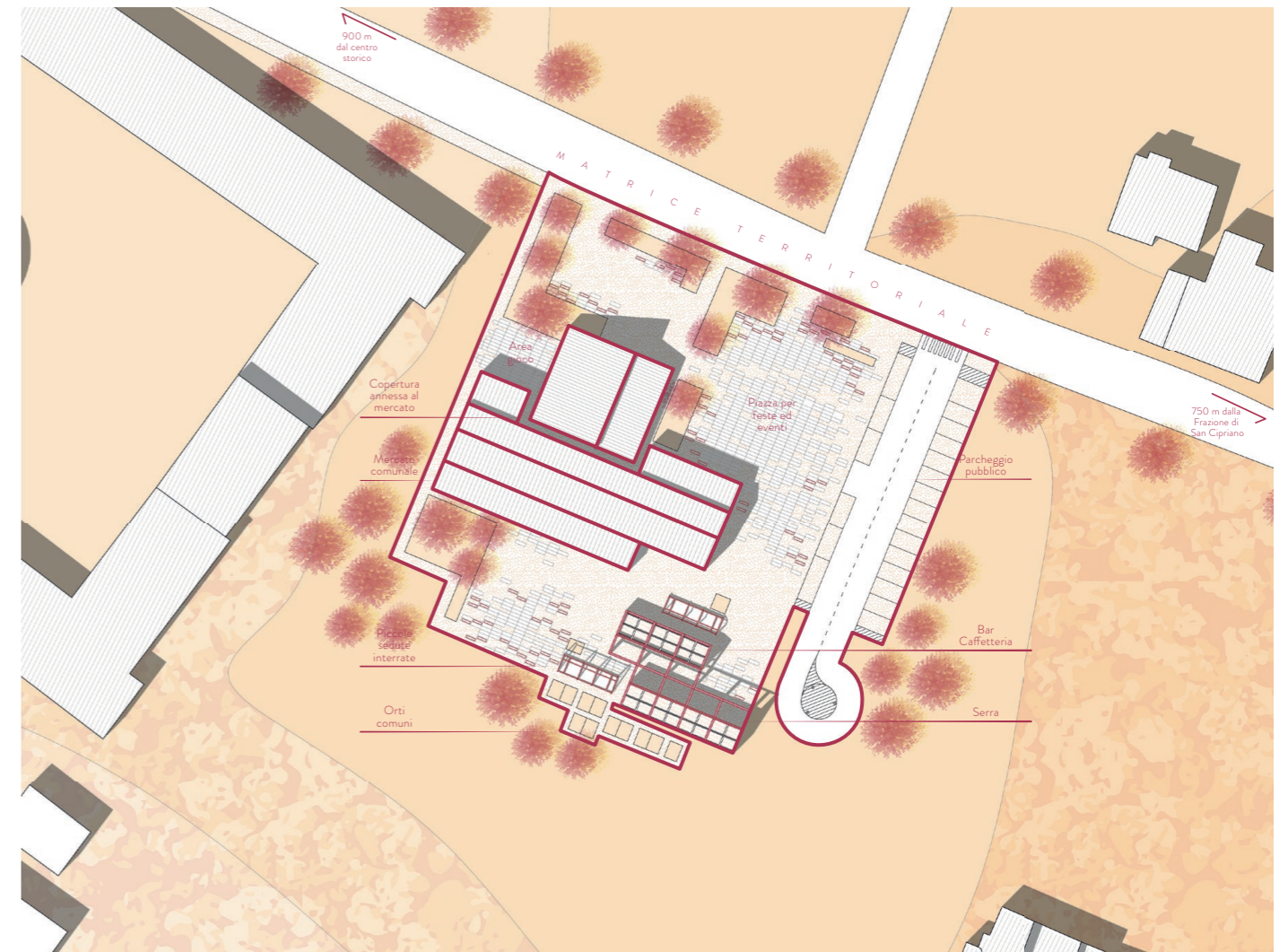
La caratteristica di non avere significativi dislivelli ed essere pianeggiante ci ha facilitato nel progettare un'ampia piazza, adibita per eventi e feste paesane, molto frequenti ad Amatrice. Inoltre, anche il **mercato a km0** e la **pensilina coperta** adiacente favoriscono un ottimo punto di ritrovo e di riferimento per tutti, dialogando con la piazza tramite il disegno della pavimentazione.

Per contribuire a sviluppare il percorso didattico e pratico dell'Istituto Alberghiero è stata nostra premura inserire in questo progetto **due piccole serre** e **orti comuni** facili da raggiungere.

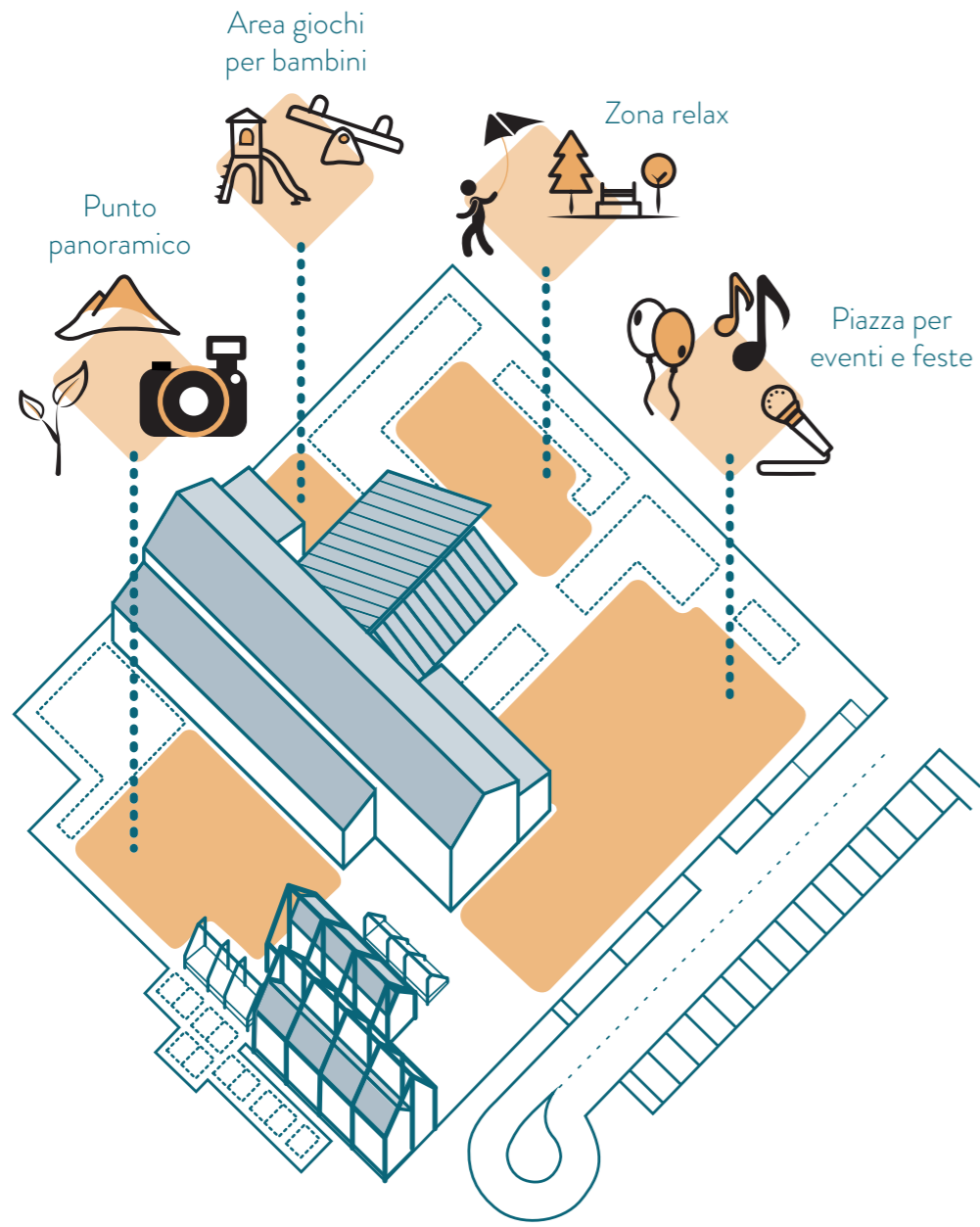
La notevole dimensione di quest'area, larga 70 metri, ci ha permesso di collocare anche un **parcheggio sia per auto che per monocicli**, rendendo ancora più accessibile il luogo. Il progetto mira anche ad instaurare un **forte rapporto con la natura e a valorizzarne il paesaggio**.



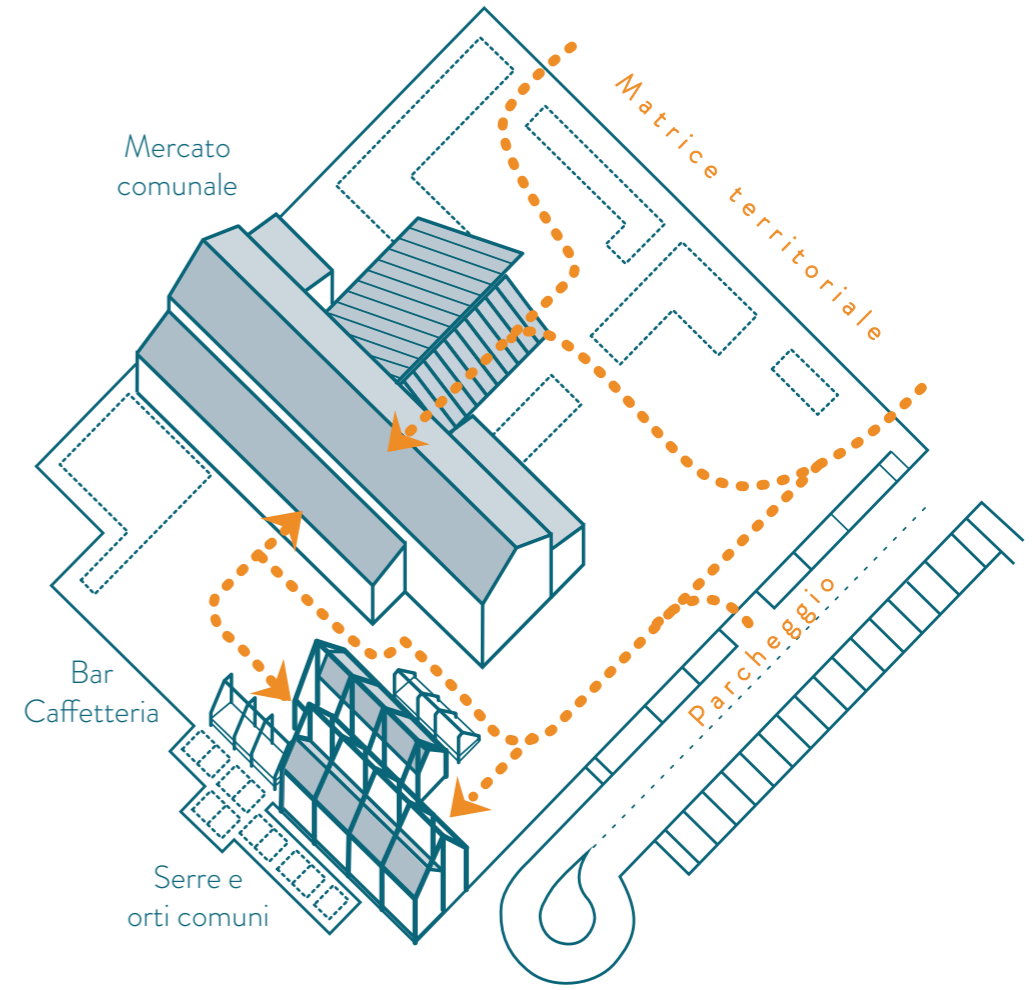
Foto 238 (in alto) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio ravvicinato dell'area.



Planivolumetrico - scala 1:1 000



Schema funzionale



Schema percorsi

MERCATO:

Superficie Lorda di Pavimento: 841 mq

di cui area a pilotis coperta: 236 mq

Volume edificato: 3 630 mc

Destinazione d'uso: mercato comunale
coperto e area ristoro aperta

Descrizione struttura: complesso a
più falde che ospita piccoli shop

Materiali utilizzati: legno, acciaio e vetro

SERRE:

Superficie Lorda di Pavimento: 208 mq

di cui area a pilotis: 56 mq

Volume edificato: 500 mc

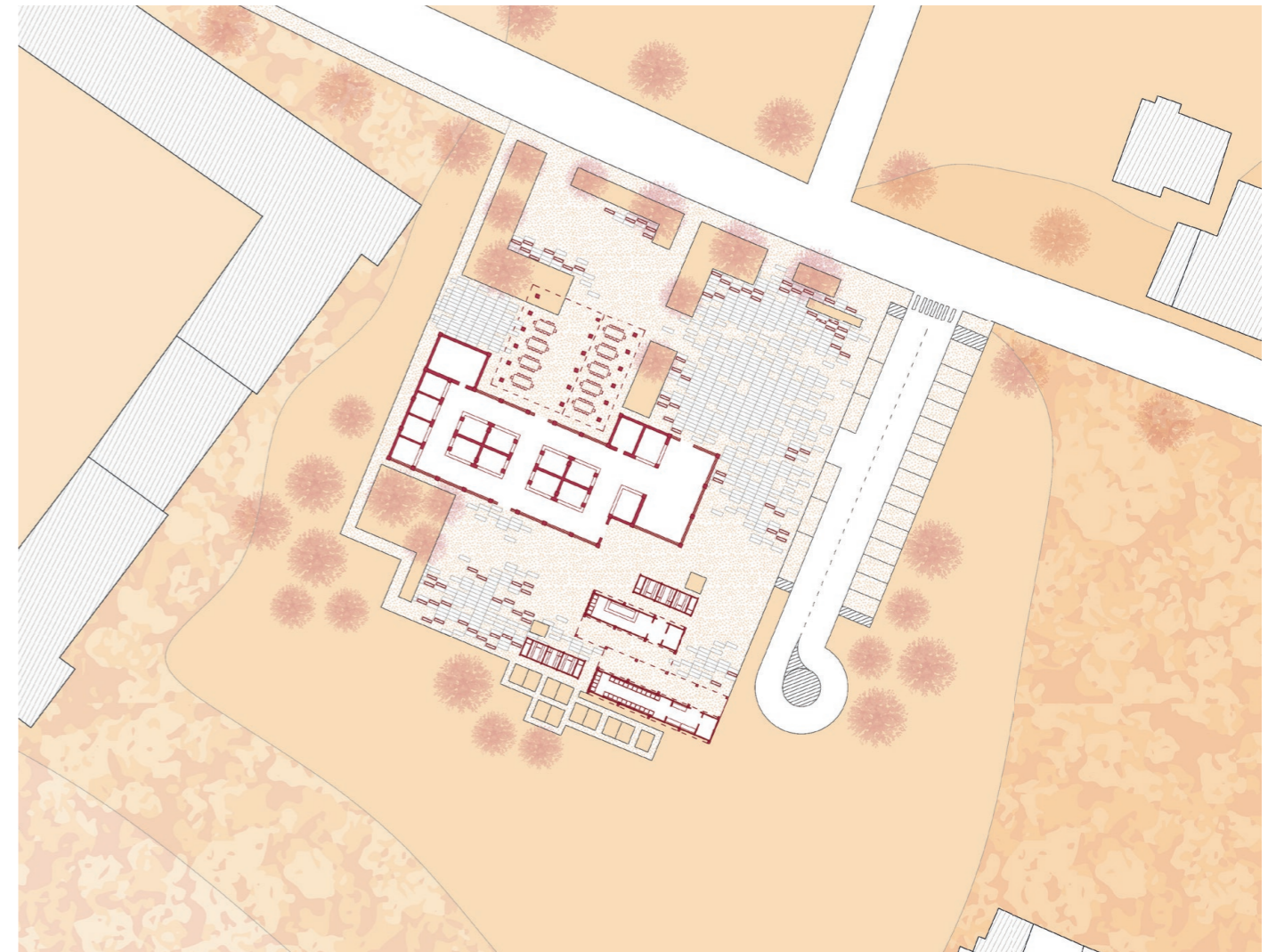
Area Serra Nord: 88 mq

Area Serra Sud: 120 mq

Destinazione d'uso: serre e punto
caffetteria con area relax

Descrizione struttura: due piccole serre in vetro,
parallele tra loro, vengono sormontate da una
struttura in legno a capriate

Materiali utilizzati: legno, acciaio e vetro



Pianta piano terra - scala 1:1 000



Sezione A - A' - Scala 1:1 000



Sezione B - B' - Scala 1:1 000

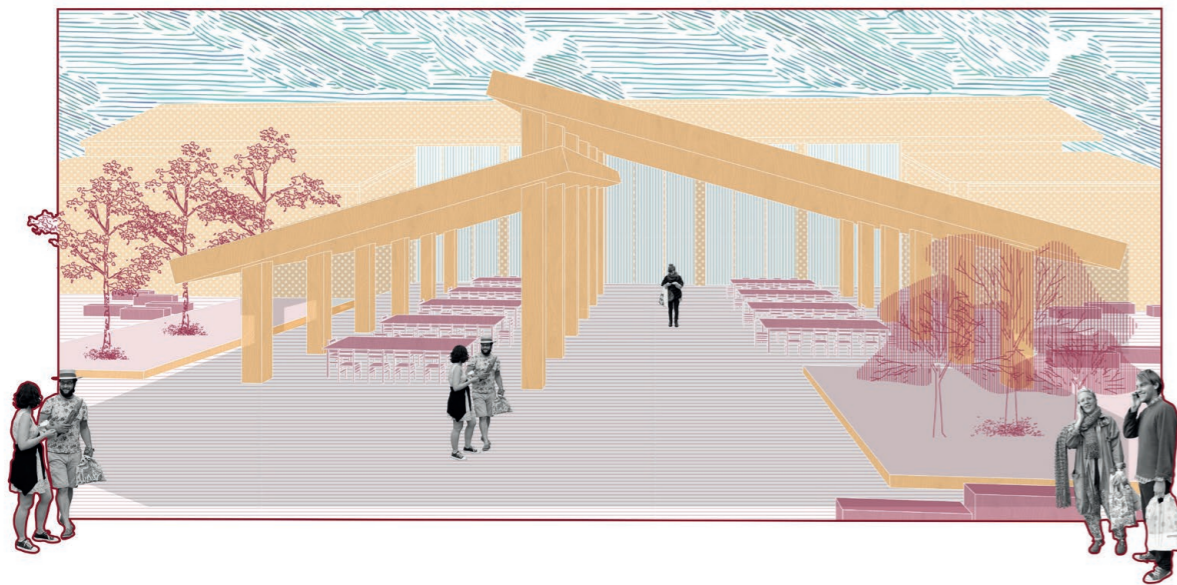


Sezione C - C' - Scala 1:1 000

Il complesso è caratterizzato da una **pavimentazione dinamica e geometrica**, in cui vengono inseriti giochi di sedute e aree verdi.

Il progetto si articola in un **mercato comunale a Km0**, caratterizzato da una struttura a più falde su pilastri in acciaio e ampie vetrate, in modo da rendere la pianta libera, l'edificio trasparente e leggero, permeabile e comunicante con la piazza adiacente. Internamente sono state inserite piccole postazioni per commercianti e una zona ristoro interna che prosegue esternamente: quest'ultima coperta da una **pensilina**, anch'essa in legno, con una doppia falda inclinata. Viene progettata anche un'**area giochi** per i più piccoli, lontana dalla viabilità e dalla stessa piazza.

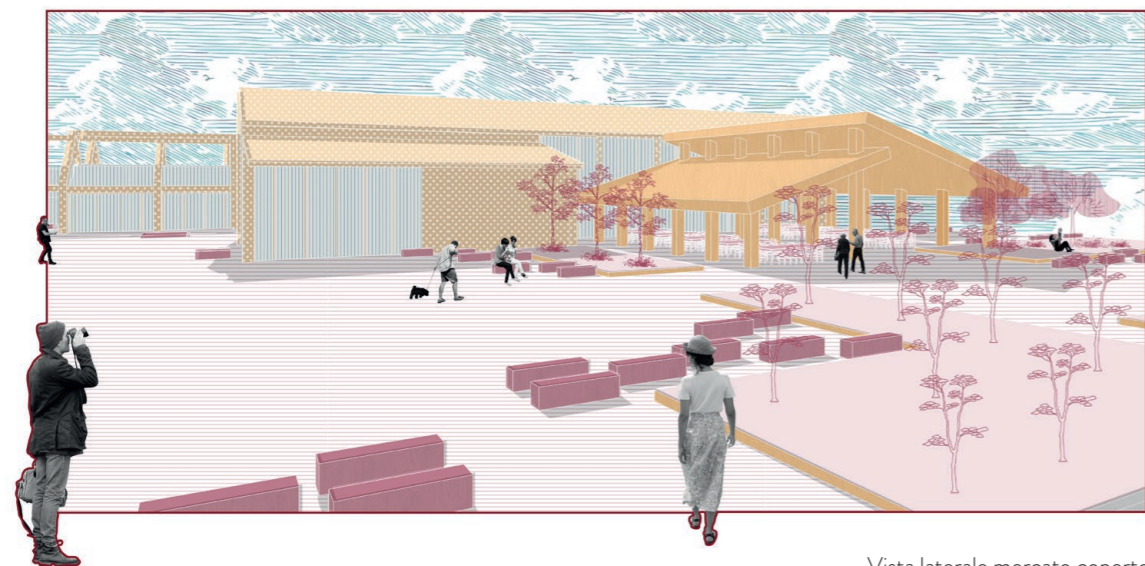
L'intento in questo caso è stato quello di rapportare i clienti del mercato con gli eventi della piazza sotto un'unica copertura. Opposte alla piazza, vengono collocate **due piccole serre** in acciaio e vetro con l'ulteriore funzione di bar e punto caffetteria. Tra vasche, vasi, sedute e panche, l'interno delle serre diventa un luogo d'incontro e di relazioni. In aggiunta, sono state progettate delle **sedute interrante**, all'evenienza possono essere coperte grazie alla leggera struttura che le sormonta. La **doppia struttura complessa in legno**, che compone le serre, è l'elemento predominante di tutto il progetto: flessibile e leggera fa riferimento al progetto di Boeri per la copertura del complesso comunale adiacente al centro storico di Amatrice. Infine, sono stati collocati nei pressi delle serre una serie di **orti comuni**, facilmente accessibili da tutti.



Vista frontale pensilina a doppia falda inclinata



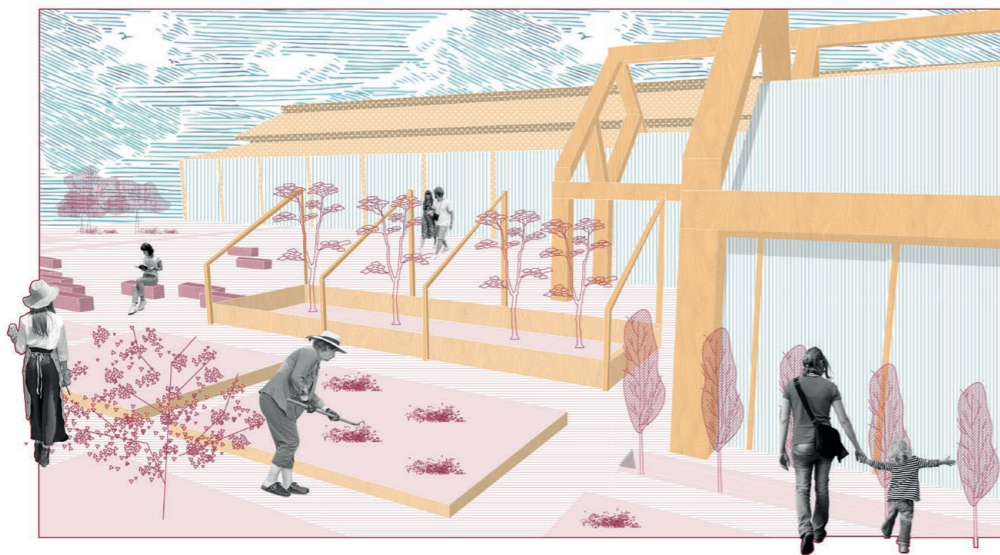
Vista frontale serre



Vista laterale mercato coperto



Vista laterale serre e orti comuni



Vista prospettica orti comuni

MERCATO

Riteniamo che la collocazione in quest'area di un mercato comunale riesca a creare un vero e proprio **punto d'incontro, facile da raggiungere** e alla portata di tutti. Arricchendo così la quotidianità dei residenti e incuriosendo quella dei turisti, l'intento è stato quello di progettare un complesso che riesca a rispondere a tutte le necessità e ad interagire con il contesto.

La struttura interna è caratterizzata da una disposizione lineare e geometrica di **piccoli spazi per i commercianti**, mantenendo ampi percorsi per tutte e tre le entrate. Alta più di 7 metri, la struttura presenta **differenti falde inclinate** che vengono poi riprese sia nella **pensilina annessa** che per le strutture in legno delle serre: questa particolarità permette all'intero complesso una certa **dinamicità**, che rispecchia le varie funzioni collegate tra loro con la piazza tramite il disegno della pavimentazione.

SERRA

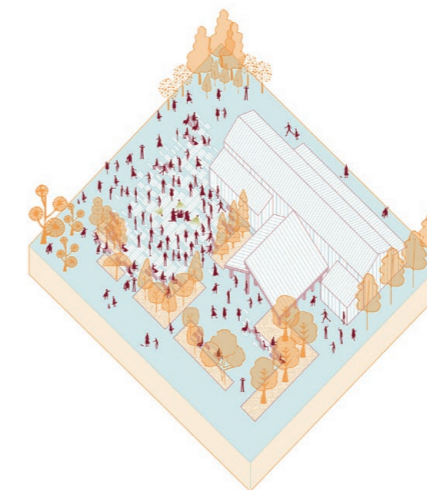
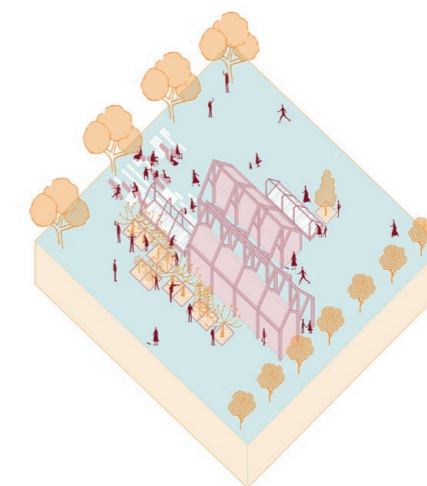
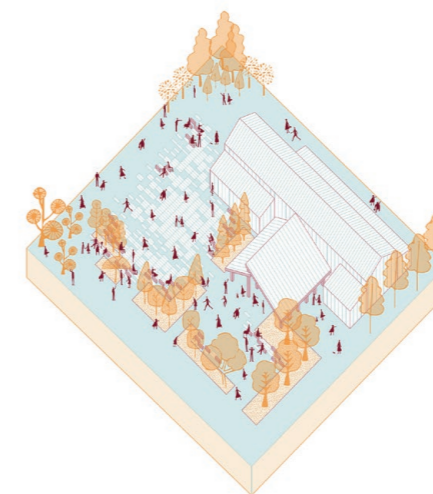
Questo spazio invece è stato pensato come una forte relazione tra legno e vetro.

Vengono così a realizzarsi **due differenti strutture**: una portante in **legno** con la funzione di sorreggere e definire lo spazio, l'altra invece in **vetro** adibita sia a serra che a punto ristoro. Entrambe riescono a dare vita ad un punto di riferimento sia per gli studenti (integrando le attività didattiche dell'Istituto Alberghiero) che per i turisti (luogo attrattivo e di sosta).

Oltre alle sedute interrante, anche in questo caso l'intero spazio **può diventare coperto** ed essere usufruito in tutte le stagioni.

ORTI COMUNI

Infine vengono inseriti nei pressi della serra molteplici orti comuni: l'intento è quello di rendere partecipi gli studenti alla **coltivazione di piante ed erbe aromatiche**.



Tipologie di utilizzo piazza e mercato

6.8.2 RIFERIMENTI PROGETTUALI

- **BALTIC STATION MARKET**
Estonia
Koko Architects
2017

L'obiettivo del progetto di ricostruzione è stato quello di creare un mercato moderno e diversificato, preservando al contempo il suo carattere storico e la sua natura caotica. Vengono allestiti piccoli spazi allestimento per i commercianti, flessibili e facili da rimuovere. La particolarità è la struttura portante che sorregge un unico tetto a falde unificanti, seguendo la forma e le dimensioni degli edifici originali: i pilastri portanti in legno simboleggiano in tutto e per tutto degli alberi che sorreggono un piano inclinato.



Foto 239 (in alto): Progetto Baltic Station Market, vista interna della via principale
Foto 240 (in basso): vista dall'alto del mercato.



Foto 241: progetto Mercato a Piazza Roma, render tettoia sulla via principale.



Foto 242: progetto Mercato a Piazza Roma, render interno in cui mostra la possibilità di includere attività sotto la tettoia.

- **MERCATO A PIAZZA ROMA**
Città di Pinerolo
Studio SMNO Architetti
2019

Questo studio si aggiudica il concorso internazionale per la progettazione del mercato coperto e dello spazio pubblico in provincia di Torino. Per disegnare la nuova tettoia dell'area mercatale (in sostituzione dell'attuale), hanno scelto materiali di facile reperibilità, riciclabili o riutilizzabili (come l'acciaio), per un progetto a basso impatto ambientale, adatto ad ospitare più funzioni, e soprattutto "low-budget". La forma della struttura e l'orientamento, inoltre, sono stati studiati per immagazzinare l'acqua piovana e per far lavorare al meglio i pannelli fotovoltaici e solari da installare sulle falde.



Foto 243: progetto Mercato a Piazza Roma, render complessivo struttura.

- **DISCOVERY MEADOWS PARK SHELTERS**

Oregon

Opsis Architecture

Anno di realizzazione non dichiarato

Il progetto consisteva nel progettare un nuovo parco comunitario di 30 acri con annessi arredi urbani: tra le strutture realizzate viene realizzata una particolare pensilina ideata per picnic di gruppo al coperto. I materiali e le forme utilizzate fanno riferimento all'ambiente agricolo che lo circonda; vengono utilizzate per la struttura portante e di rivestimento travi e tavolati in legno massello.

L'intento è stato quello di integrare questa struttura al progetto, mantenendo soprattutto la cura nei materiali e la volontà di integrarsi al meglio con il paesaggio circostante.



Foto 244 (in alto): progetto Discovery Meadows Park Shelters, vista laterale pensilina a doppia falda.
Foto 245 (in basso): vista frontale pensilina.



Foto 246: Progetto Metamurfosehous, presenza di vegetazione anche all'interno del locale.



Foto 247: Progetto Metamurfosehous, vista notturna di un'area ristoro posta fuori dalla struttura.

- **HOEGAARDEN GREENHOUSE**

Sao Paulo

Metamurfosehous Studio

2019

Lo spazio viene modellato e ha in mente un concetto collettivo: un luogo in cui diverse esperienze sensoriali potrebbero essere condivise.

Basato su differenti strutture vivaistiche vernacolari (serre), l'atrio in legno consente l'ingresso di luce diffusa e funge da area di transizione tra il passaggio pedonale e il locale.

È un luogo dai soffitti alti, ben illuminato e circondato dalla natura, caratteristiche che abbiamo voluto integrare nel progetto del mercato.



Foto 248: progetto Metamurfosehous, vista interna bar /caffetteria.

- **ROAD CENTER**

Genthod
Ted'a Arquitectes - Beta
2015

Progetto mai realizzato in Svizzera, infatti si è arrestato ancora alla fase preliminare.

Viene analizzata in questo caso la relazione tra la struttura portante (dal modello in legno verniciato) e gli involucri (in legno lamellare). Nelle serre ritroviamo la stessa composizione in cui gli edifici in vetro entrano in rapporto la composizione in legno.

Si evince come l'intera struttura possa essere coperta da un telo protettivo nelle stagioni più rigide e piovose, sfruttando al meglio lo spazio esterno dagli involucri.



Foto 249 (in alto): Progetto Road center, sezione strutturale.

Foto 250 (a sinistra): vista laterale del modello .

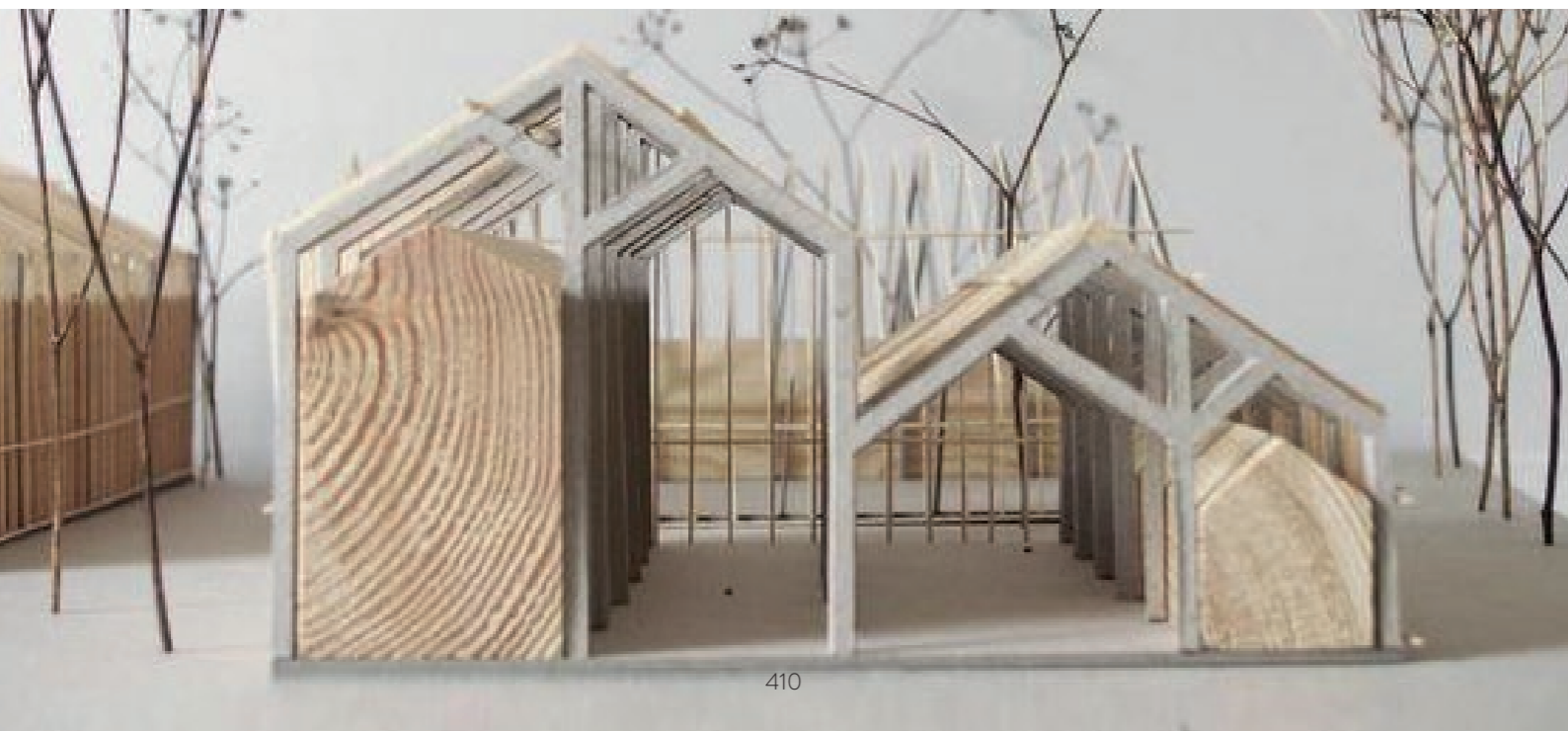


Foto 251: serre dei Giardini Margherita, vista dall'alto delle sedute interrante e delle serre.



Foto 252: serre dei Giardini Margherita, vista notturna delle sedute interrante.



Foto 253: serre dei Giardini Margherita, vista notturna delle sedute interrante.

- **SERRE DEI GIARDINI MARGHERITA**

Bologna
Kilowatt
2016

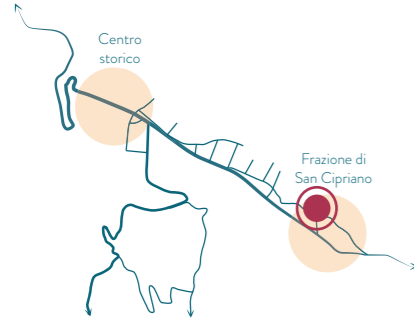
Nel cuore verde di Bologna, viene rigenerato uno spazio pubblico abbandonato, restituendolo alla città: si uniscono progetti e attività differenti, accomunate da una visione di sostenibilità e collaborazione.

In particolare vengono progettate delle sedute interrante in modo tale da ottimizzare lo spazio e creare un forte rapporto con la natura.

Questi spazi semplici e divertenti possono diventare coperti grazie ad una esile struttura in acciaio che permette, in stagioni piovose e rigide, di chiuderle con un telo protettivo.

6.9 SAE nord e sud

6.9.1 AREA 4: SAE NORD, POLO DEL GUSTO



- *Superficie territoriale:* 5674 mq
- *Superficie adibita a SAE:* 1349 mq
- *Destinazione d'uso:* unità abitative per famiglie terremotate, il progetto prevede unità abitative per colorie della scuola alberghiera e per campeggiatori
- *N° parcheggi:* 18 auto
- *Classificazione PRG:* C₂ (espansione di progetto residenziale convenzionata)
- *Indice:* da 0.3 m³/m² a 0,5 m³/m²

L'area è situata nella frazione di San Cipriano, nell'immediata periferia di Amatrice, dove sono state collocate le **SAE**, ovvero, le **soluzioni abitative d'emergenza** (realizzate per essere prefabbricati temporanei, ma divenuti oramai permanenti). Infatti, al giorno d'oggi riesiedono ancora gli abitanti di Amatrice in difficoltà dopo il sisma.

A est rispetto all'area d'intervento, vi è il **Polo del Gusto** dell'Arch. Stefano Boeri, al cui interno sono collocati i ristoranti principali della città, prima risidenti nel centro storico.

L'area è composta da **6 moduli abitativi** per piccole e medie famiglie, ognuno con un piccolo giardino circostante. Non è presente nessuna zona comune per attività all'aperto e di gruppo, ma sono stati realizzati solo 18 posti auto per i residenti.

Dopo un'attenta analisi e approfondimento sulla situazione attuale delle Sae, il nostro intento è stato quello di **riorganizzare in maniera differente le unità abitative**. Il progetto conserva le abitazioni di emergenza, dando loro un **nuovo scopo**: essere **punto d'appoggio per le colonie dell'Istituto Alberghiero, ma anche per i campeggiatori e i turisti** di passaggio ad Amatrice.

Inoltre, vengono inseriti **spazi verdi** in tutta l'area per incentivare attività all'aperto e in gruppo, non solo per i residenti.

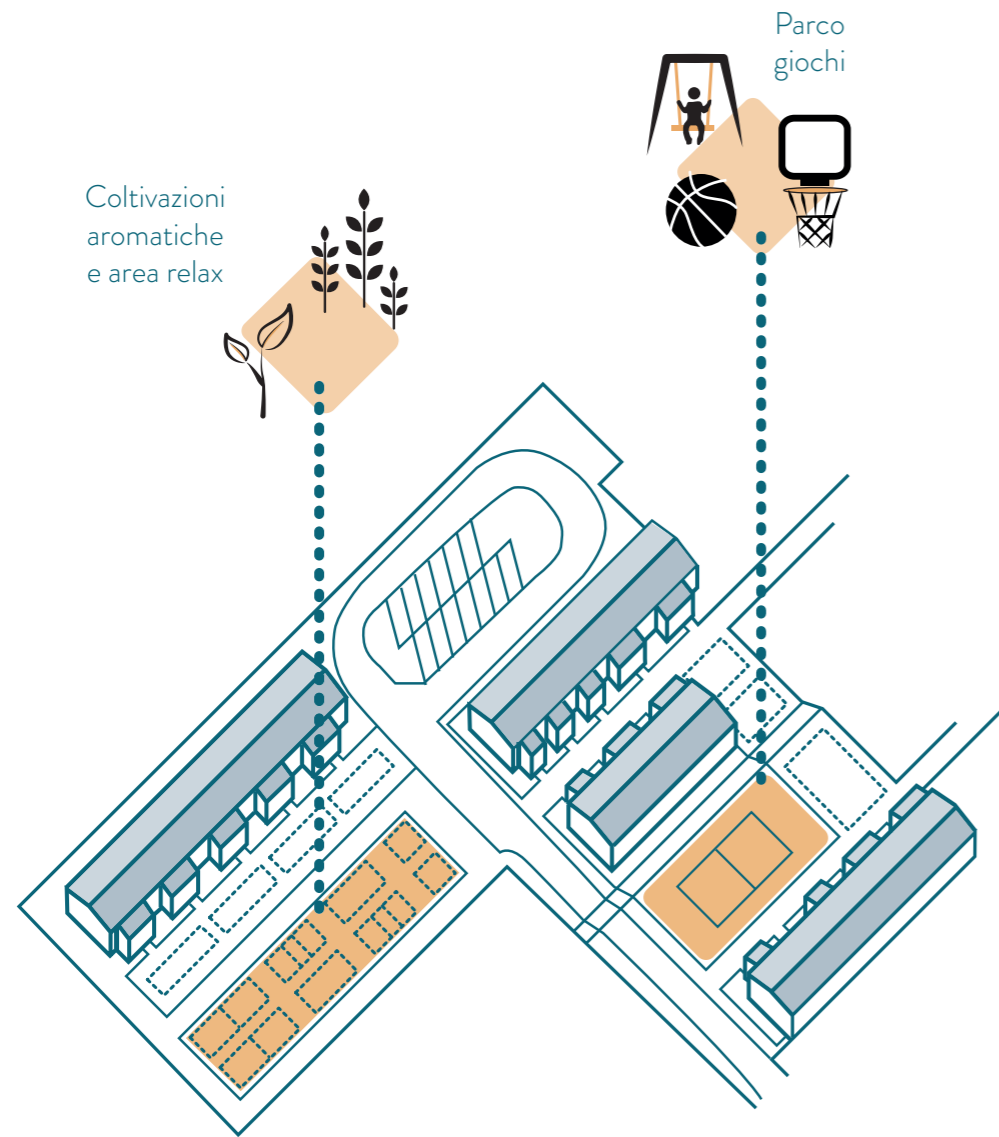
Quest'area d'intervento viene collegata con la matrice territoriale attraverso un viale alberato.



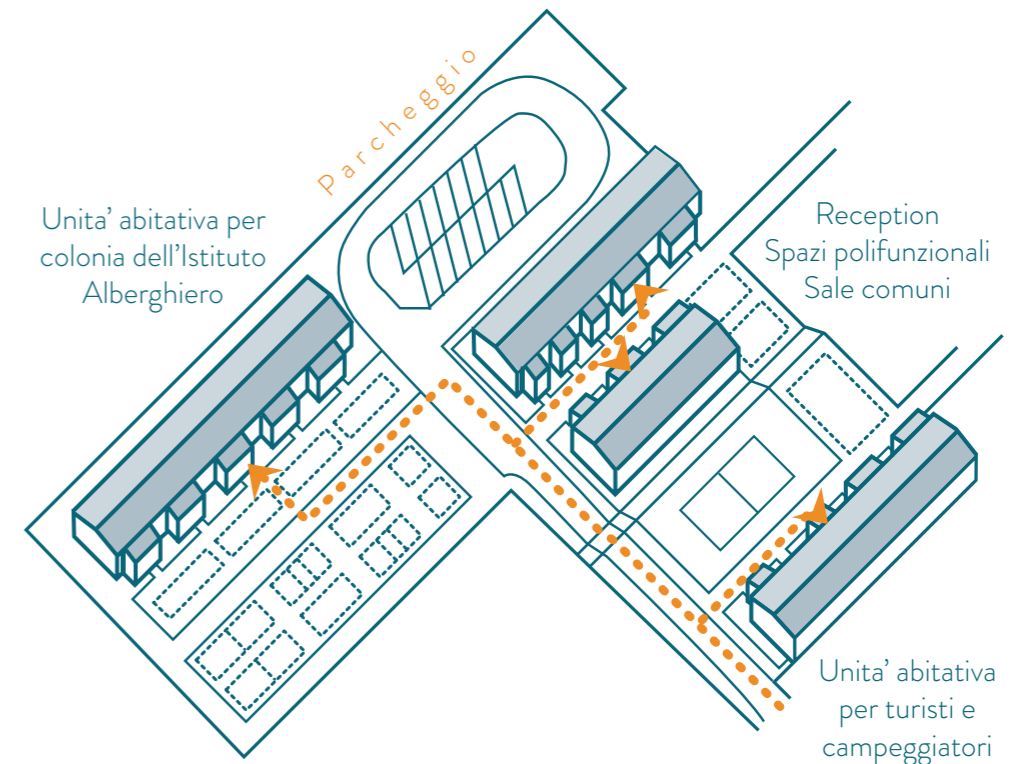
Foto 254 (in alto) di Martina De Pasquale: 17 novembre 2019, dettaglio ravvicinato dell'area.



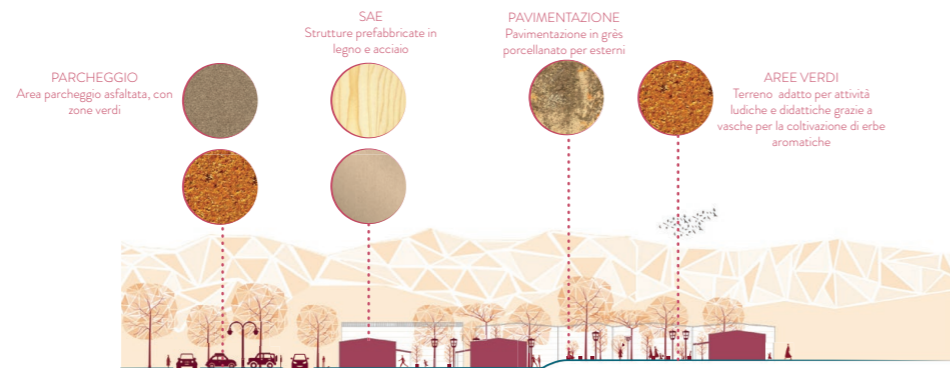
Planivolumetrico stato di fatto - scala 1:1 000



Schema funzionale



Schema percorsi



Sezione A - A' - Scala 1:1 000



Sezione B - B' - Scala 1:1 000



Sezione C - C' - Scala 1:1 000

Con questo progetto le Sae vengono ridestinate in funzione di un nuovo **Campus estivo per studenti di altri Istituti Alberghieri**, anche provenienti da altre regioni: lo scopo è stato quello di **ampliare le relazioni tra culture e cucine differenti** in uno spazio flessibile e dinamico.

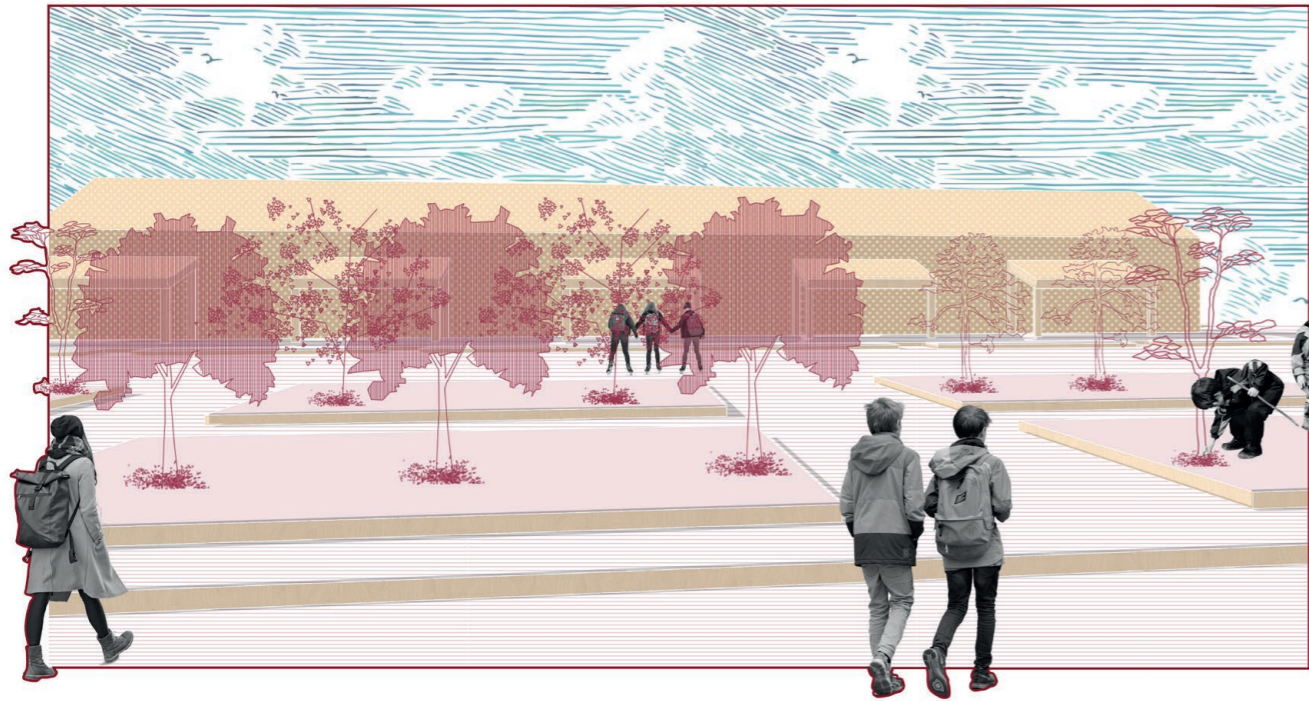
La **relazione con il Polo del Gusto adiacente e con il Nuovo Campus per Amatrice** ha contribuito a creare una forte sinergia con la **tradizione culinaria** locale, che abbiamo voluto valorizzare.

La riorganizzazione delle Sae ha permesso di **ridurre le unità abitative da 6 a 4**, in modo tale da favorire la creazione di **spazi aperti destinati ad attività ludiche** (come un campo da basket con panchine lungo il perimetro per la sosta, aree verdi completamente libere per pic-nic o attività fisica).

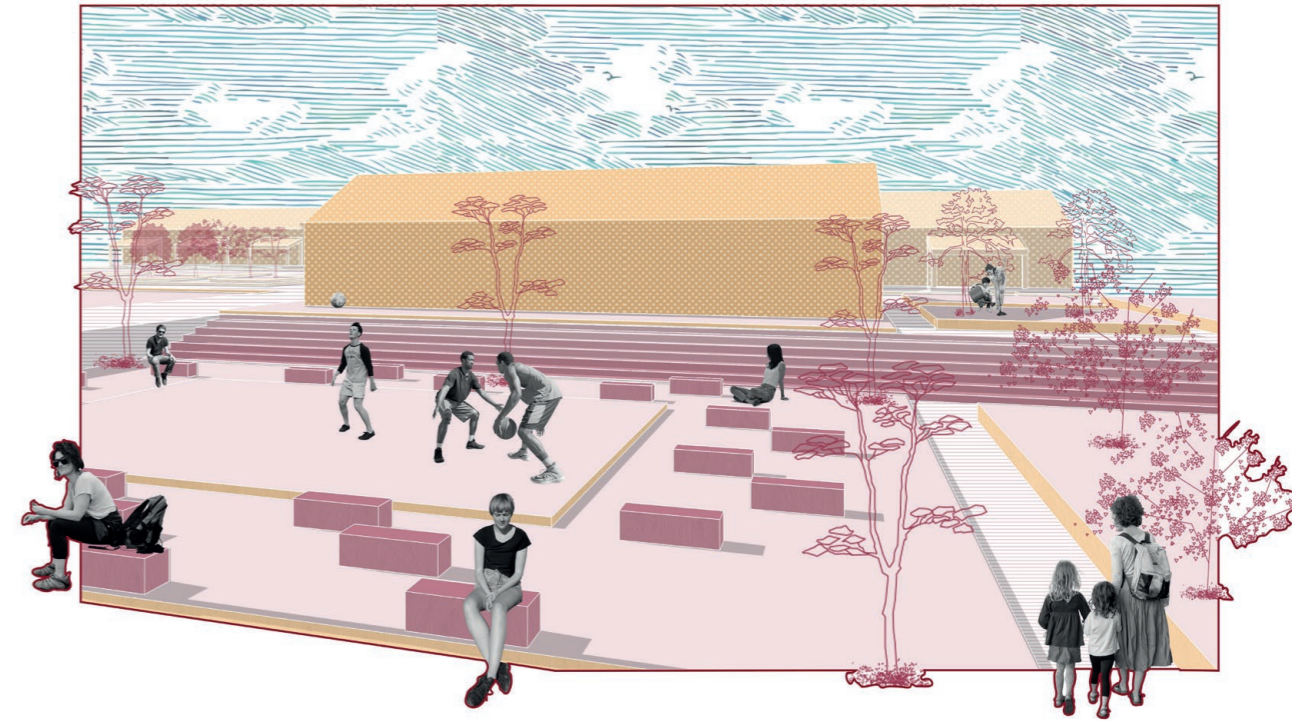
Per sviluppare anche tecniche d'insegnamento e apprendimento sul campo, vengono inseriti all'interno dell'area d'intervento differenti **orti botanici** che rendono possibile la coltivazione di piccole piante ed erbe aromatiche.

Questo aspetto permette anche di trasformare gli spazi verdi in aree comuni di gioco e di apprendimento semplice e interattivo.

Invariato invece è stato il piccolo parcheggio adiacente alle unità abitative, poichè è situato in una posizione strategica e ottimale.

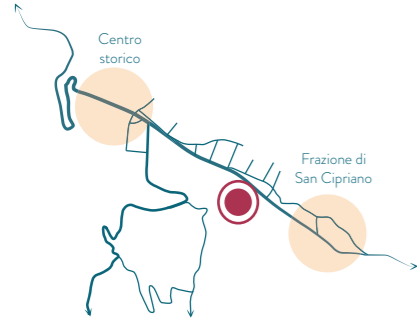


Vista frontale Sae per Campus estivo



Vista prospettica campo da Basket

6.9.2 AREA 5: SAE SUD, COHOUSING



- *Superficie territoriale totale:* 14600 mq (di cui 9375 mq adibita a SAE)
- *Destinazione d'uso:* ora unità abitative per famiglie terremotate; il progetto prevede una riorganizzazione dell'intera area da adibire come B&B per turisti e per stranieri
- *N° parcheggi Sae est:* 30 auto
- *Classificazione PRG:* D (Artigianato e Piccole industrie) VA (Servizi pubblici: Verde attrezzato)
- *Indice:* =1 m³/m² (D) e 1.50 m³/m² (VA)

L'area d'intervento si trova nei pressi San Cipriano, lungo la via principale (da noi denominata matrice territoriale): facile da raggiungere ed immersa in un suggestivo paesaggio. Su di essa sono state collocate le **SAE, casette temporanee prefabbricate** in legno e acciaio per le famiglie terremotate.

La loro disposizione parallela delimita uno spazio verde che, attualmente, risulta poco utilizzato e incolto: l'intervento mira alla **riorganizzazione sia degli edifici temporanei (diventati oggi permanenti) che delle aree comuni tra di essi.**

Una particolare caratteristica da considerare è la forte vicinanza con il **centro alimentare Simply**, posto adiacente al parcheggio privato delle Sae, e con il **centro commerciale "Il Triangolo"**, realizzato da poco oltre la strada principale.

Di questi abbiamo voluto mantenere il rapporto commerciale e terziario, che si è creato, inserendo la funzione di **B&B nelle casette**: l'intento è stato quello di **incentivare il turismo**, anche solo per brevi periodi.

Viene **modificata di conseguenza anche la disposizione dei due parcheggi** posti alle estremità dell'area di inter-

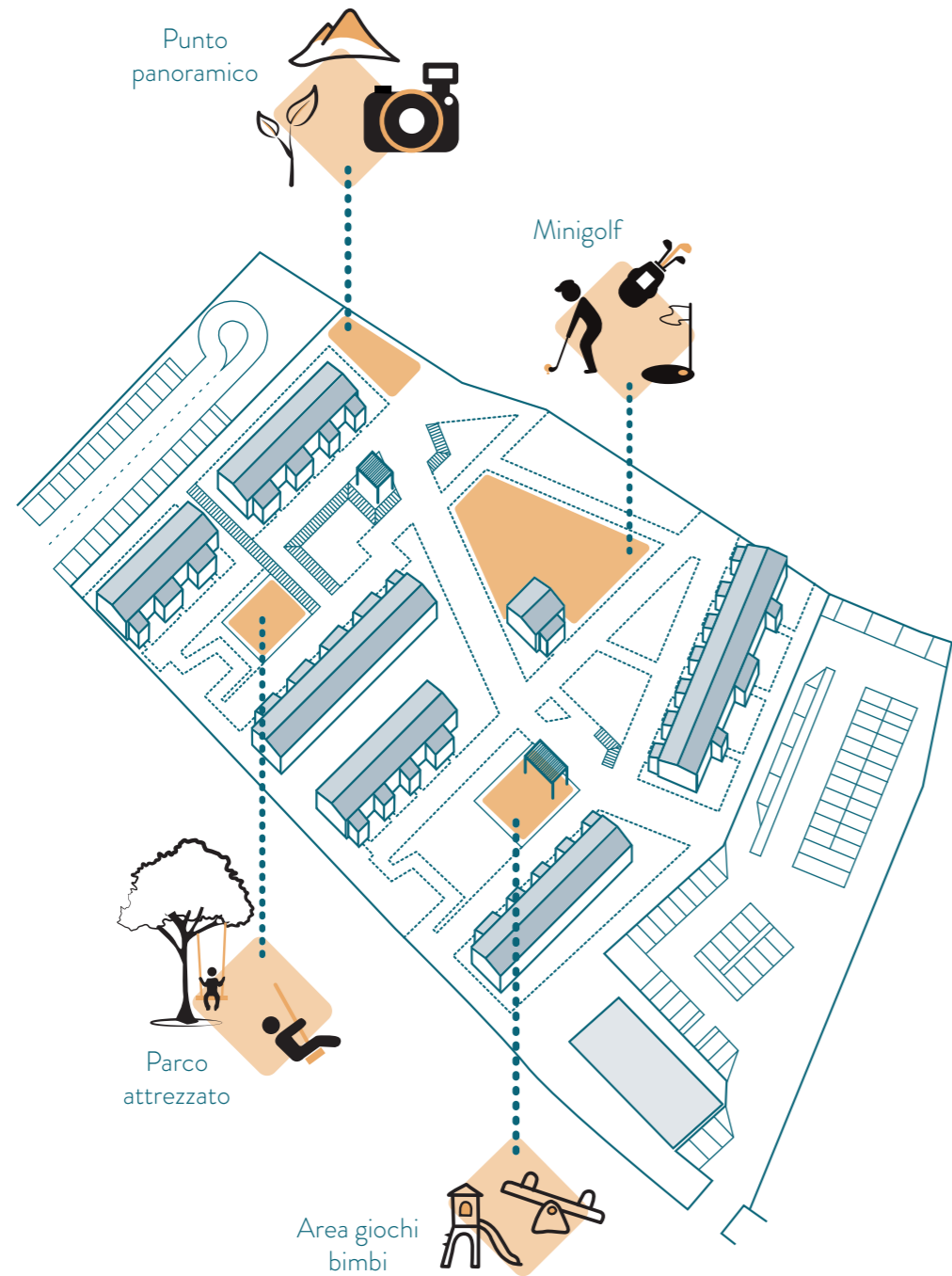
vento, in modo da ottimizzare lo spazio disponibile. Infine, viene progettato lo **spazio verde**, cercando di inserire **attività ludiche all'aperto e zone relax** dove poter trascorrere tranquillamente del tempo, immersi nella natura.



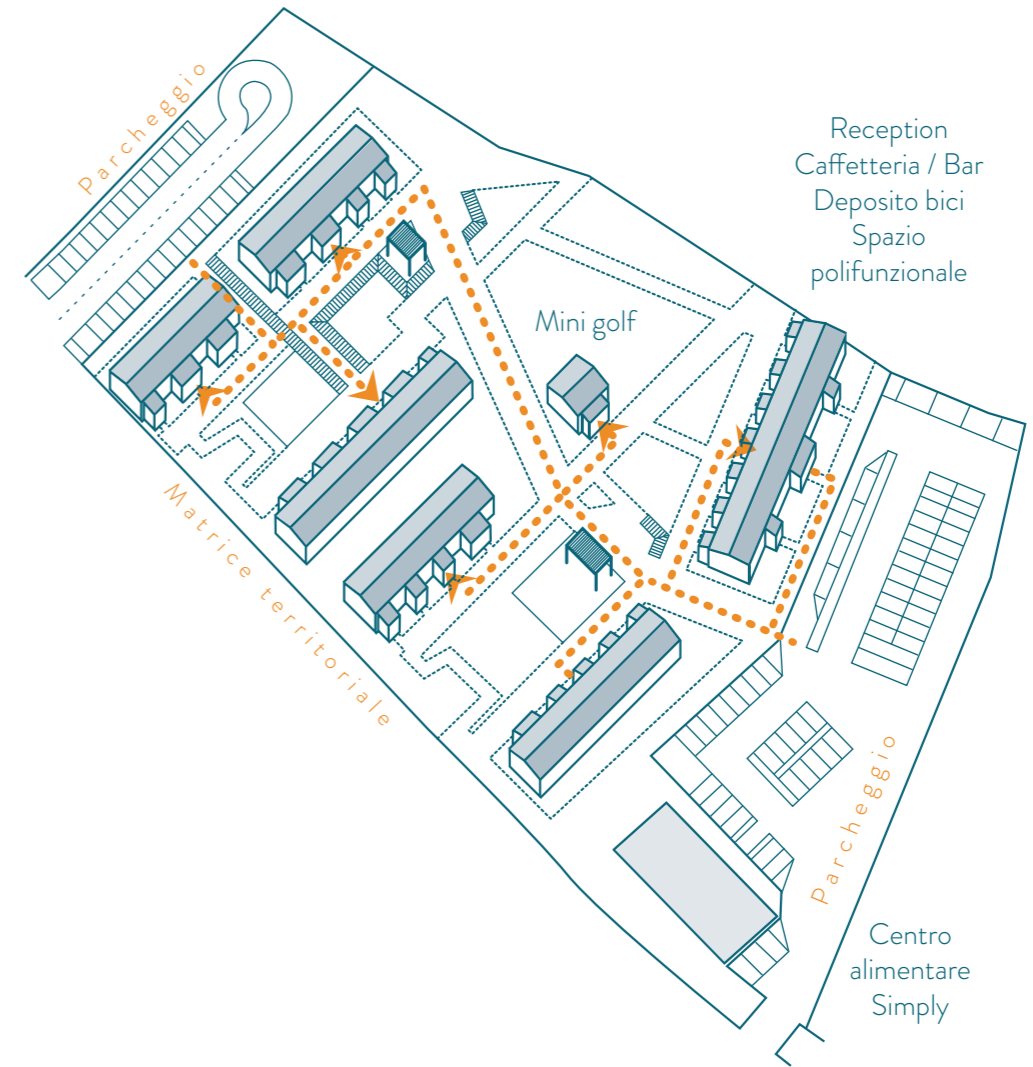
Foto 255 di Elena Zocchi: 17 novembre 2019, ingresso Simply e vista laterale Sae.



Planivolumetrico, stato di fatto - scala 1:1 000



Schema funzionale

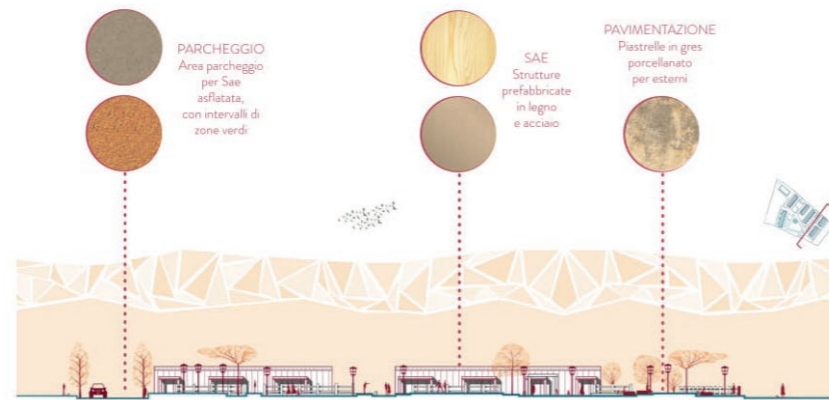


Schema percorsi

OGGI:
Superficie Lorda di Pavimento: 2080 mq
Volume edificato: 6240 mc
Destinazione d'uso: soluzioni abitative in emergenza per famiglie terremotate diventate permanenti
Capienza unità familiare: 35 famiglie
Attività: area giochi bimbi, punto di ritrovo e parco attrezzato
Descrizione struttura: 8 moduli abitativi
N° parcheggi Simply: 53 auto e 13 motocicli
Materiali utilizzati: prefabbricati in legno e acciaio

IN PROGETTO:
Superficie Lorda di Pavimento: 1722 mq
Volume edificato: 5166 mc
Destinazione d'uso: soluzioni abitative B&B per turisti e stranieri
Capienza unità familiare: 21 famiglie
Attività: area giochi bimbi, punto di ritrovo, deposito bici, reception, caffetteria, minigolf e parco attrezzato
Descrizione struttura: 5 unità abitative, un centro receptionist e uno per il minigolf
N° parcheggi Simply: 22 auto e 6 motocicli
N° parcheggi Sae: 27 auto e 8 motocicli
Materiali utilizzati: prefabbricati in legno e acciaio

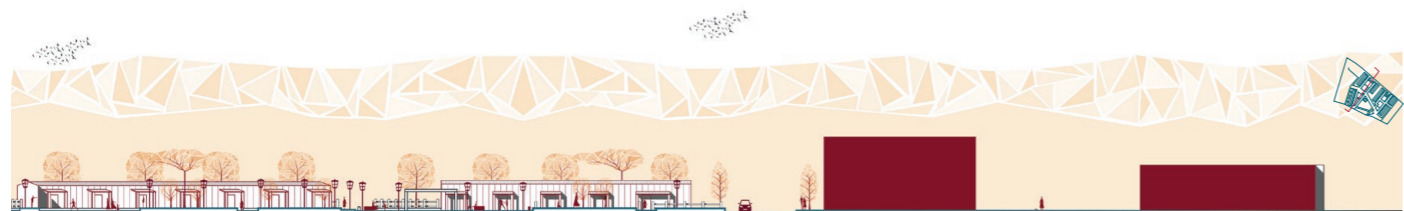




Sezione A - A' - Scala 1:1 000



Sezione B - B' - Scala 1:1 000



Sezione B - B' - Scala 1:1 000



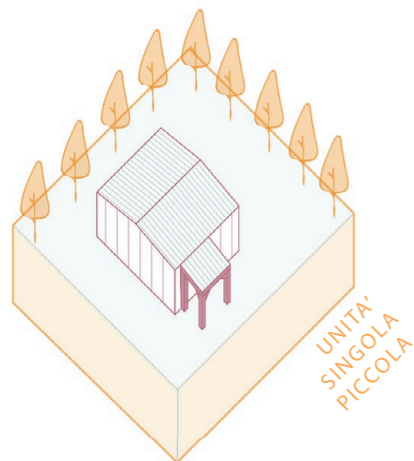
Sezione C - C' - Scala 1:1 000

Un'approfondita riflessione è stata fatta su quali tipi di servizi fossero necessari ad Amatrice e, in particolar modo, in merito alla loro collocazione.

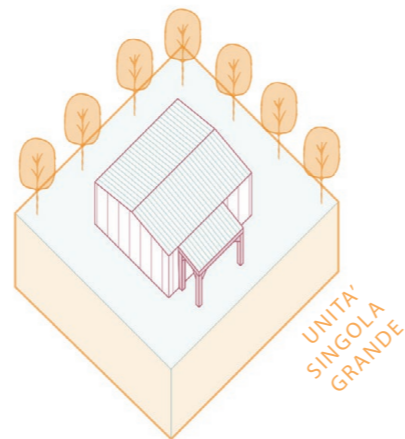
In questo caso, le Sae vengono ridestinate alla funzione di **B&B per turisti e ad alloggi per stranieri** proprio nell'ottica di delocalizzare questi servizi restituendo ai cittadini, fino ad ora risiedenti nelle casette temporanee, dislocate in tutto il territorio, il centro storico.

Come per le Sae nord, l'intento è stato quello di riorganizzare tutta l'area in modo tale da dare una **nuova funzione alle Sae ed ampliare l'offerta di attività collettive all'aperto**: qui viene inserito un **campo da minigolf**, attrezzato e recintato, accessibile a tutti e per tutte le età; inoltre, vengono attrezzate **due aree gioco per bambini** (differenti tra loro) e altrettante **zone relax** più appartate. Tutti gli elementi che abbiamo voluto inserire (sedute, pensiline, giochi, casette, staccionate e altri arredi urbani) sono stati pensati anch'essi in legno, come materiale sostenibile e flessibile in un territorio a rischio sismico.

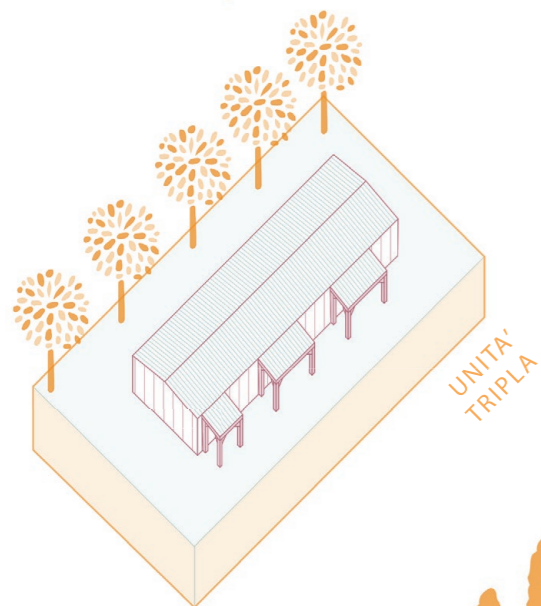
Fondamentale è il ruolo che assume il **paesaggio**: viene dedicato un punto panoramico a sud-est delle Sae, in cui gli utenti possono ammirare i Monti delle Langhe e l'insieme di colori ad ogni stagione che diventano così la cornice del nostro progetto.



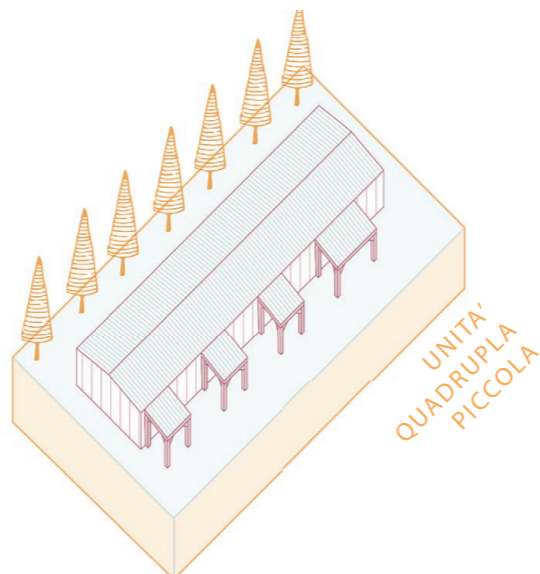
UNITA' SINGOLA PICCOLA



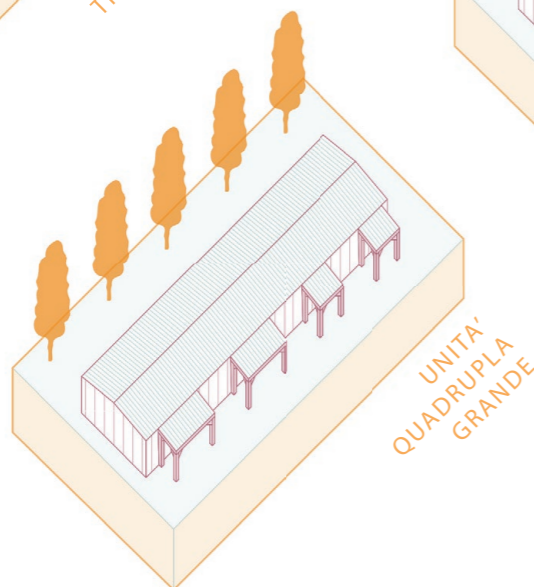
UNITA' SINGOLA GRANDE



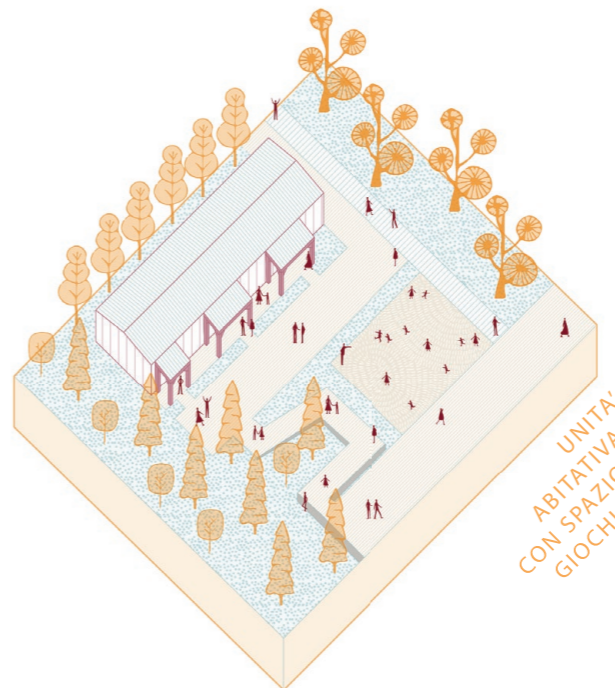
UNITA' TRIPLA



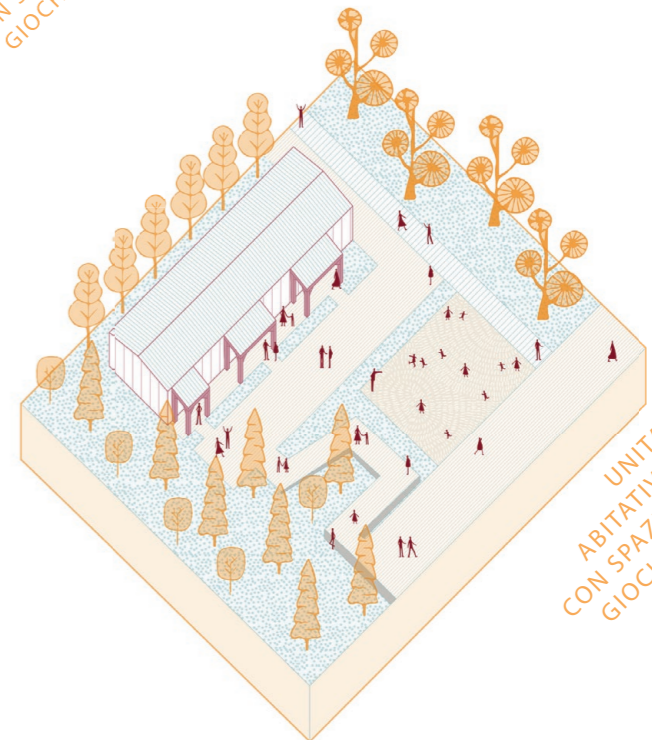
UNITA' QUADRUPLA PICCOLA



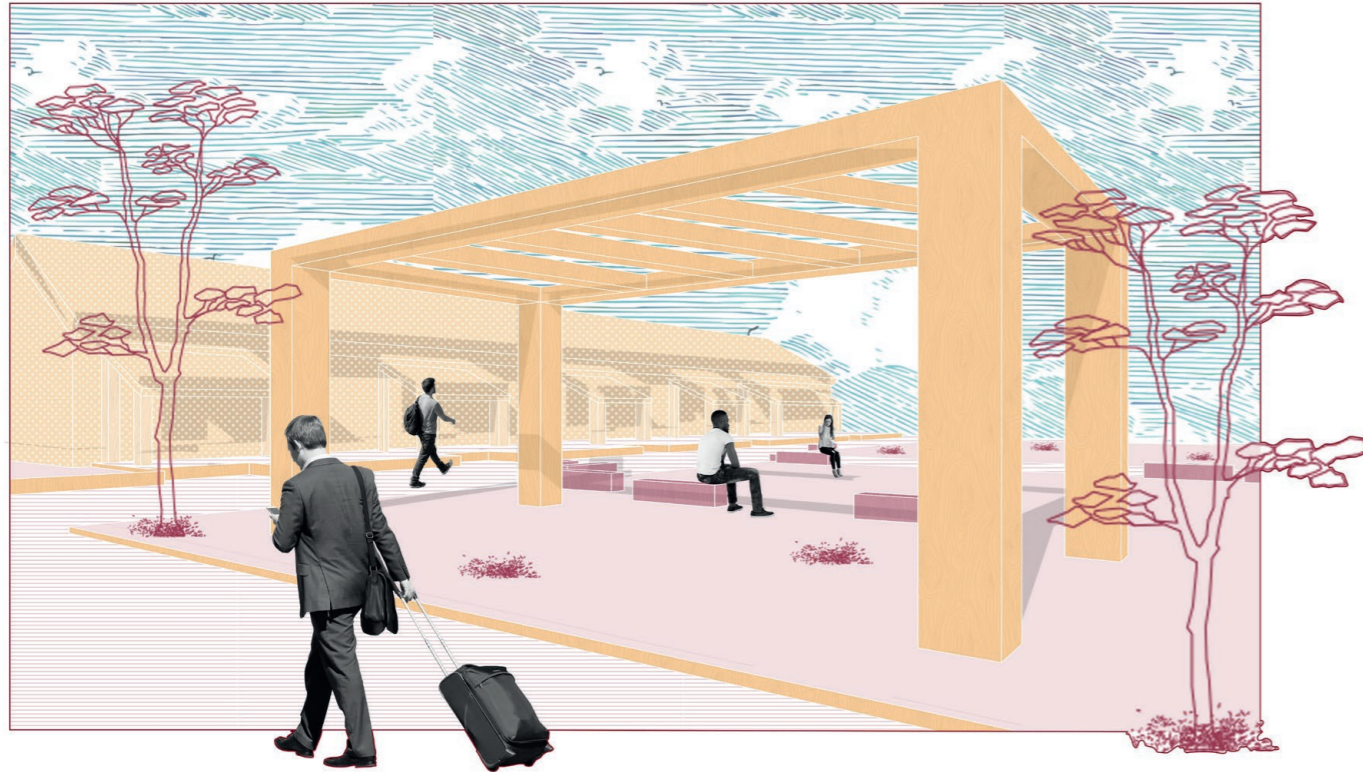
UNITA' QUADRUPLA GRANDE



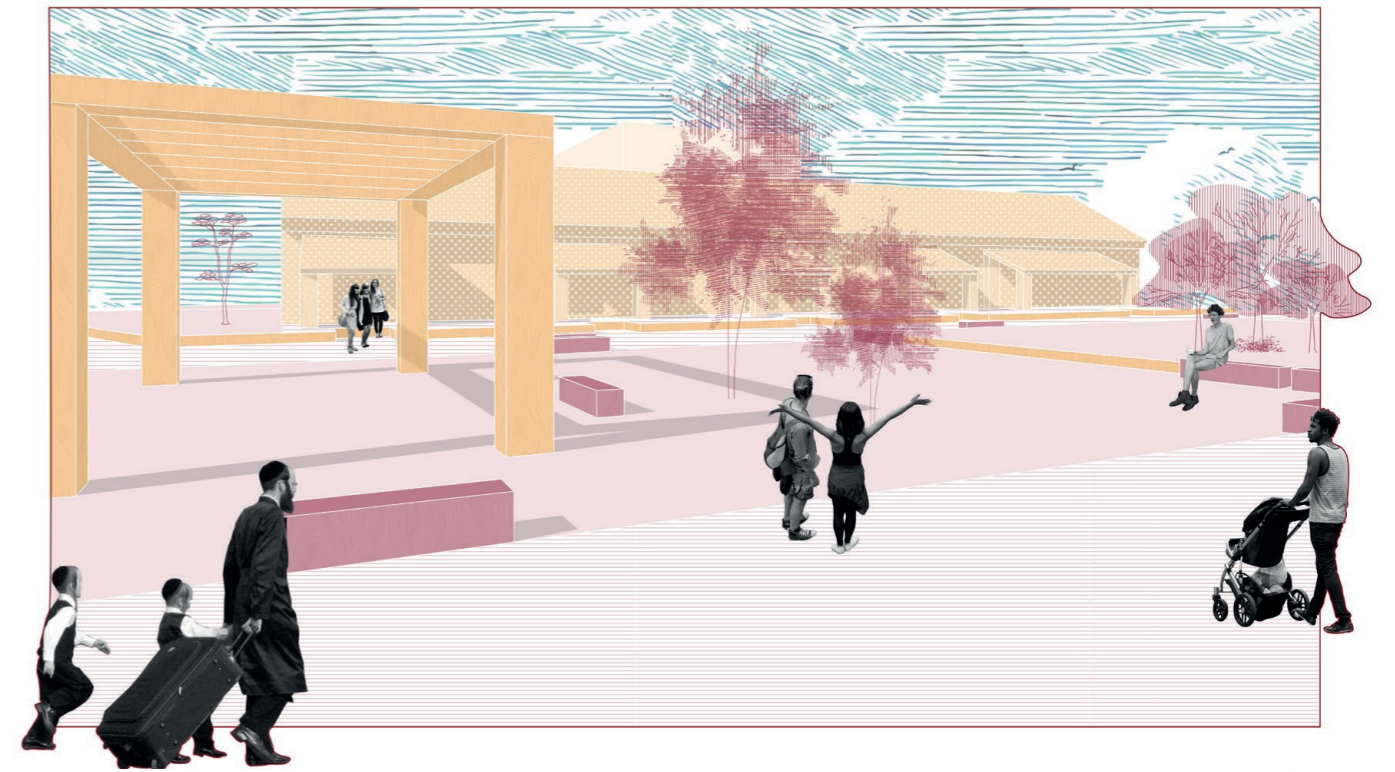
UNITA' ABITATIVA CON SPAZIO GIOCHI



UNITA' ABITATIVA CON SPAZIO GIOCHI



Vista prospettica area di sosta



Vista prospettica parco attrezzato tra Sae

- **PROMENADE PLANTEE**

Parigi
Philippe Mathieux e Jacques Vergely
1998

La Promenade Plantée è il primo parco pubblico sopraelevato al mondo. Nasce sulla linea ferroviaria dismessa che dopo il 1859 collegava la place de la Bastille alla Varenne-Saint-Maur. La passeggiata regala paesaggi veramente suggestivi, si alternano architetture moderne e aree di vegetazione selvatica nate lungo il percorso: un'esperienza che si snoda su 4,5 km arricchita da ogni sorta di pianta. Proprio per la sua caratteristica i pedoni posso camminare nella zona sopraelevata mentre al livello inferiore si trovano percorsi per i ciclisti, i due percorsi poi convergono.



Foto 256 (in alto): Promenade plantée, vista di un ingresso al parco.
Foto 257 (in basso): vista del percorso alberato.



Foto 258: High Line di New York, vista del percorso verde di collegamento al parco.



Foto 259: High Line di New York, zona di sosta all'interno del parco con panchine e traccia del binario prima esistente.

- **HIGH LINE NEW YORK**

New York
Diller Scofidio+Renfro e James Corner Field
2009-2014

La High Line di New York è un eccellente esempio di riqualificazione urbana, che ha dato nuova vita al quartiere. La High Line è una delle passeggiate più belle di New York. Si tratta di un parco lungo 2,3 chilometri costruito al posto della West Side Line, una linea ferroviaria sopraelevata in disuso. Il percorso si snoda da Gansevoort Street nel Meatpacking District, attraverso il quartiere di Chelsea, per terminare poi nel West Village, all'altezza della 34th Street, vicino al Javits Convention Center e dove oggi è stata inaugurata Hudson Yards, il nuovo villaggio commercial-residenziale che si candida a diventare una attrazione imperdibile per i turisti a New York.



Foto 260: High Line di New York, vista dall'alto del percorso verde.

Abbiamo deciso di concludere il nostro percorso formativo con una tesi urbanistica sulla **ricostruzione di Amatrice** perché quello della **vulnerabilità della terra** è stato ed è un tema molto importante per la storia del territorio italiano e soprattutto per il suo futuro. Un'altra questione che ci ha spinto ad approfondire questo argomento è quella dell'impatto distruttivo che le conseguenze più tragiche di questa fragilità possono generare sulla **vita delle persone**.

Il **2016** è stato un anno "intenso" per il centro Italia dal punto di vista sismico, Amatrice ne è la testimonianza in termini di danni e di vittime. Non solo, purtroppo: rappresenta anche una **questione irrisolta** a livello locale e nazionale.

Affrontare il tema della ricostruzione di un paese in gran parte raso al suolo da una calamità naturale ti pone davanti ad un serie di **problematiche** da prendere in considerazione e da tenere presenti in relazione ad ogni scelta, fino alla elaborazione del progetto.

La tematica che più ci ha coinvolto e appassionato e la cui variabili risultavano meno prevedibili senza una conoscenza diretta, è stata quella sociopsicologica legata alla popolazione e al suo **modo di vivere la quotidianità oggi**.

La difficoltà, da esterni, è stata quella di riuscire a reperire, analizzare e organizzare in modo funzionale tutti gli elementi descritti nei capitoli precedenti, al fine di trovare la **chiave più adatta a sviluppare una strategia di progettazione consapevole e condivisa**.

Il ruolo di un intervento su questo territorio è inevitabilmente connesso ad una **rinascita, fisica e psicologica**. Questo tipo di **progettazione**, quindi, non può solo riferirsi al contesto e al territorio, ma **deve sapersi inserire rispettosamente** in un ambito stravolto da un evento traumatico quanto improvviso.

Parlare di **ricostruzione a quattro anni dal terremoto** non è sicuramente la stessa cosa dell'affrontarlo nell'immediatezza degli eventi, come ci insegna la storia delle ricostruzioni precedenti. Abbiamo riscontrato, infatti, che le ricostruzioni meglio recepite sono quelle avvenute in tempi brevi rispetto al sisma: si è ricostruito in gran parte ciò che si era deteriorato e così facendo, nell'immaginario collettivo, si è ritornati alla "normalità" e ci si è riadattati facilmente al nuovo status quo.

Tutto ciò premesso, la domanda da porsi è la seguente: **"a che punto siamo arrivati con la nostra tesi?"** Questo studio può essere sicuramente un **buon punto di partenza** per chiunque abbia la possibilità di intervenire su

un **territorio ricco di potenzialità** come quello di Amatrice. Durante le nostre visite abbiamo recepito in maniera diretta quelle che sono le **esigenze** dei soggetti che compongono il tessuto sociale della città e le abbiamo rese il **fulcro degli interventi proposti**.

Il ridisegno del **centro storico**, per i motivi già ampiamente affrontati come il tema della **memoria**, dell'**identità cittadina** e del **valore artistico e architettonico dei manufatti** che lo caratterizzavano, è stato sicuramente il più difficile e delicato. Abbiamo cercato, quindi, di **rispettare la volontà della popolazione**, ovvero quella di riavere un centro che si rifacesse visivamente all'**immagine di quello che è andato distrutto**, specie per quanto riguarda il **corso Umberto I**. Contestualmente a questo approccio vi è però anche l'**esigenza di innovare** e in questo senso partire da zero è risultata un'opportunità. Abbiamo quindi inserito dei **servizi temporanei** collocati in quelle che costituivano le abitazioni di emergenza (container): la loro diversa distribuzione crea degli spazi organizzati che diventano **luoghi di ritrovo, di lavoro e di commercio**. Allo stesso scopo, pur mantenendo la conformazione originaria dei lotti, abbiamo pensato a delle **ampie corti** all'interno dell'ambito residenziale che rispecchiano lo **stile di vita contemporaneo**.

Adiacente al centro, a nord del lotto su cui attualmente si trovano gli edifici del municipio, abbiamo pensato ad un **parco pubblico** con un particolare percorso definito da una serie di archi in legno che connette il centro al municipio stesso. La scelta dell'inserimento di un parco verde attrezzato vicino al centro e alle istituzioni è pensata principalmente in relazione alla salvaguardia del **benessere fisico e mentale**, ma anche allo svolgimento di **molteplici e svariate attività all'aperto**, tra cui: **eventi culturali e musicali, studio, sport, cinema, teatro, relax, didattica**.

Sempre fuori dal centro, in direzione della frazione di San Cipriano, già oggetto di ricostruzione post terremoto, abbiamo sviluppato ulteriormente l'idea di **innovazione ed inclusione sociale**. La **piazza con il mercato e le serre** è stata pensata principalmente per restituire alla popolazione spazi destinati ad attività da sempre importanti per le **tradizioni** che legano la comunità al territorio ancora oggi, come le feste e le sagre, **eventi molto partecipati e attrattivi** non solo a livello locale. Si tratta di un'**area funzionalmente flessibile**: adatta al **commercio di prodotti locali**, alla **didattica**, allo **svago**, agli **eventi** e **luogo di incontro** per tutte le fasce d'età. Sono presenti, infatti, all'interno delle serre e relativi

spazi esterni, **locali bar e caffetteria** attivi anche la sera e di supporto ad eventi organizzati all'aperto. Infine, sono collocate qui anche un'**area giochi** per i bambini ed un'**area didattica** con **orti**.

Il tema del **riutilizzo delle SAE** (Soluzioni Abitative d'Emergenza) si connette a quello del **turismo**, dell'**integrazione** e dei **campi estivi** per ragazzi con attività legate anche all'**Istituto alberghiero**. I complessi che abbiamo preso in considerazione sono due: uno a nord della matrice territoriale che collega tutte le aree d'intervento e uno a sud di essa. Quello a nord è adiacente al **Polo del Gusto** e ne è funzionalmente supplementare in quanto viene destinato ad un **campus estivo studentesco**: gli spazi sono riorganizzati in modo da favorire le **attività ludiche, didattiche e sportive all'aperto** che incentivano la **coesione sociale** e l'**apprendimento**. Il complesso a sud, invece, assume una triplice funzione: cohousing, **b&b per turisti** e **alloggi per stranieri**; vi è, anche qui, un'**area all'aperto destinata ai bambini**. Entrambi i complessi vengono ripensati in relazione anche ad una **maggiore fruibilità degli spazi verdi**.

Avendo impostato le scelte progettuali prima dell'**emergenza mondiale del Corona Virus**, ci sembra utile fare una breve riflessione su come si adatta il nostro

progetto nel territorio, alla luce dei **rapidi e radicali cambiamenti** che riguardano lo **stile di vita dei cittadini** e l'**organizzazione delle città** a livello nazionale. Ovviamente, molti aspetti sono di esclusiva competenza regionale.

Il **contesto di Amatrice** non soffrirà probabilmente le conseguenze economiche e sociali che possono riguardare le grandi e piccole metropoli, poiché la sua **ridotta estensione** garantisce **servizi essenziali di prossimità facilmente raggiungibili a piedi**, riducendo al minimo gli spostamenti. Inoltre, la presenza di una **vasta gamma di servizi**, la **massimizzazione della flessibilità degli spazi** come quelli della piazza mercato, del parco o delle SAE e la promozione dell'**uso dello spazio pubblico all'aperto** (somministrazione, commercio, corti e parchi, piazze, sport ecc.) si adattano bene a quella che sembra delinearsi come nuova "normalità" del vivere.

L'attenzione alle esigenze della popolazione mette in luce ancora di più il **tema dell'equità** e dell'**attenzione alle fragilità e alle povertà** vecchie e nuove: il **cohousing**, in questo senso, integra innovazione e **coesione sociale**.

Per quanto riguarda il **commercio**, premesso che servono importanti risorse per sostenere il sistema pro-

duktivo ed è necessario prevedere meno burocrazia, i servizi inseriti favoriscono l'innovazione valorizzando le **specificità del territorio**, la **manifattura** e l'**artigianato** e mirano a riattivare efficacemente il sistema del commercio.

L'identificazione di **nuovi modi per creare e fruire cultura, arte e creatività** in collaborazione con le parti sociali, prediligendo l'uso dello spazio pubblico all'aperto e rafforzando i servizi culturali di prossimità come biblioteca, cinema, spazi multifunzionali, sono sicuramente elementi positivi per la rinascita di Amatrice, soprattutto in questo momento storico. Si può dire lo stesso dell'**attività fisica** all'aperto promossa attraverso la dotazione di spazio pubblico e di parchi.

La **manutenzione e riqualificazione del patrimonio esistente**, pubblico e privato, di valore e non, con iniziative volte al **contenimento dei consumi energetici**, alla riqualificazione ambientale e al comfort interno, vanno nella stessa direzione di adattamento al nuovo modo di vivere.

In ogni caso, sostenere **reti di volontariato** sociale con l'obiettivo di stimolare soprattutto i giovani alla **responsabilità** e alla **partecipazione** è sempre un ottimo mezzo per tenere vivo lo **spirito di collaborazione**.

In conclusione, tirando le somme del lavoro svolto, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, possiamo ritenere soddisfatte dell'esito di quanto elaborato ed esposto in questa tesi, nella speranza di poter dare un **utile e pratico contributo**, ma anche di **solidarietà e vicinanza** alle popolazioni colpite dal terremoto, che ci hanno generosamente mostrato la loro forza d'animo. Una **forza** che da subito ha dato un diverso **significato** a questo studio.

Bibliografia

Libri

- Giovanni Carbonara, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti in Sabina*, in “Lo spazio dell’umiltà”, atti del convegno, Fara Sabina 1984;
- Romeo Giammarini, *Centri di fondazione e insediamenti urbani nel Lazio (XIII-XX secolo): da Amatrice a Colferro*, Kappa Edizioni di Architettura e Psicologia, Roma 2018;
- Bernardino Tofani, *Summatum oggi Amatrice, un millennio di tradizioni cristiane dell’alta Sabina*, Aprilia 2016;
- Elena Polidori, *Amatrice non c’è più. Ma c’è ancora*, Piccola biblioteca, Neri Pozza editore, 2018;
- *Il Seicento Amatriciano. Documenti inediti sul terremoto del 1639*;
- *Cronologia amatriciana anno 1929*;
- Millesimi, *La memoria difesa: mezzo secolo di restauri a Rieti e nella Sabina*, Rieti;
- G. Orologi, *Vita dell’illustrissimo Signor Camillo Orsini*, IIIa edizione con aggiunte di N. Lupacchini, Bracciano, 1669;
- G. Pansa, *Gli Orsini Signori d’Abruzzo*, Lanciano, 1892;
- G. Pansa, *Un processo per uxoricidio nel secolo XVII*, Casalbordino, 1898;
- F. Palmeggiani, *Rieti e la regione Sabina. Storia, arte, vita, usi e costumi del secolare popolo sabino. La ricostruita provincia nelle sue attività*, Roma, 1932;
- G. Marchetti Longhi, *I Boveschi e gli Orsini*, Roma, 1960;
- G. Marchetti Longhi, *Il castello di Sermoneta*, Roma, 1960;
- Massimi, *Itinerari amatriciani*, La Regina, Roma, 1971;
- M. Moretti, *Architettura medioevale in Abruzzo* (dal VI al XVI secolo), Roma, 1979;
- E. Lear, *Viaggio illustrato nei tre Abruzzi (1843-1844)*, (I Edizione London 1846), Sulmona, 1974;
- Massimi, *I Vitelli Signori dell’Amatrice*, Roma, 1979;
- Verani, *La provincia di Rieti*, Rieti, 1979;
- L. C. Gavini, *Milano-Roma 1927-1928*, Avezzano, 1983, pp. 207-211, 225;
- M. D’Achille, T. Jazeolla, *Luoghi e testimonianze del Medioevo in Sabina*, in M. Righetti Tosti Croce, 1985, pp. 188-234;
- E. Guidoni, *L’espansione urbanistica di Rieti nel XIII secolo e le città nuove di fondazione angioina*, in M. Righetti 1985, pp. 156-187;
- M. Orsini, *Storia di un processo per uxoricidio. Vita e vicende di Alessandro Maria Orsini, principe dell’Amatrice, narrate da sé medesimo*, edizione a cura di M. Burani, Roma, 1985;
- E. A. Di Carlo, *Alle pendici della Laga tra il sec. VI e il sec. XVII. Summata e le terre Summatine, Castel Trione, Matrice, abbazia di S. Lorenzo a Trione, le altre abbazie dell’Alta Valle del Tronto*, Amatrice, 1992;
- Ruggieri, *La chiesa di S. Agostino in Amatrice*, Rieti, 1995;
- M. Natoli (a cura di), *Le fontane del Lazio. Materiali per una ricerca*, Roma, 1998, p. 117;
- L. Aquilini, *Il feudo di Amatrice. Carlo V, Alessandro Vitelli*, S.E., 1999;
- Massimi, *Amatrice e le sue ville: notizie storiche*, Amatrice, 2001;
- L. Aquilini, *Amatrice, tesori d’arte. Primo itinerario storico culturale religioso ambientale nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga*, Rieti, 2002, p. 77;

- Blassetti, L. Aquilini, *Amatrice. Dagli angiolini agli aragonesi “monografia storico-araldica di un antico comune”*, Ancona, 2004;
- G. Simone, *Altari lignei nell’Abruzzo. Il Circondario di Cittaducale* in R. Torlontano (a cura di), Abruzzo;
- *Il Barocco negato. Atti del convegno* (Chieti, 20-22 novembre 2007), Atlante tematico del Barocco in Italia, Roma 2010;
- Nicola, *Le vie dei commercianti sulla Montagna d’Abruzzo nel basso Medioevo. Norcia, Amatrice, L’Aquila, Rieti*. Roma, 2011;
- T. Leggio, *Ad fines regni. Amatrice, la montagna e le alte valli del Tronto, del Velino e dell’Alterno dal X al XII secolo*, L’Aquila, 2011;
- G.C. Marino, *’68 terremoto in Sicilia*, Andò editore, Palermo 1968;
- Centro Studi Valle del Belice, AA.VV., *Pianificazione Siciliana*, Partanna 1965-78;
- Franco Angeli, *Stato e società nel Belice. La gestione del terremoto:1968-1976*, Milano 1981;
- T. Cannarozzo, *La ricostruzione del Belice: il difficile dialogo tra luogo e progetto*, Archivio di studi urbani e regionale n. 55, 1996;
- Stefano Ventura, *I ragazzi dell’ufficio di Piano. La ricostruzione urbanistica in Irpinia*;
- Scira Menoni, *L’esempio della ricostruzione umbra in seguito al terremoto del 1997. La salvaguardia dei valori storici culturali e paesistici nelle zone sismiche italiane*, Gangemi, Roma 2006;
- Aldo Rossi, *L’architettura della città*, Marsilio editori, Padova 1966.

Riviste

- C. D’Angelo, *Amatrice: la chiesa dell’Assunta. Un gioiello architettonico del ‘900, ai margini degli itinerari turistici*, in Fidelis Amatrix, 2003, 3, pp.36-40;
- E. Gigli, *Un convento per il parco. Aspetti tecnici del restauro del Convento di S. Francesco in Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2003, 3, pp.36-40;
- Ruggieri, *Il campanone della torre civica di Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2003,1, pp. 34-39;
- F. Festuccia, *Note sull’urbanistica e sull’architettura medioevale*, in Fidelis Amatrix, 2004, 6 pp. 18-20;
- M. Monzetti, *La Chiesa del Purgatorio torna a splendere grazie all’intervento della famiglia D’Orazio*, in Fidelis Amatrix, 2004, 9 p. 62;
- Ruggieri, *Amatrice: quattro chiese in un angolo della città: S. Francesco, S. Maria delle Grazie, S. Antonio, S. Maria di Porta Ferrata*, in Fidelis Amatrix, 2004, 5 pp. 8-15;
- Ruggieri, *La chiesa di S. Agostino in Amatrice. Tra ristrutturazioni e vicende del XX secolo*, in Fidelis Amatrix, 2004, 7 pp. 44-48;
- Berardi, *Saturnino Gatti: artista aquilano in una terra di passaggio*, in Fidelis Amatrix, 2005, 15 pp.21-23;
- Gli scritti di Padre Giovanni Minori: *L’orfanotrofio femminile di Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2005, 10 pp. 22-28;
- M. Mozzetti, *La chiesa di S. Francesco torna a vivere. Riaperto il Duomo di Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2005, 12 p. 6;
- V. Di Flavio, *Dismembramento dell’Università dell’Amatrice nel sec. XVIII*, in Fidelis Amatrix, 2007, 21, pp. 17-23; 22 pp. 27-30; 23 pp.44-48; 24 pp.29-31,35; 25 pp. 22-25; 27 pp.13-15;28 pp. 33-34.

- Ruggieri, *Una famiglia di artisti Amatriciani: i Gigli di Prato*, in Fidelis Amatrix, 2007, 26 pp. 38-32;
- G. Simone, *Il Seicento Amatriciano. Documenti inediti sul terremoto del 1639*, in Fidelis Amatrix, 2008, 28 pp. 38-39;
- G. Simone, *Un'inedita committente Orsini. Il marmo commesso ad Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2008, 30-31 pp. 7-12;
- G. Simone, *Altari lignei Barocchi: l'Aquila e Amatrice*, in Fidelis Amatrix, 2008, 30-31 pp. 7-12;
- G. Simone, *Sui marmi policromi del Circondario di Cittaducale*, in Fidelis Amatrix, 2008, 32 pp. 8-9;
- G. Simone, *Gli altari della Chiesa della Madonna delle Grazie a Varoni: arte del legno e araldica*, in Fidelis Amatrix, 2008-2009, 33 pp. 7-8;
- G. Simone, *La chiesa di S. Maria del Suffragio: i documenti inediti della sua fondazione*, in Fidelis Amatrix, 2008-2009, 33 pp. 9-10;
- Di Nicola, *La grascia di Amatrice del 1452-53. Fisionomia economica di una città di montagna a metà del '400*, in *Bullettino della deputazione abruzzese di storia patria*, 2006, 96, pp. 187-258;
- Tozzi (a cura di), *L'alta valle del Velino. Ambiente, architettura, arte, storia, atti del convegno* (AnTRODoco, 10-11 luglio 2004), AnTRODoco, 2006, p. 157;
- di Nicola, *Il controllo della montagna in un trattato del 1927 fra Amatrice e Teramo*, in *Il Territorio*, VI, 1990, 2-3, pp. 140-151;
- Ruggieri, *La chiesa di S. Giuseppe in Amatrice ed il Monte di maritaggi Paolini*, in *Abruzzo e Sabina di ieri e oggi*, 22, 1994, 4, pp.3-5.

Dottorato di ricerca

- Eliana Sulpizi, *Memoria e spazio urbano*, Sapienza Università di Roma, 2014.

Archivi consultati

- Museo Civico "Cola Filotesio" di Amatrice. Sezione storico-artistica, Roma, 2005;
- Archivio di Stato di Rieti.

Sitografia

- <http://cnt.rm.ingv.it/>
- <http://zonesismiche.mi.ingv.it>
- <http://www.ingv.it/it/stampa-e-urp/stampa/comunicati-stampa/2765-la-faglia-del-sisma-di-amatrice-a-360-gradi>
- <http://www.6aprile.it/featured/2016/08/24/terremo-amatrice-ingv-aggiornamento-sequenza-sismica-alle-ore-12-00.html>
- <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI04/>
- <https://ingvterremoti.com/2014/05/06/speciale-i-terremoti-del-900-il-terremoto-del-friuli-6-maggio-1976/>
- <https://ingvterremoti.com/2014/05/06/speciale-i-terremoti-del-900-il-terremoto-del-friuli-6-maggio-1976/>
- <http://www.paradisi.it/it/blog/art/18-precisione-ed-equilibrio-nella-gestione-delle-emergenze/>
- <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/rischio-sismico-e-vulcanico>
- <http://www.difesambiente.it/geosfera/terremoti.aspx>
- <http://www.sapere.it/sapere/strumenti/domande-risposte/geografia/perche-Italia-centrale-alto-ri-schio-sismico.html>
- <https://www.vmappingnocentrale.it/chi-siamo/il-territorio/rischio-sismico/>
- <https://calcolostrutture.com/dopo-amatrice-cosa-e-cambiato-in-termini-di-consapevolezza-del-problema-terremoto/>
- https://www.agi.it/cronaca/terremoto_sisma_centro_italia_amatrice_e dintorni_la_mappa_delle_41_frazioni_fantasma-1338642/news/2016-12-31/
- https://www.agi.it/economia/stato_europa_privati_soldi_terromoto-2048027/news/2017-08-15/

- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/terremoti>
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze>
- <http://iononrischio.protezionecivile.it/terremoto-italia-centrale-approfondimento-ingv-sui-terremoti-storici-monti-della-laga-la-valnerina>
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze>
- http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/terremoto_centro_italia_2016.wp
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/belice-1968>
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/umbria-marche-1997>
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/gestione-emilia-2012/emilia-2012>
- <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/umbria-marche-1997>
- http://www.protezionecivile.gov.it/media-comunicazione/dossier/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/terremoto-centro-italia-le-sae-soluzioni-abitative-in-emergenza
- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_dell%27Irpina_del_1980
- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Belice_del_1968
- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_di_Umbria_e_Marche_del_1997
- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_dell%27Aquila_del_2009
- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_dell%27Emilia_del_2012

- https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Centro_Italia_del_2016_e_del_2017
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Amatrice>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/la-ricostruzione-post-sisma-in-italia-dal-comera-dove-ra-alle-new-cities/>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/ricostruzione-post-sisma-belice-1968-gibellina-nuova-e-burri/>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/ricostruzione-post-sisma-friuli-1976-lorcolat-non-piega-le-comunita/>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/ricostruzione-post-sisma-irpinia-1980-alla-prova-dei-piani-di-recupero/>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/la-ricostruzione-in-umbria-e-marche-dopo-il-terremoto-del-1997/>
- <https://www.teknoing.com/news/urbanistica/la-ricostruzione-post-sisma-in-italia-dal-comera-dove-ra-alle-new-cities/>
- <http://www.leusso.it/it/inediti-e-rari/la-ricostruzione-della-valle-del-belice-dopo-il-terremoto-del-1968>
- <https://www.linkiesta.it/it/article/2016/08/26/ricostruzione-il-modello-friuli-e-lunico-che-funziona-usiamolo/31601/>
- <https://www.google.it/maps/place/02012+Amatrice+RI>
- <https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale>
- <https://www.comune.amatrice.rieti.it/report-sui-contributi-erogati-a-favore-delle-aziende-e-della-popolazione-di-amatrice-al-31122017/>

- https://www.comune.amatrice.rieti.it/deco/disciplinare_salsa_amatriciana.pdf
- <https://www.comune.amatrice.rieti.it/report-sui-contributi-erogati-a-favore-delle-aziende-e-della-popolazione-di-amatrice-al-31122017/>
- <https://www.comune.amatrice.rieti.it/percorso-storico-in-amatrice>
- <https://www.comune.amatrice.rieti.it/wp-content/uploads/2019/09/PRG-Tav-8-NTA.pdf>
- <https://www.comune.amatrice.rieti.it/piano-di-ricostruzione>
- http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsdettaglio&id=3204
- http://www.regione.lazio.it/rl_attivitaproduttive/?vw=newsDettaglio&id=676
- http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsdettaglio&id=3204
- http://www.regione.lazio.it/rl_attivitaproduttive/?vw=newsDettaglio&id=676
- http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=newsDettaglio&id=5278
- <http://www.prolocoamatrice.it/>
- <http://www.ricostruzionelazio.it/ricostruzionelazio/link-utili/>
- <http://www.ricostruzionelazio.it/ricostruzionelazio/materiali-informativi/>
- http://www.ricostruzionelazio.it/ricostruzionelazio/procedure-negoziat_1/
- <http://www.cittadellamatrice.it/it/articles/59/fidelis-amatrix-1486-di-amatrice.html>
- <http://www.amatriciana.org/>
- <https://ischool.startupitalia.eu/education/63774-20180923-terremoto-la-ricostruzione-parte-dalla-scuola-campus-amatrice>

- <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000050765/1/la-conca-amatriciana-bellezze-d-italiahtml>
- <http://www.frontierarieti.com/le-carte-le-macerie>
- <http://www.asrieti.it/>
- <http://www.regione.umbria.it/sisma-umbria-2016>
- <http://www.provincia.rieti.it/>
- http://www.ilgiornaledirieti.it/leggi_articolo_f2.asp?id_news=43684
- http://www.ifrieti.it/jsps/5/MenuSinistro/495/Le_nostre_Sedi/496/CFP_di_Amatrice.jsp
- <https://www.stefanoberichitetti.net/project/casa-del-futuro/>
- <http://www.stefanoberichitetti.net/project/nuova-mensa-per-amatrice/>
- <http://ec2.it/stefanoberichitetti/project-s/369850-stefano-boeri-architetti-giovanni-nardi-il-polo-della-ristorazione-di-amatrice>
- <https://www.stefanoberichitetti.net/project/http://www.gransassolagapark.it>
- <https://icondesign.it/places/amatrice-casa-del-futuro-stefano-boeri/>
- <https://www.lastampa.it/2018/04/01/italia/riapre-il-corso-di-amatrice-ma-la-normalit-resta-un-sogno-r0v7wLRckRaQzBcvs6ZdJl/pagina.html>
- <https://www.lastampa.it/2018/04/01/italia/riapre-il-corso-di-amatrice-ma-la-normalit-resta-un-sogno-r0v7wLRckRaQzBcvs6ZdJl/pagina.html>

- https://www.repubblica.it/cronaca/2016/08/24/news/sisma_del_6_4_nella_notte_vicino_perugia_avvertito_in_tutto_il_centro_italia-146516780/
- https://www.repubblica.it/cronaca/2018/08/30/news/a_due_anni_dal_terremoto_la_sagra_dell_amatriciana_torna_nella_sua_casa-205234789/?ref=search
- <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/macerie-paura-e-spettri-il-terremoto-due-anni-dopo>
- <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/ecco-come-sara-la-nuova-amatrice>
- <http://www.oggi.it/attualita/notizie/2016/08/25/la-strage-del-terremoto-sono-oltre-250-i-morti-e-le-scosse-non-danno-tregua/>
- <http://www.oggi.it/attualita/notizie/2016/08/25/la-strage-del-terremoto-sono-oltre-250-i-morti-e-le-scosse-non-danno-tregua/>
- <http://www.today.it/cronaca/terremoto-centroitalia-24-agosto-2016.html>
- https://www.corriere.it/cronache/16_agosto
- https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/terremoto_amatrice_morti-1925576.html
- <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/sulla-scuola-amatrice-comune-ment-ecco-irregolarit-gara-1301045.html>
- <https://www.ilfoglio.it/politica/2018/12/27/news/latavica-incapacita-della-politica-italiana-di-ricostruire-dopo-i-terremoti-230524/>
- <https://www.iltempo.it/multimedia/2018/05/19/gallery/ecco-il-plastico-di-amatrice-modello-per-la-ricostruzione-1067529/>
- <https://www.centrometeoitaliano.it/terremoti-e-geofisica/amatrice-e-il-tragico-sisma-del-1639-la-testimonianza-ufficiale-riportata-in-un-documento-antichissimo-25-08-2016-42686/>

- <https://urbanpost.it/terremoto-amatrice-tre-anni-dopo/>
- https://www.ansa.it/sisma_ricostruzione/notizie/2018/08/20/amatrice-rivive-intorno-silenzi.-rinascita-lenta
- https://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2015/11/17/nazionale-la-memoria-costruisce-l-identita-di-una-citta-42.html?refresh_ce
- <https://www.doppiozero.com/materiali/il-terremoto-la-ricostruzione-e-lanima-dei-luoghi>
- <https://cronologia.leonardo.it/storia/a1861b.htm>
- <https://www.aringo.eu/storia/terremoti/>
- <http://www.arborsapientiae.com/libro/21001/centri-di-fondazione-e-insediamenti-urbani-nel-lazio-xiii-xx-secolo-da-amatrice-a-colleferro-storia-dell-urbanistica-9-2017.html>
- <http://patrimonio.archiviodistatonapoli.it/asna-web/vedi-tutti-i-documenti/rizzi-zannoni>
- <https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2018/07/STORIA-DELL-URBANISTICA-9-2017.pdf>
- <http://www.arborsapientiae.com/libro/21001/centri-di-fondazione-e-insediamenti-urbani-nel-lazio-xiii-xx-secolo-da-amatrice-a-colleferro-storia-dell-urbanistica-9-2017.html>
- <https://luceperladidattica.com/2017/06/08/la-conca-amatriciana-nei-ricordi-di-giulio-anibaldi/>
- <http://www.sa-lazio.beniculturali.it/index.php?it/127/consultazione>
- <https://www.collegentilesco.it/2017/11/15/le-mura-e-le-porte-di-amatrice/>

- <http://www.lalbatros.it/index.php/costume/98-amatrice-viaggio-amaro-nella-memoria-tra-dolore-ricordi-e-speranza> <http://www.conosceregeologia.it/2018/05/24/norcia-ad-amatrice-terremoti-storici-italia-centrale/>
- <https://www.ediltecnico.it/8852/ristrutturazione-interventi-per-messa-in-sicurezza-di-edifici-storici>
- http://siusa.archivi.beniculturali.it/inventari-pdf/lazio/Foschini_inventario.pdf
- <https://www.cai.it/la-casa-della-montagna-di-amatrice-pronta-per-linaugurazione/>

Riferimenti

- <https://divisare.com/projects/366642-carl-turner-architects-tim-crocker-magnificent-container>
- <https://divisare.com/projects/364371-tavares-duayer-arquitetura-ilana-bessler-malha>
- <https://worldlandscapearchitect.com/garden-city-lands-legacy-landscape-plan-richmond-canada-pwl-partnership-landscape-architects/>
- <https://www.playlsi.com/en/commercial-playground-equipment/playground-components/climbing-wall/>
- <https://www.archilovers.com/projects/230620/playground-climbing-wall-sandbox.html>
- <https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/26715/Lo-studio-Smno-si-aggiudica-il-concorso-per-il-restyling-di-piazza-Roma-a-Pinerolo>
- <https://www.archdaily.com/881525/baltic-station-market-koko-architects>
- <https://www.archdaily.com/photographer/tonu-tunnel>
- <https://www.archdaily.com/925623/bar-hoegaarden-greenhouse-metamoorfose-studio>
- <https://www.opsisarch.com/blog/project/mcminnville-park-shelters/#>
- <https://www.architectural-review.com/buildings/baltic-station-market-talinn-estonia-by-koko-architects/10036764.article>
- <http://www.beta-architecture.com/road-centre-in-genthod-teda-arquitectes/#gallery-4>
- <https://www.eatalyworld.it/it/aperitivo-estivo-bologna>

- <https://zero.eu/it/luoghi/9664-serre-dei-giardini-margherita-2,bologna/>
- <https://leserre.kilowatt.bo.it/>
- https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g303631-d17376856-Reviews-Hoegaarden_Greenhouse-Sao_Paulo_State_of_Sao_Paulo.html
- <https://dir.indiamart.com/impcat/park-shelters.html>

Ringraziamenti

Martina

Ai miei nonni: *nonna Teresa* e *nonno Mimi*, siete stati dolcezza e punto di riferimento; *nonna Nivea*, sei stata un esempio; *nonna Kirsten*, avrei tanto voluto conoscerti; e *nonno Valerio*, grazie per la stima e l'affetto che dimostri sempre.

Giunta alla fine di questo lungo e intenso capitolo è doveroso ringraziare tutte le persone (tante) che sono state presenti in modo significativo nella mia vita in questi anni.

Voglio ringraziare in primis la mia *famiglia*: i miei *genitori* per avermi sostenuto ed aiutato, le mie *sorelle* (quei ggeni) che si prendono cura di me da sempre e mio *fratello C.* per la sua simpatia (anche la piccola *Trilina*).

Grazie infinite *Albi* per il supporto e l'amore, sei una persona speciale. E grazie anche alla tua famiglia: a *Laura*, *Beppe*, *nonna Pupa*, *Titti*, *Leo*, *Ale* e *W* che mi accolgono calorosamente da nove anni.

Grazie di cuore a tutti i miei *parenti* sempre presenti: zii, prozii e cugini.

Grazie mille al doc *Impo* e le sue vitamine, alla stilista *Anna* e al mio Amico *Effe*, sempre disponibili ad ascoltare i miei sproloqui logorroici (quasi sempre).

Grazie alle amiche che mi hanno aiutato tanto e hanno reso preziosi questi anni universitari: *Sara*, *Anna*, *Vero*, *Ale*, *Tullia* e *Giulia*, *Katia* e *Ale*. E grazie anche ad *Ele*, che ho scoperto essere un'amica speciale. Sono stata fortunata a conoscervi e a condividere con voi esperienze e momenti indimenticabili.

Grazie a *Giova*, *Fido*, *Bona*, *Laura*, *Sara* e *Maro* per la vostra amicizia di lunga data e la vostra costante presenza in questi anni e agli amici "di Bologna": *Ele*, *Gianlu*, *Ettore* e *Janna*. I giorni passati con voi sono sempre una vacanza.

Grazie infinite a *Francesco* per avermi accompagnato in questo percorso.

Grazie a *Lola*, *Chiara* e *Gabri* per le belle parole, l'affetto e l'attenzione che riservate sempre per me.

Grazie alla *maestra Lina*, alla *prof. Cavadini* e alla *prof. Giorgi* che mi hanno aiutato a credere un po' più in me. Ringrazio tantissimo anche *Marco*, *Emanuela*, *Marino* e *Antonella* per avermi insegnato tanto in ambito lavorativo, ma soprattutto a livello umano.

Grazie a *Gianna* per quello che mi ha dato in questi anni, ti ricorderò per sempre.

Ringrazio il *prof. Boatti*, il *prof. Tamini* e la *prof.ssa Cardani* per averci seguito e aiutato con costanza e passione; un ringraziamento speciale va ai dipendenti dell'*Archivio di Rieti* e del *Comune di Amatrice* per la loro disponibilità e alla *popolazione amatriciana* per essersi aperta profondamente ed aver reso questo percorso più significativo.

E in ultimo grazie infinite alle mie compagne di tesi e amiche *Vero* ed *Ele*, inutile dire che senza di voi non sarebbe stato lo stesso. Vi stimo molto e sono contenta di aver concluso e condiviso con voi questo percorso.

Avrei voluto spendere molte più parole per ciascuno di voi, ma sarebbe il caso di scrivere un libro.

Vi voglio bene

Veronica

Non mi sembra vero, eppure è così.

Oggi si conclude un grande, lungo ed emozionante percorso fatto di risate, pianti, ansia (...tanta ansia!), gioia, rabbia e, perché no, anche soddisfazione. Di certo non mi sarei mai aspettata di affrontare così tanto in questi anni, se solo me lo avessero chiesto prima di cominciare; quello che è certo è che non tornerei mai indietro, anche se, scherzando, lo ammetto, a volte l'ho detto.

La verità è che non sono mai stata sola ed è per questo che è giusto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a farmi crescere in questi anni e a farmi capire che ce l'avrei fatta.

Un grazie va al prof. Boatti, relatore di questa tesi, che si è dimostrato fin da subito interessato al progetto, credendo nelle nostre idee e supportandoci in ogni decisione presa. Un grazie anche ai correlatori, prof. Tamini e prof.ssa Cardani, che hanno contribuito e aiutato molto nella stesura di questo lungo e complesso lavoro.

Un grazie agli abitanti di Amatrice, a tutti coloro che ci hanno aiutato per questo progetto; è stato emozionante, conoscere le storie di alcuni di voi è stato qualcosa di speciale. Speriamo con tutto il cuore di aver contribuito, di avervi aiutato in qualche modo con il nostro studio.

Ringrazio le mie compagne di tesi. *Molu*, abbiamo affrontato questo lungo percorso quasi del tutto insieme. Da quando ti ho conosciuta ho capito che non saresti stata solo una compagna di studi, ma qualcosa di più.

Abbiamo passato tanti momenti insieme, ci siamo sempre sostenute e aiutate l'un l'altra. Sei un'amica speciale, spero di averti al mio fianco anche dopo la fine di questo percorso. Felice di aver condiviso questo momento importante con te. Ti voglio molto bene. *Ele*, ci siamo conosciute alla fine di questo percorso, ma "*meglio tardi che mai*". Con la tua dolcezza sei entrata subito nei nostri cuori e da subito abbiamo capito che non sarebbe stato solo un lavoro di gruppo con te. Abbiamo riso, scherzato e ci siamo sempre divertite tra una revisione e l'altra, tra un nome scritto sbagliato e le troppe, ma divertenti, ore piccole fatte insieme. Sono contenta di aver condiviso la fine di questo percorso anche con te. Spero che questo sia solo l'inizio di un'amicizia che continuerà. Ti voglio tanto bene.

Ringrazio innanzitutto la mia famiglia, che mi è sempre stata vicina, che ha sempre creduto in me e mi ha permesso di arrivare fino a qui, dandomi anche di più di quello che potevano darmi. Non potevo avere un supporto migliore di così. Un semplice grazie non sarà mai abbastanza per voi, spero di avervi resi fieri di me.

Un grazie immenso a chi mi sopporta e supporta tutti i giorni, il mio fidanzato, nonché migliore amico, amante, compagno di avventure, Alessandro. Ti ringrazio perché credi in me e mi dai la forza per riuscire in tutto quello che faccio, sempre. Anche quando ti faccio arrabbiare e non ti ascolto, quando sono testarda e rimango sulle mie idee, tu ci sei sempre e con dolcezza e tante (ma veramente tante) risate, mi fai sorridere e star bene anche quando sono triste. Sei la mia persona e non ti cambierei per niente e nessuno al mondo.

Un grazie speciale alla mia migliore amica, Martina, anche detta Mour, amiche come te sono rare, per non dire introvabili. Abbiamo condiviso e passato tanti momenti insieme, abbiamo riso e pianto, ci siamo volute tanto bene, ci siamo allontanate, ma poi siamo tornate, anche più forti di prima. Ti voglio un bene immenso, inspiegabile. Grazie del supporto, grazie per farmi capire che non importa se a volte gli impegni ci impediscono di vederci per lungo tempo, noi ci saremo sempre l'una per l'altra. ALWAYS.

Un grazie agli amici più pazzi e matti che si possano avere, Alessia e Andrea, senza di voi e delle vostre avventure non sarebbe stato lo stesso. Mi avete insegnato tanto, mi avete regalato momenti indimenticabili, avventure che porterò sempre nel mio cuore con tanta cura. Felice di aver condiviso con voi gli anni più belli, nella speranza di avervi con me per sempre, nonostante le distanze, nonostante tutto. Vi voglio davvero molto bene.

Un grazie alla mia famiglia Politecnica: Ale, Annina, Marti, Sa e Tulli. Ci siamo volute bene da subito e abbiamo condiviso non solo momenti di studio, ma anche di amicizia vera. Non è scontato trovare persone come voi e nemmeno stringere forti amicizie in università, ma io ho avuto questa fortuna e non ringrazierò mai abbastanza per avervi conosciute. Le notti passate a ridere e studiare, a fare modellini e a preparare gli esami, le mille risate, le uscite in compagnia, l'ansia, i viaggi e le avventure fatte insieme sono momenti che rimarranno per me indelebili. Altri mille di questi giorni ancora insieme. Vi voglio tanto bene.

Un grazie anche alle mie super amiche ballerine, in modo particolare a Caterina, Denise, Ilaria e Sharon. La danza è la passione che ci unisce e ci accomuna da sempre e ha fatto sì che si formasse un gruppo inseparabile. Non dimenticherò mai le nostre serate anni '80, tanto meno i momenti e le risate fatte in vostra compagnia. Anche se le nostre vite, crescendo, hanno preso strade diverse, so che il legame che ci unisce non cambierà mai. #Squadrachevincenonsicambia. Vi voglio tanto bene.

Ringrazio anche i miei pelosetti (e non) Paco, Ginger, Giorgio e Nora. Mi avete ascoltata ripetere e studiare mille volte, mi avete supportato a modo vostro e sopportato anche quando non volevate le coccole, ma sapevate che ero io quella che ne aveva bisogno. Grazie, l'amore degli animali salva sempre.

Infine ringrazio me stessa. Nonostante tutto e tutti sono arrivata alla fine di un lungo, tortuoso e apparentemente interminabile percorso. Ho affrontato momenti belli e brutti, facili e difficili, mi sono trovata davanti a situazioni che sembravano insuperabili, eppure sono qui e posso dire di avercela fatta a testa alta. Ringrazio me stessa per non aver mollato anche quando tutto sembrava crollare o quando le difficoltà sembravano dirmi "non ce la farai". Sono cresciuta molto e questo lo devo anche a tutte le esperienze fatte e a tutte le volte che ho cercato di superare i miei limiti accettando di fare sbagli ed errori che mi avrebbero fatto imparare. Sono soddisfatta del mio percorso e questa è la cosa più importante. *Buona vita a me.*

Elena

BON.

Forse è una parola che mi sono inventata, o forse è nel gergo comune, in ogni caso queste 3 semplici lettere descrivono tutto quello che sento in questo momento. La fine. La fine di un lavoro complesso, infinito e bellissimo, che ha portato me e le mie compagne di avventura a intraprendere un magnifico percorso assieme e allo stesso tempo, purtroppo, divise.

Sono loro le prime persone che voglio ringraziare.

Perché senza queste due piccole pesti non ce l'avrei mai fatta.

Nessuna di noi ce l'avrebbe mai fatta da sola.

I testi sicuramente non sarebbero mai stati scritti senza *Martina*, *Molu*, anche se non ho mai capito il perché di questo buffo soprannome. Tra discorsi senza senso, guide estreme sui monti e quella paura sempre presente di parlare in pubblico (anche se questa volta non si scappa!); hai riempito le mie giornate con la tua dolcezza, la tua gentilezza, il tuo altruismo, il tuo affetto e, devo ammetterlo, anche con i tuoi selfi divertenti ad ogni ora.

E cosa posso dire di *Veronica*? Una riccia che non si ferma mai, nemmeno con il virus alle porte. L'unica persona al mondo che riesce a fare 1000 mila cose tutte insieme e sempre, e dico sempre, con il sorriso sul viso. Allegra, audace, determinata e con un grande cuore. Mai avrei pensato di incontrare una persona con così tanta grinta e voglia di vivere. Però ragazza mia solo tu hai così tante allegrie!

E anche se so che sono una casinista, goffa, con tanti pensieri per la testa, che scrive Roma per Toma e che, a causa di una scheda video del computer rotta, sbaglio innumerevoli colori, ci tengo a dire che siete speciali.

Speciali. E lo sarete sempre.

Grazie

Ringrazio chi ci ha seguito, con molta pazienza, allo sviluppo di questa tesi: in primis il nostro relatore *prof. Antonello Boatti* per la sua dedizione, costanza e per averci insegnato alcuni trucchetti del mestiere. Appena sarà possibile, passi da me a lavoro per quella cucina che le piace tanto!

Il *prof. Luca Tamini* sempre disponibile, cordiale e che ha voluto accettare insieme a noi questa sfida, e infine, ma non per ultima, la *prof. Giuliana Cardani* per averci aiutato nei momenti più critici, soprattutto nella sua materia.

Ringrazio anche il *Comune di Amatrice* per la sua collaborazione e il suo sostegno, in particolare *Emma Moriconi* di Radio Amatrice, senza di te saremmo state perse!

Pilastro portante è stata sicuramente la mia *famiglia* che, in un periodo di profonda reclusione come questo, mi ha sopportato e supportato in qualsiasi modo. Grazie *Lorenzo* ed *Alessandro*, che avete condiviso con me le gioie e i dolori del Politecnico; grazie *zia Carla* e *zia Angela*, che non vi siete mai arrese, qualsiasi sia la sfida che la vita vi abbia posto davanti.

Grazie *mamma* che ti prendi cura di me rasserenandomi la giornata anche solo con un sorriso; grazie *papà* per questa complicità che hai creato, non facendomi sentire mai sola; un grazie particolare va a mio *fratello* che, dopo tutto, mi ha fatto capire quanto la vita sia preziosa ed unica, come ci si può rialzare e combattere perché nulla è perduto.

Squadra che vince non si cambia. Mai

Ma soprattutto grazie anche a te che oramai fai parte di questo mio incasinato mondo da anni, che sei la mia roccia e la spalla su cui appoggiarmi, che non mi lasci mai sola e che sai sempre come cambiarmi la giornata, questo traguardo è anche merito tuo.

Al mio fidanzato, amico e socio in affari *Paolo* che, come dice un nostro amico, “tutto quello che importa è rifarlo ancora un'altra volta...”.

Ai miei colleghi e amici di Showroom, tutti, nessuno escluso.

Che se dovessi citarli tutti finirei nella prossima vita, ma un particolare ringraziamento va a *Chiara, Silvia, Sara* ed *Ambra*, che con le vostre risate e le vostre coccole mi avete addolcito ogni giornata.

A quel peperino di *Francesca* che non mi ha lasciata sola nemmeno un minuto, tra cioccolato e cactus abbiamo davvero toccato il fondo.

A quella coppia un po' pazza che ha cambiato lavoro, ma non il ritrovo fisso del sabato sera, *Stefania e Gabriele*: due architetti così non li avevo mai incontrati fino ad ora, ma diamine come vi adoro!

A *Franco*. A quel piccolo cuore e ai suoi mini bomboloni alla crema.

E poi c'è *lei*. Quella che, anche se non riesco a vedere, so che non mi ha mai abbandonata.

Che mi ha insegnato ad affrontare ogni situazione sempre con il sorriso, con passione e determinazione; che mi infilava le Golia nere nelle tasche del giubbotto, che si è portata via con sé la ricetta del ragù e che Dio solo sa quanto mi manca. Che mi ha abbandonata quando non ero pronta, senza darmi il tempo di ringraziarla davvero. Lei è quella che mi ha fatto iniziare questo percorso oramai 6 anni fa e chi mi ha portato ad essere una persona migliore.

Lei sarà sempre la parte migliore di me.

Forse queste righe vogliono essere molto più che dei ringraziamenti.

Con questo si chiude un capitolo molto intenso e appassionante della mia vita, pieno di gioie, ansie, ore piccole e tanti, ma tanti ricordi. Sono contenta di essere arrivata fino a questo punto ma ora...

Ora si parte. Finalmente si parte.

Buon viaggio Elena!



“Si realizzano sempre le cose in cui credi realmente; e il credere in una cosa la rende possibile”

Frank Lloyd Wright